
BILANCIO 2019

Crédit Agricole FriulAdria

Progetto di Relazione e Bilancio
per l'esercizio

2019

Sommario

01	Introduzione del Presidente	5
02	Cariche sociali e Società di Revisione	6
03	Numeri chiave	8
04	Fatti di rilievo	9
05	Il Gruppo Crédit Agricole	10
06	Il Gruppo Crédit Agricole in Italia	11
07	Il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia	13
08	Relazione e Bilancio di Crédit Agricole FriulAdria	16
09	Allegati	282

Introduzione del Presidente

Da quando siamo entrati a far parte del Gruppo Crédit Agricole la nostra banca ha imboccato un percorso di crescita che ne ha notevolmente rafforzato la solidità e la redditività. Il bilancio 2019, contenuto in questo fascicolo, costituisce finora il punto più alto di questa traiettoria e consolida la nostra posizione di eccellenza nel territorio.

I brillanti risultati raggiunti, grazie al lavoro e al senso di appartenenza delle oltre 1.300 persone che formano la squadra di Crédit Agricole FriulAdria, sono un nuovo punto di partenza. L'orizzonte è quello del piano a medio termine al 2022 del nostro Gruppo, ma non solo.

La ragion d'essere espressa da Crédit Agricole e demoltiplicata nostro tramite in Friuli Venezia Giulia e Veneto ci proietta più lontano: guarda ai nostri figli e alle prossime generazioni. "Agire ogni giorno nell'interesse dei nostri clienti e della società" è un impegno che, muovendo dalla nostra storia e dai nostri valori, ci fa sentire immersi in un progetto di grande respiro dove le parole chiave sono fiducia e responsabilità.

Fiducia perché vogliamo essere sempre più un partner attento, affidabile e competente del cliente, assisterlo nelle sue scelte, farlo sentire al centro delle nostre strategie.

La responsabilità, invece, riafferma la necessità di una presa di coscienza collettiva nei confronti della sostenibilità, intesa come creazione di valore durevole. Significa intervenire sul modello di business e reinterpretarlo ponendo ancora più attenzione all'ambiente e alle persone.

È una sfida ambiziosa e al tempo stesso irrinunciabile che abbiamo il dovere di affrontare per offrire ai posteri opportunità inesplorate, evitando di lasciar loro un conto salato da pagare. La finanza può azionare delle leve per contribuire alla conversione dell'economia. Noi, come Crédit Agricole FriulAdria, intendiamo essere un riferimento di questo modo di fare banca con una visione di lungo termine. E vorremmo che a tendere, chi entra in una nostra filiale, respirasse un'aria pulita di novità e percepisse il nostro impegno nella costruzione di un mondo migliore.

Chiara Mio
Presidente
Crédit Agricole FriulAdria

Cariche sociali e Società di revisione

L'Assemblea dei Soci di Crédit Agricole FriulAdria ha deliberato in data 12 aprile 2019 il rinnovo degli Organi Sociali della Banca. Gli attuali Organi Sociali resteranno in carica sino all'approvazione del Bilancio d'esercizio 2021. In data 15 ottobre 2019 il Consiglio di Amministrazione di Crédit Agricole FriulAdria ha deliberato la soppressione del Comitato Esecutivo avocando a sé i poteri ad esso demandati. Nella seduta del 17 dicembre 2019 il Consiglio di Amministrazione si è dotato di un nuovo Regolamento.

Consiglio di Amministrazione

PRESIDENTE

Chiara Mio

VICE PRESIDENTE

Ariberto Fassati

CONSIGLIERI

Andrea Babuin

Michel Georges Francois Bonnes

Michela Cattaruzza^(*)

Robert Marcel Conti

Fabrice Jean Joseph Ferrero Giacominetto

Mariacristina Gribaudo^(*)

Olivier Guilhamon

Giampiero Maioli

Jean Guillaume Ménès

Cristina Nonino^(*)

Marco Stevanato^(*)

(*) Indipendenti

Collegio sindacale

PRESIDENTE

Enrico Zanetti

SINDACI EFFETTIVI

Primo Ceppellini

Andrea Martini

Francesca Pasqualin

Antonio Simeoni

SINDACI SUPPLEMENTI

Ilario Modolo

Micaela Testa

Direzione Generale

DIRETTORE GENERALE

Carlo Piana

VICE DIRETTORE GENERALE

Cesare Cucci^(a)

Paolo Contini^(b)

SOCIETÀ DI REVISIONE

EY S.p.A.

(a) In carica fino al 19.05.2019

(b) In carica dal 20.05.2019

Numeri chiave di Crédit Agricole FriulAdria

Dati economici (migliaia di euro)	2019	2018	2017
Proventi operativi netti	315.023	324.297	315.473
Risultato della gestione operativa	127.743	129.762	126.127
Utile netto	66.413	61.416	50.131

Dati Patrimoniali (migliaia di euro)	2019	2018	2017
Crediti verso clientela	8.467.413	8.258.428	7.187.346
di cui Titoli valutati al costo ammortizzato	733.612	747.491	
Raccolta da clientela	8.135.176	7.953.265	8.041.479
Raccolta indiretta da clientela	7.990.960	7.459.877	7.413.550

Struttura operativa	2019	2018	2017
Numero dei dipendenti	1.406	1.436	1.461
Numero medio dei dipendenti	1.223	1.263	1.270
Numero degli sportelli bancari	164	174	174

Indici di redditività, efficienza, qualità del credito	2019	2018	2017
Cost ^(*) /Income	57,2%	58,0%	57,9%
Utile d'esercizio/Patrimonio netto medio (ROE)	10,3%	9,0%	6,9%
Utile d'esercizio/Patrimonio tangibile netto medio (ROTE)	12,5%	10,9%	8,3%
Crediti deteriorati lordi/Crediti lordi verso clientela (NPE ratio lordo)	5,7%	6,0%	10,2%
Crediti deteriorati netti/Crediti netti verso clientela (NPE ratio netto)	2,3%	2,3%	5,6%
Rettifiche di valore su crediti deteriorati/Crediti deteriorati lordi	60,8%	62,5%	47,6%

Coefficienti patrimoniali	2019	2018	2017
Common Equity Tier 1 ratio	11,2%	10,6%	12,6%
Tier 1 ratio	11,2%	10,6%	12,6%
Total capital ratio	11,9%	10,6%	12,6%

(*) Indicatore calcolato escludendo i contributi ordinari e straordinari a supporto del sistema bancario.

Fatti di rilievo

► FEBBRAIO

Per l'11° anno consecutivo il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia ha ricevuto la certificazione Top Employers.

Il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia è risultato 2° classificato nella categoria Prodotti e servizi di investimento dei Financial Innovation Italian Awards, per "Soluzione Valore Plus", il servizio di consulenza personalizzata sugli investimenti finanziari per i clienti Private.

► GIUGNO

Il gruppo Crédit Agricole ha presentato un nuovo Progetto di Gruppo e un nuovo Piano a Medio Termine ad orizzonte 2022.

Crédit Agricole FriulAdria e Crédit Agricole Carispezia sono state insignite del Premio Creatori di Valore come miglior Banca rispettivamente della Regione Friuli Venezia Giulia e della Regione Liguria.

Il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia è il primo gruppo bancario ad aderire alla Carta ABI "Donne in banca".

Il Gruppo ha adottato la Carta del Rispetto, che si aggiunge ai Codici Etico e di Comportamento di Crédit Agricole Italia, con lo scopo di stabilire alcuni importanti principi e raccomandazioni pratiche per costruire un ambiente di lavoro sempre più inclusivo.

► AGOSTO

Il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia è il primo gruppo bancario a ricevere il marchio "Privacy Ok" da Federprivacy, che ha certificato la conformità dei siti web del Gruppo al Codice di Condotta "Privacy e protezione dei dati personali nell'ambito di Internet e del commercio elettronico".

► OTTOBRE

Nasce CrowdForLife, il portale di crowdfunding del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia, che si pone come punto d'incontro fra enti e associazioni no profit e chiunque voglia sostenere le loro idee. Grazie a CrowdForLife, è possibile dar vita a raccolte fondi con finalità sociale e cercare il sostegno di chi aspira a partecipare a una causa comune: fare di un piccolo gesto qualcosa di grande, e di un progetto un'avventura da condividere.

► NOVEMBRE

Il team Finanza d'Impresa del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia ha ricevuto l'importante riconoscimento di TEAM OF THE YEAR LEVERAGED FINANCE come eccellenza nel comparto finanziario, un premio assegnato da Finance Community in collaborazione con lo studio legale Dentons.

Finanziamento di 50 milioni legato alla sostenibilità tra Crédit Agricole Group e Prada. Il Sustainability Term Loan (prestito quinquennale a termine legato alla sostenibilità), il cui tasso può essere ridotto in funzione del raggiungimento di alcuni obiettivi, l'azienda del lusso risulta essere la prima a sottoscrivere un prestito di tale natura.

► DICEMBRE

Presentazione a Firenze del volume "Firenze. Oltrarno, i Banchi, il giovane Leonardo", iniziativa editoriale di Franco Maria Ricci in collaborazione con Crédit Agricole Italia.

Il Gruppo Crédit Agricole



SOCIETÀ COOPERATIVA
MONDIALE

OPERATORE EUROPEO
NEL RISPARMIO GESTITO

OPERATORE NELLA
BANCASSICURAZIONE
IN FRANCIA

I numeri chiave del 2019



51 MILIONI
DI CLIENTI



47
PAESI



142.000
COLLABORATORI



7,2 MLD €
UTILE NETTO
SOTTOSTANTE



115 MLD €
PATRIMONIO NETTO
DI GRUPPO



15,9%
RATIO CET 1

Rating

S&P
Global ratings

A+

Moody's

Aa3

Fitch
Ratings

A+

DBRS

AA
(low)

Il Gruppo Crédit Agricole in Italia



OPERATORE ITALIANO
NEL CREDITO AL CONSUMO*



OPERATORE ITALIANO
NEL RISPARMIO GESTITO**

I numeri chiave del 2019



4,5 MILIONI
DI CLIENTI



14.000
COLLABORATORI



846 MLN €***
UTILE NETTO
DI GRUPPO



3,5 MLD €
PROVENTI
OPERATIVI NETTI



261 MLD €****
DEPOSITI E FONDI CLIENTI



76 MLD €
IMPIEGHI CLIENTELA

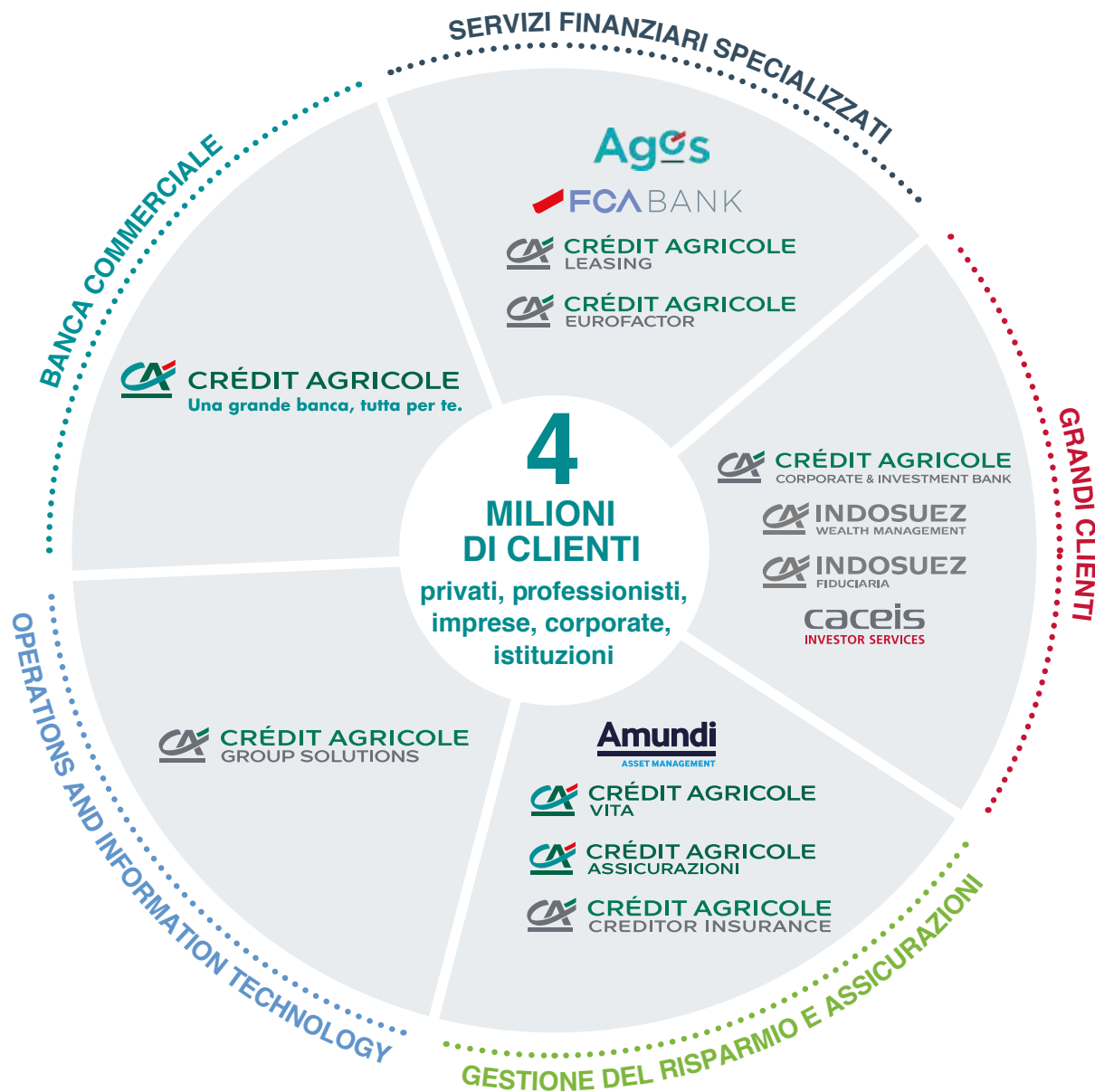
* Fonte: Agos e FCA Bank.

** Fonte: Assogestioni. "Mappa trimestrale del Risparmio Gestito", 4° trimestre 2019. Dati al lordo delle duplicazioni.

*** Di cui 645 Mln € di pertinenza del Gruppo Crédit Agricole S.A.

**** Includi AuM Amundi, Assets under Custody CACEIS "fuori Gruppo".

L'offerta del Gruppo in Italia



Il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia

Il **Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia**, attraverso le banche commerciali, si pone come Banca di prossimità coprendo tutti i segmenti di mercato, grazie a un posizionamento distintivo costruito attorno al cliente.



2 MILIONI
DI CLIENTI



10.000
COLLABORATORI



314 MLN €
UTILE NETTO
DI GRUPPO



2 MLD €
PROVENTI
OPERATIVI NETTI

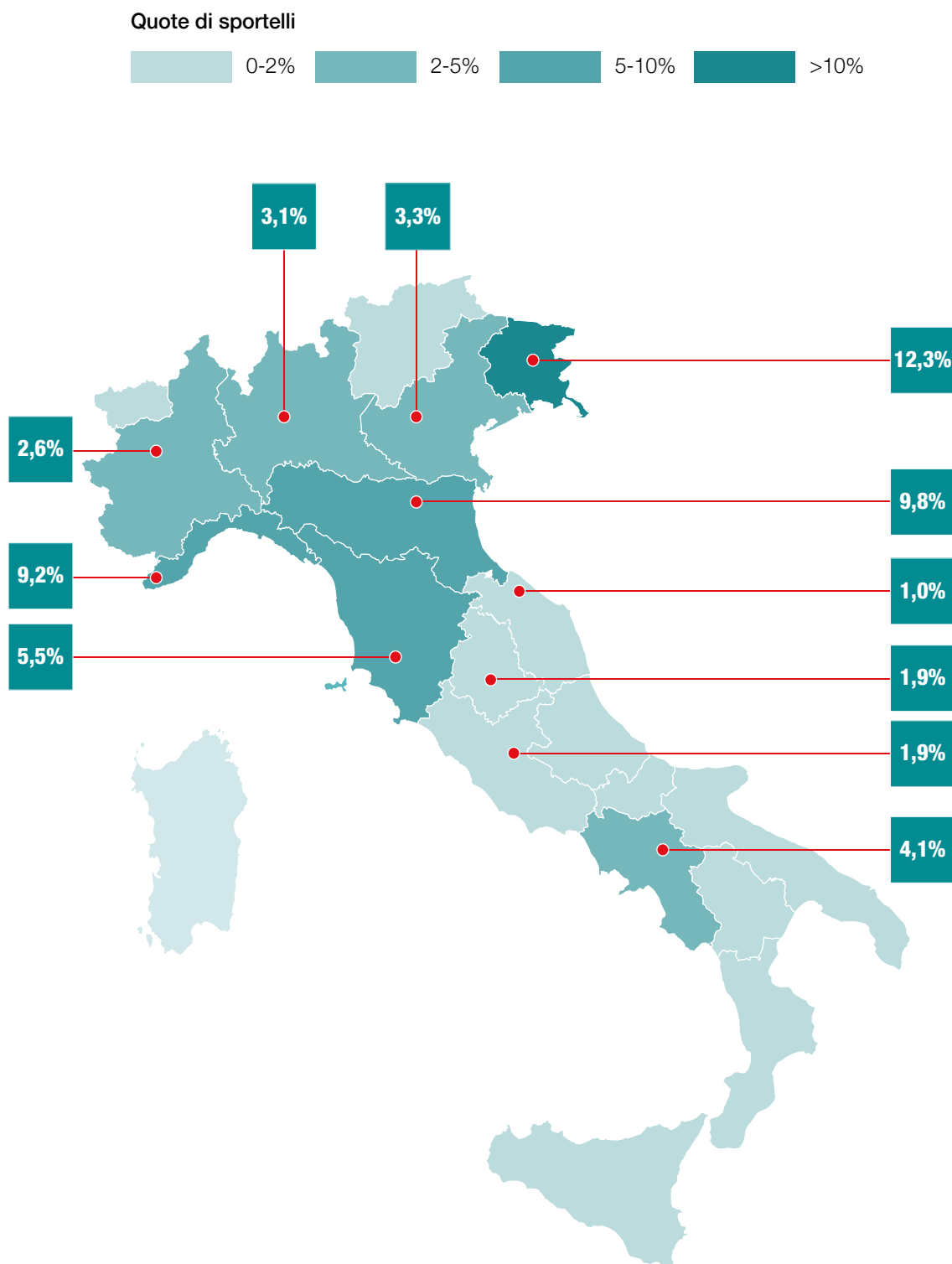


OLTRE
1.000
PUNTI VENDITA



OLTRE
46 MLD €
IMPIEGHI COMPLESSIVI

Quote di Sportelli per regione



Dato sistema: fonte Banca d'Italia al 31 dicembre 2019
Dato Gruppo al 31 dicembre 2019

 **CRÉDIT AGRICOLE**

Capogruppo del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia, è una banca fortemente radicata sul territorio che ha origine da istituti di credito locali. Da luglio 2019, Crédit Agricole Carispezia è stata integrata in Crédit Agricole Italia, **ampliandone il territorio di presidio nei maggiori centri produttivi.**

846
PUNTI VENDITA

39,3 MLD €
DI IMPIEGHI

106,7 MLD €
DI RACCOLTA
TOTALE

 **CRÉDIT AGRICOLE**
FRIULADRIA

Nel 2007 Crédit Agricole FriulAdria entra a far parte del Gruppo, con l'obiettivo di espandere il proprio presidio territoriale a tutto il Triveneto. Forte dei suoi **16.000 soci**, che rappresentano il profondo legame con il tessuto locale, oggi è un punto di riferimento per le famiglie e le imprese del Nord Est, con un importante **progetto di espansione verso il Veneto.**

197
PUNTI VENDITA

7,7 MLD €
DI IMPIEGHI

16,1 MLD €
DI RACCOLTA
TOTALE

 **CRÉDIT AGRICOLE**
LEASING

Società di riferimento del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia per il leasing. Crédit Agricole Leasing Italia opera nel leasing strumentale, targato, immobiliare, aeronavale ed energie rinnovabili. **Il portafoglio crediti a fine 2019 ammonta a circa 2 Mld di euro.**

 **CRÉDIT AGRICOLE**
GROUP SOLUTIONS

Società consortile del **Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia** in cui sono confluite attività relative agli ambiti Processi Operativi, Sistemi Informativi, Tecnico Logistica, Sicurezza, Business Continuity, Acquisti e Gestione Immobili, Amministrazione del Personale.

An aerial photograph of a large group of people gathered on a green field. They are holding up umbrellas of various colors (blue, green, red) to form a large number '7'. The umbrellas are held high, creating a grid-like pattern within the shape of the number. The background is a vast, open green field.

Crédit Agricole FriulAdria

Relazione e Bilancio 2019

1	Dati di sintesi e indicatori alternativi di performance	18
----------	--	-----------

2	Relazione sulla gestione	20
----------	---------------------------------	-----------

3	Proposta all'Assemblea	75
----------	-------------------------------	-----------

4	Relazione del Collegio Sindacale	76
----------	---	-----------

5	Relazione della Società di Revisione	83
----------	---	-----------

6	Prospetti contabili	90
----------	----------------------------	-----------

Stato Patrimoniale
Conto Economico
Prospetto della redditività complessiva
Prospetti delle variazioni di patrimonio netto
Rendiconto finanziario

7	Nota integrativa	98
----------	-------------------------	-----------

Parte A - Politiche contabili
Parte B - Informazioni sullo stato patrimoniale
Parte C - Informazioni sul conto economico
Parte D - Redditività complessiva
Parte E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura
Parte F - Informazioni sul patrimonio
Parte G - Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'impresa
Parte H - Operazioni con parti correlate
Parte I - Accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali
Parte L - Informativa di settore
Parte M - Informativa sul leasing

Dati di sintesi e indicatori alternativi di performance

Dati Economici (*) (migliaia di euro)	31.12.2019	31.12.2018	Variazioni	
			Assolute	%
Interessi netti	171.518	176.679	-5.161	-2,9
Commissioni nette	143.884	140.965	2.919	2,1
Dividendi	24	34	-10	-29,4
Risultato dell'attività finanziaria	1.896	9.500	-7.604	-80,0
Altri proventi (oneri) di gestione	-2.299	-2.881	-582	-20,2
Proventi operativi netti	315.023	324.297	-9.274	-2,9
Oneri operativi	-187.280	-194.535	-7.255	-3,7
Risultato della gestione operativa	127.743	129.762	-2.019	-1,6
Costo del rischio ^(a)	-27.028	-38.544	-11.516	-29,9
<i>di cui Rettifiche di valore nette su crediti</i>	-26.327	-34.034	-7.707	-22,6
Utile d'esercizio	66.413	61.416	4.997	8,1

Dati Patrimoniali (*) (migliaia di euro)	31.12.2019	31.12.2018	Variazioni	
			Assolute	%
Crediti verso clientela	8.467.413	8.258.428	208.985	2,5
<i>di cui Titoli valutati al costo ammortizzato</i>	733.612	747.491	-13.879	-1,9
Attività/Passività finanziarie al fair value nette	16.925	17.305	-380	-2,2
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	344.318	392.084	-47.766	-12,2
Partecipazioni	3.500	3.500	-	-
Attività materiali e immateriali	200.608	175.397	25.211	14,4
Totale attività nette	9.396.190	9.214.771	181.419	2,0
Raccolta da clientela	8.135.176	7.953.265	181.911	2,3
Raccolta indiretta da clientela	7.990.960	7.459.877	531.083	7,1
<i>di cui gestita</i>	6.209.080	5.686.757	522.323	9,2
Debiti verso banche netti	163.870	200.275	-36.405	-18,2
Patrimonio netto	659.881	635.444	24.437	3,8

Struttura operativa	31.12.2019	31.12.2018	Variazioni	
			Assolute	%
Numero dei dipendenti	1.406	1.436	-30	-2,1
Numero medio dei dipendenti ^(§)	1.223	1.263	-40	-3,2
Numero degli sportelli bancari	164	174	-10	-5,7

(*) I dati economici e patrimoniali sono quelli riesposti nei prospetti contabili riclassificati di cui alle pagine 28 e 36.

(a) Il costo del rischio comprende l'accantonamento a fondi rischi e oneri, le rettifiche nette su crediti e l'impairment titoli.

(§) Il numero medio è calcolato come media ponderata dei dipendenti e dei lavoratori atipici, dove il peso è dato dal numero dei mesi lavorati nell'anno; il personale part-time è convenzionalmente ponderato al 50%.

Indici di struttura (*)	31.12.2019	31.12.2018
Crediti verso clientela / Totale attività nette	82,3%	81,5%
Raccolta diretta da clientela / Totale attività nette	86,6%	86,3%
Raccolta gestita / Raccolta indiretta da clientela	77,7%	76,2%
Crediti verso clientela / Raccolta diretta da clientela	95,1%	94,4%
Totale attivo / Patrimonio netto	16,4	16,8

Indici di redditività (*)	31.12.2019	31.12.2018
Interessi netti / Proventi operativi netti	54,4%	54,5%
Commissioni nette / Proventi operativi netti	45,7%	43,5%
Cost ^(a) / income	57,2%	58,0%
Utile d'esercizio / Patrimonio netto medio (ROE) ^(a)	10,3%	9,0%
Utile d'esercizio / Patrimonio tangibile netto medio (ROTE) ^(a)	12,5%	10,9%
Utile d'esercizio / Totale attivo (ROA)	0,6%	0,6%
Utile d'esercizio / Attività di rischio ponderate	1,6%	1,5%

Indici di rischiosità (*)	31.12.2019	31.12.2018
Sofferenze lorde / Crediti lordi verso clientela	4,0%	4,5%
Sofferenze nette / Crediti netti verso clientela	1,3%	1,4%
Crediti deteriorati lordi / Crediti lordi verso clientela (NPE ratio lordo)	5,7%	6,0%
Crediti deteriorati netti / Crediti netti verso clientela (NPE ratio netto)	2,3%	2,3%
Rettifiche di valore nette su crediti / Crediti netti verso clientela	0,3%	0,5%
Costo del rischio ^(b) / Risultato della gestione operativa	21,2%	29,7%
Sofferenze nette / Total Capital ^(c)	20,3%	25,0%
Rettifiche di valore complessive su crediti deteriorati / Crediti deteriorati lordi	60,8%	62,5%

Indici di produttività (*) (economici)	31.12.2019	31.12.2018
Oneri operativi / N° dipendenti (medio)	153,1	154,0
Proventi operativi / N° dipendenti (medio)	257,6	256,8

Indici di produttività (*) (patrimoniali)	31.12.2019	31.12.2018
Crediti verso clientela / N° dipendenti (medio)	6.323,6	5.946,9
Raccolta diretta da clientela / N° dipendenti (medio)	6.651,8	6.297,1
Prodotto bancario lordo ^(d) / N° dipendenti (medio)	19.509,4	18.150,5

Coefficienti patrimoniali e di liquidità	31.12.2019	31.12.2018
Common Equity Tier 1 ^(e) / Attività di rischio ponderate (CET 1 ratio)	11,2%	10,6%
Tier 1 ^(f) / Attività di rischio ponderate (Tier 1 ratio)	11,2%	10,6%
Total Capital ^(c) / Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)	11,9%	10,6%
Attività di rischio ponderate (migliaia di euro)	4.075.550	4.044.575
Liquidity Coverage Ratio (LCR)	139%	127%

(*) Gli indici sono costruiti sulla base dei dati patrimoniali ed economici riesposti nei prospetti contabili riclassificati di cui alle pagine 28 e 36.

(*) Indicatore calcolato escludendo i contributi ordinari e straordinari a supporto del sistema bancario.

(a) Utile netto rapportato alla media ponderata del patrimonio (per il ROTTE al netto degli intangibles).

(b) Il costo del rischio comprende l'accantonamento a fondi rischi e oneri e le rettifiche nette su crediti.

(c) Total Capital: totale fondi propri regolamentati.

(d) Crediti verso clientela + Raccolta diretta + Raccolta indiretta.

(e) Common Equity Tier 1: Capitale primario di classe 1.

(f) Tier 1: Capitale di classe 1.

Relazione sulla gestione

CENNI SULLO SCENARIO MACROECONOMICO GENERALE E SUL SISTEMA FINANZIARIO

CONTESTO MACROECONOMICO INTERNAZIONALE 2019¹

Nel corso del 2019 è proseguita la fase di **bassa crescita dell'economia mondiale**, che ha sofferto dei postumi di alcuni importanti sviluppi del 2018, quali il forte aumento delle tensioni commerciali, i quattro rialzi (insieme al quantitative tightening) della Fed, le incertezze crescenti riguardo alla Brexit e le difficoltà dei vari paesi emergenti.

La **politica monetaria è intervenuta a sostegno della crescita**, Fed e BCE hanno modificato la forward guidance e le condizioni finanziarie hanno assunto un'intonazione meno restrittiva negli USA e più espansiva nell'UEM.

Negli ultimi mesi dell'anno sono aumentati i segnali di una **stabilizzazione dell'economia globale**. La crescita nel terzo trimestre è stata pari a quella del secondo sia negli USA sia nell'UEM; l'economia cinese, anche se in rallentamento, continua ad espandersi a tassi prossimi al +6%.

La **ripresa dei colloqui USA-Cina** ha alleggerito le tensioni mondiali. Nonostante i molteplici rinvii per la firma di un accordo, la scommessa che si legge negli indici di borsa è quella di una soluzione che permetta di risolvere parte dell'incertezza e sostenga il ciclo economico mondiale. Per l'Europa la mancata decisione degli USA di aumentare i dazi sulle importazioni di autoveicoli e parti di essi ha contribuito a migliorare la fiducia delle imprese.

Permangono frizioni che coinvolgono anche altri paesi e contribuiscono a mantenere relativamente **bassa la crescita del commercio mondiale**. Il 2019 si chiude con una sostanziale stagnazione, +0,2%² rispetto al 2018.

Nel complesso, il **PIL mondiale ha registrato un rallentamento rispetto all'anno precedente** (+3,0% vs +3,7% nel 2018) e la politica monetaria rimane impegnata a sostenere la domanda interna.

Politiche monetarie

In tale contesto economico, le principali banche centrali stanno portando avanti differenti **politiche monetarie**:

- la **Fed**, dopo i 4 rialzi consecutivi del 2018, durante il 2019 ha operato 3 tagli, rispettivamente a luglio, settembre e ottobre, di 0,25 punti ciascuno, portando così i Fed Funds rates a collocarsi in un intervallo tra il 1,5% e il 1,75% indicando ad ottobre fra le motivazioni "gli investimenti fissi delle imprese e le esportazioni" che "rimangono deboli";
- la **Banca Centrale Europea**, nella riunione di settembre 2019, ha deciso di tagliare il tasso sui depositi, portandolo da -0,40% a -0,50%, lasciando invariati quelli sulle operazioni di rifinanziamento principali a 0,00% e sulle operazioni di rifinanziamento marginale a 0,25%. Inoltre ha deciso di ripristinare il Quantitative Easing, a partire dal 1° novembre, con acquisti mensili per un ammontare pari a 20 miliardi. Non è stata fornita alcuna scadenza per questo nuovo programma, in quanto è atteso proseguire "il più a lungo possibile per rafforzare l'impatto accomodante dei tassi ufficiali". I titoli acquistati nei precedenti programmi continueranno ad essere reinvestiti, come dichiara la BCE, "per un prolungato periodo di tempo oltre la data in cui il Consiglio direttivo inizierà a innalzare i tassi di interesse di riferimento e, in ogni caso, finché sarà necessario, per mantenere condizioni di liquidità favorevoli e un ampio grado di accomodamento monetario".

La BCE ha deciso inoltre di modificare, in termini di tassi e durate, le modalità delle nuove iniezioni di liquidità (TLTRO III), al fine di "preservare condizioni di prestito bancario favorevoli, garantire la regolare trasmissione della politica monetaria e sostenere ulteriormente la posizione accomodante della politica monetaria". Infine è stato introdotto un sistema a due livelli per la remunerazione delle riserve (Tiering), in cui parte delle disponibilità bancarie di liquidità in eccesso sarà esente dal tasso di interesse negativo sui depositi.

¹ Fonte: Prometeia, Rapporto di Previsione (dicembre 2019).

² Fonte: Prometeia Brief, Italy in the global economy (febbraio 2020).

Nella riunione di dicembre 2019, il consiglio direttivo ha deciso di mantenere invariati i tassi di riferimento, confermando inoltre la forward guidance ed il ritmo di acquisti di attività nell'ambito del Quantitative Easing. La presidente Christine Lagarde ha affermato che "Il Consiglio direttivo ha ribadito la necessità di un orientamento di politica monetaria altamente accomodante per un prolungato periodo di tempo, al fine di sostenere le spinte inflazionistiche di fondo e la dinamica dell'inflazione complessiva nel medio periodo";

- la **Banca d'Inghilterra**, nella riunione di novembre 2019, ha mantenuto invariati i tassi d'interesse a 0,75%. L'ultimo intervento sul costo del denaro è avvenuto il 2 agosto 2018, quando la banca centrale aveva alzato i tassi di 0,25 punti. Il Monetary Policy Committee ha inoltre deciso di confermare il piano di Quantitative Easing da 435 miliardi di sterline e gli acquisti di bond societari per 10 miliardi.

Economie principali

Le diverse aree geografiche evidenziano ritmi di crescita differenti:

- gli **Stati Uniti** hanno registrato una crescita del PIL nel 2019 pari a +2,3% in calo rispetto al +2,9% del 2018, risentendo delle difficoltà nel settore industriale. La produzione industriale si è contratta nei mesi estivi, ed anche nell'ultima parte dell'anno ha ridotto il ritmo di crescita. Nonostante tali difficoltà, l'occupazione complessiva continua a crescere intorno al +1%, in maniera più contenuta rispetto al 2018 (+1,9% in media d'anno). In merito agli scambi commerciali, le politiche protezionistiche, ed il conseguente aumento dei dazi, hanno ridotto la crescita delle importazioni. Anche le esportazioni hanno decelerato, risentendo della debolezza del commercio mondiale e delle azioni ritorsive dei partner commerciali;
- il **Giappone** presenta un PIL pari a +0,8%², stabile rispetto al 2018. L'entrata in vigore di accordi commerciali con gli USA non ha compensato il permanere dell'incertezza nell'andamento della guerra commerciale USA-Cina. La riduzione della crescita dell'economia cinese ha costituito un fattore di debolezza per gli esportatori giapponesi e il suo protrarsi non può che limitare gli investimenti prospettici. L'intensità della debolezza congiunturale ha indotto il governo giapponese ad approvare un nuovo pacchetto fiscale di supporto all'economia da 125 miliardi di dollari. Per due terzi è concentrato sulla ricostruzione delle aree distrutte dai recenti tifoni e sul cercare di garantire un rallentamento morbido degli investimenti pubblici ed infrastrutturali al termine del periodo olimpionico. Il restante terzo riguarda provvedimenti mirati a evitare il tracollo dei consumi;
- l'economia della **Cina** registra una crescita del +6,2% rispetto al +6,6% del 2018. Le trattative per una soluzione della guerra commerciale con gli USA sono proseguite a singhiozzo, penalizzando sia le esportazioni sia gli investimenti. L'ammontare dei nuovi prestiti da parte del sistema bancario, a livelli minimi da due anni, conferma la scarsa propensione agli investimenti. L'introduzione nelle tensioni USA-Cina di elementi politici legati ad Hong Kong rende più complicato il raggiungimento di accordi più ampi in tempi brevi;
- l'**India**: PIL annuo a +5,6% in decelerazione rispetto al +7,3% del 2018. Il commercio estero si è contratto sia nelle esportazioni sia nelle importazioni, a testimonianza della debolezza sia del contesto di domanda internazionale, sia soprattutto della domanda interna. Quasi tutte le principali industrie internazionali hanno registrato cali produttivi con problemi considerevoli in particolare per quella indiana. I problemi del settore finanziario stanno pesantemente influenzando gli investimenti e il credito al consumo nonostante i ripetuti interventi di allentamento dei tassi di policy a sostegno della crescita della banca centrale;
- il **Brasile** evidenzia una crescita modesta del PIL, +1,1% rispetto al +1,3% nel 2018. Le difficoltà dei maggiori partner commerciali, Argentina e Cina, e la debolezza del commercio mondiale in generale hanno portato ad un indebolimento delle esportazioni. La progressiva riduzione dell'inflazione ha sostenuto i consumi e ha consentito alla banca centrale di portare i tassi di policy al 5%. Il clima di fiducia delle famiglie e delle imprese e l'indice PMI sono fortemente migliorati dopo l'approvazione della riforma delle pensioni in estate;
- l'economia della **Russia** mostra una fase di pausa della crescita: PIL pari a +1,1% rispetto al +2,3% del 2018. Le condizioni del mercato del lavoro non sono positive con un aumento della disoccupazione. Il calo dell'inflazione a livelli inferiori al target della banca centrale crea spazio per il mantenimento di un orientamento espansivo della politica monetaria e di una crescita del credito a supporto sia dei consumi sia degli investimenti;
- Il **Regno Unito** registra un PIL pari a +1,3%, sostanzialmente in linea al 2018 (+1,4%). Le decisioni di investimento delle famiglie, ed in particolare delle imprese, sono state condizionate dell'incognita della Brexit, la cui data è stata più volte rimandata nel corso del 2019 e ha trovato chiarimenti soltanto con le elezioni di dicembre 2019. La politica fiscale si è mantenuta espansiva e la spesa pubblica, nella seconda parte dell'anno, ha registrato un forte incremento a supporto della crescita. Il tasso di disoccupazione ha continuato ad evidenziare una tendenza in flessione.

EUROZONA

Nella zona euro è proseguita la fase di incertezza ed il PIL si è attestato a +1,2% nel 2019 rispetto al +1,9% dell'anno precedente. Su tale decelerazione hanno influito le tensioni internazionali legate alle minacce di dazi e guerre commerciali, il rallentamento cinese e l'incertezza della Brexit. La perdurante debolezza del commercio internazionale ha continuato a pesare sul settore manifatturiero dell'area euro frenando la crescita degli investimenti. È apparso tuttavia qualche, seppur timido, segnale di interruzione del rallentamento cominciato nel 2018. Il settore industriale si trova ancora in una situazione di difficoltà, ma in alcuni paesi i ritmi di crescita sono tornati ad espandersi.

Nell'ultima parte dell'anno il clima di fiducia degli operatori economici nei principali paesi europei ha mostrato segnali positivi, dopo le pesanti battute d'arresto registrate nei mesi di settembre e ottobre. In moderato miglioramento l'indicatore aggregato europeo, e, più nello specifico, si sono osservati alcuni segnali di una possibile inversione di tendenza nelle attese della Germania. Il clima di fiducia dei consumatori invece ha mostrato segnali positivi solo per pochi paesi.

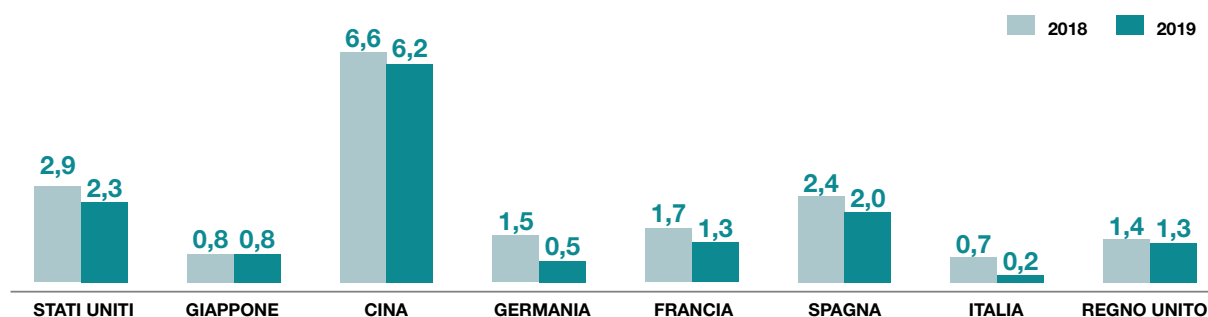
Nonostante il rallentamento che ha interessato le economie europee l'occupazione ha continuato a crescere, seppur a ritmi inferiori, e la disoccupazione si è mantenuta ancora ai livelli minimi.

La **Germania** è tra i paesi che maggiormente hanno sofferto di questa fase congiunturale. L'economia tedesca, fortemente orientata all'esportazione, è stata colpita dalla guerra commerciale USA-Cina, dall'incertezza sulla Brexit e dal rallentamento nel settore automobilistico, causate dalle nuove norme sulle emissioni e dal passaggio ai veicoli elettrici. Il PIL ha registrato una crescita moderata pari al **+0,5%**, rispetto al +1,5% del 2018, grazie alla tenuta dei consumi privati.

In **Francia** prosegue la fase espansiva con il PIL in aumento del **+1,3%**, rispetto al +1,7% del 2018. Continua a essere la domanda interna la componente di maggior sostegno per l'economia, con la crescita di consumi e di investimenti. Il settore manifatturiero si conferma debole, prosegue invece l'espansione nel settore dei servizi.

La **Spagna** ha subito un ridotto rallentamento del PIL, che si è attestato al **+2,0%** rispetto al +2,4% del 2018, mantenendo comunque un positivo divario rispetto agli altri paesi. Come le altre economie maggiormente orientate all'export, anche la Spagna ha sofferto del rallentamento del commercio mondiale e del settore industriale, ma è contenuta l'esposizione al settore automotive. Si registra negli ultimi mesi dell'anno una maggiore volatilità delle componenti della domanda.

PIL: Variazione % a/a



Fonte: Prometeia, Rapporto di Previsione (dicembre 2019) e Prometeia Brief - Italy in the global economy (febbraio 2020).

ECONOMIA ITALIANA

Dopo aver chiuso il 2018 con una crescita del PIL del +0,7%, l'economia italiana nel 2019 ha visto una frenata del **PIL a +0,2%**. Tale rallentamento, in parte condiviso dalle maggiori economie della zona euro, è derivato dall'incertezza diffusa a livello globale per la guerra commerciale tra USA e Cina e per le prospettive del settore automobilistico in Europa. A questa si è aggiunta la crisi di fiducia, tutta italiana, innescata a metà del 2018 dall'incerta conduzione di politica economica del governo, uscito faticosamente dalle elezioni di marzo 2019, incertezza parzialmente venuta meno con l'insediamento del nuovo esecutivo nell'agosto 2019.

Solo l'attività legata al settore delle costruzioni ha mantenuto dei ritmi di crescita relativamente costanti, pur se con minore vivacità nell'ultima parte dell'anno.

Ciò ha riflesso una **ricomposizione della domanda** dalle esportazioni e dagli investimenti strumentali, che avevano trainato la ripresa nel triennio 2015-2017, agli investimenti in costruzioni, pari al +2,8%² nel 2019, in crescita rispetto al +2,5% del 2018. In particolare il tasso di crescita delle esportazioni italiane si è ridotto nei paesi UE, principalmente in Spagna e Germania. Le difficoltà nell'area euro, sono state solo parzialmente attenuate dalla maggiore crescita nel Regno Unito e negli USA.

Anche la spesa delle famiglie è stata influenzata dal clima di incertezza. I consumi hanno registrato una modesta crescita pari a +0,5%² nel 2019 rispetto al +0,8% del 2018, nonostante una crescita costante del reddito disponibile, riflesso di una cautela che ha portato ad aumentare la propensione al risparmio.

Ad ottobre 2019 l'agenzia **Standard & Poor's** ha lasciato invariato il rating sul debito sovrano italiano a livello BBB e l'outlook negativo, confermato anche da Fitch ad inizio agosto. Nella nota l'agenzia ha affermato di ritenere "ampiamente credibili i target fiscali del governo", tuttavia la debole crescita reale e nominale continua ad essere il principale rischio a medio termine per l'affidabilità creditizia dell'Italia e per il suo percorso fiscale. Moody's, a settembre 2019, ha deciso di rinviare il proprio giudizio sull'Italia, attualmente a livello Baa3 con outlook stabile, a maggio 2020.

Nella prima parte dell'anno il **clima di fiducia³ dei consumatori** si è mantenuto in flessione, con una leggera ripresa che ha caratterizzato i mesi estivi, dopo oltre un anno di calo. Tuttavia nell'ultima parte dell'anno sono tornati a pesare i rischi sulla stabilità della compagine di governo e i timori legati alle prospettive del mercato del lavoro, dopo mesi di stasi dell'attività economica.

Anche l'indice composito del **clima di fiducia delle imprese** ha risentito della fase di stagnazione, in particolare il comparto della manifattura ha evidenziato un ripiegamento in corso d'anno. Si è stabilizzata la fiducia degli operatori del commercio al dettaglio, sia per l'attività in generale che per quanto riguarda gli ordini. In fase di consolidamento anche la fiducia nel settore dei servizi, che, dopo aver sperimentato una dinamica in riduzione, anche se limitata, nella prima parte dell'anno, ha mostrato segnali positivi, specialmente nelle attese.

Gli investimenti hanno registrato una decelerazione, con un tasso di crescita del +1,9%² rispetto al +3,0% nel 2018. Tale rallentamento è riconducibile al progressivo esaurimento dell'effetto positivo degli incentivi fiscali e all'aumento dell'incertezza politica durante i mesi estivi, sfociata in settembre nel cambio di governo.

La **produzione industriale** annua ha evidenziato un calo del -4,3%; in termini tendenziali⁴ gli indici registrano un'accentuata diminuzione per i beni di consumo e diminuzioni più contenute si osservano per i beni strumentali, gli intermedi e l'energia.

Il **tasso di disoccupazione⁵** si conferma in riduzione: a dicembre 2019 si attesta a 9,8% (rispetto al 10,4% nel 2018), con la disoccupazione giovanile pari a 28,9%; in aumento il numero degli occupati (tasso al 59,2% rispetto al 58,7% nel 2018); in lieve calo anche gli inattivi (tasso al 34,2% rispetto al 34,4% nel 2018).

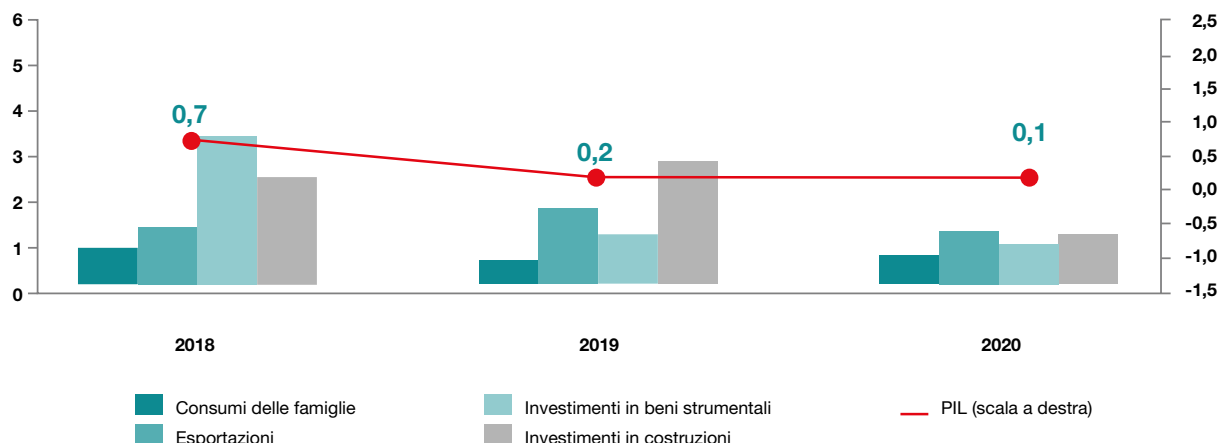
I **prezzi al consumo⁶** hanno registrato in media nel 2019 una crescita dello +0,6%, dimezzata rispetto a quella del 2018. L'"inflazione di fondo", al netto degli energetici e degli alimentari freschi, è stata pari al +0,5% (da +0,7% dell'anno precedente), a conferma della debolezza dell'inflazione che ha caratterizzato l'intero 2019.

3 Fonte: ISTAT, Comunicato stampa Flash Fiducia dei Consumatori e delle Imprese (dicembre 2019).

4 Fonte: ISTAT, comunicato stampa Flash Produzione Industriale (febbraio 2020).

5 Fonte: ISTAT, comunicato stampa Occupati e Disoccupati (gennaio 2020).

6 Fonte: ISTAT, comunicato stampa, Flash Prezzi al Consumo (gennaio 2020).

Italia: Pil e componenti

Fonte: Prometeia Brief – Italy in the global economy (febbraio 2020).

SISTEMA BANCARIO

Il sistema bancario nel suo complesso è più solido che in passato, nonostante alcune realtà ancora deboli.

In uno scenario di modesta crescita dei ricavi, **la riduzione dei costi operativi e del costo del credito**, grazie al controllo della qualità del credito e alla minore necessità di rettifiche straordinarie per le cessioni di crediti deteriorati, **rappresentano i driver più rilevanti della tenuta della redditività**.

La redditività tradizionale è condizionata sia dal contesto di tassi che permangono in territorio negativo, sia dalla difficile ripresa del credito, in particolar modo per le imprese, e da margini unitari ancora molto compressi, nonostante il contenimento dei costi di funding, favorito ancora dalla liquidità ottenuta con le aste TLTRO. Le banche italiane hanno proseguito nella riduzione dello stock di crediti deteriorati e si sono intensificate le emissioni di strumenti obbligazionari conformi con le esigenze regolamentari.

Le quotazioni bancarie italiane si sono mantenute stabili nella prima metà del 2019. La crisi di governo, di inizio agosto, in soli due giorni ha allargato lo spread BTP-Bund di oltre 40 p.b. (a 241 p.b.), impattando negativamente sulle quotazioni. Successivamente l'indice bancario ha recuperato, grazie alla strategia annunciata dal nuovo governo, di una politica coordinata con i partner europei, che ha portato ad una sostanziale riduzione dello spread.

La patrimonializzazione si conferma ampiamente sopra i minimi regolamentari e di vigilanza. A dicembre 2019 la BCE ha comunicato alle principali banche italiane i risultati del processo di revisione e valutazione prudenziale (Supervisory review and Evaluation Process, Srep) condotto nel 2019, fissando i requisiti minimi per il 2020, e diverse banche sono già state giudicate "virtuose" ed in grado di superare tali requisiti patrimoniali.

In **ambito normativo**, nel 2019 diverse sono state le novità introdotte:

- **l'entrata in vigore del principio contabile IFRS 16**, in sostituzione dello IAS 17 che disciplinava la rilevazione contabile dei contratti di leasing, con impatto sui contratti di affitto, noleggio, locazione e comodato. Il nuovo principio prescrive che tutti i contratti di locazione siano iscritti dal locatario nello stato patrimoniale come attività e passività. Viene introdotta anche una diversa modalità di rilevazione dei costi: l'onere viene rappresentato sia attraverso l'ammortamento dell'attività relativa al "diritto d'uso", che come interessi passivi sul debito;
- il Single Resolution Board (SRB) ha pubblicato la seconda parte delle **regole base sui requisiti minimi per i fondi propri e le passività eleggibili (Mrel)**. L'SRB intende aumentare la quantità e la qualità di Mrel introducendo nuovi principi quali regole sugli strumenti idonei per gli obiettivi Mrel consolidati, maggiori requisiti di subordinazione vincolanti e l'introduzione di obiettivi Mrel vincolanti a livello individuale. Tali misure hanno l'obiettivo di rafforzare la "risolvibilità" all'interno dell'unione bancaria e di preparare le banche ad affrontare e rispettare le future normative;
- la Commissione europea, a marzo 2019, ha approvato la terza proroga, fino a maggio 2021, dello schema italiano GACS (Fondo di Garanzia sulla Cartolarizzazione delle Sofferenze), che punta ad agevolare le cartolariz-

zazioni di crediti deteriorati, approvato inizialmente nel febbraio 2016 e prorogato l'ultima volta ad agosto 2018. Tra il febbraio 2016 e il novembre 2018 il regime è stato attivato ben 17 volte, con conseguente cancellazione dal sistema bancario italiano di crediti deteriorati per un valore di 51 miliardi lordi, pari quasi a due terzi della riduzione complessiva dei crediti deteriorati in Italia nello stesso periodo;

- il Parlamento Europeo, a giugno 2019, ha approvato le versioni definitive di CRR II, CRD V, BRRD II e SRMR II che costituiscono il nuovo framework regolamentare cosiddetto “**Basilea IV**”. In particolare, secondo la direttiva CRD V, sarà prevista la possibilità di rispettare i requisiti SREP facendo ricorso anche a strumenti aggiuntivi di capitale, oltre al Capitale primario di classe 1. La direttiva dovrà essere approvata dai Parlamenti nazionali entro il 2020 e, successivamente, sarà la Vigilanza della BCE a valutare di caso in caso se i bond assimilati a capitale potranno essere computati nel conteggio del Cet1 complessivo. Tale novità potrà presumibilmente modificare la struttura di capitale delle banche e, conseguentemente, le future emissioni di strumenti aggiuntivi At1 e T2;
- la Banca d'Italia, a giugno 2019, ha introdotto la nuova definizione di default ai sensi dell'art. 178 del Regolamento (UE) n.575/2013, delle Linee Guida dell'EBA 2016/07 e del Regolamento delegato UE 171/2018. Tale disciplina, denominata “**Nuova DoD**”, stabilisce criteri e modalità più restrittive in materia di classificazione a default rispetto a quelli finora adottati dagli intermediari italiani, con l'obiettivo di armonizzare la definizione di default e l'individuazione delle condizioni di improbabile adempimento tra le istituzioni finanziarie e le diverse giurisdizioni dei paesi dell'UE. Il termine ultimo entro il quale ogni banca dovrà applicare le nuove regole è fissato al 1° gennaio 2021;
- la Direttiva (UE) 2015/2366 del Parlamento europeo e del Consiglio, **PSD2**, a settembre 2019, è divenuta pienamente operativa, introducendo una serie di rilevanti novità per i servizi di pagamento nel mondo digitale. Gli obiettivi che la Direttiva si pone sono, in particolare, l'armonizzazione delle prassi all'interno dell'Unione europea e una maggior sicurezza delle transazioni mediante l'autenticazione a due fattori per chi fa acquisti on-line;
- prosegue il **calendar provisioning**, avviato nel 2018 con la pubblicazione da parte della BCE dell'Addendum in merito alle linee guida per le banche sulla gestione dei nuovi crediti deteriorati, e rinforzato nel 2019 con i requisiti SREP (Supervisory Review and Evaluation Process) richiesti alle banche. La BCE chiede alle banche di aumentare gli accantonamenti fino al 100% per i crediti garantiti deteriorati da più di sette anni tra il 2024 e il 2026 e per i crediti unsecured oltre i 2 anni tra il 2023 e il 2025, al fine di mitigare il rischio di possibili e futuri crediti non performing. Tale meccanismo spingerà inevitabilmente le banche ad accelerare le cessioni di crediti deteriorati sul mercato: sono state infatti annunciate importanti cessioni di NPL entro l'anno, che si concentreranno principalmente sugli Utp.

La riforma del sistema del credito cooperativo italiano, volta a garantire una maggiore integrazione di tutte le banche di credito cooperativo distribuite sul territorio nazionale, ha portato nel 2019 alla costituzione di due gruppi bancari cooperativi nazionali: il gruppo bancario cooperativo Iccrea, con 142 banche di credito cooperativo aderenti ed il gruppo bancario cooperativo Cassa Centrale Banca che riunisce 80 banche locali. Le 39 casse Raiffesen invece hanno adottato il sistema di protezione istituzionale (Institutional Protection Scheme, IPS).

Il settore bancario, ad inizio 2019, ha assistito alla decisione parte della BCE di porre **Banca Carige** in amministrazione straordinaria, dopo il fallito aumento di capitale da 400 milioni di euro tentato dall'istituto e le successive dimissioni della maggioranza dei membri del Consiglio di Amministrazione. Il governo, al fine di preservare la stabilità finanziaria e nel rispetto delle direttive Ue, ha varato delle misure per l'intervento pubblico.

Ad inizio dicembre, la **Banca Popolare di Bari**, da tempo in difficoltà anche per l'elevato livello di crediti deteriorati, è stata sottoposta alla procedura di amministrazione straordinaria da parte di Banca d'Italia. Il rafforzamento patrimoniale necessario, per 1,4 miliardi, verrà realizzato nel corso del 2020, con un intervento del Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi (Fitd) per un massimo di 700 milioni. Il governo è intervenuto nel salvataggio dell'istituto di credito del Mezzogiorno con un decreto legge che ha stanziato 900 milioni di euro, a favore di Invitalia, Agenzia nazionale per l'attrazione degli investimenti e lo sviluppo d'impresa, partecipata al 100% dal Ministero dell'Economia, per finanziare il Mediocredito Centrale e rilanciare così l'istituto, insieme al Fondo Interbancario di tutela dei depositi ed eventuali altri investitori.

I volumi di crediti deteriorati sui bilanci delle banche italiane hanno continuato a ridursi anche nel 2019: in corso d'anno sono stati ceduti circa 35 miliardi lordi di NPL, grazie anche all'ausilio della GACS.

Le **sofferenze nette**⁷ a dicembre 2019 risultano in progressiva riduzione, attestandosi a 29,5 miliardi di euro, **in calo** del 54% rispetto a fine anno precedente. L'incidenza delle sofferenze nette sui crediti è pari a 1,72%, rispetto al 1,85% di fine 2018.

7 Fonte: ABI Monthly (febbraio 2020).

I **prestiti a famiglie e imprese si sono mantenuti sostanzialmente stabili** (+0,3%) rispetto all'anno precedente. Il mercato dei mutui mantiene una dinamica positiva mentre i prestiti alle imprese registrano una riduzione rispetto a fine 2018.

I **tassi di interesse applicati sui prestiti alla clientela** fine 2019 proseguono il trend di riduzione: il tasso medio sul totale dei prestiti è risultato pari al 2,48%, toccando il nuovo minimo storico; il tasso sulle nuove erogazioni per acquisto di abitazioni pari a 1,47% (rispetto a 1,89 nel 2018), mentre quello per finanziamento alle imprese è pari a 1,27% (rispetto a 1,47 nel 2018).

La **raccolta diretta** (depositi da clientela residente e obbligazioni) a dicembre 2019 risulta in crescita del +4,8% su base annua. La componente di raccolta a medio lungo, rappresentata dalle obbligazioni, è rimasta stabile rispetto a dicembre 2018, mentre i depositi sono aumentati di oltre 83 miliardi rispetto all'anno precedente, con una variazione pari a +5,6% a/a.

In continua riduzione i **rendimenti della raccolta diretta: il tasso di interesse** medio della raccolta è pari a 0,58%, rispetto al 0,61% del 2018.

Lo **spread** fra il tasso medio sui prestiti e quello medio sulla raccolta a famiglie e società non finanziarie permane in Italia su **livelli particolarmente bassi**: a dicembre 2019 risulta pari a 190 punti base, in progressiva riduzione rispetto a dicembre 2018 (pari a 194 punti base).

In merito all'industria del **risparmio gestito**⁸, il 2019 termina con 74 miliardi di raccolta netta totale (55 dei quali dovuti ad operazioni straordinarie sui mandati istituzionali da parte di Poste Italiane ad inizio anno). Il patrimonio gestito dall'industria è pari a 2.288 miliardi, toccando il nuovo massimo storico.

La **redditività del sistema bancario**, in un contesto di tassi bassi (**euribor** a tre mesi medio di dicembre 2019 pari a -0,40%) è stata sostenuta da proventi straordinari in larga parte dovuti ad operazioni di riassetto di gruppi bancari. Tra queste le due tranches di cessione da parte di Unicredit delle azioni di FincoBank (circa il 17% in maggio e il 18% in luglio), la cessione da parte di Banco BPM di Profamily e la finalizzazione della cessione a Credito Fondiario della piattaforma NPL (costituita a dicembre 2018). Gli **oneri operativi** permangono in calo, per effetto della riduzione dell'organico ed in virtù dei risparmi sui costi di struttura in una fase in cui gli investimenti in digitalizzazione sono sempre più necessari ma ancora moderati.

Gli **utili** del settore ammontano a circa 12 miliardi, incorporando un aumento della fiscalità anche per il venir meno di elementi non ricorrenti (crediti di imposta iscritti nel bilancio 2018, a seguito della prima applicazione del principio contabile IFRS9).

ECONOMIA DEL NORD EST⁹

L'economia del Nord Est mantiene un ruolo importante e contribuisce a dare impulso alla crescita del paese grazie ad una pluralità di filiere capaci di adattarsi e di rispondere alle esigenze dei mercati internazionali.

La crescita del PIL nel 2019 è prevista attestarsi a +0,4%, in rallentamento rispetto al +1,4% dell'anno precedente. In decelerazione sia gli investimenti fissi lordi +2,5% (rispetto al +4,6% nel 2018) sia le esportazioni +1,9% (rispetto al +2,6%), che tuttavia continuano a mantenersi lievemente superiori alla media italiana. La spesa per consumi delle famiglie presenta un ritmo di crescita (+0,7%) non dissimile da quello del 2018. Per il Friuli Venezia Giulia ed il Veneto è prevista una crescita modesta, rispettivamente pari a +0,3% e +0,4%, comunque superiore alla crescita prevista per l'Italia pari a +0,2%.

Segnali positivi provengono dal mercato del lavoro con il tasso di disoccupazione in progressiva riduzione ed inferiore alla media nazionale: per il 2019 è stimato pari al 5,6%, rispetto alla media nazionale del 10,0%.

⁸ Fonte: Assogestioni, Mappa mensile del risparmio gestito (gennaio 2020).

⁹ Fonte: Prometeia, Scenario Economie Locali (ottobre 2019); Banca d'Italia, Economie Regionali (novembre 2019).

In **Friuli Venezia Giulia** l'attività economica è cresciuta ma ad un ritmo meno intenso rispetto all'anno precedente, con un rallentamento di quasi tutti i settori produttivi. Per l'industria manifatturiera, al netto della cantieristica, le vendite sul mercato interno ed estero si sono indebolite. Nella cantieristica, invece, è proseguito il ciclo espansivo ed il portafoglio ordini ha continuato a crescere. Le esportazioni sono state frenate dalla flessione del comparto metallurgico, che ha risentito del calo della domanda da parte dell'industria tedesca.

Anche in **Veneto** l'attività economica si è indebolita a causa del rallentamento nel comparto manifatturiero. È prevista una stagnazione degli ordini tra la fine del 2019 e i primi mesi del 2020. La fase di espansione degli investimenti, in atto dal 2014, sembrerebbe essersi interrotta in corso d'anno. Le esportazioni, nonostante la flessione della domanda mondiale, si sono mantenute in aumento. L'attività manifatturiera ha continuato a crescere, anche se in forte rallentamento e la produzione industriale ha dimezzato il tasso di crescita rispetto all'anno precedente.

L'ANDAMENTO DELLA GESTIONE

In un quadro congiunturale e normativo ancora piuttosto complesso ed in un contesto macro-economico che ha mostrato timidi segnali di ripresa ma in cui permangono diversi fattori di incertezza, Crédit Agricole FriulAdria, ancora una volta, conferma un profilo di redditività importante e un trend di crescita costante.

Gli utili realizzati nel 2019 sono pari a 66,4 milioni di euro (+8,1% a/a), miglior risultato di Crédit Agricole FriulAdria dall'ingresso nel Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia.

L'ANDAMENTO DEGLI AGGREGATI PATRIMONIALI

Criteri di riclassificazione dello stato patrimoniale

Al fine di fornire una lettura più immediata della situazione patrimoniale e finanziaria dell'azienda è stato predisposto, attraverso opportuni raggruppamenti, uno schema sintetico delle poste patrimoniali. Detti raggruppamenti hanno riguardato:

- l'indicazione su base netta delle Attività/Passività finanziarie al fair value;
- l'indicazione su base netta dei Crediti/Debiti verso banche;
- l'inclusione del valore dei Derivati di copertura e dell'Adeguamento di valore delle attività/passività finanziarie oggetto di copertura generica tra le Altre voci dell'attivo/Altre voci del passivo;
- l'aggregazione in unica voce delle Attività materiali ed immateriali;
- l'inclusione della "Cassa e disponibilità liquide" nell'ambito della voce residuale "Altre voci dell'attivo";
- il raggruppamento nella voce Raccolta da clientela dei Debiti verso clientela e dei Titoli in circolazione;
- la riclassifica da "Debiti verso banche" a "Raccolta da clientela" del deposito effettuato dalla Capogruppo, relativo alla quota parte del Covered Bond emesso dalla stessa, per i mutui ceduti da Crédit Agricole FriulAdria al servizio dell'operazione stessa;
- la riclassifica da "Raccolta da clientela" a "Altre voci del passivo" dei Debiti per leasing;
- il raggruppamento in unica voce dei fondi aventi destinazione specifica (Trattamento di fine rapporto e Fondi per rischi ed oneri).

I dati esposti nelle pagine seguenti sono espressi in migliaia di euro.

Stato patrimoniale riclassificato

Attività	31.12.2019	31.12.2018	Variazioni	
			Assolute	%
Attività/Passività finanziarie al fair value nette	16.925	17.305	-380	-2,2
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	344.318	392.084	-47.766	-12,2
Crediti verso clientela	8.467.413	8.258.428	208.985	2,5
Partecipazioni	3.500	3.500	-	-
Attività materiali e immateriali	200.608	175.397	25.211	14,4
Attività fiscali	150.075	154.508	-4.433	-2,9
Altre voci dell'attivo	213.351	213.549	-198	-0,1
Totale attività	9.396.190	9.214.771	181.419	2,0

Passività	31.12.2019	31.12.2018	Variazioni	
			Assolute	%
Debiti verso banche netti	163.870	200.275	-36.405	-18,2
Raccolta da clientela	8.135.176	7.953.265	181.911	2,3
Passività fiscali	38.912	37.322	1.590	4,3
Altre voci del passivo	361.874	346.245	15.629	4,5
Fondi a destinazione specifica	36.477	42.220	-5.743	-13,6
Capitale	120.689	120.689	-	-
Riserve (al netto delle azioni proprie)	479.976	473.119	6.857	1,4
Riserve da valutazione	-7.197	-19.780	-12.583	-63,6
Utile (Perdita) d'esercizio	66.413	61.416	4.997	8,1
Totale patrimonio e passività nette	9.396.190	9.214.771	181.419	2,0

Tabella di raccordo fra stato patrimoniale ufficiale e stato patrimoniale riclassificato

Attività	31.12.2019	31.12.2018
Attività/Passività finanziarie al fair value nette	16.925	17.305
20 a. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	15.290	10.511
20 b. Attività finanziarie designate al fair value	-	-
20 c. Attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	18.011	17.906
20. Passività finanziarie di negoziazione	-16.376	-11.112
30. Passività finanziarie designate al fair value	-	-
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	344.318	392.084
30. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	344.318	392.084
Crediti verso clientela	8.467.413	8.258.428
40 b. Crediti verso la clientela	8.467.413	8.258.428
Partecipazioni	3.500	3.500
70. Partecipazioni	3.500	3.500
Attività materiali e immateriali	200.608	175.397
80. Attività materiali	84.928	57.504
90. Attività immateriali	115.680	117.893
Attività fiscali	150.075	154.508
100. Attività fiscali	150.075	154.508
Altre voci dell'attivo	213.351	213.549
10. Cassa e disponibilità liquide	43.729	42.424
50. Derivati di copertura (Attivo)	91.510	99.481
60. Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica	22.121	8.180
120. Altre attività	55.991	63.464
Totale attività nette	9.396.190	9.214.771

	31.12.2019	31.12.2018
Debiti verso banche netti	163.870	200.275
10 a. Debiti verso banche	2.929.213	2.932.511
<i>a dedurre: Covered Bond di Gruppo: quota contributo Banca</i>	-1.341.934	-1.273.973
40 a. Crediti verso banche	-1.423.409	-1.458.263
Raccolta da clientela	8.135.176	7.953.265
10 b. Debiti verso clientela	6.738.020	6.529.009
<i>a dedurre: Debiti per leasing</i>	-30.850	-
10 c. Titoli in circolazione	86.072	150.283
<i>Covered Bond di Gruppo: quota contributo Banca</i>	1.341.934	1.273.973
Passività fiscali	38.912	37.322
60. Passività fiscali	38.912	37.322
Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-
Altre voci del passivo	361.874	346.245
10 b. Debiti verso clientela: di cui Debiti per leasing	30.850	-
40. Derivati di copertura (Passivo)	94.336	100.491
50. Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica	79.365	72.089
80. Altre passività	157.323	173.665
Fondi a destinazione specifica	36.477	42.220
90. Trattamento di fine rapporto del personale	18.245	19.371
100. Fondi per rischi ed oneri	18.232	22.849
Capitale	120.689	120.689
160. Capitale	120.689	120.689
Riserve (al netto delle azioni proprie)	479.976	473.119
140. Riserve	13.219	6.362
150. Sovrapprezzi di emissione	471.757	471.757
170. Azioni proprie (+/-)	-5.000	-5.000
Riserve da valutazione	-7.197	-19.780
110. Riserve da valutazione	-7.197	-19.780
Utile (Perdita) d'esercizio	66.413	61.416
180. Utile (Perdita) d'esercizio	66.413	61.416
Totale patrimonio e passività nette	9.396.190	9.214.771

Crediti verso la clientela

Voci	31.12.2019	31.12.2018	Variazioni	
			Absolute	%
- Conti correnti	396.759	451.102	-54.343	-12,0
- Mutui	5.403.818	5.256.945	146.873	2,8
- Anticipazioni e finanziamenti	1.754.326	1.627.086	127.240	7,8
- Crediti deteriorati	178.898	175.804	3.094	1,8
Impieghi verso clientela	7.733.801	7.510.937	222.864	3,0
Titoli valutati al costo ammortizzato	733.612	747.491	-13.879	-2,0
Totale crediti clientela	8.467.413	8.258.428	208.985	2,5

Anche nell'anno appena concluso Crédit Agricole FriulAdria ha svolto un ruolo di sostegno a famiglie e imprese. I crediti alla clientela hanno raggiunto i 7.734 milioni di euro con una crescita di 223 milioni (+3% a/a) trainata dal comparto mutui (+147 milioni).

Qualità del credito

Voci	31.12.2019			31.12.2018		
	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta
- Sofferenze	323.146	224.917	98.229	352.644	245.433	107.211
- Inadempienze probabili	131.724	52.822	78.902	113.360	46.826	66.534
- Crediti scaduti / sconfinanti	2.072	305	1.767	2.307	248	2.059
Crediti deteriorati	456.942	278.044	178.898	468.311	292.507	175.804
- Bonis stage 2	420.272	24.726	395.546	426.117	29.385	396.732
- Bonis stage 1	7.169.815	10.458	7.159.357	6.950.013	11.612	6.938.401
Crediti in bonis	7.590.087	35.184	7.554.903	7.376.130	40.997	7.335.133
Impieghi verso clientela	8.047.029	313.228	7.733.801	7.844.441	333.504	7.510.937
Titoli valutati al costo ammortizzato	734.483	871	733.612	748.231	740	747.491
Totale crediti clientela	8.781.512	314.099	8.467.413	8.592.672	334.244	8.258.428

Voci	31.12.2019			31.12.2018		
	Esposizione lorda/totale	Esposizione netta/totale	indice copertura	Esposizione lorda/totale	Esposizione netta/totale	indice copertura
- Sofferenze	4,0%	1,3%	69,6%	4,5%	1,4%	69,6%
- Inadempienze probabili	1,6%	1,0%	40,1%	1,4%	0,9%	41,3%
- Crediti scaduti / sconfinanti	0,0%	0,0%	14,7%	0,0%	0,0%	10,7%
Crediti deteriorati	5,7%	2,3%	60,8%	6,0%	2,3%	62,5%
- Bonis stage 2	5,2%	5,1%	5,9%	5,4%	5,3%	6,9%
- Bonis stage 1	89,1%	92,6%	0,1%	88,6%	92,4%	0,2%
Crediti in bonis	94,3%	97,7%	0,5%	94,0%	97,7%	0,6%
Totale	100,0%	100,0%	3,9%	100,0%	100,0%	4,3%

Lo sviluppo dei prestiti alla clientela è stato conseguito mantenendo sempre una profonda attenzione alla qualità del credito, che si riflette in una riduzione del peso dei crediti deteriorati lordi sul totale dei crediti verso clientela giunto al 5,7% rispetto al 6,0% dell'anno precedente. L'indice di copertura, rapporto fra le rettifiche di valore cumulate e l'ammontare dei crediti deteriorati lordi, si mantiene su livelli di assoluta prudenza (al 60,8% che sale al 69,6% per le sofferenze).

Si precisa che nel corso dell'anno sono state concluse operazioni di cessione di crediti deteriorati per un valore lordo di circa 11,4 milioni con un limitato impatto positivo a conto economico.

Raccolta da clientela

Voci	31.12.2019	31.12.2018	Variazioni	
			Assolute	%
- Depositi	200.819	274.235	-73.416	-26,8
- Conti correnti ed altri conti	6.377.311	6.180.605	196.706	3,2
- Altre partite	129.040	74.169	54.871	74,0
- Operazioni pronti c/termine	-	-	-	-
Debiti verso clientela	6.707.170	6.529.009	178.161	2,7
Titoli in circolazione	1.428.006	1.424.256	3.750	0,3
Totale raccolta diretta	8.135.176	7.953.265	181.911	2,3
Raccolta indiretta	7.990.960	7.459.877	531.083	7,1
Massa amministrata	16.126.136	15.413.142	712.994	4,6

Le masse amministrate della clientela al 31 dicembre 2019 ammontano a 16,1 miliardi di euro, in crescita di 713 milioni (+4,6%) rispetto all'anno precedente, grazie alla crescita sia della raccolta diretta che della raccolta indiretta.

La consistenza della raccolta diretta a fine 2019 raggiunge gli 8,1 miliardi di euro, in crescita di 182 milioni (+2,3%); la riduzione dei depositi (-73 milioni) è stata ampiamente compensata dalla crescita dei conti correnti (+197 milioni).

Raccolta indiretta

Voci	31.12.2019	31.12.2018	Variazioni	
			Assolute	%
- Patrimoni gestiti	2.645.002	2.483.754	161.248	6,5
- Prodotti assicurativi	3.564.078	3.203.003	361.075	11,3
Totale risparmio gestito	6.209.080	5.686.757	522.323	9,2
Raccolta amministrata	1.781.880	1.773.120	8.760	0,5
Raccolta indiretta	7.990.960	7.459.877	531.083	7,1

A dicembre 2019 la raccolta indiretta ha raggiunto gli 8 miliardi, con una crescita di oltre 500 milioni derivante dalle forme di risparmio gestito, che hanno beneficiato delle preferenze di investimento della clientela per le forme meno volatili (prodotti assicurativi) e del favorevole andamento dei mercati. In lieve crescita la dinamica della raccolta amministrata (+0,5%).

Posizione interbancaria netta

Al 31 dicembre 2019 la posizione interbancaria netta a vista di Crédit Agricole FriulAdria è positiva per 247 milioni. Considerando anche le forme di provvista interbancaria a termine, la posizione risulta negativa per 164 milioni. La posizione interbancaria è prevalentemente riconducibile ai rapporti con la Capogruppo che esercita il ruolo di Tesoreria accentrata. Gli impieghi verso Crédit Agricole Italia ammontano infatti a 1.345 milioni mentre la raccolta è pari a 1.518 milioni.

Attività e passività finanziarie valutate al fair value

Voci	31.12.2019	31.12.2018	Variazioni	
			Assolute	%
Attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico				
- Titoli di debito	-	-	-	
- Titoli di capitale e quote di O.I.C.R.	18.011	18.037	-26	-0,1
- Finanziamenti	-	-	-	
- Strumenti finanziari derivati con FV positivo	15.290	10.380	4.910	47,3
Totale attività	33.301	28.417	4.884	17,2
- Strumenti finanziari derivati con FV negativo	16.376	11.112	5.264	47,4
Totale passività	16.376	11.112	5.264	47,4
Totale netto	16.925	17.305	-380	-2,2
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva				
- Titoli di debito	342.941	389.449	-46.508	-11,9
- Titoli di capitale	1.377	2.635	-1.258	-47,7
- Finanziamenti	-	-	-	
Totale	344.318	392.084	-47.766	-12,2

Le Attività finanziarie valutate al fair value ammontano a 344 milioni e sono composte in massima parte da Titoli di Stato Italiano. Si registra una riduzione di 48 milioni verso l'esercizio precedente, per effetto dei rimborsi avvenuti nel corso dell'anno.

Titoli governativi in portafoglio

	31.12.2019		
	Valore nominale	Valore di Bilancio	Riserva di valutazione
Attività finanziarie detenute per la negoziazione			
Titoli di Stato Italiano	-	-	X
Titoli di Stato Argentini	21	-	X
Titoli di Stato Brasiliani	-	-	X
Attività finanziarie con impatto sulla redditività complessiva			
Titoli di Stato Italiano	291.000	342.941	-1.028
Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato			
Titoli di Stato Italiano	672.000	733.612	X
Totale	963.021	1.076.553	-1.028

Sono inoltre presenti, nell'ambito delle Attività Finanziarie valutate al costo ammortizzato, titoli governativi italiani iscritti in bilancio ad un valore pari a 734 milioni: tale allocazione riflette l'approccio gestionale adottato dal Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia per l'investimento della liquidità derivante dalle attuali politiche monetarie BCE, la quale predilige i titoli High Quality Liquidity Asset, ottimizzando così il contributo da essi dato al margine di interesse e generando impatti positivi sugli indicatori liquidità.

Partecipazioni

Voci	31.12.2019	31.12.2018	Variazioni	
			Assolute	%
- Imprese controllate in via esclusiva	-	-	-	-
- Imprese controllate in modo congiunto	-	-	-	-
- Imprese sottoposte ad influenza notevole	3.500	3.500	-	-
Totale	3.500	3.500	-	-

La voce Partecipazioni della Banca è invariata rispetto a fine 2018 ed è costituita esclusivamente dalla quota detenuta in Crédit Agricole Group Solutions S.C.p.A., consorzio di servizi del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia.

Attività materiali e immateriali

Le attività materiali ed immateriali ammontano a fine 2019 a 200,6 milioni di euro e risultano in aumento rispetto al 2018 di 25,2 milioni. La voce comprende 30,5 milioni di attività iscritte per effetto dell'introduzione, a partire dal 1 gennaio 2019, del nuovo standard contabile IFRS 16, che sostituendo lo IAS 17, impatta sulla modalità di contabilizzazione dei contratti di leasing, affitto, noleggio, locazione e comodato, introducendo una nuova definizione basata sul trasferimento del "diritto d'uso" del bene oggetto di locazione. Il nuovo principio richiede infatti che tutti i contratti di locazione siano iscritti dal locatario nello Stato Patrimoniale come attività e passività. Per una maggior informativa sulle novità introdotte da tale principio si rimanda alla successiva Parte A – Politiche contabili.

Fondi a destinazione specifica

Voci	31.12.2019	31.12.2018	Variazioni	
			Assolute	%
Trattamento di fine rapporto del personale	18.245	19.371	-1.126	-5,8
Fondi per rischi ed oneri	18.232	22.849	-4.617	-20,2
a) impegni e garanzie rilasciate	5.798	4.989	809	16,0
b) quiescenza e obblighi simili	-	-	-	-
c) altri fondi per rischi e oneri	12.434	17.860	-5.426	-30,4
Totale fondi a destinazione specifica	36.477	42.220	-5.743	-13,6

I fondi a destinazione specifica (che ricomprendono oneri per il personale, rischi operativi e controversie legali) si attestano a 36 milioni, in calo di 5,7 milioni (-13,6%) nei confronti del 2018.

Tale variazione è attribuibile prevalentemente all'utilizzo di fondi a seguito della definizione e chiusura di contenziosi per i quali erano presenti adeguati accantonamenti.

Patrimonio netto

Voci	31.12.2019	31.12.2018	Variazioni	
			Assolute	%
Capitale sociale	120.689	120.689	-	-
Sovraprezzo di emissione	471.757	471.757	-	-
Riserve di utili	12.479	5.623	6.856	
Riserve altre	740	739	1	0,1
Riserve da valutazione di attività finanziarie con impatto sulla redditività complessiva	-1.894	-14.809	-12.915	-87,0
Riserve di valutazione utili (perdite) attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	-5.303	-4.971	332	6,7
Azioni proprie	-5.000	-5.000	-	-
Utile d'esercizio	66.413	61.416	4.997	8,1
Totale patrimonio netto contabile	659.881	635.444	24.437	3,8

Il patrimonio netto, comprensivo dell'utile d'esercizio dell'anno, ammonta a 660 milioni di euro, in crescita di 25 milioni; l'aggregato ha beneficiato del riassorbimento delle minusvalenze sulle attività finanziarie con impatto sulla redditività complessiva e la parte dell'utile 2018 accantonato a riserva.

Le riserve da valutazione di attività finanziarie risentono positivamente delle valutazioni di titoli di Stato detenuti nel comparto delle attività finanziarie con impatto sulla redditività complessiva.

Per quanto riguarda le azioni proprie, si rimanda alla Parte B, Sezione 12 – Patrimonio dell'impresa.

Fondi propri e coefficienti di vigilanza

Categorie/Valori	31.12.2019	31.12.2018
A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	601.024	579.812
<i>di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie</i>	-	-
B. Filtri prudenziali del CET1 (+/-)	-375	-366
C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A +/- B)	600.649	579.446
D. Elementi da dedurre dal CET1	145.730	150.088
E. Regime transitorio – Impatto su CET1 (+/-)	-	-
F. Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1) (C – D +/- E)	454.919	429.358
G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	-	-
<i>di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie</i>	-	-
H. Elementi da dedurre dall'AT1	-	-
I. Regime transitorio – Impatto su AT1 (+/-)	-	-
L. Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) (G - H +/- I)	-	-
M. Capitale di classe 2 (Tier 2 –T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	30.000	-
<i>di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie</i>	-	-
N. Elementi da dedurre dal T2	-	-
O. Regime transitorio – Impatto su T2 (+/-)	-	-
P. Totale Capitale di classe 2 (Tier 2 –T2) (M - N +/- O)	30.000	-
Q. Totale fondi propri (F + L + P)	484.919	429.358

Categorie/Valori	Importi non ponderati		Importi ponderati / requisiti	
	31.12.2019	31.12.2018	31.12.2019	31.12.2018
A. ATTIVITÀ DI RISCHIO				
A.1 Rischio di credito e di controparte	13.846.951	13.329.054	3.573.693	3.557.085
1. Metodologia standardizzata	9.448.829	9.116.082	2.890.852	2.923.505
2. Metodologia basata su rating interni	4.398.122	4.212.972	682.841	633.580
2.1 Base	-	-	-	-
2.2 Avanzata	4.398.122	4.212.972	682.841	633.580
3. Cartolarizzazioni	-	-	-	-
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA				
B.1 Rischio di credito e di controparte			285.895	284.567
B.2 Rischio di aggiustamento della valutazione del credito			816	837
B.3 Rischio di regolamento			-	-
B.2 Rischi di mercato			157	69
1. Metodologia standard			157	69
2. Modelli interni			-	-
3. Rischio di concentrazione			-	-
B.3 Rischio operativo			39.176	38.093
1. Metodo base			-	-
2. Metodo standardizzato			39.176	38.093
3. Metodo avanzato			-	-
B.5 Altri elementi di calcolo			-	-
B.6 Totale requisiti prudenziali			326.044	323.566
C. ATTIVITÀ DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA				
C.1 Attività di rischio ponderate			4.075.550	4.044.575
C.2 Capitale primario di classe 1/Attività di rischio ponderate (CET 1 capital ratio)			11,2%	10,6%
C.3 Capitale di classe 1 /Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)			11,2%	10,6%
C.4 Totale fondi propri/attività di rischio ponderate (Total capital ratio)			11,9%	10,6%

Il *Common Equity Tier 1* al 31 dicembre 2019 si attesta a 455 milioni di euro, in crescita rispetto al dato dell'esercizio precedente (+26 milioni). La dinamica recepisce sostanzialmente l'evoluzione delle relative poste di patrimonio netto (ad es. utile d'esercizio accantonato, riserva su titoli, etc.).

In particolare anche nel 2019 si conferma una percentuale di distribuzione dell'utile pari all'88%.

Nel corso dell'esercizio non vi sono state emissioni di strumenti subordinati di *Additional Tier 1*, mentre è stato emesso uno strumento subordinato *Tier 2* di 30 milioni di euro, sottoscritto integralmente dalla Capogruppo Crédit Agricole Italia.

Il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia, e quindi anche Crédit Agricole FriulAdria, ha deciso di non applicare le disposizioni transitorie previste dal Regolamento n. 2395/2017 "Disposizioni transitorie volte ad attenuare l'impatto dell'introduzione dell'IFRS 9 sui fondi propri" che aggiorna il Regolamento n. 575/2013 CRR, inserendo il nuovo articolo 473 bis "Introduzione dell'IFRS 9".

Al 31 dicembre 2019 Le attività di rischio ponderate (*RWA*) sono pari a 4.076 milioni, in aumento di 31 milioni rispetto all'esercizio precedente, riflettendo principalmente la dinamica degli impieghi clientela e gli impatti legati all'evoluzione della normativa prudenziale (ad es. IFRS 16, trattamento immobili speculativi).

Sulla base delle dinamiche sopra esposte, il *CET1 ratio* e il *Tier 1 ratio* al 31 dicembre 2019 si attestano a 11,2% (10,6% al 31 dicembre 2018) e il *Total Capital ratio* a 11,9% (10,6% al 31 dicembre 2018).

L'ANDAMENTO DEI RISULTATI ECONOMICI

I criteri di riclassificazione del conto economico

Al fine di fornire una rappresentazione più immediata delle risultanze reddituali è stato predisposto un conto economico sintetico, attraverso opportune riclassificazioni e secondo criteri espositivi più adatti a rappresentare il contenuto delle voci secondo principi di omogeneità gestionale.

Gli interventi di riclassificazione hanno riguardato:

- l'effetto del costo ammortizzato della copertura dei prestiti obbligazionari è stato riclassificato dalla voce Risultato dell'attività di copertura, nella voce Interessi netti;
- il Risultato netto dell'attività di negoziazione, il Risultato netto dell'attività di copertura e Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico sono stati allocati nell'ambito del Risultato dell'attività finanziaria;
- gli Utili e perdite da cessione o riacquisto di titoli classificati tra le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato, e valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva e di passività finanziarie sono stati riallocati nell'ambito del Risultato dell'attività finanziaria;
- i Recuperi di spese e di imposte e tasse sono stati portati a diretta diminuzione delle spese amministrative anziché essere evidenziati tra gli Altri proventi/oneri di gestione;
- le Spese per la gestione dei crediti deteriorati e i relativi Recuperi sono stati ricondotti nell'ambito delle Rettifiche di valore nette su crediti;
- le Commissioni di istruttoria veloce sono state ricondotte alle Commissioni attive anziché essere evidenziate tra gli Altri proventi/oneri di gestione;
- gli Accantonamenti netti ai fondi per rischi ed oneri relative a impegni e garanzie rilasciate, sono stati ricondotti nell'ambito delle rettifiche di valore nette su crediti;
- le Rettifiche di valore nette per rischio di credito relative a titoli classificati tra le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato e ad attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva sono state riallocate nella voce Impairment titoli.

Conto economico riclassificato

	31.12.2019	31.12.2018	Variazioni	
			Assolute	%
Interessi netti	171.518	176.679	-5.161	-2,9
Commissioni nette	143.884	140.965	2.919	2,1
Dividendi	24	34	-10	-29,4
Risultato dell'attività finanziaria	1.896	9.500	-7.604	-80,0
Altri proventi (oneri) di gestione	-2.299	-2.881	-582	-20,2
Proventi operativi netti	315.023	324.297	-9.274	-2,9
Spese del personale	-99.201	-101.604	-2.403	-2,4
Spese amministrative	-76.163	-85.657	-9.494	-11,1
Ammortamento immobilizzazioni materiali e immateriali	-11.916	-7.274	4.642	63,8
Oneri operativi	-187.280	-194.535	-7.255	-3,7
Risultato della gestione operativa	127.743	129.762	-2.019	-1,6
Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	-447	-4.130	-3.683	-89,2
Rettifiche di valore nette su crediti	-26.327	-34.034	-7.707	-22,6
Impairment titoli	-254	-380	-126	-33,2
Utile (perdita) su altri investimenti	222	65	157	
Risultato corrente al lordo delle imposte	100.937	91.283	9.654	10,6
Imposte sul reddito dell'operatività corrente	-34.524	-29.867	4.657	15,6
Utile (Perdita) d'esercizio	66.413	61.416	4.997	8,1

Tabella di raccordo fra conto economico ufficiale e conto economico riclassificato

	31.12.2019	31.12.2018
Interessi netti	171.518	176.679
30. Margine interesse	171.722	177.408
90. Risultato netto dell'attività di copertura: di cui effetto costo ammortizzato su copertura PO	-204	-729
Commissioni nette	143.884	140.965
60. Commissioni nette	142.881	140.862
190. Altri oneri/proventi di gestione: di cui Commissioni Istruttoria Veloce	1.003	103
Dividendi = voce 70	24	34
Risultato dell'attività finanziaria	1.896	9.500
80. Risultato netto dell'attività di negoziazione	2.491	2.337
90. Risultato netto dell'attività di copertura	-1.333	-2.639
90. Risultato netto dell'attività di copertura: di cui effetto costo ammortizzato su copertura PO	204	729
100. Utile (perdita) da cessione o riacquisto di: b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	438	9.186
100. Utile (perdita) da cessione o riacquisto di: c) passività finanziarie	-9	-113
110. Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	105	-
Altri proventi (oneri) di gestione	-2.299	-2.881
200. Altri oneri/proventi di gestione	43.080	45.058
a dedurre: recuperi di spesa	-43.594	-46.741
a dedurre: recuperi di spese gestione crediti deteriorati	-908	-1.095
a dedurre: Commissioni Istruttoria Veloce	-1.003	-103
220. Utili (Perdite) delle partecipazioni di cui Price Adjustment cessione partecipazioni	126	-
PROVENTI OPERATIVI NETTI	315.023	324.297
Spese del personale = voce 160 a)	-99.201	-101.604
Spese amministrative	-76.163	-85.657
160. Spese amministrative: b) altre spese amministrative	-121.867	-137.168
a dedurre: spese gestione crediti deteriorati	2.110	4.770
200. Altri oneri/proventi di gestione: di cui recuperi di spesa	43.594	46.741
Ammortamento immobilizzazioni materiali e immateriali	-11.916	-7.274
180. Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	-9.704	-5.061
190. Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali	-2.212	-2.213
ONERI OPERATIVI	-187.280	-194.535
RISULTATO DELLA GESTIONE OPERATIVA	127.743	129.762
Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri = voce 170 b) altri accantonamenti netti	-447	-4.130
Rettifiche di valore nette su crediti	-26.327	-34.034
100. Utile/perdita da cessione o riacquisto di: a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	-495	11.022
130. Rettifiche di valore nette per rischio di credito di: a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	-23.823	-40.464
a dedurre: rettifiche di valore nette per rischio di credito di titoli classificati tra le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	131	139
140. Utili/perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni	-130	-33
160. Spese amministrative: b) altre spese amministrative: di cui spese gestione crediti deteriorati	-2.110	-4.770
200. Altri oneri/proventi di gestione: di cui recuperi di spesa gestione crediti deteriorati	908	1.095
170. Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri: a) impegni e garanzie rilasciate	-808	-1.023
Impairment titoli	-254	-380
130. Rettifiche di valore nette per rischio di credito di: a) di cui titoli classificati tra le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	-131	-139
130. Rettifiche di valore nette per rischio di credito di: b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-123	-241
Utile (perdita) su altri investimenti	222	65
220. Utili (Perdite) delle partecipazioni	126	-
a dedurre: Price Adjustment cessione partecipazioni	-126	-
230. Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali	-	-
250. Utili (Perdite) da cessione di investimenti	222	65
RISULTATO CORRENTE AL LORDO DELLE IMPOSTE	100.937	91.283
Imposte sul reddito dell'operatività corrente = voce 270	-34.524	-29.867
UTILE (PERDITA) D'ESERCIZIO	66.413	61.416

Proventi Operativi Netti

I proventi operativi netti ammontano a 315 milioni e rispetto al 2018 risultano in calo di 9,3 milioni. La riduzione del risultato dell'attività finanziaria (-7,6 milioni) e degli Interessi netti (-5,2 milioni, di cui -3,7 milioni dovuti al venir meno della componente Time value conseguente alla cessione di crediti deteriorati avvenuta nel 2018) sono state solo marginalmente compensate dalla crescita delle Commissioni nette (+2,9 milioni).

Interessi netti

Voci	31.12.2019	31.12.2018	Variazioni	
			Assolute	%
Rapporti con clientela	130.126	131.810	-1.684	-1,3
Rapporti con banche	6.389	8.126	-1.737	-21,4
Titoli in circolazione	-1.095	-4.069	-2.974	-73,1
Differenziali su derivati di copertura	19.260	19.110	150	0,8
Attività finanziarie di negoziazione	1	1	-	-
Attività valutate al fair value	-	-	-	-
Titoli valutati al costo ammortizzato	12.037	12.378	-341	-3,0
Titoli con impatto sulla redditività complessiva	5.503	9.325	-3.822	-41,0
Altri interessi netti	-703	-2	701	
Interessi netti	171.518	176.679	-5.161	-2,9

In uno scenario di crescita congiunturale ancora modesta che ha visto nella seconda parte dell'anno un ulteriore ribasso dei tassi d'interesse che si è riflesso in una contrazione della marginalità dell'attività tipica di intermediazione creditizia, gli interessi netti di Crédit Agricole FriulAdria si attestano a 172 milioni, in calo rispetto all'anno precedente (-5,2 milioni di euro, -2,9%). I benefici derivanti dalle buone performance commerciali di crescita degli impieghi e della ottimizzazione del costo della raccolta sono stati assorbiti dal repricing degli impieghi, dal venir meno della componente di interessi legati al Time Value dei crediti deteriorati ceduti nel corso del 2018 e dal minor contributo della gestione del portafoglio titoli di proprietà.

Dividendi

I dividendi da partecipazioni e da strumenti partecipativi risultano in calo e si attestano a 24 mila euro (erano pari a 34 mila euro nel 2018).

Commissioni nette

Voci	31.12.2019	31.12.2018	Variazioni	
			Assolute	%
- garanzie rilasciate	2.053	2.263	-210	-9,3
- servizi di incasso e pagamento	8.608	8.539	69	0,8
- conti correnti	35.039	32.100	2.939	9,2
- servizio Bancomat e carte di credito	4.958	5.713	-755	-13,2
Attività bancaria commerciale	50.658	48.615	2.043	4,2
- intermediazione e collocamento titoli	30.854	30.480	374	1,2
- intermediazione valute	793	752	41	5,5
- gestioni patrimoniali	1.033	1.324	-291	-22,0
- distribuzione prodotti assicurativi	45.804	44.698	1.106	2,5
- altre commissioni intermediazione / gestione	6.466	5.788	678	11,7
Attività di gestione, intermediazione e consulenza	84.950	83.042	1.908	2,3
Altre commissioni nette	8.276	9.308	-1.032	-11,1
Totale commissioni nette	143.884	140.965	2.919	2,1

Le commissioni nette registrate nell'anno 2019 si sono attestate a 144 milioni, in aumento di 3 milioni, +2,1% rispetto al 2018. Positivo l'andamento sia dei ricavi dell'attività bancaria tradizionale (+2 milioni, +4,2%), sostenuto prevalentemente dai conti correnti, sia dall'attività di gestione, intermediazione e consulenza grazie alla crescita delle commissioni di mantenimento sui prodotti di risparmio gestito. Risultano in crescita le altre commissioni di intermediazione/gestione grazie al positivo andamento dei ricavi sviluppati attraverso le sinergie con le altre società del Gruppo.

Risultato dell'attività finanziaria

Voci	31.12.2019	31.12.2018	Variazioni	
			Assolute	%
Attività su tassi di interesse	1.720	1.706	14	0,8
Attività su azioni	-109	-189	-80	-42,3
Attività su valute	871	707	164	23,2
Totale utili (perdite) su attività finanziarie di negoziazione	2.482	2.224	258	11,6
Totale utili (perdite) su attività di copertura	-1.129	-1.910	-781	-40,9
Risultato netto di attività e passività finanziarie al fair value	105	-	105	
Totale utile (perdite) titoli con impatto sulla redditività complessiva	438	9.186	-8.748	-95,2
Risultato dell'attività finanziaria	1.896	9.500	-7.604	-80,0

Il risultato dell'attività finanziaria è stato di 1,9 milioni ed ha contribuito ai proventi complessivi per un importo significativamente inferiore al 2018 (-7,6 milioni) soprattutto per il venir meno dell'apporto delle plusvalenze su titoli in portafoglio.

Altri proventi (oneri) di gestione

La voce Altri proventi (oneri) di gestione presenta un saldo negativo di 2,3 milioni di euro, in riduzione rispetto ai 2,9 milioni del 2018.

Oneri operativi

Voci	31.12.2019	31.12.2018	Variazioni	
			Assolute	%
- salari e stipendi	-74.774	-75.510	-736	-1,0
- oneri sociali	-19.589	-19.715	-126	-0,6
- altri oneri del personale	-4.838	-6.379	-1.541	-24,2
Spese del personale	-99.201	-101.604	-2.403	-2,4
- spese generali di funzionamento	-5.436	-5.843	-407	-7,0
- spese per servizi informatici	-26.559	-27.082	-523	-1,9
- imposte indirette e tasse	-17.967	-18.404	-437	-2,4
- spese di gestione immobili	-1.184	-6.923	-5.739	-82,9
- spese legali e professionali	-1.358	-2.059	-701	-34,0
- spese pubblicitarie e promozionali	-2.553	-3.215	-662	-20,6
- costi indiretti del personale	-1.725	-2.100	-375	-17,9
- contributi a supporto del sistema bancario	-6.652	-6.364	288	4,5
- altre spese	-56.323	-60.408	-4.085	-6,8
- recupero di spese ed oneri	43.594	46.741	-3.147	-6,7
Spese amministrative	-76.163	-85.657	-9.494	-11,1
- immobilizzazioni immateriali	-2.212	-2.213	-1	-
- immobilizzazioni materiali	-9.704	-5.061	4.643	91,7
Ammortamenti	-11.916	-7.274	4.642	63,8
Oneri operativi	-187.280	-194.535	-7.255	-3,7

Gli oneri operativi ammontano a 187 milioni di euro ed evidenziano una riduzione di 7,3 milioni (-3,7%) verso il 2018. Il risultato incorpora l'effetto delle azioni di efficientamento operate sia nell'ambito del Costo del personale (in particolare per effetto dell'accordo di esodo incentivato concluso a fine 2018) sia nel comparto delle Spese amministrative, che ha visto una flessione di tutte le principali componenti "discrezionali" e ha beneficiato della costituzione del Gruppo IVA.

Il cost/income si attesta infine al 57,2% (contro il 58,0% al 31 dicembre 2018).

Nell'analisi dell'andamento rispetto al 2018 delle diverse componenti si ricorda che dal 1° gennaio 2019 è entrato in vigore il nuovo principio contabile IFRS 16 con il quale è stata introdotta una diversa modalità di rilevazione dei costi relativi ai canoni di locazione. Tale principio ha portato una diversa allocazione delle componenti di costo in particolare tra le altre spese amministrative (che non comprendono più i canoni di locazione) e gli ammortamenti (che ora riflettono l'ammortamento del "Right Of Use"). Dal momento in cui la banca si è avvalsa della facoltà di non rideterminare su basi omogenee i dati comparativi nell'esercizio di prima applicazione dell'IFRS 16, i valori dell'esercizio 2018 non sono pienamente comparabili. Per una maggior informativa sulle novità introdotte dall'IFRS 16 si rimanda al paragrafo 1.2 La transizione al principio contabile IFRS 16 "Leasing" contenuto all'interno delle Note illustrative.

Accantonamenti netti ai fondi rischi ed oneri

Gli accantonamenti a dicembre 2019 si attestano a 0,4 milioni, in miglioramento rispetto all'anno precedente in cui erano pari a 4,1 milioni. Il miglioramento deriva dal venir meno di accantonamenti su alcune posizioni rilevanti che avevano impattato sul 2018.

Rettifiche di valore nette su crediti

Voci	31.12.2019	31.12.2018	Variazioni	
			Absolute	%
- sofferenze	-12.970	-17.561	-4.591	-26,1
- inadempienze probabili	-10.430	-11.456	-1.026	-9,0
- scaduti	-176	-181	-5	-2,8
Crediti deteriorati	-23.576	-29.198	-5.622	-19,3
- bonis stage 2	2.217	-2.044	-4.261	
- bonis stage 1	-2.829	1.939	4.768	
Crediti in bonis	-612	-105	507	
Rettifiche nette per deterioramento dei crediti	-24.188	-29.303	-5.115	-17,5
Utili / perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni	-130	-33	97	
Spese/recuperi gestione crediti	-1.201	-3.675	-2.474	-67,3
Rettifiche nette per garanzie e impegni	-808	-1.023	-215	-21,0
Rettifiche di valore nette su crediti	-26.327	-34.034	-7.707	-22,6

Le rettifiche di valore nette su crediti si attestano a 26,3 milioni, in diminuzione del -22,6% rispetto al precedente esercizio; effetto principalmente legato alla riduzione del portafoglio deteriorato, conseguenza delle cessioni operate nel 2018.

In termini percentuali, l'indice che misura il costo del rischio di credito (rapporto fra le rettifiche di conto economico e l'ammontare dei crediti netti verso la clientela di fine anno), scende a 34 bps rispetto ai 47 bps di fine 2018, pur confermando il mantenimento di elevati indici di copertura.

Risultato corrente al lordo delle imposte

Il risultato corrente al lordo delle imposte raggiunge i 100,9 milioni, superiore di 9,6 milioni (+10,6%) rispetto al 2018.

Imposte sul reddito dell'attività corrente

Le imposte correnti e differite ammontano a 34,5 milioni con un incremento di +4,6 milioni rispetto all'esercizio precedente. Il carico fiscale dell'esercizio esprime una percentuale del 34,2%, sostanzialmente in linea con il dato dell'esercizio precedente calcolato al netto delle componenti positive non ricorrenti (34,4%).

Utile netto

L'utile d'esercizio si attesta a 66,4 milioni, in crescita di 5 milioni (+8,1%) rispetto al 2018. Quello dell'attuale esercizio rappresenta il miglior risultato di Crédit Agricole FriulAdria dall'ingresso nel Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia.

Redditività complessiva

Voci		31.12.2019	31.12.2018
10.	Utile (Perdita) d'esercizio	66.413	61.416
	Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a conto economico		
20.	Titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-876	6
30.	Passività finanziarie designate al fair value con impatto a conto economico (variazioni del proprio merito creditizio)	-	-
40.	Copertura di titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-
50.	Attività materiali	-	-
60.	Attività immateriali	-	-
70.	Piani a benefici definiti	-332	42
80.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-
90.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	-
	Altre componenti reddituali al netto delle imposte con rigiro a conto economico		
100.	Copertura di investimenti esteri	-	-
110.	Differenze di cambio	-	-
120.	Copertura di flussi finanziari	-	-
130.	Strumenti di copertura (elementi non designati)	-	-
140.	Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	13.791	-22.376
150.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-
160.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	-
170.	Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte	12.583	-22.328
180.	Redditività complessiva (Voce 10+170)	78.996	39.088

La redditività complessiva ammonta a 79 milioni di euro ed è costituita dall'utile del periodo e dalle variazioni di valore delle attività imputate direttamente alle riserve di patrimonio netto; queste ultime nel 2019 hanno registrato uno sbilancio positivo per 12,6 milioni di euro cui hanno contribuito le riprese di valore sulle "Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva".

Si evidenzia che, l'inclusione nella redditività complessiva della voce relativa alle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva crea una forte volatilità, di cui occorre tenere conto nell'analisi della tabella.

Operatività e redditività per area di business

Per quanto attiene all'operatività e alla redditività per area di business si rimanda alla Nota integrativa Parte L – Informativa di settore.

PIANO STRATEGICO E LINEE DI SVILUPPO AZIENDALE

PIANO STRATEGICO

Nel corso del 2019 il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia ha avviato il nuovo Piano a Medio Termine (2019-2022) basato su una forte “raison d’être”: *Agire ogni giorno nell’interesse dei nostri clienti e della società*, confermando così il suo modello di banca universale di prossimità.

Il nuovo PMT rappresenta un ambizioso piano di crescita in continuità con il precedente “Ambizione 2020”, i cui risultati finanziari e progettuali sono stati conseguiti con un anno di anticipo. Il Piano è articolato in tre Pilastri:

- 1. Cliente:** programma che raggruppa tutte le iniziative per il raggiungimento dell’eccellenza relazionale ed operativa, anche tramite la differenziazione del Modello di Servizio e l’evoluzione dell’offerta personalizzata per canale, diventando il punto di riferimento del cliente per soddisfare i bisogni di investimento, protezione e risparmio.
- 2. Persone:** programma che raggruppa tutte le iniziative per il rafforzamento della responsabilità individuale, tramite un piano estensivo di formazione manageriale, nell’ottica di fornire un servizio di eccellenza al Cliente, sviluppando l’auto-responsabilizzazione delle risorse e l’evoluzione dei modelli manageriali, supportando la valorizzazione della “mixité”, della leadership al femminile e della “diversity”.
- 3. Responsabilità Sociale:** progetti ed iniziative di vicinanza al territorio, alla società e all’ambiente, in coerenza con le strategie CSR del Gruppo. Attività per l’adozione dei criteri ESG nello scoring delle imprese e misurazione dell’impronta carbonica, in sinergia con il progetto di Gruppo che coinvolge tutte le entità di Crédit Agricole.

Trasversale ai tre pilastri è una importante **Trasformazione Industriale**, fattore abilitante per supportare il percorso di cambiamento.

1. PROGETTO CLIENTE

In linea con i valori del Gruppo, il **Progetto Cliente** del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia declina **importanti ambizioni commerciali** sostenute da una costante valorizzazione delle sinergie con le fabbriche del Gruppo:

- **investire sull’eccellenza relazionale e operativa** per sostenere la crescita organica, posizionandosi tra i primi posti del mercato per IRC¹⁰ tra le Banche di prossimità;
- **sviluppare un modello sempre più dedicato e specializzato**, raggiungendo l’**eccellenza nella Gestione del Risparmio**, investendo nel servizio ai clienti e nella crescita della capacità distributiva;
- accelerare lo **sviluppo del settore Bancassicurazione Danni**, come elemento di distintività della nostra offerta ai clienti;
- potenziare la **specializzazione del segmento Corporate** sui prodotti/ servizi a maggior valore aggiunto.

Nel 2019 sono state avviate tutte le progettualità e già raggiunti i primi importanti risultati:

- sono state lanciate numerose iniziative a supporto della crescita organica della base clienti, in termini di nuovi prodotti (nuova gamma conti, incluso nuovo Conto online), campagne di contatto cliente e di comunicazione, accordi con le Università e altre partnership strategiche;
- è stato lanciato un ambizioso piano a sostegno dell’eccellenza relazionale e operativa a supporto della Customer Satisfaction;
- sono proseguite le attività di miglioramento continuo delle piattaforme di Internet Banking e dell’App per migliorare la User Experience e di ampliamento della gamma prodotti acquistabile in modalità multicanale;
- è stato lanciato il nuovo servizio di tracking della pratica di mutuo, “MutuoMap”, all’interno dell’app di Mobile Banking, premiato da Milano Finanza come prodotto di finanziamento più innovativo del 2019;
- sono stati definiti gli interventi per l’evoluzione del modello di servizio ed offerta con il potenziamento dei Gestori e dei Consulenti Finanziari e l’ampliamento della gamma prodotti Bancassurance danni.

10 Indice di Raccomandazione del Cliente.

2. PROGETTO PERSONE

I principali obiettivi da realizzare a livello di valorizzazione del capitale umano dell'Azienda si sintetizzano in:

- sviluppare la **responsabilità individuale di ciascuno** per un **servizio di eccellenza al Cliente, in un contesto più impegnato, proattivo e inclusivo**, tramite l'evoluzione del modello di leadership e lo stimolo alla proattività e auto-responsabilizzazione delle risorse;
- riaffermare la cultura differenziante del Gruppo per attirare e trattenere i talenti migliori e garantire la sostenibilità della cultura manageriale, valorizzare la "mixité", la leadership al femminile e facilitare il ricambio generazionale.

Durante l'anno sono state attivate numerose attività strategiche per valorizzare il capitale umano:

- è stato avviato il **potenziamento della forza commerciale**, grazie ad un piano di recruiting/ riconversione delle risorse, che ha visto il coinvolgimento di circa 150 colleghi;
- è stato lanciato un **Piano estensivo di formazione manageriale**;
- è stata lanciata la **Digital Academy**, nuova piattaforma di formazione online di Gruppo, sono stati attivati numerosi programmi di coaching e di mentoring ed è stata promossa la **cultura "agile"** per revisionare i processi in chiave innovativa e veloce;
- è stata pubblicata la **"Carta del rispetto"**, confermando una **forte attenzione al tema della diversity**, per definire regole di equilibrio vita-lavoro e di comportamenti in azienda a sostegno del talento femminile; è stata sottoscritta la **carta ABI "Donne in Banca: equilibrio tra le nuove nomine di Responsabili"**; è stato garantito l'equilibrio tra le nuove nomine di Responsabili Gruppo CAI e nuovi dirigenti donne nel 2019 (55% del bacino delle promozioni a dirigenti) ed è stato sottoscritto un **accordo sindacale** sulla **"Violenza di genere"**;
- sono state sviluppate ulteriori iniziative di Welfare: evoluzione verso un percorso di "wellbeing" per promuovere uno stile di vita sano tra i colleghi (Progetto di Gruppo FRED Good Life); è stato lanciato il portale **MAAM&PA'**, un programma di accompagnamento ai colleghi neo-genitori, per seguirli prima, durante e dopo la nascita di un figlio;
- è stato rinnovato l'accordo sindacale di **Smart Working**.

3. RESPONSABILITÀ SOCIALE

A livello di Responsabilità sociale, l'ambizione è di sviluppare **progetti ed iniziative di vicinanza al territorio, alla società e all'ambiente**, favorendo l'attrattività e lo sviluppo economico dei territori di presenza del Gruppo, stimolando positivamente la transizione energetica dei clienti e coltivando l'ambizione di diventare un attore responsabile della protezione dell'ambiente. Numerose le iniziative attivate già nel 2019:

- è stata lanciata una piattaforma di Crowdfunding (**Crowd for Life**) per le iniziative sociali in tutti i territori del Gruppo in Italia, lo sviluppo sostenibile, in coerenza con le strategie CSR del Gruppo;
- è stata organizzata la **«Settimana dello sviluppo sostenibile»** al GreenLife di Parma;
- sono stati sviluppati alcuni progetti di **Economia circolare**, attraverso il riutilizzo di mobili dismessi, a favore di Onlus del territorio;
- è stato avviato un programma per la progressiva eliminazione della plastica con l'installazione di erogatori a rete idrica filtrata nelle sale ristoro e la distribuzione di borracce ai dipendenti (es. Green Life);
- sono state realizzate iniziative di **mobilità sostenibile** in ottica di riduzione della CO² (nuova policy sulle auto aziendali con modelli ibridi, bike sharing e utilizzo di e-bike);
- è proseguito l'utilizzo di **energia verde** per l'efficientamento energetico;
- è proseguita la distribuzione dei prodotti "green" **Amundi ESG compliant**;
- è stato avviato un **piano di formazione** per sensibilizzare i clienti Retail e Private (20 tappe nelle diverse città italiane nel corso dell'anno);
- è stata lanciata una nuova **gamma di prodotti assicurativi** sulla «mobilità sostenibile» (smartlife) e agri-agro (ForaggioSat, primi in Italia);
- è stata ampliata l'offerta di **mutui green** più vantaggiosi in caso di acquisto di immobili di categoria A e B, oltre che di **finanziamenti** per veicoli ibridi ed elettrici con Agos;
- sono state avviate le attività per l'adozione di **criteri ESG nello scoring delle imprese**;
- sono proseguite le attività per la **misurazione dell'impronta carbonica**, in sinergia con il progetto di Gruppo che coinvolge tutte le entità di Crédit Agricole.

Le iniziative sono supportate da un forte piano di investimenti e accompagnate da un **importante programma di trasformazione del modello distributivo** e del **modello operativo** che prevede:

- l'**evoluzione** verso un **modello territoriale con meno filiali** di dimensioni maggiori e più automatizzate, con una copertura mirata del territorio rispetto al potenziale;
- il lancio di una **Digital Factory** per il ridisegno dei processi operativi chiave in ottica digitale, con un approccio agile, con l'obiettivo di trasformare tempo operativo dei gestori in tempo commerciale per i clienti;
- la creazione di una **Credit Factory** per proseguire nella riduzione del portafoglio NPE e nella industrializzazione/ digitalizzazione dei processi (modello innovativo di gestione del rischio di credito);
- l'integrazione dei servizi in ottica multicanale e omnicanale favorendo **l'innovazione e la digitalizzazione**.

Nel corso del 2019 sono state realizzate importanti iniziative:

- si è conclusa la fusione di Crédit Agricole Carispezia in Crédit Agricole Italia;
- è stata avviata la revisione del modello distributivo per una copertura territoriale basata sul potenziale, con meno Filiali (~100 chiusure nell'anno) più grandi, dotate di strumenti evoluti, secondo una logica "cashless", abilitando l'automatizzazione delle attività transazionali;
- è stata lanciata la "Digital Factory" per il ridisegno e la digitalizzazione dei processi core della Banca in ottica Agile;
- è stato avviato il progetto "Village Parma" (dopo l'apertura del Village by Crédit Agricole di Milano), con obiettivo di apertura nel 2020;
- sono stati lanciati i nuovi strumenti in ambito Credit Factory, per migliorare in termini di efficienza ed efficacia i processi di erogazione del credito e la revisione dei processi collegati.

LE LINEE DI SVILUPPO AZIENDALI

Nel corso dell'anno il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia ha rafforzato il proprio modello di Banca universale di prossimità, rimanendo fedele all'impegno locale e attento ai bisogni del territorio e ponendo particolare attenzione alla soddisfazione dei clienti, supportandone le esigenze mediante lo sviluppo di prodotti e di servizi dedicati.

In relazione ai segmenti Retail, il Gruppo ha confermato un forte posizionamento sul mercato sostenuto da un'offerta di valore costantemente aggiornata, e da numerose iniziative commerciali realizzate e costruite a partire dall'analisi dei bisogni emersi dalla relazione con la clientela e dalle esigenze e dai suggerimenti espressi dalla Rete Commerciale.

Sviluppo Base Clienti

Il Gruppo ha realizzato una serie di iniziative finalizzate a potenziare la capacità di acquisizione, in particolare delle filiali, e nel contempo ridurre la perdita attraverso il miglioramento della soddisfazione dei clienti e favorendo il ponte generazionale verso eredi non clienti. In particolare:

- aumentare la capacità di acquisizione delle filiali, attraverso l'individuazione di risorse appositamente dedicate all'interno delle Direzioni Regionali e sul canale Consulenti Finanziari;
- sviluppare l'acquisizione attraverso iniziative strutturate che intervengano nei momenti di vita dei potenziali clienti: scuola/università, accumulo patrimoniale, decumulo/ponte generazionale;
- presidiare nuovi mercati quali il Terzo Settore, attivando alcune iniziative di sviluppo con realtà territoriali;
- iniziative "anti churn" attraverso il presidio dei clienti identificati a rischio perdita, con modelli statistici evoluti;
- potenziare il presidio territoriali sui temi sviluppo base clienti attraverso la creazione di una struttura dedicata alla crescita.

Soddisfazione del cliente ed Eccellenza Relazionale

Il Gruppo si è posto l'obiettivo di confermare il proprio posizionamento tra i primi player tra le Banche tradizionali.

Nel 2019 sono state attivate una serie di iniziative dedicate a migliorare la user experience del cliente in tutte le fasi di contatto con la Banca, sia che esso avvenga tramite approccio digitale, telefonicamente o con presenza fisica presso le filiali.

Inoltre, per valutare al meglio le attese e la soddisfazione dei clienti, è stata predisposta la raccolta di Instant feedback nei principali momenti di contatto con la Banca, quali ad esempio apertura conto online e in filiale, chiusura conto corrente, esecuzione di bonifico ecc..

Per favorire una sempre maggiore diffusione dell'approccio di attenzione verso il cliente, sono state attivate anche azioni dedicate ad accrescere la conoscenza e l'efficacia relazionale dei Gestori quali ad esempio l'organizzazione di Workshop tematici sui settori di maggiore interesse in collaborazione con i "metièer" di CASA.

Piattaforme Digitali

Per rispondere in modo adeguato alle sfide che attendono la Banca per i prossimi anni, continuano ad essere sviluppate analisi del mercato digitale attraverso costante comparazione sulla qualità dei servizi erogati (Google/Apple), di prodotto (Osservatorio Finanziario Digitale), delle piattaforme digitali (Digital Finance) ed analisi qualitativa sull'usabilità con società di settore.

La **Nuova Strategia omnicanaled integrata con accelerazione sul digitale** si è basata principalmente sulla realizzazione di nuove piattaforme privati/affari con l'obiettivo di ampliare la gamma dei prodotti/servizi fruibili attraverso "web e mobile" e migliorare la customer experience. In tale ambito rientra:

- avvio del progetto "Nuova App Mobile": per posizionare il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia tra le realtà più innovative sul mercato. Coinvolgimento della rete e dei clienti tramite focus group, test ed utilizzo di un metodo agile;

- progetto nuovo accesso Home Banking e nuova user experience: nuova identità grafica, architettura tecnica e nuova modalità di navigazione con obiettivo di incrementare l'utilizzo dell'App e di ridurre le segnalazioni Help Desk. Accesso più semplice e veloce grazie alla notifica push ed alla autorizzazione con Pin Dispositivo o dato biometrico;
- rilascio della "strong customer authentication" su tutte le piattaforme Privati, Small and Medium Enterprise e Corporate, sia all'accesso che come conferma di ogni operazione. Progetto ad elevata criticità per gli impatti su tutta la clientela che è stato completato con un elevato livello di soddisfazione dei clienti.

Evoluzione "Servizio Clienti"

Il Gruppo nel 2019 ha continuato ad ampliare e migliorare il canale di contatto voce ed internet con la clientela privata del Gruppo. Il progetto Servizio Clienti, che è incluso nel PMT di Gruppo, ha come scopo lo sviluppo degli strumenti, dell'organizzazione delle attività, delle risorse e di tutti gli aspetti di marketing e di comunicazione volti a migliorare la performance nei tre ambiti di attività indicati.

Il Servizio Clienti è composto da circa 140 risorse impiegate nei poli di Milano, Bergamo, Cesena, Roma e Milano e si occupa prevalentemente di tre ambiti di attività:

- gestire le richieste – informative, commerciali e lamenti pervenute tramite il numero verde e i canali mail, internet e social dei clienti – garantendo un livello di servizio e una qualità delle risposte adeguate alle aspettative della clientela creando inoltre opportunità commerciali / di vendita per prodotti base;
- sviluppare l'attività di acquisizione digitale, sia supportando la clientela che decide di aprire un conto Online sia per l'ambito mutui tramite il portale di Mutuo Adesso o la gestione dei Lead provenienti da intermediari web;
- contattare proattivamente clienti selezionati (attività outbound) proponendo i prodotti Banca come, ad esempio, i prestiti personali Agos tramite campagne di contatto proattivo e attraverso campagne interattive di call me back post interazione del Clienti con i canali digitali;
- il Servizio Clienti è inoltre parte attiva nella Customer Journey studiata per i Clienti del Portafoglio di Team con campagne di contatto dedicate ad accrescere la conoscenza e l'efficacia relazionale oltre che volte ad aumentare l'effort commerciale con campagne dedicate;
- si aggiunge l'attività svolta nell'ambito assicurativo e in particolare sul progetto Mistral attraverso il quale il Servizio Clienti propone di offrire prodotti e servizi ai Clienti nella logica della multicanalità, sfruttando tutti i canali a disposizione del Cliente.

Mutui

Il comparto dei mutui casa, si conferma punto di forza del Gruppo, che con il costante incremento delle quote di mercato sia dello stock (6,28% a set-19, +25 bps a/a) sia delle nuove erogazioni (7,06% a set-19, +68bps a/a), dimostra il proprio ruolo di banca specializzata nei mutui casa. Oltre alle quote di erogato e stock, positiva anche la quota di domanda di mutui (fonte CRIF) che a dicembre 2019 era dell'8,72%.

Costante è stata l'attenzione all'Innovazione di Prodotto, sono state confermate anche nel 2019 le opzioni di flessibilità del piano di ammortamento e il benefit della rata gratuita, oltre alla possibilità di scegliere, in alternativa al tasso variabile e al tasso fisso, il tasso variabile con tasso massimo (cap).

Strategica anche l'attenzione al sostegno alla "transizione energetica", con l'obiettivo di accrescere il portafoglio di "mutui green", per questo è stato confermato lo sconto sul tasso dei mutui che hanno a garanzia immobili in classe energetica A/B e i vantaggi per chi ristruttura migliorando la classe energetica.

Continua anche la partecipazione del Gruppo CAI al progetto Eemap che coinvolge Istituzioni e banche europee e che si pone come obiettivo quello di individuare un marchio europeo e standard univoci per identificare i mutui green.

L'efficientamento del processo è stato uno dei principi cardine del 2019, attraverso il completamento del processo di gestione automatizzato della pratica di mutuo, dal preventivo alla stipula (grazie all'applicativo Tool Mutui), con l'obiettivo di ottimizzare i tempi e la qualità delle pratiche in tutte le fasi, digitalizzare la documentazione e al contempo migliorare la customer experience e i tempi di risposta. Nel 2020 l'accesso al Tool mutui sarà messo a disposizione anche degli intermediari che potranno così interfacciarsi digitalmente con le Direzioni Regionali.

La digitalizzazione del processo ha reso possibile il rilascio di una nuova funzionalità in app Now Banking, **MutuoMap**, che consente ai richiedenti il mutuo di seguire in ogni momento lo stato della propria richiesta oltre che di caricare i documenti mancanti direttamente da smartphone, migliorando così il servizio ai clienti e la customer experience. MutuoMap ha ricevuto anche il premio dell'innovazione di Milano Finanza.

È in corso lo sviluppo del processo di vendita full online (100% digitale con supporto del Servizio Clienti), che consentirà al cliente di procedere in maniera remota alla sottoscrizione del mutuo, dalla richiesta alla stipula. L'obiettivo del progetto non sarà solo quello di servire una fascia di clientela evoluta che non necessita del supporto di un consulente, ma sarà quello di aumentare e migliorare i servizi digitali offerti a tutti i clienti in modo da consentire loro di scegliere, in ogni momento del proprio percorso di acquisto, di "essere digitali" o di ricevere il supporto di un gestore.

Prestiti Personali

Per ciò che concerne le misure a sostegno del credito, grazie alla collaborazione con **Agos**, il Gruppo ha rafforzato il proprio ruolo di sostegno alle famiglie, dove le principali linee di azione del 2019 hanno riguardato diversi ambiti di sviluppo:

- supporto al business: ottimizzazione della relazione, attraverso un continuo miglioramento dell'approccio multi-canale (DEM, Nowbanking, ATM); formazione di un team del Servizio Clienti focalizzato sulla cessione del quinto e sul ricontatto dei clienti coinvolti con le azioni commerciali più importanti;
- evoluzioni di processo: introdotto un nuovo processo di approvazione automatica senza intervento dell'operatore Agos, che ha portato ad accelerare i tempi di erogazione dei prestiti;
- risk strategy: attuate politiche commerciali e di indirizzo in ottica di contenimento del rischio, al fine di utilizzare correttamente le durate più rischiose.

Bancassicurazione

Nel 2019 hanno preso avvio le iniziative previste dal piano Mistral, il piano strategico varato dalla Banca e dalla Compagnia Crédit Agricole Assicurazioni per posizionare il Gruppo fra i protagonisti del mercato italiano nel comparto della Bancassurance danni, grazie a un forte livello di innovazione in termini di prodotti, servizi ed utilizzo dei canali digitali.

I principali interventi realizzati nel 2019 hanno riguardato:

- revisione e innovazione dell'offerta in risposta ai nuovi bisogni dei clienti: copertura dei rischi in ambito agricolo con utilizzo della tecnologia satellitare, microcoperture in risposta alle esigenze legate alla mobilità sostenibile e all'uso delle tecnologie, offerta completa dedicata alle Piccole Imprese e nuova linea Infortuni Senior;
- abilitazione all'offerta in modalità multicanale di tutti i prodotti, da filiale, Homebanking e Servizio Clienti;
- definizione di un nuovo modello operativo dedicato al Servizio Clienti, con avvio di campagne pilota outbound;
- rafforzamento del supporto commerciale dedicato alle filiali, con l'inserimento di nuove risorse di affiancamento tecnico/commerciale nell'ambito del modello già in essere basato sugli specialisti di prodotto.

Il piano di potenziamento dei canali digitali (Home Banking, App, Filiale Virtuale, Servizio Clienti) sarà completato nel 2020 con la messa a terra del modello omnicanale, con firma digitale e vendita a distanza. Il modello garantirà massima libertà ai clienti nell'utilizzo di tutti i canali della banca in un qualsiasi momento del processo di consulenza, scelta e acquisto dei prodotti assicurativi, assicurando efficienza operativa, automazione e digitalizzazione dei processi.

Wealth Management

Per definire le principali strategie dell'anno 2019, sono state utilizzate analisi di lungo periodo dell'arena competitiva, dell'andamento commerciale e delle quote di mercato possibili. Pertanto si è deciso di impostare l'evoluzione del comparto sia attraverso la revisione del modello di servizio (Progetto Wealth Management 2.0) sia attraverso la proposta di nuove soluzioni di investimento (Piano Prodotti 2019).

L'evoluzione del Progetto Wealth Management 2.0, si articola in sintesi su tre direttrici principali:

- miglioramento della customer experience e soddisfazione della clientela a maggior valore aggiunto (affluent e private). In tale ambito rientra la revisione del modello di servizio con l'implementazione di una consulenza per bisogni, che in coerenza con le filosofie del Crédit Agricole (Mon Patrimoine), prevede una consulenza patrimoniale a 360° (Immobiliare/ Successorio / Patrimonio presso Terzi/Protezione Assicurativa/Consulenza e Negoziazione su Amministrato/Consulenza ESG); questa consulenza in coerenza con le esperienze italiane di maggior successo sarà a pagamento. Sviluppo di una migliore customer experience tramite reporting e alerting omnicanale, implementazione di nuovi tool "robot for advisor" a supporto dei gestori (percorsi consigliati/guidati, servizio selezione Fondi);
- costante e progressivo potenziamento della rete dedicata alla Clientela Affluent e Private (Private Banker; Consulenti Finanziari, Gestori Premium) e specializzazione del modello di servizio per i clienti Affluent. In tale contesto nel 2019 è stata lanciata la nuova filiera dedicata ai Gestori Premium, in coerenza con la revisione organizzativa delle Direzioni Regionali. Nel corso dell'anno è stato creato un "Investment Center" centrale a supporto di tutti i Canali Commerciali;
- industrializzazione e digitalizzazione del modello di servizio per la clientela Mass Market e la clientela smart digital, ottimizzando il cost to serve per il target di clientela. Nei primi mesi del 2020 è previsto un primo progetto pilota di Robot Advisor denominato CA Smart Advisory. Il servizio è destinato prevalentemente alla Clientela Famiglie e supporterà il cross selling sugli investimenti per i clienti a minor valore aggiunto e/o digital. Nel 2021 sarà affiancato anche un servizio di pianificazione automatica a supporto dei gestori di filiale e del Servizio Clienti per aumentare la produttività e l'interazione con la clientela.

Lo sviluppo progettuale prevede un continuo supporto formativo in termini di change management, nonché una guida costante del neocostituito Investment Center con il supporto dei Métier di Gruppo (Amundi e Indosuez). Gli sviluppi progettuali sono accompagnati da una sempre costante attenzione alla gamma di offerta prodotti (nel corso del 2019 nuova gamma fondi multiasset ESG Selection, sviluppo della boutique tematica CPR del Gruppo Amundi, restyling della gamma di gestioni patrimoniale, nuove offerte multiramo per i clienti private e retail con ingresso graduale sui mercati e decumulo, architettura guidata su case terze e introduzione dell'offerta di Certificates e Private Assets/Private Insurance per il Canale Private).

Small Business

Per accrescere le performance del segmento, sono state attivate diverse iniziative volte a servire meglio i clienti sul comparto impieghi sia a B/T che a ML/T con un focus particolare sul sostegno ad investimenti green. Il confronto con le esigenze e le richieste del mercato, è stato uno degli elementi chiave per la definizione delle linee strategiche quali, ad esempio, lo sviluppo degli impieghi attraverso l'approvazione di una serie di plafond dedicati alla clientela nelle forme tecniche più operative (sbf, fatture, export). Da sottolineare, inoltre, il sostegno alle Aziende che si distinguono per investimenti Green e in Economia Circolare con progetti orientati alla sostenibilità ambientale attraverso plafond dedicati.

- È stata attivata la nuova gamma prodotti **SmartPOS**, terminali evoluti che consentono all'esercente di accettare una tipologia più ampia di pagamenti elettronici, di migliorare la gestione della sua attività e di fruire di nuovi servizi a valore aggiunto (come ad esempio fatturazione elettronica, registratore di cassa integrato). Sono state attivate la promozione gratuità **MicroPagamenti** e lo sviluppo linea **Anticipo Transato POS**.
- Ci si è focalizzati sullo sviluppo del comparto Agri/Agro, le cui priorità individuate riguardano lo sviluppo dei settori "biologico" e "terzisti". Al fine di promuovere il sostegno dei conferenti produttori di Commodities Agricole, sono stati avviati gli accordi di filiera con alcuni primari gruppi agroalimentari italiani. È stato inoltre rilasciato il **Tablet AgriAdvisor** ad uso del gestore durante l'incontro con i clienti;
- Il Modello di servizio è stato rivisto, proseguendo nella specializzazione nella gestione della clientela, così suddivisa:
 - Poli Affari: clientela Core e con bisogni di consulenza maggiormente evoluta;
 - Filiali: sviluppo dell'analisi della clientela per tipologia di attività, economics e bisogni tipici finalizzata ad una specializzazione su principali target attraverso: un modello di servizio dedicato, strumenti digital di analisi della clientela e pacchetti di offerta commerciale strutturati ad hoc.

A completamento del modello, inizio 2020 saranno sviluppate le attività di riportafoagliazione (ca 20 mila clienti) e la creazione di "Special Network" ossia strutture nelle Direzioni Regionali dedicate al governo e contenimento del rischio di credito.

CANALE COMMERCIALE PRIVATE E CONSULENTI FINANZIARI

Il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia nel 2019 ha presentato il nuovo Piano a Medio Termine con orizzonte 2022, elaborato in collaborazione con le Casse regionali e Crédit Agricole S.A.

Il Progetto di Gruppo esprime per la prima volta la **Ragion d'essere di Crédit Agricole**, che è alla base del suo modello relazionale unico.

Orientata verso il futuro, pur restando fedele alla tradizione del Gruppo, la Ragion d'essere guida la trasformazione e lo sviluppo di quest'ultimo, veicolandone i valori di utilità e universalità, e può essere riassunta in questo modo: "Agire ogni giorno nell'interesse dei nostri clienti e della società".

In questa nuova prospettiva di lungo termine, il **Piano strategico 2022 rappresenta per Crédit Agricole un progetto di crescita in continuità con il precedente Piano a Medio Termine "Ambizione Strategica 2020"**, i cui risultati sono stati per la maggior parte conseguiti con un anno d'anticipo.

In questo contesto i canali specialistici Private e Consulenti Finanziari **hanno amplificato e accelerato il percorso di crescita perseguendo driver fondamentali quali la soddisfazione della clientela, lo sviluppo professionale dei collaboratori e l'evoluzione del modello di servizio.**

Dal punto di vista strutturale, nel 2019 il Gruppo ha proseguito nell'attività di **piena integrazione commerciale e comportamentale dei nuovi mercati (ex Fellini)** con l'obiettivo di omogenizzare expertise e best practice in essere, razionalizzando altresì le strutture presenti sul territorio.

Nel corso dell'anno è stata perfezionata anche la **fusione per incorporazione di Crédit Agricole Carispezia** con il duplice obiettivo di snellire i processi decisionali e operativi, creando significative sinergie organizzative, e rafforzare il modello di servizio garantendo sempre una costante focalizzazione sul cliente e confermando gli investimenti sul territorio.

Il canale Consulenti Finanziari ha proseguito anche nel 2019 l'intensa attività di recruiting che ha portato al potenziamento della rete con rilevanti ingressi da mercato e conversione di colleghi già in forza al Gruppo.

Lato sviluppo prodotti e servizi, queste le principali evidenze:

- Emissioni dedicate alla clientela private e consulenti finanziari realizzate da Amundi SGR (**Amundi Private Mercati Emergenti e Amundi Private Sostenibile**), di cui l'ultima focalizzata su **investimenti socialmente responsabili** (energia pulita, trattamento delle acque, riduzione emissioni)
- Lancio di due nuove polizze multiramo di Crédit Agricole Vita (**Private Dynamic Strategy e Dynamic Strategy HNWI**) dedicate alla clientela private e consulenti finanziari che, oltre ad offrire i vantaggi tipici della polizza vita, rappresentano una formula di investimento esclusiva, flessibile e personalizzabile
- Offerta di **Private Insurance**, polizze di diritto lussemburghese per rispondere a esigenze della clientela ad elevata personalizzazione
- Lancio del **FIA di Private Debt "Agritaly"**, fondo che sostiene le PMI italiane in progetti di crescita attraverso finanziamenti a medio/lungo termine

In continuità con l'anno precedente e per rispondere alle esigenze di una clientela sempre più evoluta, anche nel 2019 i **canali specialistici Private e Consulenti Finanziari** hanno interpretato **l'innovazione digitale e l'accesso multicanale al servizio come parte integrante del business.**

Il forte impegno ad accelerare l'evoluzione tecnologica dei servizi (consulenza a distanza, reportistica integrata, comunicazione finanziaria) ha seguito due driver fondamentali:

1. **Miglioramento della Customer Journey del cliente** grazie anche al sempre maggiore utilizzo degli strumenti digitali messi a disposizione dei banker che agevolano l'attività di consulenza e contatto coi propri clienti (tablet, Web Collaboration, vendita a distanza, firma digitale)
2. **Efficientamento delle attività dei gestori**, attraverso una migliore pianificazione delle attività, con il supporto anche della **piattaforma CRM a disposizione (Nowdesk)** per dedicare più tempo allo sviluppo e all'attività commerciale

Altre iniziative di particolare rilievo nel corso dell'anno hanno riguardato:

- Erogazione di **percorsi formativi mirati e distinti per i due canali**, necessari per supportarli nella continua evoluzione del contesto competitivo. Per entrambi la formazione prevede tre ambiti principali : tecnico-specialistico, comportamentale-manageriale e normativo. Tra le attività di maggior rilievo nel 2019 si ricorda:
 1. Completamento del percorso formativo biennale realizzato in **collaborazione con AIPB** e in linea con i dettami Mifid 2 che ha portato la **Rete Private a ottenere la “Certificazione AIPB delle Competenze per Private Banker – ESMA compliant”, a ulteriore conferma della qualità della consulenza offerta da Crédit Agricole Italia ai propri clienti private**. Prosegue in maniera proficua il **dialogo e il confronto con l'associazione di categoria AIPB**, che consente un'analisi puntuale delle principali tendenze del settore, supportata da un'attività di benchmarking tra competitor.
 2. In collaborazione con il **canale Banca d'Impresa e un primario Studio Legale italiano è stata realizzata una formazione congiunta tra Private Banker e Gestori Imprese su tematiche di pianificazione successoria e ottimizzazione fiscale inerenti al cliente imprenditore**.
 3. Erogazione di percorso di **onboarding dedicato ai nuovi Consulenti Finanziari** per promuovere lo sviluppo del senso di appartenenza al Gruppo, della metodologia commerciale e della cultura aziendale
 4. Prosecuzione di un percorso di **sviluppo manageriale e commerciale** mirato all'approfondimento di temi di pianificazione, acquisition e sviluppo referenze.
- Collaborazione continua con Banca d'Impresa e i Poli Affari nella gestione delle esigenze particolari dei clienti in target. Questo si è tradotto in un incremento delle operazioni realizzate in sinergia.
- Si conferma molto positivo il risultato della rilevazione DOXA sul **grado di soddisfazione della clientela Private e Consulenti Finanziari**. A tal proposito forte impulso è stato dato alla **proattività di contatto**, attraverso lo sviluppo di una metodologia di contatto continuativo del Banker/Consulente verso i propri Clienti, anche grazie all'organizzazione di **eventi dedicati sul territorio**.
- In particolare a fine 2019 è stato organizzato in collaborazione con Amundi un **roadshow a tappe su diverse città italiane, dedicato alla clientela Private e Consulenti Finanziari** su tematiche di grande attualità e interesse quali la sostenibilità in tema di investimenti (ESG). Il roadshow ha coinvolto, tra le diverse tappe, anche le zone di Treviso e Udine che hanno visto la numerosa partecipazione della clientela dei Mercati Private di **Crédit Agricole FriulAdria**.
- Attività di Comunicazione costante, sia interna con call dedicate, workshop e seminari, sia esterna con la newsletter mensile a contenuto finanziario/educational inviata via DEM alla clientela.

CANALE COMMERCIALE BANCA D'IMPRESA

Nel corso del 2019 Banca d'Impresa ha confermato il proprio ruolo di partner finanziario privilegiato della clientela corporate, sostenendone fortemente l'attività economica e garantendo una forte consulenza specialistica al cliente. Nel corso dell'anno Banca d'Impresa ha favorito la crescita e gli investimenti delle aziende attraverso l'offerta di prodotti e servizi personalizzati in funzione dei bisogni e dei comportamenti dei diversi segmenti di clientela presidiati.

Nel corso dell'anno Banca d'Impresa ha sviluppato l'offerta ed articolato il proprio business attraverso un insieme coordinato di attività e di interventi quali:

- il supporto all'export ed all'internazionalizzazione con una consulenza specializzata attraverso la Rete degli Specialisti e l'International Desk per l'accompagnamento delle aziende estere in Italia, oltre ad accordi commerciali, rafforzati dalla presenza internazionale del Gruppo Crédit Agricole, nei servizi dedicati alle aziende italiane che vogliono internazionalizzarsi;
- il supporto alle aziende nei momenti di discontinuità e per investimenti attraverso lo sviluppo significativo della Finanza d'Impresa e ad un'offerta distintiva che vede il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia tra i protagonisti del settore;
- la creazione e lo sviluppo, in sinergia con le aziende del Gruppo, di prodotti innovativi e di iniziative congiunte che, attraverso un ascolto dei clienti per migliorare l'offerta, ha l'obiettivo di rafforzare la relazione con la clientela;
- l'organizzazione di specifiche iniziative sul territorio (es. “I caffè con le Imprese”, workshop per l'internazionalizzazione) che coinvolgono sia i prospect per uno sviluppo commerciale e di relazioni sul territorio sia clienti del Gruppo nell'ottica di fidelizzazione e condivisione di tematiche di particolare interesse, quali la gestione dei rischi finanziari, l'internazionalizzazione, il leasing, le soluzioni per la gestione della liquidità ed il passaggio generazionale;
- l'iniziativa “Predeliberati” rivolta alle aziende clienti virtuose in settori strategici che ha consentito di fornire rapidamente la liquidità necessaria per effettuare i propri investimenti e piani di crescita;

- l'utilizzo di strumenti e di accordi con istituzioni finanziarie per sviluppare prodotti per facilitare l'accesso al credito alle PMI (BEI, Plafond FEI-Fondo Europeo per gli Investimenti, convenzione ABI CDP "Plafond Beni Strumentali, Garanzie SACE e Fondo di Garanzia per le PMI);
- la costante attenzione al Cliente e l'incremento della customer experience con l'obiettivo di incrementare i promotori attraverso una relazione proattiva facendo leva sulle caratteristiche del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia;
- la partnership con Altios, partner altamente qualificato nell'accompagnamento delle imprese all'estero, che consente di offrire alla clientela del Gruppo servizi legati allo sviluppo su scala internazionale, con analisi sul mercato di riferimento sino alla creazione e gestione dell'insediamento locale.

Per sostenere la crescita delle imprese segnaliamo in particolare le seguenti iniziative:

- "ITACA (ITALian Corporate Ambition)", inserito nel Piano Strategico è volto a migliorare l'offerta per il segmento Mid Corporate, anche attraverso l'offerta dei prodotti dell'Investment Banking sviluppando sinergie interne al Gruppo;
- "Progetto Sostenibilità" con la creazione di un Plafond per finanziamenti sostenibili rivolti a progetti di Circular Economy, Sostenibilità e Innovazione;
- Strumenti digitali che, attraverso Big Data, analisi e informazioni disponibili dalle principali istituzioni economiche, favoriscano la corralità dei comportamenti e una maggiore profondità nella relazione con la clientela basata sulle esigenze del Mercato.

IL PERSONALE

L'organico aziendale a libro matricola al 31 dicembre 2019 risulta composto da 1.406 dipendenti (di cui 101 distaccati presso la Capogruppo Crédit Agricole Italia e il Consorzio Crédit Agricole Group Solutions), con un'età media pari a 48 anni e 5 mesi, un'anzianità media di servizio pari a 22 anni e 1 mese e una popolazione femminile pari al 45,5%, dato quest'ultimo in leggera crescita rispetto al 2018. Il 98,2% del personale è composto da dipendenti con contratto a tempo indeterminato e il 25,2% dei responsabili è di sesso femminile. La popolazione aziendale che usufruisce del part-time si attesta al 16,5%.

Nel corso del 2019 sono state effettuate 37 assunzioni e sono cessati 66 dipendenti, 40 dei quali per accesso al Fondo di Solidarietà e/o per pensionamento.

Nel 2019 è stato dato avvio nel Gruppo al nuovo Piano a Medio Termine 2022 (PMT) basato su tre pilastri: Progetto Cliente, Progetto Persone e Responsabilità Sociale. Più in particolare gli obiettivi da realizzare nell'ambito del pilastro Progetto Persone riguardano lo sviluppo della RESPONSABILITÀ individuale e della forza del collettivo per un servizio di eccellenza al cliente, la riaffermazione di una CULTURA DIFFERENZIANTE per attirare, coinvolgere e trattenere i talenti e per garantire la sostenibilità della nostra cultura manageriale e il "RACCONTARE" le nostre professioni all'interno del Gruppo con un rispetto umano, coerente e leggibile internamente ed esternamente.

A loro volta gli obiettivi sono stati declinati in azioni che coinvolgono tutto il personale dipendente in termini di sviluppo della responsabilità individuale accrescendo i livelli di fiducia e autonomia, i manager con il ruolo di facilitatori del cambiamento e l'organizzazione aziendale, rendendola più semplice e adeguata agli obiettivi che riguardano le persone e i clienti.

Nel corso del 2019 è stata dedicata ampia attenzione alla formazione, con 9.823 giornate erogate che hanno coinvolto il 97,7% dei dipendenti. Gli investimenti sono stati indirizzati in particolare alla preparazione del personale in materia di Compliance e Assicurazioni e Salute e Sicurezza dei Lavoratori, in linea con l'evoluzione normativa e con gli adempimenti definiti dai Regolatori. Sono state inoltre realizzate iniziative volte al miglioramento della responsabilizzazione delle risorse e dell'efficacia dell'azione commerciale.

Relativamente agli interventi indirizzati alla crescita e alla valorizzazione delle persone, sono proseguite le iniziative volte ad assicurare, in particolare, uno sviluppo trasversale ed interfunzionale dei giovani talenti della Banca. È stata realizzata la quarta edizione del Progetto High Flyers, ed è stato completato il percorso di «one to one» mentoring avviato nel 2018 a favore di un ristretto numero di «under 35» di potenziale.

Con riferimento alle tematiche di genere sono state realizzate diverse iniziative volte alla valorizzazione del talento femminile e della leadership femminile che hanno interessato dipendenti di differente provenienza, esperienza, età e ruolo; tra queste si evidenziano la partecipazione alla settimana della *mixité* di Gruppo, il coinvolgimento in

specifiche attività formative e di comunicazione nonché l'assegnazione di incarichi di responsabilità nell'ambito di percorsi di sviluppo professionale che consentano alle dipendenti coinvolte di esprimere appieno le proprie potenzialità nel contesto organizzativo.

Nel corso dell'anno sono inoltre proseguite alcune iniziative sia aziendali che di Gruppo di comunicazione interna, volte a favorire un dialogo aperto e diretto, a promuovere le dimensioni della consapevolezza e del cambiamento, con riferimento anche alla questione di genere.

Nel 2019 è stato siglato un nuovo accordo con le Organizzazioni Sindacali a livello di Gruppo relativo al ricorso alle prestazioni straordinarie del Fondo di Solidarietà del settore del credito che ha consentito di dare completa accettazione alle domande di accesso al fondo presentate nel 2016 in occasione dei precedenti accordi. Per la nostra banca sono stati interessati complessivamente 21 dipendenti, 10 dei quali cessati a fine marzo in base agli accordi del 2018 e 11 a fine novembre in base all'accordo siglato nel 2019.

In materia di Responsabilità Sociale d'Impresa, hanno trovato ulteriore conferma nel 2019 le iniziative intraprese negli scorsi anni (la beneficenza del "payroll giving", il servizio PSYA di ascolto e consulenza psicologica indirizzata a dipendenti e familiari, il premio aziendale sociale con possibilità per i dipendenti di fruire di servizi in materia di assistenza sanitaria integrativa, previdenza complementare, formazione ed educazione dei figli). In tema di work-life-balance è stato ulteriormente promosso e valorizzato lo strumento dello "smart working", consentendo al personale delle strutture centrali di operare – fino ad un massimo di due giorni alla settimana – dal proprio domicilio o da una vicina sede aziendale con importanti benefici sia individuali che collettivi sugli oneri collegati alla mobilità. È stata inoltre riproposta in tutto il Gruppo l'iniziativa "Volontari di Valore" in collaborazione con Legambiente, indirizzata alla pulizia e riqualificazione di alcuni siti a beneficio della collettività.

Internal Customer Satisfaction

Attivo da diversi anni, dal 2018 il processo di Internal Customer Satisfaction (ICS) viene svolto con il supporto della Società Doxa in analogia a quanto già avviene per IRC.

ICS ha lo scopo di rilevare, verificare e misurare le percezioni delle diverse funzioni aziendali di Gruppo, nelle vesti di Clienti Interni, sui servizi che ricevono da altre strutture.

Gli obiettivi chiave del processo sono:

- incrementare l'abilità del Gruppo nel generare un efficace gioco di squadra tra i diversi team che lo compongono;
- contribuire alla creazione di una cultura aziendale sempre più attenta alle esigenze dei clienti, anche interni;
- rendere i processi e le relazioni tra funzioni più fluidi ed efficienti.

Dal 2019 l'indagine, precedentemente rivolta ai soli Responsabili di funzione, è stata estesa a tutti i Collaboratori di Direzione Centrale delle strutture partecipanti, con lo scopo di:

- fornire un'ulteriore opportunità ai colleghi di far sentire la propria opinione;
- rendere ancora più oggettive le valutazioni
- costruire una forte cultura valutativa in Azienda.

Le rilevazioni hanno una frequenza semestrale e i risultati hanno valore sia in senso assoluto sia in senso relativo, quale verifica nei semestri successivi del grado di miglioramento/peggioramento della soddisfazione dei propri clienti interni.

La funzione Risorse Umane a valle delle rilevazioni partecipa alle riunioni di demoltiplica delle funzioni e supporta le strutture che vogliono avere un particolare confronto con i propri clienti interni, per favorire il processo di miglioramento continuo. Queste occasioni hanno permesso a HR di stimolare ed incentivare la restituzione dei risultati a tutti i collaboratori e di rafforzare l'importanza del concetto di responsabilità individuale.

FINANZA

Gli indirizzi perseguiti dal Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia, in tema di equilibri e gestione del bilancio, si concentrano su tre principali linee guida:

- la gestione del rischio di tasso;
- la gestione del rischio di liquidità;
- la gestione del capitale.

Gli obiettivi in tema di gestione del rischio di tasso, coerentemente ed in continuità col passato, hanno riguardato la copertura dell'esposizione cumulata di gruppo per banca consentendo una significativa protezione del risultato, come evidenzia anche nel 2019 il contributo a conto economico dello stock di coperture in essere.

In tema di liquidità le strategie di rifinanziamento hanno spinto a proseguire nel percorso di diversificazione delle fonti attraverso alternative rappresentate dal mercato dei Covered Bonds e dall'accesso ai fondi BEI.

A fine 2019 Crédit Agricole FriulAdria ha contribuito alle garanzie concesse sulle emissioni di Covered Bond della Capogruppo attraverso la cessione di attivi idonei per 1,8 miliardi.

In particolare a marzo 2019 la Capogruppo Crédit Agricole Italia ha effettuato un'emissione di OBG (obbligazioni bancarie garantite) per totali 1.500 milioni di euro (di cui 750 milioni di euro collocati presso investitori istituzionali su una scadenza di 8 anni e 750 milioni autodetenuti su una scadenza di 5 anni).

L'emissione a mercato ha consentito di procedere ulteriormente nella stabilizzazione della raccolta a costi contenuti diversificando su scadenze protratte nel tempo.

Nel gennaio 2020 il Gruppo si è presentato nuovamente sul mercato proponendo una nuova emissione in formato dual-tranche su scadenze 8 e 25 anni, rispettivamente di 500 milioni di euro e 750 milioni di euro. La tranche a 25 anni rappresenta l'emissione di covered bond con più elevata durata finora registrata in Italia.

In merito alla gestione del capitale, si segnala che nel corso del 2019 Crédit Agricole FriulAdria ha emesso uno strumento subordinato Tier2 per 30 milioni di euro.

RIFORMA DEI BENCHMARKS

Il Gruppo Crédit Agricole, in qualità di utilizzatore di indici critici, è consapevole dell'importanza degli indici di riferimento (c.d. benchmarks) e delle sfide poste dalla loro evoluzione in atto nel quadro delle riforme in corso.

Il Progetto "Benchmarks" del Gruppo Crédit Agricole, declinato anche in Crédit Agricole FriulAdria, coordina la transizione degli indici di riferimento per il Gruppo e vigila per garantire la conformità delle Entità con la BMR (Benchmarks Regulation, Regolamento UE 2016/1011).

Il Progetto prevede specifici cantieri volti alla identificazione e all'analisi degli impatti indotti dalla Riforma dei Benchmarks; in particolare, è stata effettuata una mappatura delle esposizioni e dei contratti indicizzati a benchmarks che potrebbero essere, o saranno, sostituiti.

I principali indici di riferimento a cui è esposto il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia, e quindi anche Crédit Agricole FriulAdria, – EURIBOR, EONIA e LIBOR -rientrano tra gli "indici critici" definiti dalla BMR.

Con riferimento alla transizione da EONIA a €STR, i termini sono stati definiti dal "Working Group on Euro Risk-Free Rates" di cui BCE è Segretario: l'indice EONIA scomparirà dopo il 03.01.2022, data prevista per la sua ultima pubblicazione.

Relativamente agli altri indici, specifici Gruppi di Lavoro proseguono, con il supporto delle Autorità, le attività volte all'identificazione di tassi sostitutivi calcolati a partire dai RFR (Risk-Free Rates) e/o alla definizione di clausole di fall-back da inserire nei contratti. Anche associazioni di mercato, quali ISDA e LMA, operano in tale direzione. In questa fase, i lavori sono ancora in corso.

Il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia è impegnato per assistere i propri clienti, assicurando una transizione fluida per i prodotti collocati.

LA GESTIONE DEI RISCHI

Obiettivi e politiche in materia di assunzione, gestione e copertura dei Rischi

1. SINTESI DEL DISPOSITIVO, DEL PERIMETRO E DEI RUOLI

Il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia attribuisce una forte importanza alla misurazione, gestione e controllo dei rischi, in funzione di uno sviluppo sostenibile in un contesto politico-economico come quello attuale, caratterizzato da una grande complessità e notevole dinamica.

All'interno del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia, la Capogruppo Crédit Agricole Italia ricopre un ruolo di indirizzo, gestione e controllo complessivo dei rischi a livello di Gruppo, attivando piani operativi di azione che consentano un presidio affidabile su tutti i contesti di rischio anche di Crédit Agricole FriulAdria. A sua volta, la configurazione impostata da Crédit Agricole Italia fa riferimento, oltre alle norme di Vigilanza, agli indirizzi fissati da Crédit Agricole S.A. nei riguardi delle proprie entità controllate. La Direzione Rischi e Controlli Permanenti (DRCP) svolge le attività di presidio e governo dei rischi per tutte le Società del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia.

I principi fondamentali che ispirano l'attività di gestione e controllo dei rischi sono:

- chiara individuazione delle responsabilità nell'assumere i rischi;
- sistemi di misurazione e controllo in linea con le indicazioni di Vigilanza e con le soluzioni maggiormente adottate a livello internazionale;
- separatezza organizzativa tra funzioni operative e funzioni di controllo.

Il perimetro dei rischi individuati, presidiati e integrati (considerando i benefici di diversificazione) nel capitale economico, vede:

- rischio di credito e di controparte, all'interno di tale categoria viene anche ricondotto il rischio di concentrazione;
- rischio di mercato del portafoglio di negoziazione;
- rischio di prezzo del portafoglio Bancario;
- rischio di tasso di interesse del banking book;
- rischio di liquidità;
- rischio di cambio del banking book;
- rischio operativo.

Il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia aggiorna di regola annualmente la propria Strategia Rischi, che stabilisce i livelli di rischio (di credito, finanziari, di mercato e operativi) che il Gruppo ritiene adeguati alla propria strategia di sviluppo. Tramite la Strategia, sottoposta per approvazione al Comitato Rischi di Crédit Agricole S.A., vengono individuati i limiti (le soglie di allerta) globali, opportunamente integrati da limiti operativi declinati per singola entità del Gruppo. Tale sistema di limiti e/o soglie d'allerta, viene sottoposto all'approvazione dei Consigli di Amministrazione della Capogruppo Crédit Agricole Italia delle singole entità del Gruppo.

La definizione del Risk Appetite Framework riveste il ruolo di pilotaggio nella definizione del quadro di riferimento della Governance poiché comprende il business model, il piano strategico, la propensione al rischio, le soglie di tolleranza, i limiti di rischio, le politiche di governo dei rischi e i processi di riferimento necessari per definirli e attuarli.

Nel corso del 2019, è stata aggiornata la documentazione riguardante il Risk Appetite Framework del Gruppo, in particolare a livello di Governance sono stati rivisti:

- la Policy RAF nella quale vengono definiti il perimetro di applicazione del RAF e il processo di declinazione e monitoraggio delle soglie, al fine di assicurare la coerenza tra l'operatività, la complessità e le dimensioni del Gruppo;
- la Policy OMR ("Operazioni di Maggior Rilievo") dove si illustrano l'approccio metodologico e gli aspetti operativi del processo di gestione delle OMR, inclusi i relativi criteri d'identificazione al fine di garantire il pieno rispetto delle disposizioni normative;
- la Policy di Stress Test in accordo con quanto definito da CASA. All'interno vengono riportati il programma annuale di Stress Test del Gruppo, la Governance e le responsabilità dei diversi attori coinvolti, e le eventuali aree/punti di miglioramento previsti nel corso dell'anno;

- il Risk Appetite Statement “RAS” all’interno del documento sono riportati il processo di Governance e gestione dei rischi, i ruoli degli organi di gestione e di controllo all’interno del Gruppo e la Mappa dei rischi rilevanti. Nello stesso documento vengono riportati gli indicatori quantitativi a presidio dei principali rischi di Gruppo con il dettaglio delle logiche di declinazione delle soglie e limiti RAF. Per i rischi qualitativi vengono illustrati i presidi e gli strumenti di mitigazione attuati dal Gruppo.

Nel corso del 2019 il Gruppo ha avviato il consueto processo d’identificazione dei rischi rilevanti, sulla base dell’impianto ricevuto dalla casamadre francese Crédit Agricole S.A. e in coerenza con quanto riportato nel documento ICAAP e nel Rapporto Annuale Controllo Interno (RACI) identificando 14 rischi rilevanti, riconducibili alle macro categorie di rischio di credito, rischi finanziari, rischio strategico, rischi operativi e rischi di non conformità.

Il principale Comitato del Gruppo a presidio degli specifici ambiti di rischio è il Comitato Rischi e Controllo Interno, che coordina le funzioni di controllo (Audit, Compliance, Rischi e Controlli Permanenti), così come l’insieme dei presidi di controllo interno, in conformità alle procedure adottate da Crédit Agricole S.A. a livello di Gruppo; esamina ed approva le linee guida della gestione dei rischi, fornisce pareri sulle specifiche Risk Policy oggetto di approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione e decide in merito alle eventuali proposte pervenute dai tavoli operativi, dove confluiscono le problematiche specifiche ai diversi rischi.

Le funzioni di controllo, a seconda delle proprie competenze, partecipano anche ad altri comitati gestionali, tra cui il Comitato Nuove Attività e Prodotti (NAP), il Comitato ALM, il Comitato Investimenti, il Comitato Crediti ed il Comitato Monitoraggio Crediti.

Infine, le funzioni di controllo partecipano e relazionano al Comitato di Audit per il Controllo Interno; si tratta di un comitato consiliare istituito dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo per avere supporto nel garantire l’efficacia del sistema del controllo interno, ai sensi delle “Disposizioni di vigilanza in materia di organizzazione e di governo societario delle banche” emanate dalla Banca d’Italia il 4 marzo 2008, che raccomandano l’istituzione di comitati consiliari all’interno di quelle realtà aziendali che abbiano maggiori dimensioni o siano connotate da un’elevata complessità.

Il Comitato di Audit per il Controllo Interno accerta anche che il sistema di incentivazione della Banca sia coerente con le disposizioni normative.

2. GESTIONE E COPERTURA DEI RISCHI

Rischio di Credito

Ai fini di un adeguato presidio del Rischio di Credito, in coerenza con le linee guida della casamadre francese Crédit Agricole S.A., i processi creditizi interni al Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia, e quindi a Crédit Agricole FriulAdria, sono definiti ed indirizzati:

- al raggiungimento di obiettivi sostenibili e coerenti con la propria propensione al rischio e con le attese di creazione di valore del Gruppo, assicurando nel contempo il sostegno e il supporto ai bisogni del sistema produttivo, delle famiglie e dell’economia reale;
- alla diversificazione del portafoglio, limitando e monitorando nel continuo la concentrazione delle esposizioni su controparti/gruppi, settori di attività economica o aree geografiche;
- ad un’adeguata selezione dei gruppi economici e dei singoli affidati, attraverso approfondite analisi del merito creditizio, finalizzate a sviluppare e a sostenere le relazioni con la clientela di miglior merito creditizio nonché ad anticipare e contenere il rischio di insolvenza.

I processi creditizi sono definiti e regolamentati al fine di identificare i criteri per l’assunzione e la gestione del rischio, le attività da porre in essere per la corretta applicazione dei criteri, le unità responsabili dello svolgimento delle diverse attività, le procedure e gli strumenti a supporto. L’articolazione delle fasi di processo e l’attribuzione delle relative responsabilità è operata in funzione di obiettivi sia in termini di efficacia che di efficienza complessiva.

La qualità del portafoglio crediti è oggetto di sistematico monitoraggio sia a livello complessivo, in termini di composizione dello stesso in funzione dei parametri di misurazione del rischio adottati (sistemi di Rating interno, indicatori di “early warning”, altri indicatori di anomalia andamentale), sia a livello puntuale, attraverso la definizione e l’applicazione delle procedure e dei processi operativi che regolano tutte le fasi gestionali delle singole relazioni di affidamento, con l’obiettivo di assicurare una gestione preventiva del rischio di default.

La struttura organizzativa, le procedure e gli strumenti a supporto dei processi di gestione delle esposizioni che presentano anomalie garantiscono la tempestiva attivazione delle azioni funzionali al ripristino di una situazione di regolarità, oppure, qualora le condizioni impediscano la prosecuzione del rapporto, del recupero del credito.

La mitigazione del rischio di credito viene perseguita tramite la stipulazione di contratti accessori o l'adozione di adeguati strumenti e tecniche di attenuazione le cui regole e processi risultano dettagliati nell'ambito del quadro normativo interno.

Con specifico riferimento alla raccolta ed alla gestione delle garanzie, viene riservata particolare attenzione alle regole ed alle procedure di monitoraggio della persistenza dei requisiti previsti dalla normativa di sistema (certezza giuridica, tempestività di realizzo e congruità del loro valore rispetto all'esposizione).

Metodo avanzato IRB/Basilea 2

Il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia, ai fini della determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito, si avvale (sin da dicembre 2013) dell'utilizzo dei sistemi di rating interni secondo l'approccio "avanzato" (Internal Rating Based – Advanced: modelli interni di PD e di LGD), per le Banche Crédit Agricole Italia e Crédit Agricole FriulAdria con riferimento alla classe di attività Esposizioni creditizie "al Dettaglio" – cosiddetto "portafoglio Retail".

Il sistema di misurazione dei rischi è pienamente integrato nei processi decisionali e nella gestione dell'operatività aziendale: il sistema di rating riveste da tempo una funzione essenziale nella concessione dei crediti, nella gestione del rischio, nell'attribuzione interna del capitale e nelle funzioni di governo della Banca e concorre ad assicurare un'azione di prevenzione e attenuazione dei rischi. Al fine di assicurare una sostanziale omogeneità nei processi del credito e nella misurazione dei rischi di credito i modelli interni vengono utilizzati da tutte le entità del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia (ossia Crédit Agricole Italia, Crédit Agricole FriulAdria e Crédit Agricole Leasing Italia).

I sistemi di rating vengono utilizzati nell'ambito delle principali fasi della catena del valore del credito. Con particolare riferimento ai processi di erogazione e monitoraggio, l'utilizzo gestionale del sistema di rating si sostanzia in:

- politiche creditizie: la definizione delle politiche creditizie disciplinano le modalità attraverso le quali le Banche e le Società del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia concedono e gestiscono il rischio di credito;
- concessione del credito: la valutazione del merito creditizio in sede di prima concessione e di revisione/ variazione degli affidamenti, nonché ai fini della determinazione delle facoltà in materia di concessione;
- monitoraggio del credito: l'utilizzo della PD andamentale, combinata con altre variabili, per il monitoraggio andamentale, al fine di intercettare e di sistemare le posizioni anomale prima che queste vengano classificate in "default";
- svalutazione collettiva: a partire dal 01/01/2018 è entrato in vigore il principio contabile IFRS9 che ha comportato l'introduzione di una nuova metodologia per il calcolo della svalutazione collettiva dei crediti "in bonis", utilizzando le metriche Basilea opportunamente riviste (PD e di LGD "point in time") per determinare il valore dell'accantonamento (ECL – Expected Credit Loss);
- reportistica: l'utilizzo delle misure di rischio prodotte dal modello nella reportistica della Banca.

Questa piena integrazione nei processi gestionali del credito consente la creazione e lo sviluppo di modelli interni a supporto della valutazione del merito creditizio che permettono di valutare, con oggettività statistica, la probabilità delle controparti (Retail "al dettaglio") di andare in default.

La determinazione dei requisiti patrimoniali obbligatori con i sistemi interni permette di ottimizzare la gestione del capitale regolamentare, consentendo l'analisi "ponderata" del portafoglio creditizio e uno sviluppo degli impieghi "consapevole" rispetto ai rischi intrapresi, permettendo una migliore pianificazione degli impieghi e del rischio di credito di medio – lungo periodo.

La più corretta determinazione dei rischi consente, infine, una migliore disclosure e conseguente trasparenza nelle comunicazioni, fondamentale per soddisfare le esigenze dei diversi stakeholder del Gruppo.

Rischio di Tasso di Interesse e Rischio di Prezzo del portafoglio bancario

L'attività di misurazione, gestione e controllo degli equilibri del bilancio (ALM) attiene alle posizioni, modellizzate e non, del banking book.

Il banking book è composto dalle posizioni tipiche dell'attività del Gruppo di cui all'attività di impiego e raccolta svolta senza obiettivi di trading. La misurazione del rischio di tasso di interesse è riferita pertanto a tutte le transazioni, di bilancio e fuori bilancio, ad esclusione del portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza (trading book).

Il modello di Governance adottato dal Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia attribuisce la delega alla misurazione e alla gestione del rischio di tasso di interesse al CFO che, tramite la Direzione Finanza di Crédit Agricole Italia, gestisce il rischio a livello accentrato di Gruppo e a livello di singola entità, nel rispetto delle linee guida stabilite da Crédit Agricole S.A..

Alla Direzione Rischi e Controlli Permanenti di Crédit Agricole Italia è affidato il controllo indipendente del sistema di gestione del rischio di tasso di interesse, attraverso la verifica della conformità dello stesso con il modello di misurazione dei rischi.

Nel corso del 2019 è proseguita l'attività di copertura del rischio di tasso attraverso la negoziazione di derivati del tipo Interest Rate Swap e Interest Rate Options. Oggetto di copertura sono stati i titoli a tasso fisso (copertura specifica), i mutui con cap erogati alla clientela (copertura generica) ed i gap di tasso evidenziati dal modello interno, coperti attraverso operazioni di macro hedging (copertura generica).

Il portafoglio di proprietà, suddiviso nei business models HTC e HTCS, detenuto a fini dell'indicatore regolamentare LCR (liquidity coverage ratio) ed a sostegno del margine di interesse, è rappresentato da titoli dello Stato italiano caratterizzati da una duration media contenuta e per importi definiti dal Comitato Rischi del Gruppo Crédit Agricole ed approvati dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo e delle banche controllate. I titoli classificati in HTCS sono coperti rispetto al rischio tasso.

Del comparto fair value fanno parte titoli e quote di fondi il cui valore di bilancio è residuale ed il cui modello di gestione prevede la cessione in caso se ne presentasse l'opportunità.

I limiti sul rischio di prezzo del portafoglio di proprietà sono definiti in base alla tipologia di strumenti detenibili (titoli di stato di Italia, Germania, Francia) e sono espressi con riferimento al valore nominale massimo detenibile da ogni Banca del Gruppo.

Il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia si è inoltre dotato di un sistema di limiti e di soglie di allerta in linea con le disposizioni del Gruppo Crédit Agricole SA, basato su scenari di stress sui prezzi dell'attivo.

Alla Direzione Rischi e Controlli Permanenti di Crédit Agricole Italia è affidato il controllo indipendente del sistema di gestione del rischio di prezzo del portafoglio bancario, attraverso la verifica della conformità dello stesso con la metodologia di analisi di stress definita da Crédit Agricole S.A..

Rischio di Liquidità

Il rischio di liquidità per le Banche, sia a breve che a medio/lungo termine, è il rischio di non essere in grado di far fronte tempestivamente ed economicamente ai propri impegni di pagamento, per l'incapacità sia di reperire fondi su mercato (funding liquidity risk) che di smobilizzare i propri attivi (market liquidity risk).

Il modello di Governance adottato dal Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia attribuisce la delega alla misurazione e gestione del rischio di liquidità al CFO che, tramite la Direzione Finanza di Crédit Agricole Italia, gestisce il rischio a livello di gruppo e nel rispetto delle linee guida stabilite da Crédit Agricole S.A..

Alla Direzione Rischi e Controlli Permanenti spettano le attività di monitoraggio del rischio di liquidità, sempre nel rispetto delle linee guida stabilite dal Gruppo Crédit Agricole.

La gestione della liquidità di breve termine, ovvero la gestione degli eventi che impattano sulla posizione di liquidità del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia nell'orizzonte temporale dall'over-night fino ai 12 mesi, ha l'obiettivo primario del mantenimento della capacità del Gruppo di far fronte agli impegni di pagamento ordinari e straordinari, minimizzandone i costi.

Il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia, al fine di monitorare la gestione della liquidità di breve termine, si è dotato di un sistema di limiti in linea con le disposizioni del Gruppo Credit Agricole, basato su scenari di stress, il cui fine è garantire un surplus di liquidità su vari orizzonti temporali e in scenari di gravità crescente. Le ipotesi di stress coprono crisi idiosincroniche, crisi sistemiche e crisi globali. In particolare è stato definito un limite di rifinanziamento interbancario a breve termine (LCT – Limite Court Terme) che mira a limitare la raccolta di mercato a breve termine sull'orizzonte di un anno in un mercato caratterizzato appunto da condizioni di stress.

La gestione della liquidità di medio lungo periodo prevede l'individuazione di soglie di allerta e limiti attraverso la definizione degli indicatori Position en Ressources Stables (PRS), Coefficient en Ressources Stables (CRS) e Concentration des tombées de dette MLT. Essi mirano a garantire l'equilibrio tra le risorse stabili (risorse del mercato a medio lungo termine, risorse clientela, fondi propri) e gli impieghi durevoli (immobilizzazioni, crediti clientela, riserve di liquidità) nonché a limitare la concentrazione delle scadenze della raccolta a medio/ lungo termine. Livelli positivi di PRS e CRS determinano la capacità del Gruppo di supportare il proprio attivo durante una crisi, il monitoraggio dello scadenziere a medio/lungo termine consente di mantenere l'equilibrio tra scadenze di risorse e di impieghi durevoli.

Il livello di LCR del Gruppo al 31 dicembre 2019 si attesta a 204% mentre il livello LCR di Crédit Agricole FriulAdria si attesta a 139%.*

Rischio di mercato del portafoglio di negoziazione

Il rischio di mercato è riveniente dalle esposizioni ricomprese nel portafoglio di negoziazione di vigilanza. Le entità del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia non effettuano tipicamente attività di trading proprietario sui mercati finanziari, e pertanto nel portafoglio di negoziazione si registrano prevalentemente posizioni derivanti dalle attività di collocamento e negoziazione di strumenti finanziari. L'attività di negoziazione è strumentale e finalizzata al soddisfacimento delle esigenze della clientela.

Crédit Agricole FriulAdria, in quanto appartenente al Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia, è soggetta a specifici requisiti normativi che le impongono il divieto di effettuare operazioni speculative per conto proprio. In particolare, è soggetta alla normativa statunitense denominata Volcker Rule (come da indicazioni contenute nel pacchetto normativo Dodd-Frank Wall Street Reform and Consumer Protection Act e dei relativi aggiornamenti), e alla legge francese "Loi de séparation et de régulation des activités bancaires" (Legge n.2013-672). A presidio dell'applicazione di tali norme è nominato un Local Correspondent all'interno della Direzione Finanza, che ha il compito di garantire la conformità dell'attività svolta dalle entità del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia alle richiamate leggi.

La vendita di prodotti derivati alla clientela ordinaria, effettuata dalle entità bancarie del Gruppo al di fuori dei mercati regolamentati (OTC), è demandata ad un team di specialisti, ed è finalizzata al soddisfacimento delle esigenze operative della clientela. I derivati intermediati sono coperti in modalità back to back con una operazione speculare al fine dell'immunizzazione del rischio di posizione. Inoltre, vengono stipulati contratti di netting ISDA con relativi CSA per lo scambio di garanzie con le principali Istituzioni Finanziarie con le quali il Gruppo opera, al fine di mitigare l'esposizione al rischio di controparte. La controparte principale di tutte le nuove operazioni dal 2017 è CACIB, società finanziaria appartenente al Gruppo Crédit Agricole.

Conformemente alle linee guida delineate da Crédit Agricole S.A. e alla normativa prudenziale, il sistema di inquadramento del rischio di mercato è applicato all'intero perimetro di consolidamento, ed è rivisto di norma annualmente all'interno della Strategia Rischi e approvato dal Consiglio di Amministrazione e dal Comitato Rischi e Controllo Interno.

RISCHI OPERATIVI

La definizione di rischio operativo adottata è quella prevista dal documento "Basilea 2 - Convergenza internazionale della misurazione del capitale e dei coefficienti patrimoniali" redatto dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria, in cui viene riconosciuto come "il rischio di perdite derivanti dalla inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni". Tale definizione include il rischio legale che comprende – fra l'altro – l'esposizione ad ammende, sanzioni pecuniarie o penalizzazioni derivanti da provvedimenti assunti dall'Organo di Vigilanza, ovvero da regolamenti privati.

* Dal 1 gennaio 2018 il livello regolamentare minimo richiesto su base individuale è pari al 100%.

La Direzione Rischi e Controlli Permanenti rappresenta la funzione di riferimento nella gestione dei rischi operativi a livello di Gruppo ed ha il compito di garantire l'esistenza, la completezza e la coerenza del framework complessivo di gestione di tale tipologia di rischio. Attraverso la tempestiva percezione delle informazioni, la raccolta degli accadimenti di natura operativa e la messa in atto di interventi di mitigazione assicura alle Direzioni Generali e ai Consigli di Amministrazione il presidio di carattere normativo e organizzativo che questa tipologia di rischio richiede.

A tal riguardo, la Direzione Rischi e Controlli Permanenti partecipa attivamente ai più importanti progetti aziendali, soprattutto ad alto impatto organizzativo, con l'obiettivo di contribuire sin dalle fasi iniziali alla coerente e completa predisposizione dei meccanismi di governo dei rischi caratteristici di ogni iniziativa.

La Direzione Rischi e Controlli Permanenti (DRCP) svolge le attività di presidio e governo dei rischi per tutte le società del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia, compresa Crédit Agricole FriulAdria.

La gestione dei rischi operativi prevede condivisione e proattività da parte di tutte le strutture aziendali per cui, nell'ambito dei controlli permanenti e dei rischi operativi, in un'ottica di consapevolezza delle problematiche di rischio insite nei diversi processi aziendali, sono operativi sia presidi specialistici all'interno della DRCP e specifici ruoli di controllo all'interno delle funzioni aziendali, sia dispositivi funzionali agli obiettivi rispettivamente prefissati:

- MRO (Manager dei Rischi Operativi), con il compito di relazionare sulla presenza di rischi effettivi e potenziali nelle diverse strutture aziendali e di coordinare l'esecuzione dei controlli permanenti;
- Presidio sulle FOIE/PSEE (Funzioni Operative Importanti Esternalizzate/Prestazioni di Servizi Essenziali Esternalizzati), sulla Sicurezza Fisica e sul PCO (Piano di Continuità Operativa);
- PRSI (Pilote des Risques SI), responsabile del presidio e monitoraggio dei rischi informatici del Sistema Informativo;
- CISO (Chief Information Security Officer), responsabile della sicurezza delle informazioni aziendali;
- Responsabile della Sicurezza Informatica (RSI): responsabile dell'implementazione e gestione della sicurezza operativa del Sistema Informativo;
- Responsabile del Piano di Continuità Operativa di Gruppo;
- Addetti ai Controlli Operativi, presso le strutture della Rete commerciale, con il compito di esercitare i controlli permanenti di 2° grado 1° livello;
- dispositivi e strumenti, funzionali al corretto presidio dei rischi e alla gestione di iniziative di mitigazione/miglioramento, fra i quali:
 - il Comitato Rischi e Controllo Interno, già in precedenza descritto;
 - l'impianto di reporting dei controlli permanenti per la Rete Commerciale, unitamente agli indicatori sintetici di anomalia, finalizzati ad evidenziare le eventuali situazioni fuori norma;
 - i Tavoli di Miglioramento, momenti d'incontro con le filiali che hanno manifestato criticità nell'esito dei controlli permanenti, delle visite ispettive del Audit e in altre verifiche, dove, insieme alle strutture di coordinamento gerarchico (Direzioni Territoriali), si analizzano le problematiche rilevate e si stila un piano d'azione per il miglioramento;
 - il Tavolo interfunzionale FOIE/PSEE (Funzioni Operative Importanti Esternalizzate/Prestazione di Servizi Essenziali Esternalizzati), con il compito di monitorare e assumere decisioni in merito alle problematiche relative alle esternalizzazioni di funzioni definite come "essenziali o importanti" secondo le regole di Vigilanza.

Per quanto riguarda le attività esternalizzate a fornitori esterni, queste ultime sono sempre disciplinate da un contratto di servizio che, oltre a regolamentare la regolare fornitura del servizio stesso, prevede un sistema di controlli volti a presidiare i livelli qualitativi e quantitativi fissati. A seconda delle aree tematiche, sono individuati ruoli di riferimento interni presso le diverse strutture della Banca che relazionano alle funzioni competenti della Capogruppo in merito all'affidabilità generale della relazione.

Infine, speciali controlli sono attivati qualora le attività siano definibili come "importanti/essenziali" – FOI (Funzioni Operative Importanti) – ai sensi del regolamento congiunto Banca d'Italia/Consob ed alla circolare 285/2013 di Banca d'Italia; in tal senso il principale riferimento normativo aziendale è costituito da uno specifico Regolamento Attuativo della "policy" di Gruppo, che recepisce le indicazioni di Vigilanza e definisce in modo organico l'impianto dei controlli necessari in caso di esternalizzazione di FOI.

3. SISTEMA DEI CONTROLLI INTERNI

Il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia ha adeguato progressivamente il sistema dei controlli interni alle disposizioni di Vigilanza (circolari Banca d'Italia 285/2013) ed al modello della casamadre francese Crédit Agricole S.A., per cui si avvale di un dispositivo finalizzato:

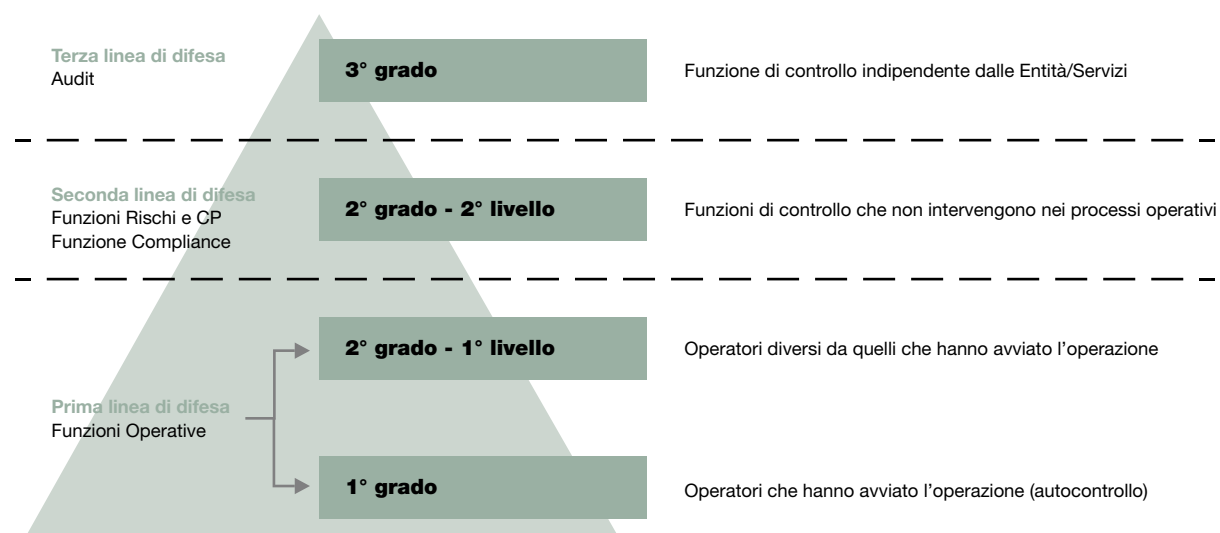
- ad un presidio costante dei rischi;
- all'adeguatezza delle attività di controllo al contesto organizzativo;
- a garantire l'attendibilità, l'accuratezza, l'affidabilità e la tempestività dell'informativa.

Il sistema dei controlli interni prevede il coinvolgimento degli Organi Collegiali, delle funzioni di controllo, dell'Organismo di vigilanza, della società di revisione, dell'Alta Direzione delle società del Gruppo e di tutto il Personale.

L'analisi e la sorveglianza dei rischi sono svolte sulla base di riferimenti di Gruppo, che prevedono verifiche circa il rispetto dei termini normativi, l'affidabilità dei processi e del loro esercizio, la sicurezza e la conformità.

Il sistema dei controlli prevede l'utilizzo di un Dispositivo di Controllo Interno che recepisce le indicazioni della casamadre francese Crédit Agricole S.A., che comportano l'adeguamento a quanto previsto dall'Autorità di Vigilanza francese ACPR nel documento "Arrêté du 3 novembre 2014 relatif au contrôle interne des entreprises du secteur de la banque, des services de paiement et des services d'investissement".

Il Dispositivo di Controllo Interno del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia si realizza secondo tre linee di difesa rappresentate nel seguente schema:



Secondo le linee guida definite dalla casamadre francese Crédit Agricole S.A., il Sistema dei Controlli Permanenti si articola in:

- Prima linea di difesa:
 - Controlli di grado 1: eseguiti in via continuativa, all'avvio di un'operazione e durante il processo di convalida dalla stessa, da parte degli operatori che eseguono l'attività, dei loro responsabili gerarchici, oppure eseguiti dai sistemi automatizzati di elaborazione delle operazioni;
 - Controlli di grado 2 - livello 1: posti in essere da operatori diversi da quelli che hanno avviato l'operazione;
- Seconda linea di difesa:
 - Controlli di grado 2 - livello 2: posti in essere dalle funzioni specialistiche di controllo permanente di ultimo livello, indipendenti dalle funzioni direttive.

I controlli di grado 1 e 2.1 mirano all'identificazione, alla correzione ed alla prevenzione delle anomalie sull'operatività. I controlli di grado 2.2 possono essere effettuati anche sulla base delle evidenze dei controlli di grado inferiore ed esprimere, pertanto, anche i risultati dei controlli di grado sottostante.

Il Dispositivo di controllo interno comprende inoltre i controlli periodici di 3° grado, di competenza della Direzione Audit.

Una continua attenzione è inoltre rivolta all'aggiornamento dell'impianto normativo che, oltre all'adeguamento della regolamentazione già a regime, vede anche un arricchimento della copertura tramite specifiche policies valide per tutto il Gruppo.

Le funzioni di controllo di 2° grado / livello 2 (2.2) e di 3° grado relazionano al Consiglio di Amministrazione delle singole società su:

- attività effettuate;
- principali rischi riscontrati;
- individuazione e realizzazione dei dispositivi di mitigazione ed effetti della loro applicazione.

ATTIVITÀ DELLA FUNZIONE DI CONVALIDA

L'attività della Funzione di Convalida è disciplinata dalla policy approvata dal Consiglio di Amministrazione di Crédit Agricole Italia a ottobre 2018 e dalle *guidelines* di Crédit Agricole S.A. in materia. Il documento di policy riporta le metodologie di lavoro, gli ambiti di intervento, il piano dei controlli e le relative soglie di tolleranza oltre alle regole che disciplinano il processo di reporting e di follow up delle raccomandazioni.

La Funzione di Convalida, in coerenza con quanto previsto dalla normativa di vigilanza regolamentare, ha il compito di verificare:

- l'accuratezza, la predittività e la stabilità delle stime interne dei parametri di rischio;
- la completezza, accuratezza, coerenza ed integrità delle informazioni utilizzate nell'ambito del processo di stima e di produzione dei parametri di rischio;
- il corretto utilizzo dei parametri di rischio stimati internamente nei processi gestionali;
- la conformità al dispositivo regolamentare del modello di governo e delle caratteristiche del sistema di rating interno;
- il rispetto degli standard normativi che regolano l'architettura ed il funzionamento dei sistemi informativi a supporto del processo di misurazione dei rischi.

La Funzione di Convalida è ricoperta, nel Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia, dal Servizio Convalida che riporta direttamente al Responsabile della Direzione Rischi e Controlli Permanenti di Crédit Agricole Italia ed è integrato nella ligne métier validation composta dalle unità di validazione delle legal entities del Gruppo Crédit Agricole. Il Servizio Convalida svolge la propria missione in modo indipendente dalle Funzioni responsabili del processo di assegnazione del rating e di erogazione del credito, in ottemperanza a quanto previsto dal dispositivo regolamentare. Le attività di convalida sono certificate con cadenza annuale dalla Direzione Audit.

RELAZIONE SUL GOVERNO SOCIETARIO E GLI ASSETTI PROPRIETARI – INFORMAZIONI AI SENSI DELL'ART. 123-BIS COMMA 2, LETTERA B) DEL D.LGS. 58/98 (TUF)

Nella Capogruppo Crédit Agricole Italia ai sensi dell'art. 154-bis del TUF il Dirigente Preposto deve attestare, congiuntamente all'Amministratore Delegato, mediante apposita attestazione allegata al bilancio d'esercizio e consolidato annuale e al bilancio semestrale abbreviato:

- l'adeguatezza e l'effettiva applicazione delle procedure amministrative e contabili;
- la corrispondenza dei documenti contabili e societari alle risultanze dei libri e delle scritture contabili;
- l'idoneità dei suddetti bilanci a fornire una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale, economica e finanziaria della Banca e del Gruppo.

Attesta inoltre che la relazione sulla gestione comprenda un'analisi attendibile dell'andamento e del risultato della gestione, nonché della situazione della Banca e del Gruppo, unitamente alla descrizione dei principali rischi ed incertezze cui sono esposti.

Di seguito, si illustrano le "principali caratteristiche dei sistemi di gestione dei rischi e di controllo interno esistenti all'interno del Gruppo in relazione al processo di informativa finanziaria" con riferimento al bilancio d'esercizio e consolidato annuale e al bilancio semestrale abbreviato della Capogruppo: ai sensi dell'art. 123-bis comma 2, lettera b) TUF. Il Sistema di Controllo Interno sull'informativa societaria deve essere inteso come il processo che, coinvolgendo molteplici funzioni aziendali, fornisce ragionevoli assicurazioni circa l'affidabilità dell'informativa finanziaria, l'attendibilità dei documenti contabili e il rispetto della normativa applicabile. È stretta e chiara la correlazione con il processo di gestione dei rischi che si configura come il processo di identificazione e analisi di quei fattori che possono pregiudicare il raggiungimento degli obiettivi aziendali, al fine di determinare come questi rischi possono essere gestiti. Un sistema di gestione dei rischi idoneo ed efficace può infatti mitigare gli eventuali effetti negativi sugli obiettivi aziendali, tra i quali l'attendibilità, l'accuratezza, l'affidabilità e la tempestività delle informazioni contabili e finanziarie. L'istituzione e il mantenimento di un adeguato sistema di controllo sull'informativa societaria e la periodica valutazione della sua efficacia da parte della banca presuppongono l'individuazione preliminare di un modello di confronto cui fare riferimento. Esso deve essere generalmente accettato, rigoroso, completo e perciò tale da guidare nell'adeguata realizzazione e nella corretta valutazione del sistema di controllo stesso. Si è deciso di prendere spunto dalle indicazioni e dai principi di "COSO Report", modello di riferimento per la valutazione del sistema di controllo interno ampiamente diffuso anche a livello internazionale, qui considerato per la parte relativa all'informativa finanziaria.

Attraverso il citato modello, l'attività di istituzione del sistema di controllo passa attraverso le fasi di: confronto tra la situazione in essere e il modello di riferimento adottato; individuazione di carenze o punti di miglioramento; attuazione delle azioni correttive e di valutazione del sistema di controllo interno teso a supportare le attestazioni del Dirigente Preposto. La verifica della presenza di un adeguato sistema delle procedure amministrative e contabili e del suo corretto funzionamento nel tempo avviene secondo metodologie specifiche definite in un framework metodologico interno. L'ambito di analisi tiene altresì conto delle componenti della struttura dei controlli interni a livello aziendale che influiscono sull'informativa finanziaria; tali controlli operano trasversalmente rispetto ai singoli processi aziendali di linea.

Descrizione delle principali caratteristiche dei sistemi di gestione dei rischi e di controllo interno esistenti in relazione al processo di informativa finanziaria.

A) FASI DEL SISTEMA DI GESTIONE DEI RISCHI E DI CONTROLLO INTERNO ESISTENTI IN RELAZIONE AL PROCESSO DI INFORMATIVA FINANZIARIA.

Identificazione dei rischi sull'informativa finanziaria

L'attività di identificazione dei rischi viene condotta in primis attraverso la selezione delle entità rilevanti (società) a livello di Gruppo e, successivamente, attraverso l'analisi dei rischi che risiedono lungo i processi aziendali da cui origina l'informativa finanziaria. Questa attività prevede la definizione di criteri quantitativi in relazione al contributo

economico e patrimoniale fornito dalle singole imprese nell'ultima situazione contabile e delle regole di selezione con soglie minime di rilevanza. Non si esclude la considerazione di elementi qualitativi.

Una volta definite le entità rilevanti, tra le quali è compresa anche Crédit Agricole FriulAdria, si procede all'individuazione dei processi significativi, definiti tali se associati a dati e informazioni materiali, ossia voci contabili per le quali esiste una possibilità non remota di contenere errori con un potenziale impatto rilevante sull'informativa finanziaria. All'interno di ogni processo significativo si procede altresì ad identificare le "asserzioni" più rilevanti, sempre secondo valutazioni basate sull'analisi dei rischi. Per asserzioni si intendono le affermazioni relative ai requisiti che ogni conto di bilancio deve soddisfare affinché venga raggiunto l'obiettivo della rappresentazione veritiera e corretta. Le asserzioni sono rappresentate da esistenza e occorrenza, da valutazione e classificazione, da completezza, diritti ed obbligazioni. I rischi si riferiscono quindi alla possibilità che una più asserzioni non siano correttamente rappresentate, con conseguente impatto sull'informativa finanziaria.

Valutazione dei rischi sull'informativa finanziaria

La valutazione dei rischi è condotta sia a livello societario complessivo sia a livello di specifico processo. Nel primo caso la valutazione è finalizzata a verificare l'esistenza di un contesto aziendale, in generale funzionale a ridurre i rischi di errori e comportamenti non corretti ai fini dell'informativa finanziaria.

A livello di processo i rischi connessi all'informativa finanziaria (errori operativi, sottostima o sovrastima delle voci, non accuratezza dell'informativa, etc.) sono analizzati a livello delle attività componenti i processi. La valutazione di rischi e controlli pertinenti, associati ai processi critici del Dirigente Preposto, avviene utilizzando un approccio di tipo "risk based", che ha come prerequisito fondamentale la mappatura puntuale dei processi aziendali. L'indice di rischio potenziale rappresenta la valutazione sintetica del singolo evento rischioso, il cui manifestarsi potrebbe provocare un danno diretto/indiretto di natura economico-finanziaria, patrimoniale, sanzionatoria o d'immagine verso l'esterno. Il rischio è rilevato nell'ambito del processo e prescinde dai controlli esistenti (rischio inerente o potenziale). L'indice di rischio è valutato in base all'intensità del danno potenziale.

Identificazione dei controlli a fronte dei rischi individuati

In prima istanza, viene posto il focus sull'attività dei controlli a livello aziendale ricollegabili a dati/informazioni e alle asserzioni rilevanti, che vengono identificati e valutati sia attraverso il monitoraggio del riflesso a livello di processo e sia a livello generale. I controlli a livello aziendale possono prevenire o individuare eventuali errori significativi, pur non operando a livello di processo. Avendo adottato un approccio c.d. risk based, la determinazione dei processi critici e, all'interno degli stessi, dei rischi contabili a livello di processo, guida le attività di analisi e comporta la successiva individuazione e valutazione dei controlli, che possono mitigare il livello di rischio inerente e condurre il rischio residuo entro soglie di accettabilità.

Valutazione dei controlli a fronte dei rischi individuati

La valutazione del sistema dei controlli utilizzata è in funzione di diversi elementi: tempistica e frequenza, adeguatezza, conformità operativa. L'analisi complessiva dei controlli a presidio di ciascun rischio viene definita come sintesi del processo di valutazione del livello di adeguatezza e di conformità corrispondente a tali controlli. Tali analisi riassumono considerazioni di carattere soggettivo in merito all'efficacia ed efficienza dei controlli a presidio del singolo rischio. La valutazione complessiva sulla gestione dei rischi può essere scomposta in valutazioni di esistenza, adeguatezza ed operatività/effettività. Il processo di valutazione dei rischi si conclude con la determinazione del livello di rischio residuo, come valore risultante dall'applicazione della valutazione complessiva dei controlli alla rischiosità inerente. Flussi informativi con i risultati dell'attività svolta vengono resi semestralmente al Comitato di Audit per il Controllo Interno della Capogruppo Crédit Agricole Italia nella forma di relazioni del Dirigente Preposto a supporto delle attestazioni ai documenti contabili.

Tali relazioni comprendono: i risultati della determinazione del perimetro critico di analisi, l'individuazione dei rischi contabili con annessi score finali di valutazione, un focus sulle carenze e punti di miglioramento riscontrati e le connesse procedure di mitigazione, unitamente ad un sunto sulla adeguatezza e operatività dei controlli a livello aziendale.

B) RUOLI E FUNZIONI COINVOLTE

Il Dirigente Preposto è sostanzialmente al vertice del sistema che supervisiona la formazione dell'informativa finanziaria di Gruppo. Al fine del perseguimento della sua missione, il Dirigente Preposto ha la facoltà di dettare le linee organizzative per un'adeguata struttura nell'ambito della propria funzione; è dotato di mezzi e strumenti per lo svolgimento della sua attività; ha la possibilità di collaborare con altre unità organizzative.

Una molteplicità di funzioni aziendali concorre all'alimentazione delle informazioni di carattere economico-finanziarie.

Pertanto, il Dirigente Preposto instaura un sistematico e proficuo rapporto con dette funzioni. Le funzioni di controllo forniscono al Dirigente Preposto eventuali elementi e informazioni che possano favorire la valutazione e il governo degli eventuali fattori di criticità, quali anomalie che possano rientrare nel perimetro d'azione del Dirigente Preposto stesso. La Funzione Organizzazione collabora con il Dirigente Preposto relativamente alla documentazione dei processi contabili e al relativo aggiornamento nel tempo. Semestralmente il Dirigente Preposto redige una relazione, che presenta al Comitato Audit per il Controllo Interno della Capogruppo ed invia per conoscenza alle funzioni aziendali di controllo. Essa costituisce il flusso informativo tramite cui il Dirigente Preposto riferisce in merito all'attività svolta ed ai risultati emersi. Spetta al Consiglio di Amministrazione della Capogruppo vigilare affinché il Dirigente Preposto disponga di adeguati poteri e mezzi per l'esercizio dei compiti a lui attribuiti. Il Dirigente Preposto è tenuto a informare tempestivamente il Collegio Sindacale della Capogruppo qualora emergessero criticità di natura contabile, patrimoniale e finanziaria. Si ritiene che il modello utilizzato permetta di fornire sufficienti garanzie per una corretta informativa contabile e finanziaria. Si fa presente tuttavia che non è possibile avere la certezza che non possano verificarsi disfunzioni o anomalie suscettibili di ricadute sull'informativa contabile e finanziaria, pur in presenza di sistemi di controllo interno correttamente impostati e funzionanti.

INTERNAL AUDIT

La Direzione Internal Audit è indipendente da qualsiasi funzione operativa, direttiva e decisionale che implichi l'assunzione di rischi. Il Responsabile della Direzione (RIA) riporta alla Funzione Audit della casamadre francese Crédit Agricole S.A. e all'Amministratore Delegato di Crédit Agricole Italia. Contestualmente il mandato interno della Funzione attribuisce al Consiglio di Amministrazione della Capogruppo Crédit Agricole Italia e, per quanto di competenza, ai Consigli di Amministrazione delle Controllate, responsabilità relative all'approvazione del piano pluriennale ed annuale nonché alla nomina e alla revoca del RIA, stabilendo che quest'ultimo presenti ai suddetti Organi le principali conclusioni dei lavori svolti, l'avanzamento del piano di audit e lo stato di realizzazione delle azioni correttive richieste.

La Direzione Internal Audit, in coerenza con quanto prescritto dalla normativa di Vigilanza, svolge la Funzione di Revisione Interna per il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia con l'obiettivo di individuare violazioni delle procedure e della regolamentazione nonché valutare periodicamente la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità (in termini di efficienza ed efficacia) e l'affidabilità del sistema dei controlli interni e del sistema informativo, con cadenza prefissata in relazione alla natura e all'intensità dei rischi.

In particolare, in base ad un piano di lavoro pluriennale, assicura controlli volti a presidiare:

- il regolare andamento dell'operatività delle entità del Gruppo;
- l'efficacia e l'efficienza dei processi aziendali;
- la salvaguardia del valore delle attività;
- la protezione dalle perdite;
- l'affidabilità e l'integrità delle informazioni contabili e gestionali;
- la conformità delle operazioni sia alle politiche stabilite dagli organi di governo aziendali che alle normative interne ed esterne.

La Direzione inoltre:

- esegue una attività di revisione periodica sui processi e sulle unità organizzative di tutte le società del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia, nonché sulle Funzioni Operative Importanti Esternalizzate, attraverso un'azione di sorveglianza sul regolare andamento dell'operatività, al fine di prevenire o rilevare l'insorgere di comportamenti o situazioni anomale e rischiose;

- assicura al Vertice Aziendale, agli Organi Societari ed alla Controllante Crédit Agricole S.A. una tempestiva e sistematica informativa sullo stato del sistema dei controlli e sulle risultanze delle attività svolte;
- supporta l'Organismo di Vigilanza nell'assicurare una costante e indipendente azione di sorveglianza sul regolare andamento dell'operatività e dei processi e nel vigilare sul rispetto e sull'adeguatezza delle regole contenute nel Modello 231.

A seguito delle attività di verifica, la Direzione Internal Audit, nei casi in cui vengano ravvisate possibili aree di miglioramento, formula raccomandazioni ed effettua attività di analisi e monitoraggio delle azioni di mitigazione individuate con particolare riferimento al RAF, al processo di gestione dei rischi nonché agli strumenti di misurazione e controllo degli stessi.

Lo stato di avanzamento delle raccomandazioni formulate è comunicato con cadenza semestrale al Consiglio di Amministrazione, al Collegio Sindacale, al Comitato di Audit per il Controllo Interno, al Top Management e alla Funzione Audit della casamadre francese Crédit Agricole S.A..

Infine, con cadenza annuale e congiuntamente alle altre Funzioni Aziendali di Controllo, la Direzione Internal Audit invia all'Autorità di Vigilanza la Relazione delle attività svolte nell'esercizio (Relazione Integrata delle Funzioni di Controllo).

ALTRE INFORMAZIONI

CONSOLIDATO FISCALE NAZIONALE

A marzo 2016 è stata data vita, già con effetti dal periodo 2015, al consolidato fiscale nazionale del Gruppo Crédit Agricole S.A. in Italia, introdotto dall'art. 6 del D.Lgs. 14 settembre 2015, n. 147, che consente l'opzione per la tassazione su base consolidata anche alle società "sorelle" italiane la cui controllante risiede in uno Stato appartenente all'Unione Europea.

Hanno inizialmente aderito a tale regime 18 società del Gruppo e, come da designazione di Crédit Agricole S.A., Crédit Agricole Italia ha assunto il ruolo di società Consolidante. Tenuto conto dell'ingresso di nuove entità e dell'incorporazione di alcune aderenti avvenute nel corso del 2019, il consolidato fiscale, al 31 dicembre, è costituito da 23 entità.

Tale regime fa sì che le società consolidate trasferiscano il proprio reddito imponibile (o la propria perdita fiscale) IRES alla consolidante Crédit Agricole Italia, la quale determina un reddito imponibile unico o un'unica perdita fiscale del Gruppo, quale somma algebrica dei redditi e/o delle perdite delle singole società, ed iscrive un unico debito o credito d'imposta nei confronti dell'Amministrazione Finanziaria.

Nel bilancio, quale contropartita delle imposte/minori imposte per perdite fiscali e benefici ACE da trasferire al consolidato, ovvero ritenute, detrazioni e simili, è movimentata una voce di debiti/crediti verso consolidante.

Il bilancio individuale della consolidante evidenzia simmetricamente posizioni a debito/credito verso le consolidate.

In particolare, i saldi infragruppo derivanti dal regime del consolidato fiscale trovano iscrizione nella voce:

- "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato – crediti verso banche", ovvero "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato – crediti verso clientela", a seconda della natura della controparte, per la stima dell'IRES trasferita dalle consolidate al consolidato;
- "Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato – debiti verso banche", ovvero "Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato – debiti verso clientela", a seconda della natura della controparte, per il trasferimento di perdite fiscali o benefici ACE da parte delle consolidate al consolidato.

Infine, nelle passività o attività fiscali correnti viene iscritto il debito o il credito d'imposta del consolidato fiscale nei confronti dell'Amministrazione Finanziaria a seconda che il debito IRES sia superiore o inferiore agli acconti versati.

Va ricordato che l'IRES dovuta sul reddito determinato da Crédit Agricole FriulAdria viene comunque versata nella Regione Friuli Venezia Giulia, garantendone così la compartecipazione al gettito della Regione, e confermando, in maniera tangibile, la stretta e concreta vicinanza del Gruppo al proprio territorio.

OPZIONE PER IL GRUPPO IVA

A novembre 2018 è stata esercitata l'opzione, con effetti dall'1 gennaio 2019, per la costituzione del Gruppo IVA, introdotto dall'art. 1, comma 24 della Legge n. 232 dell'11 dicembre 2016, che comprende le società controllate da Crédit Agricole Italia tra cui sussistono, contemporaneamente, vincoli finanziari, economici ed organizzativi, stabiliti dal D.M. 6 aprile 2018 e dalla Circolare n. 19/2018.

Crédit Agricole Italia ha assunto il ruolo di società Rappresentante del Gruppo.

Il perimetro del Gruppo Iva, inizialmente costituito da 15 entità, per effetto di talune incorporazioni avvenute nel corso dell'anno, al 31 dicembre, è ora composto da costituito da 10 entità del Gruppo, tra cui Crédit Agricole FriulAdria.

Tale regime consente alle società partecipanti di operare, ai fini IVA, in qualità di unico soggetto passivo IVA nei confronti delle società esterne, con un'unica partita IVA. Il principale vantaggio derivante da tale opzione consiste nell'irrelevanza, in generale, ai fini IVA, dei rapporti che intercorrono tra le società aderenti al Gruppo.

PROGETTO VALERY

Nel corso del 2019 si è realizzata la cessione dell'ultima tranche di sofferenze per 3,9 milioni (0,1 milioni di valore netto) a conclusione dell'operazione Valery avviata nel 2018, volta alla riduzione dello stock di NPL attraverso operazioni di mercato.

RICERCA E SVILUPPO

Non sono state svolte attività di ricerca e sviluppo.

RISCHI E INCERTEZZE

Le politiche di monitoraggio, gestione e controllo dei rischi, rimangono principi cardine su cui le banche si troveranno a misurarsi, sia tra di loro che nei confronti dei mercati nazionali ed internazionali.

Rimandando ad altre parti della Nota integrativa per una più dettagliata disamina sui rischi e le incertezze cui Crédit Agricole FriulAdria è esposta (e le relative tecniche di mitigazione), in questa sede non si può che rimarcare la costante attenzione che il Gruppo, Crédit Agricole FriulAdria ed il suo management ripongono sul tema, anche per rispondere e dare seguito alle innumerevoli ed importanti raccomandazioni che le autorità nazionali ed internazionali) emanano sul tema in oggetto.

Infatti, gli organi di governance di Crédit Agricole FriulAdria sono estremamente consapevoli che lo sviluppo e la crescita sostenibile passano inevitabilmente anche da un'attenta analisi dei rischi cui Crédit Agricole FriulAdria è esposta e delle relative incertezze in termini di impatti che i rischi possono avere sulla struttura patrimoniale, finanziaria ed economica di Crédit Agricole FriulAdria, nonché dalle modalità di gestione e riduzione degli stessi a livelli accettabilmente bassi, e ciò al fine di salvaguardare, da un lato, il risparmio (e con esso la fiducia della clientela) e, dall'altro, gli impieghi (sani e motori di crescita).

Si ritiene che l'attuale andamento dell'economia nazionale ed internazionale (finanziaria e reale) nel loro complesso sia tale da richiedere, oltre che interventi di politica monetaria e reale da parte degli organismi sopranazionali e governativi anche adeguate politiche di costante rafforzamento nel monitoraggio dei rischi e delle incertezze degli operatori finanziari, come quelle che Crédit Agricole FriulAdria adotta.

Infatti si è consapevoli che gli operatori finanziari debbano adottare costantemente politiche di crescita e di sviluppo che siano pur tuttavia improntate alla salvaguardia e tutela degli interessi di tutti gli stakeholders, senza sottrarsi, per ciò stesso, a quel ruolo istituzionale che Crédit Agricole FriulAdria, in quanto tale, ha sia per il sostegno del tessuto economico e sociale delle imprese proprie clienti, sia per la valorizzazione di quel fattore critico di sviluppo e di successo che è la gestione attenta ed oculata del risparmio.

Come riportato nella Parte A -Politiche contabili Sezione 2, il manifestarsi dell'epidemia da Covid-19 rappresenta un fattore di incertezza nello scenario macroeconomico futuro in cui il Gruppo si troverà ad operare.

INFORMATIVA SUI RAPPORTI CON PARTI CORRELATE

All'interno del più ampio modello organizzativo del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia, la capogruppo Crédit Agricole Italia svolge funzioni di direzione strategica, indirizzo e controllo (Governance), nonché attività di supporto diretto o indiretto al business (Service).

Svolge altresì attività di fornitura di servizi Crédit Agricole Group Solutions S.C.p.A., la società consortile costituita al fine di perseguire economie di scala per tutto il Gruppo, e nella quale sono confluite le attività riferite alle operations e information technology del Gruppo Bancario e di alcune società italiane controllate direttamente o indirettamente da Crédit Agricole S.A..

I rapporti con la capogruppo e le altre società del Gruppo, sussistendo profili di reciproca convenienza e di concreto interesse delle parti, anche di natura compensativa, sono regolati da appositi accordi di service, in coerenza con le norme contabili internazionali e i dettami fiscali, garantendo la tutela degli azionisti di minoranza e coniugando efficacia ed efficienza del governo sinergico delle relazioni infragruppo.

Le forniture dei singoli servizi sono regolate da Accordi denominati "Service Level Agreement" (SLA), che definiscono i principi generali e regolamentano l'erogazione di "servizi" e i conseguenti rapporti economici. Tutti i rapporti sono stati valutati anche sotto il profilo del potenziale conflitto di interessi. Il corrispettivo delle operazioni viene stabilito mediante apposita procedura che determina i valori sulla base dei costi delle risorse impiegate, dei costi accessori e comunque in modo comparabile con gli standard di mercato, in considerazione della gamma, della natura, della tempestività e della qualità dei servizi globalmente offerti.

La Banca intrattiene inoltre con alcune società prodotte del Gruppo Crédit Agricole rapporti di collaborazione nei comparti assicurativo, dell'asset management, dei servizi finanziari specializzati e della banca di finanziamento e investimento.

L'analisi qualitativa e quantitativa dei rapporti intrattenuti nell'esercizio con le società del Gruppo, in quanto soggetti rientranti nella definizione di parte correlata ai sensi del Regolamento interno adottato è contenuta nella Parte H della Nota Integrativa, cui si rimanda.

INFORMATIVA SU OPERAZIONI ATIPICHE E/O INUSUALI

Nel corso dell'esercizio non sono state effettuate operazioni di natura atipica o inusuale che per significatività/rilevanza possano aver dato luogo a dubbi in ordine alla salvaguardia del patrimonio aziendale e alla tutela degli azionisti di minoranza.

APPROCCIO ALLA SOSTENIBILITÀ E ALTRI ASPETTI EXTRAFINANZIARI

I dati e le informazioni non finanziarie del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia sono consolidati all'interno della Dichiarazione Consolidata di Carattere Non Finanziario predisposta dalla casamadre francese Crédit Agricole S.A.; pertanto, il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia avrebbe potuto fruire dell'esonero previsto dall'art. 6 del decreto legislativo 30 dicembre 2016, n. 254 (da qui in poi "D.Lgs 254/2016") in caso di appartenenza a un Gruppo che già redige una dichiarazione consolidata sui dati non finanziari. Tuttavia, in accordo con la casamadre francese Crédit Agricole S.A., il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia ha deciso di non usufruire dell'esonero previsto dal suddetto art. 6 del D. Lgs 254/2016, predisponendo la dichiarazione non finanziaria (DNF) consolidata di Gruppo al 31 dicembre 2019 in conformità alle disposizioni del D. Lgs 254/2016.

In accordo con la capogruppo Crédit Agricole Italia, Crédit Agricole FriulAdria ha deciso di usufruire dell'esonero previsto dall'art. 6 del 254/2016 e non redigere la dichiarazione di carattere non finanziario, in quanto ente di interesse pubblico ricompreso nell'ambito di applicazione del suddetto decreto legislativo i cui i dati e informazioni non finanziarie sono ricompresi nella dichiarazione di carattere non finanziario consolidata predisposta dal Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia. La DNF del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia rendiconta le attività della banca al 31 dicembre 2019 e costituisce un documento distinto dalla Relazione sulla Gestione, ma parte integrante della documentazione relativa al Bilancio 2019.

Il documento descrive i temi ambientali, sociali, attinenti al personale, al rispetto dei diritti umani, alla lotta contro la corruzione attiva e passiva, che sono rilevanti tenuto conto delle attività e delle caratteristiche delle banche del Gruppo, per una completa comprensione delle stesse e degli impatti derivanti.

PREVEDIBILE EVOLUZIONE DELLA GESTIONE

FATTI DI RILIEVO AVVENUTI DOPO LA CHIUSURA

Per quanto riguarda Crédit Agricole FriulAdria si segnala che dalla fine dell'esercizio 2019 e sino alla data dell'approvazione della presente relazione non si sono verificati fatti tali da modificare in misura significativa gli assetti di Crédit Agricole FriulAdria e i risultati economici 2019.

Il 30 gennaio 2020 l'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) ha dichiarato l'emergenza di sanità pubblica di rilevanza internazionale quale conseguenza della diffusione del coronavirus che sta causando il rallentamento o l'interruzione dell'attività economica e commerciale in molteplici settori. A causa di tale emergenza sanitaria internazionale si rilevano delle incertezze quali conseguenza degli eventuali impatti economici derivanti dalla diffusione del coronavirus, nel mondo, in Europa ed in Italia. Tali incertezze dipendono, in particolar modo, dalla durata del contagio e dalle misure poste in essere per il suo contenimento, pertanto, gli scenari previsti ed esposti per il 2020 ci si attende che saranno soggetti ad evoluzioni e dinamiche al momento non quantificabili. Si rimanda al paragrafo di seguito, "Cenni sullo scenario macroeconomico e bancario atteso per il 2020", per ulteriori approfondimenti.

Il presente bilancio è stato autorizzato per la pubblicazione in data 2 aprile 2020.

RAZIONALIZZAZIONE TERRITORIALE

Nel corso del 2020 proseguirà la razionalizzazione delle strutture fisiche con la chiusura di 17 filiali di Crédit Agricole FriulAdria.

CENNI SULLO SCENARIO MACROECONOMICO E BANCARIO ATTESO PER IL 2020

Le recenti evoluzioni legate alla diffusione del corona virus, hanno portato ad una revisione di tutte le previsioni macroeconomiche e bancarie.

Sulla base delle informazioni al momento disponibili, si può prevedere per il 2020 una recessione dell'economia mondiale nell'ordine del -1,6% del PIL¹¹.

Per quanto riguarda l'Italia, per la quale mancano ancora dati di rilevazione puntuali, si prevede una contrazione del PIL 2020 del -6,5%, superiore alla media dell'Area Euro che mediamente rallenterà del -5,1%. L'Italia è stata il primo paese europeo colpito dal contagio, quindi si è reso necessario approntare un piano di emergenza *ex novo*. Inoltre, la finanza pubblica italiana risente di elementi pregressi legati al debito pubblico rispetto ai partner dell'Area Euro, per cui la risposta economica sarà più cauta e graduale. Si prevede che i settori più colpiti saranno il turismo (-27%), attività artistiche e sportive (-17%), e i trasporti (-15%).

Data la complessità del quadro economico, e la prospettiva di una recessione internazionale ormai alle porte, i singoli Stati si sono mossi con provvedimenti di natura monetaria e fiscale, così come le banche centrali che stanno adottando misure senza precedenti tentando di limitare i danni per il settore dell'intermediazione finanziaria. La Banca Centrale Europea e il Single Supervisory Mechanism hanno varato misure di sostegno alla liquidità di banche e imprese, e di allentamento delle regole prudenziali: sospensione del patto di stabilità, estensione del Quantitative Easing, nuove condizioni TLTROIII e introduzione del Pandemic Emergency Purchase Program. Anche gli Stati Uniti si sono mossi con la Federal Reserve che, dopo aver portato i tassi a zero, ha disposto un Quantitative Easing potenzialmente illimitato.

Inoltre, le agenzie di rating si stanno muovendo per analizzare il sistema bancario dato l'impatto sull'economia reale dello shock economico (lock-down attività produttive e quarantene) che sta penalizzando soprattutto i servizi, i quali rappresentano i settori a maggior occupazione e valore aggiunto. In particolare, Moody's ha rivisto l'outlook del sistema da stabile a negativo sia del sistema bancario italiano, che di altri cinque paesi europei: Francia, Spagna, Danimarca, Olanda e Belgio; mentre Germania e Gran Bretagna rimangono negativi. Questa azione è motivata da un prospettico peggioramento della qualità degli attivi, della redditività e dei coefficienti patrimoniali. Nello specifico, nonostante l'ampio pacchetto di misure a sostegno adottati da Governo e BCE, l'agenzia si aspetta un aumento dei crediti deteriorati e del costo del rischio, con conseguenze dirette anche sulla redditività. I coefficienti

11 Fonte Prometeia, Rapporto di Previsione Marzo 2020

patrimoniali saranno influenzati dall'aumento dei differenziali sul debito sovrano detenuto in portafoglio, e l'elevata volatilità dei mercati, seppur calmierata dagli interventi della BCE, la quale ha comunque assicurato un'ampia liquidità, potrebbero rendere problematico l'accesso al finanziamento.

In chiave prospettica, rientrata l'emergenza sanitaria globale, ci si aspetta un graduale ritorno alla normalità a partire dal 2021, anno che per effetto aritmetico vedrà una crescita in media d'anno superiore ai livelli tipici dei singoli Paesi, ma probabilmente non in grado di compensare pienamente la contrazione dell'anno in corso.

Tale clima di incertezza sui mercati finanziari ha innescato la volatilità dei mercati azionari con conseguente riduzione dei relativi corsi, che hanno fatto registrare una flessione di oltre il 40% tra febbraio e marzo, effetto che è stato parzialmente mitigato dagli interventi di politica monetaria decisi dalle autorità, principalmente europee e statunitensi, nella seconda decade di marzo 2020.

Il clima di sfiducia che ha pervaso i mercati finanziari, unitamente al rallentamento dell'industria e al calo delle esportazioni, ha contribuito a far rivedere al ribasso le stime di crescita economica a livello globale, almeno nel breve termine. Inoltre, le limitazioni imposte dai governi e il diffondersi del contagio hanno sensibilmente colpito la propensione al consumo delle famiglie, alimentando il clima di instabilità economica, con effetti negativi soprattutto sulle piccole e medie imprese.

Le dinamiche si sono riflesse anche in un rialzo dello spread BTP-Bund, che a metà marzo ha superato i 300 bps. In tale scenario, la BCE ha effettuato due interventi nei mercati per favorire l'integrità dell'industria bancaria, promuovendo condizioni finanziarie particolarmente favorevoli. Tali azioni hanno avuto un effetto immediato di riduzione dello spread.

È ragionevole attendersi che la situazione globale generatasi comporterà per il sistema bancario un peggioramento della redditività della gestione caratteristica e un possibile deterioramento del rischio creditizio, la cui misura comunque dipenderà dalla durata e della profondità della recessione economica in corso. Tuttavia, gli interventi di rafforzamento della posizione patrimoniale e di liquidità del sistema bancario attuate negli anni successivi alla crisi del 2008 hanno migliorato la capacità del sistema di reagire alle turbolenze del mercato.

Per mitigare tali impatti, nel mese di marzo 2020 le Autorità comunitarie e nazionali hanno annunciato rilevanti interventi normativi volti ad assicurare la capacità di mantenere il necessario sostegno finanziario all'economia reale, agevolando misure di sospensione dei pagamenti relative ai finanziamenti rateali e di mantenimento del supporto al circolante in favore di famiglie e PMI; tali iniziative si affiancano alle misure disposte dalla BCE nell'ambito delle azioni ordinarie e straordinarie di intervento nell'ambito delle azioni di politica monetaria rimesse alla stessa autorità.

Tra le misure di politica monetaria introdotte dalla BCE, si evidenzia il nuovo programma di Quantitative Easing da Euro 750 miliardi denominato Pandemic Emergency Purchase Programme (PEPP) che prevede l'acquisto da parte della banca centrale di attività finanziarie emesse da singoli stati e da emittenti privati.

Sono state altresì introdotte dalla BCE misure agevolative in termini di capitale regolamentare e a livello operativo, quali la possibilità di operare temporaneamente al di sotto delle soglie minime di capitale definite dalla normativa e verrà garantita la massima flessibilità nel discutere con le banche l'attuazione delle strategie di riduzione dei crediti deteriorati.

L'EBA ha inoltre deciso il rinvio degli stress test previsti per il 2020 e 2021.

Significativi sono stati anche gli interventi attuati da BCE, EBA e IASB, nell'ambito delle rispettive competenze ma in modo coordinato, in relazione alle aspettative in termini di riflessi sulla situazione patrimoniale e finanziaria delle banche derivanti dalla diffusione del Covid-19; tra questi, in estrema sintesi, assumono particolare rilevanza i seguenti:

- per le esposizioni oggetto di garanzia pubblica, nell'ambito delle misure intraprese a fronte del Covid-19, sono previste misure di flessibilità relativamente alla classificazione dei crediti a inadempienza probabile;
- è stato chiarito che le moratorie indirizzate ad una generalità di prenditori non comportano in automatico la classificazione come misure di concessione (forbearance measures) sia a fini contabili che prudenziali e che esse non rappresentano di per sé una evidenza di significativo incremento del rischio di credito

- con riferimento alle stime delle perdite attese (ECL – Expected Credit Losses) le banche sono invitate a considerare nei propri modelli le previsioni di lungo-termine; a tal fine la BCE ha annunciato la diffusione di scenari macroeconomici aggiornati; ai fini di tali stime dovrà essere considerata sia la natura presumibilmente temporanea degli effetti derivanti dall’epidemia in corso, sia l’impatto positivo che deriverà dalle misure di sostegno economico introdotte.

Tra gli importanti interventi di ordine economico finalizzati a fronteggiare la crisi, va ricordato in particolare il D.L. 17 marzo 2020, n. 18 (c.d. decreto “Cura Italia”), con cui sono state introdotte misure: di sostegno all’occupazione e ai lavoratori per la difesa del lavoro e del reddito, quali la cassa integrazione in deroga estesa a tutto il territorio nazionale o l’indennizzo di 600 euro, su base mensile, per i lavoratori autonomi e le partite IVA; di supporto al credito, tra cui, in particolare per famiglie e micro, piccole e medie imprese, una moratoria su mutui e finanziamenti ed il potenziamento del fondo centrale di garanzia, con un più ampio e facile accesso allo stesso, nonché l’introduzione di un meccanismo di controgaranzia per le banche, da parte di Cassa depositi e prestiti, finalizzato alla espansione del credito anche alle imprese medio-grandi impattate dalla crisi, e l’incentivo alla cessione dei crediti deteriorati (NPL) mediante conversione, entro certi limiti, delle attività fiscali differite (DTA) in crediti di imposta per imprese finanziarie ed industriali; di natura fiscale, quali la sospensione di alcuni obblighi di versamento di imposte, tributi e contributi, ed il differimento dei termini di alcuni adempimenti fiscali.

Sono stati poi annunciati dal Governo ulteriori provvedimenti che contribuiranno ulteriormente ad affrontare in modo importante la crisi.

Il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia ha contribuito concretamente sul territorio nazionale tramite interventi:

- Alle famiglie residenti nella prima “zona rossa”, fornendo loro la possibilità di richiedere la sospensione delle rate dei mutui casa;
- Alle aziende presenti nei comuni della prima “zona rossa” stessi comuni, fornendo loro la possibilità di richiedere la sospensione delle rate dei finanziamenti chirografari e ipotecari e dei canoni dei contratti di leasing finanziario;
- Agli ospedali del territorio, destinando loro l’acquisto di macchine per la ventilazione assistita, congiuntamente con le Fondazioni;
- Alla Croce Rossa Italiana, donando Euro 1 milione, assieme ad Agos, Crédit Agricole Italia, Amundi, Crédit Agricole Vita, CAAssicurazioni e le altre società del Gruppo. La Croce Rossa Italiana allestirà un ospedale da campo con le relative attrezzature necessarie, procedendo inoltre all’acquisto di autoambulanze e veicoli speciali per il trasporto sanitario ed in emergenza;
- Di attivazione di una raccolta fondi su CrowdForLife (www.ca-crowdforlife.it), la piattaforma del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia che permetterà a colleghi, clienti e cittadini di contribuire alla raccolta fondi per la Croce Rossa Italiana.

Le previsioni relative allo scenario macroeconomico e bancario 2020 sono state predisposte ante diffusione Coronavirus. Qualsiasi valutazione degli effetti economici del Covid-19 dipende in modo decisivo dalla durata del contagio e dalle misure atte a contenerlo, pertanto tutti gli scenari previsti ed esposti per il 2020 saranno soggetti a evoluzioni e dinamiche al momento non quantificabili, che potrebbero stravolgere le evidenze esposte. Per ulteriori approfondimenti si rimanda alla Parte A di Nota integrativa, Sezione 3 - Eventi successivi alla data di riferimento del bilancio.

Di seguito si riportano le prospettive riguardanti lo scenario macroeconomico atteso in considerazione delle informazioni disponibili e diffuse per il 2020, la cui lettura è da effettuare congiuntamente a quanto esposto al paragrafo precedente.

SCENARIO MACROECONOMICO¹²

La crescita globale dovrebbe scongiurare un brusco rallentamento grazie al sostegno delle politiche economiche, che tuttavia iniziano ad avere margini sempre più limitati per sostenere l’economia in caso di difficoltà. Alcuni fattori di rischio, come le tensioni tra USA e Cina, sono previsti ridimensionarsi, seppur temporaneamente. Ma la persistente debolezza del commercio mondiale pesa sulle prospettive di ripresa economica. Le previsioni annunciano che:

- per gli **Stati Uniti**, le difficoltà del settore industriale, con contrazioni previste anche nei primi mesi del 2020, contribuiranno a una decelerazione della crescita del PIL, previsto attestarsi a +1,7%², dal +2,3% del 2019. Il sostegno della politica economica, sia monetaria che di bilancio eviterà una recessione ma la debolezza dell’e-

¹² Fonte: Prometeia, Rapporto di Previsione (dicembre 2019).

conomia mondiale e l'incertezza sull'evoluzione della politica commerciale continueranno a pesare sulla crescita prospettica. Nonostante la firma di un nuovo accordo commerciale ad inizio 2020, il confronto politico USA-Cina rimarrà aperto su alcune questioni, come quelle legate alla supremazia tecnologica, per tempi non brevi. Le recenti tensioni tra USA ed Iran potrebbero avere conseguenze a livello economico, facendo salire il prezzo del petrolio ed incidendo anche sul delicato equilibrio che i mercati sembravano aver trovato. A novembre sono previste le elezioni presidenziali americane, il cui esito avrà implicazioni per la politica estera e interna americana;

- nei **Paesi emergenti** la crescita economica dovrebbe mantenersi complessivamente moderata. In un contesto di crescita mondiale debole, determinata anche dalla prevista decelerazione degli USA, il PIL del Brasile è atteso in crescita del +1,6% (rispetto al +1,1% nel 2019), sostenuto da un aumento dei consumi. Le riforme varate nel 2019, dovrebbero contribuire a creare un ambiente più favorevole per maggiori investimenti, produzione e consumi. In Russia il PIL è atteso pari a +1,5%, in lieve aumento rispetto al +1,1% del 2019, la politica fiscale tornerà ad affiancarsi a quella monetaria a sostegno della crescita. Gli investimenti pubblici sono previsti in accelerazione, contribuendo positivamente alla crescita del PIL. Per la Cina, il rallentamento del PIL è previsto proseguire (+5,0%² vs +6,2% nel 2019) ed il livello di indebitamento raggiunto dal sistema economico e la sua rapida crescita sono una delle principali fonti di rischio. Inoltre l'introduzione nelle tensioni USA-Cina di elementi politici, soprattutto legati alla crisi in Hong Kong, rende più complicato il raggiungimento di accordi più ampi in tempi brevi. Per la politica fiscale non si prevedono ulteriori interventi a sostegno dell'economia;
- nel **Regno Unito** il PIL è atteso espandersi al +1,1%, valori più bassi di quelli del 2019 (+1,3%), risentendo del rallentamento intervenuto negli ultimi trimestri. Gli investimenti ed i consumi sono previsti in ripresa e la politica fiscale rimarrà espansiva a supporto della crescita. In merito al tema Brexit, il termine ultimo negoziato con la UE è fine gennaio 2020, l'accordo tra UK e UE prevede inoltre un periodo di transizione prima dell'uscita effettiva, che non avverrà almeno fino alla fine del 2020.

Relativamente al **sistema finanziario e alle politiche monetarie della Fed**, dopo l'ultimo taglio operato ad ottobre 2019, per il 2020 è previsto un altro taglio di 0,25 punti all'inizio del secondo trimestre, portando così i Fed Funds rates a collocarsi in un intervallo tra il 1,25% e il 1,5%. Ciò si rifletterà in ulteriore riduzione del costo del credito.

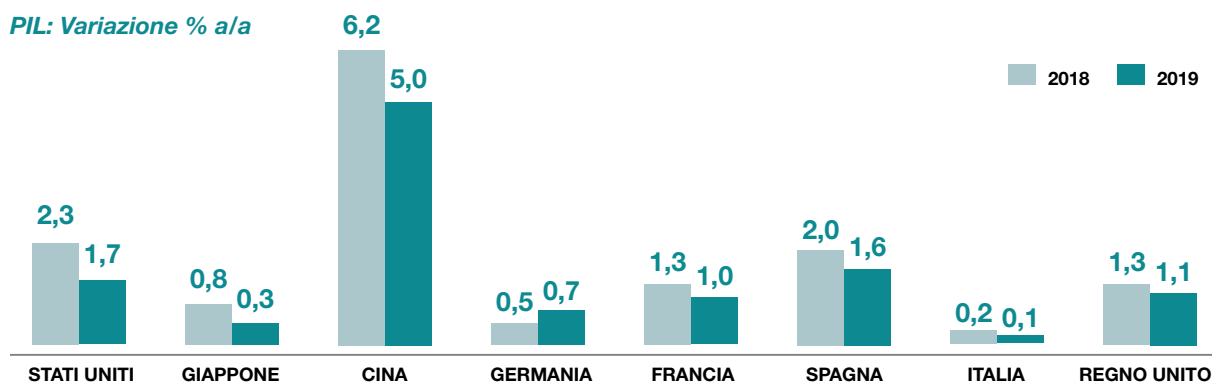
La **politica monetaria della BCE** del prossimo periodo sembra tracciare la stessa linea iniziata da Draghi e anche Christine Lagarde ha ribadito le parole pronunciate dal suo predecessore, viste le difficoltà di consolidamento della ripresa nell'area euro e l'assenza di spinte inflazionistiche, aspettandosi che i **tassi di interesse** restino ai "**livelli attuali o inferiori per tutto il tempo necessario**" e fino a quando l'inflazione non sarà vicina al target del 2%.

EUROZONA

Per l'**Europa** proseguirà una sostanziale stabilità del ritmo di espansione, con una crescita attesa del PIL nel 2020 pari a +0,9%² rispetto al +1,2% del 2019. Il rischio di dazi statunitensi sui prodotti europei sembrerebbe evitato. La tregua, benché fragile, è il risultato dei colloqui fra la Commissione europea e la delegazione della Casa Bianca, avvenuti a Davos, per facilitare il percorso di un negoziato commerciale più ampio nei prossimi mesi. Tuttavia la persistente debolezza dell'economia tedesca rischia di diventare il volano di una decelerazione diffusa anche per quei paesi europei che si trovano ancora in una fase espansiva (Spagna e Francia, tra gli altri) per un peso minore della manifattura nel sistema produttivo nazionale, e/o dell'industria automobilistica, e/o della produzione di beni di investimento piuttosto che beni di consumo, implicando anche per il 2020 una elevata eterogeneità nelle posizioni cicliche dei paesi UEM.

Di seguito i principali:

- in **Germania**, la crescita del PIL prevista pari a **+0,7%** nel 2020, rispetto al +0,5% del 2019, ed il graduale miglioramento del clima di fiducia, confermano l'avvio di una leggera ripresa dell'economia tedesca. Il governo non mostra preoccupazione per la debolezza della crescita e nella nuova legge di bilancio non ha previsto interventi pubblici particolarmente espansivi;
- in **Francia** il PIL è atteso rallentare il ritmo di crescita all'**+1%** rispetto al +1,3% 2019, risentendo degli effetti del protrarsi degli scioperi nell'ultima parte del 2019 e nonostante l'atteso miglioramento della dinamica della domanda interna grazie all'incremento di potere d'acquisto;
- in **Spagna**, l'avanzamento del PIL nel 2020 è previsto attestarsi al **+1,6%** in rallentamento rispetto al +2,0% del 2019, ma solo graduale. Rimane cautela sull'evoluzione dei consumi delle famiglie, perché il tasso di risparmio dovrebbe risalire a segnalare un atteggiamento precauzionale delle famiglie.

PIL: Variazione % a/a

Fonte: Prometeia - Rapporto di Previsione (dicembre 2019) e Prometeia Brief - Italy in the global economy (febbraio 2020).

ECONOMIA ITALIANA¹³

Le prospettive di crescita dell'economia italiana rimangono deboli. Il **PIL nel 2020** è previsto pari a +0,1% rispetto al +0,2% nel 2019, frenato dalla necessità di ristabilire la fiducia di famiglie ed imprese.

La politica di bilancio è volta al sostenere la crescita piuttosto che a ridurre l'indebitamento, con il rapporto debito/PIL previsto in aumento a 135,7%. Le famiglie risulteranno favorite dagli effetti redistributivi sia delle nuove misure che saranno introdotte, sia dal Reddito di cittadinanza che andrà a regime nel 2020. Consumi dunque relativamente avvantaggiati, ma qualche impulso dovrebbe arrivare anche agli investimenti grazie al rifinanziamento di super e iper ammortamento e di vari crediti di imposta insieme a detrazioni maggiorate per ecobonus e ristrutturazioni.

Nonostante l'assenza di scontri del nuovo esecutivo con l'Unione Europea per l'approvazione della manovra, l'incertezza sulla tenuta del governo contribuirà a mantenere elevato il livello di attenzione dei mercati sull'Italia penalizzando il rendimento dei titoli governativi italiani:

- le **esportazioni** nel 2020 sono attese pari a +1,2%, rispetto al +1,7% nel 2019, per il venir meno di alcuni fattori temporanei, che avevano favorito il 2019, come la vendita di navi e il maggior export nel Regno Unito. Inoltre, concorreranno a questa moderata crescita la perdurante debolezza del commercio mondiale e il rafforzamento del tasso di cambio dell'euro;
- il ciclo degli **investimenti** evidenzierà un rallentamento (+1,0% vs 1,9% nel 2019) per effetto sia degli investimenti strumentali, nonostante le migliori condizioni finanziarie e le diverse misure a sostegno degli investimenti introdotte con la nuova legge di bilancio, sia per gli investimenti nel settore residenziale che sarà caratterizzato da una crescita annua (+1,1%) inferiore a quella del 2019 (+2,8%);
- il **settore manifatturiero¹⁴** nel 2020 è previsto in moderata crescita (+1,1%) grazie alla ripresa degli scambi mondiali e ad un profilo più espansivo della domanda interna, rispetto al 2019 (+0,2%) che ha scontato uno scenario di incertezza globale e di rallentamento della domanda interna;
- la **spesa per consumi** si manterrà complessivamente sugli stessi livelli del 2019 (+0,6%). I consumi delle famiglie sono previsti in moderata crescita grazie all'ingresso a pieno regime del Reddito di cittadinanza e alle nuove misure di sostegno al reddito familiare;
- il **tasso di disoccupazione¹⁵** prosegue il percorso di riduzione, ed è previsto attestarsi a 9,7% nel 2020 (rispetto al 10% nel 2019). Si realizzeranno gli effetti di Quota 100, nonostante l'adesione effettiva sia stata decisamente inferiore alle attese, con un conseguente ridimensionamento della riduzione di occupazione. La sia pur lenta ripresa di velocità del ciclo economico consentirà di mantenere positiva la domanda di lavoro.

SCENARIO BANCARIO¹⁶

Il contesto operativo per le banche permane complesso, tenuto conto della debolezza dell'economia internazionale, dei tassi di mercato monetario ancora in territorio negativo e delle profonde trasformazioni imposte dall'innovazione tecnologica e dalla competizione, anche di operatori non bancari.

¹³ Fonte: Prometeia Brief, Italy in the global economy (febbraio 2020).

¹⁴ Fonte: Prometeia, Analisi dei Settori Industriali (ottobre 2019).

¹⁵ Fonte: Prometeia, Rapporto di Previsione (dicembre 2019): valore concatenato, var %.

¹⁶ Fonte: Prometeia, Previsione dei Bilanci Bancari (gennaio 2020).

La regolamentazione del settore bancario si conferma in continua evoluzione, il costo della raccolta e la gestione dei crediti deteriorati continueranno a rappresentare **elementi chiave per le prospettive delle banche italiane**, anche alla luce delle recenti indicazioni della BCE sulla copertura degli stock di NPL da parte delle banche significative.

La ricomposizione della raccolta verso strumenti che rispettano i vincoli regolamentari sulla struttura del passivo determinerà in prospettiva un aumento del costo del funding, limitato però dal ricorso alle nuove aste TLTRO III. Il processo di dismissione di NPL è previsto proseguire, le sofferenze lorde sono previste in riduzione del 34%, con uno stock a fine 2020 che si dovrebbe attestare a 48 miliardi (rispetto a 73 miliardi di fine 2019).

Moody's ha rivisto l'outlook delle banche italiane da negativo a stabile, ad inizio dicembre 2019, spiegando che le prospettive per il 2020 sono quelle di un'ulteriore progressiva riduzione dei crediti deteriorati, un miglioramento delle condizioni di finanziamento e di una stabilità dei coefficienti patrimoniali, con buffer al di sopra dei requisiti normativi. I crediti problematici sono previsti in riduzione anche nel 2020, per il quinto anno consecutivo, seppur il loro rapporto sia ancora superiore rispetto alla media dell'Unione europea (8% Italia vs 3% UE – dati dell'Autorità Bancaria Europea). Tale giudizio tiene conto anche delle previsioni sull'economia italiana, per una crescita debole ma positiva del PIL e delle prospettive stabili sul rating sovrano.

Nel rapporto Article IV sull'Italia, il **Fondo Monetario Internazionale (FMI)**, a fine gennaio 2020, riconosce alle banche italiane "i consistenti progressi sul risanamento", in particolare sulla riduzione dei crediti deteriorati, ma rileva la persistente bassa redditività, specialmente per gli istituti medi e piccoli "riflettendo un limitato potenziale di aumento delle entrate, costi operativi strutturalmente alti, sfide al modello di business e debolezze di governance". Le banche sono più patrimonializzate e hanno una migliore qualità dell'attivo, tuttavia "restano sfide importanti", c'è bisogno di migliorare la resilienza del settore, di ridurre ulteriormente i costi ed proseguire negli investimenti in tecnologia.

Sulla base di questi elementi, per il 2020 sono previsti i seguenti andamenti per i **principali aggregati patrimoniali**:

- **prestiti**: sono previsti crescere a ritmi modesti, ancora condizionati dalle cessioni di crediti deteriorati (circa 30 miliardi di euro nell'anno). Sarà ancora il credito dalle famiglie a trainare: il credito al consumo grazie alla buona dinamica dei consumi durevoli e all'aumento del reddito disponibile; i mutui saranno sostenuti dai bassi tassi di interesse, dalla concorrenza ancora marcata e dai prezzi contenuti del mercato immobiliare. Il credito alle imprese resterà anemico risentendo della debolezza della domanda, dell'ampia disponibilità di liquidità di alcune aziende grandi, del ricorso al credito infragruppo per quelle di minori dimensioni e delle emissioni di titoli da parte di quelle in buone condizioni finanziarie;
- **raccolta da clientela**: è attesa ridursi l'accumulo di liquidità di famiglie e imprese, dato lo stock ormai elevato e quindi si ridimensionerà la crescita dei conti correnti, mentre la componente obbligazionaria istituzionale dal 2021 tornerà ad aumentare, grazie ad emissioni nel comparto wholesale rese necessarie dai vincoli regolamentari (Mrel);
- **raccolta indiretta**: si stima una crescita del +3% a/a, con una progressione del +5% dei prodotti di risparmio gestito (fondi, assicurazioni e gestioni patrimoniali) e ritorno in territorio negativo della raccolta amministrata (-3% a/a). La redditività da raccolta indiretta risentirà dei minori margini di ricomposizione dalla raccolta amministrata. I bassi tassi attesi sui titoli governativi penalizzeranno anche la distribuzione dei prodotti assicurativi tradizionali, questo effetto sarà comunque compensato dalla componente legata all'offerta dei prodotti di protezione danni.

La redditività del settore resta condizionata da componenti straordinarie: nel 2019 il risultato complessivo ha beneficiato di importanti proventi, previsti in ridimensionamento nel 2020. Le svalutazioni legate ai piani di cessione degli NPL, gli effetti derivanti dalla nuova definizione di default e gli oneri di incentivazione all'esodo, porteranno gli utili attesi ad attestarsi a circa 8 miliardi. Le prospettive migliorano dal 2021, ma le possibilità di aumento degli utili restano ancora affidate all'efficacia delle azioni di controllo dei costi e alla riduzione del costo del rischio.

Nel dettaglio:

- **proventi in riduzione del -2,8% a/a**, con i tassi attesi in territorio negativo e i rendimenti sui titoli di Stato che rimangono in calo, si riducono gli spazi di ripresa del margine d'interesse, previsto in flessione anche per il 2020. Le commissioni nette, dopo la battuta d'arresto del 2019, torneranno a crescere a ritmi moderati, con un ruolo importante dei ricavi da raccolta indiretta. L'aumento dei ricavi da gestione delle liquidità (tenuta e gestione dei conti correnti e incassi e pagamenti) è atteso limitato per effetto della riduzione dei ricavi unitari del nuovo contesto competitivo, che vede l'ingresso di operatori non bancari, nonostante il potenziale derivante da un più ampio numero di operazioni sollecitate sia dalla nuova legge di bilancio che dalla maggiore operatività della clientela. I ricavi da negoziazione e valutazione al fair value dei titoli di Stato italiani iscritti in portafoglio si manterranno inferiori ai livelli del 2019;

- costi operativi in contrazione del-1,1% a/a nel 2020. Recentemente sono emersi alcuni elementi che influenzeranno la dinamica degli oneri nel corso dei prossimi anni, come l'impatto degli esiti della contrattazione collettiva nazionale del lavoro, gli esuberi annunciati da Unicredit nel nuovo piano industriale e i costi straordinari che il settore sosterrà per la messa in sicurezza degli operatori in difficoltà (incremento dei contributi al DGS dovuti ai recenti interventi di ricapitalizzazione del Fitd nel periodo 2020-2024). Al contenimento dei costi contribuiranno inoltre il processo ormai in atto da tempo di **riduzione della struttura fisica** (dipendenti e filiali) e i risparmi legati agli effetti della dematerializzazione dei processi, mentre in direzione opposta agiranno le esigenze di investimenti per la **digitalizzazione** e il cambiamento del **modello di servizio**;
- attese ulteriori rettifiche straordinarie su crediti su posizioni che non erano state oggetto di svalutazione in fase di FTA del principio contabile IFRS9, per perfezionare le cessioni sul mercato. A queste si aggiungerà l'impatto della nuova definizione dei default, per le maggiori rettifiche necessarie per adeguare i coverage ratio, come richiesto dalle autorità di vigilanza, con un conseguente aumento del costo del rischio.

ECONOMIA DEL NORD EST¹⁷

Il Nord Est tornerà a riprendere slancio nel 2020, confermandosi l'area territoriale italiana più dinamica, con una crescita del **PIL** pari a **+1,0%**, in crescita rispetto al +0,4% del 2019 e quasi doppia rispetto alla crescita del Paese. Nel dettaglio il Friuli Venezia Giulia dovrebbe crescere del +1,0% ed il Veneto del +1,1%.

La spesa per consumi delle famiglie è prevista aumentare il ritmo di crescita (+1,1%), mentre gli investimenti fissi lordi (+2,4%) e le esportazioni (+1,8%) dovrebbero mantenersi sugli stessi livelli del 2019 e con un trend migliore della media italiana.

Si confermano positivi i segnali sul mercato del lavoro, con il tasso di disoccupazione del Nord Est atteso in ulteriore miglioramento nel 2020 e pari a 5,1%, inferiore rispetto al 9,7% della media nazionale.

17 Fonte: Prometeia, Scenario Economie Locali (ottobre 2019); Banca d'Italia, Economie Regionali (novembre 2019).

PROPOSTA ALL'ASSEMBLEA

Signori Azionisti,

il bilancio dell'esercizio 1° gennaio – 31 dicembre 2019, sottoposto alla Vostra attenzione è costituito dallo Stato patrimoniale, dal Conto economico, dal Prospetto della redditività complessiva, dal Prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal Rendiconto finanziario, dalla Nota integrativa, nonché dai relativi Allegati ed è accompagnato dalla Relazione sulla gestione.

La proposta di destinazione dell'utile netto di 66.413.025 euro è la seguente:

al fondo beneficenza e di sostegno delle opere di carattere sociale e culturale	500.000
agli azionisti 2,429 euro per ognuna delle 24.025.498 azioni ordinarie in circolazione	58.357.934
alla riserva straordinaria	7.555.091

Si propone di non dar luogo ad alcuna distribuzione alle azioni proprie di cui Crédit Agricole FriulAdria si trovasse eventualmente in possesso alla data di stacco cedola, destinandone proporzionalmente la relativa quota agli azionisti.

E' doveroso richiamare lo scenario di grave emergenza sanitaria causata dalla diffusione a livello mondiale del Covid-19 c.d. Coronavirus.

Il nostro Paese, insieme all'Europa, è impegnato in uno sforzo collettivo senza precedenti nel contenere la diffusione della pandemia che ha generato una situazione di crisi sanitaria i cui impatti sull'economia reale e sul sistema produttivo sono ancora difficili da quantificare.

In tale contesto, la Banca Centrale Europea (BCE), al fine di mettere il sistema bancario nella condizione migliore per assorbire gli effetti derivanti dalla diffusione dei contagi, in data 27 marzo 2020 ha formulato una Raccomandazione destinata alle banche vigilate, invitando a svolgere attente valutazioni sulle politiche di distribuzione dei dividendi e sulla situazione patrimoniale dei singoli Istituti, che sono chiamati a sostenere famiglie e imprese a fronte dei fabbisogni finanziari cagionati dall'emergenza sanitaria.

Tale invito è stato accolto dai principali Gruppi Bancari, tra i quali anche Crédit Agricole S.A. e dalla nostra Capogruppo Crédit Agricole Italia.

In ossequio alla Raccomandazione formulata da BCE, il Consiglio di Amministrazione ha determinato che la distribuzione dell'utile risulti sospesa fino al 1° ottobre 2020.

Si propone all'Assemblea di conferire mandato al Consiglio di Amministrazione, affinché, a partire dal prossimo mese di ottobre, condizionatamente alla valutazione del superamento delle incertezze causate dal Covid-19, in considerazione dell'evolversi dello stato di emergenza sanitaria, nonché nel rispetto di eventuali ulteriori indicazioni delle Autorità di Vigilanza o previsioni normative o regolamentari, valuti se dar corso alla distribuzione dell'utile ai Soci, definendone conseguentemente la data di pagamento.

Pordenone, 02 aprile 2020

La Presidente del Consiglio di Amministrazione
Chiara Mio

RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE

Signori Azionisti,

Il Collegio Sindacale ha esaminato il progetto di Bilancio dell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2019, corredato dai prospetti ed allegati di dettaglio e dalla Relazione sulla gestione, messi a disposizione del Collegio medesimo e approvati dal Consiglio di Amministrazione.

Si ricorda che le competenze del Collegio Sindacale di Crédit Agricole FriulAdria S.p.A. (di seguito anche CA FriulAdria) sono disciplinate principalmente dall'art. 2429, comma 2, del Codice civile, dagli artt. 149 e 153 del D. Lgs. 24/02/1998, n. 58 ("Testo Unico della Finanza"), dall'art. 19 del D. Lgs. 27/01/2010, n. 39 ("Attuazione della Direttiva 2006/43/CE, relativa alle revisioni legali dei conti annuali e dei conti consolidati") e, infine, dalle Disposizioni di Vigilanza della Banca d'Italia in materia di organizzazione e governo societario delle Banche.

In via preliminare, il Collegio dà atto che CA FriulAdria S.p.A. fa parte del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia, iscritto all'Albo dei Gruppi Bancari al n. 6230.7 ed è pertanto sottoposta all'attività di direzione e coordinamento di Crédit Agricole Italia S.p.A., quale controllante diretta, e di Crédit Agricole S.A., quale controllante indiretta; di ciò è data pubblicità in conformità all'art. 2497-*bis* del Codice Civile.

Con la presente relazione, il Collegio Sindacale - in adempimento dei doveri previsti dalle citate normative - riferisce all'Assemblea sugli aspetti più significativi della propria attività svolta nel corso dell'esercizio 2019 e sui relativi esiti, nonché sul risultato dell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2019.

Attività del Collegio Sindacale

Pur dando conto la presente relazione dell'attività svolta dal Collegio Sindacale nell'arco dell'intero esercizio 2019, si ricorda in premessa che il Collegio Sindacale attualmente in carica per il triennio 2019-2021 è stato nominato nel corso del 2019 dall'Assemblea dei Soci dello scorso 12 aprile.

In tale occasione, tre dei cinque componenti effettivi del Collegio Sindacale nominato per il precedente triennio sono stati confermati e due, tra cui il Presidente, sono stati oggetto di nuova nomina.

Nel corso dell'esercizio, il Collegio Sindacale ha svolto l'attività di vigilanza operando in conformità alle disposizioni di legge, alla normativa secondaria vigente e alle raccomandazioni della Banca d'Italia e della Consob.

L'attività di vigilanza è stata svolta, inoltre, in conformità ai principi di comportamento raccomandati dal Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili.

Nello svolgimento delle verifiche e degli accertamenti necessari, i Sindaci si sono avvalsi anche del supporto delle Strutture e delle Funzioni preposte al controllo interno, sia aziendali, che della Capogruppo.

Nel corso dell'esercizio 2019, per lo svolgimento dell'attività sono state tenute n. 20 riunioni (come da verbali trascritti sull'apposito Libro delle adunanze del Collegio Sindacale).

In particolare si segnala:

- l'effettuazione della propria autovalutazione in data 18 gennaio 2019, con riferimento all'esercizio 2018, verificando la propria adeguatezza in termini di composizione - sia quantitativa, che qualitativa - di professionalità, di funzionamento e di disponibilità di tempo (alla medesima autovalutazione, con riferimento all'esercizio 2019, il Collegio Sindacale ha provveduto in data 12 marzo 2020). L'autovalutazione è stata condotta in osservanza del disposto dell'art. 26, punto 8 dello Statuto sociale vigente - che risulta conforme al dettato:
 - della Circolare di Banca d'Italia del 17 dicembre 2013, n. 285,
 - dell'art. 26 del D. Lgs. 01/09/1993, n. 385 (Testo Unico Bancario),

- del “Regolamento del Processo di Autovalutazione degli Organi Sociali” approvato dal Consiglio di Amministrazione di FriulAdria in data 23 ottobre 2014;
- l’attuazione del proprio piano annuale di lavoro, svolgendo sistematici incontri con le diverse funzioni, sia aziendali che della Capogruppo e di Crédit Agricole Group Solutions Società Consortile per Azioni (in breve il Consorzio), in relazione alle funzioni esternalizzate ai medesimi. Dette attività si sono incentrate, principalmente, in incontri con i Responsabili delle funzioni di controllo (Compliance, Rischi e Controlli Permanenti, Audit) e dei Responsabili delle funzioni di gestione dell’attività operativa e amministrativa (in particolare: concessione del credito, wealth management, gestione finanziaria, gestione ICT, legale, personale e amministrazione).

Il Collegio Sindacale ha altresì partecipato a tutte le riunioni del Consiglio di Amministrazione (n. 8) e del Comitato Esecutivo (n. 3) svoltesi nel corso del 2019, nonché ha sistematicamente presenziato, con uno o più componenti, ai lavori del Comitato Parti Correlate e del Comitato Crediti della Banca.

Il Collegio Sindacale ha anche avuto incontri:

- di norma trimestrali, con la Società di Revisione legale “EY S.p.A.”, per reciproco scambio di informazioni sulle rispettive attività di competenza e, unitamente al Dirigente Preposto della Capogruppo, per l’esame e commento dei dati contabili di fine trimestre. Si precisa che la Società di revisione non ha comunicato al Collegio Sindacale, né in tali occasioni, né con differenti modalità, alcun rilievo inerente a fatti censurabili ovvero di criticità e/o inadeguatezza;
- con i Collegi Sindacali delle altre banche e società del Gruppo Crédit Agricole Italia, per un confronto congiunto sulle problematiche e sulle attività svolte nelle Società di rispettiva competenza, nonché sull’accertamento condotto da Banca d’Italia in tema di trasparenza e che ha coinvolto la Banca e la Capogruppo.

Si ricorda altresì che con delibera del 12 aprile 2019, il Consiglio di Amministrazione ha rinnovato l’attribuzione - precedentemente deliberata il 16 aprile 2016 - al Collegio Sindacale dei compiti dell’Organismo di Vigilanza ai sensi del DLgs. 231/01 per il triennio 2019-2021. Al riguardo, non si segnalano fatti rilevanti ai sensi del citato Decreto pervenuti all’Organismo di Vigilanza da parte delle funzioni di controllo, né da parte di altri soggetti.

Inoltre, il Collegio Sindacale:

- ha partecipato, in persona del Presidente e di un Sindaco effettivo a turno, con funzione di uditori, alle riunioni di norma settimanali del Comitato Crediti della Banca;
- ha partecipato con funzione consultiva, in persona del Presidente o di altro/i Sindaco/i designato/i, alle riunioni del Comitato Parti Correlate;
- ha mantenuto costanti rapporti di aggiornamento e confronto con il Presidente del Consiglio di Amministrazione e con la Direzione Generale della Banca;
- ha effettuato incontri specifici, con le funzioni aziendali e di Capogruppo; in particolare con il Responsabile dell’Area Affari Societari di CA Italia che ha illustrato i provvedimenti contenenti le decisioni assunte e l’indicazione di interventi di miglioramento in merito ai requisiti di professionalità e di onorabilità in capo ai componenti degli organi sociali, provvedimenti notificati da BCE alla Banca per il tramite della Capogruppo C.A.sa. con cui sono state formulate alcune raccomandazioni tra cui è emersa la necessità di formalizzare politiche aziendali per prevenire, individuare ed eventualmente attenuare potenziali interessi rilevanti di natura personale, professionale, finanziaria e politica degli esponenti bancari.

Nel corso dell’esercizio 2019, il Collegio Sindacale ha rilasciato i pareri che la normativa assegna alla sua competenza.

In particolare, si ricordano:

- il parere sulla “Relazione sui Rischi di non Conformità per l’anno 2018”;
- il parere sulla “Relazione annuale sul sistema di convalida interna e relazione della funzione di revisione interna sul sistema di rating AIRB”;
- il parere in merito alla “Relazione e autovalutazione dei rischi di riciclaggio e finanziamento del terrorismo”;
- il parere sulla nomina dei Responsabili delle Funzioni Audit e Compliance;
- i pareri ai sensi dell’art. 136 del D. Lgs. n. 385/1993 - Testo Unico Bancario T.U.B. (Obbligazioni degli esponenti bancari).

Infine si segnala l'attività di aggiornamento professionale e di formazione in ambito bancario, effettuata mediante:

- la partecipazione agli incontri di approfondimento con i Consiglieri Indipendenti di FriulAdria, organizzati dalla Presidenza;
- la partecipazione di componenti del Collegio Sindacale ad eventi formativi quali: la sessione di "Alta Formazione per il Consiglio di Amministrazione", condotta da esperti di ABI; il corso di formazione "Nuove Tecnologie e nuove forme di finanziamento alle imprese: Initial Coin Offering (ICOs) e Cripto-Assets, Investment Crowdfunding – caratteristiche, rischi ed opportunità", organizzato dall'Università di Verona e Consob; il convegno "Tavola rotonda con i giudici sul contenzioso bancario", evento organizzato da Centro Studi Bancari; la conclusione da parte di un Sindaco effettivo del "percorso di approfondimento in diritto e contenzioso bancario" organizzato a Verona da Alma Iura Business School e dall'Università di Verona.

Attività di vigilanza del Collegio Sindacale

Nel corso dell'esercizio, il Collegio Sindacale, sempre con l'ausilio delle funzioni della Banca, della Capogruppo e del Consorzio, ha svolto l'attività di vigilanza prevista dalle disposizioni normative sopra citate, tenendo conto, altresì, dei principi di comportamento raccomandati dal Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili.

Pertanto, il Collegio ha provveduto a vigilare:

- sull'osservanza delle norme di legge, regolamentari e statutarie e sulla corretta amministrazione;
- sull'adeguatezza, funzionamento ed efficacia dell'assetto organizzativo e del sistema amministrativo-contabile anche in funzione della rilevazione tempestiva di situazioni di crisi o di perdita della continuità aziendale, (per gli aspetti di propria competenza);
- sull'efficacia e funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni;
- sull'adeguatezza del sistema di gestione e controllo dei rischi;
- sull'evoluzione dei processi di integrazione con la Capogruppo e con il Consorzio, sia di carattere organizzativo e gestionale, che di carattere informatico;
- sul rispetto della normativa antiriciclaggio e, in particolare, sul processo di adeguata verifica della clientela, sulla segnalazione delle operazioni sospette e sull'aggiornamento e formazione del Personale.

Particolare attenzione è stata posta, mediante confronto e raccordo con il Responsabile dell'Area Affari Societari di CA Italia, anche sulle policy aziendali per prevenire, individuare ed eventualmente attenuare potenziali interessi rilevanti di natura personale, professionale, finanziaria e politica degli esponenti bancari, al fine di dare seguito ad alcune raccomandazioni formulate da BCE, nell'ambito di provvedimenti notificati alla Banca per il tramite della Capogruppo C.A.sa..

Il Collegio Sindacale, nell'esercizio della sua attività, in qualità di Comitato per il controllo interno e la revisione contabile, ai sensi dell'art. 19 del D. Lgs. 27.01.2010, n. 39, ha provveduto a vigilare sul processo di informativa finanziaria, sull'efficacia dei sistemi di controllo interno, di revisione interna e di gestione del rischio, sulla revisione legale dei conti annuali e sull'indipendenza della Società di Revisione legale, riscontrando anche che, come indicato in allegato alla Nota integrativa, la Banca non ha conferito alla Società di Revisione ulteriori incarichi di natura residuale, diversi da quelli della revisione legale dei conti annuali; in particolare il Collegio Sindacale da atto che in data 27 marzo 2020 ha analizzato e discusso con l'incaricato della Revisione legale la relazione prevista dall'art. 11 del Regolamento UE 537/2014 (Relazione aggiuntiva per il Comitato di controllo interno e la revisione contabile) poi consegnata in data 2 aprile 2020.

Da tale attività di vigilanza, in qualità di Comitato per il controllo interno e la revisione contabile, non sono emersi fatti significativi meritevoli di segnalazione.

Il Collegio Sindacale ha acquisito informazioni e vigilato sui processi, sulle attività di formazione ed in generale sulle attività di mitigazione del rischio, posti in essere ai fini di conformità agli obblighi previsti dalla normativa antiriciclaggio, di cui al D.Lgs. n. 231/2007; anche in osservanza delle Istruzioni di Vigilanza circa l'obbligo di segnalazione delle operazioni sospette e di aggiornamento e formazione del Personale.

Il Collegio Sindacale, partecipando a tutte le riunioni del Consiglio di Amministrazione e del Comitato Esecutivo, salvo individuali e giustificate assenze, ha ottenuto in tali sedi informazioni sulle direttive della Capogruppo, sull'at-

tività svolta dalla Banca e sulle operazioni di maggior rilievo patrimoniale, economico e finanziario effettuate dalla stessa.

Tutte le riunioni del Consiglio di Amministrazione e del Comitato Esecutivo si sono svolte nel rispetto delle norme statutarie, legislative e regolamentari che ne disciplinano il funzionamento e il Collegio Sindacale ha potuto valutare la correttezza dell'iter decisionale del Consiglio di Amministrazione, sempre ispirato al rispetto del fondamentale principio dell'agire informato, grazie anche alle periodiche relazioni al Consiglio di Amministrazione del Direttore Generale, sul generale andamento della gestione e sulla sua prevedibile evoluzione, con puntuale raffronto dei dati consuntivi e con quelli a budget, nonché del Vice Direttore Generale e dei Responsabili di funzione sulle materie di rispettiva competenza.

Il Collegio Sindacale ha potuto altresì verificare che il Comitato Esecutivo, fino a quando ha operato, riferisse puntualmente al Consiglio di Amministrazione in merito all'esercizio delle deleghe ricevute ed alle operazioni più rilevanti.

A tale proposito, il Collegio Sindacale ricorda che, nella seduta del 15 ottobre 2019, il Consiglio di Amministrazione ha avocato a sé le deleghe che aveva precedentemente conferito al Comitato Esecutivo, con conseguente revoca dell'atto istitutivo del Comitato Esecutivo stesso.

Tale decisione, volta a garantire, nelle intenzioni del Consiglio di Amministrazione, maggiore efficacia e snellezza al processo decisionale, è nata da un riflessione avviata a seguito delle dimissioni rassegnate dal dott. Ariberto Fassati dall'incarico di Presidente e membro del Comitato Esecutivo, in ottemperanza alle raccomandazioni formulate da BCE circa l'assenza nei Comitati Esecutivi degli istituti di credito, di amministratori indipendenti o non esecutivi in altre società del gruppo bancario di appartenenza.

In generale, sulla base dell'attività svolta, delle informazioni acquisite e dei riscontri effettuati, il Collegio Sindacale può ragionevolmente assicurare che:

- l'attività aziendale si è svolta nel rispetto della legge e dello statuto;
- le decisioni sono state assunte secondo i principi di corretta amministrazione e in conformità delle direttive della Capogruppo e che i loro effetti non appaiono manifestamente imprudenti o in contrasto con le delibere assunte, né tali da compromettere l'integrità del patrimonio sociale;
- le operazioni in potenziale conflitto d'interesse sono state deliberate in conformità della legge e dello statuto;
- non è stata rilevata l'esistenza di operazioni atipiche o inusuali.

Il Collegio Sindacale è anche in grado di confermare che:

- l'assetto organizzativo della Banca e il sistema dei controlli interni, tenuto conto delle attività esternalizzate alla controllante Crédit Agricole Italia e al Consorzio, risultano adeguati alle finalità aziendali e alle necessità di efficacia ed efficienza della gestione. In particolare, il sistema informativo – accentrato nella Capogruppo Crédit Agricole Italia prima e successivamente nel Consorzio – ha evidenziato nel corso degli anni delle apprezzabili evoluzioni e la stabilità dei sistemi, pur presentando degli ambiti di miglioramento nel governo dei processi interni, già pianificati;
- esiste un adeguato coordinamento tra tutte le funzioni coinvolte nel sistema dei controlli interni, compresa la Società di Revisione. Sulla base del processo di accentramento presso la Capogruppo, le funzioni di Compliance – ivi inclusa l'attività di Antiriciclaggio - di Audit e di Risk Management sono svolte in *outsourcing* dalle rispettive strutture della Capogruppo, le quali valutano l'assetto e la funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni, vigilano sull'operatività e sull'andamento dei rischi. Al riguardo, il Collegio Sindacale ritiene che le attività affidate in *outsourcing* alla Capogruppo rispondano ai requisiti di adeguatezza e affidabilità, anche in considerazione degli elevati requisiti di professionalità delle risorse dedicate e, in considerazione dell'attività di vigilanza svolta, il Collegio Sindacale non ha motivo di segnalare significative carenze nel sistema dei controlli interni;
- il sistema amministrativo-contabile, accentrato presso la Capogruppo, risulta adeguato, affidabile e concretamente funzionante ai fini di una corretta rappresentazione dei fatti di gestione, anche a fronte dello scambio di informazioni avuto con la Società di Revisione;
- per quanto concerne le operazioni con Parti Correlate – ivi comprese le operazioni infragruppo – dalle verifiche effettuate e dalle informazioni ottenute è emerso che la loro attuazione è avvenuta nel rispetto della normativa vigente e dei regolamenti adottati. Tali operazioni, richiamate nella Parte H della Nota Integrativa, sono state ritenute rispondenti al generale e sostanziale interesse della Banca e sono state attivate nel rispetto delle pre-

scrizioni dell'art. 2391-*bis* del Codice civile, dell'art. 136 del T.U.B. e dell'art. 2497-*ter* del Codice civile, nonché della normativa secondaria in materia. Le operazioni con Parti Correlate vengono eseguite nell'osservanza del Regolamento interno adottato dal Consiglio di Amministrazione nel rispetto della normativa Consob in materia e della normativa Banca d'Italia in materia di assunzione di rischio e conflitti di interesse nei confronti dei Soggetti Collegati. L'esercizio 2019 è stato interessato da 4 operazioni qualificabili come di "maggiore rilevanza", deliberate con il parere favorevole del Comitato Parti Correlate e per le quali è stata data informativa alla Consob e al mercato. In tale ambito, merita rilievo l'operazione di fornitura di servizi infragruppo resi a CA FriulAdria dalla Capogruppo Crédit Agricole Italia e dal Consorzio del Gruppo, finalizzata alla partecipazione della Banca al modello organizzativo del Gruppo Crédit Agricole Italia tramite la concentrazione dei servizi informatici, operativi, immobiliari, organizzativi e di supporto, nonché della gestione unitaria delle funzioni di controllo. Il Collegio Sindacale non è infine venuto a conoscenza di operazioni atipiche e/o inusuali, che per significatività o rilevanza avrebbero potuto far insorgere dubbi in ordine alla loro correttezza sostanziale.

Il Collegio Sindacale comunica infine che non sono pervenute alla Sua attenzione denunce ex art. 2408 del codice civile, né esposti da parte di terzi, aventi per oggetto fatti censurabili, omissioni o irregolarità; né sono stati rilevati dal Collegio Sindacale fatti censurabili, omissioni, irregolarità o comunque eventi tali da richiedere menzione nella presente relazione.

Osservazioni e proposte in ordine al bilancio e alla sua approvazione

Il Bilancio dell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2019 è disciplinato dalle norme contenute nel DLgs. 28 febbraio 2005, n. 38, e nella Circolare della Banca d'Italia del 22 dicembre 2005, n. 262.

Relativamente al Bilancio d'esercizio e alla inerente Relazione sulla gestione, che include la Relazione sul governo societario limitatamente alle informazioni sul Processo di informativa finanziaria – sistemi di gestione dei rischi e di controllo interno - previste dall'articolo 123-bis, comma 2 del D.Lgs. 58/98 (Testo Unico della Finanza), il Collegio Sindacale, sulla base dei riscontri effettuati e delle specifiche informazioni ottenute dal Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili e societari, nonché dalla Società di Revisione "EY S.p.A.", osserva che il progetto di bilancio:

- corrisponde ai fatti di gestione intervenuti nell'esercizio, secondo le informazioni di cui il Collegio è venuto a conoscenza nel corso dell'attività come sopra svolta ed in particolare con la partecipazione alle riunioni degli Organi sociali;
- è redatto nel rispetto dei principi IAS/IFRS in vigore al 31 dicembre 2019 (inclusi i documenti interpretativi denominati SIC e IFRIC), così come omologati dalla Commissione Europea e delle norme di legge, e, per quanto concerne i nuovi principi e alle modifiche agli stessi entrati in applicazione dal 1° gennaio 2019, la Banca non ha individuato impatti significativi sul bilancio al 31 dicembre 2019, eccetto quelli determinati dalla prima applicazione dell'IFRS 16;
- risulta sostanzialmente conforme ai principi di verità, correttezza e chiarezza stabiliti dalla legge;
- rispetta le disposizioni contenute nella circolare n. 262 "Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione" del 22 dicembre 2005, emanata dalla Banca d'Italia nell'esercizio dei poteri stabiliti dall'art. 9 del D. Lgs. n. 38/2005 e sulla base dei successivi aggiornamenti per quanto attiene gli schemi di bilancio e il contenuto della Nota integrativa.

Il Collegio Sindacale dà inoltre atto che la Società di Revisione "EY S.p.A.":

- ha emesso in data 2 aprile 2020 - ai sensi dell'art. 14 del D. Lgs. 27.01.2010, n. 39 e conformemente a quanto previsto dall'art. 10 del Regolamento (UE) n. 537/2014 - la Relazione sul bilancio d'esercizio in esame, senza riserve e/o richiami di informativa;
- ha trasmesso al Collegio Sindacale la "Relazione aggiuntiva" ai sensi dell'art. 11 del Regolamento (UE) n. 537/2014 e contenente la dichiarazione di indipendenza.

Il Collegio Sindacale osserva inoltre che:

- il bilancio dell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2019 è stato predisposto in una prospettiva di continuità aziendale, come precisato nella Nota integrativa;
- sia la Relazione sulla Gestione, sia la Nota integrativa informano che 23 società italiane del Gruppo Crédit Agricole S.A. in Italia, fra cui FriulAdria, aderiscono al "consolidato fiscale nazionale", disciplinato dagli artt. 117-129 del TUIR, con lo scopo di poter disporre dei vantaggi, anche economici, effettivi e potenziali, derivanti

dall'adozione di tale istituto, fermo restando che l'IRES dovuta sul reddito determinato da CA FriulAdria viene comunque versata nella Regione Friuli Venezia Giulia, garantendone così la compartecipazione al gettito della Regione;

- la Relazione sulla Gestione informa, con riferimento al Gruppo IVA costituito a novembre 2018 inizialmente da 15 entità, che per effetto di talune incorporazioni avvenute nel corso dell'anno, al 31 dicembre 2019 il Gruppo IVA è costituito da 10 entità del Gruppo, tra cui CA FriulAdria;
- la Nota Integrativa informa adeguatamente in merito ai contenziosi fiscali in essere con l'Agenzia delle Entrate, esponendo le determinazioni della Banca circa l'opportunità di opporsi o aderire all'istanza dell'Amministrazione, nonché di procedere ad accantonamenti; la Nota Informativa fornisce riscontro in merito ad alcuni contenziosi fiscali per i quali è stata pronunciata sentenza favorevole di secondo grado, cui ha fatto seguito l'appello da parte dell'Agenzia delle Entrate in Cassazione;
- la Relazione sulla Gestione informa che CA FriulAdria in qualità di ente di interesse pubblico avente limiti dimensionali di dipendenti, stato patrimoniale e ricavi netti superiori alle soglie previste dalla normativa, è soggetto all'applicazione del Decreto Legislativo del 30 dicembre 2016 n. 254 relativo alla comunicazione di informazioni di carattere non finanziario. Tale obbligo è stato assolto a livello consolidato per il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia dalla Capogruppo;
- la Relazione sulla Gestione, che include la Relazione sul governo societario limitatamente alle informazioni sul Processo di informativa finanziaria – sistemi di gestione dei rischi e di controllo interno - previste dall'articolo 123-bis, comma 2 del D.Lgs. 58/98 (Testo Unico della Finanza), risulta conforme alle leggi vigenti, coerente con le espressioni numeriche del progetto di bilancio, illustra in modo adeguato l'andamento e il risultato della gestione, nonché espone gli obiettivi e le politiche in materia di assunzione, gestione e copertura dei rischi;
- la Banca – per il tramite delle funzioni esternalizzate alla Capogruppo - ha proceduto a sottoporre a test di *impairment* gli avviamenti e le attività a vita utile definita emersi nelle operazioni di aggregazione aziendale realizzate nel 2007 e nel 2011; le analisi svolte in merito al valore d'uso delle predette attività, sentita la Società di Revisione in specifici incontri, consentono di confermare il valore iscritto in bilancio;
- CA FriulAdria ha reso l'informativa, obbligatoria a partire dal 2018, in merito alle erogazioni pubbliche assoggettabili all'art. 1, commi 125-129 della L. 124/2017;
- risultano allegati al bilancio i prospetti previsti dalla normativa vigente;
- l'utile netto dell'esercizio, pari ad Euro 66.413.025,00, arrotondato ad €/migliaia 66.413 nei commenti della Relazione sulla Gestione, trova riferimento e conferma nelle risultanze delle scritture contabili, come accertato dalla Società di Revisione;

Il Collegio Sindacale richiama altresì l'attenzione sul fatto che la Relazione sulla Gestione e la Nota Integrativa, con riferimento agli eventi successivi alla data di riferimento del bilancio, informano che, dalla fine dell'esercizio 2019 e sino alla data di approvazione del progetto di bilancio, non si sono verificati fatti tali da modificare in misura significativa gli assetti della Banca e i risultati economici 2019.

È del tutto evidente che la particolare delicatezza di questo specifico aspetto, in occasione dell'approvazione del bilancio di esercizio 2019, è dovuta anche alla crisi sanitaria determinata dal contagio epidemiologico da COVID-19 sta causando a livello globale il rallentamento, laddove non addirittura l'interruzione, dell'attività economica e commerciale in molteplici settori.

Sul punto, il Collegio Sindacale rileva che la Nota Integrativa offre adeguata illustrazione:

- dell'esistenza del fenomeno;
- della sua valutazione, da parte del Gruppo Credit Agricole Italia, quale accadimento successivo alla chiusura di bilancio non idoneo a determinare rettifica dei saldi del bilancio medesimo, secondo le definizioni rinvenibili dallo IAS n. 10 e, con specifico riferimento alla valutazione dell'avviamento e delle altre immobilizzazioni immateriali, dallo IAS n. 36;
- della possibilità di un suo impatto sulle stime contabili della Banca e del Gruppo nel corso del 2020, tanto più ove il rallentamento o l'interruzione dell'attività economica e commerciale in molteplici settori avesse durata significativa; ma al tempo stesso della impossibilità di fornire ad oggi una stima quantitativa del potenziale impatto dell'emergenza epidemiologica da COVID-19 sulla situazione economica e patrimoniale della Banca e del Gruppo.

Il Collegio Sindacale non ha osservazioni o proposte da formulare e, per i profili di competenza, ritiene che le proposte di approvazione del progetto di Bilancio chiuso al 31 dicembre 2019 e della Relazione sulla gestione

che l'accompagna, nonché quella di destinazione dell'utile netto, possano essere approvate dall'Assemblea, così come formulate dal Consiglio di Amministrazione.

Per quel che concerne la proposta di destinazione dell'utile netto pari a 66,4 milioni di euro, si evidenzia che la proposta tiene conto della volontà del Consiglio di Amministrazione di uniformare la Banca, così come si è uniformato l'intero Gruppo, alla raccomandazione della BCE n. 19, emessa il 27 marzo 2020 nei confronti delle banche "significative" (e all'identica raccomandazione emanata in pari data da Banca d'Italia nei confronti delle banche "meno significative"), in materia di politiche di distribuzione di dividendi e di riacquisto di azioni proprie.

Dette raccomandazioni sono state assunte dalle Autorità di Vigilanza in ordine alla necessità del sistema bancario di conservazione del capitale al fine di mantenere la sua capacità di supportare l'economia nel contesto di incrementata incertezza generata dall'emergenza epidemiologica da COVID-19.

Nell'uniformarsi pienamente ed opportunamente a dette raccomandazioni delle Autorità di Vigilanza, la proposta di destinazione dell'utile netto evidenzia altresì l'ammontare dell'utile che, in assenza del contesto di incertezza generato dall'emergenza epidemiologica da COVID-19, sarebbe stato incondizionatamente proposto in distribuzione ai soci, come per altro deliberato dal Consiglio di Amministrazione della Banca in occasione della seduta del 17 marzo 2020, e che, in presenza invece del predetto contesto di incertezza, viene proposto in distribuzione subordinandolo però a una nuova valutazione del Consiglio di Amministrazione in ordine al superamento delle incertezze causate dal COVID-19 e delle eventuali ulteriori indicazioni delle Autorità di Vigilanza.

La proposta di destinazione dell'utile non fa dunque sorgere alcun diritto di credito da parte dei soci, ma soltanto l'aspettativa che, previa verifica delle anzidette condizionalità, successivamente all'1 ottobre 2020 tale diritto di credito possa sorgere relativamente alla parte dell'utile, già da ora predeterminata, che verrà posta in distribuzione.

Pordenone, 2 aprile 2020

IL COLLEGIO SINDACALE
Enrico Zanetti
Primo Ceppellini
Andrea Martini
Francesca Pasqualin
Antonio Simeoni

RELAZIONE DELLA SOCIETÀ DI REVISIONE



EY S.p.A.
Via Meravigli, 12
20123 Milano

Tel: +39 02 722121
Fax: +39 02 722122037
ey.com

Relazione della società di revisione indipendente
ai sensi dell'art. 14 del D. Lgs. 27 gennaio 2010, n. 39 e dell'art. 10 del
Regolamento (UE) n. 537/2014

Agli azionisti della
Crédit Agricole FriulAdria S.p.A.

Relazione sulla revisione contabile del bilancio d'esercizio

Giudizio

Abbiamo svolto la revisione contabile del bilancio d'esercizio della Crédit Agricole FriulAdria S.p.A. (la "Banca"), costituito dallo stato patrimoniale al 31 dicembre 2019, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal rendiconto finanziario per l'esercizio chiuso a tale data e dalla nota integrativa.

A nostro giudizio, il bilancio d'esercizio fornisce una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale e finanziaria della Banca al 31 dicembre 2019, del risultato economico e dei flussi di cassa per l'esercizio chiuso a tale data, in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea, nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 9 del D. Lgs. 28 febbraio 2005, n. 38 e dell'art. 43 del D. Lgs. 18 agosto 2015, n. 136.

Elementi alla base del giudizio

Abbiamo svolto la revisione contabile in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia). Le nostre responsabilità ai sensi di tali principi sono ulteriormente descritte nella sezione Responsabilità della società di revisione per la revisione contabile del bilancio d'esercizio della presente relazione. Siamo indipendenti rispetto alla Banca in conformità alle norme e ai principi in materia di etica e di indipendenza applicabili nell'ordinamento italiano alla revisione contabile del bilancio. Riteniamo di aver acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio.

Aspetti chiave della revisione contabile

Gli aspetti chiave della revisione contabile sono quegli aspetti che, secondo il nostro giudizio professionale, sono stati maggiormente significativi nell'ambito della revisione contabile del bilancio dell'esercizio in esame. Tali aspetti sono stati da noi affrontati nell'ambito della revisione contabile e nella formazione del nostro giudizio sul bilancio d'esercizio nel suo complesso; pertanto su tali aspetti non esprimiamo un giudizio separato.

Abbiamo identificato i seguenti aspetti chiave della revisione contabile:

Aspetti chiave	Risposte di revisione
----------------	-----------------------

Classificazione e valutazione dei crediti verso la clientela

I crediti verso la clientela valutati al costo ammortizzato, iscritti nella Voce 40 b) dello stato patrimoniale ammontano a circa Euro 8,5	In relazione a tale aspetto, le nostre procedure di revisione hanno incluso, tra l'altro:
--	---

EY S.p.A.
Sede Legale: Via Lombardia, 31 - 00187 Roma
Capitale Sociale Euro 2.525.000,00 i.v.
Iscritta alla S.O. del Registro delle Imprese presso la C.C.I.A.A. di Roma
Codice fiscale e numero di iscrizione 00434000584 - numero R.E.A. 250904
P.IVA 00891231003
Iscritta al Registro Revisori Legali al n. 70945 Pubblicato sulla G.U. Suppl. 13 - IV Serie Speciale del 17/2/1998
Iscritta all'Albo Speciale delle società di revisione
Consob al progressivo n. 2 delibera n.10831 del 16/7/1997

A member firm of Ernst & Young Global Limited



miliardi e rappresentano circa il 78% del totale dell'attivo.

La classificazione e valutazione dei crediti verso la clientela è rilevante per la revisione contabile sia perché il valore dei crediti è significativo per il bilancio nel suo complesso, sia perché le relative rettifiche di valore sono determinate dagli amministratori attraverso l'utilizzo di stime che presentano un elevato grado di complessità e soggettività.

Tra queste assumono particolare rilievo:

- l'individuazione e calibrazione dei parametri per la determinazione del significativo incremento del rischio creditizio rispetto alla data di iscrizione iniziale, ai fini della allocazione delle esposizioni tra Stage 1 e Stage 2 (crediti non deteriorati);
 - la definizione dei modelli, inclusivi delle informazioni prospettiche (forward looking), da utilizzare ai fini della allocazione tra stage e del calcolo delle perdite attese (ECL – Expected Credit Losses) a 1 anno per le esposizioni classificate nello Stage 1 e lifetime per le esposizioni classificate nello Stage 2;
 - l'individuazione dei parametri di Probability of Default (PD), Loss Given Default (LGD) e Exposure at Default (EAD) di input dei modelli di calcolo delle ECL;
 - l'individuazione di evidenze che possano far ritenere non interamente recuperabile il valore di iscrizione del credito (evidenze di impairment), con conseguente classificazione delle esposizioni nello Stage 3 (crediti deteriorati);
 - per i crediti classificati nello Stage 3, la determinazione dei criteri per la stima dei flussi di cassa attesi, che riflettono, in aggiunta alla strategia di recupero ordinaria basata sull'incasso del credito attraverso azioni legali, realizzo delle garanzie ipotecarie, mandati a società di recupero, anche lo scenario di vendita del credito medesimo.
- la comprensione delle policy, dei processi e dei controlli posti in essere dalla Direzione della Banca in relazione alla classificazione ed alla valutazione dei crediti verso la clientela e lo svolgimento di procedure di conformità sui controlli ritenuti chiave, compresi quelli relativi ai presidi informatici, con il supporto dei nostri esperti in sistemi informativi, al fine di verificarne l'efficacia operativa;
 - lo svolgimento di procedure di validità finalizzate alla verifica su base campionaria della corretta classificazione e valutazione delle esposizioni creditizie;
 - la comprensione, anche mediante il supporto di nostri esperti in materia di valutazione di strumenti finanziari e di sistemi informativi, della metodologia utilizzata in relazione alle valutazioni di tipo statistico e della ragionevolezza delle ipotesi adottate, nonché lo svolgimento di procedure di conformità e validità, finalizzate alla verifica dell'accurata determinazione dei parametri di PD, LGD e EAD rilevanti ai fini della determinazione delle rettifiche di valore;
 - lo svolgimento di procedure di analisi comparativa del portafoglio e dei relativi livelli di copertura, con riferimento agli scostamenti maggiormente significativi rispetto ai saldi dell'esercizio precedente;
 - la verifica, mediante analisi della documentazione a supporto, della contabilizzazione delle operazioni di cessione di crediti deteriorati effettuate nell'esercizio, in attuazione del piano volto alla riduzione del portafoglio di crediti deteriorati.

Infine, abbiamo esaminato l'adeguatezza dell'informativa fornita nella nota integrativa.

L'informativa circa l'evoluzione della qualità del portafoglio dei crediti verso la clientela e sui criteri di classificazione e valutazione adottati è fornita nella Parte A – Politiche contabili, nella



Parte B – Informazioni sullo stato patrimoniale, nella Parte C – Informazioni sul conto economico e nella Parte E – Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura della nota integrativa.

Impairment Test dell'avviamento

L'avviamento iscritto nella Voce 90 dello Stato Patrimoniale ammonta a Euro 106 milioni ed è allocato interamente sull'unità generatrice di flussi finanziari (Cash Generating Units - CGU) Retail/Private.

L'avviamento, come previsto dal principio contabile internazionale IAS 36 "Riduzione di valore delle attività", non è assoggettato ad ammortamento sistematico ma sottoposto almeno annualmente alla verifica di recuperabilità (Impairment Test) mediante confronto tra il valore contabile delle CGU, inclusive dell'avviamento, e il relativo valore recuperabile.

La Direzione della Banca ha individuato nel "valore d'uso" la configurazione di valore recuperabile delle CGU da utilizzare ai fini dell'Impairment Test, determinato mediante un procedimento che prevede l'attualizzazione dei flussi di cassa attesi (Discounted Cash Flows) secondo una metodologia sviluppata internamente dal Gruppo Crédit Agricole S.A. e assunzioni che per loro natura implicano il ricorso al giudizio degli amministratori.

In tale ambito, ai fini della stima dei flussi finanziari futuri, la direzione aziendale ha utilizzato i dati di budget per l'esercizio 2020 e le previsioni finanziarie a medio e lungo termine per gli esercizi 2021-2024, con riferimento alla situazione rilevata alla data di chiusura dell'esercizio.

In considerazione della significatività dell'ammontare dell'avviamento per il bilancio nel suo complesso, nonché della soggettività delle assunzioni adottate dagli amministratori nel processo di stima del valore recuperabile delle CGU e della complessità dei relativi calcoli, abbiamo ritenuto l'Impairment Test dell'avviamento un aspetto chiave della revisione.

Le nostre procedure di revisione in risposta all'aspetto chiave hanno incluso, tra l'altro:

- la comprensione delle modalità di determinazione del valore recuperabile adottate dalla Direzione della Banca, nell'ambito del processo di Impairment Test approvato dai competenti organi aziendali;
- lo svolgimento di procedure di conformità sui controlli ritenuti chiave, al fine di verificarne l'efficacia operativa;
- il confronto tra i risultati effettivi conseguiti nell'esercizio 2019 e le corrispondenti previsioni di budget, al fine di comprendere le determinanti dei principali scostamenti.

Nello svolgimento delle nostre verifiche ci siamo anche avvalsi dell'ausilio di nostri esperti in tecniche di valutazione d'azienda, in particolare con riferimento alla valutazione dell'appropriatezza della metodologia e della ragionevolezza delle assunzioni utilizzate dagli amministratori per la determinazione del valore recuperabile, nonché per la verifica dell'accuratezza matematica dei calcoli e l'analisi di sensitività sulle assunzioni chiave.

Infine, abbiamo esaminato l'adeguatezza dell'informativa fornita nella nota integrativa.



L'informativa sull' Impairment Test è fornita nella Parte A – Politiche contabili e nella Parte B – Informazioni sullo stato patrimoniale della nota integrativa.

**Recuperabilità delle attività fiscali anticipate
"non trasformabili"**

La voce 100 "Attività fiscali" dello stato patrimoniale include attività fiscali anticipate pari a Euro 107 milioni, di cui Euro 50 milioni non rientranti nel regime di applicazione della Legge 214/2011 (attività fiscali "non trasformabili").

Al fine di accertare la sussistenza dei presupposti per l'iscrizione delle attività fiscali anticipate "non trasformabili", la direzione aziendale ne ha valutato la recuperabilità (come richiesto dal Probability Test previsto dal principio contabile internazionale IAS 12 "Imposte sul reddito") in base alla capacità di reddito della Banca oltre che in considerazione della sua adesione al consolidato fiscale del Gruppo Crédit Agricole S.A. in Italia.

La valutazione della recuperabilità delle attività fiscali anticipate "non trasformabili" rappresenta un aspetto rilevante per la revisione contabile sia perché il loro valore è significativo per il bilancio nel suo complesso, sia perché essa si fonda su un modello che comporta il ricorso ad assunzioni e stime che presentano un elevato grado di complessità e soggettività, con riferimento in particolare:

- alla determinazione dei redditi imponibili attesi nell'arco temporale considerato per il recupero, con riferimento alla situazione rilevata alla data di chiusura dell'esercizio;
- all'interpretazione della normativa fiscale applicabile.

L'informativa sulle attività fiscali anticipate "non trasformabili" è riportata nella Parte A – Politiche contabili, nella Parte B – Informazioni sullo stato patrimoniale e nella Parte C – Informazioni sul conto economico della nota integrativa.

In relazione a tale aspetto, le nostre procedure di revisione hanno incluso, tra l'altro:

- la comprensione del processo e dei controlli posti in essere dalla Direzione della Banca ai fini della valutazione di recuperabilità delle attività fiscali anticipate "non trasformabili" e lo svolgimento di procedure di conformità sui controlli ritenuti chiave, al fine di verificarne l'efficacia operativa;
- l'analisi, anche mediante il supporto di nostri esperti in materia di valutazioni aziendali, delle stime formulate dal management in relazione ai valori economici e patrimoniali prospettici della Banca e delle altre ipotesi utilizzate ai fini della stima dei redditi imponibili futuri;
- l'analisi, anche mediante il supporto di nostri esperti in materia fiscale, della ragionevolezza delle assunzioni effettuate per lo sviluppo del Probability Test sulla base della normativa fiscale applicabile alle diverse fattispecie di differenze temporanee deducibili;
- la verifica dell'accuratezza dei calcoli effettuati per lo svolgimento del Probability Test.

Infine, abbiamo esaminato l'adeguatezza dell'informativa fornita nella nota integrativa.



Responsabilità degli amministratori e del collegio sindacale per il bilancio d'esercizio

Gli amministratori sono responsabili per la redazione del bilancio d'esercizio che fornisca una rappresentazione veritiera e corretta in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea, nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 9 del D. Lgs. 28 febbraio 2005, n. 38 e dell'art. 43 del D. Lgs. 18 agosto 2015, n. 136 e, nei termini previsti dalla legge, per quella parte del controllo interno dagli stessi ritenuta necessaria per consentire la redazione di un bilancio che non contenga errori significativi dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali.

Gli amministratori sono responsabili per la valutazione della capacità della Banca di continuare ad operare come un'entità in funzionamento e, nella redazione del bilancio d'esercizio, per l'appropriatezza dell'utilizzo del presupposto della continuità aziendale, nonché per una adeguata informativa in materia. Gli amministratori utilizzano il presupposto della continuità aziendale nella redazione del bilancio d'esercizio a meno che abbiano valutato che sussistono le condizioni per la liquidazione della Banca o per l'interruzione dell'attività o non abbiano alternative realistiche a tali scelte.

Il collegio sindacale ha la responsabilità della vigilanza, nei termini previsti dalla legge, sul processo di predisposizione dell'informativa finanziaria della Banca.

Responsabilità della società di revisione per la revisione contabile del bilancio d'esercizio

I nostri obiettivi sono l'acquisizione di una ragionevole sicurezza che il bilancio d'esercizio nel suo complesso non contenga errori significativi, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali, e l'emissione di una relazione di revisione che includa il nostro giudizio. Per ragionevole sicurezza si intende un livello elevato di sicurezza che, tuttavia, non fornisce la garanzia che una revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia) individui sempre un errore significativo, qualora esistente. Gli errori possono derivare da frodi o da comportamenti o eventi non intenzionali e sono considerati significativi qualora ci si possa ragionevolmente attendere che essi, singolarmente o nel loro insieme, siano in grado di influenzare le decisioni economiche degli utilizzatori prese sulla base del bilancio d'esercizio.

Nell'ambito della revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia), abbiamo esercitato il giudizio professionale e abbiamo mantenuto lo scetticismo professionale per tutta la durata della revisione contabile. Inoltre:

- abbiamo identificato e valutato i rischi di errori significativi nel bilancio d'esercizio, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali; abbiamo definito e svolto procedure di revisione in risposta a tali rischi; abbiamo acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio. Il rischio di non individuare un errore significativo dovuto a frodi è più elevato rispetto al rischio di non individuare un errore significativo derivante da comportamenti od eventi non intenzionali, poiché la frode può implicare l'esistenza di collusioni, falsificazioni, omissioni intenzionali, rappresentazioni fuorvianti o forzature del controllo interno;
- abbiamo acquisito una comprensione del controllo interno rilevante ai fini della revisione contabile allo scopo di definire procedure di revisione appropriate nelle circostanze, e non per esprimere un giudizio sull'efficacia del controllo interno della Banca;
- abbiamo valutato l'appropriatezza dei principi contabili utilizzati nonché la ragionevolezza delle stime contabili effettuate dagli amministratori e della relativa informativa;
- siamo giunti ad una conclusione sull'appropriatezza dell'utilizzo da parte degli amministratori



del presupposto della continuità aziendale e, in base agli elementi probativi acquisiti, sull'eventuale esistenza di una incertezza significativa riguardo a eventi o circostanze che possono far sorgere dubbi significativi sulla capacità della Banca di continuare ad operare come un'entità in funzionamento. In presenza di un'incertezza significativa, siamo tenuti a richiamare l'attenzione nella relazione di revisione sulla relativa informativa di bilancio ovvero, qualora tale informativa sia inadeguata, a riflettere tale circostanza nella formulazione del nostro giudizio. Le nostre conclusioni sono basate sugli elementi probativi acquisiti fino alla data della presente relazione. Tuttavia, eventi o circostanze successivi possono comportare che la Banca cessi di operare come un'entità in funzionamento;

- abbiamo valutato la presentazione, la struttura e il contenuto del bilancio d'esercizio nel suo complesso, inclusa l'informativa, e se il bilancio d'esercizio rappresenti le operazioni e gli eventi sottostanti in modo da fornire una corretta rappresentazione.

Abbiamo comunicato ai responsabili delle attività di governance, identificati ad un livello appropriato come richiesto dai principi di revisione internazionali (ISA Italia), tra gli altri aspetti, la portata e la tempistica pianificate per la revisione contabile e i risultati significativi emersi, incluse le eventuali carenze significative nel controllo interno identificate nel corso della revisione contabile.

Abbiamo fornito ai responsabili delle attività di governance anche una dichiarazione sul fatto che abbiamo rispettato le norme e i principi in materia di etica e di indipendenza applicabili nell'ordinamento italiano e abbiamo comunicato loro ogni situazione che possa ragionevolmente avere un effetto sulla nostra indipendenza e, ove applicabile, le relative misure di salvaguardia.

Tra gli aspetti comunicati ai responsabili delle attività di governance, abbiamo identificato quelli che sono stati più rilevanti nell'ambito della revisione contabile del bilancio dell'esercizio in esame, che hanno costituito quindi gli aspetti chiave della revisione. Abbiamo descritto tali aspetti nella relazione di revisione.

Altre informazioni comunicate ai sensi dell'art. 10 del Regolamento (UE) n. 537/2014

L'assemblea degli azionisti della Crédit Agricole FriulAdria S.p.A. ci ha conferito in data 21 aprile 2012 l'incarico di revisione legale del bilancio d'esercizio della Banca per gli esercizi con chiusura dal 31 dicembre 2012 al 31 dicembre 2020.

Dichiariamo che non sono stati prestati servizi diversi dalla revisione contabile vietati ai sensi dell'art. 5, par. 1, del Regolamento (UE) n. 537/2014 e che siamo rimasti indipendenti rispetto alla Banca nell'esecuzione della revisione legale.

Confermiamo che il giudizio sul bilancio d'esercizio espresso nella presente relazione è in linea con quanto indicato nella relazione aggiuntiva destinata al collegio sindacale, nella sua funzione di comitato per il controllo interno e la revisione contabile, predisposta ai sensi dell'art. 11 del citato Regolamento.

Relazione su altre disposizioni di legge e regolamentari

Giudizio ai sensi dell'art. 14, comma 2, lettera e), del D. Lgs. 27 gennaio 2010, n. 39 e dell'art. 123-bis, comma 4, del D. Lgs. 24 febbraio 1998, n. 58

Gli amministratori della Crédit Agricole FriulAdria S.p.A. sono responsabili per la predisposizione della relazione sulla gestione e della relazione sul governo societario e gli assetti proprietari della Crédit Agricole FriulAdria S.p.A. al 31 dicembre 2019, incluse la loro coerenza con il relativo bilancio d'esercizio e la loro conformità alle norme di legge.



Abbiamo svolto le procedure indicate nel principio di revisione (SA Italia) n. 720B al fine di esprimere un giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione e di alcune specifiche informazioni contenute nella relazione sul governo societario e gli assetti proprietari indicate nell'art. 123-bis, comma 4, del D. Lgs. 24 febbraio 1998, n. 58 con il bilancio d'esercizio della Crédit Agricole FriulAdria S.p.A. al 31 dicembre 2019 e sulla conformità delle stesse alle norme di legge, nonché di rilasciare una dichiarazione su eventuali errori significativi.

A nostro giudizio, la relazione sulla gestione e alcune specifiche informazioni contenute nella relazione sul governo societario e gli assetti proprietari sopra richiamate sono coerenti con il bilancio d'esercizio della Crédit Agricole FriulAdria S.p.A. al 31 dicembre 2019 e sono redatte in conformità alle norme di legge.

Con riferimento alla dichiarazione di cui all'art. 14, comma 2, lettera e), del D. Lgs. 27 gennaio 2010, n. 39, rilasciata sulla base delle conoscenze e della comprensione dell'impresa e del relativo contesto acquisite nel corso dell'attività di revisione, non abbiamo nulla da riportare.

Milano, 2 aprile 2020

EY S.p.A.

A handwritten signature in blue ink that reads 'Massimiliano Bonfiglio'. The signature is written in a cursive style with a large, stylized 'B' at the end.

Massimiliano Bonfiglio
(Revisore legale)

PROSPETTI CONTABILI

STATO PATRIMONIALE

Voci dell'attivo		31.12.2019	31.12.2018
10.	Cassa e disponibilità liquide	43.729.352	42.424.462
20.	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	33.300.851	28.417.463
	a) attività finanziarie detenute per la negoziazione	15.289.609	10.511.314
	b) attività finanziarie designate al fair value	-	-
	c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	18.011.242	17.906.149
30.	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	344.318.015	392.083.761
40.	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	9.890.821.607	9.716.690.973
	a) crediti verso banche	1.423.408.862	1.458.263.230
	b) crediti verso clientela	8.467.412.745	8.258.427.743
50.	Derivati di copertura	91.510.003	99.480.903
60.	Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	22.120.675	8.180.241
70.	Partecipazioni	3.500.000	3.500.000
80.	Attività materiali	84.927.943	57.504.012
90.	Attività immateriali	115.679.898	117.892.544
	- di cui avviamento	106.075.104	106.075.104
100.	Attività fiscali	150.075.114	154.507.959
	a) correnti	42.964.401	41.453.855
	b) anticipate	107.110.713	113.054.104
110.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-
120.	Altre attività	55.991.127	63.463.762
Totale dell'attivo		10.835.974.585	10.684.146.080

Voci del passivo e del patrimonio netto		31.12.2019	31.12.2018
10.	Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	9.753.305.280	9.611.802.825
	a) debiti verso banche	2.929.213.181	2.932.511.010
	b) debiti verso la clientela	6.738.020.264	6.529.009.206
	c) titoli in circolazione	86.071.835	150.282.609
20.	Passività finanziarie di negoziazione	16.376.080	11.112.406
30.	Passività finanziarie designate al fair value	-	-
40.	Derivati di copertura	94.335.783	100.491.211
50.	Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	79.365.415	72.088.655
60.	Passività fiscali	38.911.796	37.321.830
	a) correnti	31.742.531	30.451.782
	b) differite	7.169.265	6.870.048
70.	Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-
80.	Altre passività	157.322.583	173.664.004
90.	Trattamento di fine rapporto del personale	18.244.560	19.371.330
100.	Fondi per rischi e oneri:	18.231.268	22.848.940
	a) impegni e garanzie rilasciate	5.797.689	4.989.332
	b) quiescenza e obblighi simili	-	-
	c) altri fondi per rischi e oneri	12.433.579	17.859.608
110.	Riserve da valutazione	-7.196.701	-19.779.727
120.	Azioni rimborsabili	-	-
130.	Strumenti di capitale	-	-
140.	Riserve	13.218.890	6.361.844
150.	Sovrapprezzi di emissione	471.757.296	471.757.296
160.	Capitale	120.689.285	120.689.285
170.	Azioni proprie (-)	-4.999.975	-4.999.975
180.	Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	66.413.025	61.416.156
Totale del passivo e del patrimonio netto		10.835.974.585	10.684.146.080

CONTO ECONOMICO

Voci		31.12.2019	31.12.2018
10.	Interessi attivi e proventi assimilati	151.808.549	155.890.555
	<i>di cui: interessi attivi calcolati con il metodo dell'interesse effettivo</i>	151.095.094	154.932.227
20.	Interessi passivi e oneri assimilati	19.912.564	21.516.895
30.	Margine di interesse	171.721.113	177.407.450
40.	Commissioni attive	147.578.543	145.277.386
50.	Commissioni passive	(4.698.092)	(4.415.229)
60.	Commissioni nette	142.880.451	140.862.157
70.	Dividendi e proventi simili	23.571	33.508
80.	Risultato netto dell'attività di negoziazione	2.491.292	2.337.307
90.	Risultato netto dell'attività di copertura	(1.332.548)	(2.639.242)
100.	Utile (perdite) da cessione o riacquisto di:	(65.730)	20.094.876
	a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(494.673)	11.021.615
	b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	437.778	9.186.538
	c) passività finanziarie	(8.835)	(113.277)
110.	Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	105.091	-
	a) attività e passività finanziarie designate al fair value	-	-
	b) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	105.091	-
120.	Margine di intermediazione	315.823.240	338.096.056
130.	Rettifiche/riprese di valore nette per il rischio di credito di:	(23.946.609)	(40.704.669)
	a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(23.823.157)	(40.463.950)
	b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	(123.452)	(240.719)
140.	Utili/perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni	(130.166)	(33.141)
150.	Risultato netto della gestione finanziaria	291.746.465	297.358.246
160.	Spese amministrative:	(221.067.382)	(238.770.474)
	a) spese per il personale	(99.200.711)	(101.603.854)
	b) altre spese amministrative	(121.866.671)	(137.166.620)
170.	Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	(1.255.826)	(5.153.059)
	a) impegni e garanzie rilasciate	(808.362)	(1.022.784)
	b) altri accantonamenti netti	(447.464)	(4.130.275)
180.	Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	(9.703.705)	(5.061.428)
190.	Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali	(2.212.646)	(2.212.646)
200.	Altri oneri/proventi di gestione	43.082.480	45.057.852
210.	Costi operativi	(191.157.079)	(206.139.755)
220.	Utili (Perdite) delle partecipazioni	125.795	-
230.	Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali	-	-
240.	Rettifiche di valore dell'avviamento	-	-
250.	Utili (Perdite) da cessione di investimenti	222.324	64.702
260.	Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	100.937.505	91.283.193
270.	Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(34.524.480)	(29.867.037)
280.	Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	66.413.025	61.416.156
290.	Utile (Perdita) delle attività operative cessate al netto delle imposte	-	-
300.	Utile (Perdita) d'esercizio	66.413.025	61.416.156

PROSPETTO DELLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA

Voci		31.12.2019	31.12.2018
10.	Utile (Perdita) d'esercizio	66.413.025	61.416.156
	Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a conto economico		
20.	Titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	(875.962)	5.822
30.	Passività finanziarie designate al fair value con impatto a conto economico (variazioni del proprio merito creditizio)	-	-
40.	Copertura di titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-
50.	Attività materiali	-	-
60.	Attività immateriali	-	-
70.	Piani a benefici definiti	(331.933)	42.550
80.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-
90.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	-
	Altre componenti reddituali al netto delle imposte con rigiro a conto economico		
100.	Copertura di investimenti esteri	-	-
110.	Differenze di cambio	-	-
120.	Copertura dei flussi finanziari	-	-
130.	Strumenti di copertura (elementi non designati)	-	-
140.	Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	13.790.921	(22.375.761)
150.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-
160.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	-
170.	Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte	12.583.026	(22.327.389)
180.	Redditività complessiva (Voce 10+170)	78.996.051	39.088.767

Si evidenzia che, l'inclusione nella redditività complessiva della voce relativa alle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva crea una forte volatilità, di cui occorre tenere conto nell'analisi della tabella.

PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DI PATRIMONIO NETTO AL 31.12.2019

	Capitale: azioni ordinarie	Sovrapprezzi di emissione	Riserve:		Riserve da valutazione	Azioni proprie	Utile (Perdita) d'esercizio	Patrimonio netto
			di utili	altre				
PATRIMONIO NETTO AL 31.12.2018	120.689.285	471.757.296	5.622.969	738.875	-19.779.727	-4.999.975	61.416.156	635.444.879
ALLOCAZIONE RISULTATO ESERCIZIO PRECEDENTE								
Riserve	-	-	6.858.785	-	-	-	-6.858.785	-
Dividendi e altre destinazioni	-	-	-	-	-	-	-54.557.371	-54.557.371
VARIAZIONI DELL'ESERCIZIO								
Variazioni di riserve	-	-	-2.585	-	-	-	-	-2.585
Operazioni sul patrimonio netto								
Emissione nuove azioni	-	-	-	-	-	-	-	-
Acquisto azioni proprie	-	-	-	-	-	-	-	-
Distribuzione straordinaria dividendi	-	-	-	-	-	-	-	-
Variazione strumenti di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-
Derivati su proprie azioni	-	-	-	-	-	-	-	-
Azioni e diritti su azioni della Capogruppo assegnate a dipendenti e amministratori	-	-	-	846	-	-	-	846
Redditività complessiva	-	-	-	-	12.583.026	-	66.413.025	78.996.051
PATRIMONIO NETTO AL 31.12.2019	120.689.285	471.757.296	12.479.169	739.721	-7.196.701	-4.999.975	66.413.025	659.881.820

PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DI PATRIMONIO NETTO AL 31.12.2018

	Capitale: azioni ordinarie	Sovrapprezzi di emissione	Riserve:		Riserve da valutazione	Azioni proprie	Utile (Perdita) d'esercizio	Patrimonio netto
			di utili	altre				
PATRIMONIO NETTO AL 31.12.2017	120.689.285	471.757.296	90.385.731	735.714	2.436.713	-4.999.975	50.131.194	731.135.958
MODIFICA SALDI DI APERTURA	-	-	-90.223.143	-	110.949	-	-	-90.112.194
ESISTENZE AL 1.1.2018	120.689.285	471.757.296	162.588	735.714	2.547.662	-4.999.975	50.131.194	641.023.764
ALLOCAZIONE RISULTATO ESERCIZIO PRECEDENTE								
Riserve	-	-	5.420.381	-	-	-	-5.420.381	-
Dividendi e altre destinazioni	-	-	-	-	-	-	-44.710.813	-44.710.813
VARIAZIONI DELL'ESERCIZIO								
Variazioni di riserve	-	-	40.000	-	-	-	-	40.000
Operazioni sul patrimonio netto								
Emissione nuove azioni	-	-	-	-	-	-	-	-
Acquisto azioni proprie	-	-	-	-	-	-	-	-
Distribuzione straordinaria dividendi	-	-	-	-	-	-	-	-
Variazione strumenti di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-
Derivati su proprie azioni	-	-	-	-	-	-	-	-
Azioni e diritti su azioni della Capogruppo assegnate a dipendenti e amministratori	-	-	-	3.161	-	-	-	3.161
Redditività complessiva	-	-	-	-	-22.327.389	-	61.416.156	39.088.767
PATRIMONIO NETTO AL 31.12.2018	120.689.285	471.757.296	5.622.969	738.875	-19.779.727	-4.999.975	61.416.156	635.444.879

RENDICONTO FINANZIARIO

		31.12.2019	31.12.2018
A.	ATTIVITÀ OPERATIVA		
1.	Gestione	185.248.025	194.089.481
-	risultato d'esercizio (+/-)	66.413.025	61.416.156
-	plus/minus su attività finanz. detenute per la negoz. e su attività/passività finanz. valutate al fair value con impatto a conto economico(-/+)	-86.679	-341.959
-	plus/minusvalenze su attività di copertura (-/+)	490.856	359.035
-	rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito (+/-)	22.172.214	36.368.074
-	rettifiche/riprese di valore nette su immobilizzazioni materiali e immateriali (+/-)	11.916.351	7.274.074
-	accantonamenti netti a fondi rischi ed oneri ed altri costi/ricavi (+/-)	1.255.826	5.153.059
-	imposte, tasse e crediti d'imposta non liquidati (+)	34.524.480	29.867.037
-	rettifiche/riprese di valore nette dei gruppi di attività in via di dismissione al netto dell'effetto fiscale (-/+)	-	-
-	altri aggiustamenti (+/-)	48.561.952	53.994.005
2.	Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie	-146.874.434	-452.127.588
-	attività finanziarie detenute per la negoziazione	-4.691.616	-2.453.601
-	attività finanziarie designate al fair value	-	-
-	attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-105.093	-
-	attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	69.851.494	6.355.792
-	attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	-196.307.675	-471.830.183
-	altre attività	-15.621.544	15.800.404
3.	Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie	18.627.838	303.591.578
-	passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	105.944.387	349.535.355
-	passività finanziarie di negoziazione	5.263.674	3.376.410
-	passività finanziarie designate al fair value	-	-
-	altre passività	-92.580.223	-49.320.187
	Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa	57.001.429	45.553.471
B.	ATTIVITÀ DI INVESTIMENTO		
1.	Liquidità generata da:	528.571	127.508
-	vendite di partecipazioni	-	-
-	dividendi incassati su partecipazioni	23.571	33.508
-	vendite di attività materiali	505.000	94.000
-	vendite di attività immateriali	-	-
-	vendite di rami d'azienda	-	-
2.	Liquidità assorbita da:	-1.667.739	-2.388.903
-	acquisti da partecipazioni	-	-
-	acquisti di attività materiali	-1.667.739	-2.388.903
-	acquisti di attività immateriali	-	-
-	acquisti di rami d'azienda	-	-
	Liquidità netta generata/assorbita dall'attività d'investimento	-1.139.168	-2.261.395
C.	ATTIVITÀ DI PROVISTA		
-	emissioni/acquisti di azioni proprie	-	-
-	emissioni/acquisti di strumenti di capitale	-	-
-	distribuzione dividendi e altre finalità	-54.557.371	-44.710.814
	Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista	-54.557.371	-44.710.814
	LIQUIDITÀ NETTA GENERATA/ASSORBITA NELL'ESERCIZIO	1.304.890	-1.418.738

RICONCILIAZIONE

Voci di bilancio	31.12.2019	31.12.2018
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	42.424.462	43.843.200
Liquidità totale netta generata/assorbita nell'esercizio	1.304.890	-1.418.738
Cassa e disponibilità liquide: effetto della variazione dei cambi	-	-
Cassa e disponibilità liquide alla chiusura dell'esercizio	43.729.352	42.424.462

LEGENDA: (+) generata (-) assorbita

In linea con l'amendment allo IAS 7, introdotto con il Regolamento 1990 del 6 novembre 2017, da applicare per la prima volta a decorrere dal 1° gennaio 2017, di seguito si forniscono le informazioni richieste dal paragrafo 44 B al fine di valutare le variazioni delle passività derivanti da attività di finanziamento, siano esse variazioni derivanti dai flussi finanziari o variazioni non in disponibilità liquide.

	31.12.2018	Variazioni derivanti dai flussi finanziari da attività di finanziamento	Variazioni derivanti dall'ottenimento o dalla perdita del controllo di controllate o di altre aziende	Variazioni del fair value (valore equo)	Altre variazioni	31.12.2019
Passività derivanti da attività di finanziamento (voci 10, 20, 30 del passivo)	9.622.915.231	146.733.439	-	32.690	-	9.769.681.360

Nota integrativa

PARTE A – POLITICHE CONTABILI

A.1 PARTE GENERALE

Sezione 1 – Dichiarazione di conformità ai principi contabili internazionali

Il bilancio di Crédit Agricole FriulAdria è redatto, in applicazione del D.Lgs. 28 febbraio 2005 n. 38, secondo i principi contabili IAS/IFRS emanati dall'International Accounting Standards Board (IASB) e le relative interpretazioni dell'International Financial Reporting Interpretations Committee (IFRIC) ed omologati dalla Commissione Europea, come stabilito dal Regolamento Comunitario n. 1606 del 19 luglio 2002.

Sono stati pertanto applicati i principi IAS/IFRS in vigore al 31 dicembre 2019 (inclusi i documenti interpretativi denominati SIC e IFRIC) così come omologati dalla Commissione Europea ed elencati in dettaglio nello specifico prospetto incluso tra gli allegati al presente bilancio.

Gli schemi di bilancio e il contenuto della Nota integrativa sono stati predisposti in osservanza delle disposizioni contenute nella circolare n. 262 "Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione" del 22 dicembre 2005, emanata dalla Banca d'Italia nell'esercizio dei poteri stabiliti dall'art. 9 del D.Lgs. n. 38/2005 e sulla base dei successivi aggiornamenti, da ultimo il 6° aggiornamento pubblicato in data 30 novembre 2018.

PRINCIPI CONTABILI INTERNAZIONALI OMOLOGATI DALL'UNIONE EUROPEA ED ENTRATI IN VIGORE NEL 2019

In ottemperanza allo IAS 8, nella tabella seguente si riportano i nuovi principi contabili internazionali, o le modifiche di principi già in vigore, ed i relativi Regolamenti di omologazione la cui applicazione è divenuta obbligatoria dall'esercizio 2019.

Norme, emendamenti o interpretazioni	Data di pubblicazione	Data di prima applicazione
IFRS 16 Leasing Sostituzione dello IAS 17 sulla contabilizzazione dei contratti di locazione	9 novembre 2018 (UE n° 1986/2017)	1° gennaio 2019
Modifiche all'IFRS 9 Strumenti finanziari Elementi di rimborso anticipato con compensazione negativa	26 marzo 2018 (UE n° 498/2018)	1° gennaio 2019
IFRIC 23 posizioni fiscali incerte Chiarimento dello IAS 12 sulla valutazione e contabilizzazione delle attività o passività fiscali in situazioni di incertezza nell'applicazione della legislazione tributaria	24 ottobre 2018 (UE 2018/1595)	1° gennaio 2019
Modifiche allo IAS 28 Interessenze a lungo termine in società collegate e joint venture Le modifiche mirano a chiarire che le disposizioni in materia di riduzione di valore dell'IFRS 9 Strumenti finanziari si applicano alle Interessenze a lungo termine in società collegate e joint venture.	11 febbraio 2019 (UE 2019/237)	1° gennaio 2019
Modifiche allo IAS 19 Modifica, riduzione o estinzione del piano Le modifiche mirano a chiarire che, dopo la modifica, la riduzione o l'estinzione del piano a benefici definiti, l'entità dovrebbe applicare le ipotesi aggiornate dalla rideterminazione della sua passività (attività) netta per benefici definiti per il resto del periodo di riferimento.	14 marzo 2019 (UE 2019/402)	1° gennaio 2019
Ciclo annuale di miglioramenti agli IFRS 2015-2017 Modifiche allo IAS 12 Imposte sul reddito, allo IAS 23 Oneri finanziari, all'IFRS 3 Aggregazioni aziendali e all'IFRS 11 Accordi a controllo congiunto.	15 marzo 2019 (UE 2019/412)	1° gennaio 2019

La nuova interpretazione IFRIC 23 chiarisce come applicare i requisiti relativi alla rilevazione e alla valutazione di cui allo IAS 12 quando vi sia incertezza sui trattamenti ai fini dell'imposta sul reddito. L'applicazione di tale interpretazione non ha avuto alcun impatto sul presente bilancio.

Il ciclo annuale di miglioramenti agli IFRS 2015-2017 recepiscono modifiche e interpretazioni degli standard esistenti senza particolari impatti per Crédit Agricole FriulAdria. Includono modifiche allo IAS 12 Imposte sul reddito, IAS 23 Costo dell'affidamento, IFRS 3/IFRS 11 Aggregazioni aziendali, IAS 19 Benefici per i dipendenti e una seconda modifica allo IAS 28 Investimenti in società collegate applicabile il 1° gennaio 2019.

Rispetto ai nuovi principi e alle modifiche agli stessi entrati in applicazione dal 1° gennaio 2019, Crédit Agricole FriulAdria non ha individuato impatti significativi sul bilancio al 31 dicembre 2019, eccetto quanto di seguito evidenziato relativamente alla prima applicazione dell'IFRS 16.

1.2 La transizione al principio contabile internazionale IFRS 16 “Leasing”

Lo standard IFRS 16 “Leasing”, applicabile agli esercizi con decorrenza a partire dal 1° gennaio 2019, ha sostituito lo IAS 17 e tutte le interpretazioni ad esso legate (IFRIC 4 Determinare se un accordo contiene un leasing, SIC 15 Leasing operativo – Incentivi, SIC 27 La valutazione della sostanza delle operazioni nella forma legale del leasing).

Il nuovo principio richiede di identificare se un contratto è (oppure contiene) un leasing, basandosi sul concetto di controllo dell'utilizzo di un bene identificato per un determinato periodo di tempo; ne consegue che anche i contratti di affitto, noleggio, locazione o comodato, rientrano nel perimetro di applicazione delle nuove regole.

1.2.1 Locazioni di cui la Banca è locataria

Il principio IFRS 16 ha introdotto novità rilevanti nel trattamento dei contratti di locazione passivi, eliminando la classificazione dei contratti d'affitto tra finanziari ed operativi e presentando un solo modello di contabilità per l'affittuario, passando da un approccio “Risk and rewards”, ad uno “Rights of use” (nel proseguo anche “diritto d'uso” o “diritto di utilizzo” o “RoU”).

Per tutti i contratti di locazione passivi vengono iscritti da Crédit Agricole FriulAdria nello stato patrimoniale:

- i canoni di locazione futuri, rilevati in bilancio come una passività finanziaria (Lease Liability), che rappresenta l'obbligo di effettuare i pagamenti futuri, attualizzata al tasso marginale di sconto (la passività si riduce a seguito dei pagamenti effettuati e si incrementa degli interessi passivi maturati);
- il diritto d'uso, così espresso nei contratti, rilevato in bilancio mostrando il valore dell'asset come attività di locazione in una linea separata del bilancio, tra le immobilizzazioni materiali (RoU Asset) calcolato come sommatoria del debito per leasing, dei costi diretti iniziali, dei pagamenti effettuati alla data o prima della data di decorrenza del contratto (al netto degli eventuali incentivi al leasing ricevuti) e dei costi di smantellamento e/o ripristino.

A livello di conto economico non sono più contabilizzati i canoni di leasing operativo tra le spese amministrative come previsto dallo IAS 17, ma sono rilevati:

- oneri relativi all'ammortamento dell'attività rilevata come diritto d'uso lungo il periodo di durata del leasing con quote di conteggio lineari (impatto sulla gestione operativa);
- interessi passivi maturati sulla passività finanziaria (impatto sugli oneri finanziari e sulla gestione finanziaria).

L'informativa minima richiesta per il locatario comprende:

- la suddivisione tra le diverse “classi” di beni in leasing;
- un'analisi per scadenze delle passività correlate ai contratti di leasing;
- le informazioni potenzialmente utili per comprendere meglio l'attività dell'impresa con riferimento ai contratti di leasing (ad esempio le opzioni di rimborso anticipato o di estensione).

Si precisa, inoltre, che in base ai requisiti del principio IFRS 16 e ai chiarimenti dell'IFRIC (documento “Cloud Computing Arrangements” del settembre 2018), i software sono esclusi dall'ambito di applicazione dell'IFRS 16; questi ultimi sono pertanto contabilizzati seguendo il principio IAS 38 ed i relativi requisiti.

1.2.2 Locazioni di cui la Banca è il locatore

Non vi sono sostanziali cambiamenti, ad eccezione di alcune richieste aggiuntive di informativa, nella modalità di contabilizzazione dei leasing da parte dei locatori, dove viene mantenuta la distinzione fra leasing operativi e leasing finanziari. Un Leasing è considerato finanziario se trasferisce tutti i rischi e benefici derivanti dalla proprietà del bene locato, in caso contrario il leasing è classificato come operativo.

1.2.3 Transizione al principio internazionale IFRS 16

Il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia e quindi Crédit Agricole FriulAdria in fase di prima applicazione del nuovo principio contabile, in coerenza con i dettami della casamadre francese CASA, ha applicato il metodo retrospettivo modificato (opzione b) previsto dal par. C.5 b) del principio IFRS 16 per i contratti precedentemente classificati come leasing operativi senza riesposizione delle informazioni comparative.

Sulla base di tale approccio, Crédit Agricole FriulAdria ha rilevato alla data del 1° gennaio 2019 un'obbligazione per leasing il cui saldo è stato determinato come attualizzazione dei canoni di locazione futuri residui alla data di prima applicazione e un'attività materiale (diritto d'uso) del medesimo importo della passività per locazione rettificato, se del caso, dell'ammontare del canone pagato in anticipo o da pagare che è stato rilevato nello stato patrimoniale immediatamente prima della data della prima applicazione. Sulla base di quanto previsto dal par.C.10b del principio contabile IFRS 16, Crédit Agricole FriulAdria ha rettificato l'attività consistente nel diritto di utilizzo alla data dell'applicazione iniziale per l'importo degli accantonamenti per contratti di leasing onerosi rilevati sulla base dello IAS 37 nel prospetto della situazione patrimoniale-finanziaria immediatamente prima della data dell'applicazione iniziale. L'applicazione dell'IFRS 16 non ha determinato impatti sul patrimonio netto.

In sede di prima applicazione Crédit Agricole FriulAdria ha adottato anche l'espedito pratico di cui al par.C.10c che prevede la possibilità di escludere i leasing la cui durata termina entro 12 mesi dalla data dell'applicazione iniziale.

Il tasso di sconto utilizzato per il calcolo del diritto di utilizzo e della passività di leasing è il tasso di finanziamento marginale alla data di applicazione iniziale dell'IFRS 16, applicato in base alla restante durata del contratto a partire dal 1° gennaio 2019. Il tasso di finanziamento marginale è determinato in base a quanto indicato nella prossima sezione "1.2.4 Perimetro dei contratti di leasing dove la banca è locataria".

Per i leasing precedentemente classificati come leasing finanziari, Crédit Agricole FriulAdria ha riesposto il valore contabile del bene in leasing e della passività per leasing come diritto di utilizzo e passività per leasing alla data di prima applicazione come nella modalità espositiva prevista dal nuovo principio IFRS 16.

1.2.4 Perimetro dei contratti di leasing dove la Banca è locataria

Per i contratti stipulati prima della data di transizione, Crédit Agricole FriulAdria ha applicato l'IFRS 16 ai contratti identificati come leasing ai sensi dello IAS 17 e IFRIC 4, così come permesso dal par.C3 dell'IFRS 16.

Per Crédit Agricole FriulAdria il perimetro di applicazione risulta riconducibile a contratti di locazione immobiliare e noleggio autoveicoli.

I contratti di leasing immobiliare rappresentano l'area di impatto maggiormente significativa con oltre il 99% del valore dei diritti d'uso iscritti alla data di prima applicazione del principio; tali contratti sono riferiti ad immobili ad uso filiale, uffici e foresterie.

I contratti di noleggio autoveicoli, pur quantitativamente numerosi, non risultano rilevanti rispetto all'ammontare complessivo dei diritti d'uso contabilizzati in sede di FTA.

Nella determinazione dell'ambito di applicazione della nuova normativa, il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia e quindi Crédit Agricole FriulAdria ha applicato le eccezioni previste dal principio contabile:

- esclusione dei leasing a breve termine (contratti "short-term" ovvero con durata inferiore a 12 mesi);
- esclusione dei leasing in cui l'attività sottostante è di modesto valore (contratti di locazione per beni di valore unitario inferiore a 5 mila euro, c.d. "low-value").

Per tali contratti i canoni di noleggio sono imputati tra le spese amministrative di conto economico e non si procede alla rilevazione del diritto d'uso.

Con riferimento alla lease term, sia in sede di prima applicazione che a regime in conformità con quanto previsto dalla normativa, Crédit Agricole FriulAdria ha deciso di considerare quanto segue:

- per la locazione degli immobili ad uso funzionale e contratti non ancora rinnovati si considera solo un rinnovo di sei anni oltre al periodo residuo in essere; per i contratti già rinnovati almeno una volta si considera solo il periodo

residuo del rinnovo in corso. Questo a meno che non vi siano altre clausole contrattuali che lo vietino, ovvero, fatti o circostanze che portino a considerare rinnovi aggiuntivi o a determinare la fine del contratto di leasing;

- per la locazione degli immobili ad uso foresteria non sono previsti rinnovi;
- per la locazione dei veicoli solo la durata residua al termine dei quattro anni;
- esclusione di contratti di leasing a breve termine ovvero con durata residua alla data di prima applicazione inferiore a 12 mesi.

In merito al tasso di attualizzazione, quando il tasso di interesse implicito del contratto non sia disponibile, Crédit Agricole FriulAdria ha deciso di utilizzare quale tasso di finanziamento marginale un'unica curva dei tassi di interesse calcolata sulla base di un tasso risk free (i.e. tasso di interesse di mercato) e dello spread di liquidità ("griglia di liquidità") rappresentativi del costo della raccolta. Si tratta di una curva di tassi non garantita (unsecured) e bullet, che viene applicata considerando le differenti durate contrattuali dei contratti in linea con quanto richiesto dal principio.

1.2.5 Impatti della prima applicazione del principio IFRS 16

In sede di transizione all'IFRS 16 non sono emersi impatti sul patrimonio netto in quanto, a seguito dell'applicazione del metodo retrospettivo modificato (opzione b), il valore delle attività e delle passività contabilizzate coincide, al netto dell'esposizione dei leasing precedentemente classificati come finanziari secondo lo IAS 17.

Nella tabella seguente sono presentate le voci di bilancio impattate dalla modifica dei saldi di apertura:

(dati in migliaia di euro)	31.12.2018	Effetto FTA IFRS 16	01.01.2019 IFRS 16
Voci dell'attivo			
80. Attività materiali	57.504	32.969	90.473
Voci del passivo e del patrimonio netto			
10. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	9.611.803	32.969	9.644.772

La media ponderata del tasso di finanziamento marginale del locatario, applicato alle passività del leasing, rilevate nel prospetto della situazione patrimoniale-finanziaria alla data dell'applicazione iniziale, è pari a 2,17%.

1.2.6 Riconciliazione tra impegni per leasing operativi IAS 17 al 31 dicembre 2018 e passività per leasing IFRS 16 alla data di prima applicazione

Riconciliazione dei debiti per leasing (lease liabilities)	01.01.2019
Impegni per leasing operativi IAS 17 non attualizzati al 31.12.2018	42.899
Eccezioni alla rilevazione IFRS 16	-5.232
- leasing short-term	-570
- leasing di low value	-4.662
Altre variazioni	-1.468
Debiti per leasing operativi da rilevare nello Stato Patrimoniale al 01/01/2019 non attualizzati	36.199
Effetto attualizzazione su Debiti per leasing operativi	-3.230
Debiti per leasing operativi al 01.01.2019	32.969
Debiti per leasing finanziari ex IAS 17 al 01.01.2019	-
Totale Debiti per leasing IFRS 16 al 01.01.2019	32.969

PRINCIPI CONTABILI INTERNAZIONALI OMOLOGATI DALL'UNIONE EUROPEA MA NON ANCORA ENTRATI IN VIGORE

I principi e le interpretazioni pubblicati dallo IASB al 31 dicembre 2019 già adottati dall'Unione Europea, ma che entreranno in vigore dal 1° gennaio 2020, non sono applicati da Crédit Agricole FriulAdria al 31 dicembre 2019.

Norme, emendamenti o interpretazioni	Data di pubblicazione	Data di prima applicazione
Amendments to IAS 1 and IAS 8: Definition of Material	10 dicembre 2019 (UE n. 2019/2104)	1° gennaio 2020
Amendments to IAS 39, IFRS 7 e IFRS 9- Interest rate benchmark reform	16 gennaio 2020 (UE n.2020/34)	1° gennaio 2020
Modifiche dei riferimenti all'IFRS Conceptual Framework Le modifiche mirano ad aggiornare in diversi Principi contabili e in diverse interpretazioni i riferimenti esistenti al precedente Conceptual Framework, sostituendoli con riferimenti al Conceptual Framework rivisto.	6 dicembre 2019 (UE n°2075/2019)	1° gennaio 2020

PRINCIPI CONTABILI INTERNAZIONALI NON OMOLOGATI DALL'UNIONE EUROPEA

I principi e le interpretazioni pubblicati dallo IASB, ma non ancora adottati dall'Unione Europea non sono applicabili da Crédit Agricole FriulAdria.

Titolo documento	Data emissione da parte dello IASB	Data di entrata in vigore del documento IASB	Data di prevista omologazione da parte dell'UE
Standards			
IFRS 14 Regulatory Deferral Accounts	gennaio 2014	(Nota 1)	(Nota 1)
IFRS 17 Insurance Contracts	maggio 2017	1° gennaio 2021	TBD
Amendments			
Amendments to IFRS 3 Business Combinations	Ottobre 2018	1° gennaio 2020	2020
Amendments to IAS 1 Presentation of Financial statements: Classification of Liabilities as Current or Non-current	Gennaio 2020	1° gennaio 2022	TBD

(Nota 1) L'IFRS 14 è entrato in vigore dal 1° gennaio 2016, ma la Commissione Europea ha deciso di sospendere il processo di omologazione in attesa del nuovo principio contabile sulle "rate-regulated activities".

Il 18 maggio 2017 l'International Accounting Standard Board (IASB) ha pubblicato il nuovo principio contabile assicurativo IFRS 17 "Contratti assicurativi". Il Principio dovrà essere applicato a partire dal 1° gennaio 2021, fatta salva la sua adozione da parte dell'Unione Europea.

In particolare, il principio contabile prevede tre metodologie di valutazione dei contratti assicurativi:

1. Building Block Approach (BBA) — metodo valutativo di base per contratti a lunga durata.
2. Premium Allocation Approach (PAA) — modello semplificato (principalmente per contratti a breve durata).
3. Variable Fee Approach (VFA) — per contratti a partecipazione diretta.

In data 26 giugno 2019 lo IASB ha emesso progetti di modifica dell'esposizione all'IFRS 17 al fine di limitare le criticità sollevate sull'attuazione dell'IFRS 17. Il Board ha inoltre proposto di differire la data di efficacia del principio da un anno al 2022.

Sezione 2 – Principi generali di redazione

Il bilancio è costituito dallo stato patrimoniale, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni di patrimonio netto, dal rendiconto finanziario e dalla Nota integrativa ed è inoltre corredato da una relazione degli amministratori sull'andamento della gestione, sui risultati economici conseguiti e sulla situazione patrimoniale e finanziaria di Crédit Agricole FriulAdria.

In conformità a quanto disposto dall'art. 5 del D.Lgs. n. 38/2005, il bilancio è redatto utilizzando l'euro quale moneta di conto. Gli importi dei prospetti contabili sono all'unità di euro mentre la Nota integrativa e la Relazione sulla gestione, sono redatti in migliaia di euro.

Il presente bilancio è redatto in applicazione dei principi generali previsti dallo IAS 1 e degli specifici principi contabili omologati dalla Commissione Europea e illustrati nella parte A.2 della presente Nota integrativa.

Non sono state effettuate deroghe all'applicazione dei principi contabili IAS/IFRS.

Per la predisposizione degli schemi di bilancio sono state applicate le disposizioni della Circolare di Banca d'Italia n. 262 del 22 dicembre 2005 "Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione" (6° aggiornamento pubblicato in data 30 novembre 2018).

Per quanto attiene al presupposto della continuità aziendale che sottende alla redazione del bilancio, si ritiene che Crédit Agricole FriulAdria continuerà con la sua esistenza operativa in un futuro prevedibile; di conseguenza, il bilancio dell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2019 è stato predisposto in una prospettiva di continuità aziendale.

Pur in presenza di uno scenario così complesso ed in continua evoluzione, le analisi svolte sulla base delle informazioni attualmente disponibili consentono di concludere che la Banca e il Gruppo saranno in grado di fronteggiare i rischi e le incertezze derivanti dalla diffusione del Covid-19.

Nell'ottica dell'informativa prevista dall'IFRS 7 in relazione ai rischi cui Crédit Agricole FriulAdria è esposto, sono fornite opportune informazioni nella Relazione sulla gestione e nella Nota integrativa, in particolare nella sezione E.

La Nota integrativa fornisce anche le informazioni in merito alle verifiche svolte al fine di accertare l'eventuale perdita di valore (impairment) delle attività finanziarie e delle immobilizzazioni immateriali (incluso l'avviamento).

UTILIZZO DI STIME E ASSUNZIONI NELLA PREDISPOSIZIONE DEL BILANCIO D'ESERCIZIO

La redazione del bilancio richiede il ricorso a stime e ad assunzioni che possono determinare significativi effetti sui valori iscritti nello stato patrimoniale e nel conto economico, nonché sull'informativa relativa alle attività e passività potenziali riportate in bilancio.

L'elaborazione di tali stime implica l'utilizzo delle informazioni disponibili e l'adozione di valutazioni soggettive.

Per loro natura le stime e le assunzioni utilizzate possono variare da un esercizio all'altro e, pertanto, non è da escludere che nei prossimi esercizi gli attuali valori iscritti in bilancio possano differire anche in misura significativa a seguito del mutamento delle valutazioni soggettive utilizzate. Stante l'attuale situazione di incertezza del quadro macroeconomico, in particolare a seguito del manifestarsi dell'epidemia da Covid-19, tali stime e valutazioni sono quindi difficili e comportano inevitabili elementi di incertezza, anche in presenza di condizioni macroeconomiche stabili. Qualsiasi valutazione degli effetti economici del Covid-19 dipende in modo decisivo dalla durata del contagio e dalle misure atte a contenerlo, pertanto, come riportato nella successiva sezione 3 non si ritiene possibile alla data fornire una stima quantitativa del potenziale impatto del Covid-19.

Al riguardo si evidenzia che le rettifiche nelle stime potrebbero rendersi necessarie a seguito dei mutamenti nelle circostanze sulle quali le stesse erano fondate; in particolare, come segnalato nel successivo paragrafo 3 "Eventi successivi alla data di riferimento di bilancio", gli effetti negativi sull'economia mondiale derivanti dall'epidemia di Coronavirus rappresentano componenti di incertezza ad oggi non ancora quantificabili e che potranno incidere sugli scenari futuri in cui il Gruppo si troverà ad operare.

Le principali fattispecie per le quali è maggiormente richiesto l'impiego di valutazioni soggettive da parte della direzione aziendale sono:

- la quantificazione delle perdite per riduzione di valore dei crediti e, in genere, delle altre attività finanziarie;
- l'utilizzo di modelli valutativi per la rilevazione del fair value degli strumenti finanziari non quotati in mercati attivi;
- la valutazione della congruità del valore degli avviamenti e delle altre attività immateriali;
- la quantificazione dei fondi del personale e dei fondi per rischi e oneri;
- la stima di recuperabilità della fiscalità differita attiva;
- la determinazione del fair value degli strumenti finanziari da utilizzare ai fini dell'informativa di bilancio.

La descrizione delle politiche contabili applicate sui principali aggregati di bilancio fornisce i dettagli informativi necessari all'individuazione delle principali assunzioni e valutazioni soggettive utilizzate nella redazione del bilancio.

CONTENUTO DEI PROSPETTI CONTABILI

Banca d'Italia – Circolare n. 262 del 22 dicembre 2005 “Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione”: 6° aggiornamento

In data 30 novembre 2018 è stato emanato il 6° aggiornamento della Circolare di Banca d'Italia n. 262 del 22 dicembre 2005 per recepire le novità introdotte dal principio contabile internazionale IFRS 16 “Leasing”, omologato con il Regolamento (UE) 2017/1986 del 31 ottobre 2017, che ha sostituito il principio contabile IAS 17 ai fini del trattamento in bilancio delle operazioni di leasing a partire dal 1° gennaio 2019. Sono anche recepite le conseguenti modifiche in altri principi contabili internazionali, tra cui lo IAS 40 in materia di investimenti immobiliari, introdotte per garantire la coerenza complessiva del framework contabile.

Con l'occasione, è stato anche recepito l'emendamento al principio contabile internazionale IFRS 12 “Disclosure of Interests in Other Entities”, che chiarisce che gli obblighi di informativa previsti per i rapporti partecipativi si applicano anche alle partecipazioni possedute per la vendita; è stata altresì integrata l'informativa di nota integrativa sul rischio di credito con dettagli riferiti alle attività finanziarie classificate come “attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione” ai sensi dell'IFRS 5.

L'aggiornamento, che consiste in una revisione integrale della Circolare, si applica a partire dai bilanci chiusi o in corso al 31 dicembre 2019.

Stato patrimoniale e conto economico

Gli schemi dello stato patrimoniale e del conto economico, costituiti da voci, sottovoci e da ulteriori dettagli informativi (i “di cui” delle voci e sottovoci), sono conformi ai modelli distribuiti dalla Banca d'Italia con la Circolare n. 262 del 22 dicembre 2005 (6° aggiornamento pubblicato in data 30 novembre 2018).

Ai fini di una immediata comprensione dei dati, gli schemi sono esposti integralmente, riportando anche le voci che non presentano importi né per l'esercizio al quale si riferisce il bilancio, né per quello precedente. Nel conto economico i ricavi sono indicati senza segno, mentre i costi sono indicati fra parentesi.

Prospetto della redditività complessiva

Il prospetto della redditività complessiva è costituito da voci che presentano le variazioni di valore delle attività registrate nell'esercizio in contropartita delle riserve da valutazione, al netto del relativo effetto fiscale.

Come per lo stato patrimoniale ed il conto economico, negli schemi, come definiti dalla Banca d'Italia, sono riportate anche le voci che non presentano importi né per l'esercizio al quale si riferisce il bilancio, né per quello precedente.

Gli importi negativi sono indicati fra parentesi.

Prospetto delle variazioni del patrimonio netto

Il prospetto delle variazioni del patrimonio netto, per facilitare la lettura dei valori, è presentato invertendo le righe e le colonne rispetto al medesimo prospetto previsto dalla citata circolare n. 262/2005 della Banca d'Italia. Nel prospetto vengono riportate la composizione e la movimentazione dei conti di patrimonio netto intervenute nell'esercizio di riferimento del bilancio ed in quello precedente, suddivisi tra il capitale sociale (azioni ordinarie e di risparmio), le riserve di capitale e di utili, la redditività complessiva e il risultato economico.

Le azioni proprie in portafoglio sono portate in diminuzione del patrimonio netto.

Non sono stati emessi strumenti di capitale diversi dalle azioni ordinarie.

Rendiconto finanziario

Il prospetto dei flussi finanziari intervenuti nell'esercizio di riferimento del bilancio ed in quello precedente è stato predisposto seguendo il metodo indiretto in base al quale i flussi derivanti dall'attività operativa sono rappresentati dal risultato dell'esercizio rettificato degli effetti delle operazioni di natura non monetaria.

I flussi finanziari sono suddivisi tra quelli derivanti dall'attività operativa, quelli generati dall'attività di investimento e quelli prodotti dall'attività di provvista.

Nel prospetto i flussi generatisi nel corso dell'esercizio sono indicati senza segno, mentre quelli assorbiti sono riportati con segno meno.

CONTENUTO DELLA NOTA INTEGRATIVA

La Nota integrativa comprende le informazioni previste dalla Circolare n. 262/2005 della Banca d'Italia e dai successivi aggiornamenti e precisazioni già applicabili, nonché le ulteriori informazioni previste dai principi contabili internazionali.

Come per lo stato patrimoniale ed il conto economico, negli schemi, come definiti dalla Banca d'Italia, sono riportate anche le voci che non presentano importi né per l'esercizio al quale si riferisce il bilancio, né per quello precedente.

Nelle tabelle relative alle voci del conto economico i ricavi sono indicati senza segno, mentre i costi sono indicati fra parentesi.

Sezione 3 – Eventi successivi alla data di riferimento del bilancio

Dalla fine dell'esercizio 2019 e sino all'approvazione del presente bilancio non si sono verificati fatti tali da modificare in misura significativa gli assetti di Crédit Agricole FriulAdria.

RAZIONALIZZAZIONE TERRITORIALE

Nel corso del 2020, proseguirà la razionalizzazione delle strutture fisiche, con la chiusura di 17 filiali di Crédit Agricole FriulAdria.

COVERED BOND

Si segnala che ad inizio 2020, approfittando anche delle favorevoli condizioni di mercato, il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia ha emesso un nuovo dual-tranche Covered Bond, a 8 e 25 anni, per un valore complessivo di 1,25 miliardi. Si tratta della prima operazione italiana di Obbligazioni Bancarie Garantite del 2020, confermando una delle maggiori domande sul mercato italiano delle Obbligazioni Bancarie Garantite, con uno spread tra i più contenuti dell'ultimo periodo.

COVID - 19

L'epidemia di coronavirus si è manifestata nella Cina continentale in un periodo molto vicino alla data di chiusura di bilancio e, successivamente, anche in altri paesi, tra cui l'Italia. Il 30 gennaio 2020 l'Organizzazione Mondiale della Sanità ha dichiarato l'esistenza di un fenomeno di emergenza internazionale. Il Covid-19 sta causando il rallentamento o l'interruzione dell'attività economica e commerciale in molteplici settori.

L'Italia è risultato il paese che assieme agli Stati Uniti, Cina e Spagna ha registrato il più alto numero di contagi, con livelli di peculiare e critica concentrazione in specifiche aree del nord Italia, tradizionalmente traino dell'economia nazionale. L'Organizzazione Mondiale della Sanità al 31 marzo 2020 ha dichiarato 755 mila contagi in tutto il mondo con un'estensione che ha riguardato 202 nazioni: negli Stati Uniti risultano 141 mila contagi (19%), in Italia 102 mila (14%), in Spagna 85 mila (11,3%) ed in Cina 83 mila (11%)¹⁸.

18 OMS – Coronavirus disease (COVID-19) Situation Dashboard – March 31, 2020 18:00 CET

In termini di previsioni formulate da primari istituti di ricerca in merito alle aspettative di PIL per il 2020 per l'Italia, convergono verso scenari peggiorativi rispetto alle previsioni antecedenti al diffondersi del Covid-19, Prometeia ha recentemente stimato una flessione del 6,5% del PIL per il 2020. Confindustria a sua volta a fine marzo ha diffuso una prima stima, che indica una flessione del 6% del PIL per il 2020, ma nel contempo ritiene che l'economia italiana dovrebbe tornare a riprendersi nel 2021, anno per il quale stima un rimbalzo di 3,5 punti percentuali. Si tratta di stime che verosimilmente dovranno essere oggetto di frequente rivisitazione in funzione dell'evoluzione della situazione sanitaria e del contesto economico, che risentirà anche dell'efficacia delle misure di politica economica e fiscale già introdotte o che verranno ulteriormente previste sia livello nazionale che internazionale.

Crédit Agricole FriulAdria considera tale accadimento un evento successivo alla chiusura di bilancio non rettificativo (non-adjusting event) ai sensi dello IAS 10.

Per quanto riguarda le informazioni previste dal paragrafo 125 dello IAS1, che richiede all'impresa di esporre l'informativa sulle ipotesi riguardanti il futuro e sulle altre principali cause di incertezza nelle stime alla data di chiusura dell'esercizio che presentano un rischio rilevante di dar luogo a rettifiche significative dei valori contabili delle attività e passività entro l'esercizio successivo, non si ritiene possibile ad oggi fornire una stima quantitativa del potenziale impatto del Covid-19 sulla situazione economica e patrimoniale della Società e del Gruppo, in considerazione delle molteplici determinanti che risultano tuttora sconosciute e non definite. Tale impatto sarà pertanto considerato nelle stime contabili della Società e del Gruppo nel corso del 2020. Per quanto riguarda, in particolare, la determinazione delle perdite attese sugli strumenti finanziari non valutati al fair value con impatto a conto economico al 31 dicembre 2019, queste sono state stimate sulla base di tutte le informazioni ragionevoli e dimostrabili alla data di riferimento nonché di quelle rilevate successivamente, ivi incluse le evoluzioni attese delle principali variabili economiche, opportunamente ponderate in funzione della probabilità di accadimento attribuita ai diversi scenari individuati.

Nella Sezione 1 Rischio di credito – Parte E di nota integrativa viene fornita un'analisi di sensitività dell'ECL al variare delle assunzioni sottostanti alla scelta dei principali parametri utilizzati nella stima.

Per quanto riguarda la riduzione di valore delle attività ai sensi del principio contabile IAS36 ed in particolare in relazione all'impairment test dell'avviamento e delle altre immobilizzazioni immateriali, il principio stabilisce che la determinazione del valore recuperabile di un'attività deve considerare le informazioni ottenute dopo la data di chiusura dell'esercizio solo se esse rappresentano condizioni che esistevano alla data di riferimento, circostanza che si ritiene non sussista in relazione agli accadimenti connessi alla epidemia di Coronavirus. Nella Sezione 9 dell'attivo Parte B di nota integrativa sono fornite le informazioni circa le ipotesi utilizzate per la determinazione del valore recuperabile dell'avviamento e delle altre immobilizzazioni immateriali iscritte nel contesto di operazioni di aggregazione aziendale, nonché l'analisi di sensitività. Inoltre, nella Sezione 10 dell'attivo – Parte B di nota integrativa sono fornite le informazioni relative alle ipotesi e assunzioni sottostanti, alla metodologia applicata e agli esiti del "probability test" delle attività per imposte anticipate ai sensi dello IAS 12.

Sezione 4 – Altri aspetti

OPZIONE PER IL CONSOLIDATO FISCALE NAZIONALE

A marzo 2016 è stata data vita, già con effetti dal periodo 2015, al consolidato fiscale nazionale del gruppo Crédit Agricole in Italia, introdotto dall'art. 6 del D.Lgs. 14 settembre 2015, n. 147, che consente l'opzione per la tassazione su base consolidata anche alle società "sorelle" italiane la cui controllante risiede in uno Stato appartenente all'Unione Europea.

Hanno inizialmente aderito a tale regime 18 società del Gruppo e, come da designazione di Crédit Agricole S.A., Crédit Agricole Italia ha assunto il ruolo di società Consolidante. Tenuto conto dell'ingresso di nuove entità e dell'incorporazione di alcune aderenti avvenute nel corso del 2019, il consolidato fiscale, al 31 dicembre, è costituito da 23 entità.

Tale regime fa sì che le società consolidate trasferiscano il proprio reddito imponibile (o la propria perdita fiscale) IRES alla consolidante Crédit Agricole Italia, la quale determina un reddito imponibile unico o un'unica perdita fiscale del Gruppo, quale somma algebrica dei redditi e/o delle perdite delle singole società, ed iscrive un unico debito o credito d'imposta nei confronti dell'Amministrazione Finanziaria.

Nel bilancio, quale contropartita delle imposte/minori imposte per perdite fiscali e benefici ACE da trasferire al consolidato, ovvero ritenute, detrazioni e simili, è movimentata una voce di debiti/crediti verso consolidante.

Il bilancio individuale della consolidante evidenzia simmetricamente posizioni a debito/credito verso le consolidate.

In particolare, i saldi infragruppo derivanti dal regime del consolidato fiscale trovano iscrizione nella voce:

- “Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato – crediti verso banche”, ovvero “Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato – crediti verso clientela”, a seconda della natura della controparte, per la stima dell’IRES trasferita dalle consolidate al consolidato;
- “Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato – debiti verso banche”, ovvero “Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato – debiti verso clientela”, a seconda della natura della controparte, per il trasferimento di perdite fiscali o benefici ACE da parte delle consolidate al consolidato.

Infine, nelle passività o attività fiscali correnti viene iscritto il debito o il credito d’imposta del consolidato fiscale nei confronti dell’Amministrazione Finanziaria a seconda che il debito IRES sia superiore o inferiore agli acconti versati.

Va ricordato che l’IRES dovuta sul reddito determinato da Crédit Agricole FriulAdria viene comunque versata nella Regione Friuli Venezia Giulia, garantendone così la compartecipazione al gettito della Regione, e confermando, in maniera tangibile, la stretta e concreta vicinanza del Gruppo al proprio territorio.

OPZIONE PER IL GRUPPO IVA

A novembre 2018 è stata esercitata l’opzione, con effetti dal 1 gennaio 2019, per la costituzione del Gruppo IVA, introdotto dall’art. 1, comma 24 della Legge n. 232 dell’11 dicembre 2016, che comprende le società controllate da Crédit Agricole Italia tra cui sussistono, contemporaneamente, vincoli finanziari, economici ed organizzativi, stabiliti dal D.M. 6 aprile 2018 e dalla Circolare n. 19/2018.

Crédit Agricole Italia ha assunto il ruolo di società rappresentante del Gruppo.

Il perimetro del Gruppo Iva, inizialmente costituito da 15 entità, per effetto di talune incorporazioni avvenute nel corso dell’anno, al 31 dicembre, è ora composto da costituito da 10 entità del Gruppo, tra cui Crédit Agricole FriulAdria.

Tale regime consente alle società partecipanti di operare, ai fini IVA, in qualità di unico soggetto passivo IVA nei confronti delle società esterne, con un’unica partita IVA. Il principale vantaggio derivante da tale opzione consiste nell’irrelevanza, in generale, ai fini IVA, dei rapporti che intercorrono tra le società aderenti al Gruppo.

REVISIONE CONTABILE

Il bilancio d’esercizio è sottoposto a revisione contabile da parte di EY S.p.A., in esecuzione della Delibera dell’Assemblea del 21 aprile 2012, che ha attribuito a questa società l’incarico per il periodo 2012-2020.

PUBBLICAZIONE DEL BILANCIO

Il progetto di bilancio al 31 dicembre 2019 di Crédit Agricole FriulAdria è stato approvato dal Consiglio di Amministrazione, che ne ha autorizzato la diffusione pubblica in data 2 aprile 2020, anche ai sensi dello IAS 10.

A.2 PARTE RELATIVA ALLE PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO

STRUMENTI FINANZIARI (IFRS 9, IAS 39 E IAS 32)

DEFINIZIONI

Il principio IAS 32 definisce uno strumento finanziario come qualsiasi contratto che genera un'attività finanziaria di un'entità e una passività finanziaria o uno strumento rappresentativo di capitale di un'altra entità, ovvero qualsiasi contratto rappresentativo di diritti e obblighi contrattuali di ricevere o pagare liquidità o altre attività finanziarie.

Gli strumenti derivati sono attività o passività finanziarie il cui valore evolve in funzione di quello di un sottostante e richiedono un investimento iniziale basso o pari a zero, e il cui regolamento avviene in data successiva.

Le attività e passività finanziarie sono trattate nei prospetti contabili secondo le disposizioni del principio IFRS 9, così com'è stato omologato dall'Unione Europea.

Il principio IFRS 9 definisce i criteri in materia di:

1. classificazione e valutazione degli strumenti finanziari;
2. svalutazione dell'esposizione creditizia per il rischio di credito;
3. hedge accounting, escluse le operazioni di copertura generica.

Si precisa comunque che Crédit Agricole FriulAdria, in linea con le indicazioni del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia e della casamadre francese Crédit Agricole S.A., si è avvalso della possibilità, prevista in sede di introduzione dell'IFRS 9, di continuare ad applicare integralmente le previsioni del principio contabile IAS 39 in tema di hedge accounting. Pertanto, tutte le relazioni di copertura rimangono nel campo dello IAS 39, in attesa delle disposizioni future contenute nel nuovo "dynamic risk management accounting model".

CLASSIFICAZIONE E VALUTAZIONE DEGLI STRUMENTI FINANZIARI

VALUTAZIONE DI ATTIVITÀ E PASSIVITÀ FINANZIARIE

Valutazione iniziale

Al momento della loro contabilizzazione iniziale, le attività e passività finanziarie sono iscritte al fair value, così come definito dall'IFRS 13.

Il fair value corrisponde quindi al prezzo che sarà ricevuto per la vendita di un'attività o versato per il trasferimento di una passività in una normale transazione tra operatori del mercato, sul mercato principale o sul mercato più vantaggioso, alla data della valutazione.

Valutazione successiva

Dopo la contabilizzazione iniziale, le attività e passività finanziarie sono valutate, in funzione della loro classificazione, o al costo ammortizzato utilizzando il metodo del tasso d'interesse effettivo (TIE) oppure al fair value. Gli strumenti derivati sono sempre valutati al fair value.

Il costo ammortizzato corrisponde all'importo al quale è valutata l'attività finanziaria o la passività finanziaria al momento della sua contabilizzazione iniziale, inclusi i costi della transazione direttamente attribuibili alla loro acquisizione o alla loro emissione, al netto dei rimborsi in conto capitale, aumentato o diminuito dell'ammortamento accumulato calcolato secondo il metodo del tasso d'interesse effettivo (TIE) di qualsiasi differenza (sconto o premio) tra l'importo iniziale e l'importo a scadenza. Nel caso di un'attività finanziaria, l'importo è rettificato, se necessario, a titolo di correzione per perdite di valore.

Il tasso d'interesse effettivo (TIE) è il tasso che attualizza gli esborsi o incassi di liquidità futuri previsti sulla durata di vita attesa dello strumento finanziario oppure, a seconda dei casi, su un periodo più breve in modo da ottenere il valore contabile netto dell'attività o passività finanziaria.

1. ATTIVITÀ FINANZIARIE

Le attività finanziarie non rappresentate da derivati (strumenti di debito o strumenti di capitale) sono classificate in bilancio in una delle tre seguenti categorie:

- attività finanziarie contabilizzate al fair value con impatto a conto economico (FVTPL);
- attività finanziarie al costo ammortizzato;
- attività finanziarie al fair value con impatto a patrimonio netto.

I criteri di classificazione e di valutazione delle attività finanziarie dipendono dalla natura dell'attività finanziaria, a seconda che quest'ultima sia qualificata come:

- strumento di debito (ovvero prestiti e titoli a reddito fisso o determinabile);
- strumento di capitale (ovvero azioni).

Strumenti di debito

La classificazione e la valutazione di uno strumento di debito è definita al momento della rilevazione iniziale e dipende da due criteri congiunti: il business model e l'analisi delle caratteristiche contrattuali al fine di verificare che i termini contrattuali dell'attività finanziaria prevedano, a determinate date, flussi finanziari rappresentati unicamente da pagamenti del capitale e dell'interesse sull'importo del capitale da restituire (cd. "SPPI test"), salvo utilizzo dell'opzione al fair value.

Business Model

Il business model riflette il modo in cui un gruppo di attività finanziarie sono gestite collettivamente per perseguire un determinato obiettivo aziendale, risultando rappresentativo della strategia seguita dal management del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia per la gestione delle proprie attività finanziarie. Il modello di business viene definito per un portafoglio di attività, e non in modo specifico per un'attività finanziaria isolata.

Si distinguono tre business model:

- *Hold to Collect (HTC)*, il cui obiettivo è di percepire i flussi di cassa contrattuali per tutta la durata della vita utile delle attività; tale modello non implica la necessità di possedere tutte le attività fino alla loro scadenza contrattuale; tuttavia, le vendite delle attività sono soggette a determinati vincoli di frequenza e significatività. Sono ammesse vendite nell'anno finanziario entro il limite di una soglia di non significatività che, in base alla policy adottata da Crédit Agricole FriulAdria, varia sulla base della durata media (duration) del portafoglio;
- *Hold to Collect and Sell (HTC&S)*, il cui obiettivo è sia di percepire dei flussi di cassa per tutta la vita degli strumenti che di cedere le attività; in questo modello, sia la vendita di attività finanziarie che la riscossione dei flussi di cassa sono consentiti;
- *Other*, categoria residuale che comprende sia le attività finanziarie detenute con finalità di trading sia le attività finanziarie gestite con un modello di business non riconducibile alle categorie precedenti (Hold to Collect ed Hold to Collect and Sell). In generale tale classificazione si applica ad un portafoglio di asset finanziari la cui gestione e performance sono valutate sulla base del fair value.

In considerazione di quanto previsto dallo standard e dalle scelte effettuate dal Gruppo sono consentite le cessioni di attività finanziarie classificate nel business model HTC in termini differenti, di seguito illustrati, a seconda che si tratti di portafoglio titoli o portafoglio crediti.

Per i **titoli** sono consentite le cessioni per le seguenti ragioni:

- a) incremento del rischio di credito;
- b) strumenti di debito prossimi alla scadenza;
- c) cessioni frequenti non significative;
- d) cessioni non frequenti.

Nel dettaglio:

- a) *Cessioni consentite per incremento del rischio di credito*

Il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia ha individuato i seguenti criteri che consentono la cessione di titoli di debito classificati nel Business Model Hold to Collect; sarà sufficiente la presenza di un solo criterio di seguito riportato per consentire la cessione.

- indicatore contabile: passaggio da Stage 1 a Stage 2 o a Stage 3;
- indicatore di rischio: riduzione di 3 notches del rating esterno a lungo termine dell'emittente (o equivalente per il rating interno) dall'acquisto dello strumento; riduzione di 2 notches del rischio paese dell'emittente dall'acquisto dello strumento;
- indicatori di mercato:
 - evoluzione del credit spread dell'emittente tra la data di acquisto e la data di cessione dello strumento;
 - evoluzione del CDS premium dell'emittente tra la data di acquisto e la data di cessione dello strumento.

b) Cessioni consentite in quanto gli strumenti di debito sono prossimi alla scadenza

Le cessioni di attività finanziaria con Business Model Hold to Collect sono ammesse qualora avvengano in prossimità della scadenza ed il ricavato dalla vendita è sostanzialmente in linea al valore dei flussi di cassa residui (IFRS 9.B4.1.3B).

Per considerare tali vendite in linea con un Business Model Hold to Collect è stato pertanto definito:

- un intervallo temporale prima della scadenza considerata ammissibile pari a 6 mesi;
- una differenza massima tra ammontare percepito dalla vendita e flussi di cassa contrattuali residui (costo ammortizzato) pari al 3% (senza considerare gli effetti del fair value hedge).

c) Cessioni frequenti non significative

Sono ammesse vendite nell'anno finanziario entro il limite del 15%: tale soglia di non significatività varia sulla base della durata media (duration) del portafoglio.

d) Cessioni non frequenti

- cambiamenti della normativa fiscale che comportino per il Gruppo un maggior onere fiscale di impatto non marginale;
- operazioni straordinarie dell'emittente/del Gruppo dell'emittente (i.e. fusioni, cessioni di rami d'azienda e in generale ogni altra operazione di natura straordinaria che impatti sul patrimonio dell'entità);
- cambiamento nelle disposizioni di legge o regolamentari;
- necessità di rafforzamento dei requisiti patrimoniali.

Per i **crediti** sono consentite le cessioni per le seguenti ragioni:

- incremento del rischio di credito;
- crediti prossimi alla scadenza e con prezzo di vendita che approssima i flussi di cassa contrattuali rimanenti;
- cessioni frequenti non significative;
- cessioni non frequenti potenzialmente significative.

Nel dettaglio:

a) Cessioni consentite per incremento del rischio di credito

Il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia ha individuato i seguenti criteri che consentono la cessione dei crediti classificati nel Business Model Hold to Collect; sarà sufficiente la presenza di un solo criterio di seguito riportato per consentire la cessione:

- indicatore contabile: passaggio da Stage 1 a Stage 2 o a Stage 3;
- indicatori di rischio (applicabili solo alla clientela Corporate): riduzione di 3 notches del rating esterno a lungo termine dell'emittente (o equivalente per il rating interno) dall'acquisto dello strumento; riduzione di 2 notches del rischio paese dell'emittente dall'acquisto dello strumento.

b) Cessioni consentite in quanto i crediti sono prossimi alla scadenza

Le cessioni dei crediti con Business Model Hold to Collect sono ammesse qualora siano soddisfatti tutti i seguenti criteri di Gruppo:

- la cessione si riferisce ad attività finanziarie con vita residua inferiore a 6 mesi;
- il valore delle attività vendute è prossimo al costo ammortizzato dell'attività finanziaria (anche se le cessioni sono frequenti);
- la differenza tra il prezzo di vendita ed il costo ammortizzato del prestito non deve superare il 3%, senza considerare gli effetti della copertura del fair value.

c) Cessioni frequenti non significative

Sono ammesse vendite nell'anno finanziario entro il limite del 15%: tale soglia di non significatività varia sulla base della durata media (duration) del portafoglio.

d) Cessioni non frequenti

- cambiamenti della normativa fiscale che comportino per il Gruppo un maggior onere fiscale di impatto non marginale;
- operazioni straordinarie dell'emittente/del Gruppo dell'emittente (i.e. fusioni, cessioni di rami d'azienda e in generale ogni altra operazione di natura straordinaria che impatti sul patrimonio dell'entità);
- cambiamento nelle disposizioni di legge o regolamentari;
- necessità di rafforzamento dei requisiti patrimoniali.

Le caratteristiche contrattuali (test 'Solely Payments of Principal & Interests' o test 'SPPI')

Il test 'SPPI' raggruppa un insieme di criteri, esaminati complessivamente, i quali permettono di stabilire se i flussi di cassa contrattuali rispettino le caratteristiche di un contratto base di concessione del credito (rimborsi di capitale nominale e versamenti di interessi sul capitale nominale ancora da rimborsare).

Il test è superato qualora il finanziamento dia esclusivamente diritto al rimborso del capitale e qualora il versamento degli interessi riscossi rifletta il valore temporale del denaro, il rischio creditizio associato allo strumento, altri costi e rischi di un contratto di prestito classico, nonché un margine ragionevole, sia che il tasso d'interesse sia fisso o variabile.

In un contratto base di concessione del credito, l'interesse rappresenta il costo del trascorrere del tempo, il prezzo relativo al rischio di credito e di liquidità sul periodo, ed altre componenti legate al costo del mantenimento dell'attività (es.: costi amministrativi...).

Nel caso in cui quest'analisi qualitativa non permetta di trarre conclusioni, si prevede venga effettuata un'analisi quantitativa (o benchmark test). Quest'analisi complementare consiste nel comparare i flussi di cassa contrattuali dell'attività oggetto di analisi e i flussi di cassa di un'attività di riferimento (attività con caratteristiche similari a quella oggetto di analisi ma con caratteristiche "semplici").

Se la differenza tra i flussi di cassa dell'attività finanziaria e quella di riferimento non è ritenuta significativa, l'attività è considerata un contratto base di concessione del credito.

Peraltro, un'analisi specifica dovrà essere sempre effettuata qualora l'attività finanziaria preveda pagamenti con diverse priorità legati a flussi derivanti da altre attività finanziarie di riferimento (ad es. nel caso di strumenti "Credit Linked Instruments – CLI" o emessi da Special Purpose Entities – SPE costituite nell'ambito di operazioni c.d. di Project Finance), per cui dovrà essere analizzata la concentrazione di rischio di credito per ogni singola tranche. In questo caso, il test SPPI necessita di un'analisi delle caratteristiche dei flussi di cassa contrattuali dell'attività in questione e delle attività sottostanti secondo l'approccio «look-through» e del rischio di credito sostenuto dalle tranche sottoscritte comparato al rischio di credito delle attività sottostanti.

La modalità di contabilizzazione degli strumenti di debito risultante dalla definizione del modello di business abbinata al test 'SPPI' può essere presentata sotto forma di diagramma, come segue:

Strumenti di debito		Modelli di gestione		
		Pura raccolta	Misto	Pura vendita
Test SPPI	Superato	Costo ammortizzato	Fair value con impatto a patrimonio netto riciclabile	Fair value con impatto a conto economico
	Non superato	fair value con impatto a conto economico	fair value con impatto a conto economico	fair value con impatto a conto economico

Strumenti di debito al costo ammortizzato

Gli strumenti di debito sono valutati al costo ammortizzato se sono ammissibili al modello HTC e se rispettano il test 'SPPI'.

Sono contabilizzati alla data di regolamento e la loro valutazione iniziale include le cedole maturate e i costi di transazione.

L'ammortamento di eventuali premi / sconti e i costi di transazione dei titoli a reddito fisso sono rilevati a conto economico utilizzando il metodo dell'interesse effettivo.

Tale categoria di attività finanziarie è oggetto di svalutazione secondo i criteri descritti nel paragrafo specifico "Svalutazione per rischio di credito".

Strumenti di debito al fair value con impatto a patrimonio netto riciclabile

Gli strumenti di debito sono valutati al fair value con impatto a patrimonio netto riciclabile se sono ammissibili al modello HTC&S e se rispettano il test 'SPPI'.

Sono contabilizzati alla data di regolamento e la loro valutazione iniziale include le cedole maturate e i costi di transazione.

L'ammortamento degli eventuali premi/sconti e delle spese di transazione dei titoli è imputato a conto economico secondo il metodo del Tasso di Interesse Effettivo – TIE.

Tali attività finanziarie sono successivamente valutate al fair value e le variazioni di fair value sono contabilizzate a patrimonio netto (riciclabile) in contropartita del valore dell'attività finanziaria (esclusi gli interessi maturati imputati a conto economico secondo il metodo del TIE).

In caso di cessione, le variazioni di fair value contabilizzate a patrimonio netto sono trasferite a conto economico.

Tale categoria di strumenti finanziari è oggetto di svalutazione secondo i criteri descritti nel paragrafo specifico "Svalutazione per rischio di credito" (senza che ciò impatti sul fair value a stato patrimoniale).

Strumenti di debito al fair value con impatto a conto economico (FVTPL)

Gli strumenti di debito sono valutati al fair value con impatto a conto economico nei seguenti casi:

- gli strumenti sono classificati nei portafogli costituiti a fronte del modello di business Other (ovvero attività finanziarie detenute per la negoziazione o il cui obiettivo principale è la cessione): le attività finanziarie detenute per la negoziazione sono attività acquisite o generate dalla società principalmente allo scopo di essere cedute a breve termine o facenti parte di un portafoglio di strumenti gestiti in comune al fine di generare un utile da fluttuazioni di prezzo a breve termine o dal profitto dell'operatore. Sebbene i flussi di cassa contrattuali siano riscossi nel periodo in cui il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia detiene le attività, la riscossione dei suddetti flussi di cassa contrattuali non è essenziale, bensì accessoria;
- gli strumenti di debito valutati obbligatoriamente al FVTPL in quanto non rispettano i criteri del test 'SPPI'. E ad esempio il caso degli OICR (fondi aperti e fondi chiusi);

- gli strumenti finanziari classificati in portafogli per i quali l'entità sceglie la valorizzazione al fair value. In tal caso, si tratta di una designazione specifica di strumenti da valutare al fair value con impatto a conto economico.

Le attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico sono inizialmente rilevate al fair value, esclusi i costi di transazione (direttamente registrati a conto economico) e incluse le cedole maturate.

Successivamente sono valutate al fair value e le variazioni di valore sono imputate a conto economico, nel margine di intermediazione, in contropartita della voce di stato patrimoniale in cui sono iscritte le attività finanziarie.

Tale categoria di attività finanziarie non è oggetto di svalutazione.

Gli strumenti di debito valutati al fair value con impatto a conto economico per natura o su opzione sono iscritti alla data di regolamento.

Strumenti di capitale

Gli strumenti di capitale sono rilevati al fair value con impatto a conto economico (fair value through profit or loss – FVTPL, salvo opzione irrevocabile per la classificazione al fair value con impatto al patrimonio netto (in questo caso, di tipo “non riciclabile”), purché tali strumenti non siano detenuti per la negoziazione.

Strumenti di capitale al fair value con impatto a conto economico

Le attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico sono inizialmente rilevate al fair value, esclusi i costi di transazione (direttamente contabilizzati a conto economico). Sono contabilizzate alla data di regolamento.

Successivamente sono valutate al fair value e le variazioni di valore sono imputate a conto economico, nel margine di intermediazione, in contropartita del valore patrimoniale delle attività finanziarie.

Tale categoria di attività finanziarie non è oggetto di svalutazione.

Strumento di capitale al fair value con impatto a patrimonio netto non riciclabile (opzione irrevocabile)

L'opzione irrevocabile di rilevare gli strumenti rappresentativi di capitale al fair value con impatto a patrimonio netto non riciclabile è effettuata a livello di singola transazione e si applica a decorrere dalla data di rilevazione iniziale. Questi strumenti finanziari sono contabilizzati alla data di regolamento. Il fair value iniziale include i costi di transazione.

Nelle valutazioni successive, le variazioni di fair value sono rilevate nel patrimonio netto. In caso di cessione, tali variazioni non sono riciclate a conto economico; il risultato della cessione rimane pertanto rilevato nel patrimonio netto.

Solo i dividendi incassati sono rilevati a conto economico.

Riclassifica delle attività finanziarie

Nei rari casi in cui si possa incorrere in una modifica del modello di business di riferimento delle attività finanziarie (che secondo le indicazioni dello standard può essere individuato nel caso di avvio di una nuova attività, di acquisizione di altre società, di cessione o abbandono di una linea di business), è necessario procedere ad una riclassifica delle suddette attività finanziarie.

In tali casi la riclassifica deve essere applicata prospetticamente dalla data di riclassifica e non si deve procedere alla rideterminazione di utili, perdite e interessi rilevati in precedenza.

Nei casi in cui una “Attività finanziaria valutata al fair value con impatto a conto economico” sia riclassificata tra le “Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato”, il fair value alla data di riclassifica diventa il nuovo valore contabile lordo; la data di riclassifica viene identificata come data di rilevazione iniziale per l’assegnazione dello stadio (stage) di rischio creditizio ai fini della stima della perdita di valore (impairment). Nel caso la categoria contabile di destinazione siano le “Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva”, l’attività finanziaria continua a essere valutata al fair value. Il tasso di interesse effettivo è determinato in base al fair value dell’attività alla data di riclassificazione.

Se la riclassifica dell’attività finanziaria avviene mediante trasferimento dalla categoria di valutazione al costo ammortizzato a quella al fair value rilevato nell’utile (perdita) d’esercizio, il suo fair value è valutato alla data della riclassificazione. Gli utili o le perdite risultanti da una differenza tra il precedente costo ammortizzato dell’attività finanziaria e il fair value sono rilevati nell’utile (perdita) d’esercizio.

Se la riclassifica dell’attività finanziaria avviene mediante trasferimento dalla categoria del fair value rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo a quella del costo ammortizzato, l’attività finanziaria è riclassificata al suo fair value alla data della riclassificazione. Tuttavia, l’utile (perdita) cumulato rilevato precedentemente nelle altre componenti di conto economico complessivo è eliminato dal patrimonio netto e rettificato a fronte del fair value dell’attività finanziaria alla data della riclassificazione. Di conseguenza, l’attività finanziaria è valutata alla data della riclassificazione come se fosse sempre stata valutata al costo ammortizzato. Il tasso di interesse effettivo e la valutazione delle perdite attese su crediti non sono rettificati a seguito della riclassificazione.

Se la riclassifica dell’attività finanziaria avviene mediante trasferimento dalla categoria della valutazione al costo ammortizzato a quella al fair value (valore equo) rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo, il suo fair value (valore equo) è valutato alla data della riclassificazione. Gli utili o le perdite risultanti da una differenza tra il precedente costo ammortizzato dell’attività finanziaria e il fair value sono rilevati nelle altre componenti di conto economico complessivo. Il tasso di interesse effettivo e la valutazione delle perdite attese su crediti non sono rettificati a seguito della riclassificazione.

Se l’entità riclassifica l’attività finanziaria spostandola dalla categoria del fair value rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo a quella del fair value rilevato nell’utile (perdita) d’esercizio, l’attività finanziaria continua a essere valutata al fair value. L’utile (perdita) cumulato rilevato precedentemente nelle altre componenti di conto economico complessivo è riclassificato dal patrimonio netto all’utile (perdita) d’esercizio tramite una rettifica da riclassificazione (rif. IAS 1) alla data della riclassificazione.

Per i titoli di capitale non sono consentite riclassifiche.

Acquisizione e cessione temporanea di titoli

Le cessioni temporanee di titoli (prestiti di titoli, titoli ceduti nell’ambito di operazioni di pronti contro termine) non soddisfano solitamente le condizioni per l’eliminazione contabile.

I titoli concessi in prestito o ceduti in operazioni pronti contro termine rimangono iscritti a bilancio. Nel caso di titoli ceduti in operazioni pronti contro termine, l’importo incassato, rappresentativo del debito nei confronti del cessionario, è rilevato nel passivo del bilancio dal cedente.

I titoli presi in prestito o ricevuti in operazioni pronti contro termine non sono iscritti nel bilancio del cessionario.

Nel caso di titoli ceduti in operazioni pronti contro termine, si registra nel bilancio del cessionario un credito nei confronti del cedente, in contropartita dell’importo versato. In caso di ulteriore rivendita del titolo, il cessionario contabilizza un passivo valutato al fair value che rappresenta il suo obbligo di restituire il titolo ricevuto in operazioni pronti contro termine.

I proventi e gli oneri relativi a queste operazioni sono riportati a conto economico prorata temporis, tranne in caso di classificazione delle attività e passività al fair value con impatto a conto economico.

Cancellazione delle attività finanziarie

Le attività finanziarie (o gruppo di attività finanziarie) vengono cancellate totalmente o parzialmente quando:

- i diritti contrattuali sui flussi di cassa ad esse collegati arrivano a scadenza;
- i diritti contrattuali sui flussi di cassa ad esse collegati sono trasferiti o considerati come tali perché di fatto appartengono ad uno o più beneficiari e quando viene trasferita la quasi-totalità dei rischi e benefici collegati a quest'attività finanziaria.

In tal caso, tutti i diritti e gli obblighi presenti al momento del trasferimento sono rilevati separatamente nell'attivo e nel passivo.

Quando si trasferiscono i diritti contrattuali sui flussi di cassa, ma si conserva soltanto una parte dei rischi e benefici, nonché il controllo, l'entità continua a contabilizzare l'attività finanziaria nella misura del coinvolgimento in tale attività.

In aggiunta, per quanto riguarda le attività finanziarie deteriorate, la cancellazione contabile può avvenire anche a seguito dello stralcio delle stesse quando non si hanno più ragionevoli aspettative di recuperare l'attività finanziaria (cosiddetto "write off"). Esso può verificarsi prima che le azioni legali per il recupero dell'attività finanziaria siano terminate e non comporta necessariamente la rinuncia al diritto legale di recuperare il credito da parte della banca. In tal caso il valore lordo nominale del credito rimane invariato, ma il valore lordo contabile viene ridotto di un ammontare pari all'importo oggetto di stralcio. Il write-off può riguardare l'intero ammontare di un'attività finanziaria o una porzione di essa e corrisponde:

- allo storno delle rettifiche di valore complessive, in contropartita del valore lordo dell'attività finanziaria;
- per la parte eventualmente eccedente l'importo delle rettifiche di valore complessive, alla perdita di valore dell'attività finanziaria rilevata direttamente a conto economico.

Gli eventuali recuperi da incasso successivi al write-off sono rilevati a conto economico tra le riprese di valore.

2. PASSIVITÀ FINANZIARIE

Le passività finanziarie sono classificate a bilancio nelle due categorie contabili seguenti:

- passività finanziarie al fair value con impatto a conto economico, per natura o su opzione;
- passività finanziarie al costo ammortizzato.

Passività finanziarie al fair value con impatto a conto economico per natura

Gli strumenti finanziari emessi principalmente allo scopo di essere riacquistati a breve termine, gli strumenti che fanno parte di un portafoglio di strumenti finanziari identificati che sono gestiti insieme, per i quali esiste evidenza di una strategia rivolta all'ottenimento di un profitto nel breve periodo e i derivati (ad eccezione di taluni derivati di copertura) sono valutati al fair value per natura.

Le variazioni di fair value di questo portafoglio sono imputate in contropartita a conto economico.

Passività finanziarie al fair value con impatto a conto economico su opzione

Le passività finanziarie che soddisfino una delle tre condizioni definite dal principio (e descritte in precedenza) potranno essere valutate al fair value con impatto a conto economico su opzione: per emissioni ibride che comprendano uno o più derivati incorporati separabili, in un'ottica di riduzione o eliminazione della distorsione del trattamento contabile o in caso di gruppi di passività finanziarie gestiti e la cui performance è valutata al fair value.

Tale opzione è irrevocabile e si applica obbligatoriamente alla data della rilevazione iniziale dello strumento.

Al momento delle successive valutazioni, queste passività finanziarie sono valutate al fair value in contropartita a conto economico per le variazioni di fair value non correlate al rischio di credito della Banca e in contropartita a patrimonio netto non riciclabile per le variazioni di valore correlate al rischio di credito proprio.

Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato

Tutte le altre passività che corrispondono alla definizione di passività finanziarie (esclusi i derivati) sono valutate al costo ammortizzato.

Tali passività sono contabilizzate al fair value iniziale (inclusi i proventi e i costi di transazione) e successivamente al costo ammortizzato con il metodo del tasso di interesse effettivo.

Riclassificazione delle passività finanziarie

La classificazione iniziale delle passività finanziarie è irrevocabile. Non è autorizzata alcuna successiva riclassificazione.

Distinzione debito – capitale

La distinzione tra strumenti di debito e strumenti di capitale è fondata su un'analisi della sostanza economica dei dispositivi contrattuali.

La passività finanziaria è uno strumento di debito se include un obbligo contrattuale di:

- consegnare ad un'altra entità liquidità, un'altra attività finanziaria o un numero variabile di strumenti di capitale;
- scambiare attività e passività finanziarie con un'altra entità a condizioni potenzialmente svantaggiose.

Uno strumento di capitale è uno strumento finanziario non rimborsabile che offre una remunerazione discrezionale che si sostanzia in un interesse residuo in un'impresa previa estinzione di tutte le sue passività (attivo netto) e non è qualificato come strumento di debito.

Riacquisto di azioni proprie

Le azioni proprie o strumenti derivati equivalenti come le opzioni su azioni acquisite che presentano un valore fisso di esercizio, comprese le azioni detenute a copertura dei piani di stock-options, non rientrano nella definizione di un'attività finanziaria e sono rilevate a riduzione del patrimonio netto. Non generano alcun impatto sul conto economico.

Cancellazione e modifica delle passività finanziarie

Una passività finanziaria è cancellata totalmente o parzialmente:

- quando arriva a estinzione, oppure
- quando le analisi quantitative o qualitative giungono alla conclusione che è stata modificata in maniera sostanziale in caso di ristrutturazione.

Una modifica sostanziale di una passività finanziaria esistente deve essere iscritta come estinzione della passività finanziaria iniziale e rilevazione di una nuova passività finanziaria (c.d. novazione). Qualsiasi differenza tra il valore contabile della passività estinta e la nuova passività dovrà essere immediatamente iscritta a conto economico.

Se la passività finanziaria non è cancellata, si mantiene il tasso di interesse effettivo (TIE) iniziale ed il valore di iscrizione in bilancio verrà modificato con impatto a conto economico alla data di modifica atualizzando alla data della modifica i nuovi flussi finanziari futuri (come risultanti dalla modifica) all'originario TIE. Tale impatto viene quindi ripartito sulla vita residua dello strumento sulla base del medesimo tasso effettivo originario.

3. STRUMENTI FINANZIARI DERIVATI

Classificazione e valutazione

Gli strumenti derivati sono delle attività o passività finanziarie di negoziazione, a meno che non possano essere qualificati come strumenti derivati di copertura.

Tali strumenti sono iscritti inizialmente in bilancio al fair value alla data di regolamento e successivamente valutati al fair value.

Ad ogni chiusura contabile, le variazioni di fair value registrate dai contratti derivati sono rilevate a bilancio:

- nel conto economico, se si tratta di derivati di negoziazione o di copertura del fair value;
- nel patrimonio netto, se si tratta di strumenti derivati di copertura dei flussi di cassa o di investimenti esteri netti, per la parte efficace della copertura.

Derivati incorporati

Un derivato incorporato è l'elemento di un contratto misto che risponde alla definizione di un prodotto derivato. La suddetta designazione si applica esclusivamente alle passività finanziarie e ai contratti non finanziari. Il derivato incorporato deve essere contabilizzato separatamente dal contratto ospite se sono soddisfatte le tre seguenti condizioni:

- il contratto ibrido non è valutato al fair value con impatto a conto economico;
- se separato dal contratto ospite, l'elemento incorporato possiede le caratteristiche di un derivato;
- le caratteristiche di derivato non sono strettamente legate a quelle del contratto ospite.

Le attività finanziarie con un derivato incorporato sono invece classificate nella loro interezza in quanto non è ammesso lo scorporo: in tali casi l'intero strumento va classificato tra le "attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico".

COMPENSAZIONE FRA ATTIVITÀ E PASSIVITÀ FINANZIARIE

In conformità con il principio IAS 32, il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia compensa un'attività e una passività finanziarie e presenta un saldo netto se e soltanto se ha un diritto legalmente esercitabile di compensare gli importi contabilizzati ed intende estinguere l'importo netto o realizzare l'attivo ed estinguere il passivo simultaneamente.

Gli strumenti derivati e le operazioni a pronti trattate con Stanze di Compensazione i cui principi di funzionamento rispondono ai due criteri richiesti dallo IAS 32 sono oggetto di una compensazione in bilancio.

UTILI O PERDITE NETTI SU STRUMENTI FINANZIARI

Utili o perdite netti su strumenti finanziari al fair value con impatto a conto economico

Per gli strumenti finanziari contabilizzati al fair value con impatto a conto economico, questa voce comprende in particolare i seguenti elementi di conto economico:

- i dividendi ed altri proventi da azioni o altri titoli a reddito variabile classificati tra le attività finanziarie al fair value con impatto a conto economico;
- le variazioni di fair value delle attività e passività finanziarie al fair value con impatto a conto economico;
- le plusvalenze e le minusvalenze di cessione realizzate sulle attività finanziarie al fair value con impatto a conto economico;
- le variazioni di fair value e i risultati di cessione o di interruzione degli strumenti derivati che esulano da una relazione di copertura di fair value o di flussi di cassa.

Questa voce comprende altresì la componente di inefficacia derivante da operazioni di copertura.

Utili o perdite netti su strumenti finanziari al fair value con impatto a patrimonio netto

Per le attività finanziarie contabilizzate al fair value a patrimonio netto, questa voce comprende in particolare i seguenti elementi di conto economico:

- i dividendi da strumenti di capitale classificati nella categoria delle attività finanziarie al fair value con impatto a patrimonio netto non riciclabile;
- le plusvalenze e minusvalenze di cessione, nonché i risultati relativi all'interruzione della relazione di copertura sugli strumenti di debito classificati nella categoria delle attività finanziarie al fair value con impatto a patrimonio netto riciclabile;
- i risultati di cessione o d'interruzione degli strumenti di copertura del fair value delle attività finanziarie al fair value con impatto a patrimonio netto quando l'elemento coperto viene ceduto.

IMPEGNI DI FINANZIAMENTO E GARANZIE FINANZIARIE ACCORDATE

Gli impegni di finanziamento che non sono designati come attività al fair value con impatto a conto economico o che non sono considerati strumenti derivati ai sensi dell'IFRS 9 non figurano a bilancio. Tuttavia, sono oggetto di accantonamenti in conformità con le disposizioni dell'IFRS 9.

Un contratto di garanzia finanziaria è un contratto che impone all'emittente di effettuare specifici pagamenti per rimborsare il beneficiario della garanzia di una perdita che subisce a causa dell'inadempienza di uno specifico debitore che non effettua un pagamento alla scadenza, secondo le condizioni iniziali o modificate di uno strumento di debito.

I contratti di garanzia finanziaria sono valutati inizialmente al fair value, poi successivamente all'importo più alto tra:

- l'importo della riduzione di valore per perdite definito secondo le disposizioni dell'IFRS 9; e
- l'importo inizialmente contabilizzato al netto, se del caso, dei costi contabilizzati secondo i criteri dell'IFRS 15.

SVALUTAZIONE (IMPAIRMENT) PER IL RISCHIO DI CREDITO

Campo d'applicazione

In conformità con il principio contabile IFRS 9, Crédit Agricole FriulAdria rileva una svalutazione rappresentativa della perdita attesa su crediti ("Expected Credit Loss – ECL") sulle seguenti categorie di attività finanziarie:

- attività finanziarie rappresentate da strumenti di debito che sono rilevate al costo ammortizzato o al fair value con impatto a patrimonio netto riciclabile (prestiti e crediti, titoli di debito);
- impegni di finanziamento che non sono valutati al fair value con impatto a conto economico;
- impegni di garanzia che rientrano nell'ambito dell'IFRS 9 e non sono valutati al fair value con impatto a conto economico;
- crediti per operazioni di leasing che rientrano nell'ambito dell'IFRS 16;
- crediti commerciali generati da transazioni in ambito IFRS 15.

Gli strumenti di capitale (al fair value con impatto a conto economico o al fair value non riciclabili) non sono interessati dalle disposizioni in materia di svalutazione.

Gli strumenti derivati e gli altri strumenti al fair value con contropartita al conto economico sono oggetto di una valutazione del rischio di controparte che non è trattato dal modello ECL considerato in questa sede.

Rischio di credito e stadi (stage) di svalutazione

Il rischio di credito è definito come il rischio di perdite correlate all'inadempienza di una controparte che comporta la sua incapacità di far fronte ai propri impegni nei confronti della banca.

Il modello di svalutazione per il rischio di credito si articola in tre fasi (stage):

- stage 1: fin dalla rilevazione iniziale dello strumento finanziario (credito, titolo di debito, garanzia...), l'entità rileva le perdite di credito attese su 12 mesi;

- stage 2: se la qualità del credito ha registrato un deterioramento significativo (rispetto alla rilevazione iniziale) per una determinata transazione (o portafoglio), la Banca rileva le perdite attese sino a scadenza;
- stage 3: qualora sia intervenuto un evento di default sulla controparte avente un effetto negativo sui flussi di cassa futuri stimati, la Banca rileva una perdita di credito analitica sino a scadenza. In seguito, se le condizioni di classificazione degli strumenti finanziari nello stage 3 non sono rispettate, gli strumenti finanziari sono riclassificati nello stage 2 o nello stage 1, in funzione di un ulteriore miglioramento della qualità del rischio di credito.

Definizione di default:

La definizione di default ai fini dell'accantonamento ECL è identica a quella utilizzata nella gestione e per i calcoli dei coefficienti regolamentari. Quindi, si considera che un debitore si trovi in una situazione di default quando è soddisfatta almeno una delle seguenti condizioni:

- un ritardo di pagamento superiore a novanta giorni (secondo la definizione regolamentare di credito scaduto deteriorato della Banca d'Italia);
- l'entità ritiene improbabile che il debitore adempia integralmente ai propri obblighi di credito senza che essa ricorra ad eventuali misure come l'escussione di una garanzia (secondo la definizione di inadempienza probabile della Banca d'Italia);
- lo stato di insolvenza (secondo la definizione di sofferenza della Banca d'Italia).

La nozione di perdita di credito attesa “Expected Credit Loss – ECL”

L'ECL è il valore probabile atteso e ponderato della perdita di credito (in capitale e in interessi) attualizzato.

Esso corrisponde al valore attuale della differenza tra i flussi di cassa contrattuali e i flussi previsti (comprensivi del capitale e degli interessi).

L'approccio ECL è finalizzato ad anticipare il prima possibile la contabilizzazione delle perdite di credito attese.

Governance e stima dell'ECL

La Direzione Rischi e Controlli Permanenti è responsabile della definizione dell'ambito metodologico e della supervisione del processo di svalutazione per perdita attesa delle esposizioni.

Il calcolo delle perdite di valore delle attività performing è rappresentato nell'ambito del complessivo processo del costo del credito, coordinato dall'Area gestione inadempienze probabili (unlikely to pay – UTP).

Il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia, e quindi Crédit Agricole FriulAdria, nella definizione dei parametri IFRS 9 necessari al calcolo dell'ECL, ha fatto riferimento in via prioritaria al modello di rating interno adottato e agli altri processi regolamentari già implementati. La valutazione del rischio di credito è fondata su un modello di anticipazione delle perdite ed estrapolazione sulla base di scenari futuri ragionevoli. Tutte le informazioni disponibili, pertinenti, ragionevoli e giustificabili, comprese le informazioni di natura prospettica, devono essere prese in considerazione.

Nel rispetto dei requisiti previsti dal principio contabile, pertanto, ai fini della stima dei parametri si utilizzano una serie di scenari *forward looking* ciascuno pesato con la relativa probabilità di accadimento. Crédit Agricole FriulAdria, in conformità con il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia e la casamadre francese Crédit Agricole S.A., utilizza i seguenti scenari:

- Scenario *Baseline*, rappresenta lo scenario maggiormente probabile;
- Scenario *Adverse*, è lo scenario economico in condizioni avverse;
- Scenario *Stress Budgetaire*, è lo scenario avverso utilizzato nell'ambito dell'esercizio di Stress a fine del processo di formazione del budget;
- Scenario *Favorable*, rappresenta lo scenario economico in condizioni favorevoli.

I pesi da attribuire ai quattro scenari possono variare ad ogni ristima dei parametri e sono definiti a livello di Gruppo Crédit Agricole (funzione ECO di CASA).

Il Gruppo Crédit Agricole aggiorna la stima dei parametri con cadenza almeno annuale.

La formula di calcolo dell'ECL incorpora i parametri di probabilità di default – PD, di perdita in caso di default – LGD e di esposizione al momento del default – EAD.

Come già evidenziato, anche i parametri indicati sono stati definiti facendo riferimento ampiamente ai modelli interni utilizzati nell'ambito della normativa di vigilanza prudenziale (ove presenti), sebbene essi abbiano richiesto adattamenti per determinare una ECL conforme alle indicazioni dell'IFRS 9. Lo standard contabile richiede infatti un'analisi effettuata in modo puntuale alla data di chiusura di bilancio (*Point in Time*), pur tenendo conto dei dati di perdita storicamente registrati e dei dati prospettici macroeconomici (*Forward Looking*). Quanto evidenziato distingue quindi l'approccio contabile dal quadro prudenziale, in cui le analisi sono pluriennali e considerano il ciclo economico di riferimento (*Through The Cycle*) per la stima della probabilità di default – PD; esse inoltre richiedono di includere la fase di recessione (*Downturn*) nell'ambito della stima della perdita in caso di default – LGD (effetto, per contro, non contemplato dalla LGD IFRS 9).

Le modalità di calcolo dell'ECL sono distinte in funzione delle tipologie di prodotto: strumenti finanziari e strumenti fuori bilancio.

Le perdite creditizie attese sono attualizzate al Tasso Interno Effettivo – TIE, determinato al momento della rilevazione iniziale dello strumento finanziario.

Il backtesting dei modelli e parametri utilizzati è effettuato con cadenza almeno annuale.

Deterioramento significativo del rischio di credito

Crédit Agricole FriulAdria e il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia valutano, per ciascuno strumento finanziario, il deterioramento del rischio di credito dalla data di rilevazione iniziale ad ogni data di chiusura contabile. La suddetta valutazione dell'andamento del rischio di credito porta alla classificazione delle operazioni per classe di rischio (Stage).

Il monitoraggio del deterioramento significativo riguarda, salvo eccezioni, ogni strumento finanziario. Non è previsto alcun "contagio" nel passaggio dallo stage 1 allo stage 2 degli strumenti finanziari di una medesima controparte. Il monitoraggio del deterioramento significativo deve riguardare l'andamento del rischio di credito del debitore principale, senza tener conto della garanzia, comprese le operazioni che beneficiano di una garanzia del socio.

Per misurare il deterioramento significativo del rischio di credito fin dalla rilevazione iniziale, è necessario ricorrere al rating interno e alla Probabilità di Default – PD all'origine. La Probabilità di Default all'origine del rapporto si confronta con la Probabilità di default alla data di riferimento e, comparando la variazione tra i due valori di PD con le soglie di deterioramento stimate con approccio statistico, è possibile stabilire se lo strumento finanziario ha subito un deterioramento significativo rispetto alla data di origine. In caso di significativo deterioramento lo strumento finanziario deve essere classificato in stage 2. Viceversa, lo strumento rimane in stage 1.

Si riporta di seguito la tabella con le soglie di variazione di PD definite dalla Capogruppo ed utilizzate ai fini della classificazione in stage:

Portafoglio		Soglia SICR
Large Corporate		2.0%
Piccole Medie Imprese		3.0%
	Privati garantiti da Immobili	2.0%
	Esposizioni rotative al dettaglio qualificate	6.0%
	Altre esposizioni a privati	3.0%
Retail	Piccole Imprese e Professionisti	3.0%

La data di prima registrazione (origination) è intesa come la data di regolamento, ovvero quando la banca diventa parte delle disposizioni contrattuali che regolano lo strumento finanziario. Per gli impegni di finanziamento e di garanzia, l'origine s'intende come la data d'impegno irrevocabile.

Per il perimetro di esposizioni prive di un modello di rating interno, Crédit Agricole FriulAdria valuta la presenza di sconfini alla data di riferimento e nei 12 mesi precedenti. La presenza di sconfini – alla data o nei mesi precedenti – fa scattare la classificazione del rapporto nello stage 2.

Per le esposizioni (ad eccezione dei titoli) per le quali sono stati implementati ed applicati modelli di rating interno (a maggior ragione se i modelli di rating sono validati), Crédit Agricole FriulAdria considera che tutte le informazioni incorporate nel rating consentono di condurre una valutazione più pertinente rispetto al solo criterio dell'insoluto superiore ai 30 giorni, ferma restando l'applicazione della regola dei 30 giorni di sconfini come soglia c.d. di *back-stop*.

Ulteriori fattori utilizzati per la classificazione nello stage 2 sono:

- il superamento di una soglia assoluta di PD. Tale soglia è definita al 12% per il portafoglio corporate e al 20% per il portafoglio retail;
- l'assenza del rating alla data di valutazione se associata a rapporti erogati da più di sei mesi;
- la classificazione del rapporto nello stato di *forborne performing* (come definito successivamente).

Al venire meno delle condizioni che hanno fatto scattare la classificazione a stage 2, la svalutazione può essere riportata all'ECL a 12 mesi (stage 1).

Per il portafoglio titoli, Crédit Agricole FriulAdria, in linea con il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia, utilizza l'approccio che consiste nell'applicare un livello assoluto di rischio di credito, come consentito dall'IFRS 9, oltre il quale le esposizioni saranno classificate nello stage 2 e coperte da accantonamento in base all'ECL a scadenza.

Pertanto, le seguenti regole saranno applicate per il monitoraggio del deterioramento significativo dei titoli:

- i titoli con un rating «Investment Grade» (IG) alla data di chiusura contabile, sono classificati nello stage 1 e svalutati in base all'ECL a 12 mesi;
- i titoli con un rating «Non-Investment Grade» (NIG), alla data di chiusura contabile, devono essere sottoposti a monitoraggio del deterioramento significativo, fin dall'inizio, ed essere classificati nello Stage 2 (ECL lifetime) in caso di deterioramento significativo del rischio di credito.

Il relativo deterioramento deve essere valutato a monte del verificarsi di un'insolvenza avvenuta (stage 3).

Post-model adjustments

Sulla base dei risultati ottenuti applicando la metodologia di calcolo definita dal Gruppo e sulla base delle informazioni gestionali delle singole controparti, nel caso in cui il valore di perdita attesa associato ad una specifica controparte non rispecchi esattamente la rischiosità della stessa, è possibile effettuare la modifica manuale dell'accantonamento della controparte ad un livello considerato come appropriato; tali tipologie di interventi sono consentite solo se incrementano il livello di copertura sulla controparte.

Modello d'impairment sullo stage 3

Nell'ambito della revisione del modello di svalutazione del portafoglio deteriorato, già sostanzialmente basato sull'attualizzazione dei flussi di recupero futuri, l'ulteriore richiesta dell'IFRS 9 di stimare un'ECL di tipo *forward looking* e multi-scenario, è stata attuata affiancando allo scenario già contemplato relativo al recupero interno, uno scenario alternativo di recupero, attraverso la cessione sul mercato della singola esposizione deteriorata.

Tale scelta è risultata coerente con gli obiettivi definiti dalla NPL Strategy del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia, che primariamente individuano la riduzione dello stock di NPL (sofferenze in particolare) attraverso la vendita di determinati portafogli, come la strategia che può, in determinate condizioni, massimizzare il valore per il Gruppo stesso, considerando anche i tempi di recupero delle esposizioni deteriorate.

In particolare, la BCE, con la "NPL Guidance" pubblicata nel marzo 2017, ha richiesto alle Banche con un'incidenza di crediti deteriorati superiore alla media delle Banche Europee la definizione di una strategia volta a raggiungere una progressiva riduzione degli stessi; tali cambiamenti nelle strategie di recupero dei crediti NPL sono stati presi in considerazione nell'applicazione del principio contabile IFRS 9.

L'IFRS 9 (par. 5.5.17), infatti, stabilisce che "l'entità deve valutare le perdite attese su crediti dello strumento finanziario in modo che riflettano:

- un importo obiettivo e ponderato in base alle probabilità determinato valutando una gamma di possibili risultati;
- il valore temporale del denaro;
- informazioni ragionevoli e dimostrabili che sono disponibili senza eccessivi costi o sforzi alla data di riferimento del bilancio su eventi passati, condizioni attuali e previsioni delle condizioni economiche future".

In particolare, l'IFRS 9 definisce la perdita come la differenza tra tutti i flussi di cassa contrattuali dovuti ed i flussi di cassa che l'entità si aspetta di ricevere pertanto la fonte dei flussi finanziari non è limitata ai flussi di cassa in base ai termini contrattuali, ma include tutti i flussi di cassa che fluiranno verso il creditore. Di conseguenza, qualora l'entità preveda di vendere un credito "non performing" ad una terza parte sia al fine di massimizzare i flussi di cassa, sia in relazione ad una specifica strategia di gestione del credito deteriorato, la stima della ECL rifletterà anche la presenza dello scenario di vendita e quindi dei flussi di cassa derivanti da tale vendita. L'IFRS 9 consente di considerare scenari di vendita anche solo possibili, che pertanto vanno mediati con gli altri ritenuti più probabili.

Ciò premesso, Crédit Agricole FriulAdria riflette nella valutazione dei crediti, secondo il modello di impairment IFRS 9, le diverse strategie di recupero ipotizzate in modo da allinearle in maniera proporzionale ad una probabilità di cessione definita coerentemente con il Piano NPL di Gruppo.

Conseguentemente, allo scenario "ordinario", che ipotizza una strategia di recupero basata sull'incasso del credito tipicamente attraverso azioni legali, realizzo delle garanzie ipotecarie, mandati a società di recupero, è stato affiancato anche lo scenario di vendita del credito medesimo.

La determinazione della perdita da impairment presuppone la valutazione dei flussi di cassa futuri che si ritengono recuperabili nello scenario più probabile.

Le metodologie da utilizzare nella valutazione delle previsioni di recupero del credito in ottemperanza alle linee guida emesse dalla BCE si sostanziano in una stima dei flussi di cassa futuri effettuata sulla base di due approcci generali:

- in uno scenario di continuità operativa del debitore, nel quale i flussi di cassa operativi continuano ad essere prodotti e possono essere utilizzati per rimborsare il debito finanziario; c.d. "Metodologia Going Concern";
- in uno scenario di cessazione dell'attività del debitore che determina il venir meno dei flussi di cassa operativi a servizio del debito; c.d. "Metodologia Gone Concern".

La Metodologia Going Concern si applica principalmente ai casi in cui i flussi di cassa operativi prodotti dal debitore sono rilevanti (in relazione al debito) e possono essere stimati in maniera affidabile nonché in tutti i casi nei quali l'esposizione non presenta garanzie reali o è garantita in misura limitata e nella misura in cui il realizzo delle garanzie possa avvenire senza pregiudicare la capacità del debitore di generare flussi di cassa futuri.

Nella valutazione di flussi di cassa prodotti potranno essere presi in considerazione anche i flussi di cassa operativi prodotti dall'eventuale garante dell'esposizione.

La Metodologia Gone Concern si applica nei casi in cui non si rilevino flussi di cassa operativi significativi in relazione al debito ovvero nei casi in cui l'esposizione sia in larga parte garantita e il realizzo di tali garanzie risulti essenziale per generare flussi di cassa.

Modifiche contrattuali di attività finanziarie

Quando le condizioni contrattuali originarie sono modificate per volontà delle parti, occorre verificare se l'attività finanziaria debba continuare ad essere rilevata in bilancio o se, in caso contrario, si debba procedere a cancellare l'originaria attività finanziaria rilevando un nuovo strumento finanziario.

A tal fine occorre valutare se le modifiche dei termini contrattuali della rinegoziazione siano sostanziali o meno.

In presenza di modifiche sostanziali, l'entità deve eliminare contabilmente lo strumento finanziario oggetto di modifica e procedere all'iscrizione di una nuova attività finanziaria sulla base delle nuove previsioni contrattuali, sia

nel caso che la rinegoziazione venga formalizzata attraverso la sottoscrizione di un nuovo contratto sia mediante una modifica di un contratto esistente.

In particolare, sono considerate sostanziali le rinegoziazioni che introducono specifici elementi oggettivi che incidono sulle caratteristiche e/o sui flussi finanziari dello strumento finanziario o che sono effettuate nei confronti di clientela che non presenta difficoltà finanziarie, con l'obiettivo di adeguare l'onerosità del contratto alle correnti condizioni di mercato. In quest'ultimo caso, si deve precisare che qualora la banca non concedesse una rinegoziazione delle condizioni contrattuali, il cliente avrebbe la possibilità di finanziarsi presso altro intermediario con conseguente perdita per la banca dei flussi di ricavo previsti dal contratto rinegoziato; in altri termini, a fronte di una rinegoziazione di natura commerciale, si ritiene che per la banca non vi sia alcuna perdita da rilevare a conto economico conseguente al riallineamento alle migliori correnti condizioni di mercato per la propria clientela.

In caso contrario, in presenza di rinegoziazioni considerate non sostanziali si procede alla rideterminazione del valore attuale dei nuovi flussi finanziari conseguenti alla rinegoziazione, sulla base del tasso originario dell'esposizione esistente prima della rinegoziazione. La differenza tra tale valore ed il valore contabile antecedente la modifica è rilevata nella specifica voce di conto economico come utile o perdita da modifiche contrattuali senza cancellazioni (cosiddetto "modification accounting").

Ristrutturazioni a causa di difficoltà finanziarie (c.d. forbearance measures)

Gli strumenti di debito ristrutturati per difficoltà finanziarie sono quelli per cui l'entità ha modificato le condizioni finanziarie iniziali (tassi d'interesse, scadenza) per motivi economici e giuridici correlati alle difficoltà finanziarie del debitore, secondo modalità che non sarebbero state applicate in altre circostanze.

Ciò riguarda tutti gli strumenti di debito, indipendentemente dalla categoria di classificazione del titolo in funzione del deterioramento del rischio di credito osservato dalla rilevazione iniziale.

Le ristrutturazioni dei crediti corrispondono a tutte le modifiche apportate ad uno o più contratti di credito, nonché ai rifinanziamenti accordati a causa delle difficoltà finanziarie incontrate dal cliente.

Tale nozione di ristrutturazione è da valutarsi a livello di contratto e non di cliente (nessun contagio).

La definizione dei crediti ristrutturati per difficoltà finanziarie risponde quindi a due criteri cumulativi:

- modifiche contrattuali o rifinanziamenti di credito;
- un cliente in una situazione finanziaria difficile.

Per «modifica contrattuale» s'intendono ad esempio le situazioni in cui:

- esiste una differenza a favore del debitore tra il contratto modificato e le condizioni antecedenti il contratto;
- le modifiche apportate al contratto portano a condizioni più vantaggiose per il debitore interessato rispetto a quanto avrebbero potuto ottenere, nello stesso momento, altri debitori della banca con profilo di rischio simile.

Per «rifinanziamento» si intendono le situazioni in cui si accorda un nuovo debito/credito al cliente per consentirgli di rimborsare integralmente o parzialmente un altro debito di cui non può rispettare le condizioni contrattuali a causa della propria situazione finanziaria.

Una ristrutturazione del prestito (in bonis o in default) indica la presunta esistenza di un rischio di perdita subita. La necessità di costituire una svalutazione sull'esposizione ristrutturata va quindi analizzata di conseguenza (una ristrutturazione non comporta sistematicamente la costituzione di svalutazione per perdita subita e una classificazione in default).

La qualifica di "credito ristrutturato" o "*Forborne exposure*" è temporanea.

Qualora l'operazione di ristrutturazione sia realizzata ai sensi delle indicazioni dell'European Banking Authority – EBA, l'esposizione conserva questo stato di “ristrutturato/*forborne*” per un periodo di almeno 2 anni, se l'esposizione era in bonis al momento della ristrutturazione, oppure di 3 anni se l'esposizione era in default al momento della ristrutturazione. Questi periodi sono prolungati nel caso si verifichino taluni eventi previsti dai principi del Gruppo (ad esempio “recidive”).

In assenza di cancellazione contabile (o “derecognition”), la riduzione dei flussi futuri accordata alla controparte o il deferimento di tali flussi su un orizzonte più lontano rispetto al momento della ristrutturazione, richiede la contabilizzazione di una svalutazione a conto economico.

Il calcolo della svalutazione relativa alla ristrutturazione è pari alla differenza tra:

- il valore contabile del credito;
- la somma dei flussi futuri “ristrutturati”, attualizzati al Tasso d'Interesse Effettivo – TIE originario.

In caso di rinuncia a parte del capitale, quest'importo costituisce una perdita da registrare immediatamente come rettifica di valore del credito.

Dal momento della svalutazione, la parte dovuta al trascorrere del tempo viene registrata tra gli interessi attivi.

Purchase or Originated Credit Impaired

Ai sensi dell'IFRS 9, un'attività finanziaria è considerata deteriorata al momento della rilevazione iniziale qualora il rischio di credito è molto elevato e, in caso di acquisto, è acquistata con significativi sconti rispetto al debito residuo contrattuale.

Nel caso in cui le attività finanziarie in oggetto, sulla base dell'applicazione dei driver di classificazione (SPPI test e Business Model), siano classificate tra le attività valutate al costo ammortizzato o al fair value con impatto sulla redditività complessiva, le stesse sono classificate come “Purchased or Originated Credit Impaired Asset” (in breve “POCI”) e sono assoggettate ad un trattamento peculiare per quel che attiene al processo di impairment.

Relativamente a tali esposizioni l'IFRS 9 prevede che:

- l'iscrizione iniziale al fair value;
- la stima dell'expected credit loss sia quantificata sempre in funzione della perdita attesa lungo l'intera vita dello strumento finanziario;
- che gli interessi contabilmente rilevati siano determinati mediante applicazione del “tasso di interesse effettivo corretto per il rischio di credito” (c.d. “EIR Credit Adjusted”) ovvero del tasso che, al momento della rilevazione iniziale, attualizza tutti i futuri incassi stimati al costo ammortizzato dell'attività tenendo conto, nella stima, anche delle perdite su credito attese.

HEDGE ACCOUNTING

Quadro generale

In conformità con la decisione del Gruppo Crédit Agricole, il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia e Crédit Agricole FriulAdria non applicano la sezione «hedge accounting» dell'IFRS 9, secondo l'opzione offerta dal principio stesso. Tutte le relazioni di copertura rimangono documentate secondo le regole del principio IAS 39, fino alla data di applicazione dell'integrazione dedicata alle coperture generiche del fair value (conseguente all'omologazione da parte dell'Unione Europea). Tuttavia, l'ammissibilità degli strumenti finanziari a hedge accounting secondo lo IAS 39 prende in considerazione i criteri di classificazione e di valutazione degli strumenti finanziari del principio IFRS 9.

Con l'IFRS 9 e tenuto conto dei principi di copertura dello IAS 39, sono ammissibili a copertura di fair value e alla copertura dei flussi di cassa, gli strumenti di debito al costo ammortizzato e al fair value con impatto a patrimonio netto riciclabile.

L'attività di copertura del rischio di tasso d'interesse posta in essere dal gruppo si pone l'obiettivo di immunizzare il banking book dalle variazioni di fair value della raccolta e degli impieghi, causate dai movimenti avversi della curva dei tassi d'interesse, ovvero di ridurre l'aleatorietà dei flussi di cassa legati ad una particolare attività/passività in ottica integrata di bilancio. In particolare sono oggetto di copertura i prestiti obbligazionari emessi a tasso fisso (copertura specifica), i mutui con cap erogati alla clientela (copertura generica), i titoli di stato a riserva (copertura in asset swap) ed i gap a tasso fisso evidenziati dal modello interno, coperti attraverso operazioni di macro hedging (copertura generica). Le coperture sono state poste in essere unicamente attraverso l'acquisto di derivati del tipo Interest Rate Swap e Interest Rate Options.

Documentazione

Le relazioni di copertura devono rispettare i seguenti principi:

- la copertura del fair value ha come obiettivo di tutelarsi contro un'esposizione alle variazioni di fair value di un attivo o passivo rilevato o di un impegno irrevocabile non rilevato, attribuibili al rischio coperto o ai rischi coperti e che può influire sul conto economico (ad esempio, copertura totale o parziale delle variazioni del fair value dovute al rischio di tasso d'interesse di un debito a tasso fisso);
- la copertura del flusso di cassa ha come obiettivo di tutelarsi contro un'esposizione alle variazioni dei flussi di cassa futuri di un attivo o passivo rilevato o di una transazione prevista altamente probabile, attribuibili al rischio coperto o ai rischi coperti e che può o potrebbe (nel caso di una transazione prevista ma non realizzata) influire sul conto economico (ad esempio, copertura delle variazioni di tutti o parte dei pagamenti di interessi futuri su un debito a tasso variabile);
- la copertura di un investimento estero netto ha come obiettivo di tutelarsi contro il rischio di variazione sfavorevole del fair value correlato al rischio di cambio di un investimento realizzato all'estero in una moneta che non sia l'euro.

Quando s'intende realizzare una copertura, si devono anche rispettare le seguenti condizioni per poter beneficiare dell'hedge accounting:

- ammissibilità dello strumento di copertura e dello strumento coperto;
- documentazione formalizzata fin dal principio, comprensiva in particolare della designazione individuale e delle caratteristiche dell'elemento coperto, dello strumento di copertura, il tipo di relazione di copertura e la natura del rischio coperto;
- dimostrazione dell'efficacia della copertura, all'origine (ovvero in modo prospettico) e in via retrospettiva, attraverso dei test effettuati ad ogni chiusura.

Per le coperture di esposizione al rischio di tasso d'interesse di un portafoglio di attività finanziarie o di passività finanziarie, Crédit Agricole FriulAdria, in linea con il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia privilegia una relazione di copertura di fair value, così come consentito dallo IAS 39 omologato dall'Unione Europea (versione detta *carve out*).

In particolare:

- la banca documenta queste relazioni di copertura in base ad una posizione lorda di strumenti derivati e di elementi coperti;
- l'efficacia di queste relazioni di copertura è giustificata mediante l'effettuazione di test d'efficacia.

Valutazione

La registrazione contabile della valutazione del derivato al fair value si effettua nel seguente modo:

- copertura di fair value: la rivalutazione del derivato e la rivalutazione dell'elemento coperto per il rischio coperto sono iscritte simmetricamente a conto economico. A conto economico appare solo l'eventuale inefficacia della copertura;
- copertura del flusso di cassa: la rivalutazione del derivato è imputata a bilancio in contropartita di un conto specifico di profitti e perdite rilevato direttamente a patrimonio netto riciclabile per la parte efficace mentre l'eventuale porzione inefficace della copertura è registrata a conto economico. I profitti e le perdite sul derivato accumulati a patrimonio netto sono in seguito riciclati a conto economico nel momento in cui i flussi coperti si realizzano;

- copertura di un investimento estero netto: la rivalutazione del derivato è iscritta a bilancio in contropartita di un conto di patrimonio netto riciclabile e la parte inefficace della copertura è registrata a conto economico.

Quando non sono più rispettate le condizioni per beneficiare dell'hedge accounting, il trattamento contabile che segue deve essere applicato prospetticamente:

- copertura di fair value: solo lo strumento di copertura continua ad essere rivalutato in contropartita del conto economico. L'elemento coperto è integralmente rilevato in conformità con la sua classificazione. Per gli strumenti di debito al fair value con impatto a patrimonio netto riciclabile, le variazioni di fair value successive all'interruzione della relazione di copertura, sono iscritte integralmente a patrimonio netto. Per gli elementi coperti valutati al costo ammortizzato, che avevano la copertura del tasso, la rimanenza della differenza di rivalutazione è ammortizzata sulla restante durata dei suddetti elementi coperti;
- copertura del flusso di cassa: lo strumento di copertura è valutato al fair value con impatto a conto economico. Gli importi accumulati nel patrimonio netto e relativi alla parte efficace della copertura rimangono nel patrimonio netto finché l'elemento coperto incide sul conto economico. Per gli elementi che avevano i tassi coperti, l'incidenza sul conto economico avviene man mano che gli interessi vengono pagati. La rimanenza della differenza di rivalutazione è quindi ammortizzata sulla restante durata di questi elementi coperti;
- copertura d'investimento estero netto; gli importi accumulati nel patrimonio netto e relativi alla parte efficace della copertura rimangono nel patrimonio netto fintanto che si possiede l'investimento netto. L'imputazione a conto economico avviene quando l'investimento netto all'estero esce dal perimetro di consolidamento.

PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO

1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico (FVTPL)

CRITERI DI CLASSIFICAZIONE

All'interno di questa categoria sono classificate le attività finanziarie diverse da quelle classificate tra le "Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva" e tra le "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato".

La voce "Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico" è composta da tre sottovoci:

- "Attività finanziarie detenute per la negoziazione"*: tale categoria accoglie le attività finanziarie (titoli di debito, titoli di capitale, finanziamenti e quote di OICR) gestite con la finalità di realizzare flussi finanziari mediante la vendita e pertanto riconducibili al "Business Model Others"; rientrano in tale categoria anche gli strumenti derivati (ad eccezione di quelli classificati come strumenti di copertura o contratti di garanzia finanziaria);
- "Attività finanziarie designate al fair value"*: tale categoria accoglie le attività finanziarie (titoli di debito e finanziamenti) così definite al momento della rilevazione iniziale e ove ne sussistano i presupposti (fair value option). In relazione a tale fattispecie, un'entità può designare irrevocabilmente all'iscrizione un'attività finanziaria come valutata al fair value con impatto a conto economico se, e solo se, così facendo elimina o riduce significativamente un'incoerenza valutativa;
- "Attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value"*, rappresentate dalle attività finanziarie per le quali il Business Model definito è "Hold to Collect" o "Hold to Collect and Sell" ma non soddisfano i requisiti per la valutazione al costo ammortizzato o al fair value con impatto sulla redditività complessiva. Si tratta di attività finanziarie che non superano l'SPPI test, ossia i cui termini contrattuali non prevedono esclusivamente rimborsi del capitale e pagamenti dell'interesse sull'importo del capitale da restituire oppure che rientrano nel "Business Model Others" ma che non appartengono al portafoglio di negoziazione. In tale categoria sono contabilizzati anche le quote di OICR e i titoli di capitale non detenuti per la negoziazione, per i quali non è stata esercitata al momento di prima iscrizione l'opzione di classificarli tra le attività valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva.

Il principio contabile IFRS 9 consente riclassifiche tra le diverse categorie solo in caso in cui l'entità modifichi il proprio modello di business per la gestione delle attività finanziarie (IFRS 9 par. 4.4. e 5.6). In tali casi, che si presume siano infrequenti, la riclassifica deve essere applicata prospetticamente dalla data di riclassifica e non si deve procedere alla rideterminazione di utili, perdite e interessi rilevati in precedenza.

Per maggiori dettagli sugli effetti contabili delle riclassifiche si rimanda a quanto esposto all'interno del paragrafo "Strumenti finanziari (IFRS 9, IAS 39 e IAS 32)" della Parte A.2 del presente documento.

CRITERI DI ISCRIZIONE

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento, per i titoli di debito, titoli di capitale e quote di OICR, o alla data di sottoscrizione, per i contratti derivati. Per i finanziamenti l'iscrizione in bilancio avviene alla data di erogazione.

In particolare, al momento della contabilizzazione per data di regolamento, è rilevata qualsiasi variazione di fair value dell'attività che deve essere ricevuta nel periodo intercorrente tra tale data e la precedente data di negoziazione, nello stesso modo in cui si contabilizza l'attività acquistata.

All'atto della rilevazione iniziale, le "Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico" sono rilevate al fair value; esso è rappresentato, salvo differenti indicazioni, dal corrispettivo pagato per l'esecuzione della transazione, senza considerare i costi o proventi ad essa riferiti ed attribuibili allo strumento stesso, che vengono imputati direttamente nel conto economico.

CRITERI DI VALUTAZIONE E DI RILEVAZIONE DELLE COMPONENTI REDDITUALI

Successivamente alla rilevazione iniziale, le “Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico” sono valorizzate al fair value.

L'IFRS 13 definisce il fair value come il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un'attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra operatori di mercato alla data di valutazione.

Per la determinazione del fair value degli strumenti finanziari quotati in un mercato attivo vengono utilizzate quotazioni di mercato. In assenza di un mercato attivo, vengono utilizzati metodi di stima e modelli valutativi comunemente adottati, che tengono conto dei fattori di rischio correlati agli strumenti e che sono basati su dati rilevabili sul mercato quali: valutazione di strumenti quotati che presentano analoghe caratteristiche, attualizzazione dei flussi di cassa, modelli di determinazione del prezzo di opzioni, valori rilevati in recenti transazioni comparabili, ecc.

Per i titoli di capitale e per gli strumenti derivati che hanno per oggetto titoli di capitale, non quotati in un mercato attivo, il criterio del costo è utilizzato quale stima del fair value soltanto in via residuale e limitatamente a poche circostanze, ossia in presenza di un'ampia gamma di possibili valutazioni del fair value, nel cui ambito il costo rappresenta la stima più significativa.

Gli effetti dell'applicazione di tale criterio di valutazione sono imputati al conto economico nella voce 80 “Risultato netto dell'attività di negoziazione” per le “Attività finanziarie detenute per la negoziazione” e nella voce 110 “Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico” per le “Attività finanziarie designate al fair value” e per le “Attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value”. Nelle medesime voci viene contabilizzato il risultato della cancellazione di tali attività finanziarie. Per le modalità di determinazione del fair value si rinvia a quanto esposto all'interno del paragrafo 16 “Altre Informazioni – Modalità di Determinazione del Fair Value” e alla successiva “Parte A.4 – Informativa sul fair value”.

CRITERI DI CANCELLAZIONE

Le attività finanziarie sono oggetto di cancellazione nel caso si verifichi una delle seguenti casistiche:

- i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle medesime sono scaduti;
- l'attività finanziaria è ceduta con trasferimento sostanziale di tutti i rischi ed i benefici derivanti dalla proprietà della stessa. Per contro, qualora sia stata mantenuta una quota parte prevalente di rischi e benefici relativi alle attività finanziarie cedute, queste continuano ad essere iscritte in bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità delle attività stesse sia stata effettivamente trasferita. Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sulle stesse. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, di tale controllo comporta il mantenimento in bilancio delle attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse;
- l'entità mantiene il diritto contrattuale a ricevere i flussi finanziari derivanti dalle stesse, ma contestualmente assume l'obbligazione contrattuale a pagare i medesimi flussi ad un soggetto terzo (pass through arrangements).

2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva (FVOCI)

CRITERI DI CLASSIFICAZIONE

In questa categoria vengono incluse le attività finanziarie che soddisfano entrambe le seguenti condizioni:

- l'attività finanziaria è detenuta secondo il Business model “Hold to Collect and Sell” il cui obiettivo è conseguito sia mediante l'incasso dei flussi finanziari previsti contrattualmente che mediante la vendita, e
- i termini contrattuali dell'attività finanziaria prevedono, a determinate date, flussi finanziari rappresentanti unicamente da pagamenti di capitale e dell'interesse sull'importo del capitale residuo da restituire e pertanto viene superato il cd. SPPI test.

In questa categoria pertanto sono iscritti titoli di debito e finanziamenti per i quali il business model definito è “Hold to Collect and Sell” e che hanno superato il test SPPI. Sono inoltre iscritte gli investimenti in strumenti rappresentativi di capitale, non detenuti ai fini di negoziazione, per i quali è stata esercitata, al momento di prima iscrizione, l’opzione irrevocabile per la designazione al fair value con impatto sulla redditività complessiva.

Il principio contabile IFRS 9 consente riclassifiche tra le diverse categorie solo in caso in cui l’entità modifichi il proprio modello di business per la gestione delle attività finanziarie (IFRS 9 par. 4.4. e 5.6). In tali casi, che si presume siano infrequenti, la riclassifica deve essere applicata prospetticamente dalla data di riclassifica e non si deve procedere alla rideterminazione di utili, perdite e interessi rilevati in precedenza.

Per maggiori dettagli sugli effetti contabili delle riclassifiche si rimanda a quanto esposto all’interno del paragrafo “Strumenti finanziari (IFRS 9, IAS 39 e IAS32)” della Parte A.2 del presente documento.

CRITERI DI ISCRIZIONE

L’iscrizione iniziale dell’attività finanziaria avviene alla data di regolamento per i titoli di debito o di capitale ed alla data di erogazione nel caso di finanziamenti. All’atto della rilevazione iniziale le attività sono contabilizzate al fair value rappresentato, salvo differenti indicazioni, dal corrispettivo pagato (prezzo) per l’esecuzione della transazione, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso.

CRITERI DI VALUTAZIONE E DI RILEVAZIONE DELLE COMPONENTI REDDITUALI

Dopo la rilevazione iniziale, le Attività classificate al fair value con impatto sulla redditività complessiva, rappresentate da titoli di debito e finanziamenti, sono valutate al fair value, con la rilevazione a Conto economico degli impatti derivanti dall’applicazione del costo ammortizzato. Per le modalità di determinazione del costo ammortizzato si rinvia a quanto esposto all’interno del paragrafo 16 “Altre Informazioni – Modalità di Determinazione del Costo Ammortizzato”. Gli utili e perdite derivanti dalla misurazione a fair value vengono invece rilevati in una specifica riserva di patrimonio netto (voce “110. Riserve da valutazione”), che sarà oggetto di rigiro nel conto economico (voce 100b “Utili/perdite da cessione/riacquisto di attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva) al momento della cancellazione dell’attività finanziaria.

Le “Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva” – sia sotto forma di titoli di debito che di crediti – sono soggette alla verifica dell’incremento significativo del rischio creditizio (impairment) prevista dall’IFRS 9, al pari delle Attività al costo ammortizzato, con conseguente rilevazione a conto economico di una rettifica di valore a copertura delle perdite attese.

Dette rettifiche sono iscritte a conto economico nella voce “130. Rettifiche/Riprese di valore nette per rischio di credito”, in contropartita della specifica riserva da valutazione di patrimonio netto (voce “110. Riserve da valutazione”); lo stesso dicasi specularmente per i recuperi di parte o di tutte le svalutazioni effettuate in precedenti esercizi.

Gli strumenti di capitale per cui si è optata la classificazione nella presente categoria sono valutati al fair value; gli utili e le perdite derivanti dalla misurazione a fair value sono rilevati in contropartita di una specifica riserva di patrimonio netto (voce “110. Riserve da valutazione”). Dette riserve non saranno mai oggetto di riciclo nel conto economico nemmeno se realizzate attraverso la cessione dell’attività; in tal caso il saldo cumulato di tale riserva non è riversato a Conto economico ma è riclassificato tra le riserve di utili del patrimonio netto (voce “140. Riserve”). Nessuna svalutazione di conto economico è inoltre prevista per tali attività in quanto non assoggettate ad alcun processo di impairment. L’unica componente rilevata nel conto economico è infatti rappresentata dai dividendi incassati.

Il fair value viene determinato sulla base dei criteri già illustrati per le “Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico”. Per i titoli di capitale inclusi in questa categoria, non quotati in un mercato attivo, il criterio del costo è utilizzato quale stima del fair value soltanto in via residuale e limitatamente a poche circostanze, ossia in caso di non applicabilità di tutti i metodi di valutazione precedentemente richiamati, ovvero in presenza di un’ampia gamma di possibili valutazioni del fair value, nel cui ambito il costo rappresenta la stima più significativa. Per le modalità di determinazione del fair value si rinvia a quanto esposto all’interno del paragrafo 16 “Altre Informazioni – Modalità di Determinazione del Fair Value” e alla successiva “Parte A.4 – Informativa sul fair value”.

CRITERI DI CANCELLAZIONE

Le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio solamente se la cessione ha comportato il sostanziale trasferimento di tutti i rischi e benefici connessi alle attività stesse. Per contro, qualora sia stata mantenuta una quota parte rilevante dei rischi e benefici relativi alle attività finanziarie cedute, queste continuano ad essere iscritte in bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità delle attività stesse sia stata effettivamente trasferita.

Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sulle stesse. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, di tale controllo comporta il mantenimento in bilancio delle attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

Infine, le attività finanziarie cedute vengono cancellate dal bilancio nel caso in cui vi sia la conservazione dei diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, con la contestuale assunzione di un'obbligazione a pagare detti flussi, e solo essi, senza un ritardo rilevante ad altri soggetti terzi.

3. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato

CRITERI DI CLASSIFICAZIONE

Sono classificati nella presente categoria le attività finanziarie, in particolare titoli di debito e finanziamenti, che soddisfano entrambe le seguenti condizioni:

- l'attività finanziaria è posseduta secondo il Business model "Hold to Collect" il cui obiettivo è conseguito mediante l'incasso dei flussi finanziari previsti contrattualmente e,
- i termini contrattuali dell'attività finanziaria prevedono, a determinate date, flussi finanziari rappresentanti unicamente da pagamenti di capitale e dell'interesse sull'importo del capitale residuo da restituire e pertanto viene superato il cd. SPPI test.

In particolare, in tale categoria, rientrano i finanziamenti concessi a clientela e banche – in qualsiasi forma tecnica – ed i titoli di debito che rispettano i requisiti sopra illustrati. Sono altresì da ricondurre in tale voce i crediti originati da operazioni di leasing finanziario in applicazione all'FRS 16.

Sono inoltre inclusi in tale categoria i crediti di funzionamento connessi con la prestazione di attività e di servizi finanziari come definiti dal T.U.B. e dal T.U.F. (ad esempio per distribuzione di prodotti finanziari ed attività di servicing).

Il principio contabile IFRS 9 consente riclassifiche tra le diverse categorie solo in caso in cui l'entità modifichi il proprio modello di business per la gestione delle attività finanziarie (IFRS 9 par. 4.4. e 5.6). In tali casi, che si presume siano infrequenti, la riclassifica deve essere applicata prospetticamente dalla data di riclassifica e non si deve procedere alla rideterminazione di utili, perdite e interessi rilevati in precedenza.

Per maggiori dettagli sugli effetti contabili delle riclassifiche si rimanda a quanto esposto all'interno del paragrafo "Strumenti finanziari (IFRS 9, IAS 39 e IAS 32)" della Parte A.2 del presente documento.

CRITERI DI ISCRIZIONE

L'iscrizione iniziale dell'attività finanziaria avviene alla data di regolamento per i titoli di debito ed alla data di erogazione nel caso di finanziamenti. La voce dell'attivo prevede la distinzione tra

- crediti verso banche;
- crediti verso clientela.

All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie classificate nella presente categoria sono rilevate al fair value, comprensivo degli eventuali costi e proventi direttamente attribuibili allo strumento stesso.

In particolare, per quel che attiene ai crediti, la data di erogazione normalmente coincide con la data di sottoscrizione del contratto. Qualora tale coincidenza non si manifesti, in sede di sottoscrizione del contratto si provvede ad iscrivere un impegno ad erogare fondi che si chiude alla data di erogazione del finanziamento.

L'iscrizione del credito avviene sulla base del fair value dello stesso, pari all'ammontare erogato, o prezzo di sottoscrizione, comprensivo dei costi/proventi direttamente riconducibili al singolo credito e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo.

Sono esclusi i costi che, pur avendo le caratteristiche suddette, sono oggetto di rimborso da parte della controparte debitrice o sono inquadrabili tra i normali costi interni di carattere amministrativo.

Le operazioni di pronti contro termine con obbligo di riacquisto o di rivendita a termine sono iscritte in Bilancio come operazioni di raccolta o impiego. In particolare, le operazioni di vendita a pronti e di riacquisto a termine sono rilevate in bilancio come debiti per l'importo percepito a pronti, mentre le operazioni di acquisto a pronti e di rivendita a termine sono rilevate come crediti per l'importo corrisposto a pronti.

CRITERI DI VALUTAZIONE

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie sono valutate al costo ammortizzato, utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo.

La valutazione al costo ammortizzato prevede che l'attività sia riconosciuta in bilancio per un ammontare pari al valore di prima iscrizione diminuito dei rimborsi di capitale, più o meno l'ammortamento cumulato secondo il citato criterio dell'interesse effettivo, della differenza tra tale importo iniziale e l'importo alla scadenza (riconducibile tipicamente ai costi/proventi imputati direttamente alla singola attività) e rettificato dell'eventuale fondo a copertura delle perdite.

Il tasso di interesse effettivo è individuato calcolando il tasso che eguaglia il valore attuale di tutti i flussi futuri dell'attività, per capitale ed interesse, all'ammontare erogato inclusivo dei costi/proventi ricondotti all'attività finanziaria medesima. La stima dei flussi finanziari attesi deve tenere conto di tutti i termini contrattuali dello strumento finanziario ma non deve considerare le perdite attese su crediti. Il calcolo include tutte le commissioni, i costi dell'operazione e tutti gli altri premi o sconti. Tale modalità di contabilizzazione, utilizzando una logica finanziaria, consente di distribuire l'effetto economico dei costi/proventi direttamente attribuibili ad un'attività finanziaria lungo la sua vita residua attesa. Per maggiori dettagli si rinvia a quanto esposto all'interno del paragrafo 16 "Altre Informazioni – Modalità di Determinazione del Costo Ammortizzato".

Il metodo del costo ammortizzato non viene utilizzato per le attività la cui breve durata fa ritenere trascurabile l'effetto dell'applicazione della logica dell'attualizzazione, per quelle senza una scadenza definita e per i crediti a revoca. Tali attività sono valorizzate al costo storico e costi/proventi agli stessi riferibili sono attribuiti a conto economico in modo lineare lungo la durata contrattuale del credito.

Il valore di bilancio delle attività finanziarie al costo ammortizzato è rettificato al fine di tenere conto dell'eventuale fondo a copertura delle perdite attese. Ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale le citate attività sono infatti assoggettate ad impairment con l'obiettivo di stimare le perdite attese di valore relative al rischio di credito (cosiddette "ECL – Expected Credit Losses").

Rientrano in tale ambito i crediti deteriorati (c.d. "Stage 3") ai quali è stato attribuito lo status di sofferenza, inadempienza probabile o past due deteriorato nel rispetto delle attuali regole delle Autorità di Vigilanza; rientrano inoltre i crediti classificati in bonis "Stage 1" e "Stage 2", ai quali si applica il concetto di "Expected credit losses" rispettivamente a 12 mesi o lifetime.

I criteri di valutazione applicati sono ampiamente descritti all'interno del paragrafo "Strumenti finanziari (IFRS 9, IAS 39 e IAS 32) – Svalutazione (impairment) per rischio credito" della Parte A.2 delle politiche contabili del presente documento, e come detto sono strettamente connessi all'inclusione degli strumenti in esame in uno dei tre stage (stadi di rischio creditizio) previsti dall'IFRS 9.

Il modello di svalutazione per il rischio di credito prevede:

- stage 1: fin dalla rilevazione iniziale dello strumento finanziario (credito, titolo di debito, garanzia...), vengono rilevate le perdite di credito attese su un orizzonte temporale di 12 mesi;
- stage 2: se la qualità del credito ha registrato un deterioramento significativo (rispetto alla rilevazione iniziale) per una determinata transazione (o portafoglio), la Banca rileva le perdite attese sino a scadenza;
- stage 3: qualora sia intervenuto un evento di default sulla controparte avente un effetto negativo sui flussi di cassa futuri stimati, la Banca rileva una perdita di credito analitica sino a scadenza. In seguito, se le condizioni di classificazione degli strumenti finanziari nello stage 3 non sono rispettate, gli strumenti finanziari sono riclassificati nello stage 2 o nello stage 1, in funzione di un ulteriore miglioramento della qualità del rischio di credito.

Le perdite di valore sono rilevate a conto economico nella voce “130. Rettifiche/Riprese di valore nette per rischio di credito”.

Il valore originario delle attività finanziarie viene ripristinato negli esercizi successivi, a fronte di un miglioramento della qualità creditizia dell’esposizione rispetto a quella che ne aveva comportato la precedente svalutazione. La ripresa di valore è iscritta nel conto economico alla stessa voce e, in ogni caso, non può superare il costo ammortizzato che l’attività avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

Per le esposizioni deteriorate gli interessi di competenza registrati nel Conto economico, alla voce “10. Interessi attivi e proventi assimilati” sono calcolati sulla base del costo ammortizzato. La stessa voce di bilancio accoglie gli interessi attivi dovuti al trascorrere del tempo, determinati nell’ambito della valutazione di attività finanziarie deteriorate sulla base dell’originario tasso di interesse effettivo.

Nello schema di conto economico vengono esposti in apposita voce “di cui” gli interessi attivi calcolati con il metodo dell’interesse effettivo come previsto dalla circolare 262 di Banca d’Italia.

CRITERI DI CANCELLAZIONE

Le attività finanziarie sono oggetto di cancellazione nel caso si verifichi una delle seguenti casistiche:

- i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle medesime sono scaduti;
- l’attività finanziaria è ceduta con trasferimento sostanziale di tutti i rischi ed i benefici derivanti dalla proprietà della stessa.

Le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio solamente se la cessione ha comportato il sostanziale trasferimento di tutti i rischi e benefici connessi alle attività stesse. Per contro, qualora sia stata mantenuta una quota parte prevalente di rischi e benefici relativi alle attività finanziarie cedute, queste continuano ad essere iscritte in bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità delle attività stesse sia stata effettivamente trasferita. In presenza di modifiche sostanziali al contratto (intese come modifiche che incidono sulle caratteristiche e/o sui flussi finanziari dello strumento finanziario) si deve procedere ad eliminare contabilmente lo strumento finanziario oggetto di modifica e all’iscrizione di una nuova attività finanziaria sulla base delle nuove previsioni contrattuali, sia nel caso che la rinegoziazione venga formalizzata attraverso la sottoscrizione di un nuovo contratto sia mediante una modifica di un contratto esistente.

Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sulle stesse. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, di tale controllo comporta il mantenimento in bilancio delle attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall’esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

- l’attività finanziaria è oggetto di write-off poiché non si hanno più ragionevoli aspettative di recuperare l’attività finanziaria, inclusi i casi di rinuncia all’attività;
- l’entità mantiene il diritto contrattuale a ricevere i flussi finanziari derivanti dalle stesse, ma contestualmente assume l’obbligazione contrattuale a pagare i medesimi flussi ad un soggetto terzo (pass through arrangements);
- il contratto è oggetto di modifiche che si configurano come “sostanziali”. In presenza di modifiche sostanziali al contratto (intese come modifiche che incidono sulle caratteristiche e/o sui flussi finanziari dello strumento finanziario) si deve procedere ad eliminare contabilmente lo strumento finanziario oggetto di modifica e all’iscrizione di una nuova attività finanziaria sulla base delle nuove previsioni contrattuali, sia nel caso che la rinegoziazione venga formalizzata attraverso la sottoscrizione di un nuovo contratto sia mediante una modifica di un contratto esistente.

4. Operazioni di copertura

TIPOLOGIA DI COPERTURA

In conformità con la decisione del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia, Crédit Agricole FriulAdria non applica la sezione “hedge accounting” dell’IFRS 9, secondo l’opzione offerta del principio stesso. Tutte le relazioni di copertura rimangono documentate secondo le regole del principio IAS 39, fino alla data di applicazione dell’integrazione dedicata alle coperture generiche del fair value (conseguente all’omologazione da parte dell’Unione Europea). Tuttavia, l’ammissibilità degli strumenti finanziari a hedge accounting secondo lo IAS 39 prende in considerazione i criteri di classificazione e di valutazione degli strumenti finanziari del principio IFRS 9.

CRITERI DI CLASSIFICAZIONE

Nelle voci dell’attivo e del passivo “Derivati di copertura” figurano i derivati finanziari di copertura, che alla data di riferimento del bilancio o della situazione infrannuale presentano rispettivamente un fair value positivo e negativo.

Le operazioni di copertura dei rischi sono finalizzate a neutralizzare potenziali perdite rilevabili su un determinato elemento o gruppo di elementi attribuibili ad un determinato rischio, nel caso in cui quel particolare rischio dovesse effettivamente manifestarsi.

Le tipologie di copertura utilizzate sono le seguenti:

- copertura di fair value: ha l’obiettivo di coprire l’esposizione alle variazioni del fair value (attribuibili alle diverse tipologie di rischio) di attività e passività iscritte in bilancio o porzioni di esse, di gruppi di attività/passività, di impegni irrevocabili e di portafogli di attività e passività finanziarie, inclusi i core deposits, come consentito dallo IAS 39 omologato dalla Commissione Europea;
- copertura di flussi finanziari: ha l’obiettivo di coprire l’esposizione a variazioni dei flussi di cassa futuri attribuibili a particolari rischi associati a poste del bilancio. Tale tipologia di copertura è utilizzata essenzialmente per stabilizzare il flusso di interessi della raccolta a tasso variabile nella misura in cui quest’ultima finanzia impieghi a tasso fisso. In talune circostanze, analoghe operazioni sono poste in essere relativamente ad alcune tipologie di impieghi a tasso variabile;

copertura di un investimento in valuta: attiene alla copertura dei rischi di un investimento in un’impresa estera espresso in valuta.

CRITERI DI ISCRIZIONE

Gli strumenti derivati di copertura, al pari di tutti i derivati, sono inizialmente iscritti alla data di sottoscrizione e successivamente misurati al fair value.

CRITERI DI VALUTAZIONE E DI RILEVAZIONE DELLE COMPONENTI REDDITUALI

I derivati di copertura sono valutati al fair value. In particolare:

- nel caso di copertura di fair value (fair value hedging), si compensa la variazione del fair value dell’elemento coperto con la variazione del fair value dello strumento di copertura. Tale compensazione è riconosciuta attraverso la rilevazione a conto economico nella voce “90. Risultato netto dell’attività di copertura” delle variazioni di valore, riferite sia all’elemento coperto, sia allo strumento di copertura. L’eventuale differenza, che rappresenta la parziale inefficacia della copertura, ne costituisce di conseguenza l’effetto economico netto;
- copertura di flussi finanziari: ha l’obiettivo di coprire l’esposizione a variazioni dei flussi di cassa futuri attribuibili a particolari rischi associati a poste del bilancio. Tale tipologia di copertura è utilizzata essenzialmente per stabilizzare il flusso di interessi della raccolta a tasso variabile nella misura in cui quest’ultima finanzia impieghi a tasso fisso. In talune circostanze, analoghe operazioni sono poste in essere relativamente ad alcune tipologie di impieghi a tasso variabile. Le variazioni di fair value del derivato sono riportate a patrimonio netto (voce “110. Riserve da valutazione”), per la quota efficace della copertura, e sono rilevate a conto economico solo quando, con riferimento alla posta coperta, si manifesti la variazione dei flussi di cassa da compensare;
- copertura di un investimento in valuta: attiene alla copertura dei rischi di un investimento in un’impresa estera espresso in valuta ed è contabilizzata allo stesso modo delle coperture di flussi finanziari.

Lo strumento derivato è designato di copertura se esiste una documentazione formalizzata della relazione tra lo strumento coperto e lo strumento di copertura e se è efficace nel momento in cui la copertura ha inizio e, prospetticamente, durante tutta la vita della stessa.

L'efficacia di copertura dipende dalla misura in cui le variazioni di fair value dello strumento coperto o dei relativi flussi finanziari attesi risultano compensati da quelle dello strumento di copertura. Pertanto l'efficacia è apprezzata dal confronto di suddette variazioni, tenuto conto dell'intento perseguito dall'impresa nel momento in cui la copertura è stata posta in essere.

Si ha efficacia quando le variazioni di fair value (o dei flussi di cassa) dello strumento finanziario di copertura neutralizzano quasi integralmente, cioè nei limiti stabiliti dall'intervallo 80-125%, le variazioni dello strumento coperto, per l'elemento di rischio oggetto di copertura.

La valutazione dell'efficacia è effettuata ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale utilizzando:

- test prospettici, che giustificano l'applicazione della contabilizzazione di copertura, in quanto dimostrano la sua efficacia attesa;
- test retrospettivi, che evidenziano il grado di efficacia della copertura raggiunto nel periodo cui si riferiscono. In altre parole, misurano quanto i risultati effettivi si siano discostati dalla copertura perfetta.

Non si tiene conto di eventuali situazioni di inefficacia prodotte da eventi congiunturali destinati a rientrare nella norma come confermato dai test prospettici.

Interruzione della relazione di copertura

Se le verifiche non confermano l'efficacia della copertura, da quel momento la contabilizzazione delle operazioni di copertura, secondo quanto sopra esposto, viene interrotta, il contratto derivato di copertura viene riclassificato nell'ambito delle "Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico" ed in particolare tra le Attività finanziarie detenute per la negoziazione.

Nel caso di copertura di fair value, lo strumento coperto riacquisisce il criterio di valutazione originario della classe di appartenenza; per gli strumenti valutati al costo ammortizzato le rivalutazioni/svalutazioni cumulate iscritte per effetto delle variazioni di fair value del rischio coperto sono rilevate nel conto economico tra gli interessi attivi e passivi lungo la vita residua dell'elemento coperto, sulla base del tasso di interesse effettivo. Se l'elemento coperto è venduto o rimborsato, la quota di fair value non ancora ammortizzata è riconosciuta immediatamente a conto economico.

Copertura di portafogli di attività e passività

La copertura di portafogli di attività e passività (c.d. "macrohedging") e la coerente rappresentazione contabile è possibile previa:

- identificazione del portafoglio oggetto di copertura e suddivisione dello stesso per scadenze;
- designazione dell'oggetto della copertura;
- identificazione del rischio di tasso di interesse oggetto di copertura;
- designazione degli strumenti di copertura;
- determinazione dell'efficacia.

Il portafoglio oggetto di copertura dal rischio di tasso di interesse può contenere sia attività che passività. Tale portafoglio è suddiviso sulla base delle scadenze previste di incasso o di "riprezzamento" del tasso previa analisi della struttura dei flussi di cassa. Le variazioni di fair value registrate sullo strumento coperto sono imputate a Conto economico nella voce "90. Risultato netto dell'attività di copertura" e nello Stato patrimoniale nella voce "50. Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica" oppure "50. Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica". Le variazioni di fair value registrate sullo strumento di copertura sono imputate a Conto economico nella voce "90. Risultato netto dell'attività di copertura" e nello Stato patrimoniale attivo nella voce "50. Derivati di copertura" oppure nella voce di Stato patrimoniale passivo "40. Derivati di copertura".

Nel caso di interruzione anticipata di operazioni di copertura generica di fair value (macrohedging), le rivalutazioni/svalutazioni cumulate sono rilevate a conto economico tra gli interessi attivi o passivi lungo la durata residua delle originarie relazioni di copertura, ferma restando la verifica che ne sussistano i presupposti.

5. Partecipazioni

CRITERI DI CLASSIFICAZIONE

La voce include le interessenze detenute in società collegate e soggette a controllo congiunto, nonché le partecipazioni di minoranza in società controllate e collegate appartenenti al Gruppo.

Sono considerate controllate congiuntamente le imprese nelle quali i diritti di voto ed il controllo dell'attività economica della partecipata sono condivisi in modo paritetico dalla società, direttamente o indirettamente, e da un altro soggetto. Inoltre viene qualificato come sottoposto a controllo congiunto un investimento partecipativo nel quale, pur in assenza di una quota paritetica di diritti di voto il controllo sull'attività economica e sugli indirizzi strategici della partecipata è condiviso con altri soggetti in virtù di accordi contrattuali.

Sono considerate collegate, cioè sottoposte ad influenza notevole, le imprese nelle quali la società, direttamente o indirettamente, possiede almeno il 20% dei diritti di voto (ivi inclusi i diritti di voto "potenziali" esercitabili) o nelle quali – pur con una quota di diritti di voto inferiore – la banca, in virtù di particolari legami giuridici quali la partecipazione a patti di sindacato, ha il potere di partecipare alla determinazione delle politiche finanziarie e gestionali della partecipata.

CRITERI DI ISCRIZIONE

L'iscrizione iniziale dell'attività finanziaria avviene alla data di regolamento. All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie sono rilevate al costo, inclusivo dell'eventuale avviamento pagato in sede di acquisizione, il quale non è pertanto oggetto di autonoma e separata rilevazione.

CRITERI DI VALUTAZIONE E DI RILEVAZIONE DELLE COMPONENTI REDDITUALI

Le partecipazioni sono valutate al costo, eventualmente rettificato per perdite di valore.

Se esistono evidenze che il valore di una partecipazione possa aver subito una riduzione, si procede alla stima del valore recuperabile della partecipazione stessa, tenendo conto del valore attuale dei flussi finanziari futuri che la partecipazione potrà generare, incluso il valore di dismissione finale dell'investimento.

Qualora il valore di recupero risulti inferiore al valore contabile, la relativa differenza è rilevata a conto economico.

Qualora i motivi della perdita di valore siano rimossi a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione di valore, vengono effettuate riprese di valore con imputazione a conto economico.

CRITERI DI CANCELLAZIONE

Le partecipazioni vengono cancellate in presenza di una cessione che trasferisce sostanzialmente tutti i rischi e benefici ad essa connessi.

In presenza di una situazione che determina la perdita dell'influenza notevole o del controllo congiunto l'eventuale partecipazione residua è oggetto di riclassifica nei portafogli delle attività finanziarie previste dall'IFRS 9.

6. Attività materiali

CRITERI DI CLASSIFICAZIONE

Le attività materiali comprendono i terreni, gli immobili strumentali, gli investimenti immobiliari, gli impianti tecnici, i mobili e gli arredi, le attrezzature di qualsiasi tipo, il patrimonio artistico e le rimanenze di attività materiali disciplinate dallo IAS 2.

Si tratta di attività materiali detenute per essere utilizzate nella produzione o nella fornitura di beni e servizi (attività ad uso funzionale alle quali si applica lo IAS 16), per essere affittate a terzi o per la valorizzazione del capitale investito (attività materiali ad uso investimento alle quali si applica lo IAS 40) e che si ritiene di utilizzare per più di un periodo.

Sono inoltre, iscritti in questa voce i diritti d'uso (Right of use) di attività materiali acquisiti con contratti di leasing, in qualità di locatario, indipendentemente dalla qualificazione giuridica degli stessi.

CRITERI DI ISCRIZIONE

Le immobilizzazioni materiali sono inizialmente iscritte al costo che comprende, oltre al prezzo di acquisto, tutti gli eventuali oneri accessori direttamente imputabili all'acquisto e alla messa in funzione del bene. Le spese di manutenzione straordinaria che comportano un incremento dei benefici economici futuri vengono imputate ad incremento del valore dei cespiti, mentre gli altri costi di manutenzione ordinaria sono rilevati a conto economico.

La valutazione iniziale dell'attività consistente nel diritto d'uso comprende il valore attuale dei pagamenti futuri dovuti per il leasing, i pagamenti dovuti per il leasing effettuati alla data o prima della data di decorrenza del contratto, i costi diretti iniziali ed eventuali costi stimati per lo smantellamento, rimozione o ripristino dell'attività sottostante il leasing, meno eventuali incentivi ricevuti dal locatario per il leasing.

Come evidenziato nei paragrafi successivi il locatario può applicare anche lo IAS 40 nella valutazione del Right of Use..

CRITERI DI VALUTAZIONE E DI RILEVAZIONE DELLE COMPONENTI REDDITUALI

Le immobilizzazioni materiali, inclusi gli investimenti immobiliari e le attività acquisite tramite diritti d'uso, sono valutate al costo, dedotti eventuali ammortamenti e perdite di valore.

Le immobilizzazioni sono sistematicamente ammortizzate, adottando come criterio di ammortamento il metodo a quote costanti, lungo la loro vita utile, secondo i criteri evidenziati nello schema che segue:

Descrizione	Durata
Terreni	Nessun ammortamento
Immobili Strumentali	33 Anni ⁽¹⁾
Altri investimenti immobiliari	
Altri	33 Anni ⁽¹⁾
Immobili di prestigio e immobili rimanenze (IAS 2)	Nessun ammortamento
Mobili, arredamenti, impianti d'allarme e autovetture	Da 4 a 10 anni
Apparecchiature informatiche e macchine elettroniche	Da 3 a 10 anni
Patrimonio Artistico	Nessun ammortamento

(1) Si precisa che in limitati casi e per particolari unità immobiliari la durata della vita utile, opportunamente calcolata, può avere durata differente.

I diritti d'uso rilevati sui beni in leasing vengono ammortizzati con quote di conteggio lineari lungo il periodo di durata del contratto di leasing determinata in base alla policy IFRS 16 del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia.

Gli immobili vengono ammortizzati tenendo conto di una vita utile, ritenuta congrua a rappresentare il deperimento dei cespiti nel tempo a seguito del loro utilizzo, tenuto conto delle spese di manutenzione di carattere straordinaria-

rio, portate ad incremento del valore dei cespiti e di quelle ordinarie destinate a preservare per lunghissimo tempo il valore degli immobili; viene comunque periodicamente effettuata una verifica sulla vita utile residua.

Il costo dell'ammortamento delle attività materiali è rilevato nel conto economico nella voce "180 Rettifiche / Riprese di valore nette su attività materiali".

Non vengono invece ammortizzati:

- i terreni, siano essi stati acquisiti singolarmente o incorporati nel valore dei fabbricati, in quanto hanno vita utile indefinita. Nel caso in cui il loro valore sia incorporato nel valore del fabbricato, in virtù dell'applicazione dell'approccio per componenti, sono considerati beni separabili dall'edificio; la suddivisione tra il valore del terreno e il valore del fabbricato avviene, sulla base di perizie di esperti indipendenti, per gli immobili detenuti «cielo-terra» per i quali la Società ha la piena disponibilità del terreno;
- gli immobili di prestigio;
- rimanenze di attività materiali disciplinate dallo IAS 2 valutate al minore fra costo e fair value;
- il patrimonio artistico, in quanto la vita utile di un'opera d'arte non può essere stimata ed il suo valore è normalmente destinato a non diminuire nel tempo.

Se esiste qualche indicazione che dimostri che un'attività possa aver subito una perdita di valore, si procede al confronto tra il valore di carico del cespite ed il suo valore di recupero. Per maggiori dettagli si rimanda a quanto esposto al paragrafo "16 Altre Informazioni – Modalità di determinazione delle perdite di valore – Altre attività non finanziarie".

Le eventuali rettifiche vengono rilevate a conto economico nella voce "180 Rettifiche/Riprese di valore nette su attività materiali".

Qualora vengano meno i motivi che hanno portato alla rilevazione della perdita, si dà luogo ad una ripresa di valore, che non può superare il valore che l'attività avrebbe avuto al netto degli ammortamenti calcolati in assenza di precedenti perdite di valore.

CRITERI DI CANCELLAZIONE

Un'immobilizzazione materiale è eliminata dallo stato patrimoniale al momento della dismissione o quando il bene è permanentemente ritirato dall'uso e dalla sua dismissione non sono attesi benefici economici futuri.

7. Attività immateriali

CRITERI DI CLASSIFICAZIONE

Le attività immateriali sono attività non monetarie, identificabili e prive di consistenza fisica, originate da diritti legali o contrattuali, possedute per essere utilizzate in un periodo pluriennale, dalle quali è probabile che affluiranno benefici economici futuri. Tra le principali tipologie di attività immateriali sono ricomprese:

- il software acquisito esternamente o tramite licenza d'uso;
- il software sviluppato internamente;
- l'avviamento rilevato in via residuale come differenza fra il costo di acquisto ed il fair value delle attività e passività acquisite e delle attività e passività potenziali rilevate al momento dell'acquisizione secondo i criteri di determinazione previsti dal principio contabile IFRS 3;
- gli intangibles rappresentativi della relazione con la clientela iscritti a seguito dell'applicazione dell'IFRS 3.

CRITERI DI ISCRIZIONE E VALUTAZIONE

Le attività immateriali acquisite separatamente e generate internamente sono inizialmente iscritte al costo rettificato per eventuali oneri accessori, solo se è probabile che i benefici economici attribuibili all'attività si realizzino e che il costo della stessa attività possa essere determinato in modo attendibile. In caso contrario, il costo dell'attività immateriale è rilevato a conto economico nell'esercizio in cui è sostenuto. Quelle acquisite attraverso operazioni di aggregazione aziendale sono iscritte al fair value alla data di acquisizione.

CRITERI DI VALUTAZIONE E DI RILEVAZIONE DELLE COMPONENTI REDDITUALI

Dopo la rilevazione iniziale, le attività immateriali sono iscritte al netto dei fondi ammortamento e di eventuali perdite di valore accumulate. La vita utile delle attività immateriali è valutata come definita o indefinita.

Le attività immateriali con vita utile definita sono ammortizzate lungo la loro vita utile e sono sottoposte alla verifica di congruità del valore ogni volta che vi siano indicazioni di una possibile perdita di valore. Il periodo di ammortamento ed il metodo di ammortamento di un'attività immateriale a vita utile definita è riconsiderato almeno alla fine di ciascun esercizio. I cambiamenti nella vita utile attesa o delle modalità con cui i benefici economici futuri legati all'attività si realizzeranno sono rilevati attraverso il cambiamento del periodo o del metodo di ammortamento, a seconda dei casi, e sono considerati come cambiamenti di stime contabili. Il costo dell'ammortamento delle attività immateriali a vita utile definita è rilevato nel conto economico nella voce "190 Rettifiche / Riprese di valore nette su attività immateriali".

La vita utile per la generalità del software è stimata in cinque anni. Conformemente al disposto dello IAS 38 par. 104 sono individuati in maniera puntuale alcuni macroprogetti la cui vita utile è valutata in dieci anni.

Le attività immateriali con vita utile indefinita, incluso l'avviamento non sono ammortizzate, ma sono sottoposte annualmente alla verifica di perdita di valore sia a livello individuale che a livello di unità generatrice di flussi di cassa.

L'ammontare dell'eventuale riduzione di valore è determinato sulla base della differenza tra il valore recuperabile dell'unità generatrice di flussi cassa ed il valore contabile della stessa.

Detto valore di recupero è pari al maggiore tra il fair value dell'unità generatrice di flussi cassa, al netto degli eventuali costi di vendita, ed il relativo valore d'uso. Le conseguenti rettifiche di valore vengono rilevate a conto economico.

CRITERI DI CANCELLAZIONE

Un'immobilizzazione immateriale è eliminata dallo stato patrimoniale al momento della dismissione o qualora non siano attesi benefici economici futuri.

Gli utili o le perdite derivanti dall'eliminazione di un'attività immateriale sono misurate come differenza tra il ricavo netto della dismissione ed il valore contabile dell'attività immateriale e sono rilevate a conto economico nell'esercizio in cui avviene l'eliminazione.

8. Attività non correnti e gruppi di attività/passività in via di dismissione

Vengono classificate nella voce dell'attivo "Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione" e in quella del passivo "Passività associate ad attività in via di dismissione" attività non correnti o gruppi di attività/passività per i quali è stato avviato un processo di dismissione e la loro vendita è ritenuta altamente probabile. Nel caso di operazioni assoggettate ad autorizzazioni da parte di organismi di vigilanza, la politica contabile del Gruppo, assegnando a tali autorizzazioni una valenza sostanziale, prevede la rilevazione di "Attività/Passività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione" a partire dalla data di ricezione dell'autorizzazione stessa (espressa o tacita).

Tali attività/passività sono valutate al minore tra il valore di carico ed il loro fair value al netto dei costi di cessione. I relativi proventi ed oneri (al netto dell'effetto fiscale) sono esposti nel conto economico in voce separata.

9. Fiscalità corrente e differita

CRITERI DI ISCRIZIONE, CLASSIFICAZIONE E VALUTAZIONE

Le voci includono rispettivamente le attività fiscali correnti ed anticipate e le passività fiscali correnti e differite relative alle imposte sul reddito.

Le imposte sul reddito, calcolate nel rispetto della vigente normativa fiscale, sono contabilizzate in base al criterio della competenza, coerentemente con la rilevazione in bilancio dei costi e dei ricavi che le hanno generate. Esse rappresentano pertanto l'onere fiscale, pari al saldo fra la fiscalità corrente e quella anticipata e differita, relativo al reddito dell'esercizio. Le imposte sul reddito sono rilevate nel conto economico ad eccezione di quelle relative a partite addebitate o accreditate direttamente a patrimonio netto, per le quali la rilevazione della relativa fiscalità avviene, per coerenza, a patrimonio netto.

Gli effetti relativi alle imposte correnti, anticipate e differite sono rilevati applicando le aliquote di imposta vigenti.

L'accantonamento per imposte sul reddito è determinato in base ad una prudenziale previsione dell'onere fiscale corrente, di quello anticipato e di quello differito. In particolare le imposte anticipate e quelle differite vengono determinate sulla base delle differenze temporanee – senza limiti temporali – tra il valore attribuito ad un'attività o ad una passività secondo i criteri civilistici ed i corrispondenti valori assunti ai fini fiscali.

A marzo 2016 è stato dato vita, già con effetti dal periodo 2015, al consolidato fiscale nazionale del gruppo Crédit Agricole in Italia, introdotto dall'art. 6 del d.lgs. 14 settembre 2015, n. 147 che consente l'opzione per la tassazione su base consolidata anche alle società "sorelle" italiane la cui controllante risiede in uno Stato appartenente all'Unione Europea.

Tale regime fa sì che le società che rientrano nel perimetro del consolidato fiscale trasferiscano il proprio reddito imponibile (o la propria perdita fiscale) alla consolidante Crédit Agricole Italia S.p.A., la quale determina un reddito imponibile unico o un'unica perdita fiscale IRES del Gruppo, quale somma algebrica dei redditi e/o delle perdite delle singole società, ed iscrive in bilancio un unico debito o credito d'imposta nei confronti dell'Amministrazione Finanziaria.

Nel bilancio individuale della consolidante i saldi infragruppo derivanti dal regime del consolidato fiscale trovano manifestazione nella voce "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato – crediti verso banche" per gli accantonamenti IRES effettuati dalle consolidate al netto delle ritenute subite e degli acconti versati (nella voce "Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato – debiti verso banche" se gli acconti eccedono gli accantonamenti). Nelle medesime voci di bilancio le società consolidate rappresentano i saldi a credito o debito derivanti dall'apporto del reddito imponibile alla consolidante.

La fiscalità differita viene determinata in base al criterio del cosiddetto balance sheet liability method.

Le attività per imposte anticipate, relative a differenze temporanee deducibili o a benefici fiscali futuri ottenibili dal riporto a nuovo di perdite fiscali, vengono iscritte in bilancio nella misura in cui esista un'elevata probabilità del loro recupero.

Le passività per imposte differite vengono iscritte in bilancio, con riferimento a tutte le differenze temporanee imponibili, con la sola eccezione delle riserve in sospensione d'imposta, in quanto la consistenza delle riserve disponibili già assoggettate a tassazione consente di ritenere che non saranno effettuate operazioni che ne comportino la tassazione.

Le imposte anticipate e quelle differite vengono contabilizzate a livello patrimoniale a saldi aperti e senza compensazioni, includendo le prime nella voce "Attività fiscali" e le seconde nella voce "Passività fiscali".

Le attività e le passività iscritte per imposte anticipate e differite vengono sistematicamente valutate per tenere conto sia di eventuali modifiche intervenute nelle norme o nelle aliquote, sia di eventuali diverse situazioni soggettive della società. I relativi effetti affluiscono al conto economico dell'esercizio, salvo che si tratti di modifiche concernenti differenze temporanee relative a voci per le quali il modello contabile prevede l'iscrizione direttamente a patrimonio netto, nel qual caso anche la variazione della fiscalità differita o anticipata affluisce direttamente al patrimonio netto.

10. Fondi per rischi e oneri

Gli accantonamenti al fondo per rischi ed oneri vengono effettuati quando:

- esiste un'obbligazione attuale (legale o implicita) quale risultato di un evento passato;
- è probabile che sarà necessario l'impiego di risorse atte a produrre benefici economici per adempiere l'obbligazione;
- può essere effettuata una stima attendibile dell'ammontare dell'obbligazione.

Laddove l'elemento temporale sia significativo, gli accantonamenti vengono attualizzati. L'accantonamento al fondo è rilevato a conto economico, dove sono registrati anche gli interessi passivi maturati sui fondi che sono stati oggetto di attualizzazione.

FONDI DI QUIESCENZA E PER OBBLIGHI SIMILI

I Fondi di quiescenza interni, costituiti in attuazione di accordi aziendali, si qualificano come "piani a benefici definiti".

Le passività relative a tali piani ed i relativi costi previdenziali delle prestazioni di lavoro corrente sono determinate sulla base di ipotesi attuariali applicando il metodo della "proiezione unitaria del credito", che prevede la proiezione degli esborsi futuri sulla base di analisi storiche statistiche e della curva demografica e l'attualizzazione finanziaria di tali flussi sulla base di tassi di interesse di mercato, come indicato nelle relative tavole di Nota integrativa.

I contributi versati in ciascun esercizio sono considerati come unità separate, rilevate e valutate singolarmente ai fini della determinazione dell'obbligazione finale.

Gli utili e le perdite attuariali, definiti quale differenza tra il valore di bilancio della passività ed il valore attuale degli impegni a fine periodo, sono contabilizzati per l'intero importo direttamente a patrimonio netto nella voce "Riserve da valutazione".

FONDI PER RISCHI ED ONERI A FRONTE DI IMPEGNI E GARANZIE RILASCIATE

La sottovoce dei fondi per rischi ed oneri in esame accoglie i fondi per rischio di credito rilevati a fronte degli impegni ad erogare fondi ed alle garanzie rilasciate che rientrano nel perimetro di applicazione delle regole sull'impairment ai sensi dell'IFRS 9. Per tali fattispecie sono adottate, in linea di principio, le medesime modalità di allocazione tra i tre stage (stadi di rischio creditizio) e di calcolo della perdita attesa esposte con riferimento alle attività finanziarie valutate al costo ammortizzato o al fair value con impatto sulla redditività complessiva.

ALTRI FONDI

Gli altri fondi per rischi ed oneri accolgono gli accantonamenti relativi ad obbligazioni legali o connessi con rapporti di lavoro o contenziosi, anche fiscali, originati da un evento passato per i quali sia probabile l'esborso di risorse economiche per l'adempimento delle obbligazioni stesse, sempre che possa essere effettuata una stima attendibile del relativo ammontare.

Laddove l'elemento temporale sia significativo, gli accantonamenti vengono attualizzati utilizzando i tassi correnti di mercato. L'accantonamento è rilevato a conto economico nella voce "170. Accantonamenti netti per fondi rischi ed oneri" ed include gli incrementi dei fondi dovuti al trascorrere del tempo.

Nella voce sono inclusi anche i benefici a lungo termine ai dipendenti, i cui oneri vengono determinati con i medesimi criteri attuariali descritti per i fondi di quiescenza. Gli utili e le perdite attuariali vengono rilevati per intero immediatamente nel conto economico.

11. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato

CRITERI DI CLASSIFICAZIONE

I “Debiti verso banche”, i “Debiti verso clientela” e i “Titoli in circolazione” ricomprendono le varie forme di provvista interbancaria e con clientela, le operazioni pronti contro termine con obbligo di riacquisto a termine e la raccolta effettuata attraverso certificati di deposito, titoli obbligazionari e altri strumenti di raccolta in circolazione, al netto degli eventuali ammontari riacquistati.

Sono inoltre inclusi i debiti iscritti dall'impresa in qualità di locatario nell'ambito di operazioni di leasing.

CRITERI DI ISCRIZIONE

La prima iscrizione di tali passività finanziarie avviene alla data di sottoscrizione del contratto, che normalmente coincide con il momento della ricezione delle somme raccolte o della emissione dei titoli di debito.

La prima iscrizione è effettuata sulla base del fair value delle passività, normalmente pari all'ammontare incassato od al prezzo di emissione, aumentato degli eventuali costi/proventi aggiuntivi direttamente attribuibili alla singola operazione di provvista o di emissione. Sono esclusi i costi interni di carattere amministrativo.

Le operazioni di pronti contro termine con obbligo di riacquisto o di rivendita a termine sono iscritte in Bilancio come operazioni di raccolta o impiego. In particolare, le operazioni di vendita a pronti e di riacquisto a termine sono rilevate in bilancio come debiti per l'importo percepito a pronti, mentre le operazioni di acquisto a pronti e di rivendita a termine sono rilevate come crediti per l'importo corrisposto a pronti.

I debiti per leasing vengono iscritti sulla base del valore attuale dei canoni futuri ancora da pagare alla data di decorrenza del contratto in applicazione del principio IFRS 16.

CRITERI DI VALUTAZIONE E DI RILEVAZIONE DELLE COMPONENTI REDDITUALI

Dopo la rilevazione iniziale, le passività finanziarie vengono valutate al costo ammortizzato col metodo del tasso di interesse effettivo. Il risultato derivante dall'applicazione di tale metodologia è imputato al conto economico nella voce “20 Interessi passivi e oneri assimilati”.

Fanno eccezione le passività a breve termine, per le quali il fattore temporale risulta trascurabile, che rimangono iscritte per il valore incassato.

Dopo la data di decorrenza del contratto di leasing, il locatario deve rideterminare la passività del leasing per tener conto delle modifiche apportate ai pagamenti dovuti per il leasing; l'importo della rideterminazione della passività del leasing deve essere contabilizzato come rettifica dell'attività consistente nel diritto di utilizzo.

CRITERI DI CANCELLAZIONE

Le passività finanziarie sono cancellate dal bilancio quando risultano scadute o estinte. La cancellazione avviene anche in presenza di riacquisto di titoli precedentemente emessi.

La differenza tra valore contabile della passività e l'ammontare corrisposto per acquistarla viene registrato a conto economico nella voce “100 c) Utile (Perdite) da cessione o riacquisto di passività finanziarie”.

Il ricollocamento sul mercato di titoli propri successivamente al loro riacquisto è considerato come una nuova emissione con iscrizione al nuovo prezzo di collocamento, senza alcun effetto a conto economico.

12. Passività finanziarie di negoziazione

CRITERI DI ISCRIZIONE

Gli strumenti finanziari in oggetto sono iscritti alla data di sottoscrizione o alla data di emissione ad un valore pari al costo corrispondente al fair value dello strumento, senza considerare eventuali costi o proventi di transazione direttamente attribuibili agli strumenti stessi.

La voce include il valore negativo dei contratti derivati di trading, nonché il valore negativo dei derivati impliciti presenti in contratti complessi ma non strettamente correlati agli stessi.

Inoltre sono incluse le passività che originano da scoperti tecnici generati dall'attività di negoziazione di titoli.

CRITERI DI VALUTAZIONE E DI RILEVAZIONE DELLE COMPONENTI REDDITUALI

Tutte le passività di negoziazione sono valutate al fair value con imputazione del risultato della valutazione nel conto economico.

Per le modalità di determinazione del fair value si rinvia a quanto esposto all'interno del paragrafo 16 "Altre Informazioni – Modalità di Determinazione del Fair Value" e alla successiva "Parte A.4 – Informativa sul fair value".

Gli utili e le perdite da negoziazione e le plusvalenze e le minusvalenze da valutazione del portafoglio di negoziazione sono iscritti nel conto economico nella voce "80. Risultato netto dell'attività di negoziazione".

CRITERI DI CANCELLAZIONE

Le passività finanziarie di negoziazione vengono cancellate dal bilancio quando scadono i diritti contrattuali sui relativi flussi finanziari o quando la passività finanziaria è ceduta con trasferimento sostanziale di tutti i rischi ed i benefici derivanti dalla proprietà delle stesse.

13. Passività finanziarie designate al fair value

Crédit Agricole FriulAdria non ha previsto per le passività finanziarie di esercitare la cosiddetta "fair value option".

CRITERI DI CLASSIFICAZIONE

Una passività finanziaria è designata al fair value al verificarsi di una delle seguenti condizioni:

- tale classificazione permette di eliminare o di ridurre significativamente "asimmetrie contabili";
- fanno parte di gruppi di passività che vengono gestiti ed il loro andamento viene valutato in base al fair value, secondo una documentata strategia di gestione del rischio.

CRITERI DI ISCRIZIONE

Il loro valore di prima iscrizione è il fair value, senza considerare i proventi o costi di transazione.

CRITERI DI VALUTAZIONE E DI RILEVAZIONE DELLE COMPONENTI REDDITUALI

Tali passività sono valutate al fair value con imputazione del risultato secondo le seguenti regole previste dall'IFRS 9:

- le variazioni di fair value che sono attribuibili alla variazione del proprio merito creditizio devono essere rilevate in una specifica riserva da valutazione (voce "110. Riserva da valutazione") al netto del relativo effetto fiscale nel Prospetto della redditività complessiva (Patrimonio Netto);
- le restanti variazioni di fair value devono essere rilevate nel conto economico nella voce "110. Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico".

Per le modalità di determinazione del fair value si rinvia a quanto esposto all'interno del paragrafo 16 "Altre Informazioni – Modalità di Determinazione del Fair Value" e alla successiva "Parte A.4 – Informativa sul fair value".

Gli importi rilevati nel Prospetto della redditività complessiva non rigirano successivamente a conto economico nemmeno se la passività dovesse essere scaduta o estinta; in tal caso sarà necessario procedere a riclassificare l'Utile (Perdita) cumulato nella specifica riserva da valutazione in un'altra voce di Patrimonio Netto (voce "140. Riserve"). Questa modalità di contabilizzazione non deve essere applicata qualora la rilevazione degli effetti del proprio merito di credito a Patrimonio netto determini o accentui un accounting mismatch a conto economico. In questo caso gli utili o le perdite legate alla passività, incluse quelle che si determinano come effetto della variazione del proprio merito creditizio, devono essere rilevate a conto economico.

Successivamente alla rilevazione iniziale le passività finanziarie sono valorizzate al fair value.

Per la determinazione del fair value degli strumenti finanziari quotati in un mercato attivo, vengono utilizzate le quotazioni di mercato.

In assenza di un mercato attivo, vengono utilizzati metodi di stima e modelli valutativi generalmente accettati e che sono basati su dati rilevabili sul mercato quali: metodi basati sulla valutazione di strumenti quotati che presentano analoghe caratteristiche, attualizzazione di flussi di cassa futuri, modelli di determinazione del prezzo di opzioni, valori rilevati in recenti transazioni comparabili.

CRITERI DI CANCELLAZIONE

Le passività finanziarie vengono cancellate quando risultano scadute od estinte. La cancellazione avviene anche in presenza di riacquisto di titoli precedentemente emessi. La differenza tra valore contabile della passività e l'ammontare pagato per acquistarla viene registrato a conto economico nella voce 110 "Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico".

14. Operazioni in valuta

CRITERI DI ISCRIZIONE

Le operazioni in valuta estera sono registrate, al momento della rilevazione iniziale, in divisa di conto, applicando all'importo in valuta estera il tasso di cambio in vigore alla data dell'operazione.

CRITERI DI VALUTAZIONE E DI RILEVAZIONE DELLE COMPONENTI REDDITUALI

Ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale, le poste di bilancio in valuta estera vengono valorizzate come segue:

- le poste monetarie sono convertite al tasso di cambio alla data di chiusura;
- le poste non monetarie valutate al costo storico sono convertite al tasso di cambio in essere alla data dell'operazione;
- le poste non monetarie valutate al fair value sono convertite utilizzando i tassi di cambio in essere alla data di chiusura.

Le differenze di cambio che derivano dal regolamento di elementi monetari o dalla conversione di elementi monetari a tassi diversi da quelli di conversione iniziali, o di conversione del bilancio precedente, sono rilevate nel conto economico del periodo in cui sorgono.

Quando un utile o una perdita relativi ad un elemento non monetario sono rilevati a patrimonio netto, la differenza di cambio relativa a tale elemento è rilevata anch'essa a patrimonio.

Per contro, quando un utile o una perdita sono rilevati a conto economico, è rilevata in conto economico anche la relativa differenza cambio.

15. Attività e passività assicurative

Il bilancio di Crédit Agricole FriulAdria non comprende attività o passività che presentino rischi assicurativi.

16. Altre Informazioni

ADEGUAMENTO DI VALORE DELLE ATTIVITÀ FINANZIARIE E DELLE PASSIVITÀ FINANZIARIE OGGETTO DI COPERTURA GENERICA

Nelle presenti voci figurano rispettivamente le variazioni di fair value di attività e passività finanziarie oggetto di copertura generica (“macrohedging”) dal rischio di tasso di interesse, in base al rispettivo saldo, sia esso positivo che negativo. Le informazioni sulle modalità di rappresentazione contabile delle coperture sono riportate al punto 4 “Operazioni di copertura” della presente sezione.

OPERAZIONI DI LEASING

Lo standard IFRS 16 “Leasing”, richiede di identificare se un contratto è (oppure contiene) un leasing, basandosi sul concetto di controllo dell’utilizzo di un bene identificato per un determinato periodo di tempo; ne consegue che anche i contratti di affitto, noleggio, locazione o comodato, rientrano nel perimetro di applicazione delle nuove regole.

Locazioni di cui la Banca è locataria

Il principio IFRS 16 identifica un solo modello di contabilità per l’affittuario applicabile ai leasing operativi e ai leasing finanziari, prevedendo un approccio “Rights of use” (nel proseguo anche “diritto d’uso” o “diritto di utilizzo” o “RoU”).

Per tutti i contratti di locazione passivi vengono iscritti nello stato patrimoniale:

- i canoni di locazione futuri, rilevati in bilancio come una passività finanziaria (Lease Liability), che rappresenta l’obbligo di effettuare i pagamenti futuri, attualizzata al tasso marginale di sconto (la passività si riduce a seguito dei pagamenti effettuati e si incrementa degli interessi passivi maturati);
- il diritto d’uso, così espresso nei contratti, rilevato in bilancio mostrando il valore dell’asset come attività di locazione in una linea separata del bilancio, tra le immobilizzazioni materiali (RoU Asset) calcolato come sommatoria del debito per leasing, dei costi diretti iniziali, dei pagamenti effettuati alla data o prima della data di decorrenza del contratto (al netto degli eventuali incentivi al leasing ricevuti) e dei costi di smantellamento e/o ripristino.

A livello di conto sono rilevati:

- oneri relativi all’ammortamento dell’attività rilevata come diritto d’uso lungo il periodo di durata del leasing con quote di conteggio lineari (impatto sulla gestione operativa);
- interessi passivi maturati sulla passività finanziaria (impatto sugli oneri finanziari e sulla gestione finanziaria).

L’informativa minima richiesta per il locatario comprende:

- la suddivisione tra le diverse “classi” di beni in leasing;
- un’analisi per scadenze delle passività correlate ai contratti di leasing;
- le informazioni potenzialmente utili per comprendere meglio l’attività dell’impresa con riferimento ai contratti di leasing (ad esempio le opzioni di rimborso anticipato o di estensione).

Si precisa, inoltre, che in base ai requisiti del principio IFRS 16 e ai chiarimenti dell’IFRIC (documento “Cloud Computing Arrangements” del settembre 2018), i software sono esclusi dall’ambito di applicazione dell’IFRS 16; questi sono pertanto contabilizzati seguendo il principio IAS 38 ed i relativi requisiti.

Locazioni di cui la Banca è il locatore

Il principio IFRS 16 mantiene la distinzione fra leasing operativi e leasing finanziari prevista dal principio IAS 17. Un Leasing è considerato finanziario se trasferisce tutti i rischi e benefici derivanti dalla proprietà del bene locato, in caso contrario il leasing è classificato come operativo.

Per i contratti di leasing finanziario in cui Crédit Agricole FriulAdria assume il ruolo di locatore, i beni concessi in leasing finanziario sono esposti come credito nello stato patrimoniale ad un valore uguale all'investimento netto nel leasing, mentre a conto economico sono rilevati gli interessi attivi (componente finanziaria dei canoni di leasing), mentre la parte dei canoni rappresentanti la restituzione del capitale riducono il valore del credito.

Per i contratti di leasing operativo, i canoni di locazione maturati vengono contabilizzati tra gli altri proventi.

ATTIVITÀ E PASSIVITÀ ASSICURATIVE

Il bilancio di Crédit Agricole FriulAdria non comprende attività o passività che presentino rischi assicurativi.

AZIONI PROPRIE

Le eventuali azioni proprie detenute vengono iscritte in bilancio a voce propria e portate in riduzione del patrimonio netto. Analogamente, il costo originario delle stesse e gli utili o le perdite derivanti dalla loro successiva vendita sono rilevati come movimenti del patrimonio netto.

ALTRE ATTIVITÀ

Nella presente voce sono iscritte le attività non riconducibili nelle altre voci dell'attivo dello stato patrimoniale. La voce può includere a titolo esemplificativo:

- l'oro, l'argento e i metalli preziosi;
- i ratei attivi diversi da quelli che vanno capitalizzati sulle relative attività finanziarie;
- i crediti connessi alla fornitura di beni o servizi non finanziari;
- le partite fiscali debitorie diverse da quelle rilevate nella voce "100. Attività fiscali".

Sono inoltre comprese le migliorie e le spese incrementative sostenute sui beni di terzi in affitto, diverse da quelle riconducibili alla voce "80. Attività materiali", in quanto non separabili dai beni cui si riferiscono e quindi non utilizzabili in modo autonomo. Possono anche figurarvi eventuali rimanenze (di "saldo debitore") di partite viaggianti e sospese non attribuite ai conti di pertinenza, purché di importo complessivamente irrilevante.

RATEI E RISCONTI

I ratei ed i risconti relativi ad oneri e proventi di competenza del periodo maturati su attività e passività vengono iscritti in bilancio a rettifica delle attività e passività a cui si riferiscono.

SPESE PER MIGLIORIE SU BENI DI TERZI

I costi di ristrutturazione di immobili non di proprietà vengono capitalizzati in considerazione del fatto che, per la durata del contratto di affitto, la società utilizzatrice ha il controllo dei beni e può trarre da essi benefici economici futuri. I suddetti costi, classificati tra le "Altre attività" come previsto dalla Banca d'Italia nella menzionata circolare n. 262/2005, vengono ammortizzati per un periodo non superiore alla durata residuale del contratto di affitto.

La contropartita economica di tali accantonamenti viene iscritta tra gli altri oneri di gestione.

TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO DEL PERSONALE

Fino al 31 dicembre 2006 il fondo trattamento di fine rapporto (TFR) delle società italiane era considerato un piano a benefici definiti. La disciplina di tale fondo è stata modificata dalla Legge 27 dicembre 2006, n. 296 (“Legge Finanziaria 2007”) e successivi Decreti e Regolamenti emanati nei primi mesi del 2007. Alla luce di queste modifiche, tale istituto è ora da considerarsi un piano a benefici definiti esclusivamente per le quote maturate anteriormente al 1° gennaio 2007 (e ancora non liquidate alla data di bilancio), mentre successivamente a tale data esso è assimilabile ad un piano a contribuzione definita.

Pertanto, con riferimento alla componente del piano a benefici definiti il costo dei benefici è determinato in modo separato per ciascun piano usando il metodo attuariale della proiezione unitaria del credito che prevede la proiezione degli esborsi futuri sulla base di analisi storiche statistiche e della curva demografica e l’attualizzazione finanziaria di tali flussi sulla base di un tasso di interesse di mercato. I contributi versati in ciascun esercizio sono considerati come unità separate, rilevate e valutate singolarmente ai fini della determinazione dell’obbligazione finale.

I costi per il servizio del piano contabilizzati tra i costi del personale comprendono gli interessi maturati mentre le quote di trattamento di fine rapporto maturate nell’anno, a seguito della riforma della previdenza complementare introdotta con la legge finanziaria 2007, sono destinate, nella totalità, al “piano a contribuzione definita”.

I profitti e le perdite attuariali, comprendenti la rivalutazione sulla base dell’indice ISTAT di riferimento delle quote maturate negli anni precedenti movimentano, dall’esercizio 2010, un’apposita riserva di patrimonio.

Sulla base dell’opzione effettuata dai dipendenti, gli importi sono indirizzati verso i fondi di previdenza complementare oppure verso il fondo di tesoreria presente presso l’INPS. Le quote destinate al piano a contribuzione definita sono calcolate sulla base dei contributi dovuti anno per anno senza l’applicazione di metodologie di calcoli attuariali.

PAGAMENTI BASATI SU AZIONI

I piani di remunerazione del personale basati su azioni vengono rilevati nel conto economico, con un corrispondente incremento del patrimonio netto, sulla base del fair value degli strumenti finanziari attribuiti alla data di assegnazione, suddividendo l’onere lungo il periodo previsto dal piano.

In presenza di opzioni, il fair value delle stesse è calcolato utilizzando un modello che considera, oltre ad informazioni quali il prezzo di esercizio e la vita dell’opzione, il prezzo corrente delle azioni e la loro volatilità attesa, i dividendi attesi e il tasso di interesse risk-free, anche le caratteristiche specifiche del piano in essere. Nel modello di valorizzazione sono valutate in modo distinto l’opzione e la probabilità di realizzazione delle condizioni in base alle quali le opzioni sono state assegnate.

L’eventuale riduzione del numero di strumenti finanziari assegnati è contabilizzata come cancellazione di una parte degli stessi.

RICONOSCIMENTO DEI RICAVI

I ricavi sono riconosciuti nel momento in cui vengono percepiti o, comunque, quando è probabile che saranno ricevuti i benefici futuri e tali benefici possono essere quantificabili in modo attendibile. In particolare:

- gli interessi corrispettivi sono riconosciuti pro rata temporis sulla base del tasso di interesse contrattuale o di quello effettivo nel caso di applicazione del costo ammortizzato;
- gli interessi di mora, eventualmente previsti in via contrattuale, sono contabilizzati a conto economico solo al momento del loro effettivo incasso;
- i dividendi sono rilevati a conto economico nel momento in cui ne viene deliberata la distribuzione;
- le commissioni per ricavi da servizi sono iscritte, sulla base dell’esistenza di accordi contrattuali, in conformità alle disposizioni dell’IFRS 15 (le commissioni considerate nel costo ammortizzato ai fini della determinazione del tasso di interesse effettivo, sono rilevate tra gli interessi);
- i ricavi derivanti dall’intermediazione di strumenti finanziari di negoziazione, determinati dalla differenza tra il prezzo della transazione ed il fair value dello strumento, vengono riconosciuti al conto economico in sede

di rilevazione dell'operazione se il fair value è determinabile con riferimento a parametri o transazioni recenti osservabili sullo stesso mercato nel quale lo strumento è negoziato.

Qualora questi valori non siano agevolmente riscontrabili o essi presentino una ridotta liquidità, lo strumento finanziario viene iscritto per un importo pari al prezzo della transazione, depurato dal margine commerciale; la differenza rispetto al *fair value* affluisce a conto economico lungo la durata dell'operazione attraverso una progressiva riduzione, nel modello valutativo, del fattore correttivo connesso con la ridotta liquidità dello strumento.

RICAVI PROVENIENTI DA CONTRATTI CON I CLIENTI (IFRS 15)

I ricavi e spese di commissioni sono iscritti a conto economico in funzione della natura delle prestazioni alle quali si riferiscono.

Le commissioni che sono parte integrante del rendimento dello strumento finanziario sono contabilizzate come un adeguamento della remunerazione di tale strumento ed incorporate nel suo tasso d'interesse effettivo.

Per quanto attiene alle altre tipologie di commissioni, la loro imputazione a conto economico deve riflettere il momento del trasferimento al cliente del controllo del bene o del servizio venduto.

Il risultato di una transazione associato ad una prestazione di servizi è contabilizzato nella sezione Commissioni, al momento del trasferimento al cliente del controllo della prestazione del servizio, se può essere stimato in modo affidabile. Tale trasferimento può intervenire man mano che il servizio è erogato (servizio continuo) o ad una determinata data (servizio ad hoc).

- a) Le commissioni che remunerano servizi continui (commissioni su mezzi di pagamento ad esempio) sono registrate a conto economico in funzione del grado di avanzamento della prestazione erogata.
- b) Le commissioni riscosse o versate come remunerazione di servizi ad hoc sono integralmente registrate a conto economico quando la prestazione viene erogata.

Le commissioni da versare o da ricevere, ovvero non ancora acquisite a titolo definitivo, sono contabilizzate in modo progressivo rispetto al conseguimento della c.d. performance obligation. Questa stima viene aggiornata ad ogni chiusura contabile. In pratica, questa condizione ha l'effetto di differire l'iscrizione di talune fattispecie di ricavo finché esse non siano state acquisite definitivamente.

CONTRIBUTI AL FONDO DI RISOLUZIONE UNICO

La Direttiva BRRD (Bank Recovery and Resolution Directive – 2014/59/EU) definisce le nuove regole di risoluzione, applicabili dal 1° gennaio 2015 a tutte le banche dell'Unione Europea.

Le misure previste sono finanziate, a decorrere dal 1° gennaio 2015, dal Fondo nazionale per la risoluzione che, dal 1° gennaio 2016, è confluito nel Fondo di Risoluzione unico (Single Resolution Fund – SRF), gestito dall'Autorità di risoluzione europea (Single Resolution Board – SRB).

Il Fondo di Risoluzione unico deve raggiungere il livello target dei mezzi finanziari entro il 31 dicembre 2023 mediante il versamento di un contributo annuale ex ante che, in circostanze normali, ai sensi del Regolamento Delegato della Commissione Europea n. 2015/81, può essere corrisposto anche mediante la sottoscrizione di impegni di pagamento irrevocabili (c.d. irrevocable payment commitments – IPC). Per il 2019, gli enti creditizi hanno potuto ricorrere a tali impegni per il 15% della contribuzione complessiva, così come già accaduto nei tre anni precedenti. A garanzia dell'integrale pagamento del contributo, gli intermediari sono tenuti a costituire attività idonee (collaterali) che, per i quattro anni in oggetto, potevano essere rappresentate solo da contante.

Nel corso del 2019 Banca d'Italia, in qualità di Autorità di risoluzione, ha reso destinatarie le banche italiane, assoggettate alla predetta normativa, della comunicazione con cui viene indicato il contributo ordinario dovuto per l'esercizio 2019, calcolato ai sensi dei Regolamenti Delegati della Commissione Europea n. 2015/63 e 2015/81. Tale contributo è stato determinato dal Single Resolution Board in collaborazione con Banca d'Italia.

Si segnala che Crédit Agricole FriulAdria ha esercitato l'opzione per l'assolvimento del 15% della contribuzione totale mediante la sottoscrizione di impegni di pagamento irrevocabili (IPC).

Il contributo ordinario ex ante al Fondo di Risoluzione Unico, al netto degli IPC, per l'anno 2019 per Crédit Agricole FriulAdria risulta pari a 2,3 milioni di euro.

In aggiunta, nel mese di giugno 2019 sono state richiamate da Banca d'Italia contribuzioni addizionali al Fondo di Risoluzione Nazionale, per far fronte ad ulteriori esigenze finanziarie. Per Crédit Agricole FriulAdria, tale contributo è pari a 1,0 milioni di euro.

Tali contributi sono iscritti a conto economico tra le "Altre spese amministrative".

CONTRIBUTI AL SISTEMA DI GARANZIA DEI DEPOSITI

La direttiva DGSD (Deposit Guarantee Scheme Directive – 2014/49/UE) ha definito un quadro normativo armonizzato a livello dell'Unione Europea in materia di sistemi di garanzia dei depositi.

Il Sistema di Garanzia dei depositi offre una garanzia per un importo di 100.000 euro per depositante. In Italia viene gestito dal Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi.

Il Sistema richiede alle banche consorziate una contribuzione ex ante, che permetterà di costituire la dotazione finanziaria target, ovvero lo 0,8% dei depositi protetti di tutti gli enti creditizi autorizzati in tutti gli stati membri, entro il 3 luglio 2024.

Qualora il Sistema non disponga dei mezzi necessari per far fronte ad un'eventuale intervento, può essere richiesta anche una contribuzione straordinaria (ex post).

Crédit Agricole FriulAdria è stata chiamata a versare un contributo per l'anno 2019 pari a 4,2 milioni di euro.

Tali contributi sono iscritti a conto economico tra le "Altre spese amministrative".

AGGREGAZIONI AZIENDALI

Le operazioni di aggregazione aziendale sono disciplinate dal Principio contabile internazionale IFRS 3 "Business Combinations".

Secondo tale principio le acquisizioni di società sono contabilizzate con il "metodo dell'acquisto" in base al quale le attività, le passività e le passività potenziali dell'impresa acquisita vengono rilevate al fair value alla data di acquisizione.

L'eventuale eccedenza del prezzo pagato rispetto ai suddetti fair value viene rilevata come avviamento o come altre attività immateriali; qualora il prezzo risulti inferiore, la differenza viene imputata al Conto economico.

Il "metodo dell'acquisto" viene applicato a partire dalla data dell'acquisizione, ossia dal momento in cui si ottiene effettivamente il controllo della società acquisita. Pertanto, i risultati economici di una controllata acquisita nel corso del periodo di riferimento sono inclusi nel Bilancio consolidato a partire dalla data della sua acquisizione. Parimenti, i risultati economici di una controllata ceduta sono inclusi nel Bilancio consolidato fino alla data in cui il controllo è cessato.

Le operazioni di aggregazione aziendale fra entità under common control non rientrano nell'ambito di applicazione del Principio contabile internazionale IFRS 3, né sono disciplinate da altri IFRS; vengono quindi definite facendo riferimento alle disposizioni contenute nello IAS 8 Accounting Policies, Changes in Accounting Estimates and Errors.

Gli IAS/IFRS contengono infatti specifiche linee guida da seguire qualora una transazione non rientri in ambito IFRS, descritte nei paragrafi 10 – 12 dello IAS 8, che richiedono agli Amministratori di tenere conto anche dei pro-

nunciamenti più recenti di altri organismi normativi che per la definizione di principi contabili utilizzino una struttura concettuale simile.

L'IFRS 3 detta le linee guida contabili limitate relative alle transazioni sotto controllo comune, in precedenza descritte nell'Accounting Principles Board (APB) Opinion Tale metodo ("pooling of interest") prevede per le operazioni di tale natura l'iscrizione delle attività e passività a valori storici (di libro) delle aziende aggregate, anziché ai rispettivi fair value senza rilevazione dell'avviamento.

In ambito nazionale tale normativa è stata in sostanza recepita dall'Assirevi, con il documento OPI n. 1R relativo al trattamento contabile delle "business combinations of entities under common control" e OPI n. 2R relativo al trattamento contabile delle fusioni.

Le operazioni di aggregazione "infragruppo" o comunque fra "entità under common control", all'interno del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia, vengono pertanto effettuate sulla base del valore contabile delle entità trasferite. Qualora il corrispettivo corrisposto per l'acquisizione della partecipazione differisca dal valore contabile dell'entità trasferita, in ragione dell'avviamento riconosciuto, la differenza viene imputata a riduzione del patrimonio netto della società acquirente e l'operazione viene qualificata al pari di un'attribuzione straordinaria di riserve.

In modo del tutto analogo, qualora un'entità venga trasferita il corrispettivo percepito viene appostato direttamente a una riserva di patrimonio netto, avendo natura nella sostanza di un apporto di capitale da parte delle altre società del gruppo di appartenenza.

MODALITÀ DI DETERMINAZIONE DEL FAIR VALUE

L'IFRS 13 definisce il fair value come il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un'attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra operatori di mercato alla data di valutazione (exit price) sul mercato principale (o più vantaggioso), a prescindere se tale prezzo sia direttamente osservabile o stimato attraverso una tecnica di valutazione. Il fair value si applica ad ogni attività finanziaria o passività finanziaria a titolo individuale. Per eccezione, può essere stimato a livello di portafoglio, se la strategia di gestione e quella di monitoraggio dei rischi lo permettono e sono oggetto di una documentazione appropriata. Peraltro, certi parametri del *fair value* sono calcolati su una base netta, quando un gruppo di attività finanziarie e passività finanziarie è gestito sulla base della sua esposizione netta ai rischi di mercato o di credito. È il caso per i derivati del calcolo del Credit Valuation Adjustment (CVA) o del Debt Valuation Adjustment (DVA).

Maggiori dettagli sulle modalità di stima di tali parametri sono riportati nella Parte A.4 della Nota integrativa.

ATTIVITÀ E PASSIVITÀ VALUTATE AL FAIR VALUE SU BASE RICORRENTE

Per gli strumenti finanziari, il *fair value* viene determinato attraverso l'utilizzo di prezzi acquisiti dai mercati finanziari nel caso di strumenti quotati su mercati attivi o mediante l'utilizzo di modelli valutativi interni per gli altri strumenti finanziari.

Un mercato è considerato attivo se i prezzi di quotazione, rappresentanti effettive e regolari operazioni di mercato verificatesi in un congruo periodo di riferimento, sono prontamente e regolarmente disponibili tramite borse, mediatori, intermediari, società del settore, servizi di quotazione o enti autorizzati. Sono considerati quotati in un mercato attivo che rispetti le caratteristiche sopra indicate i fondi comuni di investimento (EFT), le operazioni in cambi spot, i futures, le opzioni, ed i titoli azionari quotati su un mercato regolamentato. I titoli obbligazionari per i quali siano rilevabili con continuità almeno due prezzi di tipo "eseguibile" su un servizio di quotazione con una differenza tra prezzo di domanda-offerta inferiore ad un intervallo ritenuto congruo, sono altrettanto considerati trattati sul mercato. Per differenza, tutti i titoli, i derivati e gli hedge fund che non appartengono alle categorie sopra descritte non sono considerati quotati in un mercato attivo.

Per gli strumenti finanziari quotati su mercati attivi viene utilizzato il prezzo definito "ufficiale", alla chiusura del periodo di riferimento.

Nel caso di strumenti finanziari per i quali il differenziale domanda-offerta risulta poco rilevante, o per le attività e passività finanziarie con caratteristiche tali da portare a posizioni compensative per il rischio di mercato, viene

utilizzato un “prezzo mid” (riferito all’ultimo giorno del periodo di riferimento) in luogo del prezzo di offerta o del prezzo richiesto.

Nel caso di assenza di un mercato attivo e liquido, la determinazione del fair value degli strumenti finanziari è prevalentemente realizzata grazie all’utilizzo di tecniche standard di valutazione aventi l’obiettivo di stabilire il prezzo di una ipotetica transazione indipendente, motivata da normali considerazioni di mercato, alla data di valutazione. Nell’incorporare tutti i fattori che gli operatori considerano nello stabilire il prezzo, i modelli valutativi sviluppati tengono conto del valore finanziario del tempo al tasso privo di rischio, della volatilità dello strumento finanziario, nonché, se del caso, dei tassi di cambio di valuta estera, dei prezzi delle materie prime, del prezzo delle azioni.

In presenza di prodotti finanziari per i quali il fair value rilevato dalle tecniche di valutazione non garantisce un sufficiente grado di affidabilità, viene prudenzialmente utilizzato il fair value alla data di riferimento comunicato dalle controparti con le quali sono stati concluse tali operazioni.

Il metodo di valutazione definito per uno strumento finanziario viene adottato con continuità nel tempo ed è modificato solo a seguito di variazioni rilevanti nelle condizioni di mercato o soggettive dell’emittente tale strumento finanziario.

Per i titoli obbligazionari ed i contratti derivati, sono stati definiti modelli valutativi universalmente riconosciuti, che fanno riferimento a parametri di mercato, al valore finanziario del tempo e ai tassi privi di rischio.

In particolare, i titoli obbligazionari, riferibili ad attività o passività finanziarie, sono valutati, se a tasso fisso mediante l’attualizzazione dei flussi di cassa futuri previsti dal piano contrattuale del titolo, se a tasso variabile mediante l’attualizzazione dei flussi di cassa futuri stimati sulla base dei tassi forward in funzione dei parametri di indicizzazione.

I contratti derivati sono valutati utilizzando specifici algoritmi di calcolo e specifiche procedure numeriche, in funzione della tipologia delle diverse categorie di operazioni.

I titoli azionari sono valutati considerando le transazioni dirette, ovvero le transazioni significative sul titolo registrate in un arco di tempo ritenuto sufficientemente breve rispetto al momento della valutazione ed in condizioni di mercato costanti, le transazioni comparabili di società che operano nello stesso settore e con tipologia di prodotti/servizi forniti analoghi a quelli della partecipata oggetto di valutazione, l’applicazione della media dei multipli significativi di borsa delle società comparabili individuate alle grandezze economico-patrimoniali della partecipata e, infine, metodi di valutazione analitici finanziari, reddituali e patrimoniali.

ATTIVITÀ E PASSIVITÀ NON VALUTATE AL FAIR VALUE O VALUTATE AL FAIR VALUE SU BASE NON RICORRENTE

Per gli strumenti finanziari attivi e passivi rilevati in bilancio al costo o al costo ammortizzato, il *fair value* ai fini di bilancio o riportato come informativa nella Nota integrativa viene determinato secondo la seguente modalità:

- per le attività e passività a medio/lungo termine non quotate su mercati attivi, la valutazione viene prevalentemente effettuata attraverso l’attualizzazione dei flussi di cassa futuri tenendo conto della rischiosità del portafoglio di appartenenza;
- per le attività e passività a medio/lungo termine quotate su mercati attivi, il fair value viene determinato attraverso l’utilizzo di prezzi acquisiti dai mercati finanziari;
- per le attività e passività a vista o con scadenza nel breve termine, il valore contabile di iscrizione al netto della svalutazione collettiva/analitica rappresenta una buona approssimazione del fair value;
- per i crediti deteriorati (sofferenze, inadempienze probabili e past due) si ritiene che il book value sia una ragionevole approssimazione del fair value;
- per i titoli emessi a tasso variabile e per quelli a tasso fisso a breve termine, il valore contabile di iscrizione è ritenuto una ragionevole approssimazione del fair value, in ragione del fatto che esso rispecchia sia la variazione dei tassi che la valutazione del rischio creditizio associato all’emittente.

Ad analoga conclusione si giunge anche per la valutazione al fair value dei titoli emessi a tasso fisso a medio/lungo termine ed ai titoli strutturati oggetto di copertura del rischio di tasso in relazione ai quali il valore contabile determinato ai fini dell’*hedge accounting* tiene già conto della valorizzazione del rischio di tasso. Per questi ultimi,

nella determinazione del fair value riportato nella Nota integrativa, non si è tenuto conto della variazione del proprio spread creditizio, considerando lo stesso nell'ambito del Gruppo d'appartenenza.

Per quanto concerne gli immobili, il cui fair value è calcolato solo ai fini dell'informativa della Nota integrativa, si fa riferimento ad un valore determinato, prevalentemente attraverso perizie esterne, considerando operazioni a prezzi correnti in un mercato attivo per attività immobiliari similari, nella medesima localizzazione e condizione nonché soggette a condizioni simili per affitti ed altri contratti.

MODALITÀ DI DETERMINAZIONE DEL COSTO AMMORTIZZATO

Il costo ammortizzato di un'attività o passività finanziaria è il valore a cui è stata misurata al momento della rilevazione iniziale, l'attività o la passività finanziaria al netto dei rimborsi di capitale, accresciuto o diminuito dall'ammortamento complessivo, calcolato usando il metodo dell'interesse effettivo, delle differenze tra il valore iniziale e quello a scadenza e al netto di qualsiasi perdita di valore.

Il tasso di interesse effettivo è quel tasso che eguaglia il valore attuale di un'attività o passività finanziaria al flusso contrattuale dei pagamenti futuri in denaro o ricevuti fino alla scadenza o alla successiva data di ricalcolo del prezzo.

Per il calcolo del valore attuale si applica il tasso di interesse effettivo al flusso dei futuri incassi o pagamenti lungo l'intera vita utile dell'attività o passività finanziaria o per un periodo più breve, in presenza di talune condizioni (per esempio revisione dei tassi di mercato).

Successivamente alla rilevazione iniziale, il costo ammortizzato permette di allocare ricavi e costi portati in diminuzione o aumento dello strumento lungo l'intera vita attesa dello stesso per il tramite del processo di ammortamento. La determinazione del costo ammortizzato è diversa a seconda che le attività/passività finanziarie oggetto di valutazione siano a tasso fisso o variabile e – in questo ultimo caso – a seconda che la variabilità del tasso sia nota o meno a priori. Per gli strumenti a tasso fisso o a tasso fisso per fasce temporali, i flussi futuri di cassa vengono quantificati in base al tasso di interesse noto (unico o variabile) durante la vita del finanziamento. Per le attività/passività finanziarie a tasso variabile, la cui variabilità non è nota a priori (ad esempio perché legata ad un indice), la determinazione dei flussi di cassa è effettuata sulla base dell'ultimo tasso noto. Ad ogni data di revisione del tasso si procede al ricalcolo del piano di ammortamento e del tasso di rendimento effettivo su tutta la vita utile dello strumento, cioè fino alla data di scadenza. L'aggiustamento viene rilevato come costo o provento nel conto economico.

La valutazione al costo ammortizzato viene effettuata per le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato e per quelle valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva, nonché per le passività finanziarie valutate al costo ammortizzato.

Le attività e le passività finanziarie negoziate a condizioni di mercato sono inizialmente rilevate al *fair value*, che normalmente corrisponde all'ammontare erogato o pagato comprensivo, per gli strumenti valutati al costo ammortizzato, dei costi di transazione e delle commissioni direttamente imputabili.

Sono considerati costi di transazione, i costi ed i proventi marginali interni o esterni attribuibili all'emissione, all'acquisizione o alla dismissione di uno strumento finanziario e non riaddebitabili al cliente. Tali commissioni, che devono essere direttamente riconducibili alla singola attività o passività finanziaria, incidono sul rendimento effettivo originario e rendono il tasso di interesse effettivo associato alla transazione diverso dal tasso di interesse contrattuale. Sono esclusi i costi/proventi relativi, indistintamente, a più operazioni e le componenti correlate ad eventi che possono verificarsi nel corso della vita dello strumento finanziario, ma che non sono certi all'atto della definizione iniziale, quali ad esempio: commissioni per retrocessione, per mancato utilizzo, per estinzione anticipata.

Inoltre non sono considerati nel calcolo del costo ammortizzato i costi che il Gruppo dovrebbe sostenere indipendentemente dall'operazione (es. costi amministrativi, di cancelleria, di comunicazione), quelli che, pur essendo specificatamente attribuibili all'operazione, rientrano nella normale prassi di gestione del finanziamento (ad esempio, attività finalizzate all'erogazione del fido), nonché le commissioni per servizi incassate a seguito dell'espletamento di attività di Finanza Strutturata che si sarebbero comunque incassate indipendentemente dal successivo finanziamento dell'operazione (quali, ad esempio, le commissioni di arrangement).

Con particolare riferimento ai crediti, si considerano costi riconducibili allo strumento finanziario le provvigioni pagate ai canali distributivi, i compensi pagati per consulenza/assistenza per l'organizzazione e/o la partecipazione ai prestiti sindacati, i costi sostenuti a fronte dei mutui acquisiti per surrogazione; mentre i ricavi considerati nel calcolo del costo ammortizzato sono le commissioni up-front correlate a crediti erogati a tassi inferiori a quelli di mercato, quelle di partecipazione alle operazioni sindacate e le commissioni di brokeraggio collegate a provvigioni riconosciute da società di intermediazione.

Per quanto riguarda i titoli non valutati al "fair value con impatto a conto economico", sono considerati costi di transazione le commissioni per contratti con broker operanti sui mercati azionari italiani, quelle erogate agli intermediari operanti sui mercati azionari e obbligazionari esteri definite sulla base di tabelle commissionali. Non sono considerati ai fini del costo ammortizzato i bolli, in quanto immateriali.

Per i titoli emessi, sono considerati nel calcolo del costo ammortizzato le commissioni di collocamento dei prestiti obbligazionari pagate a terzi, le spese legali, le quote pagate alle borse valori ed i compensi pagati ai revisori per l'attività svolta a fronte di ogni singola emissione, mentre non si considerano attratte dal costo ammortizzato le commissioni pagate ad agenzie di rating, le spese legali e di consulenza/revisione per l'aggiornamento annuale dei prospetti informativi, i costi per l'utilizzo di indici e le commissioni che si originano durante la vita del prestito obbligazionario emesso.

Successivamente alla valorizzazione iniziale, sono valutati al costo ammortizzato con l'evidenziazione di interessi effettivi maggiori o minori rispetto a quelli nominali.

Il criterio di valutazione al costo ammortizzato non si applica per le attività/passività finanziarie coperte per le quali è prevista la rilevazione delle variazioni di fair value relative al rischio coperto a conto economico. Lo strumento finanziario viene però nuovamente valutato al costo ammortizzato in caso di cessazione della copertura, momento a partire dal quale le variazioni di *fair value* precedentemente rilevate sono ammortizzate, calcolando un nuovo tasso di interesse effettivo di rendimento che considera il valore del credito aggiustato del fair value della parte oggetto di copertura, fino alla scadenza della copertura originariamente prevista. Inoltre, come già ricordato nel paragrafo relativo ai criteri di valutazione dei crediti e dei debiti e titoli in circolazione, la valutazione al costo ammortizzato non si applica per le attività/passività finanziarie la cui breve durata fa ritenere trascurabile l'effetto economico dell'attualizzazione né per i crediti senza una scadenza definita o a revoca.

MODALITÀ DI DETERMINAZIONE DELLE PERDITE DI VALORE

ATTIVITÀ FINANZIARIE

In conformità con il principio contabile IFRS 9, Crédit Agricole FriulAdria rileva una svalutazione rappresentativa della perdita attesa su crediti ("Expected Credit Loss – ECL") sulle seguenti categorie di attività finanziarie:

- attività finanziarie che sono rilevate al costo ammortizzato o al fair value con impatto a patrimonio netto riciclabile (prestiti e crediti, titoli di debito);
- impegni di finanziamento che non sono valutati al fair value con impatto a conto economico;
- impegni di garanzia che rientrano nell'ambito dell'IFRS 9 e non sono valutati al fair value con impatto a conto economico;
- crediti di leasing che rientrano nell'ambito dell'IFRS 16e
- crediti commerciali generati da transazioni in ambito IFRS 15.

Il modello di svalutazione per il rischio di credito si articola in tre fasi (Stage):

- stage 1: fin dalla rilevazione iniziale dello strumento finanziario (credito, titolo di debito, garanzia...), l'entità rileva le perdite di credito attese su 12 mesi;
- stage 2: se la qualità del credito ha registrato un deterioramento significativo (rispetto alla rilevazione iniziale) per una determinata transazione (o portafoglio), la Banca rileva le perdite attese sino a scadenza;
- stage 3: qualora sia intervenuto un evento di default sulla controparte avente un effetto negativo sui flussi di cassa futuri stimati, la Banca rileva una perdita di credito analitica sino a scadenza. In seguito, se le condizioni di classificazione degli strumenti finanziari nello stage 3 non sono rispettate, gli strumenti finanziari sono riclassificati nello stage 2 o nello stage 1, in funzione di un ulteriore miglioramento della qualità del rischio di credito.

L'ECL – Expected Credit Loss – è il valore probabile atteso e ponderato della perdita di credito (in capitale e in interessi) attualizzato.

Crédit Agricole FriulAdria, in linea con il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia, nella definizione dei parametri IFRS 9 necessari al calcolo dell'ECL, ha fatto riferimento in via prioritaria al modello di rating interno adottato e agli altri processi regolamentari già implementati. La valutazione del rischio di credito è fondata su un modello di anticipazione delle perdite ed estrapolazione sulla base di scenari futuri ragionevoli. Tutte le informazioni disponibili, pertinenti, ragionevoli e giustificabili, comprese le informazioni di natura prospettica, devono essere prese in considerazione.

Nel rispetto dei requisiti previsti dal principio contabile, pertanto, ai fini della stima dei parametri si utilizzano una serie di scenari forward looking ciascuno pesato con la relativa probabilità di accadimento

La formula di calcolo dell'ECL incorpora i parametri di probabilità di default – PD, di perdita in caso di default – LGD e di esposizione al momento del default – EAD.

Le modalità di calcolo dell'ECL sono distinte in funzione delle tipologie di prodotto: strumenti finanziari e strumenti fuori bilancio.

Nell'ambito della revisione del modello di svalutazione del portafoglio deteriorato, già sostanzialmente basato sull'attualizzazione dei flussi di recupero futuri in applicazione dello IAS 39, l'ulteriore richiesta dell'IFRS 9 di stimare un'ECL di tipo forward looking e multi-scenario, è stata attuata affiancando allo scenario già contemplato dallo IAS 39 (recupero interno), uno scenario alternativo di recupero, attraverso la cessione sul mercato della singola esposizione deteriorata

Le perdite creditizie attese sono attualizzate al Tasso Interno Effettivo – TIE, determinato al momento della rilevazione iniziale dello strumento finanziario.

ALTRE ATTIVITÀ NON FINANZIARIE

Le attività materiali ed immateriali con vita utile definita sono soggette a test di impairment se esiste un'indicazione che il valore contabile del bene non può più essere recuperato.

Il valore recuperabile viene determinato per singola attività, tranne quando tale attività generi flussi finanziari che non sono ampiamente indipendenti da quelli generati da altre attività o gruppi di attività.

Se il valore contabile di un'attività è superiore al suo valore recuperabile tale attività ha subito una perdita di valore ed è conseguentemente svalutata fino a riportarla al valore recuperabile.

Il valore recuperabile viene determinato con riferimento al fair value dell'attività materiale o immateriale al netto degli oneri di dismissione o al valore d'uso se determinabile e se esso risulta superiore al fair value.

Per quanto riguarda gli immobili, il fair value è prevalentemente determinato sulla base di una perizia redatta da un certificatore esterno. Tale perizia è rinnovata periodicamente ogniqualvolta si venga a determinare un cambiamento nell'andamento del mercato mobiliare che faccia ritenere le stime precedentemente redatte non valide ed in ogni caso ogni tre anni. La perdita di valore viene rilevata solo nel caso in cui il fair value al netto dei costi di vendita o il valore d'uso sia inferiore al valore di carico per un periodo continuativo di tre anni.

Per le altre immobilizzazioni materiali e le immobilizzazioni immateriali (diverse dall'avviamento) il Gruppo determina il valore d'uso come valore attuale dei flussi finanziari stimati futuri utilizzando un tasso di attualizzazione ante-imposte che riflette le valutazioni di mercato (valore attuale del denaro e i rischi specifici dell'attività).

MODALITÀ DI REDAZIONE DELL'INFORMATIVA DI SETTORE

Crédit Agricole FriulAdria è tenuta alla presentazione dell'informativa di settore, così come richiesto dall'IFRS 8.

I settori di attività economica che costituiscono lo schema di informativa settoriale sono definiti sulla base della struttura organizzativa e direzionale di Crédit Agricole FriulAdria.

I segmenti operativi individuati sono i seguenti:

- Retail / Private (include Consulenti Finanziari e Business Unit Digital);
- Corporate / Imprese;
- Altri / diversi.

Ai fini dell'informativa di settore sono stati utilizzati i dati gestionali opportunamente riconciliati con i dati di bilancio. In relazione alle modalità di calcolo degli impairment sugli avviamenti si rimanda al paragrafo 13.3 dell'Attivo.

A.3 – INFORMATIVA SUI TRASFERIMENTI TRA PORTAFOGLI DI ATTIVITÀ FINANZIARIE

Nel corso del 2019 non sono stati effettuati trasferimenti tra portafogli.

A.4 – INFORMATIVA SUL FAIR VALUE

INFORMATIVA DI NATURA QUALITATIVA

CLASSIFICAZIONE DEGLI STRUMENTI FINANZIARI E DELLE ATTIVITÀ/PASSIVITÀ NON FINANZIARIE

L'informativa sulla gerarchia del fair value richiesta dall'IFRS 13 si applica agli strumenti finanziari e ad attività/passività non finanziarie che sono valutate al fair value (indipendentemente dal fatto che esse siano valutate su base ricorrente o non ricorrente).

La norma classifica i fair value secondo tre livelli in funzione dell'osservabilità degli input utilizzati nella valutazione:

- **Livello 1:** Fair value che corrispondono alle quotazioni (senza aggiustamenti) su mercati attivi. Appartengono al livello 1 gli strumenti finanziari direttamente quotati sui mercati attivi.
Si tratta in particolare di azioni e obbligazioni quotate su mercati attivi, fondi d'investimento quotati su mercati attivi (EFT) e derivati scambiati su mercati regolamentati.
Un mercato è considerato attivo se le quotazioni sono facilmente e regolarmente disponibili presso la borsa, un broker, un intermediario, un servizio di valutazione dei prezzi o un'agenzia regolamentare e se questi prezzi rappresentano delle transazioni reali che hanno regolarmente corso sul mercato in condizioni di concorrenza normale.
- **Livello 2:** Fair value determinati con modelli valutativi universalmente riconosciuti e basati su parametri di mercato osservabili o indirettamente osservabili (ad esempio determinazione della curva dei tassi effettuata sulla base dei tassi di interesse direttamente osservabili sul mercato ad una data di riferimento).
Appartengono al livello 2:
 - le azioni e obbligazioni quotate su un mercato considerato inattivo o non quotate su un mercato attivo, ma per le quali il fair value è determinato utilizzando un modello valutativo universalmente riconosciuto e basato su dati di mercato osservabili o indirettamente osservabili;
 - gli strumenti finanziari per i quali il fair value è determinato con modelli valutativi che utilizzano dati di mercato osservabili.
- **Livello 3:** Fair value per i quali una parte significativa dei parametri utilizzati per la loro determinazione non risponde ai criteri di osservabilità.

La determinazione del fair value di alcuni strumenti complessi, non trattati sul mercato attivo, si basa su delle tecniche di valorizzazione che utilizzano dati di input non osservabili sul mercato.

Si tratta principalmente di strumenti complessi di tasso e di cambio, di fondi di investimento non quotati e di crediti strutturati dove la valorizzazione dei parametri di correlazione o di volatilità non sono direttamente comparabili a dei dati di mercato.

Credit Valuation Adjustment (CVA) e Debit Valuation Adjustment (DVA)

Il contesto normativo regolato dall'IFRS 13 prevede che il pricing di un derivato, oltre ad essere funzione dei fattori di mercato, rifletta anche gli effetti del rischio di inadempimento della controparte, che comprende il rischio associato al merito creditizio della stessa, attraverso la determinazione del Credit Valuation Adjustment (CVA) e del Debt Valuation Adjustment (DVA).

Con il termine di CVA si identifica la rettifica al valore di un derivato OTC, stipulato dalla Banca con una controparte esterna, che riflette la possibilità di perdita derivante dal peggioramento del merito creditizio/default della controparte.

Specularmente, il DVA rappresenta il valore di CVA dal punto di vista della controparte esterna e consiste in un aggiustamento del fair value del derivato funzione dalla variazione del merito creditizio della Banca.

Sulla base di tali considerazioni, il valore di un portafoglio di derivati OTC in essere con una data controparte di mercato è dato dal valore dello stesso portafoglio risk-free meno il CVA più il DVA.

Come previsto dall'IFRS 13, sotto certe condizioni è possibile utilizzare strumenti di mitigazione del rischio quali accordi quadro di compensazione (ISDA Agreement) e CSA (Credit Support Annex).

La sottoscrizione degli ISDA Agreement, accordi quadro che rappresentano lo standard internazionale di riferimento in materia di derivati OTC, consente alla Banca di effettuare il calcolo del CVA e DVA per netting set o per controparte, dopo aver considerato l'effetto compensativo potenzialmente generabile da tali accordi, in luogo del calcolo per singolo contratto derivato.

Parallelamente, la mitigazione del rischio può avvenire attraverso il perfezionamento di Credit Support Annex (CSA), accordi allegati al Contratto ISDA con cui le parti si accordano per depositare in garanzia, presso la parte creditrice, un importo pari al valore mark-to-market dell'esposizione.

Tale garanzia (collateral) consente di ridurre l'esposizione corrente ed il rischio conseguente e, periodicamente, prevede un ricalcolo dell'esposizione per valutare la congruità del deposito.

In accordo all'IFRS 13, il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia ha mutuato dalla casamadre francese Crédit Agricole S.A. un modello che riflette, oltre che gli effetti delle variazioni del merito creditizio della controparte (Credit Valuation Adjustment – CVA), anche le variazioni del proprio merito creditizio (Debt Valuation Adjustment – DVA).

Secondo tale impostazione, il calcolo del CVA dipende dall'esposizione, dalla probabilità di default (PD) e dalla Loss Given Default (LGD) delle controparti.

Tale modello prevede l'utilizzo di una PD pluriennale funzione della tipologia di controparte alla quale viene attribuito uno spread CDS o sua "proxy". A tal fine le controparti esterne vengono suddivise in tre categorie:

- la prima categoria include le controparti per le quali esiste un CDS direttamente osservabile sul mercato;
- la seconda categoria include le controparti per le quali non esiste una quotazione ufficiale del dato ma alle quali è possibile attribuire una "proxy" di CDS sulla base del valore osservabile di mercato attribuito a controparti con medesime caratteristiche in termini di settore di attività economica, rating ed area geografica di appartenenza;
- la terza categoria corrisponde alle controparti alle quali non è possibile associare una "proxy" e per le quali, di conseguenza, si utilizzano dati storici.

Il calcolo del DVA dipende invece dall'esposizione, dalla probabilità di default (PD) e dalla Loss Given Default (LGD) della banca e rappresenta il potenziale guadagno dovuto alla variazione dei prezzi di mercato sul derivato in oggetto a causa del peggioramento del merito creditizio/default della banca stessa.

In questo caso è previsto l'utilizzo di una PD pluriennale che rispecchia il rischio di credito del Gruppo.

Al 31 dicembre 2019 il valore del CVA per Crédit Agricole FriulAdria, calcolato secondo la metodologia appena illustrata, è pari a 1,31 milioni di euro.

Analogamente, il valore del DVA è pari, al 31 dicembre 2019, a 0,09 milioni di euro.

La differenza tra gli importi calcolati per il CVA e per il DVA (pari a 1,22 milioni di euro), al netto della medesima componente già contabilizzata al 31 dicembre 2018 (pari a 0,85 milioni), rappresenta una componente negativa di reddito e come tale è stata appostata a Conto Economico.

A.4.1 Livelli di fair value 2 e 3: tecniche di valutazione e input utilizzati

Livello 2: appartengono a questo livello tutti gli strumenti finanziari per i quali non esiste un mercato attivo ma la cui valutazione è basata su dati di mercato osservabili. Sono stati pertanto definiti modelli valutativi universalmente riconosciuti, che fanno riferimento a parametri osservabili sul mercato.

In particolare, i titoli obbligazionari, riferibili ad attività o passività finanziarie, sono valutati, se a tasso fisso mediante l'attualizzazione dei flussi di cassa futuri previsti dal piano contrattuale del titolo, se a tasso variabile mediante l'attualizzazione dei flussi di cassa futuri stimati sulla base dei tassi forward in funzione dei parametri di indicizzazione.

I contratti derivati sono valutati utilizzando specifici algoritmi di calcolo, in funzione della tipologia delle diverse categorie di operazioni.

Livello 3: appartengono a questo livello tutti gli strumenti finanziari per i quali non esiste un mercato attivo e la cui valutazione non è basata su dati di mercato osservabili, oppure si utilizza la valutazione comunicata da operatori qualificati di mercato.

A.4.2 Processi e sensibilità delle valutazioni

La Direzione Finanza di Crédit Agricole Italia S.p.A ha il compito di definire la categoria di *fair value* degli strumenti finanziari esposti in bilancio. La scelta tra le suddette metodologie non è opzionale, dovendo le stesse essere applicate in ordine gerarchico: è attribuita assoluta priorità ai prezzi ufficiali disponibili su mercati attivi per le attività e passività da valutare (livello 1) ovvero per attività e passività misurate sulla base di tecniche di valutazione che prendono a riferimento parametri osservabili sul mercato (livello 2) e priorità più bassa a attività e passività il cui *fair value* è calcolato sulla base di tecniche di valutazione che prendono a riferimento parametri non osservabili sul mercato e, quindi, maggiormente discrezionali (livello 3).

L'IFRS 13 richiede inoltre che per le valutazioni del *fair value* ricorrenti classificate nel Livello 3 della gerarchia del *fair value* venga fornita una descrizione narrativa della sensibilità della valutazione del *fair value* ai cambiamenti che intervengono negli input non osservabili, qualora un cambiamento di tali input comportasse una valutazione del *fair value* notevolmente superiore o inferiore.

I parametri non osservabili in grado di influenzare la valutazione degli strumenti classificati come Livello 3 sono principalmente rappresentati dalle stime ed assunzioni sottostanti ai modelli utilizzati per misurare gli investimenti in titoli di capitale, fondi e derivati OTC. Per tali investimenti non è stata elaborata alcuna analisi quantitativa di sensitivity del *fair value* rispetto al cambiamento degli input non osservabili, in quanto o il *fair value* è stato attinto da fonti terze senza apportare alcuna rettifica, oppure è frutto di un modello i cui input sono specifici dell'entità oggetto di valutazione (esempio valori patrimoniali della società) e per i quali non è ragionevolmente ipotizzabile prevedere valori alternativi.

Si rimanda all'analisi di dettaglio della composizione delle fattispecie in esame fornita nell'ambito della successiva sezione relativa alle informazioni quantitative.

A.4.3 Gerarchia del fair value

Per le attività e passività rilevate in bilancio, la Direzione Finanza determina se siano intervenuti dei trasferimenti tra i livelli della gerarchia rivedendone la categorizzazione ad ogni chiusura di bilancio.

La stessa provvede al trasferimento dal livello 1 a livello 2 solo nel caso di strumenti finanziari che sono quotati in un mercato regolamentato ma non attivo e per i quali è possibile procedere a una valutazione con modelli standard di pricing interni al Gruppo; provvede, inoltre, al trasferimento a livello 3 solo nel caso di strumenti finanziari che non sono più quotati in un mercato regolamentato e per i quali non è possibile procedere a una valutazione con modelli standard di pricing interni al Gruppo.

A.4.4 Altre informazioni

Non si riscontrano fattispecie previste all'IFRS 13 paragrafi 51, 93 lettere (i) e 96.

INFORMATIVA DI NATURA QUANTITATIVA

A.4.5 Gerarchia del fair value

A.4.5.1 Attività e passività valutate al fair value su base ricorrente: ripartizione per livelli di fair value

Attività/Passività misurate al fair value	31.12.2019			31.12.2018		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
1. Attività finanziarie valute al fair value con impatto a conto economico	-	15.187	18.114	-	10.301	18.116
a) attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	15.187	103	-	10.301	210
b) attività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	-	-
c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	-	18.011	-	-	17.906
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	342.941	-	1.377	389.449	-	2.635
3. Derivati di copertura	-	91.505	5	-	99.446	35
4. Attività materiali	-	-	-	-	-	-
5. Attività immateriali	-	-	-	-	-	-
Totale	342.941	106.692	19.496	389.449	109.747	20.786
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione	-	16.376	-	-	11.112	-
2. Passività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	-	-
3. Derivati di copertura	-	43.997	50.339	-	41.360	59.131
Totale	-	60.373	50.339	-	52.472	59.131

Legenda:

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

L'impatto dell'applicazione del CVA e del DVA sulla determinazione del fair value dei derivati di negoziazione e di copertura è pari a 1,22 milioni di euro.

A.4.5.2 Variazioni annue delle attività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico				Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	Derivati di copertura	Attività materiali	Attività immateriali
	Totale	Di cui: a) attività finanziarie detenute per la negoziazione	Di cui: b) attività finanziarie designate al fair value	Di cui: c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value				
1. Esistenze iniziali	18.116	210	-	17.906	2.635	35	-	-
2. Aumenti	133	28	-	105	7	-	-	-
2.1 Acquisti	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 Profitti imputati a:	133	23	-	105	7	-	-	-
2.2.1 Conto Economico	133	23	-	105	-	-	-	-
- di cui: plusvalenze	128	23	-	105	-	-	-	-
2.2.2 Patrimonio netto	-	X	X	-	7	-	-	-
2.3 Trasferimenti da altri livelli	-	-	-	-	-	-	-	-
2.4 Altre variazioni in aumento	5	5	-	-	-	-	-	-
3. Diminuzioni	136	136	-	-	1.265	30	-	-
3.1 Vendite	-	-	-	-	-	-	-	-
3.2 Rimborsi	-	-	-	-	-	-	-	-
3.3 Perdite imputate a:	131	131	-	-	1.265	30	-	-
3.3.1 Conto Economico	131	131	-	-	-	30	-	-
- di cui minusvalenze	131	131	-	-	-	30	-	-
3.3.2 Patrimonio netto	-	X	X	-	1.265	-	-	-
3.4 Trasferimenti ad altri livelli	-	-	-	-	-	-	-	-
3.5 Altre variazioni in diminuzione	5	5	-	-	-	-	-	-
4. Rimanenze finali	18.114	103	-	18.011	1.377	5	-	-

A.4.5.3 Variazioni annue delle passività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

	Passività finanziarie detenute per la negoziazione	Passività finanziarie designate al fair value	Derivati di copertura
1. Esistenze iniziali	-	-	59.131
2. Aumenti	-	-	1.909
2.1 Emissioni	-	-	-
2.2 Perdite imputate a:	-	-	1.909
2.2.1 Conto Economico	-	-	1.909
- di cui Minusvalenze	-	-	1.909
2.2.2 Patrimonio netto	X	-	-
2.3 Trasferimenti da altri livelli	-	-	-
2.4 Altre variazioni in aumento	-	-	-
3. Diminuzioni	-	-	10.701
3.1 Rimborsi	-	-	-
3.2 Riacquisti	-	-	10.457
3.3 Profitti imputati a:	-	-	244
3.3.1 Conto Economico	-	-	244
- di cui Plusvalenze	-	-	244
3.3.2 Patrimonio netto	X	-	-
3.4 Trasferimenti ad altri livelli	-	-	-
3.5 Altre variazioni in diminuzione	-	-	-
4. Rimanenze finali	-	-	50.339

A.4.5.4 Attività e passività non valutate al fair value o valutate al fair value su base non ricorrente: ripartizione per livelli del fair value

Attività/Passività non misurate al fair value o misurate al fair value su base non ricorrente	31.12.2019				31.12.2018			
	VB	L1	L2	L3	VB	L1	L2	L3
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	9.890.822	730.364	1.423.409	7.906.778	9.716.691	725.709	1.458.263	7.249.108
2. Attività materiali detenute a scopo di investimento	609	-	-	3.579	503	-	-	3.592
3. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	9.891.431	730.364	1.423.409	7.910.357	9.717.194	725.709	1.458.263	7.252.700
1. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	9.753.305	-	9.695.761	57.574	9.611.803	-	9.550.506	61.430
2. Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	9.753.305	-	9.695.761	57.574	9.611.803	-	9.550.506	61.430

Legenda:

VB= Valore di bilancio

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

A.5 INFORMATIVA SUL C.D. “DAY ONE PROFIT/LOSS”

Il paragrafo 28 dell’IFRS 7 disciplina la specifica fattispecie in cui, in caso di acquisto di uno strumento finanziario valutato al fair value ma non quotato su di un mercato attivo, il prezzo della transazione, che generalmente rappresenta la miglior stima del fair value in sede di riconoscimento iniziale, differisca dal fair value determinato sulla base delle tecniche valutative utilizzate dall’entità.

In tal caso, si realizza un utile/perdita valutativo in sede di acquisizione del quale deve essere fornita adeguata informativa per classe di strumenti finanziari.

Si evidenzia come nel bilancio d’esercizio di Crédit Agricole FriulAdria tale fattispecie non è presente.

PARTE B – INFORMAZIONI SULLO STATO PATRIMONIALE

Attivo

Sezione 1 – Cassa e disponibilità liquide – voce 10

1.1 CASSA E DISPONIBILITÀ LIQUIDE: COMPOSIZIONE

	31.12.2019	31.12.2018
a) Cassa	43.729	42.424
b) Depositi a vista presso Banche Centrali	-	-
Totale	43.729	42.424

Sezione 2 – Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico – Voce 20

2.1 ATTIVITÀ FINANZIARIE DETENUTE PER LA NEGOZIAZIONE: COMPOSIZIONE MERCEOLOGICA

Voci/Valori	31.12.2019			31.12.2018		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
A. Attività per cassa						
1. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-
2. Titoli di capitale	-	-	-	-	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-	130
4. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
4.1 Pronti contro termine	-	-	-	-	-	-
4.2 Altri	-	-	-	-	-	-
Totale A	-	-	-	-	-	130
B. Strumenti derivati						
1. Derivati finanziari	-	15.187	103	-	10.301	80
1.1 di negoziazione	-	15.187	103	-	10.301	80
1.2 connessi con la fair value option	-	-	-	-	-	-
1.3 altri	-	-	-	-	-	-
2. Derivati creditizi	-	-	-	-	-	-
2.1 di negoziazione	-	-	-	-	-	-
2.2 connessi con la fair value option	-	-	-	-	-	-
2.3 altri	-	-	-	-	-	-
Totale B	-	15.187	103	-	10.301	80
Totale (A+B)	-	15.187	103	-	10.301	210

2.2 ATTIVITÀ FINANZIARIE DETENUTE PER LA NEGOZIAZIONE: COMPOSIZIONE PER DEBITORI/EMITTENTI/CONTROPARTI

Voci/Valori	31.12.2019	31.12.2018
A. Attività per cassa		
1. Titoli di debito	-	-
a) Banche Centrali	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	-	-
c) Banche	-	-
d) Altre società finanziarie	-	-
di cui: imprese di assicurazione		
e) Società non finanziarie	-	-
2. Titoli di capitale	-	-
a) Banche	-	-
b) Altre società finanziarie	-	-
di cui: imprese di assicurazione	-	-
c) Società non finanziarie	-	-
d) Altri emittenti	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	-	130
4. Finanziamenti	-	-
a) Banche Centrali	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	-	-
c) Banche	-	-
d) Altre società finanziarie	-	-
di cui: imprese di assicurazione	-	-
e) Società non finanziarie	-	-
f) Famiglie	-	-
Totale A	-	130
B. Strumenti derivati		
a) Controparti centrali	-	-
b) Altre	15.290	10.381
Totale B	15.290	10.381
Totale (A+B)	15.290	10.511

2.5 ALTRE ATTIVITÀ FINANZIARIE OBBLIGATORIAMENTE VALUTATE AL FAIR VALUE: COMPOSIZIONE MERCEOLOGICA

Voci/Valori	31.12.2019			31.12.2018		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
1. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-
2. Titoli di capitale	-	-	18.011	-	-	17.906
3. Quote O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-
4. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
4.1 Pronti contro termine	-	-	-	-	-	-
4.2 Altri	-	-	-	-	-	-
Totale	-	-	18.011	-	-	17.906

Legenda:

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

I valori della voce "2. Titoli di capitale" fanno riferimento agli investimenti in Autovie Venete e Friulia, classificati nelle altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value.

2.6 ALTRE ATTIVITÀ FINANZIARIE OBBLIGATORIAMENTE VALUTATE AL FAIR VALUE: COMPOSIZIONE PER DEBITORI/EMITTENTI

Voci/Valori	31.12.2019	31.12.2018
1. Titoli di capitale	18.011	17.906
di cui: banche	-	-
di cui: altre società finanziarie	-	-
di cui: società non finanziarie	18.011	17.906
2. Titoli di debito	-	-
a) Banche Centrali	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	-	-
c) Banche	-	-
d) Altre società finanziarie	-	-
di cui: imprese di assicurazione	-	-
e) Società non finanziarie	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	-	-
4. Finanziamenti	-	-
a) Banche Centrali	-	-
b) Amministrazione pubbliche	-	-
c) Banche	-	-
d) Altre società finanziarie	-	-
di cui: imprese di assicurazione	-	-
e) Società non finanziarie	-	-
f) Famiglie	-	-
Totale	18.011	17.906

Sezione 3 – Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva – Voce 30

3.1 ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO SULLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA: COMPOSIZIONE MERCEOLOGICA

Voci/Valori	31.12.2019			31.12.2018		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
1. Titoli di debito	342.941	-	-	389.449	-	-
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	342.941	-	-	389.449	-	-
2. Titoli di capitale	-	-	1.377	-	-	2.635
3. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
Totale	342.941	-	1.377	389.449	-	2.635

Legenda:

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

La voce “1.2 Altri titoli di debito” risulta costituita esclusivamente da titoli di stato italiani.

3.2 ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO SULLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA: COMPOSIZIONE PER DEBITORI/EMITTENTI

Voci/Valori	31.12.2019	31.12.2018
1. Titoli di debito	342.941	389.449
a) Banche Centrali	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	342.941	389.449
c) Banche	-	-
d) Altre società finanziarie	-	-
di cui: imprese di assicurazione	-	-
e) Società non finanziarie	-	-
2. Titoli di capitale	1.377	2.635
a) Banche	297	389
b) Altri emittenti:	1.080	2.246
- altre società finanziarie	1.000	2.174
di cui: imprese di assicurazione	-	-
- società non finanziarie	80	72
- altri	-	-
3. Finanziamenti	-	-
a) Banche Centrali	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	-	-
c) Banche	-	-
d) Altre società finanziarie	-	-
di cui: imprese di assicurazione	-	-
e) Società non finanziarie	-	-
f) Famiglie	-	-
Totale	344.318	392.084

3.3 ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO SULLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA: VALORE LORDO E RETTIFICHE DI VALORE COMPLESSIVE

	Valore lordo				Rettifiche di valore complessive			Write-off parziali complessivi (*)
	Primo stadio	di cui: strumenti con basso di rischio di credito	Secondo stadio	Terzo stadio	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	
Titoli di debito	343.371	343.371	-	-	430	-	-	-
Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale 31.12.2019	343.371	343.371	-	-	430	-	-	-
Totale 31.12.2018	-	-	-	-	-	-	-	-
di cui: attività finanziarie impaired acquisite o originate	X	X	-	-	X	-	-	-

(*) Valore da esporre a fini informativi

Sezione 4 – Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato – voce 40

4.1 ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO: COMPOSIZIONE MERCEOLOGICA DEI CREDITI VERSO BANCHE

Tipologia operazioni/ valori	31.12.2019						31.12.2018					
	Valore bilancio			Fair value			Valore bilancio			Fair value		
	Primo e secondo stadio	Terzo Stadio	di cui: impaired acquisite o originate	L1	L2	L3	Primo e secondo stadio	Terzo Stadio	di cui: impaired acquisite o originate	L1	L2	L3
A. Crediti verso Banche Centrali	1.469	-	-	-	1.469	-	1.074	-	-	-	1.074	-
1. Depositi a scadenza	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
2. Riserva obbligatoria	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
3. Pronti contro termine	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
4. Altri	1.469	-	-	X	X	X	1.074	-	-	X	X	X
B. Crediti verso Banche	1.418.477	3.463	-	-	1.421.940	-	1.457.189	-	-	-	1.457.189	-
1. Finanziamenti	1.418.477	3.463	-	-	1.421.940	-	1.457.189	-	-	-	1.457.189	-
1.1 Conti correnti e depositi	308.635	-	-	X	X	X	348.738	-	-	X	X	X
1.2 Depositi a scadenza	1.105.399	-	-	X	X	X	1.102.444	-	-	X	X	X
1.3 Altri finanziamenti:	4.443	3.463	-	X	X	X	6.007	-	-	X	X	X
- Pronti contro termine attivi	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
- Finanziamenti per Leasing	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
- Altri	4.443	3.463	-	X	X	X	6.007	-	-	X	X	X
2. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	1.419.946	3.463	-	-	1.423.409	-	1.458.263	-	-	-	1.458.263	-

Legenda:

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

4.2 ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO: COMPOSIZIONE MERCEOLOGICA DEI CREDITI VERSO LA CLIENTELA

Tipologia operazioni/ valori	31.12.2019						31.12.2018					
	Valore bilancio			Fair value			Valore bilancio			Fair value		
	Primo e secondo stadio	Terzo Stadio	di cui: impaired acquisite o originate	L1	L2	L3	Primo e secondo stadio	Terzo Stadio	di cui: impaired acquisite o originate	L1	L2	L3
Finanziamenti	7.554.903	178.898	-	-	-	7.906.778	7.335.134	175.804	-	-	-	7.249.108
1. Conti correnti	396.759	54.638	-	X	X	X	451.102	61.411	-	X	X	X
2. Pronti contro termine attivi	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
3. Mutui	5.403.818	88.172	-	X	X	X	5.256.945	79.219	-	X	X	X
4. Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	30.690	380	-	X	X	X	39.226	567	-	X	X	X
5. Finanziamenti per Leasing	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
6. Factoring	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
7. Altri finanziamenti	1.723.636	35.708	-	X	X	X	1.587.861	34.607	-	X	X	X
Titoli di debito	733.612	-	-	730.364	-	-	747.490	-	-	725.709	-	-
1. Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Altri titoli di debito	733.612	-	-	730.364	-	-	747.490	-	-	725.709	-	-
Totale	8.288.515	178.898	-	730.364	-	7.906.778	8.082.624	175.804	-	725.709	-	7.249.108

Legenda:

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

Con riferimento ai valori presenti nel primo e secondo stadio si evidenziano di seguito le sottovoci maggiormente rilevanti:

- la sottovoce “3. Mutui” comprende, tra l’altro, rapporti a garanzia delle emissioni di covered bond per 1,8 miliardi di euro;
- la voce “2. Altri titoli di debito” risulta costituita esclusivamente da titoli di stato italiani.

4.3 ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO: COMPOSIZIONE PER DEBITORI/EMITTENTI DEI CREDITI VERSO LA CLIENTELA

Tipologia operazioni/valori	31.12.2019			31.12.2018		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	di cui attività impaired acquisite o originate	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	di cui attività impaired acquisite o originate
1. Titoli di debito	733.612	-	-	747.490	-	-
a) Amministrazioni pubbliche	733.612	-	-	747.490	-	-
b) Altre società finanziarie	-	-	-	-	-	-
di cui : imprese di assicurazione	-	-	-	-	-	-
c) Società non finanziarie	-	-	-	-	-	-
2. Finanziamenti verso:	7.554.903	178.898	-	7.335.134	175.804	-
a) Amministrazioni pubbliche	44.953	-	-	46.350	-	-
b) Altre società finanziarie	620.297	2.826	-	551.492	2.744	-
di cui : imprese di assicurazione	11.700	-	-	13.124	-	-
c) Società non finanziarie	2.698.624	132.819	-	2.766.093	126.919	-
d) Famiglie	4.191.029	43.253	-	3.971.199	46.141	-
Totale	8.288.515	178.898	-	8.082.624	175.804	-

4.4 ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO: VALORE LORDO E RETTIFICHE DI VALORE COMPLESSIVE

	Valore lordo				Rettifiche di valore complessive			Write-off parziali complessivi (*)
	Primo stadio	di cui: strumenti con basso rischio di credito	Secondo stadio	Terzo stadio	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	
Titoli di debito	734.483	734.483	-	-	871	-	-	-
Finanziamenti	8.590.337	-	420.272	461.016	11.036	24.724	278.655	1.492
Totale 31.12.2019	9.324.820	734.483	420.272	461.016	11.907	24.724	278.655	1.492
Totale 31.12.2018	9.155.262	748.230	426.777	468.311	12.838	29.388	292.507	18.459
di cui: attività finanziarie impaired acquisite o originate	X	X	-	-	X	-	-	-

(*) Valore da esporre a fini informativi

Sezione 5 – Derivati di copertura – voce 50

5.1 DERIVATI DI COPERTURA: COMPOSIZIONE PER TIPOLOGIA DI COPERTURA E PER LIVELLI

	Fair value 31.12.2019			VN 31.12.2019	Fair value 31.12.2018			VN 31.12.2018
	L1	L2	L3		L1	L2	L3	
A. Derivati finanziari	-	91.505	5	2.400.054	-	99.446	35	2.108.839
1) Fair value	-	91.505	5	2.400.054	-	99.446	35	2.108.839
2) Flussi finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
3) Investimenti esteri	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Derivati creditizi	-	-	-	-	-	-	-	-
1) Fair value	-	-	-	-	-	-	-	-
2) Flussi finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	-	91.505	5	2.400.054	-	99.446	35	2.108.839

Legenda:

VN = Valore Nozionale

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

5.2 DERIVATI DI COPERTURA: COMPOSIZIONE PER PORTAFOGLI COPERTI E PER TIPOLOGIA DI COPERTURA

Operazioni/Tipo di copertura	Fair value						Flussi finanziari			Investimenti Esteri
	Specifica						Generica	Specifica	Generica	
	Titoli di debito e tassi di interesse	Titoli di capitale e indici azionari	Valute e oro	Credito	Merci	Altri				
1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	X	X	X	-	X	X
2. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	4.516	X	-	-	X	X	X	-	X	X
3. Portafoglio	X	X	X	X	X	X	-	X	-	X
4. Altre operazioni	-	-	-	-	-	-	X	-	X	-
Totale attività	4.516	-	-	-	-	-	-	-	-	-
1. Passività finanziarie	86.994	X	-	-	-	-	X	-	X	X
2. Portafoglio	X	X	X	X	X	X	-	X	-	X
Totale passività	86.994	-	-	-	-	-	-	-	-	-
1. Transazioni attese	X	X	X	X	X	X	X	-	X	X
2. Portafoglio di attività e passività finanziarie	X	X	X	X	X	X	-	X	-	-

La voce dei derivati di copertura riferita alle attività finanziarie valutate al costo ammortizzato pari a 4.516 migliaia di euro è relativa alla copertura dei mutui.

La voce dei derivati di copertura riferita alle passività finanziarie è composta da 96 migliaia di euro relative alla copertura di proprie obbligazioni emesse e da 86.898 migliaia di euro relative alla copertura di depositi a vista a tasso fisso.

Sezione 6- Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica – voce 60

6.1 ADEGUAMENTO DI VALORE DELLE ATTIVITÀ COPERTE: COMPOSIZIONE PER PORTAFOGLI COPERTI

Adeguamento di valore delle attività coperte / Valori	31.12.2019	31.12.2018
1. Adeguamento positivo	22.126	8.230
1.1 di specifici portafogli:	22.126	8.230
a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	22.126	8.230
b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-
1.2 complessivo	-	-
2. Adeguamento negativo	5	50
2.1 di specifici portafogli:	5	50
a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	5	50
b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-
2.2 complessivo	-	-
Totale	22.121	8.180

Sezione 7 – Le partecipazioni – voce 70

7.1 PARTECIPAZIONI: INFORMAZIONI SUI RAPPORTI PARTECIPATIVI

Denominazioni	Sede legale	Sede operativa	Quota di partecipazione %	Disponibilità voti %
A. Imprese controllate in via esclusiva	-	-	-	-
B. Imprese controllate in modo congiunto	-	-	-	-
C. Imprese sottoposte a influenza notevole				
1. Crédit Agricole Group Solutions S.C.p.A.	Parma	Parma	8,75	

La società Crédit Agricole Group Solutions è stata inserita fra le partecipazioni in ragione dell'interessenza a livello di Gruppo e dell'attività di service svolta per Crédit Agricole FriulAdria.

7.2 PARTECIPAZIONI SIGNIFICATIVE: VALORE DI BILANCIO, FAIR VALUE E DIVIDENDI PERCEPITI

	Valore di bilancio	Fair value	Dividendi percepiti
A. Imprese controllate in via esclusiva	-	-	-
B. Imprese controllate in modo congiunto	-	-	-
C. Imprese sottoposte a influenza notevole	3.500	-	-
1. Crédit Agricole Group Solutions S.C.p.A.	3.500	-	-
Totale	3.500	-	-

La partecipazione in Crédit Agricole Group Solutions è valutata in bilancio al costo di acquisizione tenuto conto della sua natura di società consortile del Gruppo che eroga servizi alle altre entità del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia senza fini di lucro.

7.3 PARTECIPAZIONI SIGNIFICATIVE: INFORMAZIONI CONTABILI

Denominazioni	Cassa e disponibilità liquide	Attività finanziarie	Attività non finanziarie	Passività finanziarie	Passività non finanziarie	Ricavi totali	Margine di interesse	Rettifiche e riprese di valore su attività materiali e immateriali	Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	Utile (Perdita) delle attività operative cessate al netto delle imposte	Utile (Perdita) d'esercizio (1)	Altre componenti reddituali al netto delle imposte (2)	Redditività complessiva (3) = (1) + (2)
A. Imprese controllate in via esclusiva														
B. Imprese controllate in modo congiunto														
C. Imprese sottoposte a influenza notevole	X	3.087	226.942	65.064	129.923	267.680	X	X	-503	-	-	-	93	93
1. Crédit Agricole Group Solutions S.C.p.A.	X	3.087	226.942	65.064	129.923	267.680	X	X	-503	-	-	-	93	93

Le risultanze esposte sono desunte dall'ultimo bilancio approvato (31 dicembre 2018).

7.5 PARTECIPAZIONI: VARIAZIONI ANNUE

	31.12.2019	31.12.2018
A. Esistenze iniziali	3.500	3.500
B. Aumenti	-	-
B.1 Acquisti	-	-
B.2 Riprese di valore	-	-
B.3 Rivalutazioni	-	-
B.4 Altre variazioni	-	-
C. Diminuzioni	-	-
C.1 Vendite	-	-
C.2 Rettifiche di valore	-	-
C.3 Svalutazioni	-	-
C.4 Altre variazioni	-	-
D. Rimanenze finali	3.500	3.500
E. Rivalutazioni totali	-	-
F. Rettifiche totali	-	-

7.7 IMPEGNI RIFERITI A PARTECIPAZIONI IN SOCIETÀ SOTTOPOSTE AD INFLUENZA NOTEVOLE

Al 31 dicembre 2019 non sono presenti impegni riferiti a partecipazioni in società sottoposte ad influenza notevole.

7.8 RESTRIZIONI SIGNIFICATIVE

Al 31 dicembre 2019 non sono presenti restrizioni significative ai sensi dell'IFRS 12, paragrafi 13 e 22 a).

*Sezione 8 – Attività materiali – voce 80***8.1 ATTIVITÀ MATERIALI AD USO FUNZIONALE: COMPOSIZIONE DELLE ATTIVITÀ VALUTATE AL COSTO**

Attività/Valori	31.12.2019	31.12.2018
1. Attività di proprietà	54.073	57.001
a) terreni	20.495	20.495
b) fabbricati	27.060	28.823
c) mobili	3.193	3.613
d) impianti elettronici	871	1.395
e) altre	2.454	2.675
2. Diritti d'uso acquisiti con il leasing	30.246	-
a) terreni	-	-
b) fabbricati	29.997	-
c) mobili	-	-
d) impianti elettronici	-	-
e) altre	249	-
Totale	84.319	57.001
di cui: ottenute tramite l'escussione delle garanzie ricevute	-	-

La tabella comprende 30.246 migliaia di attività materiali acquisite in leasing iscritte a seguito dell'introduzione, a partire dal 1° gennaio 2019, del nuovo principio contabile IFRS 16, che, come ampiamente descritto nella parte A- Politiche contabili, prevede la rilevazione tra le attività dello stato patrimoniale del diritto d'uso trasferito in capo al locatario.

8.2 ATTIVITÀ MATERIALI DETENUTE A SCOPO DI INVESTIMENTO: COMPOSIZIONE DELLE ATTIVITÀ VALUTATE AL COSTO

Attività/Valori	Totale 31.12.2019				Totale 31.12.2018			
	Valore di bilancio	Fair value			Valore di bilancio	Fair value		
		L1	L2	L3		L1	L2	L3
1. Attività di proprietà	364	-	-	3.334	503	-	-	3.592
a) terreni	139	-	-	187	323	-	-	404
b) fabbricati	225	-	-	3.147	180	-	-	3.188
2. Diritti d'uso acquisiti con il leasing	245	-	-	245	-	-	-	-
a) terreni	-	-	-	-	-	-	-	-
b) fabbricati	245	-	-	245	-	-	-	-
Totale	609	-	-	3.579	503	-	-	3.592
di cui: ottenute tramite l'escussione delle garanzie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-

Legenda:

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

La tabella comprende 245 migliaia di attività materiali acquisite in leasing iscritte a seguito dell'introduzione, a partire dal 1° gennaio 2019, del nuovo principio contabile IFRS 16, che, come ampiamente descritto nella parte A- Politiche contabili, prevede la rilevazione tra le attività dello stato patrimoniale del diritto d'uso trasferito in capo al locatario.

8.6 ATTIVITÀ MATERIALI AD USO FUNZIONALE: VARIAZIONI ANNUE

	Terreni	Fabbricati	Mobili	Impianti elettronici	Altre	Totale
A. Esistenze iniziali lorde	20.495	80.427	33.217	15.895	31.621	181.656
A.1 Riduzioni di valore totali nette	-	51.604	29.604	14.500	28.946	124.654
A.2 Esistenze iniziali nette	20.495	28.823	3.613	1.395	2.675	57.001
B. Aumenti	-	35.895	359	214	571	37.039
B.1 Acquisti	-	35.042	359	214	571	36.186
B.2 Spese per migliorie capitalizzate	-	853	-	-	-	853
B.3 Riprese di valore	-	-	-	-	-	-
B.4 Variazioni positive di fair value imputate a:	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
B.5 Differenze positive di cambio	-	-	-	-	-	-
B.6 Trasferimenti da immobili detenuti a scopo di investimento	-	-	X	X	X	-
B.7 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
C. Diminuzioni	-	7.661	779	738	543	9.721
C.1 Vendite	-	-	-	-	-	-
C.2 Ammortamenti	-	7.461	779	738	543	9.521
C.3 Rettifiche di valore da deterioramento imputate a:	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
C.4 Variazioni negative di fair value imputate a:	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
C.5 Differenze negative di cambio	-	-	-	-	-	-
C.6 Trasferimenti a	-	200	-	-	-	200
a) attività materiali detenute a scopo di investimento	-	200	X	X	X	200
b) attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-
C.7 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
D. Rimanenze finali nette	20.495	57.057	3.193	871	2.703	84.319
D.1 Riduzioni di valore totali nette	-	58.438	30.384	15.238	29.489	133.549
D.2 Rimanenze finali lorde	20.495	115.495	33.577	16.109	32.192	217.868
E. Valutazione al costo	-	-	-	-	-	-

La voce "C.6 Trasferimenti a: a) attività materiali detenute a scopo di investimento" contiene le riclassifiche da immobili ad uso funzionale a immobili detenuti a scopo di investimento, conseguenti alla razionalizzazione territoriale avviata dal Gruppo.

8.6 BIS VARIAZIONE DI PERIODO DELLE IMMOBILIZZAZIONI ISCRITTE APPLICANDO IL PRINCIPIO CONTABILE IFRS 16

	Terreni	Fabbricati	Mobili	Impianti elettronici	Altre	Totale
A. Esistenze iniziali lorde	-	-	-	-	-	-
A.1 Riduzioni di valore totali nette	-	-	-	-	-	-
A.2 Esistenze iniziali nette	-	-	-	-	-	-
B. Aumenti	-	35.042	-	-	330	35.372
B.1 Acquisti	-	35.042	-	-	330	35.372
B.2 Spese per migliorie capitalizzate	-	-	-	-	-	-
B.3 Riprese di valore	-	-	-	-	-	-
B.4 Variazioni positive di fair value imputate a:	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
B.5 Differenze positive di cambio	-	-	-	-	-	-
B.6 Trasferimenti da immobili detenuti a scopo di investimento	-	-	X	X	X	-
B.7 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
C. Diminuzioni	-	5.044	-	-	81	5.125
C.1 Vendite	-	-	-	-	-	-
C.2 Ammortamenti	-	5.044	-	-	81	5.125
C.3 Rettifiche di valore da deterioramento imputate a:	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
C.4 Variazioni negative di fair value imputate a:	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
C.5 Differenze negative di cambio	-	-	-	-	-	-
C.6 Trasferimenti a	-	-	-	-	-	-
a) attività materiali detenute a scopo di investimento	-	-	X	X	X	-
b) attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-
C.7 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
D. Rimanenze finali nette	-	29.998	-	-	249	30.247
D.1 Riduzioni di valore totali nette	-	5.044	-	-	81	5.125
D.2 Rimanenze finali lorde	-	35.042	-	-	330	35.372

8.7 ATTIVITÀ MATERIALI DETENUTE A SCOPO DI INVESTIMENTO: VARIAZIONI ANNUE

	Totale 31.12.2019	
	Terreni	Fabbricati
A. Esistenze iniziali	323	180
B. Aumenti	-	669
B.1 Acquisti	-	470
B.2 Spese per migliorie capitalizzate	-	-
B.3 Variazioni positive di fair value	-	-
B.4 Riprese di valore	-	-
B.5 Differenze di cambio positive	-	-
B.6 Trasferimenti da immobili ad uso funzionale	-	199
B.7 Altre variazioni	-	-
C. Diminuzioni	184	379
C.1 Vendite	184	458
C.2 Ammortamenti	-	-211
C.3 Variazioni negative di fair value	-	-
C.4 Rettifiche di valore da deterioramento	-	-
C.5 Differenze di cambio negative	-	-
C.6 Trasferimenti a:	-	-
a) immobili ad uso funzionale	-	-
b) attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-
C.7 Altre variazioni	-	132
D. Rimanenze finali	139	470
E. Valutazione al fair value	187	3.392

8.7 BIS VARIAZIONE DI PERIODO DELLE IMMOBILIZZAZIONI ISCRITTE APPLICANDO IL PRINCIPIO CONTABILE IFRS 16

	Totale 31.12.2019	
	Terreni	Fabbricati
A. Esistenze iniziali	-	-
B. Aumenti	-	470
B.1 Acquisti	-	470
B.2 Spese per migliorie capitalizzate	-	-
B.3 Variazioni positive di fair value	-	-
B.4 Riprese di valore	-	-
B.5 Differenze di cambio positive	-	-
B.6 Trasferimenti da immobili ad uso funzionale	-	-
B.7 Altre variazioni	-	-
C. Diminuzioni	-	224
C.1 Vendite	-	-
C.2 Ammortamenti	-	92
C.3 Variazioni negative di fair value	-	-
C.4 Rettifiche di valore da deterioramento	-	-
C.5 Differenze di cambio negative	-	-
C.6 Trasferimenti a:	-	-
a) immobili ad uso funzionale	-	-
b) attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-
C.7 Altre variazioni	-	132
D. Rimanenze finali	-	246

Sezione 9 – Attività immateriali – Voce 90

9.1 ATTIVITÀ IMMATERIALI: COMPOSIZIONE PER TIPOLOGIA DI ATTIVITÀ

Attività/Valori	Totale 31.12.2019		Totale 31.12.2018	
	Durata definita	Durata indefinita	Durata definita	Durata indefinita
A.1 Avviamento	X	106.075	X	106.075
A.2 Altre attività immateriali	9.605	-	11.818	-
A.2.1 Attività valutate al costo:	9.605	-	11.818	-
a) Attività immateriali generate internamente	-	-	-	-
b) Altre attività	9.605	-	11.818	-
A.2.2 Attività valutate al fair value:	-	-	-	-
a) Attività immateriali generate internamente	-	-	-	-
b) Altre attività	-	-	-	-
Totale	9.605	106.075	11.818	106.075

Il costo delle immobilizzazioni immateriali a durata limitata è ammortizzato a quote costanti sulla base della relativa vita utile.

Per quanto riguarda l'intangibile rappresentativo delle relazioni con la clientela si è attribuita una vita utile definita, stabilita, sulla base delle serie storiche disponibili sui tassi di sostituzione della clientela del segmento Retail, in un periodo di 15 anni.

9.2 ATTIVITÀ IMMATERIALI: VARIAZIONI ANNUE

	Avviamento	Altre attività immateriali: generate internamente		Altre attività immateriali: altre		Totale
		definita	indefinita	definita	indefinita	
A. Esistenze iniziali	106.075	-	-	33.781	-	139.856
A.1 Riduzioni di valore totali nette	-	-	-	21.963	-	21.963
A.2 Esistenze iniziali nette	106.075	-	-	11.818	-	117.893
B. Aumenti	-	-	-	-	-	-
B.1 Acquisti	-	-	-	-	-	-
B.2 Incrementi di attività immateriali interne	X	-	-	-	-	-
B.3 Riprese di valore	X	-	-	-	-	-
B.4 Variazioni positive di fair value	-	-	-	-	-	-
- a patrimonio netto	X	-	-	-	-	-
- a conto economico	X	-	-	-	-	-
B.5 Differenze di cambio positive	-	-	-	-	-	-
B.6 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
C. Diminuzioni	-	-	-	2.213	-	2.213
C.1 Vendite	-	-	-	-	-	-
C.2 Rettifiche di valore	-	-	-	2.213	-	2.213
- Ammortamenti	X	-	-	2.213	-	2.213
- Svalutazioni:	-	-	-	-	-	-
+ patrimonio netto	X	-	-	-	-	-
+ conto economico	-	-	-	-	-	-
C.3 Variazioni negative di fair value:	-	-	-	-	-	-
- a patrimonio netto	X	-	-	-	-	-
- a conto economico	X	-	-	-	-	-
C.4 Trasferimenti alle attività non correnti in via di dismissione	-	-	-	-	-	-
C.5 Differenze di cambio negative	-	-	-	-	-	-
C.6 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
D. Rimanenze finali nette	106.075	-	-	9.605	-	115.680
D.1 Rettifiche di valore totali nette	-	-	-	24.175	-	24.175
E. Rimanenze finali lorde	106.075	-	-	33.780	-	139.855
F. Valutazione al costo	-	-	-	-	-	-

9.3. ATTIVITÀ IMMATERIALI: ALTRE INFORMAZIONI

Impairment test attività immateriali a vita utile definita

Nell'ambito delle operazioni di acquisto realizzate nel 2007 e nel 2011, attraverso un processo di Price Purchase Allocation è stato identificato un insieme di attività a vita utile definita, corrispondenti alle diverse fonti di redditività ricorrente legate ai rapporti commerciali con la clientela. La loro durata è stata definita, sulla base delle serie storiche disponibili sui tassi di sostituzione della clientela del segmento Retail, in un periodo di 15 anni.

A fine 2019 è stato verificato che il valore degli elementi che costituiscono l'attivo immateriale legato all'operazione di acquisto delle 29 filiali realizzata nel 2007, calcolato come valore attuale dei flussi di cassa futuri, fosse ancora superiore rispetto al valore di iscrizione in bilancio ed in particolare:

- per la componente relativa agli impieghi a clientela, si è calcolato tale valore attuale tenendo conto della dinamica del tasso di estinzioni anticipate sui mutui tra marzo 2008 e settembre 2019, del costo del credito (media 2009-2019) e del livello di imposizione fiscale di lungo periodo;
- per la componente relativa ai depositi a vista si è evidenziato un progressivo incremento dei volumi (e dunque della loro componente stabile) dal momento dell'acquisto;

- per la componente relativa alle commissioni nette è stato ricalcolato il valore attuale delle commissioni tenendo conto del livello atteso delle commissioni da “servizi bancari”.

L'analisi ha dato esito positivo, pertanto, il valore complessivo dell'attivo immateriale è risultato superiore al valore di iscrizione in bilancio, pari a 2.452 migliaia di euro al 31.12.2019.

A fine 2019 è stato verificato che il valore di ciascuno degli elementi che costituiscono l'attivo immateriale contabilizzato nell'ambito delle operazioni realizzate nel 2011, calcolato come valore attuale dei flussi di cassa futuri, fosse ancora superiore rispetto al valore di iscrizione in bilancio ed in particolare:

- per la componente relativa ai depositi a vista si è evidenziato una sostanziale tenuta dei volumi rispetto al momento dell'acquisto e, nella valutazione, si è tenuto conto dell'introduzione del Sistema dei TIT multipli;
- per quanto attiene alla componente Commissioni nette è stata analizzata la dinamica delle commissioni Wealth Management del Comparto Amministrato e del Comparto Gestito per gli anni dal 2011 al 2018, della pre chiusura del 2019 e le relative previsioni prospettiche al 2026, anno di fine ammortamento, costruite proiettando sugli anni futuri il tasso di crescita previsto nel budget 2020.

Il valore complessivo dell'attivo immateriale è risultato superiore al valore di iscrizione in bilancio, pari a 7.153 migliaia di euro al 31.12.2019.

Impairment test sull'avviamento

Crédit Agricole FriulAdria, conformemente ai principi internazionali IAS/IFRS, ha sottoposto alla verifica di recuperabilità (impairment test) l'avviamento, di 106.076 migliaia di euro, emerso nelle operazioni di aggregazione aziendale realizzate nel 2007 e nel 2011, con l'obiettivo di accertare l'esistenza di una eventuale perdita di valore. A tal fine, il valore recuperabile, coerentemente con gli anni precedenti, è stato calcolato con il criterio del valore d'uso. Esso rappresenta il valore attuale dei flussi finanziari futuri che si prevede abbiano origine da una attività o da un'unità generatrice di flussi finanziari. Preliminarmente è stata individuata la *Cash Generating Unit* (CGU), ovvero l'unità minima generatrice di flussi di cassa, cui allocare l'avviamento. Questa, sulla base della segmentazione della clientela utilizzata per l'informativa al management, è stata identificata con il Segmento Retail e Private che include anche gli sportelli acquisiti.

Il valore d'uso della CGU è stato calcolato in modo coerente con la metodologia adottata dal Gruppo Crédit Agricole S.A., ovvero utilizzando il metodo del *Discounted Cash Flows* (attualizzazione dei risultati futuri) e confrontato con i mezzi propri assorbiti. Per il calcolo dei flussi finanziari futuri si è adottato, a partire dal risultato atteso 2019, un modello a due stadi:

- per il primo stadio (2020-2024) sono state utilizzate le seguenti previsioni: il Budget dell'esercizio 2020, per gli anni 2021-2024, le previsioni finanziarie a medio e lungo termine elaborate in coerenza con quelle del gruppo, tenendo conto delle specificità della banca;
- il secondo stadio considera il Terminal Value: il flusso finanziario al netto delle imposte relativo all'ultimo anno è stato proiettato in perpetuità, utilizzando un tasso di crescita di lungo termine “g” (2%). Tale tasso è coerente con la prassi valutativa del settore.

I flussi finanziari (al netto delle imposte) così individuati sono poi stati attualizzati ad un tasso calcolato sulla base del *Capital Asset Pricing Model* (tasso privo di rischio più il prodotto tra beta e premio per il rischio) che è pari al 9,20% (rispetto al 9,67% utilizzato nell'impairment test per il Bilancio 2018).

Le componenti del tasso di attualizzazione ke ed il relativo confronto con i parametri utilizzati nel 2018, sono di seguito riportati:

	2019	2018
Remunerazione del capitale (ke)	9,20%	9,67%
- Di cui tasso risk free	3,16%	3,43%
- Di cui Beta	1,2	1,2
- Di cui premio al rischio	5,05%	5,20%

L'analisi ha dato esito positivo e, pertanto, il valore della CGU è risultato superiore al corrispondente valore di carico della stessa (carrying amount).

È stata inoltre effettuata un'analisi di sensitività al variare dei parametri utilizzati. In particolare, l'analisi è stata sviluppata calcolando i livelli soglia di ciascun parametro oltre i quali emergerebbe la necessità di effettuare impairment.

Le risultanze dell'analisi mostrano che il valore contabile eguaglia il valore d'uso portando il premio per il rischio al 14,83% (rispetto al 5,05% utilizzato per il test), ciò avverrebbe allo stesso modo portando il tasso privo di rischio al 14,90% (rispetto al 3,16% utilizzato per il test) o il parametro beta al 3,53 (rispetto all'1,20 utilizzato per il test).

È stato infine verificato quale fosse il livello del tasso di attualizzazione o del tasso di crescita di lungo periodo «g» che renda il valore d'uso pari al valore contabile. Tale analisi ha evidenziato come il valore contabile eguaglia il valore d'uso solo in presenza di un marcato incremento del tasso di attualizzazione Ke (20,96%) mentre anche in presenza di un tasso di crescita di lungo periodo pari a zero il valore d'uso resterebbe superiore al valore contabile.

Sezione 10 – Attività fiscali e le passività fiscali – Voce 100 dell'attivo e Voce 60 del passivo

10.1 ATTIVITÀ PER IMPOSTE ANTICIPATE: COMPOSIZIONE

	(a) (*)	TEMPI DI RIENTRO						IMPOSTA			
		2020	2021	2022	Oltre	Rientro non determinato	Totale iscritto in bilancio	IRES	ADD. LE IRES	IRAP	TOTALE
Differenze temporanee deducibili											
Rettifiche di valore su crediti (1)	da 27,50 a 32,59	20.458	20.458	25.573	81.832	-	148.321	35.597	5.191	4.234	45.022
Rettifiche su valutazione titoli	32,59	-	332	-	2.417	-	2.749	660	96	157	913
Accantonamenti ai fondi per rischi ed oneri											
- cause passive e azioni revocatorie	27,50	2.404	1.103	80	-	-	3.587	861	126	-	987
- crediti di firma	27,50	-	-	-	-	5.498	5.498	1.319	192	-	1.511
- oneri per il personale	da 27,50 a 32,6	4.873	908	133	-	-	5.914	1.419	207	306	1.932
- altre causali	da 27,50 a 32,59	487	1	-	-	2.444	2.932	704	103	54	861
Riconoscimento fiscale avviamenti	32,59	1.071	3.571	4.285	26.785	-	35.712	8.571	1.250	1.818	11.639
Altri costi o accantonamenti non ancora dedotti	da 27,50 a 32,59	12.895	12.895	12.895	86.168	13.448	138.301	33.192	4.841	6.213	44.246
Perdite fiscali riportabili		-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale per anno di rientro		42.188	39.268	42.966	197.202	21.390	343.014	82.323	12.006	12.782	107.111

(a) per le rettifiche sorte dal 2013 si applica anche l'Irap

(*) indica la percentuale applicata nel calcolo della fiscalità differita e anticipata

10.2 PASSIVITÀ PER IMPOSTE DIFFERITE: COMPOSIZIONE

	(*)	TEMPI DI RIENTRO						IMPOSTE			
		2020	2021	2022	Oltre	Rientro non determinato	Totale iscritto in bilancio	IRES	ADD.LE IRES	IRAP	TOTALE
Differenze temporanee tassabili											
Plusvalenze realizzate	da 27,50 a 32,59	1.099	1.038	699	-	-	2.836	681	99	-	780
Attività fiscalmente non riconosciute	da 27,50 a 32,59	-	-	-	-	20.343	20.343	4.882	712	795	6.389
Totale per anno di rientro		1.099	1.038	699	-	20.343	23.179	5.563	811	795	7.169

(*) indica la percentuale applicata nel calcolo della fiscalità differita e anticipata

10.3 VARIAZIONI DELLE IMPOSTE ANTICIPATE (IN CONTROPARTITA DEL CONTO ECONOMICO)

	Totale 31.12.2019	Totale 31.12.2018
1. Importo iniziale	104.986	66.560
2. Aumenti	3.452	42.086
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	3.079	4.708
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) riprese di valore	-	-
d) altre	3.079	4.708
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	64
2.3 Altri aumenti	373	37.314
3. Diminuzioni	4.202	3.660
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	4.138	3.115
a) rigiri	4.138	3.115
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecoverabilità	-	-
c) mutamento di criteri contabili	-	-
d) altre	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	24	-
3.3 Altre diminuzioni	40	545
a) trasformazione in crediti d'imposta di cui alla L. 214/2011	-	-
b) altre	40	545
4. Importo finale	104.236	104.986

Gli altri aumenti ed altre diminuzioni di cui ai punti 2.3 e 3.3 rappresentano incrementi o decrementi determinati dalla corretta rilevazione delle imposte anticipate a seguito di presentazione della dichiarazione dei redditi. La contropartita relativa non è rappresentata da voci di conto economico, bensì dalle passività fiscali correnti.

10.3 BIS VARIAZIONI DELLE IMPOSTE ANTICIPATE DI CUI ALLA L. 214/2011

	Totale 31.12.2019	Totale 31.12.2018
1. Importo iniziale	56.672	56.613
2. Aumenti	-	59
3. Diminuzioni	12	-
3.1 Rigiri	-	-
3.2 Trasformazione in crediti d'imposta	-	-
a) derivante da perdita d'esercizio	-	-
b) derivante da perdite fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	12	-
4. Importo finale	56.660	56.672

10.4 VARIAZIONI DELLE IMPOSTE DIFFERITE (IN CONTROPARTITA DEL CONTO ECONOMICO)

	Totale 31.12.2019	Totale 31.12.2018
1. Importo iniziale	6.603	6.006
2. Aumenti	867	781
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	1	709
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	1	709
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	6
2.3 Altri aumenti	866	66
3. Diminuzioni	1.012	184
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	302	184
a) rigiri	302	184
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	2	-
3.3 Altre diminuzioni	708	-
4. Importo finale	6.458	6.603

10.5 VARIAZIONI DELLE IMPOSTE ANTICIPATE (IN CONTROPARTITA DEL PATRIMONIO NETTO)

	Totale 31.12.2019	Totale 31.12.2018
1. Importo iniziale	8.068	2.224
2. Aumenti	125	6.106
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	-	5.990
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	-	5.990
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	1
2.3 Altri aumenti	125	115
3. Diminuzioni	5.318	262
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	5.077	131
a) rigiri	5.077	131
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecoverabilità	-	-
c) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
d) altre	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	241	131
4. Importo finale	2.875	8.068

10.6 VARIAZIONI DELLE IMPOSTE DIFFERITE (IN CONTROPARTITA DEL PATRIMONIO NETTO)

	Totale 31.12.2019	Totale 31.12.2018
1. Importo iniziale	267	3.475
2. Aumenti	885	10
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	177	-
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	177	-
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	3
2.3 Altri aumenti	708	7
3. Diminuzioni	441	3.218
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	418	3.218
a) rigiri	418	3.218
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	23	-
4. Importo finale	711	267

Sezione 12 – Altre attività – voce 120

12.1 ALTRE ATTIVITÀ: COMPOSIZIONE

	31.12.2019	31.12.2018
Addebiti diversi in corso di esecuzione	8.478	9.175
Partite in corso di lavorazione	15.906	14.463
Ratei attivi non riconducibili a voce propria	2.121	1.416
Risconti attivi non riconducibili a voce propria	325	524
Effetti ed assegni inviati al protesto	229	206
Migliorie e spese incrementative sostenute su beni di terzi	2.276	2.865
Acconti versati al Fisco per conto terzi	6.766	7.889
Partite varie	19.820	26.926
Totale	55.991	63.464

Passivo

Sezione 1 – Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato – voce 10

1.1 PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO: COMPOSIZIONE MERCEOLOGICA DEI DEBITI VERSO BANCHE

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2019					Totale 31.12.2018				
	VB	Fair value			VB	Fair value				
		L1	L2	L3		L1	L2	L3		
1. Debiti verso banche centrali	-	X	X	X	-	X	X	X		
2. Debiti verso banche	2.929.213	X	X	X	2.932.511	X	X	X		
2.1 Conti correnti e depositi a vista	60.157	X	X	X	43.716	X	X	X		
2.2 Depositi a scadenza	2.406.072	X	X	X	2.456.519	X	X	X		
2.3 Finanziamenti	456.403	X	X	X	423.234	X	X	X		
2.3.1 Pronti contro termine passivi	426.400	X	X	X	423.160	X	X	X		
2.3.2 Altri	30.003	X	X	X	74	X	X	X		
2.4 Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	-	X	X	X	-	X	X	X		
2.5 Debiti per il leasing	-	X	X	X	-	X	X	X		
2.6 Altri debiti	6.581	X	X	X	9.042	X	X	X		
Totale	2.929.213	-	2.929.213	-	2.932.511	-	2.932.511	-		

Legenda:

VB = Valore di bilancio

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

1.2 PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO: COMPOSIZIONE MERCEOLOGICA DEI DEBITI VERSO CLIENTELA

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2019					Totale 31.12.2018				
	VB	Fair value			VB	Fair value				
		L1	L2	L3		L1	L2	L3		
1. Conti correnti e depositi a vista	6.575.874	X	X	X	6.453.065	X	X	X		
2. Depositi a scadenza	2.256	X	X	X	1.775	X	X	X		
3. Finanziamenti	-	X	X	X	-	X	X	X		
3.1 Pronti contro termine passivi	-	X	X	X	-	X	X	X		
3.2 Altri	-	X	X	X	-	X	X	X		
4. Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	-	X	X	X	-	X	X	X		
5. Debiti per il leasing	30.850	X	X	X	-	X	X	X		
6. Altri debiti	129.040	X	X	X	74.169	X	X	X		
Totale	6.738.020	-	6.738.020	-	6.529.009	-	6.529.009	-		

Legenda:

VB = Valore di bilancio

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

1.3 PASSIVITÀ FINANZIARIE AL COSTO AMMORTIZZATO: COMPOSIZIONE MERCEOLOGICA DEI TITOLI IN CIRCOLAZIONE

Tipologia titoli/Valori	Totale 31.12.2019				Totale 31.12.2018			
	VB	Fair value			VB	Fair value		
		L1	L2	L3		L1	L2	L3
A. Titoli								
1. Obbligazioni	28.498	-	28.528	-	88.853	-	88.986	-
1.1 strutturate	-	-	-	-	-	-	-	-
1.2 altre	28.498	-	28.528	-	88.853	-	88.986	-
2. Altri titoli	57.574	-	-	57.574	61.430	-	-	61.430
2.1 strutturati	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 altri	57.574	-	-	57.574	61.430	-	-	61.430
Totale	86.072	-	28.528	57.574	150.283	-	88.986	61.430

Legenda:

VB = Valore di bilancio

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

1.4 DETTAGLIO DEI DEBITI/TITOLI SUBORDINATI

Caratteristiche	Data emissione	Data scadenza	Modalità di rimborso	Tasso d'interesse	Valuta	Importo originario in valuta	Valore di bilancio
Deposito subordinato	28.03.2019	28.03.2029	a scadenza	(euribor 3m + 475 bp)	euro	30.000	30.000

1.5 DETTAGLIO DEI DEBITI STRUTTURATI

A fine 2019 non risultano debiti strutturati.

1.6 DEBITI PER LEASING

Per quanto riguarda l'informativa sui debiti per leasing, l'analisi delle scadenze e dei flussi finanziari si rimanda alla nota integrativa - Parte M.

Sezione 2 - Passività finanziarie di negoziazione - Voce 20

2.1 PASSIVITÀ FINANZIARIE DI NEGOZIAZIONE: COMPOSIZIONE MERCEOLOGICA

Tipologia operazioni / Valori	Totale 31.12.2019					Totale 31.12.2018				
	Valore nominale o nozionale	Fair Value			Fair value*	Valore nominale o nozionale	Fair Value			Fair value*
		L1	L2	L3			L1	L2	L3	
A. Passività per cassa										
1. Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Debiti verso clientela	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Titoli di debito	-	-	-	-		-	-	-	-	-
3.1 Obbligazioni	-	-	-	-		-	-	-	-	-
3.1.1 Strutturate	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.1.2 Altre obbligazioni	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.2 Altri titoli	-	-	-	-		-	-	-	-	
3.2.1 Strutturati	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.2.2 Altri	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
Totale A	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Strumenti derivati										
1. Derivati finanziari		-	16.376	-			-	11.112	-	
1.1 Di negoziazione	X	-	16.376	-	X	X	-	11.112	-	X
1.2 Connessi con la fair value option	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
1.3 Altri	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
2. Derivati creditizi		-	-	-			-	-	-	
2.1 Di negoziazione	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
2.2 Connessi con la fair value option	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
2.3 Altri	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
Totale B	X	-	16.376	-	X	X	-	11.112	-	X
Totale (A+B)	X	-	16.376	-	X	X	-	11.112	-	X

Legenda:

VN = Valore nominale o nozionale

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

Fair value* = Fair value calcolato escludendo le variazioni di valore dovute al cambiamento del merito creditizio dell'emittente rispetto alla data di emissione

2.2 DETTAGLIO DELLE "PASSIVITÀ FINANZIARIE DI NEGOZIAZIONE": PASSIVITÀ SUBORDINATE

A fine 2019 non risultano passività finanziarie di negoziazione subordinate.

2.3 DETTAGLIO DELLE "PASSIVITÀ FINANZIARIE DI NEGOZIAZIONE": DEBITI STRUTTURATI

A fine 2019 non risultano passività finanziarie di negoziazione strutturate.

Sezione 4 - Derivati di copertura – voce 40

4.1 DERIVATI DI COPERTURA: COMPOSIZIONE PER TIPOLOGIA DI COPERTURA E PER LIVELLI GERARCHICI

	VN 31.12.2019	Fair value 31.12.2019			VN 31.12.2018	Fair value 31.12.2018		
		L1	L2	L3		L1	L2	L3
A. Derivati finanziari	640.875	-	43.997	50.339	843.822	-	41.360	59.131
1) Fair value	640.875	-	43.997	50.339	843.822	-	41.360	59.131
2) Flussi finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
3) Investimenti esteri	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Derivati creditizi	-	-	-	-	-	-	-	-
1) Fair value	-	-	-	-	-	-	-	-
2) Flussi finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	640.875	-	43.997	50.339	843.822	-	41.360	59.131

Legenda:

VN = Valore nozionale

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

4.2 DERIVATI DI COPERTURA: COMPOSIZIONE PER PORTAFOGLI COPERTI E PER TIPOLOGIE DI COPERTURA

Operazioni / Tipo copertura	Fair value							Flussi finanziari		Investimenti Esteri
	Specifica						Generica	Specifica	Generica	
	Titoli di debito e tassi di interesse	Titoli di capitale e indici azionari	Valute e oro	Credito	Merci	Altri				
1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	51.643	-	-	-	X	X	X	-	X	X
2. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	42.243	X	-	-	X	X	X	-	X	X
3. Portafoglio	X	X	X	X	X	X	-	X	-	X
4. Altre operazioni	-	-	-	-	-	-	X	-	X	-
Totale attività	93.886	-	-	-	-	-	-	-	-	-
1. Passività finanziarie	450	X	-	-	-	-	X	-	X	X
2. Portafoglio	X	X	X	X	X	X	-	X	-	X
Totale passività	450	-	-	-	-	-	-	-	-	-
1. Transazioni attese	X	X	X	X	X	X	X	-	X	X
2. Portafoglio di attività e passività finanziarie	X	X	X	X	X	X	-	X	-	-

La voce dei derivati di copertura riferita alle attività finanziarie valutate al costo ammortizzato è composta da 4.914 migliaia di euro relative alla copertura dei mutui, da 37.329 migliaia di euro relative alla copertura di titoli valutati al costo ammortizzato.

La voce derivati di copertura riferiti alle passività finanziarie è composta da 1 migliaio di euro relative alla copertura di proprie obbligazioni emesse e a 449 migliaia di euro relative alla copertura di depositi a vista a tasso fisso.

Sezione 5 – Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica – voce 50

5.1 ADEGUAMENTO DI VALORE DELLE PASSIVITÀ FINANZIARIE COPERTE: COMPOSIZIONE PER PORTAFOGLI COPERTI

Adeguamento di valore delle passività coperte/Valori	Totale 31.12.2019	Totale 31.12.2018
1. Adeguamento positivo delle passività finanziarie	79.763	73.699
2. Adeguamento negativo delle passività finanziarie	398	1.610
Totale	79.365	72.089

È oggetto di copertura la parte di depositi a vista considerata stabile dal modello interno adottato dal Gruppo.

Sezione 6 – Passività fiscali – Voce 60

Per quanto riguarda le informazioni di questa sezione, si rimanda a quanto esposto nella Sezione 10 dell'attivo.

Sezione 8 – Altre passività – Voce 80

8.1 ALTRE PASSIVITÀ: COMPOSIZIONE

	31.12.2019	31.12.2018
Debiti verso fornitori	16.331	16.034
Importi da riconoscere a terzi	25.897	27.258
Bonifici ordinati e ricevuti in lavorazione	7.731	15.393
Importi da versare al fisco per conto terzi	10.757	12.942
Acconti su crediti a scadere	-	5
Rettifiche per partite illiquide portafoglio	65.337	67.778
Oneri per il personale	11.949	11.149
Ratei passivi non capitalizzati	1.109	991
Risconti passivi non ricondotti	1.132	1.063
Partite varie	17.080	21.052
Totale	157.323	173.665

Sezione 9 – Trattamento di fine rapporto del personale – Voce 90

9.1 TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO DEL PERSONALE: VARIAZIONI ANNUE

	31.12.2019	31.12.2018
A. Esistenze iniziali	19.371	20.380
B. Aumenti	789	263
B.1 Accantonamento dell'esercizio	194	185
B.2 Altre variazioni	595	78
C. Diminuzioni	1.915	1.272
C.1 Liquidazioni effettuate	1.778	1.135
C.2 Altre variazioni	137	137
D. Rimanenze finali	18.245	19.371
Totale	18.245	19.371

9.2 ALTRE INFORMAZIONI

Illustrazione delle caratteristiche dei fondi e dei relativi rischi (IAS 19, paragrafo 139)

Trattamento di fine rapporto

La legislazione italiana prevede che, alla data di risoluzione del contratto di lavoro con l'azienda, ciascun dipendente riceva un'indennità denominata trattamento di fine rapporto (TFR), pari alla somma delle quote di TFR accantonate ogni anno di prestazione di servizio.

L'importo di ciascuna quota annua è pari al 6,91% della Retribuzione annua lorda. Tale aliquota è ottenuta dividendo la retribuzione annua per 13,5 e sottraendo l'aliquota dello 0,5% da versare all'INPS come contributo per le prestazioni pensionistiche.

Inoltre, il 31 dicembre di ogni anno, il datore di lavoro è tenuto a rivalutare il fondo TFR con l'applicazione di un tasso costituito dall'1,5% in misura fissa e dal 75% dell'aumento dell'indice dei prezzi al consumo per le famiglie di operai ed impiegati dell'anno appena trascorso.

Alla rivalutazione così determinata viene applicata una tassazione del 17%, come previsto dalla Legge di Stabilità 2015 (Legge n. 190 del 23 Dicembre 2014).

La normativa prevede, inoltre, la possibilità di richiedere in anticipo una cifra parziale degli accantonamenti TFR quando il rapporto di lavoro è ancora in corso. L'anticipo può essere ottenuto una sola volta nel corso del rapporto di lavoro, dopo almeno 8 anni di servizio e fino al 70% del Fondo TFR maturato alla data di richiesta.

Per effetto dell'entrata in vigore della Legge Finanziaria 2007 relativa, tra le altre cose, alla Riforma della Previdenza Complementare, la valutazione del TFR secondo il principio contabile IAS 19 *Revised* deve tener conto dell'impatto di tali disposizioni e delle indicazioni di calcolo fornite dall'Ordine Nazionale degli Attuari e dall'Organismo Italiano di Contabilità.

Variazioni nell'esercizio delle passività (attività) nette a benefici definiti dei diritti di rimborso (IAS 19, paragrafi 140 e 141)

Di seguito si riporta la riconciliazione per l'anno 2019 del valore attuale dell'obbligazione del piano per Crédit Agricole FriulAdria.

Valore attuariale dell'obbligazione allo 01.01.2019		19.371
a	Service cost	-
b	Interest cost	194
c	Transfer in/out	-
d.1	Utili/ perdite attuariali risultanti da variazioni nelle ipotesi finanziarie	595
d.2	Utili/ perdite attuariali risultanti da variazioni nelle ipotesi demografiche	-27
d.3	Utili/ perdite attuariali risultanti dall'esperienza demografica	-110
e	Pagamenti previsti dal Piano	-1.778
Valore attuariale dell'obbligazione al 31.12.2019		18.245

Informazioni sul fair value delle attività a servizio del piano (IAS 19, paragrafi 142 e 143)

Tale punto non è applicabile perché non sono previste attività a copertura del Fondo TFR.

Descrizione delle principali ipotesi attuariali (IAS 19, paragrafo 144)

Per poter effettuare le valutazioni richieste è necessario adottare delle opportune ipotesi demografiche ed economiche su:

- mortalità;
- invalidità;
- cessazione dall'azienda (dimissioni o licenziamento);
- richieste di anticipazioni;
- andamento del reale potere d'acquisto del denaro;

In particolare, sono state adottate le seguenti ipotesi:

A) BASI TECNICHE DEMOGRAFICHE:

- a.1 per le probabilità annue di eliminazione per morte del personale in servizio sono state utilizzate le tavole IPS55;
- a.2 le probabilità annue di eliminazione per cause diverse dalla morte del personale in servizio sono state ricavate mediante opportune perequazioni dei dati storici del Gruppo, è stata pertanto utilizzata una frequenza media annua di turnover pari al 3,5%;
- a.3 la probabilità annua di richiesta di anticipazione del TFR è stata ricavata sulla base delle esperienze del Gruppo, ed è stata posta pari ad un tasso medio annuo del 3,00%;
- a.4 il collocamento a riposo viene ipotizzato al raggiungimento del primo requisito utile per il pensionamento.

B) BASI TECNICHE ECONOMICHE:

- b.1 Ai fini del calcolo del Valore Attuale, è stato adottato, su indicazione di Casamadre, il tasso IBOXX AA (*duration* 7-10 anni) pari allo 0,56%;
- b.2 per l'indice del costo della vita per famiglie di impiegati ed operai, necessario alla rivalutazione delle somme per TFR accantonate, è stata utilizzata l'ipotesi del 1,75% su indicazione di Casamadre;
- b.3 percentuale del TFR maturato richiesto in anticipazione: 60%. Tale percentuale è stata dedotta sulla base dei dati storici forniti dal Gruppo.

Informazioni su importo, tempistica e incertezza dei flussi finanziari (IAS 19, paragrafi 145, 146 e 147)

Di seguito si riportano i risultati delle analisi di sensitività per ciascuna delle principali ipotesi menzionate:

Tasso di attualizzazione

Valore attuariale dell'obbligazione al 31.12.2019		
Ipotesi centrale	+50 bp	-50 bp
18.245	17.571	18.961

Tasso di inflazione

Valore attuariale dell'obbligazione al 31.12.2019		
Ipotesi centrale	+50 bp	-50 bp
18.245	18.687	17.828

Tasso di turnover

Valore attuariale dell'obbligazione al 31.12.2019		
Ipotesi centrale	+100 bp	-100 bp
18.245	18.107	18.394

Piani relativi a più datori di lavoro (IAS 19, paragrafo 148)

Tale punto non è applicabile poiché il Fondo TFR non è un piano relativo a più datori di lavoro.

Piani a benefici definiti che condividono i rischi tra entità sotto controllo comune (IAS 19, paragrafi 149 e 150)

Tale punto non è applicabile poiché il Fondo TFR non è un piano i cui rischi sono condivisi tra entità sotto controllo comune.

Sezione 10 – Fondi per rischi e oneri – voce 100

10.1 FONDI PER RISCHI E ONERI: COMPOSIZIONE

Voci/Valori	Totale 31.12.2019	Totale 31.12.2018
1. Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate	5.798	4.989
2. Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate	-	-
3. Fondi di quiescenza aziendali	-	-
4. Altri fondi per rischi ed oneri	12.434	17.860
4.1 Controversie legali e fiscali	4.075	8.855
4.2 Oneri per il personale	6.018	7.053
4.3 Altri	2.341	1.952
Totale	18.232	22.849

10.2 FONDI PER RISCHI E ONERI: VARIAZIONI ANNUE

	Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate	Fondi di quiescenza	Altri fondi per rischi e oneri	Totale
A. Esistenze iniziali	-	-	17.860	17.860
B. Aumenti	-	-	6.816	6.816
B.1 Accantonamento dell'esercizio	-	-	6.816	6.816
B.2 Variazioni dovute al passare del tempo	-	-	-	-
B.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	-	-	-	-
B.4 Altre variazioni	-	-	-	-
C. Diminuzioni	-	-	12.242	12.242
C.1 Utilizzo nell'esercizio	-	-	9.766	9.766
C.2 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	-	-	-	-
C.3 Altre variazioni	-	-	2.476	2.476
D. Rimanenze finali	-	-	12.434	12.434

10.3 FONDI PER RISCHIO DI CREDITO RELATIVO A IMPEGNI E GARANZIE FINANZIARIE RILASCIATE

	Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate			
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Totale
Impegni a erogare fondi	164	388	-	552
Garanzie finanziarie rilasciate	517	899	3.830	5.246
Totale	681	1.287	3.830	5.798

10.4 FONDI SU ALTRI IMPEGNI E GARANZIE RILASCIATE

Non sono presenti fondi su altri impegni e garanzie rilasciate.

10.5 FONDI DI QUIESCENZA AZIENDALI A BENEFICI DEFINITI

Non sono presenti fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti.

10.6 FONDI PER RISCHI ED ONERI – ALTRI FONDI

La voce 4.2 “altri fondi – oneri per il personale” della tabella 10.1 accoglie, fra gli altri, quanto accantonato nel corso del 2019 e 2018 oltre al residuo del 2016 da Crédit Agricole FriulAdria, in ragione delle passività conseguenti all'accordo sindacale che ha consentito al personale interessato, che ha già maturato il diritto alla pensione ovvero lo maturerà nei prossimi anni, la possibilità di risolvere in modo volontario ed incentivato il proprio rapporto di lavoro.

Negli anni scorsi, si è dato corso ad un contenzioso con l'Agenzia delle Entrate relativamente ad un Avviso di Liquidazione di Imposta di Registro con cui l'Amministrazione Finanziaria ha provveduto a riquilibrare quale cessione di azienda l'operazione di conferimento di sportelli bancari effettuata nel 2007 da parte di Intesa SanPaolo cui seguì, da parte della conferente, la cessione delle partecipazioni a Crédit Agricole Italia. L'ammontare del contenzioso, che vede coinvolti a vario titolo in solido tutti i soggetti interessati anche diversi da Crédit Agricole FriulAdria, ammonta a 4,1 milioni di euro, oltre interessi.

Su questa vicenda, è stata pronunciata sentenza favorevole di secondo grado, cui ha fatto seguito l'appello da parte dell'Agenzia in Cassazione.

Nel corso del 2014 si è instaurato un contenzioso, sempre in tema di imposta di registro e con uguali motivazioni, relativamente alla analoga operazione effettuata nel 2011 con lo stesso Gruppo Intesa Sanpaolo, con una richiesta complessiva di circa 2,05 milioni di euro, oltre interessi. Su questa vicenda è stata pronunciata sentenza favorevole di 2° grado cui ha fatto seguito, nel corso del 2017, l'appello da parte dell'Agenzia in Cassazione. Infine, a marzo 2016, l'Agenzia delle Entrate, sempre con riferimento a tale operazione, ha provveduto alla notifica di un avviso di liquidazione dell'imposta di registro riportante la rettifica del valore di cessione del ramo d'azienda per 0,3 milioni di euro avverso cui, coerentemente, si è proposto ricorso.

Ferma restando la convinzione in ordine al corretto comportamento tenuto, in una mera logica di riduzione del rischio, come Gruppo Crédit Agricole, è stato valutato l'accesso all'istituto introdotto dal D.L. 119/2018 (c.d. "Pace Fiscale") in base al quale era concessa la possibilità di definire talune contestazioni fiscali con il pagamento delle imposte ridotte e senza applicazione di sanzioni ed interessi.

A fronte di un accordo condiviso da tutte le parti coinvolte, a maggio 2019 è stata infine convenuta l'opportunità di aderire a tale Istituto, per le tre controversie sopra elencate, mediante la presentazione di apposita istanza di accesso alla definizione ed il pagamento degli importi previsti. Il costo dell'adesione relativo alle contestazioni sui conferimenti verso Crédit Agricole FriulAdria, pari a circa 0,2 milioni di euro, è stato sostenuto da Crédit Agricole Italia. In forza di tale istanza, salvo situazioni che vedano il rifiuto della stessa, ad oggi in alcun modo immaginabili, si ritiene che tale contenzioso possa considerarsi quindi definitivamente chiuso.

Nell'ottobre 2017 è stato notificato un avviso di accertamento per l'annualità 2012 in cui viene contestata l'inerenza di alcuni oneri per la difesa di personale dipendente nell'ambito di procedimenti penali. La contestazione ammonta a circa 0,03 milioni di euro. Pur trattandosi di un importo esiguo, considerata la validità delle proprie ragioni e l'importanza del principio che si intende affermare, la Banca ha ritenuto di proporre ricorso. Lo scorso marzo è stata depositata sentenza favorevole di primo grado contro cui l'Agenzia ha presentato appello, si attende pertanto il giudizio di II grado.

Sezione 12 – Patrimonio dell'impresa – Voci 110, 130, 140, 150, 160, 170 e 180

12.1 "CAPITALE" E "AZIONI PROPRIE": COMPOSIZIONE

Il capitale sociale, interamente versato, è costituito da 24.137.857 azioni ordinarie.

Al 31 dicembre 2019 sussistono 112.359 azioni proprie in portafoglio.

12.2 CAPITALE – NUMERO AZIONI: VARIAZIONI ANNUE

Voci/Tipologie	Ordinarie	Altre
A. Azioni esistenti all'inizio dell'esercizio	24.137.857	-
- interamente liberate	24.137.857	-
- non interamente liberate	-	-
A.1 Azioni proprie (-)	112.359	-
A.2 Azioni in circolazione: esistenze iniziali	24.025.498	-
B. Aumenti	-	-
B.1 Nuove emissioni	-	-
- a pagamento:	-	-
- operazioni di aggregazioni di imprese	-	-
- conversione di obbligazioni	-	-
- esercizio di warrant	-	-
- altre	-	-
- a titolo gratuito:	-	-
- a favore dei dipendenti	-	-
- a favore degli amministratori	-	-
- altre	-	-
B.2 Vendita di azioni proprie	-	-
B.3 Altre variazioni	-	-
C. Diminuzioni	-	-
C.1 Annullamento	-	-
C.2 Acquisto di azioni proprie	-	-
C.3 Operazioni di cessione di imprese	-	-
C.4 Altre variazioni	-	-
D. Azioni in circolazione: rimanenze finali	24.025.498	-
D.1 Azioni proprie (+)	112.359	-
D.2 Azioni esistenti alla fine dell'esercizio	24.137.857	-
- interamente liberate	24.137.857	-
- non interamente liberate	-	-

12.3 CAPITALE: ALTRE INFORMAZIONI

Il valore nominale unitario delle 24.137.857 azioni ordinarie è pari a 5 euro.

Al 31 dicembre 2019 permangono in portafoglio 112.359 azioni proprie.

12.4 RISERVE DI UTILI: ALTRE INFORMAZIONI

Voci/Tipologie	Importi
Riserva legale	24.138
Riserva ex art. 13 D.Lgs. 124/93 *	20
Riserva acquisto azioni proprie	5.000
Riserva da fusione ex art. 23 D.Lgs. 153/99	5.190
Riserva straordinaria	68.880
Riserva operazioni under common control	-563
Riserva di utili da cessione titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	37
Riserva da FTA IFRS 9	-90.223
Riserve di utili	12.479
Riserva da pagamenti basati su azioni **	740
Totale riserve	13.219

(*) Riserva costituita ai sensi dell'art.13 del D.Lgs. 124/93 per avvalersi di un'agevolazione fiscale per le quote di trattamento di fine rapporto dei dipendenti, destinate a forme di previdenza complementare

(**) Riserva che rileva l'incremento patrimoniale derivante da pagamenti a dipendenti ed amministratori basati su azioni della controllante Crédit Agricole S.A.

ALTRE INFORMAZIONI

1. Impegni e garanzie finanziarie rilasciate (diversi da quelli designati al fair value)

	Valore nozionale su impegni e garanzie finanziarie rilasciate			Totale 31.12.2019	Totale 31.12.2018
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio		
Impegni a erogare fondi	169.319	4.423	1.754	175.496	160.966
a) Banche Centrali	-	-	-	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	112	-	-	112	298
c) Banche	4.376	-	-	4.376	3.993
d) Altre società finanziarie	10.693	-	986	11.679	8.011
e) Società non finanziarie	118.566	2.223	760	121.549	113.893
f) Famiglie	35.572	2.200	8	37.780	34.771
Garanzie finanziarie rilasciate	3.066.914	17.805	11.998	3.096.717	2.647.844
a) Banche Centrali	-	-	-	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	4.728	54	10	4.792	5.068
c) Banche	2.801.430	-	-	2.801.430	2.383.736
d) Altre società finanziarie	3.178	463	-	3.641	2.711
e) Società non finanziarie	245.737	9.675	11.955	267.367	236.309
f) Famiglie	11.841	7.613	33	19.487	20.020

3. Attività costituite a garanzia di proprie passività e impegni

Portafogli	Importo 31.12.2019	Importo 31.12.2018
1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	-	-
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-
3. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	428.348	440.698
4. Attività materiali	-	-
- di cui: attività materiali che costituiscono rimanenze	-	-

4. Gestione e intermediazione per conto di terzi

Tipologia servizi	Importo
1. Esecuzione di ordini per conto della clientela	-
a) Acquisti	-
1. regolati	-
2. non regolati	-
b) Vendite	-
1. regolate	-
2. non regolate	-
2. Gestioni individuali di portafogli	118.212
3. Custodia e amministrazione di titoli	3.045.078
a) Titoli di terzi in deposito: connessi con lo svolgimento di banca depositaria (escluse le gestioni di portafogli)	-
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	-
2. altri titoli	-
b) titoli di terzi in deposito (escluse gestioni di portafogli): altri	1.052.011
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	80.183
2. altri titoli	971.828
c) titoli di terzi depositati presso terzi	1.018.303
d) titoli di proprietà depositati presso terzi	974.764
4. Altre operazioni	-

5. Attività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi quadro di compensazione o ad accordi similari

Forme tecniche	Ammontare lordo delle attività finanziarie (a)	Ammontare delle passività finanziarie compensato in bilancio (b)	Ammontare netto delle attività finanziarie riportate in bilancio (c=a-b)	Ammontari correlati non oggetto di compensazione in bilancio		Ammontare netto (f=c-d-e) 31.12.2019	Ammontare netto 31.12.2018
				Strumenti finanziari (d)	Depositi di contante ricevuti in garanzia (e)		
1. Derivati	106.800	-	106.800	92.316	2.088	12.396	4.450
2. Pronti contro termine	-	-	-	-	-	-	-
3. Prestito titoli	-	-	-	-	-	-	-
4. Altre	-	-	-	-	-	-	-
Totale 31.12.2019	106.800	-	106.800	92.316	2.088	12.396	X
Totale 31.12.2018	109.861	-	109.861	100.735	4.676	X	4.450

6. Passività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi quadro di compensazione o ad accordi similari

Forme tecniche	Ammontare lordo delle passività finanziarie (a)	Ammontare delle attività finanziarie compensato in bilancio (b)	Ammontare netto delle passività finanziarie riportate in bilancio (c=a-b)	Ammontari correlati non oggetto di compensazione in bilancio		Ammontare netto (f=c-d-e) 31.12.2019	Ammontare netto 31.12.2018
				Strumenti finanziari (d)	Depositi di contante posti a garanzia (e)		
1. Derivati	110.712	-	110.712	-	92.316	18.396	10.868
2. Pronti contro termine	426.400	-	426.400	-	-	426.400	423.160
3. Prestito titoli	-	-	-	-	-	-	-
4. Altri	-	-	-	-	-	-	-
Totale 31.12.2019	537.112	-	537.112	-	92.316	444.796	X
Totale 31.12.2018	534.763	-	534.763	-	100.735	X	434.028

Il principio IFRS 7 richiede di fornire specifica informativa circa gli strumenti finanziari che sono stati compensati nello stato patrimoniale ai sensi dello IAS 32 o che sono potenzialmente compensabili, al ricorrere di determinate condizioni, ma vengono esposti nello stato patrimoniale senza effettuare compensazioni in quanto regolati da “accordi quadro di compensazione o similari” che non rispettano tutti i criteri stabiliti dallo IAS 32 paragrafo 42.

Per quanto riguarda gli strumenti potenzialmente compensabili, al ricorrere di taluni eventi, e da esporre nelle tabelle 5 e 6, si segnala che, per l’operatività in strumenti finanziari derivati OTC, il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia ha stipulato con le controparti di mercato accordi bilaterali di netting (accordi ISDA) che consentono, al ricorrere di determinate condizioni, la compensazione delle posizioni creditorie e debitorie relative ai derivati finanziari. Inoltre, il gruppo ha stipulato accordi CSA (Credit Support Annex, allegati agli accordi ISDA) che prevedono lo scambio di garanzie con le controparti al fine di ridurre l’esposizione netta.

Ai fini della compilazione delle tabelle e in linea con quanto previsto dall’IFRS 7 e dalle nuove disposizioni che regolano il bilancio delle banche, si segnala che:

- gli effetti della potenziale compensazione dei controvalori di bilancio delle attività e passività finanziarie sono indicati in corrispondenza della colonna (d) “Strumenti finanziari”;
- le relative garanzie in contanti sono presentate in corrispondenza della colonna (e) “Depositi in contante ricevuti/dati in garanzia”;
- le operazioni in derivati sono rappresentate al fair value.

Tali effetti sono computati per ogni accordo quadro di netting nei limiti dell’esposizione indicata nella colonna (c).

In base alle modalità di compilazione sopra descritte, gli accordi di netting e le relative garanzie consentono di ridurre in modo significativo l’esposizione creditoria/debitoria verso le controparti come indicato in corrispondenza della colonna (f) “Ammontare netto”.

PARTE C – INFORMAZIONI SUL CONTO ECONOMICO

SEZIONE 1 – GLI INTERESSI – VOCI 10 e 20

1.1 INTERESSI ATTIVI E PROVENTI ASSIMILATI: COMPOSIZIONE

Voci/Forme tecniche	Titoli di debito	Finanziamenti	Altre operazioni	Totale 31.12.2019	Totale 31.12.2018
1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico:	1	-	-	1	1
1.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione	1	-	-	1	1
1.2 Attività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	-
1.3 Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	-	-	-	-
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	5.503	-	X	5.503	9.325
3. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato:	12.037	140.908	-	152.945	157.779
3.1 Crediti verso banche	-	9.747	X	9.747	9.941
3.2 Crediti verso clientela	12.037	131.161	X	143.198	147.838
4. Derivati di copertura	X	X	(11.848)	(11.848)	(15.407)
5. Altre attività	X	X	1.626	1.626	905
6. Passività finanziarie	X	X	X	3.582	3.288
Totale	17.541	140.908	(10.222)	151.809	155.891
di cui: interessi attivi su attività finanziarie impaired	-	6.120	-	6.120	9.842
di cui: interessi attivi su leasing finanziario	-	-	-	-	-

1.2 INTERESSI ATTIVI E PROVENTI ASSIMILATI: ALTRE INFORMAZIONI

1.2.1 Interessi attivi su attività finanziarie in valuta

A fine 2019 gli interessi attivi su attività finanziarie in valuta sono pari a 1.128 migliaia di euro.

1.3 INTERESSI PASSIVI E ONERI ASSIMILATI: COMPOSIZIONE

Voci/Forme tecniche	Debiti	Titoli	Altre operazioni	Totale 31.12.2019	Totale 31.12.2018
1. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(8.997)	(892)	-	(9.889)	(11.526)
1.1 Debiti verso banche centrali	-	X	X	-	-
1.2 Debiti verso banche	(5.831)	X	X	(5.831)	(3.777)
1.3 Debiti verso clientela	(3.166)	X	X	(3.166)	(4.410)
1.4 Titoli in circolazione	X	(892)	X	(892)	(3.339)
2. Passività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	-
3. Passività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	-
4. Altre passività e fondi	X	X	(210)	(210)	(100)
5. Derivati di copertura	X	X	31.108	31.108	34.517
6. Attività finanziarie	X	X	X	(1.096)	(1.374)
Totale	(8.997)	(892)	30.898	19.913	21.517
di cui: interessi passivi relativi ai debiti per leasing	(699)	-	-	(699)	-

1.4 INTERESSI PASSIVI E ONERI ASSIMILATI: ALTRE INFORMAZIONI**1.4.1 Interessi passivi su attività finanziarie in valuta**

A fine 2019 gli interessi passivi su passività finanziarie in valuta sono pari a 330 migliaia di euro.

1.5 DIFFERENZIALI RELATIVI ALLE OPERAZIONI DI COPERTURA

Voci	31.12.2019	31.12.2018
A. Differenziali positivi relativi a operazioni di copertura	39.983	42.986
B. Differenziali negativi relativi a operazioni di copertura	(20.723)	(23.875)
C. Saldo (A-B)	19.260	19.111

SEZIONE 2 – COMMISSIONI – VOCI 40 e 5 SEZIONE**2.1 COMMISSIONI ATTIVE: COMPOSIZIONE**

Tipologia servizi/Valori	Totale 31.12.2019	Totale 31.12.2018
a) garanzie rilasciate	2.560	2.790
b) derivati su crediti	-	-
c) servizi di gestione, intermediazione e consulenza:	89.419	88.035
1. negoziazione di strumenti finanziari	-	-
2. negoziazione di valute	793	752
3. gestioni individuali di portafogli	1.264	1.621
4. custodia e amministrazione di titoli	658	646
5. banca depositaria	-	-
6. collocamento di titoli	29.548	29.665
7. attività di ricezione e trasmissione di ordini	1.838	1.416
8. attività di consulenza	3.643	4.106
8.1 in materia di investimenti	54	56
8.1 in materia di struttura finanziaria	3.589	4.050
9. distribuzione di servizi di terzi	51.675	49.829
9.1. gestioni di portafogli	16	-
9.1.1. individuali	16	-
9.1.2. collettive	-	-
9.2. prodotti assicurativi	45.804	44.698
9.3. altri prodotti	5.855	5.131
d) servizi di incasso e pagamento	9.204	9.097
e) servizi di servicing per operazioni di cartolarizzazione	-	-
f) servizi per operazioni di factoring	-	-
g) esercizio di esattorie e ricevitorie	-	-
h) attività di gestione di sistemi multilaterali di negoziazione	-	-
i) tenuta e gestione dei conti correnti	34.035	31.997
j) altri servizi	12.361	13.358
Totale	147.579	145.277

La sottovoce “j) altri servizi” comprende principalmente le commissioni su servizi bancomat, carte di credito e monetica per 6.424 migliaia di euro, commissioni per finanziamenti concessi per 1.181 migliaia di euro.

2.2 COMMISSIONI ATTIVE: CANALI DISTRIBUTIVI DEI PRODOTTI E SERVIZI

Canali/Valori	Totale 31.12.2019	Totale 31.12.2018
a) Presso propri sportelli:	82.487	81.115
1. gestioni di portafogli	1.264	1.621
2. collocamento di titoli	29.548	29.665
3. servizi e prodotti di terzi	51.675	49.829
b) Offerta fuori sede:	-	-
1. gestioni di portafogli	-	-
2. collocamento di titoli	-	-
3. servizi e prodotti di terzi	-	-
c) Altri canali distributivi:	-	-
1. gestioni di portafogli	-	-
2. collocamento di titoli	-	-
3. servizi e prodotti di terzi	-	-
Totale	82.487	81.115

2.3 COMMISSIONI PASSIVE: COMPOSIZIONE

Servizi/Valori	Totale 31.12.2019	Totale 31.12.2018
a) Garanzie ricevute	(507)	(527)
b) Derivati su crediti	-	-
c) Servizi di gestione e intermediazione:	(895)	(1.033)
1. negoziazione di strumenti finanziari	(303)	(274)
2. negoziazione di valute	-	-
3. gestioni di portafogli:	(247)	(297)
3.1 proprie	-	-
3.2 delegate da terzi	(247)	(297)
4. custodia e amministrazione di titoli	(116)	(134)
5. collocamento di strumenti finanziari	(229)	(328)
6. offerta fuori sede di strumenti finanziari, prodotti e servizi	-	-
d) Servizi di incasso e pagamento	(596)	(558)
e) Altri servizi	(2.700)	(2.297)
Totale	(4.698)	(4.415)

La sottovoce “e) altri servizi” comprende principalmente le commissioni su servizi bancomat, carte di credito e monetica per 1.466 migliaia di euro.

SEZIONE 3 – DIVIDENDI E PROVENTI SIMILI – VOCE 70**3.1 DIVIDENDI E PROVENTI SIMILI: COMPOSIZIONE**

Voci/Proventi	Totale 31.12.2019		Totale 31.12.2018	
	Dividendi	Proventi simili	Dividendi	Proventi simili
A. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	1	-	2	-
B. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	23	-	-	-
C. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	32	-
D. Partecipazioni	-	-	-	-
Totale	24	-	34	-

I dividendi dell'esercizio sono principalmente riferibili alle interessenze in Autovie Venete (23 migliaia di euro).

SEZIONE 4 – IL RISULTATO NETTO DELL'ATTIVITÀ DI NEGOZIAZIONE – VOCE 80

4.1 RISULTATO NETTO DELL'ATTIVITÀ DI NEGOZIAZIONE: COMPOSIZIONE

Operazioni / Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Utili da negoziazione (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da negoziazione (D)	Risultato netto [(A+B) - (C+D)]
1. Attività finanziarie di negoziazione	-	149	(131)	(67)	(49)
1.1 Titoli di debito	-	26	-	(9)	17
1.2 Titoli di capitale	-	-	-	(1)	(1)
1.3 Quote di O.I.C.R.	-	-	(131)	-	(131)
1.4 Finanziamenti	-	-	-	-	-
1.5 Altre	-	123	-	(57)	66
2. Passività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	-
2.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-
2.2 Debiti	-	-	-	-	-
2.3 Altre	-	-	-	-	-
3. Altre attività e passività finanziarie: differenze di cambio	X	X	X	X	686
4. Strumenti derivati	9.121	6.297	(9.031)	(4.652)	1.854
4.1 Derivati finanziari:	9.121	6.297	(9.031)	(4.652)	1.854
- Su titoli di debito e tassi di interesse	9.098	6.297	(9.031)	(4.652)	1.712
- Su titoli di capitale e indici azionari	23	-	-	-	23
- Su valute e oro	X	X	X	X	119
- Altri	-	-	-	-	-
4.2 Derivati su crediti	-	-	-	-	-
di cui: coperture naturali connesse con la fair value option	X	X	X	X	-
Totale	9.121	6.446	(9.162)	(4.719)	2.491

SEZIONE 5 – IL RISULTATO NETTO DELL'ATTIVITÀ DI COPERTURA – VOCE 90

5.1 RISULTATO NETTO DELL'ATTIVITÀ DI COPERTURA: COMPOSIZIONE

Componenti reddituali/Valori		Totale 31.12.2019	Totale 31.12.2018
A.	Proventi relativi a:		
A.1	Derivati di copertura del fair value	30.680	28.964
A.2	Attività finanziarie coperte (fair value)	26.614	10.169
A.3	Passività finanziarie coperte (fair value)	402	17.516
A.4	Derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari	-	-
A.5	Attività e passività in valuta	-	-
Totale proventi dell'attività di copertura (A)		57.696	56.649
B.	Oneri relativi a:		
B.1	Derivati di copertura del fair value	(46.666)	(39.247)
B.2	Attività finanziarie coperte (fair value)	(4.819)	(9.663)
B.3	Passività finanziarie coperte (fair value)	(7.544)	(10.378)
B.4	Derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari	-	-
B.5	Attività e passività in valuta	-	-
Totale oneri dell'attività di copertura (B)		(59.029)	(59.288)
C.	Risultato netto dell'attività di copertura (A - B)	(1.333)	(2.639)
di cui: risultato delle coperture su posizioni nette		-	-

SEZIONE 6 – UTILI (PERDITE) DA CESSIONE/RIACQUISTO – VOCE 100

6.1 UTILI (PERDITE) DA CESSIONE/RIACQUISTO: COMPOSIZIONE

Voci/Componenti reddituali	Totale 31.12.2019			Totale 31.12.2018		
	Utili	Perdite	Risultato netto	Utili	Perdite	Risultato netto
A. Attività finanziarie						
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	429	(924)	(495)	20.362	(9.340)	11.022
1.1 Crediti verso banche	-	-	-	-	-	-
1.2 Crediti verso clientela	429	(924)	(495)	20.362	(9.340)	11.022
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	827	(389)	438	9.874	(688)	9.186
2.1 Titoli di debito	827	(389)	438	9.874	(688)	9.186
2.2 Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
Totale attività (A)	1.256	(1.313)	(57)	30.236	(10.028)	20.208
B. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato						
1. Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-
2. Debiti verso clientela	-	-	-	-	-	-
3. Titoli in circolazione	18	(27)	(9)	22	(135)	(113)
Totale passività (B)	18	(27)	(9)	22	(135)	(113)

Sezione 7 – Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico – Voce 110

7.2 VARIAZIONE NETTA DI VALORE DELLE ALTRE ATTIVITÀ E PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO A CONTO ECONOMICO: COMPOSIZIONE DELLE ALTRE ATTIVITÀ FINANZIARIE OBBLIGATORIAMENTE VALUTATE AL FAIR VALUE

Operazioni / Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Utili da realizzo (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da realizzo (D)	Risultato netto [(A+B) - (C+D)]
1. Attività finanziarie	105	-	-	-	105
1.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-
1.2 Titoli di capitale	105	-	-	-	105
1.3 Quote O.I.C.R.	-	-	-	-	-
1.4 Finanziamenti	-	-	-	-	-
2. Attività finanziarie in valuta : differenze di cambio	X	X	X	X	-
Totale	105	-	-	-	105

SEZIONE 8 – RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE PER RISCHIO DI CREDITO – VOCE 130

8.1 RETTIFICHE DI VALORE NETTE PER RISCHIO DI CREDITO RELATIVO AD ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO: COMPOSIZIONE

Operazioni/componenti reddituali	Rettifiche di valore (1)			Riprese di valore (2)		Totale 31.12.2019	Totale 31.12.2018
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio		Primo e secondo stadio	Terzo stadio		
		Write-off	Altre				
A. Crediti verso banche	(95)	-	-	3	-	(92)	22
- Finanziamenti	(95)	-	-	3	-	(92)	22
- Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-
di cui: crediti impaired acquisiti o originati	-	-	-	-	-	-	-
B. Crediti verso clientela	(19.273)	(1.779)	(30.867)	19.347	8.841	(23.731)	(40.486)
- Finanziamenti	(19.143)	(1.779)	(30.867)	19.347	8.841	(23.601)	(40.347)
- Titoli di debito	(130)	-	-	-	-	(130)	(139)
di cui: crediti impaired acquisiti o originati	-	-	-	-	-	-	-
Totale	(19.368)	(1.779)	(30.867)	19.350	8.841	(23.823)	(40.464)

8.2 RETTIFICHE DI VALORE NETTE PER RISCHIO DI CREDITO RELATIVO AD ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO SULLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA: COMPOSIZIONE

Operazioni/componenti reddituali	Rettifiche di valore (1)			Riprese di valore (2)		Totale 31.12.2019	Totale 31.12.2018
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio		Primo e secondo stadio	Terzo stadio		
		Write-off	Altre				
A. Titoli di debito	(123)	-	-	-	-	(123)	(241)
B. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-
- Verso la clientela	-	-	-	-	-	-	-
- Verso banche	-	-	-	-	-	-	-
di cui: attività finanziarie impaired acquisite o originate	-	-	-	-	-	-	-
Totale	(123)	-	-	-	-	(123)	(241)

Sezione 9 – Utili/perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni – Voce 140

9.1 UTILI (PERDITE) DA MODIFICHE CONTRATTUALI: COMPOSIZIONE

Le perdite da modifiche contrattuali senza cancellazione ammontano a 130 migliaia di euro.

La voce accoglie gli impatti relativi alle modifiche contrattuali su impieghi a medio lungo termine con la clientela che, non configurandosi come modifiche di natura sostanziale, secondo le previsioni dell'IFRS 9, non comportano la cancellazione contabile delle attività bensì la rilevazione a conto economico delle modifiche apportate ai flussi di cassa contrattuali.

SEZIONE 10 – SPESE AMMINISTRATIVE – VOCE 160

10.1 SPESE PER IL PERSONALE: COMPOSIZIONE

Tipologia di spese/Valori	31.12.2019	31.12.2018
1) Personale dipendente	(103.942)	(106.131)
a) salari e stipendi	(74.773)	(75.510)
b) oneri sociali	(19.589)	(19.715)
c) indennità di fine rapporto	(43)	(50)
d) spese previdenziali	-	-
e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale	(194)	(185)
f) accantonamento al fondo trattamento di quiescenza e obblighi simili:	-	-
- a contribuzione definita	-	-
- a benefici definiti	-	-
g) versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni:	(6.380)	(6.404)
- a contribuzione definita	(6.380)	(6.404)
- a benefici definiti	-	-
h) costi derivanti da accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali	-	-
i) altri benefici a favore dei dipendenti	(2.963)	(4.267)
2) Altro personale in attività	(296)	(367)
3) Amministratori e sindaci	(896)	(894)
4) Personale collocato a riposo	-	-
5) Recuperi di spese per dipendenti distaccati presso altre aziende	8.488	8.430
6) Rimborsi di spese per dipendenti di terzi distaccati presso la società	(2.555)	(2.642)
Totale	(99.201)	(101.604)

10.2 NUMERO MEDIO DEI DIPENDENTI PER CATEGORIA

	31.12.2019
Personale dipendente:	1.216
a) dirigenti	7
b) quadri direttivi	646
c) restante personale dipendente	563
Altro personale	7

10.4 ALTRI BENEFICI A FAVORE DEI DIPENDENTI

Sono rappresentati prevalentemente dal costo per il fondo di solidarietà, accantonato nel corso dell'esercizio 2019, da incentivi all'esodo, da polizze extraprofessionali oltre che dall'erogazione al Cral aziendale.

10.5 ALTRE SPESE AMMINISTRATIVE: COMPOSIZIONE

Tipologia di spesa/Valori	31.12.2019	31.12.2018
Imposte indirette e tasse	(17.967)	(18.404)
Servizi informatici, elaborazione e trattamento dati	(2.490)	(2.569)
Locazione immobili e spese condominiali	(995)	(6.923)
Spese per consulenze professionali	(1.359)	(2.059)
Servizi postali, telegrafiche e di recapito	(22)	(20)
Spese telefoniche, teletrasmissione e trasmissione dati	(423)	(213)
Spese legali	(1.383)	(1.941)
Spese di manutenzione immobili	(387)	(412)
Spese di manutenzione mobili e impianti	(2)	(5)
Spese di pubblicità, promozionali e di rappresentanza	(2.564)	(3.262)
Servizi di trasporto	(173)	(795)
Illuminazione, riscaldamento e condizionamento	(1.812)	(1.948)
Stampati, cancelleria e materiali di consumo	(278)	(298)
Spese addestramento e rimborsi al personale	(1.732)	(2.094)
Servizi di vigilanza	(4)	(14)
Spese di informazioni e visure	(923)	(1.075)
Premi di assicurazione	(28.420)	(30.859)
Servizi di pulizia	(5)	(17)
Locazione altre immobilizzazioni materiali	(307)	(423)
Gestione archivi e trattamento documenti	(390)	(390)
Rimborso costi a società del Gruppo	(50.916)	(53.035)
Contributi a supporto del sistema bancario	(6.652)	(6.364)
Spese diverse	(2.663)	(4.048)
Totale	(121.867)	(137.168)

Dal 1° gennaio 2019 è entrato in vigore il nuovo principio contabile IFRS 16 con il quale è stata introdotta una diversa modalità di rilevazione dei costi relativi ai canoni di locazione.

Per una maggior informativa sulle novità introdotte da tale nuovo principio si rimanda al paragrafo 1.2 La transizione al principio contabile IFRS 16 “Leasing” contenuto all’interno della Nota integrativa.

*Sezione 11 – Accantonamenti netti ai fondi per rischi ed oneri – Voce 170***11.1 ACCANTONAMENTI NETTI PER RISCHIO DI CREDITO RELATIVI A IMPEGNI A EROGARE FONDI E GARANZIE FINANZIARIE RILASCIATE: COMPOSIZIONE**

Gli accantonamenti netti per rischio di credito relativi a impegni e garanzie sono pari a 808 migliaia di euro.

11.2 ACCANTONAMENTI NETTI RELATIVI AD ALTRI IMPEGNI E ALTRE GARANZIE RILASCIATE: COMPOSIZIONE

Non sono presenti accantonamenti su altri impegni e garanzie rilasciate.

11.3 ACCANTONAMENTI NETTI AGLI ALTRI FONDI PER RISCHI E ONERI: COMPOSIZIONE

L'accantonamento netto pari a 447 migliaia di euro è composto da 18 migliaia di euro per contenzioso non creditizio, 33 migliaia di euro per contenziosi creditizi e per 396 migliaia di euro da accantonamenti su altri fondi.

SEZIONE 12 – RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE SU ATTIVITÀ MATERIALI – VOCE 180

12.1 RETTIFICHE DI VALORE NETTE SU ATTIVITÀ MATERIALI: COMPOSIZIONE

Attività/Componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b - c)
A. Attività materiali				
1 Ad uso funzionale	(9.522)	-	-	(9.522)
- di proprietà	(4.397)	-	-	(4.397)
- diritti d'uso acquisiti con il leasing	(5.125)	-	-	(5.125)
2 Detenute a scopo di investimento	(5.226)	-	-	(5.226)
- di proprietà	(56)	-	-	(56)
- diritti d'uso acquisiti con il leasing	(126)	-	-	(126)
3 Rimanenze	X	-	-	-
Totale	(9.704)	-	-	(9.704)

La tabella comprende 5.251 migliaia relativi all'ammortamento dei diritti d'uso rilevati tra le attività materiali dello stato patrimoniale a seguito dell'introduzione, a partire dal 1 gennaio 2019, del nuovo principio contabile IFRS 16, come ampiamente descritto nella parte A Politiche contabili.

SEZIONE 13 – RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE SU ATTIVITÀ IMMATERIALI – VOCE 190

13.1 RETTIFICHE DI VALORE NETTE SU ATTIVITÀ IMMATERIALI: COMPOSIZIONE

Attività/Componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b - c)
A. Attività immateriali				
A.1 Di proprietà	(2.212)	-	-	(2.212)
- Generate internamente dall'azienda	-	-	-	-
- Altre	(2.212)	-	-	(2.212)
A.2 Diritti d'uso acquisiti in leasing	-	-	-	-
Totale	(2.212)	-	-	(2.212)

SEZIONE 14 – ALTRI ONERI E PROVENTI DI GESTIONE – VOCE 200

14.1 ALTRI ONERI DI GESTIONE: COMPOSIZIONE

Tipologia di spesa/Valori	31.12.2019	31.12.2018
Ammortamento delle spese per migliorie su beni di terzi	(1.350)	(1.733)
Altri oneri	(1.280)	(1.382)
Totale	(2.630)	(3.115)

14.2 ALTRI PROVENTI DI GESTIONE: COMPOSIZIONE

Tipologia di spesa/Valori	31.12.2019	31.12.2018
Affitti attivi e recupero spese su immobili	243	247
Recupero imposte e tasse	15.626	16.174
Recupero costi di assicurazione	27.659	30.215
Recupero spese diverse	976	1.192
Altri proventi	1.206	345
Totale	45.710	48.173

*SEZIONE 15 – UTILI (PERDITE) DELLE PARTECIPAZIONI – VOCE 220***15.1 UTILI (PERDITE) DELLE PARTECIPAZIONI: COMPOSIZIONE**

Componente reddituale/ Valori	Totale 31.12.2019	Totale 31.12.2018
A. Proventi	126	-
1. Rivalutazioni	-	-
2. Utili da cessione	-	-
3. Riprese di valore	-	-
4. Altri proventi	126	-
B. Oneri	-	-
1. Svalutazioni	-	-
2. Rettifiche di valore da deterioramento	-	-
3. Perdite da cessione	-	-
4. Altri oneri	-	-
Risultato netto	126	-

La voce è costituita da 126 migliaia di euro dovuti all'adjustment price relativo alla cessione, avvenuta nell'esercizio 2015, delle azioni CA Agro-Alimentare S.p.A. a CACIF.

*SEZIONE 18 – UTILI (PERDITE) DA CESSIONE DI INVESTIMENTI – VOCE 250***18.1 UTILI (PERDITE) DA CESSIONE DI INVESTIMENTI: COMPOSIZIONE**

Componente reddituale/Valori	Totale 31.12.2019	Totale 31.12.2018
A. Immobili	222	66
- Utili da cessione	222	66
- Perdite da cessione	-	-
B. Altre attività	-	(1)
- Utili da cessione	-	-
- Perdite da cessione	-	(1)
Risultato netto	222	65

SEZIONE 19 – IMPOSTE SUL REDDITO DELL'ESERCIZIO DELL'OPERATIVITÀ CORRENTE – VOCE 270

19.1 IMPOSTE SUL REDDITO DELL'ESERCIZIO DELL'OPERATIVITÀ CORRENTE: COMPOSIZIONE

Componenti reddituali/Valori	Totale 31.12.2019	Totale 31.12.2018
1. Imposte correnti (-)	(33.748)	(32.264)
2. Variazioni delle imposte correnti dei precedenti esercizi (+/-)	-	1.287
3. Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio (+)	5	-
3.bis Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio per crediti d'imposta di cui alla Legge n. 214/2011 (+)	-	-
4. Variazione delle imposte anticipate (+/-)	(1.083)	1.641
5. Variazione delle imposte differite (+/-)	302	(531)
6. Imposte di competenza dell'esercizio (-) (-1+/-2+3+3bis+/-4+/-5)	(34.524)	(29.867)

19.2 RICONCILIAZIONE TRA ONERE FISCALE TEORICO E ONERE FISCALE EFFETTIVO DI BILANCIO

	31.12.2019
Utile della operatività corrente al lordo delle imposte	100.938
Utile dei gruppi di attività in via di dismissione (al lordo delle imposte)	-
Utile imponibile teorico	100.938

	31.12.2019
Imposte sul reddito - Onere fiscale teorico ad aliquota ordinaria del 27,5%	(27.758)
- effetto di proventi esenti o tassati con aliquote agevolate	
- effetto di proventi già sottoposti a tassazione a titolo d'imposta	
- effetto di oneri interamente o parzialmente non deducibili e di proventi interamente o parzialmente non tassabili	(590)
Imposte sul reddito - Onere fiscale effettivo	(28.348)
- utilizzo dell'eccedenza delle imposte accantonate negli esercizi precedenti	-
- imposte per adesione ad accertamento su P/T esteri	
- imposta sostitutiva da riallineamento ex D.L. 98/2011	
- imposta sostitutiva da riallineamento di valori in sospensione per conferimenti neutrali	
- effetto recupero imposte future da riallineamento ex D.L. 98/2011	
- effetto recupero imposte future da riallineamento di valori in sospensione per conferimenti neutrali	
- effetto richiesta di rimborso Ires per deduzione Irap DL 201/2011	
- effetto detrazione e crediti d'imposta -	5
Effetti delle partecipazioni	
Altri costi	
IRAP - Onere fiscale teorico	(5.138)
- effetto di proventi/oneri che non concorrono alla base imponibile	(10.938)
- effetto di altre variazioni	9.918
- effetto variazione aliquota media	(24)
IRAP - Onere fiscale effettivo	(6.182)
Altre imposte	
Effetti delle partecipazioni	
Altri costi	
Onere fiscale effettivo di bilancio	(34.525)
Di cui: onere fiscale effettivo sull'operatività corrente	(34.525)
onere fiscale effettivo sui gruppi di attività in via di dismissione	-

Sezione 22 - Utile per azione

PREMESSA

Con l'adozione dei principi contabili internazionali, tutte le società quotate o in corso di quotazione tenute a redigere il proprio bilancio d'esercizio e/o consolidato applicando gli IAS/IFRS (d.lgs. n. 38/2005) devono obbligatoriamente indicare in bilancio il calcolo dell'utile per azione (earning per share EPS) secondo il dettato dello IAS 33.

In particolare tale principio richiede l'indicazione sia dell'utile per azione base che dell'utile per azione diluito:

- (i) l'EPS base è stato calcolato dividendo il risultato economico attribuibile ai possessori di azioni ordinarie (numeratore) per la media ponderata delle azioni ordinarie (denominatore) in circolazione durante l'esercizio;
- (ii) l'EPS diluito è calcolato tenendo conto dell'effetto diluitivo delle azioni ordinarie potenziali, ossia di quegli strumenti finanziari e/o contratti che attribuiscono ai loro possessori il diritto di ottenere azioni ordinarie.

22.1 NUMERO MEDIO DELLE AZIONI ORDINARIE A CAPITALE DILUITO

L'utile per azione al 31 dicembre 2019

Determinazione dell'EPS base

Sulla base di quanto sopra riportato, il numeratore dell'EPS base risulta pari a 66.413 migliaia di euro.

Con riguardo al denominatore dell'indicatore in commento, si rileva che la media ponderata delle azioni ordinarie in circolazione al 31 dicembre 2019 è pari a 24.025.498.

Si rileva infatti che:

- (i) al 1° gennaio 2019 risultavano in circolazione n. 24.025.498 azioni ordinarie di Crédit Agricole FriulAdria (al netto delle 112.359 azioni proprie detenute);
- (ii) al 31 dicembre 2019, risultavano in circolazione n. 24.025.498 azioni ordinarie di Crédit Agricole FriulAdria (al netto delle 112.359 azioni proprie detenute).

Determinazione dell'EPS diluito

Al fine di calcolare l'EPS diluito occorre tenere conto dell'effetto diluitivo delle azioni ordinarie derivante dalla presenza in circolazione di "potenziali" azioni ordinarie, quali, ad esempio:

- (i) strumenti rappresentativi di debito o di capitale, comprese le azioni privilegiate, convertibili in azioni ordinarie,
- (ii) opzioni e warrant,
- (iii) azioni da emettere al verificarsi di condizioni definite in accordi contrattuali.

Riepilogando:

EPS	31.12.2019	31.12.2018
Utile netto attribuibile alle azioni ordinarie (migliaia di euro)	66.413	61.416
Numero medio ponderato delle azioni ordinarie in circolazione	24.025.498	24.025.498
Utile per azione base (unità di euro)	2,76	2,56
Utile per azione diluito (unità di euro)	2,76	2,56

PARTE D – REDDITIVITÀ COMPLESSIVA

PROSPETTO ANALITICO DELLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA

Voci	31.12.2019	31.12.2018
10. Utile (Perdita) d'esercizio	66.413	61.416
Altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico:	(1.208)	48
20. Titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	(1.258)	6
a) Variazione di fair value	(1.258)	46
b) Trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto (titoli di capitale cancellati)	-	(40)
30. Passività finanziarie designate al fair value con impatto a conto economico (variazioni del proprio merito creditizio):	-	-
a) Variazione di fair value	-	-
b) Trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto	-	-
40. Coperture di titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-
a) Variazione di fair value (strumento coperto)	-	-
b) Variazione di fair value (strumento di copertura)	-	-
50. Attività materiali	-	-
60. Attività immateriali	-	-
70. Piani a benefici definiti	(458)	58
80. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-
90. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	-
100. Imposte sul reddito relative alle altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico	508	(16)
Altre componenti reddituali con rigiro a conto economico:	13.791	(22.376)
110. Copertura di investimenti esteri:	-	-
a) variazioni di fair value	-	-
b) rigiro a conto economico	-	-
c) altre variazioni	-	-
120. Differenze di cambio:	-	-
a) variazioni di fair value	-	-
b) rigiro a conto economico	-	-
c) altre variazioni	-	-
130. Copertura dei flussi finanziari:	-	-
a) variazioni di fair value	-	-
b) rigiro a conto economico	-	-
c) altre variazioni	-	-
di cui: risultato delle posizioni nette	-	-
140. Strumenti di copertura: (elementi non designati):	-	-
a) variazioni di valore	-	-
b) rigiro a conto economico	-	-
c) altre variazioni	-	-
150. Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva:	19.009	(31.458)
a) variazioni di fair value	19.435	(24.613)
b) rigiro a conto economico	(426)	(6.845)
- rettifiche per rischio di credito	124	241
- utilie/perdite da realizzo	(550)	(7.086)
c) altre variazioni	-	-
160. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione:	-	-
a) variazioni di fair value	-	-
b) rigiro a conto economico	-	-
c) altre variazioni	-	-
170. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto:	-	-
a) variazioni di fair value	-	-
b) rigiro a conto economico	-	-
- rettifiche da deterioramento	-	-
- utili/perdite da realizzo	-	-
c) altre variazioni	-	-
180. Imposte sul reddito relative alle altre componenti reddituali con rigiro a conto economico	(5.218)	9.082
190. Totale altre componenti reddituali	12.583	(22.328)
200. Redditività complessiva (10+190)	78.996	39.088

Si evidenzia che, l'inclusione nella redditività complessiva della voce relativa alle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva crea una forte volatilità, di cui occorre tener conto nell'analisi della tabella.

PARTE E – INFORMAZIONI SUI RISCHI E SULLE RELATIVE POLITICHE DI COPERTURA

SEZIONE 1 – RISCHIO DI CREDITO

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

1. ASPETTI GENERALI

Le responsabilità dell'attività creditizia del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia sono attribuite in conformità con le linee guida diramate dalla Banca Centrale Europea, che prevedono la separazione delle funzioni di gestione dei crediti Performing da quelle dedicate alla gestione dei crediti deteriorati (Non Performing Exposures – NPE).

Alla Direzione Credito di Crédit Agricole Italia, che svolge centralmente l'attività anche per Crédit Agricole FriulAdria, è assegnata la responsabilità delle attività creditizie relative al portafoglio crediti performing e nello stato dei Past due (perimetro gestionalmente rientrante nel processo del credito anomalo). Essa ha il compito di formulare, in coerenza con le strategie e gli obiettivi aziendali, gli indirizzi di politica creditizia e le linee guida in materia di assunzione e gestione dei rischi di credito, coordinandone l'attuazione da parte delle funzioni preposte della Banca e del Gruppo.

Alla Direzione Credito della Capogruppo Crédit Agricole Italia spettano inoltre i seguenti compiti:

- coordinare, nel rispetto dell'autonomia di ciascuna società del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia, tra cui Crédit Agricole FriulAdria, l'attività creditizia nei confronti dei clienti comuni e di quelli con esposizioni rilevanti;
- definire e seguire l'attuazione per il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia, delle strategie e delle linee guida per il perseguimento degli obiettivi di contenimento dei flussi a credito deteriorato e del relativo costo, da conseguire attraverso l'indirizzo delle strutture della filiera creditizia delle società del Gruppo e dei canali commerciali;
- definire e promuovere, in coerenza con le strategie e gli obiettivi di Gruppo, l'opportuna omogeneizzazione delle regole di governo del credito;
- verificare, attraverso gli opportuni meccanismi operativi di controllo, il rispetto degli indirizzi e delle politiche in materia di credito nell'ambito del Gruppo, garantendone la qualità e monitorando l'allocazione settoriale e dimensionale del credito.

L'Area Gestione UTP è chiamata a definire, sotto l'egida del Vice Direttore Generale Corporate, la strategia NPE a livello di Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia rappresentandone i contenuti e le evoluzioni nell'ambito del periodico Comitato NPE, assicurando e coordinando i rapporti con Crédit Agricole S.A. e le Autorità di Vigilanza per l'ambito NPE.

All'Area Gestione UTP, è assegnata, per il perimetro di clientela di competenza, la responsabilità di assicurare il presidio dell'attività di gestione, regolarizzazione e/o recupero extragiudiziale, delle esposizioni classificate nel processo "credito deteriorato" (ad esclusione delle posizioni classificate a sofferenza), garantendo uno stretto collegamento con le strutture di rete di Crédit Agricole FriulAdria, per una pronta ed efficace azione di prevenzione del deterioramento del credito, con l'obiettivo di contenere il relativo costo. Tale responsabilità si riferisce ai clienti, singoli e/o per gruppo economico nell'ambito degli specifici "Limiti delle Competenze Deliberative" e nei termini in dettaglio declinati nel "Regolamento Crediti NPE" e dalla Normativa, tempo per tempo vigenti.

L'Area Gestione UTP ha la responsabilità, avvalendosi anche delle strutture di riporto funzionale presenti presso le Banche del Gruppo, dei seguenti ambiti:

- monitorare il rispetto della strategia NPE e la relativa evoluzione a livello di Gruppo;
- coordinare i rapporti con il Gruppo Crédit Agricole nell'ambito delle NPE nonché, per il medesimo ambito, gestire la predisposizione della documentazione verso le Autorità di Vigilanza;
- predisporre, con il supporto dell'Area Bad Loans, la definizione e l'aggiornamento delle policy di svalutazione delle NPE assicurando l'omogeneizzazione dei modelli degli strumenti e dei processi del credito relativi alle posizioni deteriorate;

- assicurare, in coerenza con le strategie e gli obiettivi di Gruppo e avvalendosi delle proprie strutture di riporto gerarchico, l'opportuna omogeneizzazione dei modelli, degli strumenti e delle regole di governo del credito, relativi alle posizioni inserite nel processo credito deteriorato;
- definire, indirizzare e verificare, di concerto con le strutture di riporto funzionale delle Banche del Gruppo, l'applicazione delle linee guida di gestione, regolarizzazione e/o recupero extragiudiziale delle esposizioni classificate negli stati gestionali di "credito deteriorato" sul perimetro di competenza.

All'Area Bad Loans, che riporta alla Direzione Recupero e Affari Societari è assegnata la responsabilità della gestione, dell'andamento e della qualità del credito nei confronti della clientela delle Banche del Gruppo e di Crédit Agricole Leasing Italia relativo a posizioni classificate a sofferenza.

Tale responsabilità è esercitata nell'ambito degli specifici "Limiti delle competenze deliberative" previsti dal "Regolamento Crediti NPE" e dalla Normativa tempo per tempo vigente.

L'Area Bad Loans ha la responsabilità dei seguenti ambiti:

- esercitare la funzione d'indirizzo fornendo le linee guida circa le attività demandate alle strutture sotto ordinate, assicurando il coordinamento e l'efficienza operativa;
- sovrintendere alle specifiche attività svolte dalle strutture sotto ordinate indicando, se del caso, le soluzioni tecnico-giuridiche da adottare;
- verificare e controllare la correttezza delle attività svolte delle strutture sotto ordinate fissando specifici parametri di riferimento;
- assicurare e coordinare l'aggiornamento normativo, giurisprudenziale, dottrinale nelle materie di competenza;
- predisporre e consegnare un'adeguata reportistica e aggiornamenti periodici alla struttura di riporto diretto e alle funzioni apicali, per tutte le attività di competenza;
- sovrintendere alla corretta gestione, formazione del personale della stessa e delle strutture sotto ordinate.

2. POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO DI CREDITO

2.1 Aspetti organizzativi

L'assetto organizzativo attuale (in essere dal 2018) prevede separazione tra le funzioni responsabili della gestione dei crediti Performing e le funzioni dedicate alla gestione dei crediti deteriorati (Non Performing Exposures – NPE).

Con riferimento al portafoglio crediti Performing, l'attività creditizia trova concreta attuazione e declinazione nell'ambito delle diverse strutture dedicate, istituite in Crédit Agricole FriulAdria e nelle altre società partecipate dalla Capogruppo, che riportano alla Direzione Credito rispettivamente in via gerarchica e funzionale.

Nel corso del 2019 sono stati deliberati e in parte già operativi alcuni interventi sulla struttura organizzativa della filiera del credito, con l'obiettivo di:

- rafforzare la separatezza tra funzioni deliberanti il credito e funzioni commerciali: a riporto gerarchico della Direzione Crediti oggi tutte le strutture crediti di Rete, sia Retail che Banca d'Impresa, precedentemente a riporto gerarchico dei Canali Commerciali;
- focalizzare le strutture della Direzione Credito sulle attività di valutazione del rischio di credito e presidio della qualità del portafoglio, esternalizzando ed accentrando le attività operative in una unità organizzativa dedicata all'interno di Crédit Agricole Group Solutions, sfruttando le opportunità di creare maggiore efficienza e flessibilità interna, anche in prospettiva di future automazioni dei processi operativi;
- rafforzare le attività di governo e indirizzo del portafoglio crediti di competenza tramite la creazione della nuova Area Intelligence del Credito nella Capogruppo Crédit Agricole Italia, quale integrazione di competenze prima frazionate su diverse strutture della Direzione Crediti;
- rafforzare i presidi gestionali sulla clientela ad elevato profilo di rischio e/o a maggiore contenuto specialistico, con la creazione, presso i Canali commerciali, di strutture dedicate, denominate "Special Network", presso le quali prevedere il progressivo accentramento del portafoglio.

La struttura della Direzione Credito di Crédit Agricole Italia, che svolge l'attività anche per Crédit Agricole FriulAdria, è articolata in quattro Aree:

- l'Area Concessione Crediti è responsabile dell'andamento e della qualità del credito per la clientela performing che non rileva particolari anomalie andamentali (credito "ordinario") ed è articolata in Servizi di Concessione, ognuno dei quali specializzato nella valutazione delle proposte creditizie in funzione del Canale commerciale di originazione (Banca d'Impresa, Retail, Private e Consulenti Finanziari) o di specifiche "filieri produttive", che costituiscono settori di attività economica ritenuti particolarmente rilevanti nel contesto della strategia del Gruppo, con particolare riferimento al comparto agri agro;
- all'Area Gestione e Tutela del Credito è assegnata la responsabilità dell'andamento e della qualità del credito "anomalo", identificato sulla base degli indicatori di "early warning" in uso, con l'obiettivo di conseguire la regolarizzazione della posizione e/o definire soluzioni a mitigazione del rischio;
- l'Area Advisory del Credito, responsabile dell'andamento e della qualità del credito sia "ordinario" che "anomalo" di Rete: si tratta di struttura articolata in nuclei territoriali in una logica di prossimità e supporto alle filiali Retail con focalizzazione specifica sulla clientela caratterizzata da bisogni non complessi;
- all'Area Intelligence del Credito è assegnata la responsabilità di supportare la Direzione Credito nella definizione e declinazione operativa delle linee guida strategiche in materia di Credito, con particolare riferimento alle Politiche Creditizie, al governo degli applicativi e del sistema di reporting, all'indirizzo e al monitoraggio dei progetti di responsabilità diretta della Direzione Crediti nonché delle performance sul credito.

Per la gestione del portafoglio UTP, è presente in Crédit Agricole FriulAdria una struttura dedicata, che dipende funzionalmente dall'Area gestione UTP della Capogruppo, a diretto riporto del Vice Direttore Generale Corporate.

L'attività di questa Area si esplica in una funzione gestionale e in una strategica, attraverso due distinti Servizi:

- servizio Gestione UTP a cui è demandata la gestione e la responsabilità specialistica dell'andamento della qualità del credito del portafoglio UTP;
- servizio NPE Strategy che ha la responsabilità del presidio del costo del credito, dell'aggiornamento e monitoraggio della strategia NPE nonché del reporting agli Organi di Controllo e alle Autorità di Vigilanza.

2.2 Sistemi di gestione, misurazione e controllo

Politiche e strategie creditizie

Le politiche del credito stabiliscono gli indirizzi definiti a livello di Gruppo Bancario a cui deve attenersi la rete commerciale e gli organi delegati per la concessione e la gestione del credito, nella definizione delle proposte e delle decisioni creditizie, e sono declinate ed aggiornate con l'obiettivo di favorire una crescita equilibrata verso la clientela più meritevole e riqualificare le esposizioni verso la clientela più rischiosa. Le Politiche del Credito sono aggiornate periodicamente in coerenza con l'evoluzione del contesto economico, finanziario e di mercato. Recepiscono inoltre le linee guida definite nell'ambito della Strategia Rischi, condivisa annualmente con la casamadre francese Crédit Agricole S.A., con particolare riferimento a limiti di concentrazione del rischio ed a limiti previsti per specifiche tipologie di operazioni.

Le politiche creditizie si differenziano in funzione della tipologia di clientela:

- aziende;
- privati.

Le Politiche del Credito per la clientela Aziende, articolate in funzione del rischio della clientela (controparte) ed alla rischiosità dei settori di attività economica, perseguono l'obiettivo di:

- modulare la strategia di gestione del rischio di credito sulla base del merito creditizio specifico;
- definire le opportune linee guida gestionali in funzione del profilo di rischio e delle prospettive di crescita del settore di attività economica della clientela.

Le Politiche del Credito alla Clientela Privati sono applicate alle Persone Fisiche (singole od in cointestazione) che agiscono per scopi estranei all'esercizio dell'attività imprenditoriale e sono articolate in relazione al rischio di controparte e alla tipologia di prodotto creditizio richiesto dal cliente (in particolare mutui ipotecari casa).

Nel corso del 2019 le Politiche sono state aggiornate sulla base dei seguenti razionali:

- revisione del sistema dei limiti e delle deleghe in ottica di semplificazione e maggior coerenza con i target di risk appetite e Strategia Rischi;
- maggiore differenziazione degli indirizzi in coerenza con le specificità dei singoli settori, tipologia di controparte e tipologia credito, con particolare riferimento alla definizione di politiche specifiche per le operazioni di Finanza Strutturata (i.e. LBO);
- revisione delle metriche di valutazione della rischiosità settoriale e piena integrazione degli outlook settoriali esterni per una migliore calibrazione del livello di attrattività prospettica.

Le Politiche sono integrate nel sistema decisionale interno alla Pratica Elettronica di Fido, che indirizza le singole istruttorie all'Organo decisionale competente, in coerenza al sistema delle deleghe.

I criteri di Corporate Social Responsibility (CSR) e Environmental Social Governance (ESG) costituiscono parte integrante della valutazione del merito creditizio. In tale ambito nel corso del 2019 è stato sottoscritto il primo finanziamento legato alla sostenibilità, concesso ad una primaria azienda operante nel settore luxury. Nel caso citato il Sustainability Term Loan introduce un meccanismo premiante che collega il raggiungimento di ambiziosi risultati in tema di sostenibilità (numero punti vendita con certificazione LEED Gold o Platinum, numero ore di formazione per dipendenti; uso di Re-Nylon) al costo del finanziamento.

Con riferimento alle regole di SICR si rimanda alla Parte A – Politiche contabili.

Processi Creditizi

L'attuale contesto economico richiede la capacità di selezionare le iniziative meritevoli di supporto creditizio unitamente ad una tempestività ed efficacia nel monitoraggio e nella gestione proattiva delle esposizioni a rischio, sin dall'emergere dei primi segnali di anomalie andamentali, in un'ottica di salvaguardia della qualità complessiva del portafoglio crediti del contenimento del relativo costo di gestione.

I processi creditizi sono puntualmente definiti e regolamentati nei loro aspetti di dettaglio dalle procedure interne del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia, con l'obiettivo di assicurare un'adeguata selezione della clientela affidata, attraverso approfondite analisi del merito creditizio, e di sviluppare e sostenere quindi le relazioni con la clientela di miglior merito creditizio, anticipando nel contempo la gestione del rischio di insolvenza.

Il Processo di valutazione e di concessione degli affidamenti utilizza i Sistemi di Rating interno in uso presso il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia, sia per la definizione del merito di credito associato alla clientela che per l'identificazione dell'Organo Deliberante delegato alla concessione.

Il "Regolamento del Credito Ordinario e Anomalo" compendia le regole che disciplinano la concessione del credito nei confronti dei soggetti richiedenti, nel rispetto della normativa sui gruppi aziendali, e definisce le logiche di base che guidano la valutazione del rischio di credito:

- classificazione delle operazioni per classi di rischio;
- articolazione delle fasce di competenza deliberativa in funzione del rischio di controparte, così come definito dai sistemi di rating interno in uso presso il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia;
- deleghe creditizie assegnate in misura inversamente proporzionale alla rischiosità della clientela;
- separatezza tra il soggetto proponente e l'organo deliberante.

Il "Regolamento del Credito Ordinario e Anomalo" definisce, inoltre, le caratteristiche dei rapporti che rientrano nel perimetro del credito "Anomalo", a fronte di anomalie che, se non tempestivamente e completamente risolte, potrebbero condurre al deterioramento della qualità dei rischi assunti dalla Banca. Lo strumento utilizzato per individuare i crediti rientranti in questa fattispecie e per attivare gli opportuni processi gestionali è l'indicatore di "early warning" denominato Indicatore di Monitoraggio Andamentale (IMA), definito e mantenuto nei requisiti funzionali dalla Direzione Rischi e Controlli Permanenti, con il contributo della Direzione Credito.

Di seguito si fornisce una sintesi del funzionamento dei processi creditizi interni al Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia.

Il processo di concessione del credito utilizza le metriche di valutazione del rischio basate sui sistemi di Rating interni e definisce le deleghe creditizie in relazione alla Probabilità di Default assegnata alla controparte, aggiornata almeno una volta l'anno, nonché della rischiosità delle forme tecniche, anche in relazione alla presenza o meno di garanzie certe e opponibili. Risultano pertanto ottemperate le prescrizioni regolamentari in merito all'utilizzo degli stessi strumenti e delle stesse metriche di misurazione del rischio sia nei processi di concessione del credito e valutazione del merito creditizio delle controparti, che nei processi di determinazione del capitale economico e dei requisiti patrimoniali.

Il processo di concessione è gestito dal Sistema Informativo Aziendale nell'ambito di una procedura dedicata, denominata "PEF – Pratica Elettronica di Fido". Nel corso del 2019 sono proseguite le attività, inquadrare in uno specifico progetto avviato nel 2018, indirizzate allo sviluppo di un nuovo Work flow, con l'obiettivo di rafforzare il governo dei processi di concessione, nonché la loro efficacia ed efficienza complessiva.

Sempre nel corso del 2019, in collaborazione tra le funzioni Organizzazione, Credito e Commerciale, sono state avviate le attività di sviluppo di strumenti e processi dedicati a particolare segmenti ad elevata "vocazione industriale", con l'obiettivo di efficientare le attività di analisi e valutazione migliorando nel contempo sia i tempi di risposta ("time to yes") che la qualità delle decisioni creditizie assunte:

- piena integrazione end-to-end dei processi di istruttoria, concessione e perfezionamento dei mutui ipotecari a privati e dei relativi applicativi a supporto (Tool mutui, Nuova PEF, Beni e Garanzie ipotecarie), in un'ottica di industrializzazione dei workflow gestionali;
- strumenti dedicati per il segmento PME Retail, sia per l'istruttoria e concessione di credito a fronte di bisogni non complessi ("Simple Credit") pienamente integrati con l'applicativo di delibera PEF, sia per il supporto all'acquisizione di "prospect" ad alto potenziale e profilo di rischio coerente con il risk appetite del Gruppo;
- nuovo workflow gestionale dei conti correnti e degli strumenti di pagamento, con l'obiettivo ultimo di contenere la dinamica degli sconfinamenti di piccolo importo.

Le attività di sviluppo e messa in produzione degli strumenti e dei processi sopra citati è attesa a partire dal 2020, nell'ambito del complessivo piano degli investimenti del Gruppo.

Successivamente alla prima concessione e quindi all'avvio del rapporto di affidamento, le posizioni debitorie sono sottoposte al processo di revisione periodico, entro termini definiti e su segnalazione e/o iniziative di strutture dedicate, sia periferiche che centrali, per le verifiche circa il permanere delle condizioni di solvibilità delle controparti affidate e dei loro eventuali garanti, della capacità di originare flussi di cassa adeguati al servizio del debito, nonché della persistenza dei requisiti delle garanzie (certezza giuridica, tempestività di realizzo e congruità del loro valore rispetto all'esposizione).

La revisione della posizione creditizia conduce a decisioni di merito concernenti la conferma (anche in aumento o in diminuzione) degli affidamenti o alla loro revoca nel rispetto delle condizioni contrattuali e/o al rafforzamento delle garanzie che assistono l'esposizione. Sono inoltre previsti casi in cui la revisione degli affidamenti avviene in modo automatico, previo l'accertamento di idonei e predefiniti requisiti in termini di rischiosità della controparte, che deve essere riscontrata entro livelli contenuti.

Al fine di migliorare la qualità dei processi di concessione e revisione degli affidamenti, è prevista l'applicazione del "sistema esperto" a tutta la clientela aziende. Tale strumento è a supporto del gestore nella fase di istruttoria e consente di indirizzare le analisi e i commenti sulla situazione economica e patrimoniale del cliente anche prospettica, nonché di fornire suggerimenti per approfondimenti ulteriori, in modo da guidare il gestore in sede di colloquio con i referenti delle aziende clienti.

Il processo di monitoraggio e di gestione del credito anomalo è guidato dagli indicatori di "early warning" (Indice di Monitoraggio Andamentale – IMA) aggiornati con frequenza mensile. Il processo è stato affinato nel tempo in modo da distinguere in misura più precisa i segnali di rischio effettivo dai c.d. "falsi allarmi" e definisce sul piano gestionale linee di intervento concrete e tempestive tramite le quali:

- riportare in una situazione di normalità le controparti che si ritrovano in situazioni di difficoltà temporanee, salvaguardando la relazione commerciale;
- ridurre e/o mitigare le esposizioni verso le controparti che si ritrovano in situazioni anomale strutturali, salvaguardando il rischio di credito;

- rivedere la combinazione fra rischio di credito e rendimento economico attraverso una revisione delle condizioni applicate.

Il processo di monitoraggio e gestione del credito anomalo è anch'esso supportato da una procedura dedicata, denominata "PEG – Pratica Elettronica di Gestione" il cui funzionamento è articolato in step di processo ben definiti, in una logica di workflow automatico ma con possibilità di intervento degli operatori sulle strategie e sui piani d'azione, secondo ruoli e responsabilità chiari. La procedura PEG consente un indirizzo univoco delle linee guida in materia di credito anomalo, favorendo quindi l'armonizzazione dei comportamenti da parte dei gestori di Rete, il monitoraggio delle tempistiche e dei risultati degli interventi, oltre ad una adeguata tracciatura delle azioni gestionali poste in essere sulle singole posizioni.

Costo del credito

Il Gruppo Bancario Credit Agricole Italia ha mantenuto, rafforzandole, le attività di sistematico controllo dell'evoluzione della qualità del Portafoglio crediti alla clientela, intensificando e rendendo ancor più selettive le attività di sorveglianza delle posizioni in modo da assicurare la costante adeguatezza delle previsioni di recupero in rapporto alle dinamiche delle controparti.

Il processo di definizione, gestione e monitoraggio del costo del credito è interamente presidiato dall'Area gestione UTP che ne assicura la coerenza complessiva e tutti i controlli, nell'ambito del più ampio presidio della strategia di gestione dei "Non performing Loans". Tale processo racchiude tutte le fasi di gestione del costo del credito, dalla definizione degli obiettivi strategici nell'ambito della Strategia NPE alla verifica dei consuntivi, mediante il coinvolgimento di tutte le funzioni interessate.

All'Area gestione UTP, Servizio NPE Strategy è attribuito il progressivo aggiornamento dei KPI della strategia NPE e la predisposizione del reporting al Comitato NPE per la definizione delle strategie e dei KPI target.

Stress test

La strategia di monitoraggio dei rischi di credito perseguita nel 2019 si colloca in linea di piena continuità rispetto all'anno precedente. I controlli hanno riguardato tutti i canali, con un particolare focus sui canali Imprese e Corporate (segmenti SME/Mid e Large Corporate) e Retail (segmenti Affari e privati), oltre che su Calit; particolare attenzione è stata dedicata, anche nel corso del 2019, al monitoraggio del portafoglio Immobiliare.

Per ciascun segmento sono stati definiti indicatori specifici atti a valutare l'andamento della qualità del portafoglio, a prevenire il rischio derivante delle attività peculiari poste in essere dai canali, a monitorare il frazionamento del rischio negli impieghi e soglie target sulla distribuzione dei rating nel portafoglio degli impieghi.

L'inquadramento di soglie e indicatori per il comparto dei finanziamenti a effetto leva, già definito per i segmenti Leveraged Buy-Out (LBO) e Finanziamenti Strutturati d'Acquisizione (FSA) è stato completato nel corso del 2019 con la definizione di una nuova soglia sul comparto dei contratti Corporate a Effetto Leva (CEL).

Inoltre, con l'obiettivo di definire il quadro di riferimento degli esercizi di Stress Test sui diversi ambiti di rischio e in coerenza con le linee guida della casamadre francese Crédit Agricole S.A., il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia si è dotato a partire dal 2017 di una policy (Policy di Stress Test), approvata dal Consiglio di Amministrazione di Crédit Agricole Italia e successivamente recepita da tutte le Società del Gruppo. La policy di Stress Test viene aggiornata e sottoposta alla validazione del Consiglio di Amministrazione con cadenza annuale.

All'interno della Policy sono state definite le tecniche quantitative e qualitative con le quali il Gruppo valuta la propria vulnerabilità ad eventi eccezionali ma plausibili; esse consistono nel valutare gli impatti economici, patrimoniali e regolamentari di eventi specifici (analisi di sensibilità) o di movimenti congiunti di un insieme di variabili economico-finanziarie in ipotesi di scenari avversi (analisi di scenario). La policy delimita il quadro di riferimento degli stress test del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia come richiesto dalle nuove esigenze regolamentari imposte dalle Autorità di Vigilanza e definisce l'insieme di esercizi di stress da condurre nel corso dell'anno.

Nel corso del 2019 le attività di stress test condotte dal Gruppo sono state:

- l'esercizio di stress sul budget e sul PMT (Stress Test Budgétaire). Tale esercizio, effettuato trasversalmente alle varie funzioni aziendali preposte alla valutazione e gestione del rischio, ha permesso una analisi prospettica di impatto sulle principali poste di conto economico (incluso il costo del credito) e sulle attività ponderate per il rischio;
- l'esercizio di stress "Habitat" ed "Agri-Pro", volti a valutare gli impatti di scenari avversi sul costo del credito e sugli attivi ponderati per due specifici sotto-portafogli: esposizioni garantite da immobili residenziali ed esposizioni verso piccoli professionisti e operatori agricoli.

Gli effetti stimati del ciclo economico sulla PD permettono di calcolare le dinamiche future di Risk Weighted Asset ed Expected Loss per vari livelli di aggregazione, con la possibilità di simulare e calcolare distintamente gli impatti in termini di variazione dei volumi e di incremento del rischio. Inoltre, come riportato nella sezione relativa alla progettualità, le risultanze degli esercizi di stress test vengono fattorizzati nell'ambito del processo di definizione e gestione del Risk Appetite Framework.

Nell'ambito del processo ICAAP, i requisiti Pillar II sono calcolati secondo le metodologie definite dalla casamadre francese Crédit Agricole S.A. che, nell'ambito del rischio di credito sul portafoglio Retail, prevedono il calcolo degli RWA, e quindi del requisito di capitale, utilizzando parametri di rischio point-in-time coerentemente al framework IFRS 9 utilizzato per il calcolo delle svalutazioni sui crediti in bonis.

Il calcolo dei requisiti stressati per il rischio di credito, richiesto nell'ambito dell'attività di ICAAP per Banca d'Italia, viene effettuato integrando nel processo ICAAP i risultati ottenuti nell'ambito dello stress budgétaire.

2.3 Metodi di misurazione delle perdite attese

La Direzione Rischi e Controlli Permanenti è responsabile della definizione dell'ambito metodologico e della supervisione del processo di svalutazione per perdita attesa delle esposizioni; Il calcolo delle perdite di valore delle attività performing è rappresentato nell'ambito del complessivo processo del costo del credito, coordinato dall'area gestione UTP.

Il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia, nella definizione dei parametri IFRS 9 necessari al calcolo dell'ECL, ha fatto riferimento in via prioritaria al sistema di rating interno adottato e agli altri processi regolamentari già implementati. La valutazione del rischio di credito è fondata su un modello di anticipazione delle perdite ed estrapolazione sulla base di scenari futuri ragionevoli. Tutte le informazioni disponibili, pertinenti, ragionevoli e giustificabili, comprese le informazioni di natura prospettica, devono essere prese in considerazione.

La formula di calcolo dell'ECL incorpora i parametri di probabilità di default (PD), di perdita in caso di default (LGD) e di esposizione al momento del default (EAD).

Come già evidenziato, i parametri indicati sono stati definiti facendo riferimento ampiamente ai modelli interni utilizzati nell'ambito della normativa di vigilanza prudenziale (ove presenti), sebbene essi abbiano richiesto adattamenti per determinare una ECL conforme alle indicazioni dell'IFRS 9. Lo standard contabile richiede infatti un'analisi effettuata in modo puntuale alla data di chiusura di bilancio (point in time), pur tenendo conto dei dati di perdita storicamente registrati e dei dati prospettici macroeconomici (forward looking).

Quanto evidenziato distingue quindi l'approccio contabile dal quadro prudenziale, in cui le analisi sono pluriennali e considerano il ciclo economico di riferimento (through the cycle) per la stima della probabilità di default (PD); esse inoltre richiedono di includere la fase di recessione (downturn) nell'ambito della stima della perdita in caso di default (effetto, per contro, non contemplato dalla LGD IFRS 9).

Le modalità di calcolo dell'ECL sono distinte in funzione delle tipologie di prodotto: strumenti finanziari e strumenti fuori bilancio.

Le perdite creditizie attese sono attualizzate al Tasso Interno Effettivo (TIE), determinato al momento dell'attivazione iniziale dello strumento finanziario.

Il backtesting dei modelli e parametri utilizzati è effettuato con cadenza almeno annuale.

Calcolo multi-scenario

Ai fini della stima dei parametri utilizzati nel calcolo gli scenari *forward looking* per la chiusura dell'esercizio 2019, in linea con l'impostazione seguita a partire dalla prima applicazione, le ponderazioni fornite dalla struttura ECO della casamadre francese Credit Agricole S.A., specializzata in studi macroeconomici, applicate agli scenari prospettici sono le seguenti:

- Scenario *Baseline*, 60%;
- Scenario *Adverse*, 25%;
- Scenario *Stress Budgetaire*, 10%;
- Scenario *Favorable*, 5%.

Nel rispetto di quanto riportato dal principio contabile IFRS 9, la stima dell'ECL è il risultato della ponderazione degli scenari prospettici, pertanto, sono stati ponderati i vari scenari in considerazione della loro probabilità di accadimento, sopra esposta. Lo scenario favorevole (c.d. *Favorable*) rappresenta una componente minoritaria delle previsioni di evoluzione macroeconomica; le aspettative sono, quindi, più sbilanciate verso una visione conservativa della congiuntura economica, scenario avverso (c.d. *Adverse*) e scenario di Stress Budget (c.d. *Budgetaire*), i quali sommano complessivamente una ponderazione pari al 35%.

I principali indicatori macroeconomici presi in considerazione nella definizione degli scenari aiutano ad avere una visione più chiara delle previsioni di ECO.

	Principali indicatori macroeconomici anno 2020			
	Favorevole	Centrale	Avverso	Avverso (bdgt.)
GDP IT	1.0%	0.4%	-0.1%	-0.3%
GDP UE	1.6%	1.2%	0.5%	0.4%
Indice produzione industriale	2.2%	1.5%	1.2%	-0.9%
Investimenti in costruzioni	3.0%	2.4%	2.0%	1.8%
Investimenti in macchinari	1.9%	1.8%	-2.0%	-2.2%
Spesa Pubblica	0.4%	-0.4%	-0.4%	-0.4%

I principali assunti alla base sono:

- Per lo scenario favorevole un'attenuazione della guerra commerciale tra Cina e Stati Uniti, la normalizzazione dei livelli di spread per i titoli di stato italiani, un rafforzamento della crescita sia in Italia sia in Europa guidate da una ripresa degli investimenti;
- Per lo scenario centrale la prosecuzione delle tensioni tra Cina e Stati Uniti che implicano un rallentamento della crescita a livello europeo con tassi quasi nulli per l'Italia;
- Per gli scenari avverso e avverso (budget) un inasprimento più marcato delle tensioni commerciali a livello internazionale, tensioni sociali in Francia ed instabilità politica in Italia ad alimentare un clima di incertezza che sfavorisce gli investimenti.

Analisi di sensitività degli scenari

Il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia ha svolto, anche per Crédit Agricole FriulAdria, una analisi di sensitività della stima dell'ECL in considerazione della ponderazione dei differenti scenari macroeconomici forniti dalla funzione ECO del Gruppo Crédit Agricole, specializzata in studi macroeconomici, per il quale si rimanda al paragrafo relativo al "Calcolo multi-scenario".

A fronte dei differenti scenari identificati, è stata associata la ponderazione massima a ciascuno scenario (i.e. favorevole, centrale, avverso e avverso-budgetaire), azzerando ogni volta il contributo degli altri nella determinazione dei parametri di rischio prospettici e valutando, in questo modo, il contributo marginale di ciascuno scenario alla determinazione del risultato finale.

Il risultato dell'analisi di sensitività applicata all'ECL, in considerazione della ponderazione dei differenti scenari (c.d. multiscenario), sulla base delle ponderazioni fornite dalla struttura ECO della casamadre francese Credit Agricole S.A. e la relativa percentuale di scostamento dal "multiscenario" utilizzato per l'ECL contabile, può variare nell'intorno del 6%.

2.4 Tecniche di mitigazione del rischio di credito

All'interno del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia, la mitigazione del rischio di credito viene perseguita tramite la stipulazione di contratti accessori o l'adozione di adeguati strumenti e tecniche di attenuazione.

In particolare, le attività di raccolta e gestione delle garanzie sono regolate da specifici processi, con la chiara definizione di ruoli, responsabilità e controlli a presidio. Puntuale attenzione viene posta all'adeguatezza delle regole e delle procedure di monitoraggio della persistenza dei requisiti delle garanzie (certezza giuridica, tempestività di realizzo e congruità del loro valore rispetto all'esposizione).

Gli standard di valutazione degli immobili in garanzia delle esposizioni creditizie del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia, compendiate all'interno delle «Politiche di Valutazione degli Immobili a Garanzia delle Esposizioni», recepiscono le Linee Guida ABI tempo per tempo vigenti, redatte tenendo conto dei più recenti principi applicati in ambito regolamentare internazionale («International Valuation Standards» e «European Valuation Standards»).

Nel corso del 2019 è stato dato corso ad una revisione delle Politiche finalizzata a garantire la piena armonizzazione dei processi tra le società del Gruppo e rafforzare i controlli. Le principali novità introdotte dalla revisione sono:

- pieno allineamento alle «Linee Guida per la Valutazione degli Immobili in garanzia delle esposizioni creditizie» presentate da ABI nel novembre 2018;
- affinamenti del metodo di valutazione, prevedendo l'inserimento dei valori di riferimento minimo e massimo dell'Osservatorio del Mercato Immobiliare dell'Agenzia delle Entrate, ove disponibili;
- rafforzamento del processo di sorveglianza immobiliare annuale, definendo tipologie di valutazione e frequenza in funzione della tipologia di esposizione e di immobile;
- estensione dei controlli di conformità ai criteri previsti dalla Linee Guida ABI alle valutazioni immobiliari riferite al perimetro della sorveglianza annuale, definendo criteri precisi di estrazione del campione;
- aggiornamento delle «Politiche di Valutazione dei beni immobili» di CALIT, ai fini di una migliore armonizzazione dei processi tra le Società del Gruppo.

Sempre nel corso dell'anno sono state avviate le attività progettuali finalizzate allo sviluppo di un nuovo applicativo, che permetterà di gestire, tramite un unico workflow, i processi di qualificazione e valutazione delle garanzie in modo automatizzato, di creare un repository unico delle garanzie contenente tutte le informazioni ad esse legate, consentendo quindi agli utilizzatori di condividere il patrimonio informativo in tempo reale, con una considerevole riduzione dei tempi e dei costi operativi.

3. ESPOSIZIONI CREDITIZIE DETERIORATE

La gestione delle esposizioni deteriorate, classificate come Unlikely to pay (UTP) compete all'Area Gestione UTP tramite il Servizio Gestione UTP.

All'Area viene attribuito il presidio del recupero extragiudiziale e/o la completa regolarizzazione delle esposizioni relative ai rapporti in gestione, con l'esclusione delle posizioni inserite nei processi di collection esterna, e in linea con le strategie e gli indirizzi declinati nella strategia NPE.

L'Area presidia le attività di gestione dei rapporti con la clientela del proprio perimetro di competenza avendo come obiettivo il recupero delle ragioni di credito del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia, attraverso la tempestiva realizzazione di tutti gli interventi ritenuti più idonei ed efficaci nei confronti dei debitori.

In aggiunta alle periodiche attività di valutazione analitica del grado di recupero, la gestione delle posizioni deteriorate è improntata ai seguenti obiettivi:

- verifica della reversibilità o meno dello stato di difficoltà economico-finanziaria delle controparti e del conseguente possibile recupero della relazione commerciale e creditizia. In tale senso è compito dell'Area la definizione del corretto scenario nell'ambito del quale definire le previsioni di recupero in particolare attribuendo ipotesi di continuità aziendale (i.e. going concern nell'ambito delle quali il rimborso delle esposizioni può essere garantito dai flussi di cassa prodotti dalla controparte) ovvero da ipotesi liquidatorie (gone concern in tutti i casi in cui il rimborso dell'esposizione non può che avvenire attraverso il realizzo degli assets a presidio del credito);
- programmazione e monitoraggio di piani di rientro delle esposizioni concordati con la clientela;
- partecipazione proattiva nei tavoli interbancari di ristrutturazione del debito e valutazione dei piani proposti.

La gestione delle esposizioni deteriorate, classificate come “sofferenze” compete all’Area Bad Loans attraverso le due strutture di riferimento: Servizio Gestione Bad Loans e Servizio Reporting e Monitoraggio.

La mission dell’Area Bad Loans consiste nel tutelare le ragioni della banca e della società di leasing creditrice nei confronti dei debitori in stato di insolvenza, in linea ed in coerenza con le strategie e gli indirizzi declinati nella strategia NPE.

Tale attività viene espletata con la gestione delle esposizioni classificate come sofferenze nel seguente modo:

- ponendo in essere tutte le azioni possibili sul piano giudiziale e stragiudiziale al fine di conseguire il compromesso più conveniente tra il massimo incasso e la più breve tempistica di recupero sui crediti in essere;
- garantendo una gestione organica delle informazioni inerenti le più probabili ripercussioni prospettiche sul conto economico dell’attività, da espletarsi mediante l’opportuna contabilizzazione di fondi accantonamento rischi e perdite su crediti;
- elaborando e successivamente aggiornando sulla base di criteri omogenei e standardizzati previsioni di recupero dettagliate in termini di importo probabile d’incasso e data presumibile di realizzo e valorizzazioni prudenziali delle garanzie in essere e di quelle ragionevolmente ottenibili per via giudiziale.

3.1 Strategie e politiche di gestione

Nel contesto delle “Linee guida per le banche sulla gestione dei crediti NPE” emanate a marzo 2017 dalla Banca Centrale Europea (BCE) il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia ha definito la strategia di gestione del credito deteriorato, “NPE Strategy 2018 – 2021 del Gruppo” ovvero la pianificazione dei principali KPI, quali l’incidenza degli NPE, la rischiosità del portafoglio performing, l’efficacia nel recupero NPE e il livello di copertura del portafoglio deteriorato.

L’iter di definizione della Strategia NPE ha previsto il seguente approccio metodologico:

- analisi di dettaglio del portafoglio crediti e delle performances storiche di gestione e recupero NPE del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia;
- benchmark di posizionamento del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia rispetto al mercato di riferimento sui principali KPI (NPE Ratio, Coverage Ratio, costo del Rischio);
- identificazione, sulla base dell’analisi di cui al punto precedente, delle leve di intervento per potenziare le performances del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia in termini di tutela e miglioramento della qualità del credito:
 - iniziative gestionali sulla “macchina del credito e recupero”;
 - iniziative volte al rafforzamento del tasso di copertura NPE;
 - iniziative di deleverage NPE ordinario tramite strumenti e azioni già sviluppate dal Gruppo (cessioni di NPE e valorizzazioni di single name) anche al fine di ridurre il vintage medio del portafoglio NPE.

Nel corso del 2019 il Gruppo ha deliberato la Policy “Non Performing Exposures (NPE) – STAGE 3”, che sistematizza l’intero assetto normativo in tema di NPE – non performing exposure, nel quadro di una sostanziale continuità dei criteri di gestione e valutazione (in attesa dell’entrata in vigore delle prossime evoluzioni normative sulla nuova definizione di default)

La Policy contiene la normativa interna per la valutazione dei Past Due, delle UTP e delle Sofferenze e, per ogni categoria, disciplina in particolare i seguenti ambiti:

- modalità di individuazione e classificazione;
- criteri di determinazione delle svalutazioni civilistiche applicate in fase d’ingresso nella categoria;
- regole di attualizzazione per la determinazione del present value secondo il piano di recupero stimato;
- metodologia e criteri di valutazione nel corso della permanenza nella categoria;
- condizioni e modalità di uscita con migrazione fra categorie di NPE.

Con riferimento all’informativa relativa alle procedure tecnico-organizzative e le metodologie utilizzate nella gestione e nel controllo delle esposizioni creditizie deteriorate, si rimanda alla Nota integrativa Parte A – Politiche Contabili sezione A.2 Parte relativa alle principali voci di bilancio “Svalutazione (impairment) per il rischio di credito”.

Nell’ambito dell’obiettivo di riduzione complessivo di Gruppo, approvato nell’ambito della Strategia NPE, il portafoglio a default di Crédit Agricole FriulAdria si è ridotto da 468 milioni di euro (dato al 31.12.2018) a 457 milioni di euro di fine 2019. Ciò ha permesso di ridurre l’NPE ratio lordo da 5.97% a 5,68%.

3.2 Write off

L'Area Bad Loans ricorre alla chiusura contabile delle posizioni a sofferenza a seguito dell'integrale recupero dell'esposizione o alla riammissione in ammortamento della stessa.

Inoltre ricorre alla chiusura contabile delle posizioni a sofferenza con rinuncia al credito in conseguenza di:

- remissione unilaterale del debito o residuo a fronte di transazione deliberate ed ottemperate perfezionate;
- cessione dei crediti.

Invece ricorre alla chiusura contabile delle posizioni a sofferenza anche senza rinuncia al credito in conseguenza di:

- irrecuperabilità del credito, derivante da elementi certi e circostanziati ivi compresa l'esperimento di tutte le azioni economicamente possibili;
- possibilità di recupero molto marginali.

In tal caso si procede allo stralcio integrale o parziale. Ciò, al fine di evitare il mantenimento in Bilancio di crediti che, pur continuando ad essere gestiti dalle strutture di recupero, hanno scarse aspettative di recupero. Le posizioni soggette a questo tipo di trattamento, saranno da ricercarsi – attraverso una analisi judgmental – tra quelle che presenteranno congiuntamente un vintage ed un coverage elevati.

3.3 Attività finanziarie impaired acquisite o originate

In relazione al trattamento contabile di tali attività e relative modalità espositive si fa rinvio a quanto illustrato nella parte "A.2 – Parte relativa alle principali voci di bilancio".

4. ATTIVITÀ FINANZIARIE OGGETTO DI RINEGOZIAZIONI COMMERCIALI E ESPOSIZIONI OGGETTO DI CONCESSIONI

In relazione al trattamento contabile di tali attività e relative modalità espositive si fa rinvio a quanto illustrato nella parte "A.2 – Parte relativa alle principali voci di bilancio".

Le esposizioni che rientrano nella categoria di *forborne* sono quelle caratterizzate da misure che consistono in "concessioni" verso un debitore che sta incontrando o sta per incontrare delle difficoltà nel rispetto dei suoi impegni finanziari ("difficoltà finanziaria").

Le concessioni fanno riferimento alle seguenti azioni:

- modifica dei precedenti termini/condizioni di un contratto per il quale il debitore non è considerato capace di ottemperare i suoi pagamenti a causa delle sue difficoltà finanziarie, che non sarebbe stata concessa se il debitore non si fosse trovato in situazione di difficoltà;
- totale o parziale rifinanziamento di un contratto per il quale il debitore non è considerato capace di ottemperare i suoi pagamenti a causa delle sue difficoltà finanziarie, che non sarebbe stato concesso se il debitore non si fosse trovato in situazione di difficoltà.

Il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia, partendo dalla definizione EBA fornita all'interno degli "ITS" e recependo le linee guida della casamadre francese Crédit Agricole S.A., ha definito un algoritmo interno che consente di identificare le esposizioni *forborne*, distinguendo tra *performing* e *non-performing*.

Contrariamente all'approccio per "controparte", utilizzato dal Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia per la classificazione delle esposizioni deteriorate, la classificazione nel perimetro *forborne* avviene secondo un approccio "per rapporto". L'esposizione deve essere classificata come *forborne* quando:

- la controparte è classificata in bonis al momento della modifica contrattuale ed il contratto modificato è stato totalmente o parzialmente sconfinato da più di 30 giorni almeno una volta durante i tre mesi precedenti la sua modifica. I contratti rientranti in questa casistica vengono classificati in "*forborne performing - probation period*" e possono cessare di essere considerate come *forborne* quando tutte le seguenti condizioni vengono rispettate:
 - il contratto viene considerato come *performing*;
 - è passato un periodo di minimo due anni dalla data di inizio *probation period*;

- sono stati effettuati pagamenti regolari per una quota più che significativa del capitale/interessi dovuti durante almeno metà del periodo di prova;
- nessuna delle esposizioni del debitore è in uno stato di scaduto da più di 30 giorni alla fine del periodo di prova.
- la controparte è classificata a default al momento della modifica contrattuale. I contratti la cui controparte è classificata in uno stato di deteriorato al momento della modifica contrattuale sono classificati in “*forborne non performing – cure period*” per un periodo minimo di un anno e mantenuti nello stato di *inadempienza probabile*. Il contratto sarà classificato in “*forbearance performing - probation period*” quando tutte le seguenti condizioni vengono rispettate:
 - è passato un periodo minimo di un anno dalla data di inizio *cure period*;
 - non sono presenti ritardi nei pagamenti;
 - la controparte ha riacquisito piena capacità di adempiere le proprie obbligazioni creditizie.

Con la premessa che le modifiche contrattuali effettuate per motivi commerciali o la cui attivazione era prevista nel contratto originario non vengono incluse nel perimetro forbearance, per valutare la sussistenza di una “concessione”, le logiche adottate prevedono che l’identificazione avvenga quando:

- il piano di ammortamento relativo ad un finanziamento è oggetto di sospensione o di modifica della durata originaria;
- il prestito sia stato rinegoziato;
- diverse linee di credito di una controparte vengono chiuse e consolidate in un nuovo finanziamento;
- un mutuo edilizio a SAL in stato di erogato parzialmente ed in capo ad una controparte identificata nel perimetro dei *professionisti immobiliari* supera i 36 mesi di preammortamento.

È inoltre prevista la possibilità di classificare un’esposizione nel perimetro *forborne* in maniera *judgmental* nei casi in cui l’algoritmo non intercetti in maniera automatica la modifica contrattuale oppure la situazione di difficoltà finanziaria da parte del debitore. Allo stesso modo è possibile escludere in maniera *judgmental* le concessioni intercettate automaticamente dall’algoritmo, nei casi in cui il gestore ritiene che la classificazione nel perimetro *forborne* non sia coerente con la modifica contrattuale effettuata e/o con la situazione finanziaria del cliente.

Di seguito si fornisce un’analisi delle esposizioni riferite alle attività valutate al costo ammortizzato oggetto di misure di forbearance suddivise tra esposizioni deteriorate e non deteriorate.

		Totale
BONIS	Forbearance Performing	66.687
DEFAULT	Forbearance non Performing	142.077
	Totale Forbearance	208.764

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

A. Qualità del credito

Oggetto di classificazione per qualità creditizia è l’intero portafoglio delle attività finanziarie, con esclusione dei titoli di capitale e delle quote di O.I.C.R..

Con il termine “esposizioni creditizie per cassa” si intendono tutte le attività finanziarie per cassa vantate verso banche o clientela, qualunque sia il loro portafoglio di allocazione contabile (valutate al fair value con impatto a conto economico, valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva, valutate al costo ammortizzato, attività finanziarie non correnti e gruppi di attività in via di dismissione).

Con il termine “esposizioni creditizie fuori bilancio” si intendono tutte le operazioni finanziarie diverse da quelle per cassa (garanzie rilasciate, impegni, derivati) che comportano l’assunzione di un rischio creditizio, qualunque sia la finalità di tali operazioni.

A.1 ESPOSIZIONI CREDITIZIE DETERIORATE E NON DETERIORATE: CONSISTENZE, RETTIFICHE DI VALORE, DINAMICA E DISTRIBUZIONE ECONOMICA

A.1.1 Distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

Portafogli/qualità	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Altre esposizioni non deteriorate	Totale
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	98.229	82.365	1.767	166.141	9.542.320	9.890.822
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	342.941	342.941
3. Attività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	-	-
4. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	-	-	-	-	-
5. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-
Totale 31.12.2019	98.229	82.365	1.767	166.141	9.885.261	10.233.763
Totale 31.12.2018	107.211	66.534	2.059	152.854	9.777.483	10.106.141

A.1.2 Distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti)

Portafogli/qualità	Deteriorate				Non deteriorate			Totale (esposizione netta)
	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Write-off parziali complessivi*	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	461.016	278.655	182.361	5.197	9.745.097	36.636	9.708.461	9.890.822
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	343.371	430	342.941	342.941
3. Attività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	X	X	-	-
4. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	-	-	-	X	X	-	-
5. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale 31.12.2019	461.016	278.655	182.361	5.197	10.088.468	37.066	10.051.402	10.233.763
Totale 31.12.2018	468.311	292.507	175.804	18.459	9.972.930	42.594	9.930.336	10.106.140

Portafogli/qualità	Attività di evidente scarsa qualità creditizia		Altre attività
	Minusvalenze cumulate	Esposizione netta	Esposizione netta
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	15.290
2. Derivati di copertura	-	-	91.510
Totale 31.12.2019	-	-	106.800
Totale 31.12.2018	-	-	109.861

A.1.3 Distribuzione delle attività finanziarie per fasce di scaduto (valori di bilancio)

Portafogli/stadi di rischio	Primo stadio			Secondo stadio			Terzo stadio		
	Da 1 giorno a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni	Da 1 giorno a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni	Da 1 giorno a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	89.838	4.876	2	52.927	10.272	8.226	3.210	294	150.420
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale 31.12.2019	89.838	4.876	2	52.927	10.272	8.226	3.210	294	150.420
Totale 31.12.2018	71.274	2.708	9	53.640	8.361	17.476	1.911	945	155.555

A.1.4 Attività finanziarie, impegni ad erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate: dinamica delle rettifiche di valore complessive e degli accantonamenti complessivi

	Rettifiche di valore complessive															Accantonamenti complessivi su impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate			Totale	
	Attività rientranti nel primo stadio					Attività rientranti nel secondo stadio					Attività rientranti nel terzo stadio					Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio		
	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	Attività finanziarie in corso di dismissione	di cui: svalutazioni individuali	di cui: svalutazioni collettive	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	Attività finanziarie in corso di dismissione	di cui: svalutazioni individuali	di cui: svalutazioni collettive	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	Attività finanziarie in corso di dismissione	di cui: svalutazioni individuali	di cui: svalutazioni collettive					di cui: attività finanziarie impaired acquisite o originate
Rettifiche complessive iniziali	12.838	368	-	-	13.206	29.388	-	-	-	29.388	292.507	-	-	292.507	-	-	487	1.151	3.351	340.090
Variazioni in aumento da attività finanziarie acquisite o originate	1.478	-	-	-	1.478	879	-	-	-	879	842	-	-	842	-	-	52	385	-	3.636
Cancellazioni diverse dai write-off	-	(61)	-	-	(61)	(374)	-	-	-	(374)	(10.569)	-	-	(10.569)	-	-	-	-	-	(11.004)
Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito (+/-)	(2.407)	123	-	-	(2.284)	(5.263)	-	-	-	(5.263)	23.014	-	-	23.014	-	-	143	(249)	478	15.839
Modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-	-	-	97	-	-	-	97	33	-	-	33	-	-	-	-	-	130
Cambiamenti della metodologia di stima	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Write-off non rilevati direttamente a conto economico	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	(27.173)	-	-	(27.173)	-	-	-	-	-	(27.173)
Altre variazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Rettifiche complessive finali	11.909	430	-	-	12.339	24.727	-	-	-	24.727	278.654	-	-	278.654	-	-	682	1.287	3.829	321.518
Recuperi da incasso su attività finanziarie oggetto di write-off	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Write-off rilevati direttamente a conto economico	(3)	-	-	-	(3)	(1)	-	-	-	-	(1.289)	-	-	(1.289)	-	-	-	-	-	(1.293)

A.1.5 Attività finanziarie, impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate: trasferimenti tra i diversi stadi di rischio di credito (valori lordi e nominali)

	Valori lordi / valore nominale					
	Trasferimenti tra primo stadio e secondo stadio		Trasferimenti tra secondo stadio e terzo stadio		Trasferimenti tra primo stadio e terzo stadio	
	Da primo stadio a secondo stadio	Da secondo stadio a primo stadio	Da secondo stadio a terzo stadio	Da terzo stadio a secondo stadio	Da primo stadio a terzo stadio	Da terzo stadio a primo stadio
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	193.140	103.445	21.650	1.308	18.223	332
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	-	-
3. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-
4. Impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate	5.234	11.180	1.554	-	2.519	9
Totale 31.12.2019	198.374	114.625	23.204	1.308	20.742	341
Totale 31.12.2018	166.890	115.342	23.531	6.520	20.685	2.990

A.1.6 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche: valori lordi e netti

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda		Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi	Esposizione netta	Write-off parziali complessivi*
	Deteriorate	Non deteriorate			
A. ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA					
a) Sofferenze	-	X	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	X	-	-	-
b) Inadempienze probabili	4.074	X	611	3.463	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	X	-	-	-
c) Esposizioni scadute deteriorate	-	X	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	X	-	-	-
d) Esposizioni scadute non deteriorate	X	-	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	-	-	-	-
e) Altre esposizioni non deteriorate	X	1.420.527	581	1.419.946	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	-	-	-	-
TOTALE A	4.074	1.420.527	1.192	1.423.409	-
B. ESPOSIZIONI CREDITIZIE FUORI BILANCIO					
a) Deteriorate	-	X	-	-	-
b) Non deteriorate	X	3.316.323	15	3.316.308	-
TOTALE B	-	3.316.323	15	3.316.308	-
TOTALE A+B	4.074	4.736.850	1.207	4.739.717	-

A.1.7 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi e netti

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda		Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi	Esposizione netta	Write-off parziali complessivi*
	Deteriorate	Non deteriorate			
A. ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA					
a) Sofferenze	323.146	X	224.917	98.229	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	73.220	X	50.518	22.702	-
b) Inadempienze probabili	131.724	X	52.822	78.902	768
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	68.850	X	27.688	41.162	-
c) Esposizioni scadute deteriorate	2.072	X	305	1.767	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	7	X	1	6	-
d) Esposizioni scadute non deteriorate	X	170.715	4.574	166.141	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	12.797	606	12.191	-
e) Altre esposizioni non deteriorate	X	8.497.221	31.906	8.465.315	724
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	53.890	4.374	49.516	-
TOTALE A	456.942	8.667.936	314.524	8.810.354	1.492
B. ESPOSIZIONI CREDITIZIE FUORI BILANCIO					
a) Deteriorate	11.999	X	3.830	8.169	-
b) Non deteriorate	X	469.227	1.950	467.277	-
TOTALE B	11.999	469.227	5.780	475.446	-
TOTALE A+B	468.941	9.137.163	320.304	9.285.800	1.492

A.1.8 Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Causali/Categorie	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale	-	-	-
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-
B. Variazioni in aumento	-	4.074	-
B.1 Ingressi da esposizioni non deteriorate	-	-	-
B.2 Ingressi da attività finanziarie impaired acquisite o originate	-	-	-
B.3 Trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	-	-	-
B.4 Modifiche contrattuali senza cancellazioni			
B.5 Altre variazioni in aumento		4.074	
C. Variazioni in diminuzione	-	-	-
C.1 Uscite verso esposizioni non deteriorate	-	-	-
C.2 Write-off	-	-	-
C.3 Incassi	-	-	-
C.4 Realizzi per cessioni	-	-	-
C.5 Perdite da cessione	-	-	-
C.6 Trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	-	-
C.7 Modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-
C.8 Altre variazioni in diminuzione			
D. Esposizione lorda finale	-	4.074	-
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-

A.1.9 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Causali/Categorie	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale	352.644	113.360	2.307
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-
B. Variazioni in aumento	25.890	52.717	3.026
B.1 Ingressi da esposizioni non deteriorate	6.635	48.936	2.791
B.2 Ingressi da attività finanziarie impaired acquisite o originate	-	-	-
B.3 Trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	18.208	1.805	1
B.4 Modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-
B.5 Altre variazioni in aumento	1.047	1.976	234
C. Variazioni in diminuzione	55.388	34.353	3.261
C.1 Uscite verso esposizioni non deteriorate	-	2.243	102
C.2 Write-off	26.593	1.787	8
C.3 Incassi	17.210	12.143	1.292
C.4 Realizzi per cessioni	1.010	-	-
C.5 Perdite da cessione	177	-	-
C.6 Trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	8	18.147	1.859
C.7 Modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	33	-
C.8 Altre variazioni in diminuzione	10.390	-	-
D. Esposizione lorda finale	323.146	131.724	2.072
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-

La voce c.8 Altre variazioni in diminuzione include l'importo lordo dell'esposizione ceduta eccedente la somma del valore di realizzo e dell'eventuale perdita da cessione.

A.1.9bis Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni lorde oggetto di concessioni distinte per qualità creditizia

Causali/Qualità	Esposizioni oggetto di concessioni: deteriorate	Esposizioni oggetto di concessioni: non deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale	124.365	89.433
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-
B. Variazioni in aumento	28.389	38.738
B.1 Ingressi da esposizioni non deteriorate non oggetto di concessioni	13.246	30.664
B.2 Ingressi da esposizioni non deteriorate oggetto di concessioni	7.709	X
B.3 Ingressi da esposizioni oggetto di concessioni deteriorate	X	2.024
B.4 Ingressi da esposizioni deteriorate non oggetto di concessioni	-	-
B.5 Altre variazioni in aumento	7.434	6.050
C. Variazioni in diminuzione	10.677	61.484
C.1 Uscite verso esposizioni non deteriorate non oggetto di concessioni	X	26.332
C.2 Uscite verso esposizioni non deteriorate oggetto di concessioni	2.024	X
C.3 Uscite verso esposizioni oggetto di concessioni deteriorate	X	7.709
C.4 Write-off	764	-
C.5 Incassi	5.651	27.047
C.6 Realizzi per cessioni	439	-
C.7 Perdite da cessioni	92	-
C.8 Altre variazioni in diminuzione	1.707	396
D. Esposizione lorda finale	142.077	66.687
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-

A.1.10 Esposizioni creditizie per cassa deteriorate verso banche: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Causali/Categorie	Sofferenze		Inadempienze probabili		Esposizioni scadute deteriorate	
	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni
A. Rettifiche complessive iniziali	-	-	-	-	-	-
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-	-	-
B. Variazioni in aumento	-	-	611	-	-	-
B.1 rettifiche di valore di attività finanziarie impaired acquisite o originarie	-	X	-	X	-	X
B.2 altre rettifiche di valore	-	-	611	-	-	-
B.3 perdite da cessione	-	-	-	-	-	-
B.4 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	-	-	-	-	-	-
B.5 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-	-	-	-
B.6 altre variazioni in aumento	-	-	-	-	-	-
C. Variazioni in diminuzione	-	-	-	-	-	-
C.1 riprese di valore da valutazione	-	-	-	-	-	-
C.2 riprese di valore da incasso	-	-	-	-	-	-
C.3 utili da cessione	-	-	-	-	-	-
C.4 write-off	-	-	-	-	-	-
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	-	-	-	-	-
C.6 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-	-	-	-
C.7 altre variazioni in diminuzione	-	-	-	-	-	-
D. Rettifiche complessive finali	-	-	611	-	-	-
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-	-	-

A.1.11 Esposizioni creditizie per cassa deteriorate verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Causali/Categorie	Sofferenze		Inadempienze probabili		Esposizioni scadute deteriorate	
	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni
A. Rettifiche complessive iniziali	245.433	48.298	46.827	23.051	248	3
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-	-	-
B. Variazioni in aumento	25.437	3.407	19.497	9.443	315	1
B.1 rettifiche di valore da attività finanziarie impaired acquisite o originate	-	X	-	X	-	X
B.2 altre rettifiche di valore	18.395	1.355	13.463	4.980	242	-
B.3 perdite da cessione	177	92	-	-	-	-
B.4 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	6.662	1.948	167	24	-	-
B.5 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-	-	-	-
B.6 altre variazioni in aumento	203	12	5.867	4.439	73	1
C. Variazioni in diminuzione	45.953	1.187	13.502	4.806	258	3
C.1. riprese di valore da valutazione	6.537	699	3.667	1.542	27	-
C.2 riprese di valore da incasso	2.004	60	1.346	418	40	-
C.3 utili da cessione	429	278	-	-	-	-
C.4 write-off	26.593	-	1.787	764	8	-
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	-	6.650	2.032	180	2
C.6 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-	-	-	-
C.7 altre variazioni in diminuzione	10.390	150	52	50	3	1
D. Rettifiche complessive finali	224.917	50.518	52.822	27.688	305	1
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-	-	-

La voce c.7 Altre variazioni in diminuzione è costituita prevalentemente, per le cancellazioni diverse dai write-off contabili, dall'importo pari alla differenza tra l'esposizione creditizia lorda e il corrispettivo della cessione.

A.2 CLASSIFICAZIONE DELLE ATTIVITÀ FINANZIARIE, DEGLI IMPEGNI A EROGARE FONDI E DELLE GARANZIE FINANZIARIE RILASCIATE IN BASE AI RATING ESTERNI E INTERNI

A.2.1 Distribuzione delle attività finanziarie, degli impegni a erogare fondi e delle garanzie finanziarie rilasciate: per classi di rating esterni (valori lordi)

Esposizioni	Classi di rating esterni						Senza rating	Totale
	Classe 1	Classe 2	Classe 3	Classe 4	Classe 5	Classe 6		
A. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	40.330	659.183	772.683	245.265	10.044	782	8.477.822	10.206.109
- Primo stadio	40.330	653.658	754.345	201.960	8.538	326	7.665.581	9.324.738
- Secondo stadio	-	5.525	18.338	25.183	1.506	456	369.347	420.355
-Terzo stadio	-	-	-	18.122	-	-	442.894	461.016
B. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	-	-	343.371	343.371
- Primo stadio	-	-	-	-	-	-	343.371	343.371
- Secondo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-
-Terzo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-
- Primo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-
- Secondo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-
-Terzo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale (A+B+C)	40.330	659.183	772.683	245.265	10.044	782	8.821.193	10.549.480
di cui: attività finanziarie impaired acquisite o originate	-	-	-	-	-	-	-	-
D. Impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate	7.050	109.559	121.587	70.628	511	16	2.962.866	3.272.217
- Primo stadio	7.050	109.559	120.778	64.513	101	-	2.934.241	3.236.242
- Secondo stadio	-	-	809	4.083	410	16	16.910	22.228
-Terzo stadio	-	-	-	2.032	-	-	11.715	13.747
Totale D	7.050	109.559	121.587	70.628	511	16	2.962.866	3.272.217
Totale (A+B+C+D)	47.380	768.742	894.270	315.893	10.555	798	11.784.059	13.821.697

La distribuzione per classi di rating qui rappresentata si riferisce alle valutazioni rilasciate da Cerved Group S.p.A e DBRS (ECAI riconosciuti da Banca d'Italia). Nella colonna "Senza rating" sono riportate le esposizioni verso controparti per le quali non sono disponibili rating dei due ECAI, di cui si riporta la tabella di transcodifica:

Classe di merito di credito	"ECAI - Lince by Cerved Group"	DBRS
Classe 1		da AAA a AAL
Classe 2	da A1.1 a A3.1	da AH a AL
Classe 3	B1.1	da BBBH a BBBL
Classe 4	da B1.2 a B2.2	da BBH a BBL
Classe 5	C1.1	da BH a BL
Classe 6	da C1.2 a C.1	da CCCH a D

A.2.2 Distribuzione delle attività finanziarie, degli impegni a erogare fondi e delle garanzie finanziarie rilasciate: per classi di rating interni (valori lordi)

Esposizioni	Classi di rating esterni				Senza rating	Totale
	da AAA a BBB+	da BBB a BBB-	da BB+ a B	da B- a D		
A. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	1.829.811	2.875.568	1.562.143	598.737	3.339.850	10.206.109
- Primo stadio	1.817.716	2.868.852	1.400.985	28.282	3.208.903	9.324.738
- Secondo stadio	12.095	6.448	149.183	171.903	80.726	420.355
-Terzo stadio	-	268	11.975	398.552	50.221	461.016
B. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	343.371	343.371
- Primo stadio	-	-	-	-	343.371	343.371
- Secondo stadio	-	-	-	-	-	-
-Terzo stadio	-	-	-	-	-	-
C. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-
- Primo stadio	-	-	-	-	-	-
- Secondo stadio	-	-	-	-	-	-
-Terzo stadio	-	-	-	-	-	-
Totale (A+B+C)	1.829.811	2.875.568	1.562.143	598.737	3.683.221	10.549.480
di cui: attività finanziarie impaired acquisite o originate	-	-	-	-	-	-
D. Impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate	87.609	177.013	102.033	19.645	2.885.915	3.272.215
- Primo stadio	87.506	176.565	98.174	519	2.873.476	3.236.240
- Secondo stadio	103	448	1.332	9.990	10.355	22.228
-Terzo stadio	-	-	2.527	9.136	2.084	13.747
Totale (D)	87.609	177.013	102.033	19.645	2.885.915	3.272.215
Totale (A+B+C+D)	1.917.420	3.052.581	1.664.176	618.382	6.569.136	13.821.695

La distribuzione per classi di rating qui rappresentata si riferisce ai modelli interni del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia.

Nella colonna “Senza rating” sono riportate principalmente le esposizioni verso controparti bancarie, Enti pubblici e stati sovrani per le quali non sono disponibili modelli di rating interno.

Se si escludono le controparti prive di rating, si osserva una concentrazione nelle classi investment grade (da AAA a BBB-), pari al 69% del totale, mentre il 23% rientra nella classe BB+/BB e il 8% nella classe B-/D.

Rispetto al totale delle esposizioni “senza rating”, si evidenzia che il 95% fa riferimento a controparti per cui non è presente un modello di rating sviluppato internamente: in particolare, il maggiore contributo deriva da Banche e Istituzioni Finanziarie (73%), e da Stati Sovrani (17%).

A.3 DISTRIBUZIONE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE GARANTITE PER TIPOLOGIA DI GARANZIA

A.3.1 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche garantite

	Esposizione lorda	Esposizione netta	Garanzie reali (1)					Garanzie personali (2)								Totale (1)+(2)
			Derivati su crediti					Crediti di firma								
			Immobili - ipoteche	Immobili - finanziamenti per leasing	Titoli	Altre garanzie reali	CLN	Altri derivati				Amministrazioni pubbliche	Banche	Altre società finanziarie	Altri soggetti	
								Controparti centrali	Banche	Altre società finanziarie	Altri soggetti					
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:	330	329	-	-	-	-	-	-	-	-	-	329	-	-	329	
1.1 totalmente garantite	330	329	-	-	-	-	-	-	-	-	-	329	-	-	329	
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
1.2 parzialmente garantite	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
2. Esposizioni creditizie fuori bilancio garantite:	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
2.1 totalmente garantite	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
2.2 parzialmente garantite	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	

A.3.2 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela garantite

	Esposizione lorda	Esposizione netta	Garanzie reali (1)					Garanzie personali (2)								Totale (1)+(2)
			Derivati su crediti					Crediti di firma								
			Immobili - ipoteche	Immobili - finanziamenti per leasing	Titoli	Altre garanzie reali	CLN	Altri derivati				Amministrazioni pubbliche	Banche	Altre società finanziarie	Altri soggetti	
								Controparti centrali	Banche	Altre società finanziarie	Altri soggetti					
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:	5.741.903	5.522.278	4.396.805	-	40.765	214.505	-	-	-	-	-	94.016	3.556	69.340	483.846	5.302.833
1.1 totalmente garantite	5.521.070	5.319.888	4.380.484	-	37.597	192.753	-	-	-	-	-	82.982	3.555	59.673	432.928	5.189.972
- di cui deteriorate	327.004	150.958	112.359	-	37	3.441	-	-	-	-	-	2.535	27	5.688	20.217	144.304
1.2 parzialmente garantite	220.833	202.390	16.321	-	3.168	21.752	-	-	-	-	-	11.034	1	9.667	50.918	112.861
- di cui deteriorate	27.490	10.062	5.307	-	1.394	151	-	-	-	-	-	26	1	1.390	373	8.642
2. Esposizioni creditizie fuori bilancio garantite:	157.830	140.946	45.517	-	4.907	30.436	-	-	-	-	-	525	878	4.581	51.637	138.481
2.1 totalmente garantite	127.359	111.008	40.855	-	3.916	24.778	-	-	-	-	-	525	103	3.454	50.376	124.007
- di cui deteriorate	8.246	4.709	623	-	10	1.871	-	-	-	-	-	-	-	1.984	849	5.337
2.2 parzialmente garantite	30.471	29.938	4.662	-	991	5.658	-	-	-	-	-	-	775	1.127	1.261	14.474
- di cui deteriorate	87	45	1	-	2	-	-	-	-	-	-	-	-	-	39	42

In ottemperanza alla circolare 262 di Banca d'Italia, 5° aggiornamento, nelle colonne "Garanzie reali" e "Garanzie personali" è indicato il fair value delle garanzie stimato alla data di riferimento del bilancio o in carenza di tale informazione il valore contrattuale della stessa.

Si evidenzia che, come previsto dal citato 5° aggiornamento, entrambi i valori non possono essere superiori al valore di bilancio delle esposizioni garantite.

B. Distribuzione e concentrazione delle esposizioni creditizie

B.1 DISTRIBUZIONE SETTORIALE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA E FUORI BILANCIO VERSO CLIENTELA

Esposizioni / Controparti	Amministrazioni pubbliche		Società finanziarie		Società finanziarie (di cui: imprese di assicurazione)		Società non finanziarie		Famiglie	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni creditizie per cassa										
A.1 Sofferenze	-	-	431	2.703	-	-	70.217	195.825	27.581	26.389
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	19.997	49.289	2.705	1.229
A.2 Inadempienze probabili	-	-	2.395	3.302	-	-	62.336	42.471	14.171	7.049
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	2.395	3.302	-	-	32.564	22.876	6.203	1.510
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	-	-	266	64	1.501	241
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	6	1	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	1.121.507	1.530	608.597	1.394	11.700	28	2.698.623	19.125	4.191.029	14.403
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	35	1	-	-	35.817	3.758	25.855	1.221
Totale A	1.121.507	1.530	611.423	7.399	11.700	28	2.831.442	257.485	4.234.282	48.082
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio										
B.1 Esposizioni deteriorate	4	6	986	-	-	-	7.144	3.818	35	6
B.2 Esposizioni non deteriorate	4.889	6	14.339	46	-	-	388.721	1.359	59.328	539
Totale B	4.893	12	15.325	46	-	-	395.865	5.177	59.363	545
Totale (A+B) 31.12.2019	1.126.400	1.542	626.748	7.445	11.700	28	3.227.307	262.662	4.293.645	48.627
Totale (A+B) 31.12.2018	1.188.646	1.097	551.878	7.587	13.124	49	3.246.576	278.147	4.073.372	52.696

Le esposizioni per cassa comprendono, oltre ai finanziamenti, anche le altre attività finanziarie, quali i titoli di debito, ad esclusione dei contratti derivati e dei titoli di capitale.

Sono escluse le esposizioni connesse al rischio di controparte relativo alle operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito.

Le operazioni fuori bilancio includono tutte le operazioni finanziarie diverse da quelle per cassa (garanzie rilasciate, impegni, derivati) che comportano l'assunzione di rischio creditizio.

B.2 DISTRIBUZIONE TERRITORIALE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA E FUORI BILANCIO VERSO CLIENTELA

Esposizioni/Aree geografiche	Italia nord ovest		Italia nord est		Italia centro		Italia sud isole	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni creditizie per cassa								
A.1 Sofferenze	1.626	1.626	205.109	205.109	7.473	7.473	7.766	7.766
A.2 Inadempienze probabili	1.510	1.510	51.169	51.169	26	26	56	56
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	2	2	288	288	-	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	1.947	1.947	31.960	31.960	1.815	1.815	29	29
Totale A	5.085	5.085	288.526	288.526	9.314	9.314	7.851	7.851
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio								
B.1 Esposizioni deteriorate	26	26	9.894	3.804	-	-	-	-
B.2 Esposizioni non deteriorate	15.675	30	423.915	2.549	9.178	33	809	-
Totale B	15.701	56	433.809	6.353	9.178	33	809	-
Totale (A+B) 31.12.2019	20.786	5.141	722.335	294.879	18.492	9.347	8.660	7.851
Totale (A+B) 31.12.2018	551.606	9.517	7.253.889	310.654	1.217.937	7.163	12.029	9.029

Le esposizioni per cassa comprendono, oltre ai finanziamenti, anche le altre attività finanziarie, quali i titoli di debito, ad esclusione dei contratti derivati e dei titoli di capitale.

Sono escluse le esposizioni connesse al rischio di controparte relativo alle operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito.

Le operazioni fuori bilancio includono tutte le operazioni finanziarie diverse da quelle per cassa (garanzie rilasciate, impegni, derivati) che comportano l'assunzione di rischio creditizio.

B.3 DISTRIBUZIONE TERRITORIALE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA E FUORI BILANCIO VERSO BANCHE

Esposizioni/Aree geografiche	Italia		Altri Paesi europei		America		Asia		Resto del mondo	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni creditizie per cassa										
A.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	-	-	3.463	611
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	1.346.042	522	72.020	51	-	-	1.476	6	408	2
Totale A	1.346.042	522	72.020	51	-	-	1.476	6	3.871	613
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio										
B.1 Esposizioni deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Esposizioni non deteriorate	3.289.582	-	12.120	2	401	-	13.570	13	635	-
Totale B	3.289.582	-	12.120	2	401	-	13.570	13	635	-
Totale (A+B) 31.12.2019	4.635.624	522	84.140	53	401	-	15.046	19	4.506	613
Totale (A+B) 31.12.2018	4.264.115	488	79.410	13	681	-	8.741	13	13.001	-

Le esposizioni per cassa comprendono, oltre che i finanziamenti, anche le altre attività finanziarie, quali i titoli di debito, ad esclusione dei contratti derivati e dei titoli di capitale.

Sono escluse le esposizioni connesse con il rischio di controparte relativo alle operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito.

Le operazioni fuori bilancio includono tutte le operazioni finanziarie diverse da quelle per cassa (garanzie rilasciate, impegni, derivati) che comportano l'assunzione di rischio creditizio.

B.4 GRANDI ESPOSIZIONI

Al 31 dicembre 2019 le posizioni che rientrano nei grandi rischi, secondo la lettura congiunta della circolare 285/2013 (e successivi aggiornamenti) sono:

- di ammontare nominale complessivo pari a 8.264.828 migliaia di euro;
- di ammontare ponderato complessivo pari a 356.529 migliaia di euro;
- di numero complessivo pari a 9.

E. Operazioni di cessione

A. Attività finanziarie cedute e non cancellate integralmente

E.1 ATTIVITÀ FINANZIARIE CEDUTE RILEVATE PER INTERO E PASSIVITÀ FINANZIARIE ASSOCIATE: VALORI DI BILANCIO

	Attività finanziarie cedute rilevate per intero				Passività finanziarie associate		
	Valore di bilancio	di cui: oggetto di operazioni di cartolarizzazione	di cui: oggetto di contratti di vendita con patto di riacquisto	di cui deteriorate	Valore di bilancio	di cui: oggetto di operazioni di cartolarizzazione	di cui: oggetto di contratti di vendita con patto di riacquisto
A. Attività finanziarie detenute per la negoziazione				X			
1. Titoli di debito	-	-	-	X	-	-	-
2. Titoli di capitale	-	-	-	X	-	-	-
3. Finanziamenti	-	-	-	X	-	-	-
4. Derivati	-	-	-	X	-	-	-
B. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value							
1. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-
2. Titoli di capitale	-	-	-	X	-	-	-
3. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-
C. Attività finanziarie designate al fair value							
1. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-
2. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-
D. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva							
1. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-
2. Titoli di capitale	-	-	-	X	-	-	-
3. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-
E. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato							
1. Titoli di debito	418.365	-	418.365	-	-	-	-
2. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-
Totale 31.12.2019	418.365	-	418.365	-	-	-	-
Totale 31.12.2018	430.486	-	430.486	-	-	-	-

E.4 OPERAZIONI DI COVERED BOND

Si ricorda che, allo scopo di ampliare le riserve di liquidità, il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia nel corso del 2013 ha strutturato un programma di emissione di obbligazioni bancarie garantite (Covered Bonds). Tali titoli obbligazionari prevedono sia la garanzia della banca emittente (Crédit Agricole Italia), sia quella rappresentata da un portafoglio crediti di qualità primaria, la cui amministrazione “separata” è stata affidata ad una società veicolo (Crédit Agricole Italia OBG – Società Veicolo dedicata al Programma e partecipata al 60% da Crédit Agricole Italia), che funge da “depositario di mutui a garanzia”. L’attivazione del programma, che mira anche all’aumento della riserva elegibile presso la Banca Centrale Europea, richiede la presenza di stringenti presidi organizzativi ed una significativa solidità patrimoniale. Va anche sottolineato che il suddetto programma non modifica il profilo di rischio regolamentare delle banche cedenti, né del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia, né comporta, in capo a queste ultime, la derecognition delle attività poste a garanzia.

In linea generale, la struttura dell’operazione, secondo lo schema delineato dalla normativa, prevede le seguenti attività.

Le banche del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia (Crédit Agricole Italia, Crédit Agricole FriulAdria) trasferiscono un “Portafoglio” di mutui a Crédit Agricole Italia OBG. Gli attivi ceduti alla Società Veicolo costituiscono un patrimonio separato da quello della stessa, a beneficio dei portatori delle obbligazioni bancarie garantite e degli altri soggetti in favore dei quali la garanzia è rilasciata.

Le banche erogano a Crédit Agricole Italia OBG un prestito subordinato finalizzato a finanziare il pagamento del prezzo di acquisto degli attivi da parte della Società Veicolo stessa.

Crédit Agricole Italia emette le Obbligazioni Bancarie Garantite e la Società Veicolo rilascia una garanzia in favore dei portatori dei titoli obbligazionari emessi.

Come conseguenza di ciò, il rimborso delle obbligazioni bancarie garantite che sono state emesse nell’ambito dell’operazione è garantito da una garanzia primaria, non condizionata e irrevocabile rilasciata da Crédit Agricole Italia OBG ad esclusivo beneficio dei sottoscrittori delle obbligazioni bancarie garantite e delle controparti terze.

L’operazione, che fa parte di un processo di efficientamento nella gestione delle fonti di finanziamento, è volta a consentire al Gruppo di disporre di un più ampio ventaglio di strumenti di gestione della liquidità. Tale decisione è stata assunta considerando che il mercato dei Covered Bond permette alle Banche del Gruppo di accedere a strumenti di funding con una maturity più elevata rispetto ai titoli collocati presso la clientela retail, diversificare la base degli investitori e stabilizzare il costo del funding.

Nell’ambito del programma di Covered Bond è previsto un meccanismo di retrocessione in base al quale a fronte della liquidità derivante dal collocamento delle Obbligazioni Bancarie Garantite viene riconosciuto a Crédit Agricole FriulAdria, che ricopre il ruolo di cedente, l’accesso ad un indebitamento a medio-lungo termine presso Crédit Agricole Italia (retrofunding) tramite l’accensione di depositi di raccolta con decorrenza e scadenza pari a quella dei Covered Bond emessi ed alle stesse condizioni di funding ottenute nella copertura delle emissioni.

L’ammontare di indebitamento concesso è proporzionale alla quota di contribuzione di Crédit Agricole FriulAdria all’ammontare complessivo di crediti ceduti a garanzia del programma.

Al 31.12.2019 Crédit Agricole FriulAdria, grazie alla partecipazione al programma, ha accesso ad un indebitamento complessivo di circa 1,3 miliardi di Euro.

Il Portafoglio di cessione

A maggio 2013, giugno 2015, febbraio 2016, febbraio 2017, novembre 2017, e marzo 2018, febbraio 2019 e settembre 2019 sono stati selezionati i crediti derivanti da contratti di mutuo che alle rispettive date di cessione soddisfacevano, a scopo illustrativo e non esaustivo, i seguenti criteri comuni:

Crediti derivanti da contratti di mutuo:

- che sono crediti ipotecari residenziali (i) aventi fattore di ponderazione del rischio non superiore al 35% e il cui rapporto fra importo capitale residuo sommato al capitale residuo di eventuali precedenti finanziamenti ipotecari gravanti sul medesimo bene immobile non è superiore all'80% del valore dell'immobile;
- che sono stati erogati o acquistati dal Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia;
- che sono in bonis e in relazione ai quali non sussiste alcuna rata scaduta e non pagata da più di 30 giorni dalla relativa data prevista di pagamento;
- che non prevedono clausole che limitano la possibilità per le Banche del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia di cedere i crediti derivanti dal relativo contratto o che dispongono che il consenso del relativo debitore sia necessario ai fini di tale cessione e le Banche del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia abbiano ottenuto tale consenso;
- in relazione ai quali sia integralmente trascorso il periodo di pre-ammortamento eventualmente previsto dal relativo contratto di mutuo e almeno una rata sia scaduta e sia stata pagata;
- che sono stati concessi a una persona fisica, a una persona giuridica o a più persone fisiche, o giuridiche, cointestatari;
- che prevedono il pagamento da parte del debitore di un tasso di interesse variabile (determinato di volta in volta dalle Banche del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia) o fisso.

In particolare, nel corso del 2019 sono state effettuate due cessioni di mutui ipotecari residenziali:

- in data 18 febbraio 2019, le Banche del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia hanno ceduto a Crédit Agricole Italia OBG S.r.l. un settimo portafoglio a cui Crédit Agricole FriulAdria ha contribuito per Euro 0,3 miliardi di euro;
- in data 23 settembre 2019, le Banche del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia hanno ceduto a Crédit Agricole Italia OBG S.r.l. un ottavo portafoglio a cui Crédit Agricole FriulAdria ha contribuito per Euro 0,2 miliardi di euro.

Il Cover Pool al 31 dicembre 2019, consiste di crediti derivanti da n. 116.041 mutui ipotecari, con un debito residuo complessivo, tenuto conto dei rimborsi, di circa 9,7 miliardi di euro a cui Crédit Agricole FriulAdria contribuisce per circa 1,8 miliardi di euro.

SEZIONE 2 – RISCHI DI MERCATO

1.1 RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E RISCHIO DI PREZZO – PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE DI VIGILANZA

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali

Crédit Agricole FriulAdria, in linea con l'operatività del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia, non conduce attività di trading proprietario sui mercati finanziari, limitandosi ad operare per il soddisfacimento dei bisogni della clientela. Le attività di negoziazione di Crédit Agricole FriulAdria sono soggette a specifici requisiti normativi che impongono il divieto di effettuare operazioni speculative per conto proprio. Si tratta della Volcker Rule (Dodd-Frank Wall Street Reform and Consumer Protection Act) e della LBF-*“Loi de séparation et de régulation des activités bancaires”* (Legge n.2013-672). L'attività di negoziazione è quindi strumentale, e finalizzata al soddisfacimento delle esigenze della clientela; tutte le entità del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia assumono posizioni di rischio solo residuali nel portafoglio di negoziazione.

Il portafoglio di negoziazione di Crédit Agricole FriulAdria è costituito principalmente da derivati Over-The-Counter (in negoziazione pareggiata) e da strumenti finanziari non strutturati. Crédit Agricole Italia, in qualità di capogruppo, esercita il coordinamento sui profili di rischio del portafoglio di negoziazione del gruppo, gestendo in modo accentrato l'operatività finanziaria e le attività di misurazione e controllo dei rischi. Il dispositivo di controllo assicura nel continuo il mantenimento di un livello di rischio coerente con gli obiettivi del gruppo.

Considerata la non significatività dell'esposizione, le modalità di calcolo degli assorbimenti patrimoniali di primo pilastro sono effettuate con metodologie standard.

B. Processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

Aspetti organizzativi

Il processo di gestione dei rischi di mercato è regolamentato nell'ambito della relativa policy. Tale documento definisce l'impianto normativo interno per la gestione dei rischi in riferimento all'operatività su strumenti finanziari, valute e merci, in termini di:

- principi, finalità, metodologie e strumenti impiegati per la misurazione, il controllo e la gestione dei rischi di mercato;
- linee guida e regole su cui si fondano i processi di market risk management.

La policy rischio di mercato rappresenta una delle componenti del modello di governance complessivo dei rischi adottato dal Gruppo Crédit Agricole, in coerenza con le linee guida della capogruppo Crédit Agricole S.A.

Nell'ambito del processo di gestione del rischio di mercato, la responsabilità primaria è rimessa, secondo le rispettive competenze, agli organi/funzioni aziendali, i quali devono essere pienamente consapevoli del livello di esposizione della banca. In particolare:

- al Consiglio di Amministrazione è attribuito il ruolo di organo con funzione di supervisione strategica, e pertanto ha la responsabilità di definire le politiche di governo ed i processi di gestione del rischio di mercato;
- al Vice Direttore Generale Corporate, tramite delega alla Direzione Banca d'Impresa è attribuito il ruolo di funzione responsabile della gestione e pertanto definisce e pilota il dispositivo del gruppo per la gestione del rischio di mercato;
- al Servizio Capital Management e Middle Office spetta il ruolo di controllo in ambito Volcker Rule e LBF del back-to-back perfetto delle operazioni inserite dall'area capital market per conto della clientela;
- alla Direzione Rischi e Controlli Permanenti è attribuito il ruolo di funzione responsabile del controllo. Essa provvede alla verifica del processo di gestione dei rischi aziendali, vigila sulla rispondenza del trattamento del rischio di mercato rispetto alla normativa in essere ed alla coerenza con la Strategia Rischi di gruppo.

La struttura dei limiti

La struttura dei limiti riflette il livello di rischio ritenuto accettabile con riferimento alle singole aree di business, e costituisce un meccanismo che consente di controllare che le prassi operative e i diversi livelli della struttura organizzativa siano in coerenza con gli orientamenti gestionali e strategici definiti dai vertici aziendali.

Il sistema d'inquadramento del rischio relativo al portafoglio di negoziazione di Crédit Agricole FriulAdria è rivisto annualmente in conformità alle linee guida e alla propensione al rischio del Gruppo Crédit Agricole. Tale appetito al rischio è declinato attraverso i limiti globali ed operativi definiti dalla Strategia Rischi.

Il sistema dei limiti globali deve essere in grado di assicurare uno sviluppo controllato dell'attività. I limiti sono stabiliti in modo tale da contenere le perdite entro un livello ritenuto accettabile per il Gruppo Crédit Agricole nel suo complesso, e sono definiti utilizzando metriche comuni quali valore Nozionale, Mark to Market e Valore a Rischio. I limiti globali sono validati dal Comitato Rischi del Gruppo Crédit Agricole (CRG) e approvati dai Consigli di Amministrazione delle singole entità del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia, mentre i limiti operativi – che costituiscono una declinazione dei limiti globali – sono declinati per le singole entità del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia e validati dai rispettivi Consigli di Amministrazione.

Sistema di controllo

L'attività di monitoraggio dei limiti globali ed operativi è di competenza della Direzione Rischi e Controlli Permanenti. L'informativa sul rispetto dei limiti avviene all'interno del Rapporto Rischi Finanziari con cadenza mensile, mentre una reportistica giornaliera automatizzata tramite procedura interna verifica il rispetto nel continuo. Il Rapporto Rischi Finanziari viene inviato agli organi di vertice del gruppo, alle funzioni di gestione del rischio di mercato, alla Direzione Audit e alla Direction Risques Groupe di Crédit Agricole S.A. Una sintesi di tale rapporto è alla base delle informative trimestrali in materia di rischi di mercato agli organi collegiali esecutivi e di controllo del gruppo (Comitato Rischi e Controllo Interno, Collegio Sindacale, Consiglio di Amministrazione).

Al verificarsi di determinati eventi (superamento dei limiti, mutamenti significativi dei mercati, perdite significative, etc) si attiva una specifica procedura di allerta, volta a comunicare celermente sia l'evento verificatosi che il relativo piano di azione correttivo agli organi di vertice e alla capogruppo Crédit Agricole S.A.

La Direzione Rischi e Controlli Permanenti, inoltre, effettua le attività di Independent Price Verification e le verifiche in tema di Prudent Valuation degli strumenti finanziari presenti nel portafoglio di negoziazione. Relativamente agli strumenti derivati venduti alla clientela ordinaria, emette pareri relativi alla metodologia di pricing, i cui modelli comunemente utilizzati nelle prassi finanziarie vengono alimentati da parametri di input (quali le curve di tasso, cambi e volatilità) osservati sul mercato e sottoposti a processi di monitoraggio.

Inquadramento Local Correspondent Volcker Rule

Il Local Correspondent Volcker Rule per il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia è collocato all'interno della Direzione Finanza ed ha il compito di garantire che il gruppo risulti conforme ai requisiti normativi previsti dalla legge omonima in tema di trading proprietario. Ha il compito di valutare la conformità tra le attività svolte e la normativa interfacciandosi con i referenti centrali di Crédit Agricole S.A.

Portafoglio Fair Value Option

Nel corso del 2019 non sono state effettuate operazioni contabilizzate in "Fair Value Option".

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione per durata residua (data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie per cassa e dei derivati finanziari

Tipologia/Durata residua (euro)	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. Attività per cassa	-	-	5	-	-	-	-	-
1.1 Titoli di debito	-	-	5	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	5	-	-	-	-	-
1.2 Altre attività	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Passività per cassa	-	-	-	-	-	-	-	-
2.1 P.C.T. passivi	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Derivati finanziari	11.398	735.156	751.325	392.930	1.195.296	161.547	6.936	-
3.1 Con titolo sottostante	-	220	-	-	-	-	-	-
- Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati	-	220	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	110	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	110	-	-	-	-	-	-
3.2 Senza titolo sottostante	11.398	734.936	751.325	392.930	1.195.296	161.547	6.936	-
- Opzioni	8	222	328	596	2.760	3.733	220	-
+ posizioni lunghe	5	111	164	298	1.380	1.865	110	-
+ posizioni corte	3	111	164	298	1.380	1.868	110	-
- Altri derivati	11.390	734.714	750.997	392.334	1.192.536	157.814	6.716	-
+ posizioni lunghe	5.695	367.519	375.498	196.164	596.268	78.907	3.358	-
+ posizioni corte	5.695	367.195	375.499	196.170	596.268	78.907	3.358	-

Tipologia/Durata residua (altre valute)	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. Attività per cassa	-	-	-	-	-	-	-	-
1.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-
1.2 Altre attività	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Passività per cassa	-	-	-	-	-	-	-	-
2.1 P.C.T. passivi	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Derivati finanziari	-	66.511	28.726	58.232	72.102	-	-	-
3.1 Con titolo sottostante	-	-	-	-	-	-	-	-
- Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
3.2 Senza titolo sottostante	-	66.511	28.726	58.232	72.102	-	-	-
- Opzioni	-	16	98	8	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	8	49	4	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	8	49	4	-	-	-	-
- Altri derivati	-	66.495	28.628	58.224	72.102	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	33.077	14.314	29.112	36.051	-	-	-
+ posizioni corte	-	33.418	14.314	29.112	36.051	-	-	-

2.2 RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E RISCHIO DI PREZZO – PORTAFOGLIO BANCARIO

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, procedure di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

Aspetti Generali

L'attività di gestione e controllo dell'equilibrio finanziario (Asset & Liability Management) è riferita a tutte le poste del portafoglio bancario. Le future oscillazioni dei tassi d'interesse, che avrebbero un impatto sia sugli utili, attraverso variazioni del margine d'interesse, sia un effetto sul valore del capitale, tramite una variazione nel valore attuale netto dei futuri flussi di cassa, sono mitigate da operazioni di copertura calibrate anche attraverso modellizzazioni specifiche delle poste di bilancio.

Aspetti organizzativi

Il processo di gestione del rischio di tasso d'interesse e di prezzo del portafoglio bancario delle entità appartenenti al Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia viene regolamentato nell'ambito delle relative policy.

Crédit Agricole Italia, in qualità di capogruppo, esercita il coordinamento sui profili di rischio tasso e di rischio prezzo del portafoglio bancario del gruppo, gestendo in modo accentrato l'operatività finanziaria e le attività di misurazione e controllo dei rischi.

Il modello di governo attribuisce:

- al Comitato ALM il compito di indicare le linee strategiche e di indirizzo della funzione di gestione, di validare la corretta applicazione delle norme e delle metodologie di misurazione dell'esposizione al rischio di tasso d'interesse, di esaminare il reporting fornito dalla Direzione Finanza e di deliberare eventuali interventi da porre in atto;
- al Comitato Rischi e Controllo Interno il compito di esaminare gli esiti del controllo sul rispetto dei limiti e soglie di allerta di RAF e strategia rischi e le eventuali procedure di allerta avviate.

Il CFO è la funzione responsabile della gestione e della misurazione del rischio tasso a livello di gruppo. Tramite la Direzione Finanza definisce le modalità per la gestione del rischio di tasso di interesse in coerenza con la normativa e le indicazioni metodologiche del Gruppo Crédit Agricole. Inoltre, predispone le azioni operative, effettua prove di stress sulla base delle linee guida definite dal Gruppo Crédit Agricole e predispone il resoconto ICAAP sia locale che come contributo all'esercizio di gruppo.

Alla Direzione Rischi e Controlli Permanenti è attribuito il ruolo di funzione responsabile del controllo. Essa provvede, pertanto, a verificare il processo di gestione dei rischi aziendali, vigilando sulla rispondenza del trattamento del rischio rispetto alla normativa in essere ed in coerenza con la Strategia Rischi.

Conformemente alle norme del Gruppo Crédit Agricole e alla normativa prudenziale, il sistema dei limiti relativi al rischio di tasso di interesse è rivisto di norma annualmente all'interno del processo di Risk Appetite Framework (RAF), con declinazione operativa nella Strategia Rischi presentata al Comitato Rischi del Gruppo Crédit Agricole e approvata dal Consiglio di Amministrazione delle singole entità.

Politica e gestione del rischio

I processi di gestione del rischio di tasso e di prezzo sono regolamentati nell'ambito delle relative policy. Tali documenti definiscono l'impianto normativo interno per la gestione dei rischi in riferimento all'operatività su strumenti finanziari in termini di:

- principi, finalità, metodologie e strumenti impiegati per la misurazione, il controllo e la gestione del rischio;
- linee guida e regole su cui si fondano i processi di risk management e di stress testing.

La gestione del rischio di tasso di interesse definita dal Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia ha l'obiettivo di garantire che le singole entità ed il gruppo nel suo complesso massimizzino i redditi legati alle posizioni in essere attraverso una gestione attiva delle coperture del rischio di tasso di interesse. Il principale strumento finanziario per la gestione delle coperture del rischio è rappresentato dalla stipula di contratti derivati, ovvero opzioni su tassi di interesse e Interest Rate Swaps.

Sistema di controllo

Il controllo indipendente sul sistema di gestione del rischio di tasso d'interesse è effettuato dalla Direzione Rischi e Controlli Permanenti di Crédit Agricole Italia per il gruppo e per le singole entità, attraverso la verifica della conformità dello stesso con il modello interno di Crédit Agricole S.A. In particolare nell'ambito dei compiti attribuiti, la Direzione Rischi e Controlli Permanenti:

- verifica, in modo indipendente, il rispetto dei limiti e delle soglie di allerta previsti dal RAF e dalla Strategia Rischi; formula un parere preventivo in caso di variazioni inerenti alla metodologia utilizzata dalla Direzione Finanza, fornendone opportuna evidenza al comitato ALM ed al Comitato Rischi e Controllo Interno;
- sottopone con periodicità mensile i risultati delle proprie attività di verifica alla controllante ed in caso di superamento dei limiti definiti in sede di Strategia Rischi, attiva la procedura d'allerta ed analizza ed approva il piano d'azione proposto dalle funzioni aziendali di competenza.
- fornisce evidenza ai Consigli di Amministrazione delle singole banche del gruppo e al Comitato Rischi e Controllo Interno di eventuali superamenti di limite, situazioni di criticità emerse e rispetto dei limiti definiti in Strategia Rischi.

La Direzione Rischi e Controlli Permanenti ha la responsabilità del controllo del rispetto dei limiti, pertanto elabora e diffonde mensilmente agli organi aziendali un Rapporto Rischi Finanziari dove riporta l'informativa relativa agli esiti dei controlli, eventuali superamenti dei limiti e attiva, in caso di necessità, le opportune procedure di allerta.

Presenta inoltre, con cadenza trimestrale, una sintesi del suddetto reporting al Comitato Rischi e Controllo Interno ed ai Consigli di Amministrazione delle singole entità del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia.

Misurazione dei rischi: Aspetti Metodologici

Il modello di misurazione del rischio di tasso di interesse globale prevede l'analisi del profilo contrattuale (sviluppo dei cash flow per scadenza) di tutte le poste del bilancio e, dove opportuno, la "modellizzazione" delle altre voci di bilancio che, per stabilità delle masse e reattività al variare dei tassi di mercato, concorrono a costituire l'insieme delle poste sensibili al rischio di tasso per le banche del gruppo. Nel dettaglio per l'analisi di rischio tasso si identificano:

- operazioni a scadenza (tasso fisso e variabile per la parte che ha già fissato il tasso);
- poste di bilancio modellizzate secondo le linee guida definite dalla capogruppo Crédit Agricole SA;
- poste di bilancio modellizzate secondo specifiche regole di gestione indicate dalle competenti funzioni aziendali di Crédit Agricole Italia (modelli locali).

Relativamente ai limiti globali sul tasso d'interesse la Strategia Rischi ha validato:

- limite globale in termini di valore attuale netto (VAN);
- limite globale in termini di VAN Index;
- limite globale e soglie di allerta sul Gap per le diverse fasce temporali;
- soglie di allerta su "effetto Gamma", indicatore legato alle operazioni che presentano una componente opzionale intrinseca.

Per quanto riguarda il rischio di prezzo del portafoglio di proprietà, sono definiti dei limiti globali in base alla tipologia di strumenti detenibili, espressi con riferimento a indicatori quali valore Nozionale e Fair Value di bilancio, e sono individuati ulteriori limiti e soglie di allerta relativi agli stress test.

Attività di copertura del fair value

L'attività di copertura del rischio di tasso d'interesse si pone l'obiettivo di immunizzare il banking book dalle variazioni di fair value della raccolta e degli impieghi, causate dai movimenti avversi della curva dei tassi d'interesse.

I principali strumenti finanziari per la gestione delle coperture del rischio di tasso di interesse sono rappresentati dagli Interest Rate Swaps e inflation linked swaps che, per loro natura, sono contratti che afferiscono al rischio di tasso "puro".

In particolare sono oggetto di copertura i prestiti obbligazionari emessi a tasso fisso (copertura specifica), i mutui con cap erogati alla clientela (copertura generica), i titoli di stato a riserva (copertura in asset swap) ed i conti correnti modellizzati coperti attraverso operazioni di macro hedging (copertura generica).

Nel rispetto delle norme di bilancio, l'attività di verifica dell'efficacia delle coperture è svolta dalla Direzione Finanza, che mensilmente effettua i relativi test e mantiene la formale documentazione per ogni relazione di copertura.

Attività di copertura dei flussi finanziari

Non è in essere un'attività di copertura di cash flow hedge.

INFORMATIVA DI NATURA QUANTITATIVA

1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie

Tipologia/Durata residua (euro)	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. Attività per cassa	1.200.068	3.915.069	356.810	745.140	1.481.506	1.251.058	1.160.649	-
1.1 Titoli di debito	-	-	-	-	706.593	340.684	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	706.593	340.684	-	-
1.2 Finanziamenti a banche	299.913	68.146	232	3.123	225.723	471.466	336.918	-
1.3 Finanziamenti a clientela	900.155	3.846.923	356.578	742.017	549.190	438.908	823.731	-
- c/c	156.086	79.055	8.024	23.318	12.085	262	169.008	-
- altri finanziamenti	744.069	3.767.868	348.554	718.699	537.105	438.646	654.723	-
- con opzione di rimborso anticipato	849	133.291	106.908	5.179	8.726	5.565	14.946	-
- altri	743.220	3.634.577	241.646	713.520	528.379	433.081	639.777	-
2. Passività per cassa	6.093.523	958.321	217.317	104.032	774.653	548.370	942.124	-
2.1 Debiti verso clientela	6.027.854	58	1.265	2.429	16.396	9.047	605.308	-
- c/c	5.745.166	-	-	-	-	-	604.858	-
- altri debiti	282.688	58	1.265	2.429	16.396	9.047	450	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	282.688	58	1.265	2.429	16.396	9.047	450	-
2.2 Debiti verso banche	65.563	942.680	213.341	101.140	715.934	539.323	336.816	-
- c/c	8.259	-	-	-	-	-	-	-
- altri debiti	57.304	942.680	213.341	101.140	715.934	539.323	336.816	-
2.3 Titoli di debito	106	15.583	2.711	463	42.323	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	106	15.583	2.711	463	42.323	-	-	-
2.4 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Derivati finanziari	5	2.586.562	4.708	224.150	1.316.074	885.725	167.476	-
3.1 Con titolo sottostante	-	-	-	-	-	-	-	-
- Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
3.2 Senza titolo sottostante	5	2.586.562	4.708	224.150	1.316.074	885.725	167.476	-
- Opzioni	5	3.446	32	62	607	67.121	167.476	-
+ posizioni lunghe	5	221	16	31	321	34.270	84.511	-
+ posizioni corte	-	3.225	16	31	286	32.851	82.965	-
- Altri derivati	-	2.583.116	4.676	224.088	1.315.467	818.604	-	-
+ posizioni lunghe	-	720.838	3.501	220.537	1.040.600	510.000	-	-
+ posizioni corte	-	1.862.278	1.175	3.551	274.867	308.604	-	-
4. Altre operazioni fuori bilancio	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-

Tipologia/Durata residua (altre valute)	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. Attività per cassa	12.915	14.182	8.896	673	104	3	2.671	-
1.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-
1.2 Finanziamenti a banche	12.817	5.682	-	-	-	-	-	-
1.3 Finanziamenti a clientela	98	8.500	8.896	673	104	3	2.671	-
- c/c	5	-	-	-	-	-	2.670	-
- altri finanziamenti	93	8.500	8.896	673	104	3	1	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	676	247	152	-	-	-	-
- altri	93	7.824	8.649	521	104	3	1	-
2. Passività per cassa	26.243	9.939	5.537	-	-	-	-	-
2.1 Debiti verso clientela	25.068	2.225	9	-	-	-	-	-
- c/c	25.052	2.225	9	-	-	-	-	-
- altri debiti	16	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	16	-	-	-	-	-	-	-
2.2 Debiti verso banche	1.175	7.714	5.528	-	-	-	-	-
- c/c	1.175	-	-	-	-	-	-	-
- altri debiti	-	7.714	5.528	-	-	-	-	-
2.3 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-
2.4 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Derivati finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
3.1 Con titolo sottostante	-	-	-	-	-	-	-	-
- Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
3.2 Senza titolo sottostante	-	-	-	-	-	-	-	-
- Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
4. Altre operazioni fuori bilancio	-	2.500	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	1.250	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	1.250	-	-	-	-	-	-

2.3 RISCHIO DI CAMBIO

INFORMATIVA DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di cambio

Aspetti generali

Il Gruppo non è caratterizzato da un'attività di *trading* proprietario sul mercato delle divise. Le assunzioni di posizioni di rischio sono dovute ai residui derivanti dall'attività svolta per il soddisfacimento delle esigenze della clientela, sia sul mercato a pronti che su quello a termine.

Il coordinamento sui profili di rischio cambio di Crédit Agricole FriulAdria viene esercitato da Crédit Agricole Italia, in qualità di Capogruppo. Essa gestisce in modo accentrato l'operatività finanziaria e le attività di misurazione e controllo dei rischi.

Aspetti organizzativi

Il processo di gestione dei rischi di cambio è regolamentato nell'ambito della relativa risk policy che rappresenta una delle componenti del modello di governance complessivo dei rischi adottato dal Gruppo, in coerenza con le linee guida di Crédit Agricole S.A..

Nell'ambito del processo di gestione del rischio di cambio, la responsabilità primaria è rimessa, secondo le rispettive competenze, agli organi/funzioni aziendali i quali devono essere pienamente consapevoli del livello di esposizione della banca. In particolare:

- al Consiglio di Amministrazione è attribuito il ruolo di organo con funzione di supervisione strategica, e pertanto ha la responsabilità di definire le politiche di governo ed i processi di gestione del rischio;
- al Vice Direttore Generale Corporate della Capogruppo, tramite delega all'Area Capital Market, è attribuito il ruolo di funzione responsabile della gestione, che pertanto definisce e pilota il dispositivo del Gruppo per la gestione del Rischio di cambio nel rispetto delle indicazioni e delle decisioni del Comitato ALM e del Comitato Rischi e Controllo Interno;
- alla Direzione Rischi e Controlli Permanenti è attribuito il ruolo di funzione responsabile del controllo. Essa provvede alla verifica del processo di gestione dei rischi aziendali, vigila sulla rispondenza del trattamento del rischio di cambio rispetto alla normativa in essere ed in coerenza con la strategia rischi di Gruppo.

La struttura dei limiti

La struttura dei limiti riflette il livello di rischiosità ritenuto accettabile con riferimento alle singole aree di business e consente di controllare che le prassi operative si svolgano in coerenza con gli orientamenti gestionali e strategici definiti dai vertici aziendali.

Il sistema d'inquadramento del rischio di cambio del Gruppo è rivisto annualmente in conformità alle linee guida e alla propensione al rischio del Gruppo Crédit Agricole. Tale appetito al rischio è declinato all'interno del Gruppo Crédit Agricole Italia attraverso i limiti globali ed operativi definiti dalla Strategia Rischi.

Il limite operativo di Crédit Agricole FriulAdria è calibrato in modo da assicurare uno sviluppo controllato dell'attività. Esso è calcolato come la somma del controvalore in euro delle singole posizioni ed è approvato dal Consiglio di Amministrazione della banca.

Sistema di controllo

L'attività di monitoraggio del limite operativo, effettuato con frequenza giornaliera, è di competenza della Direzione Rischi e Controlli Permanenti. La rendicontazione del monitoraggio dei limiti avviene mensilmente all'interno del Rapporto Rischi Finanziari. Esso viene inviato agli organi di vertice del Gruppo (CFO), alle funzioni di gestione

del rischio di cambio (Direzione Banca d'Impresa), alla Direzione Audit e a Crédit Agricole S.A. (Direction Risques Groupe).

Una sintesi di tale rapporto è alla base delle informative trimestrali in materia di rischi di cambio agli organi collegiali esecutivi e di controllo del Gruppo (Comitato Rischi e Controllo Interno, Collegio Sindacale, Consiglio di Amministrazione).

Al verificarsi di determinati eventi (superamento dei limiti, mutamenti significativi dei mercati, perdite significative, ecc...) il Gruppo attiva la procedura di allerta, segnalando sia l'evento che il relativo piano di azione correttivo agli organi di vertice di Crédit Agricole FriulAdria.

A. Attività di copertura del rischio di cambio

L'attività di copertura del rischio di cambio è basata sul principio di intermediazione che consente alla Capogruppo ed alle Controllate del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia di non assumere posizioni di rischio superiori ai massimali operativi autorizzati. Le operazioni di copertura in "back to back" sono effettuate con controparti finanziarie autorizzate e vengono negoziate contestualmente alla chiusura delle operazioni con i clienti.

INFORMATIVA DI NATURA QUANTITATIVA

Informazioni di natura quantitativa

1. Distribuzione per valuta di denominazione delle attività, delle passività e dei derivati

Voci	Valute					
	Dollari USA	Sterline	Yen	Dollari canadesi	Franchi svizzeri	Altre valute
A. Attività finanziarie	25.071	457	344	1.642	9.072	2.932
A.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
A.2 Titoli di capitale	-	-	-	-	-	-
A.3 Finanziamenti a banche	12.730	457	344	1.512	525	2.931
A.4 Finanziamenti a clientela	12.341	-	-	130	8.547	1
A.5 Altre attività finanziarie	-	-	-	-	-	-
B. Altre attività	3.037	154	27	31	92	238
C. Passività finanziarie	27.111	455	371	1.587	9.073	3.122
C.1 Debiti verso banche	7.735	-	-	-	5.528	1.154
C.2 Debiti verso clientela	19.376	455	371	1.587	3.545	1.968
C.3 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
C.4 Altre passività finanziarie	-	-	-	-	-	-
D. Altre passività	967	156	-	75	16	1
E. Derivati finanziari	174.182	36	1	4	4.151	47.195
- Opzioni	120	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	60	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	60	-	-	-	-	-
- Altri derivati	174.062	36	1	4	4.151	47.195
+ posizioni lunghe	86.858	18	1	1	2.074	23.601
+ posizioni corte	87.204	18	-	3	2.077	23.594
Totale attività	115.026	629	372	1.674	11.238	26.771
Totale passività	115.342	629	371	1.665	11.166	26.717
Sbilancio (+/-)	316	-	1	9	72	54

SEZIONE 3 – GLI STRUMENTI DERIVATI E LE POLITICHE DI COPERTURA

3.1 Gli strumenti derivati di negoziazione

A. Derivati finanziari

A.1 Derivati finanziari di negoziazione: valori nozionali di fine periodo

Attività sottostanti/ Tipologie derivati	Totale 31.12.2019				Totale 31.12.2018			
	Over the counter			Mercati organizzati	Over the counter			Mercati organizzati
	Controparti centrali	Senza controparti centrali			Controparti centrali	Senza controparti centrali		
		Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione			Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione	
1. Titoli di debito e tassi d'interesse	-	1.028.095	1.027.049	-	-	990.529	989.400	-
a) Opzioni	-	272.967	271.921	-	-	338.107	336.978	-
b) Swap	-	755.128	755.128	-	-	652.422	652.422	-
c) Forward	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Titoli di capitale e indici azionari	-	-	28	-	-	-	31	-
a) Opzioni	-	-	28	-	-	-	31	-
b) Swap	-	-	-	-	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Valute e oro	-	91.192	91.567	-	-	27.679	27.954	-
a) Opzioni	-	5.911	5.911	-	-	12.713	12.713	-
b) Swap	-	-	-	-	-	-	-	-
c) Forward	-	85.281	85.656	-	-	14.966	15.241	-
d) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
4. Merci	-	-	-	-	-	-	-	-
5. Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	-	1.119.287	1.118.644	-	-	1.018.208	1.017.385	-

A.2 Derivati finanziari di negoziazione: fair value lordo positivo e negativo – ripartizione per prodotti

Attività sottostanti / Tipologie derivati	Totale 31.12.2019				Totale 31.12.2018			
	Over the counter			Mercati organizzati	Over the counter			Mercati organizzati
	Controparti centrali	Senza controparti centrali			Controparti centrali	Senza controparti centrali		
		Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione			Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione	
1. Fair value positivo								
a) Opzioni	-	81	126	-	-	884	286	-
b) Interest rate swap	-	34	14.268	-	-	5	9.132	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Forward	-	364	417	-	-	5	67	-
f) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	-	479	14.811	-	-	894	9.485	-
2. Fair value negativo								
a) Opzioni	-	23	76	-	-	206	837	-
b) Interest rate swap	-	15.477	37	-	-	9.986	9	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Forward	-	403	360	-	-	65	9	-
f) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	-	15.903	473	-	-	10.257	855	-

A.3 Derivati finanziari di negoziazione OTC: valori nozionali, fair value lordo positivo e negativo per controparti

Attività sottostanti	Controparti centrali	Banche	Altre società finanziarie	Altri soggetti
Contratti non rientranti in accordi di compensazione				
1) Titoli di debito e tassi d'interesse				
- valore nozionale	X	-	6.800	1.020.249
- fair value positivo	X	-	50	14.218
- fair value negativo	X	-	-	70
2) Titoli di capitale e indici azionari				
- valore nozionale	X	28	-	-
- fair value positivo	X	103	-	-
- fair value negativo	X	-	-	-
3) Valute e oro				
- valore nozionale	X	133	-	91.434
- fair value positivo	X	-	-	440
- fair value negativo	X	3	-	400
4) Merci				
- valore nozionale	X	-	-	-
- fair value positivo	X	-	-	-
- fair value negativo	X	-	-	-
5) Altri				
- valore nozionale	X	-	-	-
- fair value positivo	X	-	-	-
- fair value negativo	X	-	-	-
Contratti rientranti in accordi di compensazione				
1) Titoli di debito e tassi d'interesse				
- valore nozionale	-	1.025.602	2.493	-
- fair value lordo positivo	-	73	-	-
- fair value lordo negativo	-	15.477	-	-
2) Titoli di capitale e indici azionari				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value lordo positivo	-	-	-	-
- fair value lordo negativo	-	-	-	-
3) Valute e oro				
- valore nozionale	-	91.192	-	-
- fair value lordo positivo	-	406	-	-
- fair value lordo negativo	-	426	-	-
4) Merci				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value lordo positivo	-	-	-	-
- fair value lordo negativo	-	-	-	-
5) Altri				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value lordo positivo	-	-	-	-
- fair value lordo negativo	-	-	-	-

A.4 Vita residua dei derivati finanziari di negoziazione OTC: valori nozionali

Sottostanti/Vita residua	Fino a 1 anno	Oltre 1 anno e fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Totale
A.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi d'interesse	1.324.422	668.945	61.776	2.055.143
A.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari	-	28	-	28
A.3 Derivati finanziari su valute e oro	110.656	72.104	-	182.760
A.4 Derivati finanziari su merci	-	-	-	-
A.5 Altri derivati finanziari	-	-	-	-
Totale 31.12.2019	1.435.078	741.077	61.776	2.237.931
Totale 31.12.2018	239.681	1.168.732	627.181	2.035.594

3.2 Le coperture contabili**INFORMATIVA DI NATURA QUALITATIVA****A. Attività di copertura del fair value**

L'attività di copertura del rischio di tasso d'interesse si pone l'obiettivo di immunizzare il banking book dalle variazioni di fair value della raccolta e degli impieghi, causate dai movimenti avversi della curva dei tassi d'interesse.

I principali strumenti finanziari per la gestione delle coperture del rischio di tasso di interesse sono rappresentati dagli Interest Rate Swaps e inflation linked swaps che, per loro natura, sono contratti che afferiscono al rischio di tasso "puro".

In particolare sono oggetto di copertura i prestiti obbligazionari emessi a tasso fisso (copertura specifica), i mutui con cap erogati alla clientela (copertura generica), i titoli di stato a riserva (copertura in asset swap) ed i conti correnti modellizzati coperti attraverso operazioni di macro hedging (copertura generica).

Nel rispetto delle norme di bilancio, l'attività di verifica dell'efficacia delle coperture è svolta dalla Direzione Finanza che, mensilmente, effettua i relativi test e mantiene la formale documentazione per ogni relazione di copertura.

B. Attività di copertura dei flussi finanziari

Non è in essere un'attività di copertura di cash flow hedge.

C. Strumenti di copertura

Il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia copre il rischio di tasso derivante da alcune parti del suo bilancio in fair value hedging, utilizzando come strumenti:

- IRS, sia per micro-coperture (Prestiti Obbligazionari Emessi e Titoli dell'attivo), sia per macro-coperture (Conti Correnti passivi retail modellizzati);
- IRO, in macro-hedging, per la copertura del rischio opzionale derivante dalle opzioni CAP associate ad una parte dei mutui venduti alla clientela.

Una fonte di inefficacia prevista per tutte le tipologie di copertura trattate, risiede nella possibile estinzione anticipata dell'oggetto sottostante la copertura. Per le coperture con IRS inoltre, anche un'ipotetica repentina e cospicua variazione dei tassi Euribor, tale da far superare la soglia di tolleranza prevista dall'IFRS9 per l'hedge ratio (-80%/-125%), potrebbe rappresentare un elemento di possibile inefficacia. Infine, riguardo le coperture di oggetti "modellizzati", una variazione delle caratteristiche finanziarie del modello, a seguito del processo periodico di revisione delle modellizzazioni, potrebbe rappresentare un'ulteriore fonte di inefficacia.

Nel tempo, inefficacie derivanti da estinzioni anticipate o seguenti la revisione periodica dei modelli (riduzione della durata della posta modellizzata) sono state superate con unwinding, totale o parziale, degli strumenti di copertura.

E. Elementi coperti

Copertura di Prestiti Obbligazionari (a tasso fisso) emessi

L'oggetto coperto è limitato alla sola parte riferita al rischio di tasso. La copertura è effettuata tramite IRS in cui la gamba a tasso fisso pareggia il tasso del prestito obbligazionario e la gamba a tasso variabile è determinata come Tasso Euribor (1, 3 o 6 mesi) +/- spread.

Lo spread presente sulla gamba a tasso variabile dell'IRS viene inserito all'interno della relazione di copertura, invertendone il segno, come "spread adjustment" dell'oggetto coperto (Tasso prestito obbligazionario +/- spread adjustment). In questo modo, sfruttando l'assunto che le due gambe dell'IRS alla data di negoziazione abbiano lo stesso valore, e sapendo che un contratto IRS copre il solo rischio di tasso, si arriva a definire il valore dell'"oggetto coperto" riferito a ciascun prestito obbligazionario, ovvero quella sola parte del tasso del prestito obbligazionario che si riferisce al rischio coperto (il rischio di tasso).

Copertura di Titoli dell'Attivo (a tasso fisso)

L'oggetto coperto è limitato alla sola parte riferita al rischio di tasso. La copertura è effettuata tramite IRS in cui la gamba a tasso variabile è determinata come Tasso Euribor (1, 3 o 6 mesi), e la gamba a tasso fisso pareggia il valore atteso della prima.

Copertura della parte a tasso fisso dei Conti Correnti Passivi Retail

L'oggetto coperto è limitato alla sola parte riferita al rischio di tasso. La copertura è effettuata tramite IRS in cui la gamba a tasso fisso pareggia il tasso di un bond-equivalent "fittizio" costruito per identificare l'oggetto coperto riveniente dalla modellizzazione di una posta di bilancio (un insieme di conti correnti) che, dal punto di vista meramente contrattuale, non renderebbe enucleabili le caratteristiche necessarie alla copertura, e la gamba a tasso variabile è determinata come Tasso Euribor (1, 3 o 6 mesi). Il valore del tasso coperto e la durata di questo bond-equivalent sono determinati da un processo di modellizzazione, specifico per il canale retail, che viene annualmente rivisto e validato dalle funzioni competenti della banca. Il modello evidenzia, tramite un'analisi statistica, la scomposizione di un insieme di conti correnti omogenei per comportamento e natura merceologica (i conti correnti passivi retail), nelle sue diverse parti finanziarie: parte stabile per volume (a tasso fisso e a tasso variabile), e parte volatile. La parte interessata dalla copertura è quella stabile a tasso fisso.

Copertura dell'opzione CAP presente su mutui (a tasso variabile) emessi

L'oggetto coperto è limitato alla sola parte riferita al rischio di tasso. La copertura è effettuata tramite IRO negoziati al fine di coprire il rischio che un contratto di mutuo a tasso variabile, una volta raggiunto il valore del suo cap, si trasformi in un oggetto a tasso fisso, con conseguente aumento della leva finanziaria della banca. Ogni IRO è specificamente negoziato per coprire portafogli di mutui aventi caratteristiche finanziarie omogenee (strike, parametro di mercato, periodicità di pagamento, ...). In questo modo la banca realizza il suo obiettivo di avere una sostanziale specularità fra le caratteristiche dei Cap impliciti nei mutui e quelli degli IRO posti a loro copertura.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

A. Derivati finanziari di copertura

A.1 Derivati finanziari di copertura: valori nozionali di fine periodo

Attività sottostanti/ Tipologie derivati	Totale 31.12.2019				Totale 31.12.2018			
	Over the counter			Mercati organizzati	Over the counter			Mercati organizzati
	Controparti centrali	Senza controparti centrali			Controparti centrali	Senza controparti centrali		
		Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione			Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione	
1. Titoli di debito e tassi d'interesse	-	3.040.929	-	-	-	2.952.661	-	-
a) Opzioni	-	545.454	-	-	-	495.139	-	-
b) Swap	-	2.495.475	-	-	-	2.457.522	-	-
c) Forward	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Valute e oro	-	-	-	-	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
4. Merci	-	-	-	-	-	-	-	-
5. Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	-	3.040.929	-	-	-	2.952.661	-	-

A.2 Derivati finanziari di copertura: fair value lordo positivo e negativo – ripartizione per prodotti

Tipologie derivati	Fair value positivo e negativo								Variazione del valore usato per rilevare l'efficacia della copertura	
	Totale 31.12.2019				Totale 31.12.2018				Totale 31.12.2019	Totale 31.12.2018
	Over the counter			Mercati organizzati	Over the counter			Mercati organizzati		
	Controparti centrali	Senza controparti centrali			Controparti centrali	Senza controparti centrali				
Con accordi di compensazione		Senza accordi di compensazione	Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione						
1. Fair value positivo										
a) Opzioni	-	4.516	-	-	-	14.703	-	-	4.516	14.703
b) Interest rate swap	-	86.994	-	-	-	84.777	-	-	86.994	84.777
c) Cross currency swap	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	-	91.510	-	-	-	99.480	-	-	91.510	99.480
2. Fair value negativo										
a) Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Interest rate swap	-	94.336	-	-	-	100.491	-	-	94.336	100.491
c) Cross currency swap	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	-	94.336	-	-	-	100.491	-	-	94.336	100.491

A.3 Derivati finanziari di copertura OTC: valori nozionali, fair value lordo positivo e negativo per controparti

	Controparti centrali	Banche	Altre società finanziarie	Altri soggetti
Contratti non rientranti in accordi di compensazione				
1) Titoli di debito e tassi d'interesse	-	-	-	-
- valore nozionale	X	-	-	-
- fair value positivo	X	-	-	-
- fair value negativo	X	-	-	-
2) Titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-
- valore nozionale	X	-	-	-
- fair value positivo	X	-	-	-
- fair value negativo	X	-	-	-
3) Valute e oro	-	-	-	-
- valore nozionale	X	-	-	-
- fair value positivo	X	-	-	-
- fair value negativo	X	-	-	-
4) Merci	-	-	-	-
- valore nozionale	X	-	-	-
- fair value positivo	X	-	-	-
- fair value negativo	X	-	-	-
5) Altri	-	-	-	-
- valore nozionale	X	-	-	-
- fair value positivo	X	-	-	-
- fair value negativo	X	-	-	-
Contratti rientranti in accordi di compensazione				
1) Titoli di debito e tassi d'interesse	-	3.225.061	1.714	-
- valore nozionale	-	3.039.349	1.580	-
- fair value lordo positivo	-	91.510	-	-
- fair value lordo negativo	-	94.202	134	-
2) Titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value lordo positivo	-	-	-	-
- fair value lordo negativo	-	-	-	-
3) Valute e oro	-	-	-	-
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value lordo positivo	-	-	-	-
- fair value lordo negativo	-	-	-	-
4) Merci	-	-	-	-
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value lordo positivo	-	-	-	-
- fair value lordo negativo	-	-	-	-
5) Altri	-	-	-	-
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value lordo positivo	-	-	-	-
- fair value lordo negativo	-	-	-	-

A.4 Vita residua dei derivati finanziari di copertura OTC: valori nozionali

Sottostanti/Vita residua	Fino a 1 anno	Oltre 1 anno e fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Totale
A.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi d'interesse	369.190	1.315.467	1.356.272	3.040.929
A.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-
A.3 Derivati finanziari su valute e oro	-	-	-	-
A.4 Derivati finanziari su merci	-	-	-	-
A.5 Altri derivati finanziari	-	-	-	-
Totale 31.12.2019	369.190	1.315.467	1.356.272	3.040.929
Totale 31.12.2018	255.120	1.263.070	1.434.470	2.952.660

D. Strumenti coperti**D.1 Coperture del fair value**

	Coperture specifiche: valore di bilancio	Coperture specifiche – posizioni nette: valore di bilancio delle attività o passività (prima della compensazione)	Coperture specifiche			Coperture generiche: valore di bilancio
			Variazioni cumulate di fair value dello strumento coperto	Cessazione della copertura: variazioni cumulate residue del fair value	Variazione del valore usato per rilevare l'efficacia della copertura	
A. ATTIVITA'						
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva - copertura di:	-	-	-	-	-	
1.1 Titoli di debito e tassi d'interesse	-	-	-	-	-	X
1.2 Titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-	-	X
1.3 Valute e oro	-	-	-	-	-	X
1.4 Crediti	-	-	-	-	-	X
1.5 Altri	-	-	-	-	-	X
Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato - copertura di:	-	-	-	-	-	
1.1 Titoli di debito e tassi d'interesse	-	-	-	-	-	X
1.2 Titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-	-	X
1.3 Valute e oro	-	-	-	-	-	X
1.4 Crediti	-	-	-	-	-	X
1.5 Altri	-	-	-	-	-	X
Totale 31.12.2019	-	-	-	-	-	-
Totale 31.12.2018	743.044	-	38.179	2.370	-	-
B. PASSIVITA'						
Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato - copertura di:						
1.1 Titoli di debito e tassi d'interesse	-	-	-	-	-	X
1.2 Valute e oro	-	-	-	-	-	X
1.3 Altri	-	-	-	-	-	X
Totale 31.12.2019	-	-	-	-	-	-
Totale 31.12.2018	83.823	-	420	164	-	-

3.3 Altre informazioni sugli strumenti derivati (di negoziazione e di copertura)**A. Derivati finanziari e creditizi****A.1 Derivati finanziari e creditizi OTC: fair value netti per controparti**

	Controparti centrali	Banche	Altre società finanziarie	Altri soggetti
A. Derivati finanziari	-	4.266.212	11.058	1.034.536.833
1) Titoli di debito e tassi d'interesse	-	4.064.950	10.873	1.020.249
- valore nozionale	-	91.583	51	14.217
- fair value positivo	-	109.679	134	70
- fair value negativo	-	130.822	-	-
2) Titoli di capitale e indici azionari	-	28.161	-	-
- valore nozionale	-	102.661	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-
- fair value negativo	-	92.160	-	92.273
3) Valute e oro	-	91.325	-	91.434
- valore nozionale	-	406	-	440
- fair value positivo	-	429	-	399
- fair value negativo	-	-	-	-
4) Merci	-	-	-	-
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-
5) Altri	-	-	-	-
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-
B. Derivati creditizi	-	-	-	-
1) Acquisto e protezione	-	-	-	-
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-
2) Vendita e protezione	-	-	-	-
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-

SEZIONE 4 – RISCHIO DI LIQUIDITÀ

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di liquidità

Aspetti generali e organizzativi

Il rischio di liquidità identifica l'eventualità che la Banca possa trovarsi nella condizione di non riuscire a far fronte agli impegni di pagamento, previsti o imprevisi, senza pregiudicare l'operatività quotidiana o la propria condizione finanziaria. La gestione di questo rischio può essere suddivisa fra:

- gestione della liquidità di breve termine: il cui obiettivo è quello di garantire l'equilibrio dei flussi di liquidità in entrata ed in uscita nell'ottica di sostenere nel continuo la normale operatività bancaria;
- gestione della liquidità strutturale: il cui obiettivo è quello di mantenere un equilibrio tra passività complessive e attività a medio-lungo termine.

Il modello di governo del rischio di liquidità, adottato dal Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia, è basato sul principio di separatezza tra processi di gestione e misurazione della liquidità e processi di controllo, coerentemente con i requisiti regolamentari e le linee guida di Crédit Agricole S.A..

Il modello prevede l'accentramento delle attività di governo e gestione del rischio di liquidità presso la Capogruppo Crédit Agricole Italia, che è inoltre responsabile del processo di funding per tutte le entità del Gruppo.

Tale inquadramento viene definito il "Sistema Liquidità".

Il modello definisce le competenze degli Organi e delle Funzioni aziendali coinvolte, in particolare:

- il Consiglio di Amministrazione, organo di supervisione strategica, ha la responsabilità di definire le politiche di governo, la struttura organizzativa ed i processi di gestione. Approva, in particolare, le metodologie di misurazione, le soglie di tolleranza del rischio e il sistema dei limiti, le ipotesi sottostanti alle prove di stressed il Contingency Funding Plan (Plan d'Urgence);
- il CFO, tramite la Direzione Finanza di Crédit Agricole Italia, nel ruolo di organo con funzione di gestione, è responsabile della predisposizione dell'informativa verso Banca d'Italia e del reporting interno sulla situazione di liquidità del Gruppo (bilancio di liquidità). La Direzione Finanza opera sulla base degli indirizzi del Comitato ALM;
- la Direzione Rischi e Controlli Permanenti è responsabile del dispositivo dei controlli permanenti, controlla il rispetto dei limiti globali, operativi e delle soglie di allerta, predispone la reportistica per gli organi aziendali e attiva, in caso di necessità, le procedure di allerta. Congiuntamente alla Direzione Finanza è inoltre responsabile del monitoraggio degli indicatori previsti dal Contingency Funding Plan.

Il processo di gestione del rischio di liquidità è regolamentato nell'ambito della relativa risk policy.

Gestione e Controllo del Rischio: Aspetti Metodologici

Il modello per la gestione del rischio di liquidità si attua attraverso il monitoraggio della componente a breve (fino a 12 mesi) e di quella a medio lungo termine.

L'obiettivo principale del processo di gestione della liquidità a breve termine è garantire che la Banca sia in grado di soddisfare gli impegni di pagamento per cassa previsti e imprevisi, in modo tale da non pregiudicare il normale svolgimento del business.

Condizione fondamentale per il perseguimento di tale obiettivo è il mantenimento nel continuo di un sufficiente equilibrio tra flussi di liquidità in entrata e in uscita.

Il sistema di monitoraggio del rischio di liquidità considera i seguenti fattori:

- il mantenimento della liquidità immediata, rappresentata dal saldo netto delle fonti della clientela, dalle eccedenze di fondi propri e dagli impieghi della clientela. Tale attività è svolta tramite la ricognizione dei flussi e deflussi di cassa attesi nelle diverse fasce di scadenza residua che compongono la “maturity ladder”;
- la prosecuzione dell’attività commerciale sui ritmi pianificati (monitorando l’andamento della liquidità assorbita/proveniente dagli impieghi/fonti della clientela).

Aspetto sostanziale della gestione della liquidità è la definizione di un limite di rifinanziamento interbancario a breve termine (LCT – Limite Court Terme) calibrato sulla base delle linee guida della capogruppo Crédit Agricole SA che mira a limitare la raccolta di mercato a breve termine sull’orizzonte di un anno in un mercato caratterizzato da condizioni di stress.

Le politiche di gestione e supervisione del rischio di liquidità a breve termine sono volte a garantire il superamento di un’eventuale crisi che determini una diminuzione grave delle normali fonti di finanziamento del Gruppo; a tale riguardo sono identificati tre scenari di stress:

- crisi sistemica: situazione che determina la chiusura parziale del mercato di rifinanziamento a breve e medio lungo termine con mantenimento dell’attività commerciale. Il Gruppo deve essere in grado di continuare la propria operatività per un orizzonte temporale di un anno;
- crisi idiosincratca: situazione che determina una corsa agli sportelli, chiusura parziale del mercato a breve e totale del mercato a medio lungo termine e mantenimento dell’attività commerciale. In questo scenario il Gruppo deve essere in grado di continuare la propria operatività per un orizzonte temporale di tre mesi;
- crisi globale: situazione che compendia le caratteristiche sia di crisi sistemica che di crisi idiosincratca, in termini di consistente corsa agli sportelli, chiusura totale dei mercati, ricorso all’uso di riserve seppur con svalutazioni. Il Gruppo deve essere in grado di continuare la propria operatività commerciale in una crisi di grave natura per un orizzonte temporale di un mese.

All’interno del monitoraggio del Rischio di Liquidità a Breve Termine la Banca calcola mensilmente il Liquidity Coverage Ratio (LCR= Stock di attività liquide ad elevata qualità/ Totale deflussi netti di cassa nei 30 giorni di calendario successivi). L’indicatore LCR è un ratio a 30 giorni che simula la combinazione di una crisi sistemica e idiosincratca e misura la capacità dello stock di attivi liquidi di garantire la copertura delle uscite nette previsionali di liquidità nei 30 giorni di calendario successivi.

Inoltre, nel rispetto delle linee guida definite da Crédit Agricole S.A., il rispetto permanente della soglia regolamentare è monitorato attraverso il calcolo giornaliero del Liquidity Coverage Ratio (LCR).

Al 31 dicembre 2019 il ratio LCR di Crédit Agricole FriulAdria, pari a 139%, si conferma stabilmente oltre i livelli di conformità.

Sono previste inoltre soglie di allerta sulla gestione della liquidità a medio lungo termine tramite la definizione degli indicatori Position en Resources Stable (PRS) e Coefficient en Resources Stable (CRS). Essi mirano a garantire l’equilibrio di bilancio tra le risorse stabili (risorse del mercato a medio lungo termine, risorse clientela, fondi propri) e gli impieghi durevoli (immobilizzazioni, crediti clientela, titoli clientela e riserve LCR). Livelli positivi di PRS e CRS determinano la capacità del Gruppo di supportare il proprio attivo durante una crisi.

È inoltre previsto un limite di concentrazione delle scadenze a MLT (Concentration des tombées de dette MLT) volto a mantenere l’equilibrio tra scadenze di risorse a MLT e scadenze di impieghi durevoli.

Il calcolo degli indicatori di resistenza per ciascuno degli scenari ipotizzati viene effettuato con cadenza mensile.

Gli indicatori hanno lo scopo di monitorare il rispetto della propensione al rischio del Gruppo e sono rapportati a specifici limiti, definiti da Crédit Agricole S.A. e approvati dal Comitato Rischi di Gruppo in occasione della presentazione della Strategia Rischi e successivamente approvati dal Consiglio d’Amministrazione della Capogruppo Crédit Agricole Italia.

Si segnala che a marzo 2019 la Capogruppo Crédit Agricole Italia ha effettuato un’un’emissione di OBG (obbligazioni bancarie garantite – Covered Bond) per totali 1.500 milioni di euro (di cui 750 milioni di euro collocati presso investitori istituzionali e 750 milioni di euro autodetenuti).

Attraverso tali operazioni il Gruppo si pone l'obiettivo di migliorare ulteriormente il proprio profilo di liquidità diversificando le fonti di finanziamento e stabilizzando le stesse su scadenze più protratte.

Crédit Agricole FriulAdria partecipa al programma di Covered Bond conferendo mutui al covered pool ed ottenendo la propria quota di liquidità a medio/lungo termine.

Infine, nella commercializzazione dei prodotti delle banche del Gruppo, il sistema dei tassi interni di trasferimento tiene conto del costo della liquidità. In base alle caratteristiche finanziarie dei prodotti e alle condizioni prevalenti di mercato, il sistema permette di stabilire il tasso di remunerazione interno, che a sua volta costituisce la base per il pricing dei prodotti di impiego e di raccolta diretta.

Controllo dei rischi

La Direzione Rischi e Controlli Permanenti ha la responsabilità del controllo del rispetto dei limiti stabiliti, pertanto elabora e diffonde mensilmente agli organi aziendali un proprio Rapporto Rischi Finanziari dove riporta l'informativa relativa agli esiti dei controlli, eventuali superamenti dei limiti o soglie di allerta, e chiede alla Direzione Finanza un piano di rientro in caso di superamento. Presenta inoltre, con cadenza trimestrale, una sintesi del suddetto reporting al Comitato Rischi e Controllo Interno ed al Consiglio di Amministrazione di CA Italia. Infine, in caso di superamento dei limiti, la Direzione Rischi e Controlli Permanenti è tenuta ad informare attraverso la Procedura di Allerta, i competenti organi di vertice del Gruppo e le competenti funzioni di Crédit Agricole. La Direzione Rischi e Controlli Permanenti congiuntamente alla Direzione Finanza è infine responsabile del monitoraggio degli indicatori previsti dal Contingency Funding Plan.

Il CFP del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia è approvato dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo Crédit Agricole Italia ed è applicato a tutte le legal entities rientranti nel perimetro di monitoraggio del rischio di liquidità.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie

Voci/Scaglioni temporali (euro)	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa	719.913	13.454	37.481	175.317	275.342	303.997	1.196.632	3.106.103	4.341.428	-
A.1 Titoli di Stato	-	-	-	-	11.033	4.821	15.855	663.000	300.000	-
A.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Quote O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	719.913	13.454	37.481	175.317	264.309	299.176	1.180.777	2.443.103	4.041.428	-
- banche	295.997	-	-	66.054	2.150	237	3.155	225.800	808.100	-
- clientela	423.916	13.454	37.481	109.263	262.159	298.939	1.177.622	2.217.303	3.233.328	-
Passività per cassa	6.723.067	4.748	434	601.042	324.881	219.766	104.815	774.459	915.647	-
B.1 Depositi e conti correnti	6.609.417	-	-	600.030	100.083	3	101.507	715.800	876.150	-
- banche	58.982	-	-	600.000	100.075	-	101.145	715.800	876.150	-
- clientela	6.550.435	-	-	30	8	3	362	-	-	-
B.2 Titoli di debito	25.001	4.748	434	1.012	9.452	2.759	579	42.263	-	-
B.3 Altre passività	88.649	-	-	-	215.346	217.004	2.729	16.396	39.497	-
Operazioni fuori bilancio	30.439	56.122	296	173	24.780	32.072	85.432	74.517	-	-
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale	-	54.266	294	120	11.311	28.465	57.784	74.312	-	-
- posizioni lunghe	-	27.296	147	60	5.655	14.232	28.889	37.156	-	-
- posizioni corte	-	26.970	147	60	5.656	14.233	28.895	37.156	-	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale	30.439	1.856	2	53	13.469	3.607	27.648	205	-	-
- posizioni lunghe	14.616	1.856	-	20	7.004	2.696	19.845	205	-	-
- posizioni corte	15.823	-	2	33	6.465	911	7.803	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni a erogare fondi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Voci/Scaglioni temporali (altre valute)	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa	2.933	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.1 Titoli di Stato	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Quote O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	2.933	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- banche	2.932	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- clientela	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Passività per cassa	2.007	424	692	-	-	-	-	-	-	-
B.1 Depositi e conti correnti	2.007	424	692	-	-	-	-	-	-	-
- banche	39	424	692	-	-	-	-	-	-	-
- clientela	1.968	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Operazioni fuori bilancio	-	48.445	1.250	-	-	-	-	-	-	-
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale	-	47.195	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	23.601	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	23.594	-	-	-	-	-	-	-	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni a erogare fondi	-	1.250	1.250	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	1.250	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	1.250	-	-	-	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Sezione 5 – Rischi operativi

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio operativo

Il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia adotta la definizione di rischio operativo prevista dal documento “Basilea 2 – Convergenza internazionale della misurazione del capitale e dei coefficienti patrimoniali” redatto dal Comitato di Basilea per la Vigilanza Bancaria.

Il rischio operativo è definito come il rischio di perdite derivanti dalla inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Tale definizione include il rischio legale, ma non quello strategico e di reputazione. Il rischio legale comprende, fra l’altro, l’esposizione ad ammende, sanzioni pecuniarie o penalizzazioni derivanti da provvedimenti assunti dall’organo di vigilanza, ovvero da regolamenti privati.

Nell’ambito del consolidamento e rafforzamento dei propri presidi a fronte del rischio operativo, il Gruppo si è dato chiari obiettivi:

- raggiungimento della conformità ai requisiti che la normativa di Vigilanza prevede per i sistemi di controllo interno (circolare Banca d’Italia 285/2013 e successivi aggiornamenti);
- mantenimento di una costante conformità ai requisiti che la normativa prevede per l’utilizzo del metodo TSA (Traditional Standardised Approach) per le banche Crédit Agricole Italia e Crédit Agricole FriulAdria e il metodo Base (BIA-basic indicator approach) per le altre entità bancarie del Gruppo per il calcolo del capitale regolamentare;
- costante miglioramento del monitoraggio dei rischi e delle perdite, tale da permettere un approccio gestionale, soprattutto in termini di iniziative di mitigazione e di prevenzione e diffusione della cultura del rischio;
- perfezionamento del sistema dei controlli permanenti e della copertura dei controlli stessi nel perimetro aziendale.

Aspetti macro-organizzativi

Il governo dei rischi operativi di Gruppo è affidato alla Direzione Rischi e Controlli Permanenti di Crédit Agricole Italia, che recepisce le direttive generali della Direzione Rischi della controllante Crédit Agricole S.A., cui risponde gerarchicamente.

La Direzione Rischi e Controlli Permanenti (DRCP) svolge le attività di presidio e governo dei rischi per tutte le Società del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia.

Nel rispetto delle prescrizioni normative di vigilanza, il Gruppo ha formalizzato la definizione dei ruoli e delle responsabilità degli organi societari e delle funzioni coinvolte nella gestione dei rischi operativi.

Il modello di governance prevede:

- una strategia centralizzata nel controllo dei rischi operativi;
- stretti collegamenti con l’attività relativa ai controlli permanenti;
- sinergie con la Direzione Compliance e con la Direzione Audit.

Gestione del rischio

Il Gruppo adotta un modello, coerente con le linee guida di Crédit Agricole e governato dalla funzione centrale, che si avvale anche del consolidato e complementare apporto nell’attività operativa, gestionale e di mitigazione da parte di ruoli, funzioni e dispositivi specialistici:

- MRO (Manager dei Rischi Operativi);
- presidio sulle FOIE/PSEE (Funzioni Operative Importanti Esternalizzate/Prestazioni di Servizi Essenziali Esternalizzati) e sulla Sicurezza Fisica;
- PRSI (Pilote des Risques SI), responsabile del presidio e monitoraggio dei rischi informatici del Sistema Informativo e sul PCO (Piano di Continuità Operativa);

- CISO (Chief Information Security Officer), responsabile della sicurezza delle informazioni aziendali;
- Responsabile della Sicurezza Informatica (RSI): responsabile dell'implementazione e gestione della sicurezza operativa del Sistema Informativo;
- Responsabile del Piano di Continuità Operativa di Gruppo;
- addetti ai Controlli Operativi, presso le strutture della Rete commerciale, con il compito di esercitare i controlli permanenti di 2° grado 1° livello;
- dispositivi e strumenti, funzionali al corretto presidio dei rischi e alla gestione di iniziative di mitigazione / miglioramento, fra i quali:
 - il Comitato Rischi e Controllo Interno;
 - il Tavolo Interfunzionale FOIE/PSEE (Funzioni Operative Importanti Esternalizzate/Prestazione di Servizi Essenziali Esternalizzati);
 - il Tavolo Interfunzionale PCO (Piano di Continuità Operativa);
 - il Comitato di Capogruppo CASA di sorveglianza sulla Sicurezza informatica e sui PCO (CSSCA, Comitato di Sorveglianza sulla Sicurezza e sulla Continuità d'Attività);
 - l'impianto del reporting dei controlli permanenti per la Rete Commerciale, unitamente agli indicatori sintetici di anomalia;
 - i Tavoli di Miglioramento.

L'adeguamento del processo di gestione e controllo dei rischi operativi alle linee guida di Crédit Agricole S.A. si uniforma alle modalità generali di Gruppo, ed è composto dalle seguenti macro-fasi:

- intercettazione, identificazione e classificazione dei rischi e delle perdite, con relativa eventuale contabilizzazione;
- valutazione e misurazione del profilo di rischio di ogni contesto aziendale;
- identificazione degli interventi di mitigazione e predisposizione del piano d'azione;
- verifica di adeguatezza del piano di controllo ed aumento dei punti di controllo;
- verifica di effettività dei controlli;
- verifica sul corretto esercizio degli interventi di mitigazione;
- informazione e reportistica.

Nell'ambito delle precedenti fasi trovano applicazione anche i processi di:

- Loss Data Collection (registrazione, classificazione e trattamento dei dati di perdita);
- Risk Self Assessment (autovalutazione dell'esposizione ai rischi operativi inerente le specifiche Funzioni operative e i relativi processi);
- coinvolgimento diretto delle funzioni aziendali a tavoli di valutazione collegiale (FOIE/PSEE, miglioramento, ...).

Ciascuno dei suddetti processi si caratterizza per il trattamento di informazioni sulla base di metodi predefiniti, codificati, ripetibili, formalizzati nella normativa aziendale e con il supporto di specifici strumenti applicativi.

Mitigazione del rischio

Il Gruppo ha attuato una politica di mitigazione del rischio operativo, attraverso:

- specifiche attività di autoanalisi (c.d. "Self Risk Assessment") finalizzate a definire un Piano d'Azione annuale, presentato al Consiglio di Amministrazione, che contiene tutte quelle iniziative che i responsabili dei vari processi aziendali hanno indicato come necessarie, per ridurre i principali rischi operativi in essere;
- l'implementazione del piano dei controlli permanenti, sia presso la Rete Commerciale sia presso le Direzioni Centrali, con l'obiettivo di presidiare i processi più critici;
- un dispositivo di lotta alle frodi governato dalla funzione Compliance;
- l'implementazione del dispositivo di presidio e monitoraggio in materia di esternalizzazioni di attività essenziali (FOIE/ PSEE);
- l'implementazione del dispositivo di presidio e monitoraggio in materia di:
 - sicurezza fisica;
 - continuità operativa (PCO);
- l'implementazione della funzione di presidio e monitoraggio del Rischio Informatico.

Trasferimento del rischio

La Funzione di Presidio delle Coperture Assicurative del Gruppo, facente parte del perimetro dell'Area Rischi Operativi e Controlli Permanenti della Direzione Rischi e Controlli Permanenti, è responsabile del processo che governa le polizze stipulate a copertura dei rischi assicurabili del Gruppo e della definizione dei contenuti normativi che lo disciplinano.

La strategia assicurativa posta in essere prevede – tramite specifiche polizze – la copertura di eventi rilevanti e di carattere eccezionale, non di eventi ripetitivi di ordinaria amministrazione e di importo medio-basso (c.d. perdite attese). Ne consegue che le polizze attualmente in vigore coprono eventi caratterizzati da bassa frequenza ma impatto potenzialmente grave, in coerenza con la politica assicurativa del Gruppo Crédit Agricole aderente alle linee guida espresse dal Regulator.

La predetta Funzione, ove i risultati di specifiche valutazioni ne dimostrino l'opportunità, provvede a:

- trasferire i rischi assicurabili attivando specifiche coperture assicurative, con l'obiettivo di mitigare l'impatto di eventuali perdite inattese e tenuto conto delle best practices di Sistema;
- gestire il coordinamento con Crédit Agricole S.A., finalizzato ad assicurare piena coerenza fra la strategia di trasferimento e gli obiettivi di Gruppo;
- esercitare un'azione di controllo e di supporto alle Funzioni aziendali nelle fasi di gestione delle esternalizzazioni, in particolare riferimento alle FOI;
- controllare e sottoporre a specifica analisi le polizze assicurative stipulate dai Fornitori FOIE, al fine di valutare l'adeguatezza delle stesse rispetto ai profili di rischio correlati ai servizi essenziali esternalizzati.

Supervisione dei rischi e condivisione delle soluzioni

È il ruolo specifico del Comitato Rischi e Controllo Interno di Gruppo, composto dalle principali Funzioni Aziendali, che ha la responsabilità di:

- approvare le linee guida ed i piani di azione in materia di rischi Operativi;
- prendere atto dei risultati della LDC (Loss Data Collection);
- monitorare risultati e attività di controllo, nonché validare periodicamente la cartografia dei rischi operativi;
- governare la Continuità Operativa per il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia;
- monitorare ed eventualmente intervenire in materia di Rischio Informatico per il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia, valutando la situazione in base alla periodica informativa da parte del PRSI (Pilote des Risques SI) e del CISO (Chief Information Security Officer);
- valutare i dossier di esternalizzazioni di funzioni operative importanti ossia servizi essenziali (FOIE/PSEE) per il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia;
- gestire il trasferimento del rischio, con specifico riferimento alle coperture assicurative.

Dati di perdita

Le perdite operative, che il modello considera dati di natura quantitativa, sono raccolte, gestite e analizzate con uno schema di classificazione degli eventi conforme a quello previsto dal Framework Basilea II, dall'Autorità di Vigilanza e da Crédit Agricole S.A., secondo più livelli di granularità e di dettaglio. Di seguito si ripropone la struttura base:

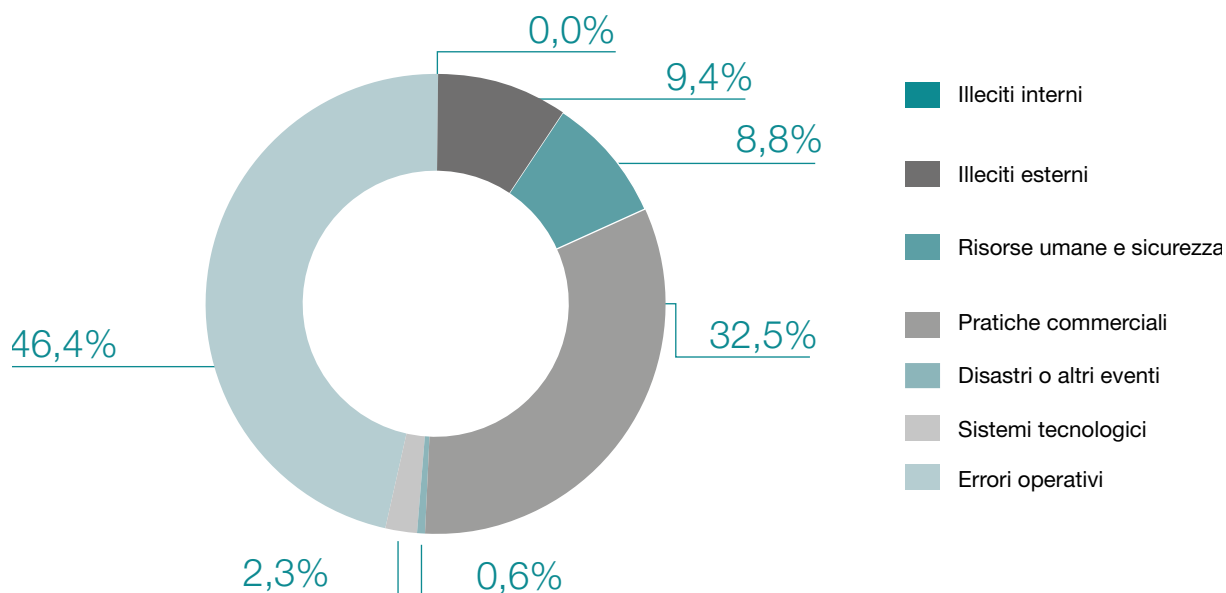
- atti illeciti di interni: eventi riconducibili ad atti volontari che coinvolgano almeno un soggetto interno alla banca e che comportino dei danni economici per la banca stessa;
- atti illeciti di esterni: eventi riconducibili ad atti volontari posti in essere esclusivamente da soggetti non qualificabili come interni alla società, in genere perpetrati allo scopo di ottenere vantaggi personali;
- relazioni con il personale e sicurezza dell'ambiente di lavoro: eventi riconducibili ai rapporti della società con il suo personale o alla non conformità dell'ambiente di lavoro a norme in tema di salute e sicurezza; sono comprese le passività per incidenti a dipendenti occorsi in uffici della banca o con mezzi della stessa;
- pratiche commerciali: eventi legati a prestazioni di servizi e fornitura di prodotti alla clientela eseguite in modo improprio o negligente (compresi i requisiti fiduciari e di adeguata informazione sugli investimenti), ovvero dovuti a vizi nella natura o nelle caratteristiche dei prodotti/modelli/contratti. Sono inoltre comprese le passività per violazione delle norme di pubblica sicurezza o di normativa non specifica del settore bancario;

- disastri o altri eventi: eventi derivanti da cause naturali o atti umani, che determinano danni a risorse aziendali (beni materiali o immateriali, persone, etc.) e/o interruzione di servizio oppure altri eventi (ivi compresi comportamenti scorretti/atti impropri di società terze che danneggino la società). Sono inoltre comprese le passività derivanti da cambiamenti politici, legislativi e fiscali con effetto retroattivo;
- sistemi tecnologici e servizi: eventi derivanti da malfunzionamenti, difetti logici o strutturali dei sistemi tecnologici e di altri sistemi di supporto;
- esecuzione, consegna e gestione dei processi: eventi dovuti a errori non intenzionali nella gestione dell'attività operativa e di supporto, oppure causati da controparti non clienti e fornitori.

Il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia adotta per la Loss Data Collection e per la gestione delle segnalazioni consolidate dei dati di perdita, un applicativo informatico espressamente progettato e messo a punto per l'adozione di metodi avanzati, oltre a specifici strumenti e modelli realizzati direttamente da Crédit Agricole S.A.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

Relativamente alle fonti di manifestazione del rischio operativo, si riporta di seguito la distribuzione delle perdite nette (perdite lorde al netto di altri recuperi ad esclusione di quelli assicurativi) per tipologie di evento rilevate nel corso del 2019. Sono escluse le perdite "di confine" (le c.d. "boundary loss").



Rischio Informatico

Ai sensi delle disposizioni normative di Banca d'Italia (Circolare 285/13), il rischio informatico (rischio ICT) è definito come il "rischio di incorrere in perdite economiche, di reputazione e di quote di mercato in relazione all'utilizzo di tecnologia dell'informazione e della comunicazione [...] Nella rappresentazione integrata dei rischi aziendali a fini prudenziali (ICAAP), tale tipologia di rischio è considerata, secondo gli specifici aspetti, tra i rischi operativi, reputazionali e strategici".

Ai fini di analisi e valutazione del rischio ICT sulle risorse informatiche, il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia (Gruppo) applica e sviluppa i concetti fondamentali della "Metodologia di Analisi dei Rischi MESARI" della Capogruppo Credit Agricole sa (C.A.sa), integrandola, per giungere ad una rappresentazione complessiva dello stato di rischio, con:

- definizione della tassonomia dei rischi del sistema informativo;
- risultanze del Processo di Risk Self Assessment;
- risultati del processo di collezione delle Perdite Operative;
- risultati del framework dei Controlli Permanenti;
- flussi informativi continui relativi ai principali processi/eventi del Sistema Informativo e di Sicurezza del Sistema Informativo, con particolare riferimento alla gestione degli incidenti.

La struttura di governance del rischio informatico è ormai a regime in termini di ruoli e responsabilità e nel corso del 2019 sono proseguiti gli interventi trasversali derivanti da input regolamentari, come PSD2 (Guidelines su Operational e Security Measures, RTS su SCA & CSC, Major incidents) e Circolare 285 di Banca d'Italia (aggiornamento del luglio 2019) di gruppo, come CARS (CA renforcement de la sécurité).

Nel corso del 2019 è stato inoltre condotto un intervento di miglioramento della qualità delle perdite attinenti ai sistemi informativi, con riferimento specifico alle attività svolte da fornitori, una focalizzazione dei sistemi di misurazione del rischio in ambito cyber e la definizione di un presidio continuo sul testing delle misure di mitigazione per le risorse esposte su internet.

Le strutture coinvolte nella governance del rischio Informatico risultano:

- la Direzione Rischi e Controlli Permanenti del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia con la collocazione, al suo interno, della funzione di monitoraggio dei rischi informatici (Information System e Information Security System) del sistema informativo (PRSI);
- il Governo Risorse Umane e organizzazione e Strategie del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia con la collocazione, al suo interno, del Chief Information Security Officer (CISO), per l'ambito Information security system;
- il responsabile dell'area sicurezza di Crédit Agricole Group Solutions cui è assegnato il ruolo di RSI (Responsable de la Sécurité Informatique) per l'ambito information security system;
- il responsabile della Direzione Sistemi Informativi di Crédit Agricole Group Solutions (CIO, Chief Information Officer) per l'ambito information system (altri rischi non security).

Piano di continuità operativa ("PCO")

Nel corso del 2019, il gruppo ha proseguito le attività di aggiornamento e verifica del Piano di Continuità Operativa (PCO), in funzione dell'evoluzione del contesto e dei cambiamenti intervenuti nell'infrastruttura organizzativa, tecnologica e logistica di gruppo.

Le attività principali del 2018 hanno visto:

- il consolidamento delle iniziative riconducibili alle disposizioni della normativa di vigilanza (Circolare Banca d'Italia 285/2013) con riferimento ai cambiamenti tecnico-organizzativi intervenuti a livello di gruppo;
- il consolidamento della metodologia della capogruppo Crédit Agricole S.A. in tema di "business continuity management";
- il periodico esercizio delle sessioni di test e certificazione sulle soluzioni di ripristino dei sistemi informativi (ambiente sia mainframe che dipartimentale, reti e TLC, control-room sicurezza) e sui processi critici in perimetro di continuità operativa, compresi gli scenari di "indisponibilità massiva delle Postazioni di Lavoro (PdL)" e "indisponibilità logica del sistema informativo con ripartenza da "scratch";
- il consolidamento del dispositivo previsto dal modello organizzativo di gestione delle crisi (MOGC) in merito alla gestione della disponibilità dei dati;
- l'analisi e la valutazione di adeguatezza dei piani di continuità operativa e dei relativi test dei fornitori di FOIE (Funzioni Operative Importanti Esternalizzate), con l'individuazione della nuova categoria dei fornitori NON-FOIE coinvolti in processi critici
- l'aggiornamento dell'analisi degli impatti (c.d. BIA, "Business Impact Analysis");
- l'aggiornamento dei piani operativi di emergenza (soluzioni di back-up da attivare in caso di crisi);
- il confronto con soluzioni di terze parti (es. EBA), partecipando alle simulazioni dei rispettivi interventi. L'affidabilità del piano di continuità ha avuto positiva valutazione da parte delle funzioni di controllo.

FOIE – Funzioni Operative Importanti Esternalizzate (presso Crédit Agricole S.A. denominate PSEE – Prestazioni di Servizi Essenziali Esternalizzati)

La Funzione di Presidio FOIE/PSEE, facente parte del perimetro dell'Area Rischi Operativi e Controlli Permanenti della Direzione Rischi e Controlli Permanenti, governa il sistema dei controlli sul rispetto del processo adottato per le esternalizzazioni essenziali, inoltre ha specifiche competenze nell'ambito della definizione dei controlli di monitoraggio dei rischi e svolge un ruolo di supporto gestionale e metodologico. Il Presidio FOIE/PSEE presiede e governa il Tavolo Interfunzionale FOIE/PSEE.

Nel corso dell'esercizio 2019, le iniziative più rilevanti hanno avuto ad oggetto:

- il processo di revisione del “Regolamento Attuativo della Politica di Esternalizzazione di Gruppo”, il cui perimetro include tutte le tipologie di esternalizzazione, e che, unitamente alla “Policy di Esternalizzazione di Funzioni Aziendali”:
 - disciplina l'impianto processuale generale tenendo conto delle esperienze maturate internamente nonché delle “best practices” di sistema;
 - prevede le attività e gli adempimenti in materia di esternalizzazione dei Sistemi informativi;
 - prevede le specificità in materia di esternalizzazione del trattamento di contante;
- un'azione di supporto alle funzioni aziendali nelle fasi di gestione delle esternalizzazioni, finalizzata sia alla corretta applicazione del processo, sia ad una maggiore diffusione di cultura in materia di esternalizzazione ed analisi dei rischi ad esse correlati;
- il processo di revisione e aggiornamento degli strumenti di monitoraggio delle esternalizzazioni essenziali adottati, per il corretto svolgimento delle proprie funzioni, dal Presidio FOIE;
- l'implementazione dell'azione di monitoraggio generale e di responsabilizzazione delle Funzioni titolari di servizio esternalizzato, avvalendosi anche di:
 - uno specifico “Tableau de bord”, gestito dalla funzione di Presidio FOIE/PSEE e focalizzato sulle FOI esternalizzate, finalizzato, a seconda delle rispettive competenze, ad assumere tutte le informazioni e gli aggiornamenti funzionali a controllare la corretta conformità generale alle linee guida normative, sia di Vigilanza che aziendali; delle relazioni (contrattuali e di esercizio) con fornitori esterni;
 - un regolare aggiornamento del piano dei controlli permanenti;
 - un sistematico esercizio di specifiche attività (es. “Risk Assessment”, partecipazione a Gruppi di Lavoro), anche in collaborazione con le funzioni aziendali interessate, finalizzate ad una sorveglianza diretta dei rischi operativi riconducibili a FOIE.

Durante l'esercizio 2019 è continuata l'attività degli specifici Tavoli Interfunzionali FOIE/PSEE, finalizzata soprattutto a:

- verificare l'esistenza o la sussistenza dei requisiti di essenzialità, rispettivamente per le nuove esternalizzazioni e per quelle già attive in revisione;
- analizzare e gestire le situazioni di criticità verificatesi nel contesto reale;
- sensibilizzare le Funzioni aziendali competenti a porre in atto le soluzioni più idonee a mantenere conformi alle norme tutte le esternalizzazioni di rispettiva responsabilità.

I risultati più importanti si riflettono nel consolidamento di metodologie e cultura sull'argomento, forieri di una soddisfacente qualità generale del contesto di esternalizzazione di FOI.

PARTE F – INFORMAZIONI SUL PATRIMONIO

Sezione 1 – Il patrimonio dell'impresa

A. INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

In Crédit Agricole FriulAdria viene effettuata una politica dei mezzi propri volti a mantenere la dotazione a livelli congrui per fronteggiare, tempo per tempo, i rischi assunti.

B. INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

B.1 Patrimonio dell'impresa: composizione

Il patrimonio netto a fine 2019 è così formato:

Voci/Valori	31.12.2019	31.12.2018
1. Capitale	120.689	120.689
2. Sovrapprezzi di emissione	471.757	471.757
3. Riserve	13.219	6.362
- di utili		
a) legale	24.138	24.138
b) statutaria	-	-
c) azioni proprie	5.000	5.000
d) altre	-16.659	-23.515
- altre	740	739
4. Strumenti di capitale	-	-
5. (Azioni proprie)	-5.000	-5.000
6. Riserve da valutazione	-7.197	-19.780
- Titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-866	10
- Copertura di titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-
- Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-1.028	-14.819
- Attività materiali	-	-
- Attività immateriali	-	-
- Copertura di investimenti esteri	-	-
- Copertura dei flussi finanziari	-	-
- Strumenti di copertura (elementi non designati)	-	-
- Differenze di cambio	-	-
- Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-
- Passività finanziarie designate al fair value con impatto a conto economico (variazioni del proprio merito creditizio)	-	-
- Utili (perdite) attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	-5.303	-4.971
- Quote delle riserve da valutazione relative alle partecipate valutate al patrimonio netto	-	-
- Leggi speciali di rivalutazione	-	-
7. Utile (perdita) d'esercizio	66.413	61.416
Totale	659.881	635.444

B.2 Riserve da valutazione delle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: composizione

Attività/Valori	Totale 31.12.2019		Totale 31.12.2018	
	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa
1. Titoli di debito	808	-1.835	374	-15.193
2. Titoli di capitale	20	-887	16	-6
3. Finanziamenti	-	-	-	-
Totale	828	-2.722	390	-15.199

B.3 Riserve da valutazione delle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: variazioni annue

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Finanziamenti
1. Esistenze iniziali	-14.819	10	-
2. Variazioni positive	14.165	7	-
2.1 Incrementi di fair value	14.075	7	-
2.2 Rettifiche di valore per rischio di credito	-	X	-
2.3 Rigiro a conto economico di riserve negative da realizzo	-	X	-
2.4 Trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto (titoli di capitale)	-	-	-
2.5 Altre variazioni	-	-	-
3. Variazioni negative	374	883	-
3.1 Riduzioni di fair value	-	883	-
3.2 Riprese di valore per rischio di credito	-	-	-
3.3 Rigiro a conto economico da riserve positive: da realizzo	374	X	-
3.4 Trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto (titoli di capitale)	-	-	-
3.5 Altre variazioni	-	-	-
4. Rimanenze finali	-1.028	-866	-

B.4 Riserve da valutazione relative ai piani a benefici definiti: variazioni annue

	31.12.2019
1. Esistenze iniziali	-4.971
2. Variazioni positive	263
2.1. Utili attuariali	137
2.2. Altre variazioni	126
3. Variazioni negative	595
3.1. Perdite attuariali	595
3.2. Altre variazioni	-
4. Rimanenze finali	-5.303

Sezione 2 – I fondi propri e i coefficienti di vigilanza

Si rinvia all'informativa sui fondi propri e sull'adeguatezza patrimoniale contenuta nelle sezioni 2 e 3 dell'informativa al pubblico ("Terzo pilastro di Basilea 3"), consultabile sul sito internet del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia, all'indirizzo <https://gruppo.credit-agricole.it/bilanci-friuladria>, contestualmente alla pubblicazione del bilancio della Capogruppo.

PARTE G – OPERAZIONI DI AGGREGAZIONE RIGUARDANTI IMPRESE O RAMI D'AZIENDA

Nel 2019 non hanno avuto luogo operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda.

PARTE H – OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

All'interno del più ampio quadro normativo che disciplina gli interessi degli amministratori (art. 2391 Cod. Civ.), le obbligazioni degli esponenti bancari (art. 136 TUB) e le operazioni con parti correlate, il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia si è dotato del "Regolamento per le operazioni con soggetti collegati" (di seguito "Il Regolamento") per dare attuazione sia alla normativa Consob riguardante le società emittenti strumenti finanziari diffusi tra il pubblico in misura rilevante (Regolamento 17221/2010 e successive modifiche e integrazioni) sia alla normativa Banca d'Italia in materia di assunzione di rischio e conflitti di interesse nei confronti dei soggetti collegati (9° aggiornamento della Circolare 263/2006), al cui rispetto sono chiamate le banche e i gruppi bancari.

Tale documento, adottato da Crédit Agricole FriulAdria, definisce e formalizza, in un unico corpo normativo, le procedure che tutte le banche e le società del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia applicano in caso di operazioni con soggetti collegati, in ottemperanza alle vigenti normative della CONSOB e della Banca d'Italia, prevedendo gli adempimenti, le procedure e le definizioni più restrittive tra quelle distintamente previste dalle citate normative.

Il Regolamento contiene tutti i presidi previsti dalle discipline di riferimento e in particolare definisce:

- i criteri per identificare il perimetro dei soggetti collegati;
- le procedure di istruttoria, proposta e deliberazione delle operazioni;
- i limiti prudenziali e gli adempimenti di segnalazione periodica alla Banca d'Italia per l'attività di rischio nei confronti dei soggetti collegati del Gruppo;
- l'informativa a Consob e al mercato per le operazioni con parti correlate;
- i casi di esenzione dall'applicazione delle regole di istruttoria e deliberazione;
- le regole che riguardano i controlli, le attività e i presidi organizzativi al fine di garantire il rispetto costante dei limiti prudenziali e delle procedure deliberative stabiliti dalla normativa, perseguendo, altresì, l'obiettivo di prevenire e gestire correttamente i potenziali conflitti di interesse inerenti ai rapporti intercorrenti con soggetti collegati;
- i flussi informativi periodici da e verso la Capogruppo e gli Organi Sociali.

Nel processo di gestione delle operazioni con parti correlate e soggetti collegati, un ruolo fondamentale è svolto dal Comitato Parti Correlate, istituito all'interno del Consiglio di Amministrazione e composto da 3 consiglieri indipendenti più un membro supplente; un ruolo consultivo è svolto dal Presidente del Collegio Sindacale o da un Sindaco delegato, chiamato a partecipare alle riunioni.

Nel corso del 2019, con il rinnovo delle cariche sociali deliberato dall'Assemblea dei soci del 12 aprile 2019, il Consiglio di Amministrazione ha nominato il Comitato Parti Correlate che resterà in carica fino all'approvazione del bilancio al 31.12.2021 e che risulta composto dagli amministratori indipendenti:

- Michela Cattaruzza – Presidente;
- Mariacristina Gribaudo – componente effettivo;
- Marco Stevanato – componente effettivo;
- Cristina Nonino – componente supplente.

Il Comitato, in particolare, è chiamato a fornire un parere preventivo per le operazioni di minore e maggiore rilevanza, nonché per le operazioni non ordinarie e per quelle rientranti nel perimetro di applicazione dell'art. 136 TUB, verificando trasparenza e correttezza sostanziale e procedurale delle operazioni poste in essere con parti correlate e soggetti connessi; con riferimento alle operazioni di maggiore rilevanza, per le quali vi è una competenza deliberativa esclusiva in capo al Consiglio di Amministrazione, il Comitato deve essere coinvolto anche nella fase preliminare delle trattative.

Nel 2019 il Comitato Parti Correlate si è riunito 9 volte, valutando motivazioni, interessi e condizioni di 18 operazioni oggetto di delibera.

Nel corso del 2019 la Banca ha concluso con parti correlate di Crédit Agricole FriulAdria e soggetti collegati del Gruppo Crédit Agricole Italia:

- operazioni esenti dalle procedure deliberative previste dal Regolamento, per le quali il Comitato Parti Correlate, il Consiglio di Amministrazione e il Collegio Sindacale hanno ricevuto informativa con cadenza trimestrale (operazioni di importo esiguo, finanza finalizzata alla gestione della liquidità infragruppo ecc.);

- operazioni di minore rilevanza, sulle quali si è espresso preventivamente il Comitato Parti Correlate, sostanzialmente ascrivibili ai seguenti comparti: concessione di finanziamenti ed erogazione del credito; accordi commerciali con società prodotto del Gruppo Crédit Agricole, finalizzate al collocamento, nelle filiali della Banca, di prodotti e/o strumenti finanziari;
- operazioni rientranti anche nel perimetro di applicazione dell'art. 136 TUB;
- quattro operazioni "di maggiore rilevanza" ai fini della normativa Consob, per le quali si è provveduto all'informativa al mercato: delibere quadro e accordi con società prodotto del Gruppo Crédit Agricole, finalizzate al collocamento, nelle filiali della Banca, di prodotti e strumenti finanziari; contratti per la fornitura di servizi infragruppo; concessione di finanziamenti.

1. Informazioni sui compensi dei dirigenti con responsabilità strategiche

Alla luce del Regolamento summenzionato, rientrano nel novero dei "dirigenti con responsabilità strategiche" quei soggetti che hanno il potere e la responsabilità, direttamente o indirettamente, della pianificazione, della direzione e del controllo delle attività della Banca, compresi gli amministratori e i membri degli organi di controllo.

I compensi agli amministratori ed ai sindaci sono definiti da apposite delibere assembleari, mentre i compensi del personale dipendente rientrante nel perimetro sono regolati dai meccanismi stabiliti dalle "politiche di remunerazione" annualmente deliberate dall'assemblea.

La tabella che segue riporta l'ammontare dei principali benefici corrisposti agli Amministratori, ai Sindaci e ai dirigenti con responsabilità strategiche.

	31.12.2019
Benefici a breve termine per i dipendenti	1.696
Benefici successivi alla fine del rapporto di lavoro	-
Altri benefici a lungo termine	-
Benefici dovuti ai dipendenti per la cessazione del rapporto di lavoro	-
Pagamenti basati su azioni	-

2. Informazioni sulle transazioni con parti correlate

Le operazioni con parti correlate consistono in trasferimenti di risorse, servizi o obbligazioni tra la società (ovvero le società da essa direttamente e/o indirettamente controllate) ed una o più parti correlate, indipendentemente dalla circostanza che sia stato pattuito un corrispettivo. Le operazioni poste in essere con parti correlate hanno seguito l'iter procedurale specificamente previsto dal Regolamento vigente.

Con riferimento agli obblighi informativi previsti dalla normativa Consob, si precisa che nel corso del 2019 sono state deliberate, con il parere favorevole del Comitato Parti Correlate, quattro operazioni di maggiore rilevanza, e più precisamente:

- rinnovo della delibera quadro con Amundi sgr S.p.A., relativo al collocamento, nelle filiali della Banca, di prodotti emessi dalla società controparte;
- rinnovo della delibera quadro con CA Vita S.p.A., relativo al collocamento, nelle filiali della Banca, di prodotti assicurativi emessi dalla società controparte;
- fornitura di servizi infragruppo resi a Crédit Agricole FriulAdria dalla Capogruppo Crédit Agricole Italia e dalla società consortile Crédit Agricole Group Solutions. L'operazione si inserisce nella logica della partecipazione della Banca al modello organizzativo del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia, diretto ad ottimizzare la qualità dei servizi prestati alle società del Gruppo e alla loro clientela attraverso la concentrazione dei servizi informativi, operativi, immobiliari, organizzativi e di supporto nonché la gestione unitaria delle funzioni di controllo, assicurando le condizioni di un efficace coordinamento e controllo dei rischi, ivi inclusi i rischi operativi;
- concessione di affidamenti a favore delle aziende del gruppo economico Stevanato Group, operazione che rientra nella statutaria attività di concessione del credito.

Per le operazioni suindicate si è provveduto a dare l'informativa a Consob e al mercato, pubblicata nel sito internet della Banca, redatta ai sensi dell'art. 5 del Regolamento Consob n. 17221/2010 e a cui si rimanda per i dettagli delle operazioni.

Nel corso dell'esercizio non sono state effettuate operazioni in presenza di un parere non favorevole del Comitato Parti Correlate e non sono state effettuate operazioni di natura atipica o inusuale che per significatività/rilevanza possano aver dato luogo a dubbi in ordine alla salvaguardia del patrimonio aziendale e alla tutela degli azionisti di minoranza.

TIPOLOGIA PARTI CORRELATE	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie con impatto sulla redditività complessiva	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: crediti verso clientela	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: crediti verso banche	Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato: debiti verso clientela	Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato: debiti verso banche	Garanzie rilasciate
Controllante	-	-	-	1.344.574	-	2.859.716	2.778.996
Entità esercitanti influenza notevole sulla Società	-	-	-	15.863	-	10.242	4.547
Controllate	-	-	-	-	-	-	-
Collegate	-	-	-	-	-	-	-
Amministratori e dirigenti con responsabilità strategiche	-	-	728	-	2.403	-	-
Altre parti correlate	33	-	522.658	43.966	72.093	47.258	3.890
Totale	33	-	523.386	1.404.403	74.496	2.917.216	2.787.433

3. Principali rapporti economici con parti correlate

Tipologia parti correlate	Interessi netti	Commissioni nette	Spese per il personale
Controllante	6.193	-10	-2.519
Entità esercitanti influenza notevole sulla Società	-34	-307	-
Amministratori e dirigenti con responsabilità strategiche	8	17	-1.696
Altre parti correlate	-1.314	71.589	-10
TOTALE	4.852	71.289	-4.225

PARTE I – ACCORDI DI PAGAMENTO BASATI SU PROPRI STRUMENTI PATRIMONIALI

A. INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

Crédit Agricole FriulAdria non ha accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali.

L'aumento di capitale sociale da parte della capogruppo francese Crédit Agricole S.A., a favore di tutto il personale del Gruppo Crédit Agricole, si è concluso nell'agosto 2018 con l'assegnazione delle azioni ai dipendenti.

L'offerta ha presentato la possibilità di investire in azioni Crédit Agricole S.A. con uno sconto del 20% rispetto al valore di mercato. Tali azioni saranno vincolate per i successivi cinque anni (fino al 31 maggio 2023), al termine dei quali ciascun dipendente potrà disporne liberamente.

Questa operazione finanziaria ha fatto registrare nel 2018 un costo pari allo sconto applicato sulle azioni sottoscritte, che ha trovato come contropartita, secondo i principi contabili IFRS, un identico incremento di patrimonio tramite specifica riserva.

B. INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

La specifica riserva, di cui al paragrafo precedente, ammonta a 1 migliaia di euro.

PARTE L – INFORMATIVA DI SETTORE

L'OPERATIVITÀ E LA REDDITIVITÀ PER AREE DI BUSINESS

Come indicato nelle “Politiche Contabili, Sezione 4 – Altri aspetti” e successivi i chiarimenti, forniti in sede d'introduzione applicativa del 1° aggiornamento della circolare 262 del 22 dicembre 2005, pubblicato dalla Banca d'Italia il 18 novembre 2009, risulta che l'informativa di settore, prevista dall'IFRS 8, debba essere fornita dagli intermediari quotati e anche dagli emittenti di titoli diffusi.

Sempre in conformità all'IFRS 8 *Segmenti operativi*, i dati relativi all'operatività ed alla redditività per aree di business sono stati esposti adottando il “*management reporting approach*”

In particolare, l'elaborazione del Segment Reporting, in osservanza delle disposizioni di Banca d'Italia, è stata effettuata, in linea con la reportistica gestionale del Gruppo, utilizzando la metodologia del TIT multiplo (tasso interno di trasferimento), che integra anche il costo di liquidità.

Crédit Agricole FriulAdria opera attraverso una struttura organizzativa articolata in: canali **Retail, Private e Consulenti Finanziari** (C.F.) che sono al servizio di clienti privati e famiglie e di imprese del segmento *small business* ed il canale **Banca d'Impresa** che è al servizio di imprese di dimensioni più rilevanti. Pertanto, il canale **Altro** ha carattere residuale ed include le attività di pertinenza delle funzioni centrali, in particolare quelle legate all'esercizio di governo.

I dati sono esposti in coerenza con gli schemi riclassificati presenti nella relazione sulla gestione e confrontati con il 2018 riproformato.

I canali “**Retail, Private e C.F.**” hanno conseguito Proventi operativi per 265 milioni di euro (+3% a/a), sostenuti dalla crescita delle Commissioni nette (+3%), in calo gli Interessi netti (-1%); il miglioramento dell'efficienza operativa, evidenziata da Costi operativi in calo (-5%), ha quindi permesso di conseguire un Risultato operativo di 116 milioni di euro (+10%). La minore incidenza del Costo del rischio ha infine consentito di traguardare, al netto della fiscalità, un Risultato netto di 69 milioni (+23% a/a).

Il canale “**Banca d'Impresa**” ha conseguito Proventi operativi per 51 milioni di euro (-8% a/a): in flessione sia gli Interessi netti (-12%), causa maggior costo del *funding*, che le Commissioni nette (-4%), che risentono in massima parte del calo dei proventi da commissioni su affidamenti.

In riduzione i Costi operativi (-4%) con un Risultato operativo che si attesta a 40 milioni di euro (-8%). La minore incidenza del Costo del rischio conduce il Risultato netto a 16 milioni di euro (+15%)

Le attività per segmento (volumi puntuali) sono costituite dai Crediti netti verso clientela; al 31 dicembre 2019, le attività dei canali Retail, Private e C.F. ammontano a 5,3 miliardi (+4% a/a) e rappresentano il 68% sull'aggregato della Banca, mentre quelle di Banca d'Impresa si attestano a 2,5 miliardi, in linea con l'anno precedente e rappresentano il restante 32%.

Le passività per segmento (volumi puntuali) sono composte dalla Raccolta diretta da clientela; all'interno di tale aggregato la raccolta dei canali Retail, Private e C.F. ammonta a 5,4 miliardi (+4%) ed è pari al 79% del totale Banca; per Banca d'Impresa tale aggregato presenta un saldo pari a 1,3 miliardi (-8%), pari al 20% della raccolta Banca.

Si evidenzia che all'interno delle attività e delle passività non allocate sono ricomprese tutte le ulteriori tipiche poste patrimoniali: le esposizioni sul mercato interbancario, la raccolta tramite *Covered bond*, le attività materiali e immateriali strumentali all'attività di impresa, le attività e le passività fiscali, i fondi a destinazione specifica ed altro.

Conformemente all'IFRS 8 si specifica che il business è sostanzialmente sviluppato sul territorio nazionale, non sono oggetto di presentazione periodica al management report sulle performance che propongano distinzioni per aree geografiche estere. La Banca non ha conseguito ricavi provenienti da operazioni con singoli clienti esterni per un ammontare superiore al 10% dei proventi iscritti in bilancio.

INFORMATIVA DI SETTORE AL 31 DICEMBRE 2019

	Retail e Private	Banca d'Impresa	Altro	Totale
Proventi Operativi Esterni				
Interessi netti	141.921	29.631	-34	171.518
Commissioni nette	123.606	19.445	833	143.884
Risultato netto dell'attività di negoziazione	1.036	1.855	-996	1.896
Dividendi	-	-	24	24
Altri proventi netti di gestione	-1.823	-129	-347	-2.299
Proventi Operativi Totali	264.740	50.803	-520	315.023
Spese personale, amministrative e ammortamenti	-148.520	-10.485	-28.275	-187.280
Risultato Operativo	116.220	40.318	-28.795	127.743
Rettifiche di valore per deterioramento di attività finanziarie	-11.333	-15.309	62	-26.581
Accantonamento a fondi rischi	-192	-260	5	-447
Totale Costo del Rischio	-11.526	-15.569	67	-27.028
Utili (Perdite) delle partecipazioni - Utili da cessioni Investimenti	-	-	222	222
Risultato per segmento	104.695	24.749	-28.507	100.937
Oneri operativi non allocati	-	-	-	-
Risultato della gestione operativa	-	-	-	-
Quota dell'utile di pertinenza dell'impresa delle società collegate	-	-	-	-
Risultato al lordo imposte	104.695	24.749	-28.507	100.937
Imposte	-35.809	-8.465	9.750	-34.524
Utile dell'esercizio	68.885	16.284	-18.756	66.413
Attività e Passività				
Attività per segmento (clientela + immateriali)	5.271.123	2.462.678	-	7.733.801
Partecipazioni in collegate	-	-	3.500	3.500
Attività non allocate	-	-	1.658.889	1.658.889
Totale Attività	5.271.123	2.462.678	1.662.389	9.396.190
Passività per segmento	5.376.328	1.331.532	85.382	6.793.242
Passività non allocate	-	-	1.943.067	1.943.067
Totale Passività	5.376.328	1.331.532	2.028.449	8.736.309

INFORMATIVA DI SETTORE AL 31 DICEMBRE 2018

	Retail e Private	Banca d'Impresa	Altro	Totale
Proventi Operativi Esterni				
Interessi netti	143.919	33.563	-803	176.679
Commissioni nette	119.676	20.292	997	140.965
Risultato netto dell'attività di negoziazione	1.088	1.249	7.163	9.500
Dividendi	-	-	34	34
Altri proventi netti di gestione	-2.321	-163	-397	-2.881
Proventi Operativi Totali	262.362	54.941	6.994	324.297
Spese personale, amministrative e ammortamenti	-156.354	-10.965	-27.216	-194.535
Risultato Operativo	106.008	43.977	-20.223	129.762
Rettifiche di valore per deterioramento di attività finanziarie	-20.370	-20.127	6.083	-34.414
Accantonamento a fondi rischi	-2.156	-2.723	749	-4.130
Totale Costo del Rischio	-22.526	-22.850	6.832	-38.544
Utili (Perdite) delle partecipazioni - Utili da cessioni Investimenti	-	-	65	65
Risultato per segmento	83.482	21.127	-13.326	91.283
Oneri operativi non allocati	-	-	-	-
Risultato della gestione operativa	-	-	-	-
Quota dell'utile di pertinenza dell'impresa delle società collegate	-	-	-	-
Risultato al lordo imposte	83.482	21.127	-13.326	91.283
Imposte	-27.315	-6.912	4.360	-29.867
Utile dell'esercizio	56.168	14.214	-8.966	61.416
Attività e Passività				
Attività per segmento (clientela + immateriali)	5.049.475	2.461.462	-	7.510.937
Partecipazioni in collegate			3.500	3.500
Attività non allocate			1.700.334	1.700.334
Totale Attività	5.049.475	2.461.462	1.703.834	9.214.771
Passività per segmento	5.144.872	1.448.724	85.696	6.679.292
Passività non allocate			1.900.035	1.900.035
Totale Passività	5.144.872	1.448.724	1.985.731	8.579.327

PARTE M – INFORMATIVA SUL LEASING

Sezione 1 – Locatario

INFORMAZIONI QUALITATIVE

Di seguito sono riportate le informazioni integrative sui leasing richieste dal nuovo principio contabile IFRS 16 in vigore da gennaio 2019.

Per Crédit Agricole FriulAdria il perimetro di applicazione risulta riconducibile a contratti di locazione immobiliare e noleggio autoveicoli. I contratti di leasing immobiliare rappresentano l'area di impatto maggiormente significativa con oltre il 99% del valore dei diritti d'uso iscritti alla data di prima applicazione del principio; tali contratti sono riferiti ad immobili ad uso filiale, uffici e foresterie.

INFORMAZIONI QUANTITATIVE

Diritto d'uso

Tipologia di Leasing	Valore diritto d'uso 01.01.2019	Ammortamento dell'esercizio	Altre variazioni	Perdita per impairment dell'esercizio	Valore diritto d'uso 31.12.2019	nr. Contratti 31.12.2019
Fabbricati uso funzionale	32.500	-5.044	2.542	-	29.998	126
Fabbricati uso investimento	347	-126	24	-	245	17
Altre immobilizzazioni: veicoli	122	-81	208	-	249	30
Totale	32.969	- 5.251	2.774	-	30.492	173

Lease Liability

Tipologia di Leasing	Passività 01.01.2019	Interessi passivi	Flussi finanziari in uscita	Altre variazioni	Passività residua 31.12.2019	Passività residua - analisi scadenze			
						scadenza < 1anno	scadenza tra 1 e 3 anni	scadenza tra 3 e 6 anni	scadenza oltre 6 anni
Fabbricati uso funzionale	32.500	695	-5.429	2.585	30.351	4.757	8.692	10.186	6.715
Fabbricati uso investimento	122	3	-124	249	250	98	141	11	-
Altre immobilizzazioni: veicoli	347	1	-82	-17	249	103	127	20	-
Totale	32.969	699	-5.635	2.817	30.850	4.958	8.960	10.217	6.715

ALTRI DATI

Distribuzione territoriale contratti leasing operativo real estate per fascia canone annuale

REGIONE	Canoni fino a 5 mila	Canoni da 5 a 50 mila	Canoni da 50 a 100 mila	Canoni oltre 100 mila	Totale
FRIULI VENEZIA GIULIA	2	12	4	1	19
VENETO	7	87	21	9	124
Totale	9	99	25	10	143

Frequenza rata canone per tipologia di leasing

Tipologia di Leasing	Frequenza rata	Numero contratti
Immobili Funzionali	mensile	9
	trimestrale	115
	altro	2
	Totale	126
Immobili Uso Investimento	trimestrale	17
	Totale	17
Veicoli	mensile	30
	Totale	30
Totali		173

I contratti di locazione immobiliare sono tutti oggetto di indicizzazione ISTAT.

Contratti di Leasing esclusi dall'applicazione IFRS 16 (eccezioni alla rilevazione par. 5 IFRS 16)

La società ha applicato il par. 6 del principio IFRS 16 per leasing a breve termine e leasing con attività sottostante di modesto valore.

Nella tabella si riportano le informazioni di cui al par. 53 lettera d) del principio contabile IFRS 16.

Tipologia di Leasing	Short term lease canoni 2019	Low value lease canoni 2019
Immobili Real Estate	471	66
Veicoli	39	-
Pos	-	1.503
Altri	-	45
Totale (netto Iva)	510	1.614

Sezione 2 – Locatore

INFORMAZIONI QUALITATIVE

Di seguito si fornisce l'informativa richiesta dal par. 97 del nuovo principio contabile IFRS 16 in vigore da gennaio 2019.

INFORMAZIONI QUANTITATIVE

3. LEASING OPERATIVO

3.1 Classificazione per fasce temporali dei pagamenti da ricevere

Fasce temporali	Pagamenti da ricevere per il leasing
Fino a 1 anno	225
Da oltre 1 anno fino a 2 anni	225
Da oltre 2 anno fino a 3 anni	225
Da oltre 3 anno fino a 4 anni	225
Da oltre 4 anno fino a 5 anni	225
Da oltre 5 anni	167
Totale	1.290

I pagamenti da ricevere presenti nella tabella sono riconducibili a contratti di locazione immobiliare verso la partecipata Crédit Agricole Group Solutions.

Non sono presenti pagamenti variabili non ricompresi negli importi indicati né opzioni di acquisto sull'asset locato.

DATI DI BILANCIO DELLA CAPOGRUPPO CRÉDIT AGRICOLE ITALIA

L'informativa è fornita ai sensi dell'art. 2497-bis del C.C.

STATO PATRIMONIALE

Voci dell'attivo			31.12.2018	31.12.2017
10.	10.	Cassa e disponibilità liquide	224.047.364	155.369.633
20.		Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	91.608.363	
		a) attività finanziarie detenute per la negoziazione	86.038.934	
		b) attività finanziarie designate al fair value	-	
		c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	5.569.429	
	20.	Attività finanziarie detenute per la negoziazione		62.074.133
	30.	Attività finanziarie valutate al fair value		-
30.		Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	2.672.299.598	
	40.	Attività finanziarie disponibili per la vendita		2.634.465.236
	50.	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza		1.569.990.409
40.		Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	47.593.188.577	
	60.	a) crediti verso banche	7.587.016.412	10.550.970.046
	70.	b) crediti verso clientela (*)	40.006.172.165	29.799.716.470
50.	80.	Derivati di copertura	435.674.665	413.546.339
60.	90.	Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	27.731.183	17.338.199
70.	100.	Partecipazioni	1.371.395.122	1.493.703.547
80.	110.	Attività materiali	592.566.085	333.433.227
90.	120.	Attività immateriali	1.078.250.171	1.017.803.869
		- di cui avviamento	922.339.723	922.339.723
100.	130.	Attività fiscali	1.384.327.005	754.984.383
		a) correnti	246.951.367	175.262.009
		b) anticipate	1.137.375.638	579.722.374
		b1) di cui alla Legge 214/2011		525.865.949
110.	140.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-
120.	150.	Altre attività	355.742.465	351.605.707
Totale dell'attivo			55.826.830.598	49.155.001.198

(*) Nella presente voce figurano i titoli di debito e i finanziamenti allocati nel portafoglio valutato al costo ammortizzato. Precedentemente figuravano le attività finanziarie non quotate su un mercato attivo (Livello 2 e Livello 3) verso clientela.

Voci del passivo e del patrimonio netto			31.12.2018	31.12.2017
10.		Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	47.280.388.951	
	10.	a) debiti verso banche	7.988.793.638	7.791.591.667
	20.	b) debiti verso la clientela	31.121.033.253	26.124.338.715
	30.	c) titoli in circolazione	8.170.562.060	7.990.403.845
20.	40.	Passività finanziarie di negoziazione	61.377.962	67.919.874
30.		Passività finanziarie designate al fair value	-	
	50.	Passività finanziarie valutate al fair value		-
40.	60.	Derivati di copertura	426.993.410	411.805.731
50.	70.	Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	259.634.105	261.707.732
60.	80.	Passività fiscali	184.908.944	149.627.132
		a) correnti	109.970.868	107.006.929
		b) differite	74.938.076	42.620.203
70.	90.	Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-
80.	100.	Altre passività	1.007.452.794	633.731.920
90.	110.	Trattamento di fine rapporto del personale	94.809.024	87.564.799
100.	120.	Fondi per rischi ed oneri	351.156.526	124.414.521
		a) impegni e garanzie rilasciate (*)	30.006.941	
		b) quiescenza e obblighi simili	35.621.262	15.130.916
		c) altri fondi per rischi e oneri	285.528.323	109.283.605
110.	130.	Riserve da valutazione	-106.426.600	-4.622.875
120.	140.	Azioni rimborsabili	-	-
130.	150.	Strumenti di capitale	715.000.000	365.000.000
140.	160.	Riserve	1.218.489.888	1.007.040.547
150.	170.	Sovrapprezzi di emissione	3.118.249.355	2.997.927.458
160.	180.	Capitale	962.672.153	934.837.845
170.	190.	Azioni proprie (+/-)	-	-
180.	200.	Utile (Perdita) d'esercizio	252.124.086	211.712.287
Totale del passivo e del patrimonio netto			55.826.830.598	49.155.001.198

(*) Nella sottovoce "impegni e garanzie rilasciate" vanno indicati i fondi per rischio di credito a fronte di impegni a erogare fondi e di garanzie finanziarie rilasciate, che precedentemente figuravano nella voce Altre passività.

CONTO ECONOMICO

Voci			31.12.2018	31.12.2017
10.	10.	Interessi attivi e proventi assimilati (*) (§)	699.898.986	737.455.901
		di cui: interessi attivi calcolati con il metodo dell'interesse effettivo	695.217.544	
20.	20.	Interessi passivi e oneri assimilati (*)	8.214.024	(142.755.374)
30.	30.	Margine di interesse	708.113.010	594.700.527
40.	40.	Commissioni attive	710.367.521	564.486.455
50.	50.	Commissioni passive	(34.235.616)	(41.696.748)
60.	60.	Commissioni nette	676.131.905	522.789.707
70.	70.	Dividendi e proventi simili	68.240.640	49.934.338
80.	80.	Risultato netto dell'attività di negoziazione	7.487.745	13.772.455
90.	90.	Risultato netto dell'attività di copertura	(7.072.866)	(8.831.757)
100.	100.	Utile (perdite) da cessione o riacquisto di:	7.781.116	22.443.717
		a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(6.423.394)	
		b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	13.946.603	
		c) passività finanziarie	257.907	
		a) crediti		(10.214.922)
		b) attività finanziarie disponibili per la vendita		33.649.586
		c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza		-
		d) passività finanziarie		(990.947)
110.	110.	Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	2.950.428	-
		a) attività e passività finanziarie designate al fair value	16	
		b) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	2.950.412	
		Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value		-
120.	120.	Margine di intermediazione	1.463.631.978	1.194.808.987
130.	130.	Rettifiche/riprese di valore nette per il rischio di credito di:	(186.682.970)	(158.917.047)
		a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(186.104.287)	
		b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	(578.683)	
		a) crediti (§)		(139.396.790)
		b) attività finanziarie disponibili per la vendita		(18.500.182)
		c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza		-
		d) altre attività finanziarie		(1.020.075)
140.		Utili/perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni	(970.018)	-
150.	140.	Risultato netto della gestione finanziaria	1.275.978.990	1.035.891.940
160.	150.	Spese amministrative:	(1.169.437.029)	(926.055.095)
		a) spese per il personale	(533.456.661)	(409.992.596)
		b) altre spese amministrative	(635.980.368)	(516.062.499)
170.	160.	Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	28.417.912	(11.923.818)
		a) impegni e garanzie rilasciate	6.286.456	
		b) altri accantonamenti netti	22.131.456	
		Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri		(11.923.818)
180.	170.	Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	(22.647.790)	(14.131.513)
190.	180.	Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali	(23.007.339)	(16.359.710)
200.	190.	Altri oneri/proventi di gestione	237.467.517	217.211.349
210.	200.	Costi operativi	(949.206.729)	(751.258.787)
220.	210.	Utili (Perdite) delle partecipazioni	7.409.832	7.151.465
230.	220.	Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali	-	-
240.	230.	Rettifiche di valore dell'avviamento	-	-
250.	240.	Utili (Perdite) da cessione di investimenti	102.082	236.297
260.	250.	Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	334.284.175	292.020.915
270.	260.	Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(82.160.089)	(80.308.628)
280.	270.	Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	252.124.086	211.712.287
290.	280.	Utile (Perdita) delle attività operative cessate al netto delle imposte	-	-
300.	290.	Utile (Perdita) d'esercizio	252.124.086	211.712.287

(*) Il 5° aggiornamento della Circolare 262 stabilisce che i differenziali dei derivati di copertura, relativi alle singole voci/forme tecniche, sono inclusi fra gli interessi attivi o fra quelli passivi a seconda del segno algebrico del flusso di interessi (attivo o passivo) della singola voce/forma tecnica che i contratti derivati vanno a modificare. Precedentemente il saldo di tutti i differenziali dei derivati di copertura veniva incluso, secondo il relativo segno algebrico, fra gli interessi attivi o fra quelli passivi.

(§) Il 5° aggiornamento della Circolare 262 stabilisce che gli interessi dovuti al trascorrere del tempo, determinati nell'ambito della valutazione delle attività finanziarie impaired sulla base dell'originario tasso di interesse effettivo, figurino negli interessi attivi e proventi assimilati. Precedentemente i ripristini di valore connessi con il trascorrere del tempo, corrispondenti agli interessi maturati nell'esercizio sulla base dell'originario tasso di interesse effettivo figuravano nelle rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di crediti.

INFORMATIVA SU EROGAZIONI PUBBLICHE

La disciplina relativa alla trasparenza delle erogazioni pubbliche è stata introdotta dall'articolo 1, commi 125-129, della legge n. 124/2017 con una formulazione che aveva sollevato numerosi problemi interpretativi e applicativi.

Le preoccupazioni espresse da associazioni di categoria (tra cui Assonime) sono state in gran parte risolte dall'articolo 35 del decreto legge n. 34/2019 (Decreto Crescita), che chiarisce in molti casi questioni importanti in una prospettiva di semplificazione e razionalizzazione della disciplina.

La legge prevede l'obbligo di pubblicare all'interno della nota integrativa al 31 dicembre 2019 – e nell'eventuale nota integrativa consolidata – gli importi e le informazioni relative a “sovvenzioni, sussidi, vantaggi, contributi o aiuti, in denaro o in natura, non aventi carattere generale e privi di natura corrispettiva, retributiva o risarcitoria, ricevuti dalle pubbliche amministrazioni e da altri soggetti identificati” (di seguito per brevità “erogazioni pubbliche”).

L'inosservanza degli obblighi comporta una sanzione amministrativa pari all'1% degli importi ricevuti, con un importo minimo di 2.000 euro, e la sanzione accessoria di adempiere all'obbligo di pubblicazione. Qualora il trasgressore non ottemperi all'obbligo di pubblicazione e al pagamento della sanzione pecuniaria entro 90 giorni dalla contestazione, è tenuto alla restituzione integrale delle somme ricevute a favore dei soggetti eroganti.

Al fine di evitare l'accumulo di informazioni non rilevanti, è rimasta immutata la soglia de minimis di 10.000 euro, al di sotto della quale il beneficiario non è tenuto a pubblicare le informazioni relative all'erogazione pubblica ricevuta.

In aggiunta, si deve precisare che dall'agosto 2017 è attivo il Registro nazionale degli aiuti di Stato presso la Direzione generale per gli incentivi alle imprese del Ministero dello sviluppo economico, in cui devono essere pubblicati gli aiuti di Stato e gli aiuti de minimis a favore di ciascuna impresa, da parte dei soggetti che concedono o gestiscono gli aiuti medesimi.

Per gli aiuti a favore di Crédit Agricole FriulAdria, si fa quindi rinvio alla sezione “Trasparenza del Registro”, il cui accesso è pubblicamente disponibile.

Allegati

1	Principi contabili internazionali omologati sino al 31.12.2019	283
2	Informazioni fiscali relative alle riserve	286
3	Pubblicità dei corrispettivi di revisione contabile e dei servizi diversi dalla revisione a norma del regolamento emittenti consob art.149 duodecis	288
4	Elenco delle filiali e dei centri territoriali	289

PRINCIPI CONTABILI INTERNAZIONALI OMOLOGATI SINO AL 31.12.2019

Elenco IAS / IFRS		Regolamento CE di omologazione
IFRS 1	Prima adozione degli international Financial Reporting Standards	1136/2009 – 550/2010 – 574/2010 – 662/2010 – 149/2011 – 1205/2011 – 1255/2012-183/2013-301/2013-313/2013 – 2343/2015- 2441/2015 – 182/2018
IFRS 2	Pagamenti basati sulle azioni	1126/2008 – 1261/2008 – 495/2009 – 243/2010 – 244/2010 – 28/2015 – 289/2018
IFRS 3	Aggregazioni aziendali	495/2009 – 149/2011 – 1361/2014 – 28/2015 – 2019/412
IFRS 4	Contratti assicurativi	1126/2008 – 494/2009 – 1165/2009 – 1988/2017
IFRS 5	Attività non correnti possedute per la vendita e attività operative cessate	1126/2008 – 494/2009 – 243/2010 – 2343/2015
IFRS 6	Esplorazione e valutazione delle risorse minerarie	1126/2008
IFRS 7	Strumenti finanziari: informazioni integrative	1126/2008 – 70/2009 – 495/2009 – 824/2009 – 1165/2009 – 574/2010 – 149/2011 – 1205/2011 – 1256/2012- 2343/2015- 2406/2015
IFRS 8	Settori operativi	1126/2008 – 243/2010 – 632/2010 – 28/2015
IFRS 9	Strumenti finanziari	2067/2016 – 498/2018
IFRS 10	Bilancio consolidato	1254/2012 – 313/2013 – 1174/2013 – 1703/2016
IFRS 11	Accordi a controllo congiunto	1254/2012 – 313/2013 – 2173/2015 – 2019/412
IFRS 12	Informativa sulle partecipazioni in altre entità	1254/2012 – 313/2013 – 1174/2013 – 1703/2016
IFRS 13	Valutazione del fair value	1255/2012 – 1361/2014 – 28/2015
IFRS 15	Ricavi proventi da contratti con clienti	1905/2016 – 1987/2017
IFRS 16	Leasing	1986/2017
IAS 1	Presentazione del bilancio	1274/2008 – 53/2009 – 70/2009 – 494/2009 – 243/2010 – 149/2011 – 301/2013 – 2113/2015 – 2406/2015
IAS 2	Rimanenze	1126/2008 – 70/2009
IAS 7	Rendiconto finanziario	1126/2008 – 53/2009 – 70/2009 – 494/2009 – 243/2010 – 2017/1990
IAS 8	Principi contabili, cambiamenti nelle stime ed errori	1126/2008 – 70/2009
IAS 10	Fatti intervenuti dopo la data di riferimento del bilancio	1126/2008 – 70/2009 – 1142/2009
IAS 11	Lavori su ordinazione	1126/2008
IAS 12	Imposte sul reddito	1126/2008 – 495/2009 – 1255/2012 – 2017/1989 – 2019/412
IAS 16	Immobili, impianti e macchinari	1126/2008 – 70/2009 – 70/2009 – 495/2009 – 301/2013 -28/2015 -2113/2015- 2231/2015 -
IAS 18	Ricavi	1126/2008 – 69/2009
IAS 19	Benefici per i dipendenti	1126/2008 – 70/2009 – 29/2015 – 2343/2015 – 402/2019
IAS 20	Contabilizzazione dei contributi pubblici e informativa sull'assistenza pubblica	1126/2008 – 70/2009
IAS 21	Effetti delle variazioni dei cambi delle valute estere	1126/2008 – 69/2009 – 494/2009 – 149/2011
IAS 23	Oneri finanziari	1260/2008 – 70/2009 – 2113/2015 – 2019/412
IAS 24	Informativa di bilancio sulle operazioni con parti correlate	1126/2008 – 632/2010 – 28/2015
IAS 26	Rilevazione e rappresentazione in bilancio dei fondi di previdenza	1126/2008
IAS 27	Bilancio separato	494/2009 – 1254/2012 – 1174/2013 – 2441/2015
IAS 28	Partecipazioni in società collegate e joint venture	1126/2008 – 70/2009 – 494/2009 – 495/2009 – 149/2011 – 1254/2012 -2441/2015 – 1703/2016 – 182/2018 – 237/2019
IAS 29	Rendicontazione contabile in economie iperinflazionate	1126/2008 – 70/2009
IAS 31	Partecipazioni in joint venture	1126/2008 – 70/2009 – 494/2009 – 149/2011

Elenco IAS / IFRS		Regolamento CE di omologazione
IAS 32	Strumenti finanziari: esposizione nel bilancio	1126/2008 – 53/2009 – 70/2009 – 494/2009 – 495/2009 – 1293/2009 149/2011 – 1256/2012 – 301/2013
IAS 33	Utile per azione	1126/2008 – 494/2009 – 495/2009
IAS 34	Bilanci intermedi	1126/2008 – 70/2009 – 495/2009 – 149/2011 – 301/2013 – 2343/2015- 2406/2015
IAS 36	Riduzione di valore delle attività	1126/2008 – 69/2009 – 70/2009 – 495/2009 – 243/2010- 1174/2013 – 2113/2015
IAS 37	Accantonamenti, passività e attività potenziali	1126/2008 – 495/2009
IAS 38	Attività immateriali	1126/2008 – 70/2009 – 495/2009 – 243/2010 – 28/2015 – 2231/2015
IAS 39	Strumenti finanziari: rilevazione e valutazione (ad eccezione di talune disposizioni relative alla contabilizzazione delle operazioni di copertura)	1126/2008 – 53/2009 – 70/2009 – 494/2009 – 495/2009 – 824/2009 – 839/2009 – 1171/2009 – 243/2010 – 149/2011- 1375/2013 – 1174/2013
IAS 40	Investimenti immobiliari	1126/2008 – 70/2009 – 1361/2014 – 2113/2015 – 400/2018
IAS 41	Agricoltura	1126/2008 – 70/2009 – 2113/2015
IFRIC 1	Cambiamenti nelle passività iscritte per smantellamenti, ripristini e passività simili	1126/2008
IFRIC 2	Azioni dei soci in entità cooperative e strumenti simili	1126/2008 – 301/2013
IFRIC 4	Determinare se un accordo contiene un leasing	1126/2008 – 254/2009
IFRIC 5	Diritti derivanti da interessenze in fondi per smantellamenti, ripristini e bonifiche ambientali	1126/2008 – 70/2009 – 1142/2009
IFRIC 6	Passività derivanti dalla partecipazione ad un mercato specifico – Rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche	1126/2008
IFRIC 7	Applicazione del metodo della rideterminazione ai sensi dello IAS 29. Rendicontazione contabile in economie iperinflazionate	1126/2008
IFRIC 8	Ambito di applicazione dell'IFRS 2	1126/2008
IFRIC 9	Rideterminazione del valore dei derivati incorporati	1126/2008 – 495/2009 – 1171/2009 – 243/2010
IFRIC 10	Bilanci intermedi e riduzione di valore	1126/2008
IFRIC 11	IFRS 2 – Operazioni con azioni proprie e del Gruppo	1126/2008
IFRIC 12	Accordi per servizi in concessione	254/2009
IFRIC 13	Programmi di fidelizzazione della clientela	1262/2008 – 149/2011
IFRIC 14	IAS 19 – Il limite relativo a una attività a servizio di un piano a benefici definiti, le previsioni di contribuzione minima e la loro interazione.	1263/2008 – 633/2010
IFRIC 15	Accordi per la costruzione di immobili	636/2009
IFRIC 16	Coperture di un investimento netto in una gestione estera	460/2009
IFRIC 17	Distribuzione ai soci di attività non rappresentate da disponibilità liquide	1142/2009
IFRIC 18	Cessione di attività da parte della clientela	1164/2009
IFRIC 19	Estinzione di passività finanziarie con strumenti rappresentativi di capitale	662/2010
IFRIC 20	Costi di sbancamento nella fase di produzione di una miniera a cielo aperto	1255/02012
IFRIC 21	Tributi	634/2014
IFRIC 22	Operazioni in moneta straniera e in contropartita anticipata	519/2018
IFRIC 23	Posizioni fiscali incerte	1595/2018
SIC 7	Introduzione dell'euro	1126/2008 – 494/2009
SIC 10	Assistenza pubblica – Nessuna specifica relazione alle attività operative	1126/2008
SIC 12	Consolidamento – Società a destinazione specifica (Società veicolo)	1126/2008
SIC 13	Entità a controllo congiunto – Conferimenti in natura da parte dei partecipanti al controllo	1126/2008
SIC 15	Leasing operativo – Incentivi	1126/2008

Elenco IAS / IFRS		Regolamento CE di omologazione
SIC 21	Imposte sul reddito – Recupero delle attività rivalutate non ammortizzabili	1126/2008
SIC 25	Imposte sul reddito – Cambiamenti di condizione fiscale di un'entità o dei suoi azionisti	1126/2008
SIC 27	La valutazione della sostanza delle operazioni nella forma legale del leasing	1126/2008
SIC 29	Accordi per servizi in concessione: informazioni integrative	1126/2008 – 254/2009
SIC 31	Ricavi – Operazioni di baratto comprendenti attività pubblicitaria	1126/2008
SIC 32	Attività immateriali – Costi connessi a siti web	1126/2008

Elenco dei principi contabili internazionali il cui testo coordinato è stato adottato con il Regolamento (CE) n. 1126/2008 della Commissione Europea del 3 novembre 2008. Detto Regolamento è stato pubblicato in Gazzetta Ufficiale L320 dell'Unione Europea del 29 novembre 2008 e sostituisce il precedente Regolamento (CE) n. 1725/2003.

Vengono riportati a fianco numero e data dei regolamenti CE di omologazione delle successive modificazioni ed integrazioni.

Fonte EFRAG – The EU endorsement process – Position as at 23 January 2020

INFORMAZIONI FISCALI RELATIVE ALLE RISERVE*Informazioni fiscali relative alle riserve di patrimonio*

	Riserve e fondi che in caso di distribuzione non concorrono a formare il reddito dei soci	Riserve e fondi che in caso di distribuzione concorrono a formare il reddito imponibile per la Società	Riserve e fondi che in caso di distribuzione concorrono a formare il reddito imponibile per i soci	Riserve non distribuibili da valutazione
Riserva sovrapprezzo azioni	471.757	-	-	-
Riserva ex D.Lgs. 124/93 - Art.13	-	20	-	-
Riserva legale	-	-	24.138	-
Riserva straordinaria	-	-	68.785	-
Riserva straordinaria divid. non distrib. Az. Proprie posses.	-	-	95	-
Riserva straordinaria quota disp. per acq. azioni	-	-	-	-
Riserva straordinaria indisp. quot per acq. azioni	-	-	5.000	-
Riserva da fusione ex art 22 D.Lgs. 153/99	-	-	5.190	-
Riserva da prima applicazione principi contabili IAS/IFRS	-	-	-	-
RISERVA FTA IFRS9	-	-	-90.223	-
Riserva rettifica imposte da prima applicazione IAS/IFRS per riallineamento fiscale	-	-	-	-
Riserva da valutazione altre eliminazioni corridor	-	-	-	-
Riserva da valutazione di attività titoli OCIRE	-	-	-	-1.028
Riserva da valutazione di attività titoli OCINR	-	-	-	-866
Riserva da valutazione attuariale TFR	-	-	-	-5.303
Riserva acquisizione ramo d'azienda	-	-	-563	-
Riserva per pagamenti fondati su azioni	-	-	413	-
Riserva titoli categoria OCINR da vendita	-	-	37	-
Capitale Sociale	-	-	-	-
Riserva per assegnazione gratuita azioni	-	-	327	-
TOTALE	471.757	20	13.199	-7.197

Il patrimonio dell'impresa: possibilità di utilizzazione e distribuibilità (ex. art. 2427 – comma 7 bis)

Voci del passivo	Importo		Possibilità di utilizzazione (*)	Quota disponibile	Riepilogo utilizzazioni effettuate negli ultimi tre esercizi	
					per copertura perdite	per altre ragioni
Capitale	-	120.689	-	-	-	-
Riserva sovrapprezzo azioni	-	471.757	A, B, C ⁽²⁾	471.757	-	-
Azioni proprie	-	-5.000	-	-	-	-
Riserve	-	13.219	-	-	-	-
Riserva legale	24.138	-	A ⁽¹⁾ , B	-	-	-
Riserva straordinaria	68.785	-	A, B, C	68.785	-	-
Riserva - versamenti in conto aumento capitale	-	-	A	-	-	-
Riserva straordinaria divid. non distrib. Az. Proprie posses.	95	-	A	-	-	-
Riserva straordinaria quota disp. per acq. azioni	-	-	-	-	-	-
Riserva straordinaria indisip. quota per acq. azioni	5.000	-	-	-	-	-
Riserva da fusione ex art 22 D.Lgs. 153/99	5.190	-	A, B, C	5.190	-	-
Riserva ex D. Lgs. 124/93 - art. 13	20	-	A, B, C	20	-	-
Riserva acquisizione ramo d'azienda	-563	-	A, B, C	-563	-	-
Riserva per pagamenti fondati su azioni	413	-	A, B, C	413	-	-
Riserva per assegnazione gratuita azioni	327	-	A, B, C	327	-	-
Riserva da rettifica PPA 173 AT	-	-	A, B, C	-	-	-
RISERVA FTA IFRS9	-	-	-	-	-	-
Riserva da prima applicazione principi contabili IAS/IFRS	-90.223	-	-	-	-	-
Riserva titoli categoria OCINR da vendita	37	-	A, B, C	37	-	-
Riserva rettifica imposte da prima applicazione IAS/IFRS per riallineamento fiscale	-	-	-	-	-	-
Riserva da valutazione altre eliminazione corridor	-	-	-	-	-	-
Riserve da valutazione	-	-7.197	-	-	-	-
Riserva da valutazione di attività titoli OCIRE	-1.028	-	-	-	-	-
Riserva da valutazione di attività titii OCINR	-866	-	-	-	-	-
Riserva da valutazione attuariale TFR	-5.303	-	-	-	-	-
Utile d'esercizio	-	66.413	-	-	-	-
TOTALE	-	659.881	-	545.966	-	-

(*) A = per aumento di capitale; B = per copertura perdite; C = per distribuzione ai soci

(1) Utilizzabile per aumento di capitale (A) per la quota che supera un quinto del capitale sociale

(2) Distribuibile quando la riserva legale supera il quinto del capitale sociale

PUBBLICITÀ DEI CORRISPETTIVI DI REVISIONE CONTABILE E DEI SERVIZI DIVERSI DALLA REVISIONE A NORMA DEL REGOLAMENTO EMITTENTI CONSOB ART.149 DUODECIES

Ai sensi di quanto disposto dall'art.149 duodecies del regolamento Emittenti Consob si riportano, nella tabella che segue, le informazioni riguardanti i corrispettivi a favore della Società di Revisione EY S.p.A. e ad altre società dello stesso network, per i seguenti servizi:

1. servizi di revisione che comprendono:
 - l'attività di controllo dei conti annuali finalizzata all'espressione di un giudizio professionale;
 - l'attività di controllo dei conti infrannuali;
2. servizi di attestazione che comprendono incarichi con cui il revisore valuta uno specifico elemento, la cui determinazione è effettuata da un altro soggetto che ne è responsabile, attraverso opportuni criteri, al fine di esprimere una conclusione che fornisca al destinatario un grado di affidabilità in relazione a tale specifico elemento;
3. servizi di consulenza fiscale;
4. altri servizi che comprendono incarichi di natura residuale.

I corrispettivi esposti in tabella, di competenza dell'esercizio 2019, sono quelli contrattualizzati, comprensivi di eventuali indicizzazioni (sono escluse IVA e spese vive).

Non sono inclusi, come da disposizione citata, i compensi riconosciuti ad eventuali revisori secondari o a soggetti delle rispettive reti.

CORRISPETTIVI SPETTANTI PER L'ATTIVITA' DI:	31.12.2019
Revisione contabile	176
Servizi di attestazione	-
Altri servizi	3
Totale	179

ELENCO DELLE FILIALI E DEI CENTRI TERRITORIALI

Comune	Via/Piazza	CAP	Prov	Telefono
FRIULI VENEZIA GIULIA				
PROVINCIA DI PORDENONE				
Aviano	Via Ospedale, 1	33081	PN	0434 652191
Azzano Decimo	Piazza Liberta', 2	33082	PN	0434 420411
Brugnera	Via Santissima, 126/A	33070	PN	0434 609511
Budoia	Via Panizzut, 12	33070	PN	0434 654912
Caneva	Via Roma, 2	33070	PN	0434 799449
Casarsa della Delizia	Via XXIV Maggio, 34	33072	PN	0434 868941
Claut	Viale Don Pietro Bortolotto, 39	33080	PN	0427 878031
Cordenons	Piazza della Vittoria, 25	33084	PN	0434 586511
Cordovado	Via Battaglione Gemona, 58	33073	PN	0434 690409
Fiume Veneto	Piazza Marconi, 62	33080	PN	0434 957788
Fontanafredda	Via Puccini, 1	33074	PN	0434 565024
Maniago	Piazza Italia, 7	33085	PN	0427 731611
Pasiano di Pordenone	Via Roma, 119	33087	PN	0434 625321
Porcia	Borgo dei Gherardini, 4/6/7	33080	PN	0434 920720
Pordenone	Largo San Giovanni, 1	33170	PN	0434 23 3216
Pordenone	Via Vittorio Veneto, 1/A	33170	PN	0434 40141
Pordenone	Viale Treviso, 3	33170	PN	0434 570204
Pordenone	Via S. Giuliano, 2	33170	PN	0434 208273
Pordenone	Piazza XX Settembre, 19	33170	PN	0434 233412
Pordenone	Piazza S. Lorenzo, 17/B	33170	PN	0434 555138
Prata di Pordenone	Via Roma, 42	33080	PN	0434 620551
Roveredo in Piano	Via XX Settembre, 1	33080	PN	0434 94546
Sacile	Piazza del Popolo, 67	33077	PN	0434 787411
San Quirino	Via Piazzetta, 1	33080	PN	0434 919466
San Vito al Tagliamento	Via Madonna di Rosa, 9	33078	PN	0434 81514
Spilimbergo	Via Umberto I, 2	33097	PN	0427 595211
Valvasone Arzene	Piazza Liberta', 4	33098	PN	0434 89019
Zoppola	Via Roma, 35	33080	PN	0434 979457
PROVINCIA DI GORIZIA				
Monfalcone	Via A. Ponchielli, 6	34074	GO	0481 412100
Sagrado	Via Dante Alighieri, 72	34078	GO	0481 93188
Gorizia	Via Boccaccio, 2	34170	GO	0481 32661
PROVINCIA DI TRIESTE				
Trieste	Via del Coroneo, 17	34122	TS	040 3494411
Trieste	Via Mazzini, 7	34121	TS	040 6760611
Trieste	Via Giulia, 9	34126	TS	040 635151
Trieste	Piazza dei Foraggi, 6/A	34138	TS	040 9380587
Trieste	Via Flavia, 132	34147	TS	040 8323214
Trieste	Via Prosecco, 39	34151	TS	040 2176860
PROVINCIA DI UDINE				
Ampezzo	Piazza Zona Libera 1944, 10	33021	UD	0433 80989
Basiliano	Piazza Municipio, 24	33031	UD	0432 830593
Buja	Via S. Stefano, 108	33030	UD	0432 965079
Carlino	Piazza S. Rocco, 50	33050	UD	0431 68600
Cassacco	Piazza Noacco, 16/9	33010	UD	0432 853574
Cervignano del Friuli	Via XXIV Maggio, 13	33052	UD	0431 371477
Cividale del Friuli	Piazza Picco, 3	33043	UD	0432 701779
Codroipo	Via Balilla, 3	33033	UD	0432 905187

Comune	Via/Piazza	CAP	Prov	Telefono
Comeglians	Via Roma, 21/B	33023	UD	0433 619033
Corno di Rosazzo	Via Papa Giovanni XXIII, 112	33040	UD	0432 759298
Fagagna	Via Umberto I, 42	33034	UD	0432 812211
Forni Avoltri	Corso Italia, 19	33020	UD	0433 72024
Gemona del Friuli	Via dei Pioppi, 1	33013	UD	0432 970444
Latisana	Piazza Indipendenza, 47	33053	UD	0431 516911
Lignano Sabbiadoro	Via Tolmezzo, 12/14	33054	UD	0431 720444
Lignano Sabbiadoro	Raggio dell'Ostro, 63	33054	UD	0431 427469
Majano	Via Udine, 6/A	33030	UD	0432 958945
Manzano	Via Stazione, 70	33044	UD	0432 750709
Moggio Udinese	Via alla Chiesa, 9/A	33015	UD	0433 550312
Mortegliano	Via Garibaldi, 6	33050	UD	0432 762224
Muzzana del Turgnano	Via Roma, 104	33055	UD	0431 69008
Nimis	Corte Trieste, 8	33045	UD	0432 790050
Palazzolo dello Stella	Piazza Liberta', 5	33056	UD	0431 586048
Palmanova	Borgo Cividale, 16	33057	UD	0432 924804
Paluzza	Via Roma, 100	33026	UD	0433 775069
Pasian di Prato	Via Villalta, 6/1	33037	UD	0432 541350
Pocenia	Via Roma, 77	33050	UD	0432 779381
Pontebba	Via Marconi, 8	33016	UD	0428 90225
Precenicco	Via Latisana, 2	33050	UD	0431 586055
Rivignano Teor	Via Umberto I, 43	33050	UD	0432 773504
Ronchis	Corso Italia, 32	33050	UD	0431 56016
San Daniele del Friuli	Piazza Vittorio Emanuele II, 13	33038	UD	0432 954702
San Giorgio di Nogaro	Piazza Plebiscito, 1	33058	UD	0431 628211
San Pietro al Natisone	Via Alpe Adria, 65	33049	UD	0432 727005
Sedegliano	Piazza Roma, 29	33039	UD	0432 916022
Tarcento	Via Roma, 3	33017	UD	0432 781111
Tarvisio	Via Roma, 2	33018	UD	0428 644273
Tolmezzo	Via Duomo, 9	33028	UD	0433 41602
Torviscosa	Via Roma, 7	33050	UD	0431 929357
Tricesimo	Piazza Garibaldi, 1	33019	UD	0432 858611
Udine	Viale della Vittoria, 7/D	33100	UD	0432 507420
Udine	Via Vittorio Veneto, 21	33100	UD	0432 412111
Udine	Viale Leopardi, 23/A	33100	UD	0432 229572
Udine	Piazzale XXVI Luglio, 8/10	33100	UD	0432 206711
Udine	Via Tavagnacco, 89/10	33100	UD	0432 480955
Villa Santina	Piazza Italia, 22	33029	UD	0433 750565
VENETO				
PROVINCIA DI BELLUNO				
Belluno	Via Del Favero, 51	32100	BL	0437 927527
Belluno	Via Vittorio Veneto, 109	32100	BL	0437 930151
PROVINCIA DI PADOVA				
Albignasego	Viale Cavour, 1	35020	PD	049 8625551
Battaglia Terme	Via Maggiore, 38/39	35041	PD	049 9100788
Cadoneghe	Piazza Insurrezione, 11	35010	PD	049 8871839
Camposampiero	Borgo Trento e Trieste, 15	35012	PD	049 9302468
Conselve	Via Vittorio Emanuele II, 1	35026	PD	049 9500696
Este	Via Principe Umberto, 15	35042	PD	0429 51422
Limena	Via Silvio Pellico, 1	35010	PD	049 769655
Padova	Piazzale Santa Croce, 1	35123	PD	049 8044311
Padova	Via Livorno, 2	35142	PD	049 8751063

Comune	Via/Piazza	CAP	Prov	Telefono
Padova	Via Astichello, 2	35135	PD	049 8644255
Padova	Piazza Insurrezione, 17	35137	PD	049 8209411
Padova	Via Tiziano Aspetti, 79	35133	PD	049 606034
Padova	Via Nazareth, 13	35128	PD	049 750470
Piombino Dese	Via Roma, 38	35017	PD	049 9365100
San Giorgio in Bosco	Via Valsugana, 155	35010	PD	049 9450666
Selvazzano Dentro	Via San Giuseppe, 50	35030	PD	049 8056020
Tombolo	Piazza S. Pio X, 2	35019	PD	049 5969037
PROVINCIA DI ROVIGO				
Adria	Piazza Ceco Grotto, 6	45011	RO	0426 900635
Lendinara	Piazza San Marco, 23	45026	RO	0425 63271
Rovigo	Corso Del Popolo, 339	45100	RO	0425 422913
PROVINCIA DI TREVISO				
Breda di Piave	Via Roma, 17	31030	TV	0422 600435
Castelfranco Veneto	Piazza Giorgione, 42	31033	TV	0423 421511
Codognè	Via Roma, 30	31013	TV	0438 795569
Colle Umberto	Via Menarè, 20	31014	TV	0438 200025
Conegliano	Via Cavallotti, 12	31015	TV	0438 411100
Follina	Piazza IV Novembre, 6	31051	TV	0438 970170
Mansuè	Via Roma, 2	31040	TV	0422 741588
Meduna di Livenza	Piazza Umberto I°, 26/27	31040	TV	0422 767386
Montebelluna	Via Monte Grappa, 50	31044	TV	0423 609913
Nervesa della Battaglia	Via Roma, 24	31040	TV	0422 885070
Oderzo	Via Umberto I, 2	31046	TV	0422 713838
Pieve di Soligo	Piazza Vittorio Emanuele II, 27	31053	TV	0438 980000
Salgareda	Via Roma, 116	31040	TV	0422 807112
San Polo di Piave	Viale della Repubblica, 84	31020	TV	0422 856265
Treviso	Viale Cairoli, 167	31100	TV	0422 694311
Treviso	Viale Della Repubblica, 96	31100	TV	0422 214811
Treviso	Viale Felissent, 1	31100	TV	0422 309111
Valdobbiadene	Via Mazzini, 11/a	31049	TV	0423 909411
Villorba	Via Marconi, 139	31050	TV	0422 609067
Vittorio Veneto	Piazza Del Popolo, 8	31029	TV	0438 521511
PROVINCIA DI VENEZIA				
Caorle	Via Veneto	30021	VE	0421 210844
Cavallino-Treporti	Piazza Giovanni Paolo II, 2	30013	VE	041 5301722
Ceggia	Piazza della Repubblica, 31	30022	VE	0421 329857
Concordia Sagittaria	Via I Maggio, 56	30023	VE	0421 271033
Eraclea	Via Roma, 17	30020	VE	0421 232400
Fossalta di Portogruaro	Via Cavour, 22	30025	VE	0421 780177
Jesolo	Piazza I Maggio, 17	30016	VE	0421 351000
Jesolo	Via Aquileia, 111	30016	VE	0421 92665
Marcon	Piazzale Europa, 8	30020	VE	041 5960208
Mirano	Piazzale Garibaldi, 11	30035	VE	041 5729511
Noventa di Piave	Piazza Vittorio Emanuele, 47	30020	VE	0421 307047
Portogruaro	Viale Trieste, 4	30026	VE	0421 275646
Pramaggiore	Via Puccini, 1	30020	VE	0421 200420
San Donà di Piave	Piazza IV Novembre, 14	30027	VE	0421 339511
San Michele al Tagliamento	Piazza Keplero, 12	30028	VE	0431 439385
San Stino di Livenza	Corso Cavour, 42	30029	VE	0421 290300
Spinea	Via Giacomo Matteotti, 1	30038	VE	041 5412833
Stra	Piazza Ottorino Tombolan Fava, 17	30039	VE	049 9804211

Comune	Via/Piazza	CAP	Prov	Telefono
Torre di Mosto	Via 2 Giugno, 9	30020	VE	0421 325333
Venezia	Piazzale Giovannacci, 6	30175	VE	041 5096211
Venezia	Via Crivelli angolo Via Castellana	30174	VE	041 5460660
Venezia	Via San Donà, 345	30173	VE	0416 34544
Venezia	Gran Viale Santa Maria Elisabetta, 41-E	30126	VE	041 2760600
Venezia	Via Guglielmo Pepe, 10	30172	VE	0415 330411
Venezia	San Marco, 4121 – Salizada San Luca	30124	VE	0412 406411
Venezia	Campo San Bartolomeo, 5281	30124	VE	0415 200425
Venezia	Via San Martino Destro, 135	30142	VE	0417 35717
PROVINCIA DI VICENZA				
Bassano del Grappa	Piazzale Luigi Cadorna, 6	36061	VI	0424 520711
Montebelluna	Via Leonardo da Vinci, 3	36075	VI	0444 608811
Schio	Piazza Falcone e Borsellino, 11	36015	VI	0445 508111
Thiene	Via Santa Maria dell'Olmo, 12/14	36016	VI	0445 372063
Torri di Quartesolo	Via Roma, 282/A	36040	VI	0444 582556
Vicenza	Contra' Porta Padova, 51/53	36100	VI	0444 302500
Vicenza	Via Del Mercato Nuovo, 69	36100	VI	0444 570287
Vicenza	Piazza Matteotti, 33	36100	VI	0444 526153
PROVINCIA DI VERONA				
Verona	Viale delle Nazioni, 2	37135	VR	045 8265006
Verona	Via Nizza, 2/A	37121	VR	045 8013130
Verona	Via IV Novembre, 22	37126	VR	045 8378711
Verona	Corso Porta Nuova, 78	37122	VR	045 8013331
POLO AFFARI				
Aviano	Via Ospedale, 1	33081	PN	
Concordia Sagittaria	Via I Maggio, 56	30023	VE	
Gorizia	Via Boccaccio, 2	34170	GO	
Latisana	Piazza Indipendenza, 47	33053	UD	
Oderzo	Via Umberto I, 2	31046	TV	
Padova	Via Tiziano Aspetti, 79	35133	PD	
Pordenone	Piazza XX Settembre, 19	33170	PN	0434 233313
Rovigo	Corso Del Popolo, 339	45100	RO	0425 0422913
San Donà di Piave	Piazza IV Novembre, 14	30027	VE	
San Vito al Tagliamento	Via Madonna di Rosa, 9	33078	PN	
Treviso	Viale Della Repubblica, 96	31100	TV	
Udine	Viale della Vittoria, 7/D	33100	UD	0432 512402
Venezia	Via Guglielmo Pepe, 10	30172	VE	041 5330401
Verona	Viale delle Nazioni, 2	37135	VR	
MERCATO PRIVATE				
Padova (Veneto Est)	Via Calatafimi, 6	35137	PD	049 8209454
Pordenone	Piazza XX Settembre, 2	33170	PN	0434 233570
Pordenone	Piazza XX Settembre, 2	33170	PN	0434 233507
Udine	Piazzetta Belloni, 9	33100	UD	0432 412550
Vicenza (Veneto Ovest)	Piazza Matteotti, 33	36100	VI	0444 525748
DISTACCAMENTO MERCATO PRIVATE				
Treviso	Viale Felissent, 1	31100	TV	0422 309154
Trieste	Via Mazzini, 7	34121	TS	040 3788900
Venezia	Via Guglielmo Pepe, 10	30172	VE	041 2381920
Verona	Viale delle Nazioni, 2	37135	VR	0444 525748
MERCATO D'IMPRESA				
Padova	Via Longhin, 75	35129	PD	049 8230016
Pordenone	Via Oberdan, 2	33170	PN	0434 233595

Comune	Via/Piazza	CAP	Prov	Telefono
Torri di Quartesolo	Via Longare, 1	36040	VI	0444 380555
Treviso	Viale Felissent, 1	31100	TV	0422 309199
Udine	Via Vittorio Veneto, 21	33100	UD	0432 412521
Verona	Viale delle Nazioni, 2	37135	VR	045 8201351
DISTACCAMENTO MERCATO D'IMPRESA				
Trieste	Via Mazzini, 7	34121	TS	040 3788924
Venezia	Via Guglielmo Pepe, 10	30172	VE	041 2381924
DIREZIONI TERRITORIALI				
Padova (DIREZIONE TERRITORIALE VENETA)	Via Longhin, 71	35129	PD	049 7780208
Udine (DIREZIONE TERRITORIALE FRIULGIULIA)	Via Vittorio Veneto, 21	33100	UD	0432 412473
AREA TERRITORIALE IMPRESE E CORPORATE				
Venezia	Via Guglielmo Pepe, 10	30172	VE	041 2381927
MERCATO CONSULENTI FINANZIARI				
Pordenone	Via Oberdan, 2	33170	PN	
Torri di Quartesolo	Via Roma, 282/A	36040	VI	

CONTATTI

Crédit Agricole FriulAdria

Sede legale Piazza XX Settembre, 2 - 33170 Pordenone Codice Fiscale e numero iscrizione al Registro delle imprese di Pordenone: 01369030935 Partita Iva: aderente al Gruppo IVA

Crédit Agricole Italia n. 02886650346 Capitale sociale: euro 120.689.285,00 i.v. Codice ABI: 5336

Numero di iscrizione all'Albo delle banche: 5391 N. Iscrizione RUI: D000051546 Aderente al Fondo

Interbancario di Tutela dei Depositi e al Fondo Nazionale di Garanzia. Società soggetta all'attività

di Direzione e Coordinamento di Crédit Agricole Italia S.p.A e appartenente al Gruppo bancario

Crédit Agricole Italia iscritto all'Albo dei Gruppi Bancari al n. 6230.7.